

FONTI STORICHE E LETTERARIE
EDIZIONI CARTACEE E DIGITALI

— 45 —

Guglielmo Bartoletti

La Libreria privata
del Marchese Suddecano
Gabriello Riccardi

Il fondo manoscritti

Firenze University Press
2017

La Libreria privata del Marchese Suddecano Gabriello Riccardi
: il fondo manoscritti / Guglielmo Bartoletti. – Firenze : Firenze
University Press, 2017.

(Fonti storiche e letterarie ; 45)

<http://digital.casalini.it/9788864535487>

ISBN 978-88-6453-547-0 (print)

ISBN 978-88-6453-548-7 (online)

Progetto grafico di Alberto Pizarro Fernández, Pagina Maestra snc

Certificazione scientifica delle Opere

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti ad un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il Consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo della FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul catalogo on-line della casa editrice (www.fupress.com).

Consiglio editoriale Firenze University Press

A. Dolfi (Presidente), M. Boddi, A. Bucelli, R. Casalbuoni, M. Garzaniti, M.C. Grisolia, P. Guarnieri, R. Lanfredini, A. Lenzi, P. Lo Nostro, G. Mari, A. Mariani, P.M. Mariano, S. Marinai, R. Minuti, P. Nanni, G. Nigro, A. Perulli, M.C. Torricelli.

La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>).

This book is printed on acid-free paper

CC 2017 Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com
Printed in Italy

Poca osservazione e molto ragionamento conducono all'errore. Molta osservazione e poco ragionamento conducono alla verità.

Alexis Carrel (medico chirurgo)

Il bibliotecario sarà il primo studioso dei documenti che custodisce, perché il loro studio da lui condotto sarà il miglior servizio agli studiosi esterni, spianerà loro la strada.

Luigi Crocetti (bibliotecario)

Sofia e la scoperta delle fragole.

A Gutenberg, tra le verdissime colline austriache, una mattina saliamo per il sentiero che attraversa il bosco scuro e profumato alle spalle del paese. Dopo mezz'ora di cammino troviamo sulla destra una sorgente presso una radura e ci fermiamo a bere. Con una grande espressione di felicità ad un tratto Sofia, la piccola di tre anni, esclama: «Mamma, mamma! una fragola!». Gli altri due accorrono e, constatato che la sorellina ha prontamente raccolto e inghiottito il frutto della sua scoperta, si mettono a cercare, presto seguiti dai genitori. «Un'altra!» e dopo un po': «Guarda qui, ce ne sono altre tre, quattro ...». La caccia è aperta. Cercando in quel prato abbiamo presto riempito un bicchiere di fragole di bosco. Poi al ritorno, con mia sincera sorpresa, ripercorrendo lo stesso sentiero dalla sorgente in giù ne abbiamo trovate altrettante! Zero fragole all'andata, forse un centinaio al ritorno: un effetto statisticamente schiacciante. Cos'era cambiato?

Eravamo cambiati noi. Qualcosa era successo: le prime fragole trovate alla sorgente avevano introdotto l'ipotesi positiva che ce ne fossero altre tra l'erba del sentiero, la stessa erba poco prima percorsa dai nostri passi. Il nostro cammino s'era trasformato in una ricerca, e in una ricerca fruttuosa. L'avanzamento della conoscenza scientifica si regge su episodi in qualche modo analoghi a questo, coincide con il susseguirsi di occasioni, piccole e grandi, nelle quali un certo aspetto della realtà in qualche modo trova il varco giusto e irrompe nell'orizzonte dell'esperienza. La scoperta può accadere come una bella notizia inattesa, un'evidenza improvvisamente introdotta da fattori casuali e imprevedibili (come nel caso della prima fragola vista da Sofia); altre volte si tratta dell'esito sperato di una ricerca mirata a verificare un'ipotesi ben definita (ad esempio l'ipotesi «tra quest'erba ci devono essere delle fragole»). In ogni caso la presenza di un'ipotesi positiva adeguata facilita enormemente la nostra capacità di vedere e di scoprire quello che c'è.

Forse al ritorno avremmo anche potuto trovare mirtilli, o magari una nuova specie di frutti di bosco totalmente sconosciuta, che ugualmente sarebbero passati inosservati se non fossimo stati tesi a cercar fragole.

Nella scoperta è come se, per un breve istante, anche l'apparenza fisica delle cose lasciasse intravedere il tratto più vero e ineffabile della realtà: il tratto di un volto non estraneo, un volto familiare. La novità di una scoperta rievoca questa segreta amicizia di tutto per l'io, e ci lascia pieni di gratitudine. Anche gli occhi di Sofia, quel giorno, brillavano di una gioia più profonda di quella che di per sé può dare una manciata di buone fragole di bosco.

Marco Bersanelli (astrofisico)

INDICE

PARTE STORICA

Saggio storico: la figura di Gabriello Riccardi come collezionista bibliofilo	11
Bibliografia	135
Elenco dei documenti citati	141

SEZIONE ICONOGRAFICA

Elenco delle tavole	153
---------------------	-----

APPENDICE DOCUMENTARIA

Elenco delle appendici	235
------------------------	-----

PARTE REPERTORIALE*

Ordinamento topografico della libreria di Gabriello Riccardi	428
Tavole di concordanza	430
Catalogo alfabetico della libreria privata di Gabriello Riccardi, “Bullettone”	431
Indice alfabetico moderno del catalogo della libreria privata di Gabriello Riccardi	432
Lorenzo Mehus, spoglio dei manoscritti della libreria di Gabriello Riccardi, circa 1759	434

* Sezione presente solo nella versione digitale del volume (eBook), disponibile on line ad accesso aperto alla pagina web:
<<http://www.fupress.com/catalogo/la-libreria-privata-del-marchese-suddecano-gabriello-riccardi-il-fondo-manoscritti/3482>>.

PARTE STORICA

SAGGIO STORICO: LA FIGURA DI GABRIELLO RICCARDI COME COLLEZIONISTA BIBLIOFILO

1. *Premessa metodologica*

Durante tutto il Settecento nella storia della famiglia Riccardi e soprattutto nella storia della sua biblioteca e del suo museo emerge con il prestigio del dotto e del bibliofilo la figura di Gabriello Maria Orazio Pasquale Gaetano¹, figlio terzogenito del marchese Cosimo e della nobile Maria Maddalena Gerini, nato l'11 febbraio 1705 ab inc.².

Vorrei iniziare questo lavoro, che ha per oggetto la ricostruzione della Libreria privata del marchese suddecano Gabriello Riccardi, con queste parole riprese da un lavoro fondamentale per la storia della famiglia Riccardi, dal titolo: *I Riccardi a Firenze e in Villa. Tra fasto e cultura*, e curato da Maria Jole Minicucci in occasione di una mostra tenutasi in Palazzo Medici Riccardi nel 1983. Né il titolo, né l'occasione da cui è nato lasciano certo trasparire quella miniera di informazioni, dati, citazioni di fonti, che permettono e permetteranno a chiunque vorrà cimentarsi in un qualche aspetto della storia di questa grande famiglia fiorentina, di poter seguire delle tracce ben documentate. Ed è seguendo una di queste piste, e cioè le notizie relative alla figura ed in particolare alla Libreria privata del suddecano Gabriello Riccardi, che è nata l'idea di questo lavoro.

L'idea anzi, per essere più precisi, nacque un paio di anni fa quando Andrea Piccardi, rispolverando un catalogo della libreria di Gabriello compilato da Lorenzo Mehus, e rimasto fino allora semiconosciuto, nonostante fosse già segnalato dalla Minicucci³, mi fece notare la corrispondenza tra la segnatura del codice Riccardiano che stava studiando, il Ricc. 927, e quella contenuta in questo catalogo. Su questa scoperta, o, meglio, su questo riconoscimento della se-

¹ Si veda anche l'Appendice n. 1.

² *I Riccardi a Firenze e in villa*, p. 65; probabilmente non si tratta di Maria Maddalena Gerini (1738-1766), che andò in sposa a Vincenzio, bensì di Giulia Spada Veralli (1669-1755); cfr. Malanima, *I Riccardi di Firenze*, p. 90.

³ Cfr. *I Riccardi a Firenze e in villa*, p. 173 nota 1.

gnatura di un manoscritto della Libreria privata di Gabriello, sull'importanza di questo catalogo ai fini di questo lavoro, e infine sulla figura di Lorenzo Mehus torneremo ampiamente in seguito.

È stata questa la scintilla che ha fatto scaturire l'idea, maturata poi lentamente sulla base di una conoscenza sempre più approfondita della Riccardiana e dei suoi fondi, dei suoi strumenti catalografici, delle sue fonti bibliografiche. Ecco come una Direttrice della Riccardiana, Maria Prunai Falciani, si era espressa riguardo al tipo di lavoro che stiamo per intraprendere, presentandone uno analogo:

Il bibliotecario che per lungo tempo ha lavorato sempre in uno stesso fondo viene inevitabilmente a familiarizzare con i vecchi possessori di libri e manoscritti conservati nella biblioteca. Una inevitabile curiosità lo spinge a guardare attentamente fogli di guardia, dorsi, vecchi cartellini, resti di segnature non più in uso, ex libris, al fine di stabilire da quali mani il libro sia passato. A volte sono le legature stesse che parlano indicando la provenienza, altre volte le fitte postille, che riempiono generalmente solo le prime pagine e, nei casi più fortunati, le note di possesso manoscritte dell'originario possessore. Purtroppo, frequentemente accade che restauri sconsiderati, effettuati nel secolo scorso, abbiano fatto sparire gran parte di quegli elementi che, ritenuti un tempo trascurabili ai fini della valutazione dell'opera in sé e per sé, costituiscono oggi preziose tracce per la conoscenza della sua diffusione, e per la ricostruzione di antiche biblioteche⁴.

È un lavoro a sei mani: le mie, che per compito istituzionale ho avuto l'opportunità di acquisire dimestichezza con i fondi Riccardiani, e quelle di due assistiti frequentatori della Riccardiana a motivo dei loro incarichi di collaborazione: Andrea Piccardi, che è un esperto conoscitore della figura di Lorenzo Mehus, e Giunia Adini, che lo è altrettanto per quella di Giovanni Lami. Sia il Mehus che il Lami, come avremo modo di esporre ampiamente, hanno un ruolo fondamentale nell'economia del presente lavoro. Inoltre, come giusto debito di riconoscenza, vorremmo considerare in particolare la mano della Minicucci, che con i suoi preziosi contributi ci ha aperto la strada a quasi tutte le fonti bibliografiche e documentarie utili a questa ricerca.

Ma facciamo un passo indietro. Che la famiglia Riccardi, come ogni famiglia ricca e nobile di quei tempi, ambisse a crearsi una propria libreria, e che il possesso di libri e di librerie facesse parte dello status di famiglia ricca e nobile, è del tutto normale. E che la famiglia Riccardi fosse particolarmente amante dei libri è altrettanto noto.

Si pensi, anche soltanto per rimanere alla generazione di Gabriello, e cioè quella dei quattro figli del marchese Cosimo (1671-1751), che il primogenito Francesco (1697-1758), avendo intrapreso la carriera ecclesiastica, si era tra-

⁴ Prunai Falciani, *Manoscritti e libri appartenuti al Varchi*, p. 14.

sferito a Roma, dove aveva raccolto una propria libreria particolare⁵; che il secondogenito Vincenzio (1704-1752), cui erano passati i diritti di primogenitura, manteneva e incrementava la Libreria di famiglia, quella cioè nata cinque generazioni prima con Riccardo Riccardi⁶ (1558-1612), e continuamente incrementata da tutti i successivi marchesi; che il terzogenito, Gabriello⁷ appunto (1705-1798), oltre a tenere una piccola raccolta nella sua residenza preferita, Villa Saletta, si era creato nel suo appartamento del Palazzo di Via Larga una sua privata libreria, che poteva competere per numero e qualità con quella di famiglia; che infine il quartogenito, Bernardino⁸ (1708-1778) si era creato una propria libreria sia nella Villa della Cava, sia nel Casino di Empoli, sia nella Villa di Terrafino, ed infine anche lui nel suo appartamento del Palazzo di Via Larga. Questo per dare un'idea di come fosse profondo l'«amor di libro»⁹ un po' tra tutti i membri della famiglia.

Ciascuna di queste librerie ha avuto una storia diversa, poco o affatto conosciuta, e che meriterebbe di essere maggiormente indagata. La nostra indagine si incentra soltanto su di una di esse, sicuramente la più rilevante, quella raccolta nella sua lunga vita e nella sua lunga attività di bibliofilo da Gabriello Riccardi, noto alle fonti non solo come marchese Riccardi, ma soprattutto col titolo ecclesiastico di Suddecano.

E a questo punto, occorre subito fare una delimitazione del campo di indagine. Infatti rivolgeremo la nostra attenzione soltanto ai manoscritti, e questo per una certa deformazione professionale, ma è pur vero che su di essi verte l'interesse maggiore degli utenti della Riccardiana, e costituiscono tuttora il vanto della Libreria di Gabriello.

Oggetto dunque della presente ricerca è la ricostruzione della serie completa dei manoscritti appartenenti al suddecano Gabriello Riccardi, nell'ordine in cui essi erano stati disposti sugli scaffali della sua sede originaria, e cioè quella dell'appartamento privato sito al mezzanino del Palazzo di Via Larga, nel quale erano rimasti fino al 1786.

Si tratta di un lavoro di destratificazione, come si suol dire, un filone cioè della storia delle biblioteche rivolto a ricostruire i vari nuclei di cui si compongono attualmente le nostre biblioteche storiche. Un tipo di ricostruzione, le cui applicazioni sul piano della storia della cultura scritta sono fin troppo evidenti, e che trova ormai da vari decenni un interesse crescente. Indagini di questo tipo han-

⁵ Cfr. *I Riccardi a Firenze e in villa*, p. 70 nota 33.

⁶ Su Riccardo Riccardi si veda: *I Riccardi a Firenze e in villa*, pp. 112-121.

⁷ A Gabriello sono stati dedicati in *I Riccardi a Firenze e in Villa* cinque capitoli alle pp. 59-80, così suddivisi: *A Villa Saletta; La giovinezza di Gabriello Riccardi; La libreria del bibliofilo Gabriello; Gli scritti di Gabriello; L'operosa vecchiezza*.

⁸ Su Bernardino si veda *I Riccardi a Firenze e in villa*, pp. 29-58.

⁹ È questo il titolo di uno dei vari contributi della Minicucci: *Amor di libro e mondanità nel Palazzo dei Riccardi*.

no interessato già alcuni nuclei della Riccardiana, come, ad esempio, quelli degli umanisti Nicodemo Tranchedini e Bartolomeo Fonzio, della famiglia Capponi, e di quella Pandolfini, degli eruditi Anton Maria Salvini, e Benedetto Varchi.

Riguardo a tale prospettiva d'indagine, riporto qui un estratto dall'introduzione al catalogo dei *Manoscritti datati* della Riccardiana, curato da Teresa De Robertis e Rosanna Miriello, che costituisce a tutt'oggi la sintesi più precisa e documentata della Biblioteca Riccardiana, ed in particolare del suo fondo manoscritti:

Se si affronta la Riccardiana non tanto (o non solo) dalla parte dei testi, ma dal versante della storia dei manoscritti (intesa come storia materiale e storia della loro circolazione e conservazione), la biblioteca si svela come uno straordinario collettore di un gran numero di raccolte private fiorentine e toscane quattro e cinquecentesche. Librerie private più o meno grandi che furono lentamente disperse o messe in vendita in blocchi consistenti un po' perché erano venute meno le ragioni culturali o di prestigio sociale che ne avevano favorito la aggregazione, ma anche perché, in molti casi, si erano dissolti i patrimoni che ne avevano garantito l'esistenza. Le circostanze hanno voluto che questa decadenza coincidesse dapprima con l'ascesa delle fortune finanziarie dei Riccardi, poi con le esigenze di un collezionismo quasi ossessivo, insofferente di ogni regola o cautela, deciso ad acquistare in blocco praticamente tutto quello che si rendeva disponibile. In questo modo in Riccardiana sono approdate, alla fine di complicati e spesso oscuri passaggi, parti consistenti delle biblioteche di Marsilio Ficino, di Cristoforo Landino, di Poggio Bracciolini, di Pietro Crinito, di Bartolomeo Fonzio, di Nicodemo e Francesco Tranchedini, di Benedetto Varchi, dei Pandolfini, dei Minerbetti, dei Nesi, degli Adimari. E proprio alla dimensione privata di queste più antiche raccolte risale il grande rilievo testuale di tantissimi codici nei quali si conservano stesure autografe, quaderni di studio, brogliacci, lettere¹⁰.

È questa la prospettiva finale del presente lavoro, che affronta per il momento lo strato più superficiale, quello cioè, come diremo meglio in seguito, che partendo dalla situazione del 1810, cioè dall'anno in cui viene registrata la fusione della Libreria della Famiglia con quella privata di Gabriello nell'*Inventario e stima della Libreria Riccardi*, vuole ritornare a quello anteriore al 1787, quando ancora erano fisicamente divise. Ma anche le vicende stesse del lungo sviluppo della Libreria di Gabriello vanno destratificate. Nel corso di questa ricerca infatti abbiamo individuato almeno quattro fasi del suo sviluppo, che descriveremo e documenteremo ampiamente nei capitoli successivi: una prima fase, che va dal 1717 al 1737, caratterizzata dal fatto di non avere una sua sede propria; una seconda che va dal 1737 al 1786, caratterizzata dalla sua sede nel piano ammezzato del Palazzo di Via Larga; una terza fase, che va dal 1787 al 1794, caratterizzata dal trasferimento nelle due nuove sale del piano superiore; ed infi-

¹⁰ *Manoscritti datati della Biblioteca Riccardiana*, p. 10.

ne una quarta fase, che va dal 1794 al 1798, anno della morte di Gabriello, caratterizzata dalla fusione di questa Libreria con quella della Casa. Abbiamo aggiunto anche una quinta fase, che va dalla morte di Gabriello al 1815, perché è particolarmente delicata per la vita della Biblioteca, e nella quale, come cercheremo di dimostrare, Gabriello continua a svolgere un ruolo determinate attraverso le sue disposizioni testamentarie. Di queste fasi quella che ci interessa maggiormente è la seconda, perché in essa i manoscritti avevano una propria particolare collocazione, che è andata quasi completamente perduta e che ci proponiamo di ricostruire, attraverso una serie di criteri che esporremo nell'ultimo di questi capitoli.

Tenendo presente anche il contesto economico, a cui accenneremo in maniera molto succinta nel prossimo paragrafo, ci proponiamo quindi di delineare un profilo della Libreria privata del suddecano Gabriello, estrapolando le scarse notizie già note dalle fonti bibliografiche e riordinandole secondo questa scansione cronologica che sopra abbiamo presentato.

I riferimenti obbligati per questa ricerca, ma direi più in generale per ogni studio che si voglia occupare di questa grande famiglia fiorentina, sono innanzitutto quelli di Maria Jole Minicucci, non solo *I Riccardi a Firenze e in villa*, verso cui abbiamo già dichiarato il nostro debito, ma anche gli altri suoi contributi elencati in bibliografia. Fondamentale per le vicende economiche della Famiglia è il contributo di Paolo Malanima¹¹. Per gli aspetti architettonici del Palazzo, e più in generale per la sua storia, il riferimento più aggiornato è il contributo curato da Giovanni Cherubini e Giovanni Fanelli¹², a cui si può aggiungere senz'altro, per quanto riguarda i restauri, il contributo curato da Cristina Acidini Luchinat¹³. Per le raccolte epigrafiche e scultoree del Palazzo, hanno dato un contributo pressoché definitivo Ada Gonnella¹⁴ e Vincenzo Saladino¹⁵ in due distinti cataloghi. Mentre invece per il Museo vero e proprio, oltre al documentatissimo contributo della Minicucci dal titolo *Parabola di un museo*, il principale riferimento rimane ancora Giuseppe De Juliis, sia per la quadreria¹⁶, sia per la collezione di avori¹⁷ che per il medagliere¹⁸, nonché, in ultimo, per i disegni¹⁹. Sulla Biblioteca Riccardiana il riferimento più aggiornato è ancora la monografia, di carattere divulgativo e celebrativo, pubblicata dalla casa Editrice Cardini²⁰.

¹¹ Malanima, *I Riccardi di Firenze. Una famiglia e un patrimonio nella Toscana dei Medici*.

¹² Cherubini – Fanelli, *Il Palazzo Medici Riccardi di Firenze*.

¹³ Acidini Luchinat, *I restauri nel Palazzo Medici Riccardi. Rinascimento e Barocco*.

¹⁴ Gonnella, *Le antichità di Palazzo Medici Riccardi. Le iscrizioni del cortile*.

¹⁵ Saladino, *Le antichità di Palazzo Medici Riccardi. Le sculture*.

¹⁶ De Juliis, *Appunti su una quadreria fiorentina*.

¹⁷ De Juliis, *Le vicende degli antichi avori della Collezione Riccardi*.

¹⁸ De Juliis, *La storia del medagliere Riccardi*.

¹⁹ De Juliis, *Traccia per una storia della Collezione Riccardi di disegni e stampe*.

²⁰ *Biblioteche Riccardiana e Moreniana in Palazzo Medici Riccardi*.

Per la conoscenza in particolare del fondo manoscritti della Biblioteca è di grande spessore l'introduzione al Catalogo dei manoscritti datati della Riccardiana curato da Teresa De Robertis e Rosanna Miriello²¹. Insuperato rimane ancora il profilo di Lorenzo Mehus delineato da Mario Rosa²². Monumentale infine, anche se rimasta a livello di tesi di laurea, il lavoro di Giuseppina Bani sul legatore di Gabriello Giuseppe Pagani. Potremmo completare il quadro dei lavori fondamentali dedicati a questa importante famiglia fiorentina con due contributi di Frank Büttner, il primo dedicato alla cosiddetta Galleria di Luca Giordano, che nelle intenzioni del suo fondatore doveva costituire il vestibolo della Biblioteca vera e propria²³, ed il secondo che ha per oggetto una ricognizione generale sui lavori di ristrutturazione del Palazzo che da quello della Famiglia Medici diventa quello della Famiglia Riccardi²⁴. Infine, per un quadro generale sulle biblioteche fiorentine nel Settecento, molto interessante è il recente contributo di Emmanuelle Chapron²⁵.

Da questa bibliografia, diciamo così, di base, siamo potuti risalire ed abbiamo utilizzato anche una bibliografia più particolareggiata, e della quale rendiamo conto nell'apposito elenco in fondo al volume. Questa stessa bibliografia ci ha aperto la strada ad un certo numero di fonti documentarie, per le quali ugualmente rimandiamo ad un elenco dettagliato alla fine del volume, ma che sostanzialmente provengono o dal Fondo manoscritti della Biblioteca Riccardiana, o dalle due grandi serie archivistiche dell'Archivio di Stato di Firenze, e cioè il Fondo "Riccardi" e il Fondo "Mannelli Galilei Riccardi", che assieme costituiscono il grande archivio della Famiglia Riccardi, conservatosi per nostra fortuna nella sua quasi integrità.

Come si vedrà chiaramente nel prosieguo del lavoro, abbiamo attinto ampiamente sia alle fonti bibliografiche che a quelle documentarie, ritenendo sempre preferibile riportare le parole altrui, quando queste avevano già detto con più autorevolezza quello che volevamo dire anche noi. Ci auguriamo tuttavia che ne risulti ugualmente un lavoro non semplicemente compilatorio, ma organicamente ripensato.

Del resto, nonostante questo considerevole apparato bibliografico sulla famiglia Riccardi, sul Palazzo di Via Larga e sulle collezioni d'arte in esso raccolte, relativamente alla Libreria particolare di Gabriello Riccardi non esisteva finora non dico uno studio organico, ma neanche un semplice profilo. Neppure le pagine dedicate dalla Minicucci a Gabriello, ed in particolare quelle dedicate alla sua Libreria privata, possono considerarsi tali, essendo più orientate, ad aprire

²¹ *Manoscritti datati della Biblioteca Riccardiana di Firenze.*

²² Rosa, *Per una storia dell'erudizione toscana nel '700. Profilo di Lorenzo Mehus.*

²³ Büttner, *Die Galleria Riccardiana in Florenz.*

²⁴ Büttner, *Der Umbau des Palazzo Medici – Riccardi zu Florenz.*

²⁵ Chapron, *Ad utilità pubblica. Politique des bibliothèques et pratiques du livre à Florence au 18. siècle.*

alcuni squarci lungo il velo di dimenticanza, se non di vera e propria ignoranza, con cui era stata ed è tuttora avvolta.

2. Breve premessa economica

Abbiamo accennato alla passione per i libri della famiglia Riccardi, in particolare della generazione dei figli di Cosimo. Ma prima di parlare di Gabriello bibliofilo, e come premessa necessaria per ciò che riuscì a creare, credo sia utile accennare, seppur brevemente, alle fortune economiche raggiunte dalla Famiglia Riccardi nel Settecento, facendo riferimento ad un contributo di Paolo Malanima dal titolo: *I Riccardi di Firenze. Una famiglia e un patrimonio nella Toscana dei Medici*, che costituisce un punto di riferimento obbligato per la storia di questa famiglia. Non è possibile infatti comprendere la straordinaria vicenda della Libreria di Gabriello senza tener presente il contesto economico nel quale è nata, è cresciuta (e alla fine si è salvata). Proviamo quindi a riassumere, in parole più semplici, quello che ha magistralmente delineato il Malanima.

La massima espansione della ricchezza della famiglia Riccardi è da collocarsi attorno agli anni 1720-1730. Attorno a quegli anni il patrimonio fruttifero raggiungeva la considerevole cifra di 1.350.000 scudi, che si colloca tranquillamente al secondo posto a Firenze dopo quello dei granduchi. Ad esso si deve aggiungere il patrimonio infruttifero, costituito da beni immobili quali palazzi e ville, nei quali risiedevano i vari membri della famiglia, ma anche una serie di beni mobili di grande lusso, quali carrozze, arredi, ori, argenti, opere d'arte e, naturalmente, grandi raccolte librerie. Ma come avevano fatti i Riccardi ad accumulare un patrimonio così ingente? Il capostipite della Famiglia, il povero Anichino di Riccardo, originario di Colonia, si era trasferito da questa città a Firenze attorno al 1350, ed aveva posto la prima pietra della loro fortuna economica con la sua attività di sarto, ma soprattutto sposando poco prima del 1367 una ricca vedova, la fiorentina Niccolosa di Lapaccio Geri Spini. La storia economica della Famiglia Riccardi può suddividersi sostanzialmente in due parti: i Riccardi mercanti e i Riccardi marchesi. Finché i Riccardi furono mercanti, cioè fino all'inizio del Seicento, curavano direttamente i loro interessi, lavoravano molto, spendevano poco e reinvestivano i loro risparmi, che fino all'inizio del Seicento erano ancora il 75% del loro reddito, in varie forme di investimento, che accrescevano a loro volta il patrimonio, che a sua volta produceva ulteriore reddito. È questo il circolo virtuoso che seppero alimentare i Riccardi finché rimasero mercanti, cioè fino all'inizio del Seicento. Essi non avevano una particolare vocazione né per il commercio, né per l'industria né per l'agricoltura, ma investivano sempre i loro capitali in quelle attività che di volta in volta, in relazione anche alla congiuntura economica, si rivelavano più redditizie. Essi tuttavia, per far fronte ad ogni situazione, avevano ripartito saggiamente il loro portafoglio in attività fondiarie, in partecipazioni industriali e commerciali, in

crediti e in luoghi di monte. In questa ascesa economica una figura di particolare rilievo fu quella di Riccardo Romolo (a cui il Lami dedicò una biografia)²⁶ che fu l'ultimo Riccardi ad occuparsi direttamente degli affari della famiglia; egli raggiunse una tale floridezza economica da permettere alla generazione successiva di ottenere il titolo di marchesi. Fu così che il granduca, interessato anche ai prestiti che la Famiglia Riccardi poteva concedergli, concesse ai due eredi di Riccardo Romolo, e cioè i nipoti Cosimo e Gabriello, e ai loro eredi, il titolo di marchese, infeudando le terre di Chianni nel 1629 e anche di Rivalto nel 1644, due località del Pisano nelle quali i Riccardi possedevano già ampi possedimenti terrieri. Ma diventare marchesi significava per i Riccardi modificare sensibilmente lo stile e il tenore di vita, rispetto a quello che avevano tenuto finché erano stati mercanti. Ciò comportò, da un punto di vista economico, alcune gravi conseguenze. La prima fu quella di non occuparsi più direttamente degli affari di famiglia, che furono affidati ad un cassiere, perché era disdicevole per un marchese occuparsi di queste cose. E questo ebbe una prima conseguenza negativa, perché i marchesi preferirono ora orientarsi su investimenti meno rischiosi, ma inevitabilmente anche meno redditizi, privilegiando quelli fondiari. Ecco perché in circa un secolo, dall'inizio del Seicento all'inizio del Settecento, mentre il patrimonio fruttifero raddoppiava, il reddito rimaneva sostanzialmente invariato. I nuovi marchesi si occupavano invece di incarichi di corte, che però erano molto onerosi economicamente e assolutamente improduttivi. Inoltre i marchesi vollero accasare le loro figlie con le più nobili famiglie fiorentine, e per farsi accettare dovettero sborsare delle doti molto consistenti. Ma la cosa più grave fu l'aumento considerevole delle spese, siano esse ordinarie che straordinarie, e questo per adeguare il loro tenore di vita a quello di un nobile. In circa un secolo, dall'inizio del Seicento all'inizio del Settecento, mentre il reddito si aggirava attorno ai 20.000, 30.000 scudi, le spese correnti sestuplicarono. Ma erano anche le spese straordinarie a incidere profondamente. Tra queste particolare incidenza ebbe l'acquisto del Palazzo di Via Larga che era stato un tempo il Palazzo di Cosimo il Vecchio. Esso fu acquistato nel 1659 per 40.000 scudi, altri 117.000 ne furono necessari per i grandi rifacimenti che durarono fino al 1691. Esso fu poi arredato sontuosamente. In esso trovarono spazio un grande museo ed una grande libreria. In esso furono celebrati tutti gli avvenimenti di famiglia, battesimi, matrimoni, funerali, con grande sfarzo. In esso furono celebrate grandi feste, per le quali i marchesi Riccardi divennero famosi. Se per tutto il Seicento il cospicuo reddito dei Riccardi riuscì a far fronte alle spese, non così fu per il secolo successivo. Ciò causò innanzitutto il venir meno dei risparmi, che non furono più reinvestiti, e difatti, come abbiamo detto, gli anni 1720-1730 segnano la massima espansione del patrimonio dei Riccardi. Quindi causò il ritiro dei capitali più facilmente recuperabili, che erano quelli dei luoghi di monte. Poi toc-

²⁶ Lami, *Amplissimi viri Richardi Romuli Richardi patrici Florentini vita.*

cò ai crediti e alle partecipazioni industriali e commerciali. Infine, verso la fine del Settecento, si cominciò ad alienare il patrimonio fondiario, e cioè terre, palazzi, ville. In questa triste vicenda fu coinvolta, come vedremo in seguito, anche la Libreria Riccardi che fu messa all'asta nel 1810. La vendita del Palazzo di Via Larga, che era stato il simbolo della loro affermazione economica e sociale, avvenuta nel 1814, fu l'ultimo atto di questa parabola discendente, che segnò la fine al contempo materiale e simbolica di questa Famiglia.

Abbiamo accennato al rilievo che ebbe Riccardo Romolo Riccardi²⁷ (1558-1612) nello stabilizzare le fortune economiche della Famiglia Riccardi. E in effetti è un personaggio chiave. Ebbe una solida formazione all'Università di Pisa studiando greco e latino con Pier Vettori. Dotato di un grande senso degli affari, contribuì notevolmente all'arricchimento del patrimonio di famiglia, e con esso creò le condizioni per la sua affermazione sociale e culturale. Acquistò nel 1598 il Casino e i giardini di Gualfonda, che rimasero una delle residenze più prestigiose della Famiglia. Fu un grande collezionista e l'iniziatore di tutte le raccolte d'arte della famiglia. Raccolse anche il primo nucleo di quella che poi divenne la celebre Libreria della Casa, e della quale la Minicucci ci ha descritto la consistenza sulla base di un inventario di poco posteriore alla sua morte²⁸. Si dilette anche di letteratura, scrivendo e pubblicando alcune opere teatrali. Fu accolto nel 1600 tra gli Accademici della Crusca. Si ingraziò i favori del granduca, Ferdinando I, fin dal 1592, con un prestito a titolo gratuito di 5000 scudi, cui ne seguirono vari altri. Nel 1600 organizzò nei giardini di Gualfonda il festino per le nozze di Maria de' Medici, che andava in sposa ad Enrico IV re di Francia. Grazie a lui nel 1606 la Famiglia Riccardi fu iscritta per la prima volta nell'albo delle famiglie nobili. Col testamento del 1611 volle vincolare le sue raccolte d'arte con un fidecommesso legato alla proprietà di Valfonda.

Possiamo ancora sottolineare la rilevanza di questo personaggio con le parole che Vincenzo Saladino ha premesso alla sua edizione delle sculture Riccardiane, cioè alle sculture attualmente presenti all'interno del Palazzo Medici Riccardi, che si possono far risalire in gran parte appunto a Riccardo Romolo:

La ricchezza e i pregi delle collezioni raccolte da Riccardo Riccardi dovevano essere all'altezza del livello sociale raggiunto dalla famiglia, evidenziato anche dal ricevimento tenuto a Gualfonda nell'ottobre 1600, in occasione delle nozze di Maria de' Medici con Enrico IV di Francia. Una viva rappresentazione di queste feste è conservata in alcuni affreschi di Gualfonda, che mostrano il lato posteriore del palazzetto, visto dal giardino. Lo straordinario impegno posto da Riccardo nell'ingrandire le sue collezioni (che includevano libri a stampa, ma-

²⁷ Un ottimo profilo di questo personaggio è contenuto sia nell'introduzione di Vincenzo Saladino, sia in quella di Ada Gunnella, ambedue dal titolo: *Le antichità di Palazzo Medici Riccardi*.

²⁸ Cfr. *I Riccardi a Firenze e in villa*, pp. 114-120.

noscritti, vasi in pietre dure, medaglie e monete, camei e intagli, avori, sculture e iscrizioni antiche), è chiaramente spiegato nel suo testamento del 1611, nel quale egli appare soprattutto preoccupato della “conservazione della nobiltà, dignità et honore della famiglia e casata sua”. Mosso da queste preoccupazioni Riccardo volle vincolare con un fidecommesso le sue raccolte d’arte riunite a Gualfonda, che vennero accuratamente inventariate alla sua morte, avvenuta il 25 gennaio 1612. La loro rilevanza emerge con chiarezza dalla documentazione finora nota, che ci offre un quadro per molti versi impressionante²⁹.

Dopo aver evidenziato la figura di Riccardo Romolo, e prima di passare alla generazione di Gabriello, vorremo evidenziare anche quella di un altro grande protagonista del collezionismo riccardiano, e cioè Francesco³⁰ di Cosimo (1648-1719). È considerato il fondatore della Biblioteca Riccardiana, ma forse è necessario fare una piccola precisazione. Francesco accrebbe molto la collezione libraria della Famiglia, sommando i libri ricevuti in eredità dal prozio Riccardo Romolo, con quelli ricevuti in dote dalla moglie Cassandra Capponi, che a sua volta li aveva ricevuti in eredità dal padre Vincenzo Capponi, e che ammontavano alla considerevole cifra di 249 manoscritti e 5000 edizioni a stampa³¹, con quelli infine che lui stesso acquistò nella sua lunga attività di collezionista. Semmai costruì ex novo l’attuale Sala di lettura della Biblioteca Riccardiana, i cui lavori si conclusero nel 1689, e ne curò l’arredamento e la decorazione con grande passione e fin nei minimi particolari³², affidando il progetto a Giovan Battista Foggini, l’affresco della volta a Luca Giordano, l’ideazione dei motivi allegorici ad Alessandro Segni, ed infine la realizzazione delle splendide scaffalature di legno di noce con intagli dorati ai maestri intagliatori e falegnami Tommaso e Giuseppe Stecchi. Ottenuta nel 1687 l’autorizzazione dal granduca Cosimo III³³ al trasferimento delle opere d’arte di Gualfonda, vincolate all’inalienabilità dal testamento di Riccardo Romolo, poté procedere alla sistemazione dei volumi sugli scaffali, attraverso il primo bibliotecario della Libreria, Filippo Modesto Landi³⁴, e per la cui organizzazione si era rivolto insistentemente ad un esperto, Antonio Magliabechi³⁵. Sono anonime invece “Alcune regole per formare una libreria pubblica”, indirizzate a Francesco Riccardi e contenute alle cc. 141r-142r del Ricc. 2112. È questa la Libreria della Casa o della Famiglia, che dir si voglia, che troveremo frequentemente contrapposta nel corso di queste pagine a quella privata di Gabriello. Ma Francesco non fu solo il fon-

²⁹ Saladino, *Le antichità di Palazzo Medici Riccardi*, volume II, tomo I, p. 3.

³⁰ Su Francesco collezionista si veda Minicucci, *Parabola*, pp. 231-267, con rimando alla bibliografia precedente.

³¹ Cfr. *I Riccardi a Firenze e in villa*, pp. 177-178.

³² Cfr. Minicucci, *Amor di libro*, pp. 10-12.

³³ Cfr. Büttner, *Die Galleria Riccardiana in Florenz*, p. 164.

³⁴ Su Filippo Modesto Landi cfr. Minicucci, *Il marchese*, pp. 30-37.

³⁵ Cfr. *I Riccardi a Firenze e in villa*, p. 21 nota 11.

datore della Biblioteca. Come il nome di Riccardo Romolo è legato al Casino di Gualfonda, così quello di Francesco è legato al Palazzo di Via Larga. Ebbe la ventura, nel 1659, all'età di soli undici anni, di assistere alla stipula del contratto di acquisto da parte dello zio Gabriello, ed ancora, dopo circa un sessantennio di imponenti lavori, che trasformarono profondamente il Palazzo, rendendolo, secondo il giudizio dei contemporanei, «all'uso moderno ridotto»³⁶, ebbe la ventura di veder ultimati i lavori, nel 1718, un anno prima della sua morte.

Ebbe un'educazione molto raffinata grazie ad Alessandro Segni che gli fece da precettore. Già all'età di sedici anni si diletta a comporre in latino, come ci testimoniano alcune sue lettere autografe contenute alle cc. 475-502 del Ricc. 3161³⁷, e nel 1667 fu nominato anch'egli Accademico della Crusca³⁸. Il Segni lo accompagnò in un gran tour attraverso quasi tutta l'Europa, in due riprese tra il 1665 e il 1669, e del quale si conserva il diario autografo, riportato in quattro volumi (Ricc. 2296-2299). Ritornato a Firenze, sposò nello stesso anno Cassandra Capponi, ultima discendente di questa grande famiglia fiorentina, da cui ricevette in dote praticamente tutto il patrimonio della Famiglia Capponi, che annoverava, oltre alle vaste proprietà fondiarie, un cospicuo numero di oggetti d'arte, tra cui, come abbiamo detto, la prestigiosa Libreria del suocero Vincenzo Capponi. Nel 1670 e nel 1673 ebbe due incarichi come ambasciatore straordinario, prima a Roma e poi a Vienna, sempre accompagnato da Alessandro Segni, ma poi, avendo avuto uno screzio col gran principe Ferdinando, preferì trasferirsi con tutta la famiglia nella sua residenza romana, dove vi rimase per cinque anni e sette mesi, dal 1699 al 1705³⁹, senza grosse preoccupazioni, tranne quella di comprare oggetti d'arte di ogni tipo, che imballati, prendevano la via di Firenze in centinaia di casse, e senza che ciò impedisse al Granduca Cosimo di continuare a chiedergli dei prestiti, per varie migliaia di scudi, a più riprese. Intanto il Palazzo di Via Larga era diventato un grande cantiere, nel pieno fervore dei lavori, ai quali parteciparono una schiera di artigiani e grandi artisti, e dei quali la Minicucci ci ha lasciato una vivida rappresentazione⁴⁰. E i lavori furono davvero imponenti: basti pensare che se il Palazzo costò 40.000 scudi, ben 117.000, come abbiamo detto, ne furono necessari per le imponenti ristrutturazioni. Furono costruite ex novo la Galleria e la Libreria; fu raddoppiata la facciata su Via Larga; fu ampliato il lato di Via de' Ginori; furono ricostruite ex novo due scale monumentali ed una di servizio. Molte stanze furono fortemente riadattate a meglio rappresentare la magnificenza della famiglia, in particolare quelle del piano nobile chiamate oggi stanze presidenziali, perché destinate ai soggiorni fiorentini del Presidente della Repubblica. Alla

³⁶ Cfr. Büttner, *Die Galleria Riccardiana in Florenz*, la citazione è a p. 166.

³⁷ Cfr. *I Riccardi a Firenze e in villa*, pp. 127-131 e scheda n. 25 a p. 163.

³⁸ Cfr. Minicucci, *Il marchese*, p. 23 nota 11.

³⁹ Cfr. *I Riccardi a Firenze e in villa*, pp. 122-126.

⁴⁰ Cfr. Minicucci, *Parabola*, pp. 231-249.

fine dei lavori, nelle 225 stanze del Palazzo, dislocate su tre piani principali più due ammezzati ed uno seminterrato, ogni membro della Famiglia poteva disporre di un proprio appartamento sia per l'estate che per l'inverno, oltre a vari ambienti di rappresentanza, come la Galleria e la Libreria, la sala dei bassorilievi, la sala dei ritratti, la sala della quadreria, il cortile delle colonne ed il giardino. Vasti ambienti erano a disposizione dei servizi e della servitù, tra cui una stalla per 30 cavalli ed una rimessa per le carrozze che aveva un duplice ingresso sia su Via Larga che su Via de' Ginori. Non mancavano gli spazi per la devozione privata, con una cappella al piano terreno, quattro al piano nobile, tra cui la celebre Cappella dei Magi, e cinque al secondo piano. La parte più riposta del Palazzo era lo scrittoio, e l'annesso archivio, dove gli amministratori di fiducia, e cioè il cassiere, il guardarobiere e l'archivista tenevano la cassa e il controllo di tutta l'amministrazione. In questo splendido palazzo Francesco aveva fatto sistemare i libri nella nuova Libreria, le anticaglie, costituite da pietre preziose, cammei, medaglie, bronzi e avori, nei due armadi della Galleria, che costituivano il vero e proprio Museo, mentre aveva trasformato il cortile delle colonne in una specie di museo lapidario, facendo sistemare alle pareti le iscrizioni e le sculture provenienti da Gualfonda. Riorganizzò interamente anche la quadreria di Famiglia⁴¹, che fece distribuire all'interno di tutto il Palazzo, come pure le sculture, ed ebbe anche una certa passione per i gioielli. Un inventario del 1678⁴² ne conta una cinquantina per un valore complessivo di 21.500 scudi. Erano questi i gioielli che sfoggiavano le dame Riccardi nelle grandi feste tenute a Palazzo, delle quali quella del 1689 per le nozze di Ferdinando de' Medici con Violante Beatrice di Baviera può essere considerata quella che inaugurava il Palazzo rinnovato dai nuovi proprietari. Questo per dare un'idea di chi fosse Francesco Riccardi, e soprattutto di cosa si potesse permettere.

Ed ora facciamo un salto di una generazione e passiamo a quella dei quattro figli di Cosimo, cioè alla generazione di Gabriello. E diamo nuovamente la parola al Malanima, per il punto che più direttamente ci interessa:

Nel 1719, all'indomani della morte di Francesco, Cosimo e i figli erano certamente tra i più ricchi della città. Il loro patrimonio complessivo raggiungeva il valore di 1.772.400 scudi. La parte più rilevante, pari al 58%, era costituita dal patrimonio immobiliare, che comprendeva anche i beni infruttiferi come i palazzi, e che era il simbolo più appariscente del potere e dello status sociale della casa. Esso, nel 1719, costituiva la fonte di reddito più cospicua e certamente la più sicura. La terra non richiedeva inoltre particolari preoccupazioni. Erano i fattori ad occuparsi del disbrigo degli affari. La famiglia, o meglio il cassiere della casa, non aveva che da percepire il reddito. Accanto agli immobili, il finanziamento da accomandite, i luoghi di monte e i crediti, rappresentavano circa

⁴¹ In particolare per la quadreria di Francesco cfr. Minicucci, *Parabola*, pp. 245-257.

⁴² Cfr. Minicucci, *Il marchese*, p. 35.

il 28% della ricchezza. L'amministrazione corrente della casa, complicata dagli estesi legami col mondo dell'industria e della partecipazione a diversi settori di attività, era affidata a uomini di fiducia alle dipendenze della famiglia. Esistevano innanzi tutto un cassiere o maestro di casa e uno scritturale, che ricevevano salari elevati (rispetto agli altri servitori), e che si occupavano della cassa e della contabilità. Fra la servitù si distinguevano inoltre per il grado di competenza e per il salario percepito un guardaroba, un riscuotitore di pigioni, un primo credenziere, un sovrintendente alla tavola, un vinaio, un dispensiere, il primo cuoco e il bibliotecario. Accanto ad essi esistevano infine numerosi altri servitori, con compiti ben definiti e distinti secondo l'attività svolta, e ai quali erano affidati i lavori più umili e più semplici: gli sguatterri, gli staffieri, i giardinieri, le donne... Alla fine degli anni '30 la servitù raggiungeva il numero complessivo di 63 persone. A 27 di essi era affidato il servizio della casa. Il resto del personale era suddiviso fra i membri della famiglia e dipendeva direttamente da ognuno di essi. Il marchese Cosimo aveva al suo servizio 12 servitori; la marchesa Giulia 6; il senatore Vincenzo 3; la moglie Maddalena Gerini, sposata nel 1733, 7; Gabriello e Bernardino 4 ciascuno. Francesco risiedeva già a Roma da tempo. Liberati dalle preoccupazioni materiali della gestione del proprio patrimonio e dell'amministrazione della casa, i componenti della famiglia potevano dedicarsi agli agi e alle comodità della splendida esistenza del nobile⁴³.

Ed è in questo contesto che crebbe e assunse il suo aspetto definitivo, nel corso di tutto il Settecento, la splendida Biblioteca della famiglia Riccardi, che ebbe come protagonista assoluto, come avremo modo di evidenziare, Gabriello Riccardi. E tuttavia, come abbiamo visto, se il Settecento è il secolo del massimo splendore per la famiglia Riccardi, questo splendore era alimentato da un dispendio di risorse superiore alle entrate, per cui si crearono inevitabilmente le premesse per un dissesto economico che si manifesterà con drammatica evidenza tra la fine del secolo e l'inizio di quello successivo.

Ed ecco ancora il Malanima:

Nella storia dei Riccardi la festa del 1732 segnò il culmine del successo. Negli stessi anni in cui lo splendore della casa raggiungeva la sua massima espansione il reddito subiva una caduta considerevole, esso risultava ormai largamente insufficiente a sorreggere lo stile di vita dei marchesi di Chianni. La curva delle spese, a partire dalla ripresa degli affari, si era elevata sensibilmente ed aveva ormai superato la curva delle entrate, che dai primi anni del nuovo secolo avevano cessato di aumentare, e dagli anni '20 si erano ridotte rispetto al livello precedente. Il movimento a forbice fra il tenore di vita e il reddito annunciava ormai la decadenza della famiglia⁴⁴.

⁴³ Malanima, *I Riccardi di Firenze*, pp. 207-209.

⁴⁴ Malanima, *I Riccardi di Firenze*, pp. 211-212.

Avremo modo di ritornare più volte sugli aspetti economici, legati in particolare alle sorti della Libreria Riccardi, ma già questa panoramica ci permette di tener presente questo fattore, che assieme alla passione per i libri, ha permesso ai Riccardi la creazione di questo monumento della cultura fiorentina.

3. *La prima fase: 1717-1737. La libreria senza una sua sede propria*

La Libreria privata del marchese Gabriello Riccardi si presenta, al suo esordio, in una forma del tutto consueta all'interno della famiglia Riccardi. Ognuno dei componenti, il padre, la madre, i tre fratelli, possedevano dei libri propri, cioè di loro proprietà, che ciascuno di essi conservava in uno o più scaffali di una o più camere che avevano a disposizione nel Palazzo di Via Larga, oppure anche in altri palazzi o altre ville. A questi libri, di proprietà dei singoli membri della famiglia, si contrapponeva la Libreria della Casa, che aveva, ed ha tuttora, una sua splendida sede nel Palazzo di Via Larga, la cui collezione, come abbiamo detto, si tramandava, al tempo di Gabriello, da ormai cinque generazioni, curata da un proprio bibliotecario, e che faceva parte, assieme agli altri beni mobili e immobili, del patrimonio della famiglia, e come tale era gestita dal marchese primogenito. Lo stesso primogenito, sia prima il marchese Cosimo che poi il figlio Vincenzo, avevano libri di proprietà personale, che conservavano in un luogo separato e di cui potevano disporre a titolo personale, mentre contemporaneamente gestivano la Libreria della Casa come patrimonio di famiglia.

Sappiamo da un elogio⁴⁵ che il bibliotecario Francesco Fontani ha voluto dedicare a Gabriello, e contenuto nel Ricc. 3196 alle cc. 68-84, che Gabriello fin da giovanissima età ebbe la passione per i libri, e probabilmente aveva iniziato a raccogliarli fin dal periodo di studi nel Collegio Tolomei di Siena, dove fu mandato dal padre nel 1717, all'età di 12 anni, assieme ai suoi fratelli Vincenzio e Bernardino. Ecco la testimonianza del Fontani:

Con tali sentimenti pertanto, [...] nel 1717 passò a Siena nel Collegio Tolomei per attendervi agli umani studi, ed all'esercizio dell'arti cavalleresche, e con l'avidità d'un genio [...] tutto si consacrò all'applicazione la più assidua e costante. Frutto di questa furono appunto i rapidi progressi che ei fece nelle buone lettere, e quell'amore ch'ei concepì per i classici autori sì della latina che della italiana favella, anzi volendo quasi ancor dai primi suoi anni indicare quale sarebbe stata un giorno la principale sua inclinazione, cominciò a formarsene una particular raccolta [...] (Ricc. 3196 c. 72r-v)⁴⁶.

⁴⁵ Per la trascrizione integrale del documento si veda l'Appendice n. 19.

⁴⁶ Cfr. *I Riccardi a Firenze e in villa*, p. 65.

Sicuramente li raccoglieva nel periodo degli studi universitari a Pisa. Lo testimonia un suo promemoria del 1726, conservato alla c. 118r del Ricc. 3481, che qui trascriviamo:

Nota de' libri e altre cose comprate da me Gabriello Riccardi in Pisa nella Fiera dell'anno 1726.

Il Corpo civile di stampa d'Asterdam	soldi 3.-
Cornelio Nipote con i commenti di varij di stampa d'Asterdam	soldi 1.-
La Storia del Segni stampata in Augusta	soldi 1.3.-
Diverse opere di Bernardino Ramazzini stampate in Londra	soldi 1.5.-
Entretiens sur la philosophie par mr. Prochault	soldi 2.13.4
Collectio figurarum, configurationum, thermarum, fontium, vasorum	soldi 2.2.-
Il Dizionario di monsieur Richelet bell'e legato	soldi 5.5.-
Le favole di Fedro con i commenti di varij	soldi 1.1.10
De la situation du Paradis terrestre	soldi -.2.-
Il Fleury metodo degli studi	soldi -.1.-
Un astuccietto con tre strumenti mattematici	soldi 1.2.-

Abbiamo invece del 1728 una delle prime ricevute d'acquisto rilasciata a Gabriello da un suo libraio:

A di 12 agosto 1728. Io Francesco Bigazzi assieme con Orlando Finocchi abbiamo ricevuto dall'Ill.mo Sig.re Marchese Abate Gabriello Riccardi per valuta di numero sei pezzi libri cioè un libro di stampe di tutti i mestieri, e altro, e un libro di carta pecora attenente alla Geografia del mare, e tomi due dell'opera di Pulizziano e tutte l'opere dell'Alamanni [...] (ASF, Riccardi, filza 237, c 11r)⁴⁷.

Laureatosi a Pisa nel 1728 con l'avvocato Giuseppe Averani in utroque iure, si trasferì a Roma nel 1730 dove raggiunse il fratello maggiore monsignor Francesco, che aveva intrapreso la carriera ecclesiastica. Ed anche qui a Roma si manifesta chiaramente «la principale sua inclinazione». Ecco ancora la testimonianza del Fontani tratta dal suo Elogio:

Esaminate le pubbliche e private librerie, veduti i musei d'ogni genere di antichità, pretestando al genitore il non se gli conferire gran fatto in tutte le stagioni quell'aria, dopo quindici mesi tornò in seno alla sua Famiglia, ricco per l'acquisto d'assai vari manoscritti, di pregiate edizioni del secolo XV, e di antiche stampe de' primi e più stimati maestri, ragguardevoli primizie di quelle preziose raccolte ch'e' poté formare di poi e che saranno in eterna testimonianza di quel delicato e fine gusto di che fu sempre abbondantemente ripieno (Ricc. 3196, cc. 76v-77r)⁴⁸.

⁴⁷ Riportato anche in Minicucci, *Amor di libro*, p. 21.

⁴⁸ Riportato anche in *I Riccardi a Firenze e in villa*, p. 68.

Sia i promemoria che Gabriello era solito tenere per i suoi acquisti, sia le ricevute di pagamento, costituiscono una fonte molto rilevante per una ricostruzione di questa intensa e lunga attività. È su questa base anzi, che sono stati condotti finora i pochi riconoscimenti di libri appartenuti alla Libreria di Gabriello. Si tratta di documenti contenuti in alcuni manoscritti della Riccardiana, ma soprattutto nei due fondi “Riccardi” e “Mannelli–Galilei–Riccardi” conservati all’Archivio di Stato di Firenze. Su di essi in particolare ha richiamato più volte l’attenzione la Minicucci stessa:

Per una recognitio della biblioteca personale di Gabriello, dove confluirono anche libri e manoscritti di altri membri della famiglia, è molto importante la “Filza di ricevute dell’Ill.mo e Rvr.mo Sig. Sudd.no Gabriello Riccardi riguardanti acquisti di Libri, Medaglie, Quadri dal 1726 al 1756”. (A.S.F., Fondo Riccardi, f. 237). Nella filza sono raccolte note di libri e manoscritti⁴⁹, molto spesso, con i relativi prezzi, acquistati da vari librai che gli mandavano i cataloghi e si affrettavano a informarlo delle novità che venivano dall’estero⁵⁰.

Questi promemoria e queste ricevute ci permettono di introdurre il discorso sui canali attraverso i quali Gabriello si procurava i suoi libri. In primo luogo, com’è naturale per una persona con grandi possibilità economiche, attraverso l’acquisto. E come si farebbe ancor oggi, anche allora i librai lo tenevano in grande considerazione e gli inviavano le novità librarie che di volta in volta si presentavano.

Se questo era il canale più consueto per i libri a stampa, per i manoscritti era più comune un passaggio diretto da un vecchio proprietario ad uno nuovo. L’occasione più propizia era data quando il vecchio proprietario, soprattutto per motivi economici, era costretto ad alienare i suoi beni, tra cui appunto i libri (come accadrà poi anche alla famiglia Riccardi). In questo modo si potevano acquistare anche dei nuclei abbastanza omogenei.

Ed è così che Gabriello riuscì a procurarsi, nel corso della sua lunga attività di raccolta, che durerà come vedremo, fino all’ultimo anno della sua vita, un cospicuo numero di nuclei provenienti da precedenti librerie, quegli stessi che sono stati ricordati nel passo dell’introduzione ai *Manoscritti datati* riportato nel paragrafo precedente, e a cui dedicheremo un apposito paragrafo.

Un piano di raccolta libraria così concepito e condotto con tanta costanza e determinazione fin dalla primissima giovinezza aveva bisogno, per essere in regola, della dispensa da parte della censura ecclesiastica, alla quale Gabriello si rivolse già nel 1730 e dalla quale otterrà l’autorizzazione il 3 aprile 1731, come si legge in una copia dell’atto di concessione proveniente dal Palazzo Apostolico del Vaticano:

⁴⁹ Per uno spoglio degli acquisti relativi a manoscritti contenuti in questa filza si veda l’Appendice n. 2.

⁵⁰ Minicucci, *Amor di libro*, p. 21.

L'abbate Gabriello Riccardi [...] supplichevolmente espone, come essendo egli d'anni 25 compiuti, e dottore dell'una e dell'altra legge, desidererebbe per lo amore che ha verso la sacra letteratura, di leggere e ritenere i libri proibiti, anche per arricchirne la sua Libreria, e per poter fare qualche discorso nell'Accademie [...] (BNCF, Autografi Gonnelli, 33. 202)⁵¹.

Tornato a Firenze nel 1731, poté dedicarsi sia allo studio della lingua greca, finalizzata allo studio dei padri della Chiesa, sia alla teologia più in generale, con la quale si preparava al sacerdozio, secondo una sua scelta già maturata in precedenza, sacerdozio che ricevette nel 1735 assieme al canonicato rimasto vacante nella Metropolitana fiorentina.

Ecco ancora la testimonianza del Fontani ripresa dal suo Elogio:

Fino dacché si consacrò più specialmente a Dio mediante l'ordinazione, senza trascurare giammai gli altri studi, prese un vivissimo gusto, e quasi una specie, direi, di passione per i libri sacri, e per tutto ciò che spetta alla storia della Chiesa, onde amò di raccogliere più ch'è potea rinvenire di opportuno al suo intento, e che ora forma una non piccola, e ben interessante parte dell'ampia Libreria ch'ei lasciò (Ricc. 3196, c. 79v)⁵².

Gabriello, già in questa prima fase di vita della sua Libreria, era piuttosto liberale anche nel prestare i suoi libri, come ci ricorda il Fontani e come ci è testimoniato da tre fogli sciolti contenuti alle cc. 108r, 110r e 112r del Ricc. 3481, che forse con un po' di enfasi sono stati definiti il primo registro di prestito della Riccardiana, mentre in realtà si presentano in una veste molto dimessa, quasi di semplice appunto o brogliaccio, ma ciò non modifica la sostanza che Gabriello prestasse i suoi libri non solo ai vari membri della sua famiglia, ma anche alla cerchia di eruditi che lo circondava. La Minicucci estrapola da questo documento alcuni item che ritiene più significativi, e che noi riproponiamo:

Prestato al Sig. cav.r Vincenzo Riccardi tomo IIII del Redi contenente le lettere [...]

Prestato questo dì 18 maggio 1737 alla Sig.ra Marchesa Maria Maddalena mia cognata il quarto tomo dell'opere di Metastasio.

Prestato a Monsignor Francesco mio Fratello il 1 tomo di Svetonio del Pitisco cum not. var. t. 1 in 4° [...]

Prestato al Sig. Dottor Gori Bibliot. Itaique t. XIII in 8°, questo dì 18 luglio 1734.

Prestato al medesimo Manutii Eleganze di Terenzio t. 2 in 4° questo dì 6 ottobre 1734.

Prestato al Cav. Vincenzo mio fratello il Muratori Della Carità Cristiana t. 1 in 4° questo dì 6 ottobre 1734 [...]

⁵¹ Riportato anche in *I Riccardi a Firenze e in villa*, p. 68.

⁵² Riportato anche in *I Riccardi a Firenze e in villa*, p. 69.

Prestato al Meucher stampatore due tomi di mss. di rime antiche; che uno Laude di Feo Belcari e l'altro d'incerto questo di 20 gennaio 1734/5; un tomo ms. in cartapecora in 4° contenente rime diverse [...]

Prestato al Sig. D. Biscioni Prediche di Frà Giordano appartenenti alla Libreria di Casa [...]

Prestato al Sig. D. Gori questo di 25 febbraio 1737 Leonardo Adami Valsiniensis *Philoglis* Aepei Arcadicorum in 4°.

Al Sig. D. Lami questo di 16 maggio 1737 Clerc Bibliotheque Choisie t. XXI e XXII.

Prestato al Sig. D. Lami Relation d'etat present de la ville d'Athènes 8 Lib. in 12°. Legato alla francese questo di 20 maggio 1754.

Recherche d'Antiquité tom. 1 in 4° legato alla francese. Riavuto. [...]

Prestati al Sig. Cav. Vincenzo Riccardi tomi 3 del Cristiano Istruito del Segneri per uso e lettura della Sig.ra sposa Gerini. Restituito e datogli il primo tomo delle Rime del Fagioli.

Mandato al Sig. D. Gori Junius De Pictura Veterum Lib. in f° [...]

Mandato a Suor Maria Eletta Riccardi monaca in Chiarito Lo spirito di San Francesco di Sales. Lib. in 8° [...]

Prestato al Sig. Can.co Alberti Les caractères de Teophraste t. 3 in 12° a di 20 luglio 1733 per servizio del Sig. marchese Carlo Torrigiani.

Prestato al medesimo La Logica del Clerc a di primo agosto.

Prestato al Sig. D. Gentili Oeuvres diverses de M. Loette t. premier a di 10 agosto [...]

Prestato al Sig. D. Biscioni Diarium et Museum Italicum Mabillon t 2 in 4° il medesimo giorno Rime di Bernardo Pulci.

Prestato al medesimo Rime di diversi poeti antichi in 8° a di 5 settembre [...]

Prestato al Sig. Giuseppe Averani SS. Patrum Basilii Magni et Johannis Chrys. Homiliae Selectae Graece et Latine t. 2 in 12°.

A di 3 aprile 1734. Prestato al Sig. Marchese Andrea Gerini i quattro tomi in 12° intitolati Les Délices d'Italie [...] (Ricc. 3481, cc. 108r, 110r, 112r)⁵³.

La Minicucci ci segnala anche un altro caso di prestito da parte di Gabriello, non collegato a questo elenco. Si tratta del prestito dell'attuale Ricc. 754 contenente il *De urbe Roma* di Bernardo Rucellai, che Gabriello prestò a fascicoli ad Anton Francesco Gori per la sua copia attualmente contenuta nel manoscritto della Biblioteca Marucelliana segnato A 282. In esso è conservata anche, incollata a c. 18r la lettera di accompagnamento di Gabriello, che qui riportiamo, evidenziando la premura con cui Gabriello si raccomandava al suo amico per la buona tenuta del fascicolo che gli aveva prestato.

All'Eccellentissimo Signor Dottor Francesco Gori risegna la sua servitù Gabriello Riccardi e nel rimmettergli il quaderno copiato dalla consaputa opera di Bernardo Rucellai gli manda altresì il testo, o sia l'originale, della medesima,

⁵³ Riportato anche in *I Riccardi a Firenze e in villa*, p. 185.

cioè il quaderno di 10 carte che immediatamente segue, e con quest'ordine, giusta il concertato, anderà proseguendo sinché non sia terminata di copiarsi, e niente dubitando della sua diligenza ed attenzione nel custodirla, siccome dell'impegno preso di non lasciarsela uscire di mano e di darla a suo tempo alle stampe, pregandolo ad scusarlo se troppo ha indugiato a dargli risposta, essendo ciò proceduto dall'aver dovuto ricercar l'opera, che l'avevo nell'appartamento dell'inverno, e nel doverla scartabellare per ritrovare il quaderno che gli fa di bisogno, riverentemente si conferma. Di casa, 6 luglio 1733 (Biblioteca Marucelliana, ms. A 282, c. 18r).

Ed ancora a questo primo periodo risale l'inizio di una stretta collaborazione con un suo legatore di fiducia, Giuseppe Pagani, che lavorò per lui almeno dal 1730 fino al 1758. Di questa sua attività siamo ben informati da una tesi di laurea di Giuseppina Bani⁵⁴, che ha utilizzato la stessa fonte d'archivio più volte segnalata dalla Minicucci, e cioè la filza n. 237 del Fondo "Riccardi" dell'Archivio di Stato di Firenze⁵⁵. Questo studio ha evidenziato la grande attenzione di Gabriello alla conservazione dei propri volumi, ci ha descritto in maniera particolareggiata l'attività che si svolgeva in questo laboratorio e ci ha fornito un elenco dettagliato dei volumi identificati attraverso le ricevute di pagamento. Grazie a questo lavoro possiamo anzi riconoscere oggi per confronto una legatura Pagani anche indipendentemente dalla prova documentaria. La Bani inoltre ha evidenziato la meticolosità con cui Gabriello seguiva questi lavori, controllando ad uno ad uno gli interventi da fare, e correggendo di suo pugno le parti che non riteneva soddisfacenti. E se il Fontani, in un brano che riporteremo nel paragrafo successivo, sottolinea che Gabriello si degnava di intervenire di persona nelle accademie fiorentine con propri discorsi, tanto più dovremmo stupirci per la sua partecipazione diretta a questi lavori, lui che aveva a disposizione quattro servitori personali, oltre che un bibliotecario e che poteva quindi tranquillamente delegare questi incomodi ad altri. Ma evidentemente Gabriello prima ancora di essere un marchese era un bibliofilo.

La Bani ha individuato un particolare documento contenuto nel Ricc. 3481 a c. 127r-v, che rende bene l'idea di questa meticolosità con cui Gabriello seguiva i lavori di rilegatura dei suoi libri:

Prezzi di varie legature concertati tra me Gabriello Riccardi e Giuseppe Pagani libraio d'accordo questo di 1 ottobre 1732.

Legatura di un libro in foglio reale all'olandese con cartellino dorato, cioè come sarebbe il Vocabolario della Crusca, l'Eustazio e altri di questa carta e grossezza: l. 6.-.-

⁵⁴ Bani, *Un legatore per Gabriello Riccardi*.

⁵⁵ Per una esemplificazione di una ricevuta di pagamento per lavori di rilegatura eseguiti da Giuseppe Pagani si veda l'Appendice n. 7.

Legatura come sopra di libri sotto reali, cioè minori del reale e maggiori de' libri in f. piccoli come sarebbero il Bellarmino e altri d'ugual grandezza: l. 4.13.4
 Legatura come sopra di libri in f. giusti, come sarebbero il Calmet, l'Orlendi in carta piccola etc. e altri d'ugual grandezza: l. 3.10.-
 Legatura di libri in 4° reale all'olandese con cartellino dorato etc.: l. 2.10.-
 Legatura come sopra di libri in 4° minori di reale e di grossezza e grandezza come sarebbe il Crescimbeni, Giovenale e Persio volgarizzati etc: l. 2.-.-
 Legatura d'altri in 4° piccolo come sarebbe il Gentiluomo istruito, il Dizionario del Veronesi e altri di questa fatta: l. 1.13.4
 Legatura de libri in 4° piccolo minore de' sopra nominati come sarebbero il Salvini, Discorsi accademici, il Menzini Della stamperia granducale in carta piccola etc. l. 1.10.-
 Legatura di libri in 8° grande come sarebbe il Petavio Rationarium Temporum di stampa olandese etc.: l. 1.6.8
 Legatura di libri in 8° piccolo e in 12° etc.: l. 1.-.-
 Legatura in 16° col cartellino: l. -.13.4
 detta senza cartellino: l. -.10.- (Ricc. 3481, c. 127r-v)⁵⁶.

4. *La seconda fase: 1737-1787. La libreria collocata al piano ammezzato del Palazzo di Via Larga*

Il conferimento del titolo ecclesiastico di canonico prima e di suddecano poi, rispettivamente nel 1735 e nel 1740, segnava per Gabriello il passaggio dalla giovinezza all'età matura. Tale riconoscimento comportò un cambiamento generale nella sua vita, almeno di fronte al mondo esterno, e da quel momento in avanti verrà designato quasi sempre col titolo ecclesiastico di 'canonico' e 'suddecano'. Da notare, per inciso, che nei suoi numerosissimi ex libris scritti di suo pugno sui volumi a stampa, egli rimarrà affezionato al precedente titolo ecclesiastico, quello di 'abate', nella formula «Ex Libris March. Abb. Gabrielis Riccardi», che non modificherà neppure dopo che era diventato canonico e poi suddecano.

Ma diamo la parola alla Minicucci:

Nel febbraio del '35 il granduca Gian Gastone gli conferì il canonicato rimasto vacante nella Metropolitana fiorentina dopo che il suo titolare era stato promosso vescovo di Fiesole. Naturalmente il conferimento del canonicato e poi quello del suddecanato furono festeggiati come il decoro della famiglia richiedeva. Le carte d'archivio serbano ricordo delle spese fatte e delle mance allora generosamente distribuite. Si vedano le registrazioni delle "Spese fatte e mance dispensate in occasione del Canonicato dell'Arte della Lana conferito da S. A. reale all'Ill.mo Can.co March. Gabbriello Riccardi" e la "Nota delle spese fatte

⁵⁶ Riportato anche in Bani, *Un legatore per Gabriello Riccardi*, pp. 3-4.

nella spedizione del Suddecanato conferito dall'Ill.mo Sig. Marchese Cosimo Riccardi all'Ill.mo e Rev.mo Sig. March. Can.co Gabriello Riccardi suo figlio" (ASF, Mannelli Galilei Riccardi, filza 347, n. 8)⁵⁷.

Questo cambiamento ebbe delle ripercussioni anche sulla sua Libreria privata. Fu in quell'occasione infatti che il padre, il marchese Cosimo, decise di assegnare a Gabriello un intero appartamento situato nel piano ammezzato del Palazzo di Via Larga, dove fu possibile trovare una più degna sistemazione a questa raccolta libraria che evidentemente doveva già assumere delle dimensioni ragguardevoli, e per la quale era possibile ora prevedere uno spazio a sé stante appositamente organizzato, insomma, una sua propria sede. La descrizione di questo appartamento è contenuta nello strumento di donazione del 19 ottobre 1737, col quale il padre Cosimo, donava al figlio, oltre a varie cose:

Tutti quei libri, che fino al presente suddetto giorno sono stati da me provvisti con spesa fatta del mio proprio, e che resultano dai conti da me pagati, e saldati alla bottega de' Tartini e Franchi e della Stamperia Granducale fino a questo suddetto giorno, come di sopra si è detto (ASF, Mannelli Galilei Riccardi, filza 449, n. 18, ½)⁵⁸.

Ed ecco come ci descrive questo appartamento la Minicucci:

Ma dov'era la libreria di Gabriello nel palazzo della città? Le carte d'archivio di famiglia ci consentono di localizzarla. Al figlio Gabriello, divenuto canonico, Cosimo volle assicurare nel palazzo di via Larga una degna sistemazione indipendente e gli assegnò l'ultimo appartamento dei mezzanini che risultò costituita di un'"arcova", di uno stanzino spogliatoio, di varie stanze contigue destinate ad accogliere la biblioteca personale di Gabriello, di una cappella e di una sagrestia. [...] Le stanze contigue all'"arcova" ospitavano la sua biblioteca personale: lungo le pareti correivano scaffali nuovi di legno appositamente costruiti secondo le misure delle pareti con sportelli forniti di reti d'ottone. E fra le grandi librerie non mancava una segreteria di noce con finimenti e borchie di rame dorato. Dappertutto erano sgabelletti, tavolini di noce, quadri inseriti in fastosi "adornamenti" e paraventi presso tutte le porte. [...] Dall'Inventario delle masserizie, mobili, argenti, stagni ecc. esistenti nel Palazzo di Via Larga, del 1753 (ASF, Riccardi, filza 274, c. 113), nel quale l'accesso all'appartamento di Gabriello era così descritto: "Camera prima de mezzanini del n.ro Rev.mo Suddec.no Gabriello padrone, alla quale si sale per una scala di legno a due branche, con terrazzino di ferro intorno, con quattro palle di ottone e stanzina di sotto [...]" risulta che erano adibiti a uso di libreria il quarto e il quinto ca-

⁵⁷ Notizia ripresa da *I Riccardia Firenze e in villa*, p. 69.

⁵⁸ Riportato in Minicucci, *Amor di libro*, p. 22; cfr. anche *I Riccardi a Firenze e in villa*, p. 71. Per una trascrizione integrale del documento si veda l'Appendice n. 8.

merino rispondenti con le finestre l'uno sul cortile di via de' Ginori e l'altro sul cortile delle colonne. In questi due camerini era sistemata a metà del secolo la terza raccolta libraria del Palazzo Medici Riccardi⁵⁹.

Ma possiamo riprendere direttamente la descrizione contenuta nel documento in questione, perché ci rende un'idea più completa dell'intero appartamento:

n.

Camera prima de' mezzanini del nostro Rev.mo Sig.r Suddecano Gabbriello Padrone, alla quale si sale per una scala di legno a due branche con terrazzino di ferro intorno, con quattro palle di ottone etc. e stanzino sotto [...] Quattro sgabelli con fusto di noce quadro, coperti spalliera e sedere di vacchetta con frangia rossa framischiata d'oro, e bullettoni dorati [...]

n.

Secondo camerino, che risponde con una finestra nel cortile di Via de' Ginori [...] Un tavolino d'ebano lionato con formelle sopra di legno nero tarsiato nelle formelle a fiori e uccellini con piedi di pero nero intagliati, contraforti di ferro bruniti, e parte decorati [...]

n.

Terzo camerino, che risponde con due finestre nel cortile di Via de' Ginori, dove è l'arcova, da una parte della quale vi è la cappella, e dall'altra uno spogliatoio, un quadro con ornamento alla salvadora intagliato, alto braccia [...] e largo braccia [...] dipintovi da Luca Giordano una Madonna.

n.

Quarto camerino dietro il suddetto, che risponde con una finestra nel cortile delle colonne, anzi di Via de' Ginori, serve da Libreria etc.

n.

Quinto camerino dietro al suddetto, che risponde con una finestra nel cortile delle colonne, serve anco questo di Libreria, due sgabelletti con fusto di noce tornito, con ornamenti intorno al sedere, e spalliera, pur di noce, coperto uno di velluto giallo e l'altro di velluto a opera pure in fondo giallo (ASF, Riccardi, filza 247, c.113r-v).

⁵⁹ *I Riccardi a Firenze e in villa*, p. 71.

È in questa nuova sede dunque che la Libreria rimase per un cinquant'anni, dal 1737 al 1787, ampliandosi notevolmente e offrendo la possibilità di essere frequentata non soltanto dalla ristretta cerchia dei familiari, ma anche da persone esterne.

Il primo annuncio al pubblico degli eruditi fiorentini dell'esistenza di questa Libreria è dato in una sede prestigiosa, il primo numero delle «*Novelle letterarie*», del 1740, che si apre appunto con questa lettera dedicatoria, quasi sicuramente voluta e scritta da Giovanni Lami, che, lo ricordiamo, era il bibliotecario della Libreria della famiglia Riccardi:

All'illustrissimo e reverendissimo
Signor Marchese Gabriello Riccardi
Canonico fiorentino
gli autori delle *Novelle letterarie*.

Giusta e convenevole cosa era, illustrissimo e reverendissimo Signore, che sotto i favorevoli auspicj del vostro chiarissimo Nome ed immortale, venisse alla pubblica luce questo primo volume de' nostri letterarj esercizj [...]. Né vi è persona di buon senno, che non confessi esser Voi nato per giovare allo studio delle belle lettere, per favorirlo, ed accrescerlo: che il vostro nobil genio è sempre rivolto a prestar favore ed aiuto a chi lodevolmente quelle illustra e coltiva. Voi unicamente a tal fine, non contento della tanto celebre Biblioteca, ornamento e decoro della vostra nobilissima Casa, ricchissima di libri stampati, e di più di mille trecento codici manoscritti, assai ragguardevoli; pel vostro geniale studio, e per l'altrui giovamento, vi siete messa insieme una Libreria particolare, fornita de' libri più rari e preziosi in ogni genere; ed avete in breve tempo, Voi solo a sì difficile impresa attissimo, raccolto una quantità considerabile di manoscritti greci, latini, italiani, ed orientali ancora; talché giustamente vi si deve onorevol luogo tra i favoreggiatori più cospicui delle ottime ed ingenue lettere [...]. A Voi dunque, amplissimo Signore, con tutta la ragione si è giudicato che si deva questo tributo del nostro umilissimo eterno ossequio, in attenzione del vostro eccelso merito, e di quella commendazione che da noi, e da tutti sempre più degnamente vi meritate per la vostra pietà, virtù, erudizione, e rarissime prerogative, e favore verso le lettere, e de' letterati. Dal nostro studio, 15 gennaio 1740 ab inc.⁶⁰.

La troviamo poi ricordata una seconda volta nelle «*Novelle letterarie*» del 1741:

Tra i codici mss. della Libreria privata del Sig. Marchese Canonico Gabriello Riccardi, che ascendono al numero di più d'ottocento, vi sono alcuni Manoscritti di Poesie Provenzali, uno de' quali già noto agli Eruditi; ma adesso se

⁶⁰ «*Novelle letterarie*», tomo I, 1740, pp. III-VI.

ne sono ritrovati alcuni altri, parte de' quali sono di mano moderna, copiati, come si vede, da qualche più antico codice. In uno di questi Testi a penna vi è la seguente prefazione in Provenzale, che così traduciamo: Io Bernardo Amoras Cherico [...] [Ric. 486]⁶¹.

Ed ecco ancora una testimonianza ripresa dalle «Novelle letterarie» del 1762:

[...] Quindi è che vari ne ha fatto già trarre a proprie spese dalla Vaticana, dalla Barberiniana, e dalla Chigiana: altri dalla Medicea di Firenze, altri dall'Ambrosiana di Milano, alcuni altri dalla Libreria del Senato di Lipsia e altre da altre ancora. Alla perfezione di questo nobilissimo e laborioso disegno ha pur contribuito l'ottimo gusto, e la liberalità del Sig. Marchese Gabriello Riccardi Suddecano della Metropolitana di Firenze, dotto e saggio Cavaliere, il quale oltre alla gran copia di rarissimi libri e d'ottimi testi a penna, che nel grandioso suo Palazzo a pubblico beneficio si conservano, ha egli pur raccolto, e va tuttavia raccogliendo, tutte le stampe più rare, e tutti i codici più insigni, che alle belle arti, ed alle scienze, appartengono. Tra i vari Autori, che sono stati dal sig. Marchese predetto somministrati, due dir si possono veramente maestri ne' rispettivi loro secoli. De' mezzi tempi è l'Anonimo che il dotto padre maestro Martini ha sagacemente scoperto esser Gio. de Agogni nativo di Liegi, e canonico di Padova, il quale sul cadere del secolo XIV compose un Trattato latino in quella facoltà diviso in quattro libri, a cui diè il titolo di Nuova Musica [Ric. 734]. L'altro di età assai più recente è Girolamo Mei valente umanista del secolo XVI, gran geometra, ed a' suoi tempi assai benemerito di quell'arte, essendoché egli compose in latino i quattro famosi libri de Modis musicis veterum [Ric. 815], che sono tuttavia inediti, e gli mandò all'immortal Pier Vettori suo insigne maestro, da cui son molto commendati nel Commento all'ottavo libro della Poetica d'Aristotele [...]⁶²

L'indicazione della consistenza di 800 manoscritti che abbiamo incontrato nelle «Novelle Letterarie» del 1741 ci invita ad affrontare questo aspetto, che tratteremo in un prossimo paragrafo, riunendo assieme tutte le testimonianze al riguardo. Questo paragrafo sarà preceduto da un discorso sulle provenienze, cioè sui principali nuclei attraverso cui Gabriello ha incrementato la sua Libreria.

5. *L'uso della libreria privata da parte di Gabriello*

Ed allora passiamo ad un altro aspetto. Che uso faceva Gabriello di questa sua personale Libreria? Gabriello non era soltanto un grande bibliofilo, ma anche, certamente, uomo di cultura. E prima di tutto egli usava i suoi libri per alimen-

⁶¹ «Novelle letterarie», tomo II, 1741, coll. 97-98.

⁶² «Novelle letterarie», tomo XXIII, 1762, col. 53.

tare ed affinare la sua cultura, che si era formata, come il profilo dalla Minicucci ci ha descritto⁶³, attraverso la letteratura latina, la matematica, la fisica, l'anatomia, il diritto, il greco, la teologia. A questo punto il marchese poteva esercitare questa sua vasta cultura nelle varie accademie fiorentine di cui era socio, oltreché nella sua «domestica Accademia».

Sappiamo infatti dall'Elogio del Fontani che Gabriello partecipava attivamente alle principali accademie della Città:

Un carattere di ingenuità così nobile ed onesta gli conciliò la stima e la confidenza di quante v'erano nella nostra città persone di merito e di genio, di modo che i più scelti ingegni lo visitavano bene spesso, comunicandogli i loro studi, lo consultavano sui letterari loro progetti, ed egli al desiderio di loro tutti soddisfaceva ampiamente somministrando lumi, esibendo comodità di libri, offrendo denari [...] divenne come il promotore d'ogni buon studio; s'impegnò perché si mantenesse in attività le nostre principali Accademie non tralasciando giammai di ritrovarsi a qualunque adunanza e cooperando al loro lustro maggiore senza sdegnare di farvi sentire delle proprie dissertazioni e componimenti, che certamente fanno conoscere quello di che era capace, onde a un puro effetto di quella modestia che faceva il fondo del di lui carattere si dee attribuire se non ardi di impegnarsi a imprendere e pubblicare alcuna opera (Ricc. 3196, cc. 77v-78v)⁶⁴.

E queste frequenti visite avevano portato al formarsi di una “quasi domestica accademia”, come ci testimonia ancora il Fontani nel suo Elogio:

Ricco di sì preziosi tesori cominciò a radunare nella propria casa i più particolari de' suoi amici, per la maggior parte anch'essi ecclesiastici, ed alcuni letterati commendevoli per il loro merito con animo di formarsi quasi una domestica Accademia, in cui si discutessero quei punti di controversia che non bene schiariti tengono la verità ravvolta fra le tenebre [...] (Ricc. 3196, c. 79v).

Più puntuale e ricca di informazioni è la Minicucci nel ragguagliarci su questo aspetto della vita di Gabriello in uno dei suoi ultimi contributi sulla famiglia Riccardi:

Nel 1726 a 20 anni fu eletto accademico della Crusca, in seguito tenne le cariche di consigliere e di arciconsolo. Fu reggente dell'Accademia degli Apatisti e governatore della Buca di S. Antonio, una pia confraternita con sede nella fiorentina via dei Pilastri: in entrambi tenne comunicazioni e discorsi. Nel Palazzo di via larga formò una “quasi [...] domestica” accademia riunendo persone di cultura in dotti conversari. Illuminato mecenate, agli studiosi che lo visitavano

⁶³ Per un quadro della formazione culturale di Gabriello si veda: *I Riccardi a Firenze e in villa*, pp. 65-70.

⁶⁴ Riportato anche in *I Riccardi a Firenze e in villa*, p. 74.

era largo di consigli e metteva a disposizione i suoi libri e i suoi manoscritti concedendoli anche in prestito[...] Per alcuni decenni Gabriello, accademico Colombario, partecipò alle sedute della Colombaria e vi fece comunicazioni incentrate su pezzi delle sue collezioni d'arte tenendo così contemporaneamente viva un'attività culturale che metteva in luce oggetti artistici del museo Riccardiano[...] Il 6 febbraio 1770 morì a 73 anni Giovanni Lami. L'8 giugno ebbe luogo in un salone del Palazzo dei Riccardi un'adunanza dell'Accademia fiorentina che intese così ricordare e onorare il grande erudito nel suo ambiente di lavoro e di studio. Si diede allora avvio alle riunioni delle varie accademie che si susseguirono nel tempo⁶⁵.

Nel 1726 dunque Gabriello divenne accademico della Crusca, nel 1732 lo troviamo Apatista, nel 1739 governatore della Buca di Sant'Antonio, nel 1759 entrò a far parte dell'Accademia della Colombaria avendo scelto il nome di «Anelante»⁶⁶. Di questa sua attiva partecipazione alle varie accademie cui era socio abbiamo varie testimonianze, spesso autografe, sparse in alcuni manoscritti formati direttamente dalle carte sciolte della sua scrivania (di cui diremo successivamente), come ad esempio nel Ricc. 2781 contenente alle cc. 291r-293r un discorso vergato di suo pugno per l'Accademia degli Apatisti: «Parole fatte nell'Accademia degli Apatisti nell'occasione di pigliare il possesso d'Apatista reggente, posto lasciato dal Signor Simone Peruzzi, la sera del dì 11 di dicembre 1732», o nel Ricc. 3480, contenente a c. 226r la minuta per l'elezione a socio della Colombaria del 14 maggio 1759.

Se dunque Gabriello partecipava attivamente alle principali accademie cittadine, possiamo tener presente anche il fatto che avendo la Libreria una sua sede propria permetteva a Gabriello di metterla a disposizione della sua «quasi domestica Accademia», come abbiamo visto, e come ricaviamo da una bella testimonianza contenuta negli Annali stessi della Colombaria:

Adi 16 aprile 1760

Il Signore Suddecano Marchese Gabriello Riccardi col nome di Anelante nella nostra non volendo lasciare argomento alcuno di beneficiare la Società, oltre l'averlo fatto co' magnifici donativi, ha voluto eziandio invitare li soci a godere nella sua casa un delizioso rinfresco imbandito con quella splendidezza di squisitissimi beccari [per usare la frase de' colombi] assai naturale alla sua casa, ed a gustare la sua preziosa suppellettile di manoscritti e di libri stampati raccolti da lui. Siccome la sua magnifica abitazione fabbricata da Cosimo de' Medici detto Pater Patriae gran restauratore delle lettere, è stata poi da chi vi ha albergato posteriormente, e specialmente dai maggiori del Signore Suddecano, arricchita di sontuosa biblioteca, di medaglie, di cammei, e di ogni altra letteraria suppel-

⁶⁵ Minicucci, *Cultura come vita*, p. 222.

⁶⁶ Cfr. Minicucci, *Parabola*, p. 286; cfr. anche *I Riccardi a Firenze e in villa*, p. 74.

lettile, oltre li preziosi monumenti di iscrizioni e bassi rilievi della più erudita antichità, che si presentano al primo ingresso in maestrevole serie disposti, così non pare possa esservi al mondo altro edificio più di questo caro ed accetto a Minerva la quale per essere stata tenuta per inventrice degli edifici in niun altro è da credere essersi lei quanto in questo fermata e compiaciuta, affine di trovare scampo ed asilo, allorché cacciata per la sopravveniente barbarie d'Oriente, cercava ove annidarsi nelle contrade d'Occidente. Ivi dunque fissato da essa la sua regia, e il suo tempio, non altrimenti può riguardarsi questa magione della Società la quale usa essendo di solennizzare sì fatti accoglimenti di alcuno de' suoi soci, con dichiarare la sua casa un posatoio di colombi, e di denominarlo da una delle parti dell'edificio in cui essi agevolmente posare si possano, non ha avuto luogo di porre in dubbio quello di pergamena di Pallade, desumendolo dalla parte più sublime del tempio, tanto più che nella parte più sublime della casa Riccardi fu ricevuta la Società, dove appunto è l'abitazione propria del Signore Suddecano e il suo privato patrimonio di tanta letteraria ricchezza, e dove avran sempre gran vaghezza di posarsi li colombi, allettati dalla maestà e leggiadria del sito, dalla distanza dagli strepiti, e da' noiosi disturbi, e dalla copia di soavissima e rarissima imbandigion letteraria.

Impossibile è il descrivere in breve tra la nettezza e il pregio delle edizioni che compongono la sceltissima biblioteca del Signore Suddecano, ma più d'ogni altro è sicuramente stimabile la copia de' rarissimi manoscritti e delle antiche edizioni, alcune delle quali in cartapeccora, e ornate di singolari miniature, e di queste se ne vide fralle altre una di Luciano e altra delle opere d'Aristotile etc. Fra' manoscritti tiene eccelso luogo il famoso codice Davanzati del Villani, oltre un altro del medesimo Villani assai buono, in cui sono alcuni marginali di Anton Maria Salvini, del quale possiede il Signore Suddecano un illustre parte e sono le molte note onde aspergea il margine de' libri da lui posseduti. Sarebbe assai desiderabile che fossero queste un dì compilate, e date alla luce col titolo di Salviniana.

Finalmente volle egli coronare la sua splendidezza con una largità donando a ciascun socio il rame del bel dittico da lui posseduto, e pubblicato nella raccolta postuma del Gori, Tav. 19, oltre il rame, e la esplicazione della tavoletta avorio da lui posseduto, in cui sono espressi in bassorilievo 40 santi, e in ultimo il rame di altra tavoletta d'avorio in cui sono espressi con antica scultura li santi Gregorio, Giovanni Grisostomo, e Basilio, con lasciarne un esemplare anche per la Società.

Soci della presente Adunanza

L'Anelante, Appollaiato, Associato, Docile, Grazioso, Invaghito, Intrepido, Monachino, Pasturato, Rappacificato, Sociabile, Svegliato, Svelato, Turchetto, Verecondo, Volante [Archivio della Accademia Colombaria, ms. 4, Annale XXV (1759-1760), c. 31r-v].

Eccessivamente restrittivo, e decisamente ingeneroso nei confronti di tanta liberalità, è il ricordo che ne fa Giuseppe Bencivenni Pelli

16 aprile 1760.

Questa sera il canonico sudderano Gabriello Riccardi ha ricevuto nel suo quartiere la Società Colombaria alla quale adunanza mi ci sono trovato. Senza parlare del generoso rinfresco bisogna che prenda ricordo della sontuosa Libreria ch'egli ha messo insieme, in cui oltre i libri moderni hà uniti da circa [spazio bianco, successivamente riempito con una cifra (1600?) poi cassata] codici manoscritti senza quelli della famiglia di cui è impresso il catalogo, e una numerosa quantità di edizioni del 1400 in cui vi è per primo Lattanzio del 1465 in foglio impresso in Monasterio Sublacensi, poi S. Agostino De civitate Dei stampato in Roma in casa Massini del 1468 e molte stampe in cartapeccora, e fra le altre il Virgilio, ed il Tetrarca di stampa d'Aldo del 1514 in 4°, ed infiniti altri pezzi rari. Veramente questa privata libreria mostra il Sig.re, ma è un danno che il padrone non dia comodo a chi desiderasse goderne. Ha egli regalati tutt'i soci della stampa di 3 sue tavolette di avorio e bossolo inserite nella collezione dei dittici fatta dal defunto Gori, e venute in luce poche settimane sono in 3 tomi in foglio in Firenze. Una di queste che contiene il martirio de' XL soldati è superba al segno maggiore. Confesso che il vedere tante cose per cui avrei dell'inclinazione mi fa rientrare nel mio nulla, e detestare la mia povertà che mi allontana dal poterne mai possedere una piccola parte ancora. Se avessi potuto notare ancora tutto quello che in questa libreria ha dato nell'occhio, certamente molto più ne direi (BNCF, N.A., 1050, Serie I, vol. II, 1760, pp. 91-92)⁶⁷.

La Minicucci, commentando la dissertazione che Gabriello fece il 22 gennaio 1732 ab inc. dinanzi agli Accademici Apatisti dal titolo: «Qual sia più dilettevole o la satira greca di Luciano che ha scritto in prosa, o la latina di Lucilio, e gli altri che hanno scritto in verso» (Ricc. 2781 cc. 203r-213r, la cui bella copia è stata rinvenuta dalla Minicucci nel Ricc. 2778 alle cc. 13r-19v)⁶⁸, ci ha descritto anche il modo con cui Gabriello preparava i suoi discorsi alle Accademie, e ha colto, con grande finezza, questo aspetto della sua personalità:

La sua cultura – vasta senza dubbio – è viva e aggiornata ed è caratterizzata dal gusto dell'erudizione e anche da una simpatica modestia che lo porta a cercare sempre sostegno e appoggio alle sue convinzioni nelle autorità dei maggiori studiosi. Ma queste sue convinzioni hanno un'impronta personale perché sono il risultato delle sue meditazioni sui testi degli antichi e dei loro interpreti moderni.

Sono giunti a noi, custoditi nella Biblioteca Riccardiana, i libri sui quali si posarono gli occhi e la mano di Gabriello nelle sue lunghe soste studiose; alcuni, quelli che facevano parte della sua personale raccolta libraria, sono contrassegnati dalle sue note di possesso. Essi ci permettono di individuare le sue fonti dirette e di ricostruire il suo itinerarium mentis sulle pagine che gli offrivano concetti, spunti, suggestioni.

⁶⁷ Riportato anche in Minicucci, *Parabola di un museo*, pp. 285-286.

⁶⁸ Cfr. *I Riccardi a Firenze e in villa*, p. 74.

Gabriello Riccardi era attento alle voci della cultura europea più recente e meno recente: lo provano le opere del Casaubon, di Erasmo, di Giusto Lipsio, del Mabillon ricordate nella dissertazione.

Luciano pensatore, moralista e scrittore dalla briosa, vivace eleganza gli fu caro. Lo prova anche la sua traduzione autografa del dialogo di Afrodite e Eros, che nel codice Ricc. 2781 precede la dissertazione (cc. 201r-202r).

Quel testo luciano ebbe certamente risonanza nel suo animo. Sono al sicuro dalle frecce di Cupido Minerva per la sua intransigente vigilanza, le Muse per la loro volontà di castità. Diana perché irraggiungibile nel suo correre – o fuggire – dietro i cervi per le montagne. In quelle splendidi immagini mitiche Gabriello vide poeticamente trasfigurato il messaggio promanante dalle innumerevoli pagine, a lui ben note, dei padri della chiesa e degli scrittori ascetici sul problema dell'amore e della castità.

E gli fu particolarmente caro Orazio.

Il poeta della saggezza e della misura, che nelle satire si propone come maestro di vita con signorilità e festevolezza, fu veramente congeniale a Gabriello: la dissertazione ce lo dice senza ombra di dubbio.

L'«aurea mediocritas» oraziana era parte essenziale del suo ideale di vita: dottore «utriusque iuris», non si era lasciato allettare né dalle cariche di corte e di governo alle quali avrebbe potuto aspirare, né dai miraggi di una brillante carriera ecclesiastica romana e quando si delineò la possibilità della sua nomina a vescovo di Volterra non esitò a rifiutare⁶⁹.

Come naturale conseguenza di questa liberalità nel concedere i propri libri sia in lettura nella Libreria del Palazzo, nonché in prestito, sono le numerose pubblicazioni basate appunto su manoscritti Riccardiani, ed in particolare della Libreria di Gabriello. Due esempi li abbiamo già incontrati nelle «Novelle letterarie» del 1741 e del 1762 sopra riportati. C'è da ritenere inoltre, anche quando non dichiarato espressamente, che queste pubblicazioni abbiano trovato anche il sostegno economico da parte di Gabriello, come del resto anche di altri membri della famiglia, come attestano varie lettere dedicatorie rivolte sia a Gabriello che ad altri membri della Famiglia.

Si veda, per fare un esempio, la lettera dedicatoria che Lorenzo De Signore premette all'edizione dei marmi Riccardiani del 1781, rivolgendosi ai giovanissimi marchesi Vincenzo Maria Pietro (1767-1832) e Ferdinando Maria Luigi (1769-1847):

Voi sentite celebrare ogni dì col titolo di mecenati generosi delle lettere e degli ingegni più elevati il marchese Giuseppe vostro genitore, e il marchese Gabriello, Suddecano della Metropolitana Fiorentina, vostro zio grande, il nome del quale si chiaro ormai diventò per l'amore e per l'acquisto di rarissimi monumenti, illustranti la bella letteratura, che non avrà mai da temerne

⁶⁹ *I Riccardi a Firenze e in villa*, pp. 76-77.

né i lividi morsi d'invidia, né l'ingiurie di cieca oblivione per lunghezza qualunque di tempo⁷⁰.

Ma certamente a Gabriello ci si rivolgeva non soltanto con l'ossequio che spetta ad un marchese con larghissima disponibilità economica, ma anche con la sincera ammirazione per l'uomo di cultura. Ne rende testimonianza, ad esempio, una lettera contenuta nel Ricc. 3144 alla c. 169r-v, nella quale Domenico Maria Manni, uno dei maggiori esponenti della *res publica litterarum* del tempo, ragguaglia Gabriello sulla mano di un manoscritto Riccardiano, il Ricc. 2197, e che, per inciso e a riprova di quanto stiamo dicendo, non era della sua Libreria ma di quella della Casa:

Domenico Maria Manni fa umilissima reverenza all'illustrissimo signor abate marchese Gabriello Riccardi, dandosi l'onore di dire a sua Signoria Illustrissima come non apparisce che niuna delle due mani di cui è composto il consaputo manoscritto sia quella del cavalier Lionardo Salviati. Tuttavolta lo scrittino minuto, che comprende la maggior parte del libro, è così simile a quello d'una lettera del Salviati dell'anno 1576, che ben par l'istessa mano, e si potrebbe sospettare che fosse d'un segretario o amanuense del Salviati, tanto più che il giudizio degli scrittori, che si dà in questo manoscritto, nella sostanza è lo stesso di quello che si legge negli avvertimenti. Con tutto questo però resta da riscontrarne gli stessi giudizi con quel che ne dicono i deputati alla correzione del Decamerone, che non ha il Manni appresso di sé; parole se non sono di questi, bisogna concludere che sieno del Salviati, tuttoché la sua mano non apparisca. E qui si prega lo scrittore di fare a sua Signoria Illustrissima con profondo ossequio umilissima reverenza rassegnandole la sua umilissima obbedienza (Ricc. 3144, v. 169r-v).

6. *I bibliotecari di Gabriello*

Il fatto poi che la Libreria disponesse di una propria sede permise a Gabriello di affidare, se non per la prima volta, probabilmente comunque in modo abbastanza stabile, le cure della sua raccolta ad un bibliotecario. La Minicucci è riuscita ad individuarne almeno due, il primo, Domenico Becucci, attraverso sei lettere da lui inviate a Gabriello a Villa Saletta dal 1762 al 1764, e l'altro, Stefano Sferra, attraverso una lettera del 1770. Vorremmo ora riportare queste notizie della Minicucci, con alcune integrazioni e puntualizzazioni.

Innanzitutto il primo bibliotecario che può essere attribuito a Gabriello è Giuseppe Maria Mecatti. Egli conosceva Gabriello almeno fin dal 1724, come testimonia una sua lettera a lui inviata in data 31 ottobre 1724 (Ricc. 3480, c.

⁷⁰ Del Signore, *I marmi Riccardiani*, p. VI.

131r-v), o forse ancora prima, dal momento che in una sua elegia contenuta nel Ricc. 3480 alle cc. 142r-143v e dedicata a Gabriello, lo chiama ancora “adulescentulo”. Di sua mano sono i numerosi elenchi di libri acquistati da Gabriello o da lui inviati ai suoi legatori. Tali elenchi, contenuti nella filza 237 (ASF, Riccardi) sono scaglionati per tutto il decennio che va dal 1730 al 1750, e a nessun altro titolo potevano essere stati da lui redatti, se non per il fatto che egli fosse il bibliotecario della Libreria privata di Gabriello. Anche l’elenco dei libri dati in prestito, che abbiamo incontrato nel paragrafo precedente, e che si colloca attorno agli anni 1730-40, è di sua mano. Sono di sua mano anche alcune ricevute di pagamento da parte di Gabriello per l’acquisto di vari libri, la prima delle quali è del 30 ottobre 1730 (ASF, Riccardi, filza 237, c. 41r); alcune di esse sono firmate anche dal Lami, probabilmente in veste di testimone. Il fatto che il suo nome in queste ricevute sia associato a quello del Lami, può avvalorare la nostra ipotesi che anche il Mecatti fosse stato un bibliotecario. La sua mano compare anche, sporadicamente, nel “Bullettone” di Giovanni Lami, di cui diremo ampiamente in un prossimo paragrafo, e che è databile tra il 1744 e il 1753. Il fatto che la sua attività sia molto più documentata da liste di libri acquistati o mandati a legare anziché in cataloghi veri e propri, può significare che la Libreria di Gabriello fosse in questo decennio in forte espansione, e ciò non permetteva ancora una sistemazione della Libreria, con la conseguente catalogazione.

L’attività di bibliotecario del Mecatti sembra potersi estendere al massimo al decennio 1750-60, e difatti nel decennio successivo incontriamo un nuovo bibliotecario: Domenico Becucci. Ed ecco le informazioni relative a Domenico Becucci riportate dalla Minicucci:

Nel manoscritto Ricc. 3482 ho rinvenuto sei lettere latine di un altro bibliotecario di Gabriello, il sacerdote Domenico Becucci, che poi divenne proposto di S. Felice a Ema. Le lettere furono inviate a Villa Saletta negli anni dal ’62 al ’64. Il 18 novembre 1764 il Becucci informa (c. 6): “[...] Ego vero ut tibi morem geram ad catalogum lectissimae tuae biblioth. iam iterum ex pacto manus admovi, versorque in praesentia in elaborandis Flavi Iosephi operibus [...]

Con il suo bibliotecario Gabriello era piuttosto esigente. Ce lo dice il seguente passo di una lettera del 18 novembre 1762 (c. 13):

“[...] de his quae scribimus iudicii severitas est metuenda tui [...]

È interessante il seguente cenno che il Becucci fa della biblioteca personale di Gabriello nell’“Epistola nuncupatoria” premessa all’opera *Dogmata orthodoxa sanctorum apostolorum* (Florentiae, 1768)⁷¹:

Quid enim non commemorem preter domesticam instructissimam atque exornatissimam gentis Richardiae Bibliothecam, privatam illam tuam nova voluminum tum manu exaratorum, tum typis impressorum ubere, et vix ullo pretio aestimanda copia ditatam, quam in tuis nitidissimis hibernaculis dedicasti?

⁷¹ *Dogmata orthodoxa*, p. 10.

Tra i manoscritti della Biblioteca Moreniana (Bigazzi 132) si conservano le “Note, traduzioni dal greco, e postille mss. dell’Ab.e Ant. Maria Salvini estratte dal margine d’un Platone tutto greco della Libreria dell’Ill.mo e R.mo Sig.r Suddecano Riccardi copiate, e scritte dal sacerdote Domenico Becucci [già bibliotecario della suddetta Libreria ed ora proposto di S. Felice a Ema (Biblioteca Moreniana, Fondo Bigazzi 132, c. 37r)]”⁷².

Vorrei soltanto aggiungere, a riprova di quanto già detto dalla Minicucci, e di quanto vogliamo mettere in evidenza, e cioè che la Libreria privata di Gabriello aveva ormai assunto una certa importanza anche agli occhi degli esterni, che anche sul frontespizio dei *Dogmata orthodoxa* il Becucci ama presentarsi come bibliotecario di Gabriello:

Dogmata orthodoxa
Quae exposuerunt
Sancti Apostoli etc.
Nunc primum integre ex graeco codice Richard. eruit
latine ac italice vertit notisque inlustravit
Dominicus Becuccius
Praepositus Ecclesiae S. Felicis ad Imam
et privatae Bibliothecae
Marchionis ampliss.
Gabrielis Subdecani Richardi
Praefectus

Nel 1768 dunque il Becucci ricorda l’esperienza passata di bibliotecario di Gabriello, che ci lascia supporre avesse cessato già da qualche tempo. Negli anni ’60 dunque il Becucci viene sostituito da un terzo bibliotecario: Stefano Sferra. Ed ecco le notizie relative a Stefano Sferra, che la Minicucci ha estrapolato da una lettera contenuta nel Ricc. 3480:

Nella lettera scritta il 25 ottobre del 1770 al suddecano da Stefano Sferra, che fu suo bibliotecario e poi segretario, si colgono taluni momenti vivi del lavoro che si svolgeva nella libreria (c. 220r-v): “Quae mihi in bibliothecam tuam faciendā commiseras, omnia fere peregi. Miscellanea suis locis aptata, et librum teutonica lingua scriptum in indice notavi, reliquum est ut nomina auctorum alphabetico ordine distribuam, ut cum rure redieris, ea que tibi non placent, corrigenda facilius invenias [...]”⁷³.

A Stefano Sferra è riferibile anche, a conferma e riprova di quanto sta dicendo nella lettera, e come diremo tra poco, il catalogo alfabetico dei libri a stampa.

⁷² *I Riccardi a Firenze e in villa*, p. 73.

⁷³ *Ibidem*.

Egli è ricordato nel testamento di Gabriello del 1783 (su cui ritorneremo) come suo bibliotecario, ed è testimoniato al suo servizio ancora al nel 1787, come attesta un libro di conti autografo di Gabriello (Ricc. 3589, cc. 21r-70v), dove il suo nome compare a c. 48r:

1787. Adì 15 marzo. Mancìa o sia straordinario al Signor Stefano Sferra, mio bibliotecario, ruspi cinque.

Mentre l'anno successivo, nel codicillo del 1788 (su cui ritorneremo) incontriamo Stefano Sferra non più come bibliotecario ma come cassiere e segretario particolare. In quello stesso documento Gabriello parla di Francesco Fontani come suo bibliotecario. Nel 1787 dunque quando le due Librerie vengono riunite al piano nobile, Gabriello licenzia garbatamente il proprio bibliotecario per lasciare carta bianca al Fontani, verso il quale nutriva una fiducia incondizionata, dandogli la libertà di scegliersi un sotto bibliotecario di suo gradimento, come ribadito nel codicillo del 1788, cosa che poi farà nel 1790, scegliendosi come aiuto bibliotecario Luigi Rigoli.

E così la linea dei bibliotecari della Libreria della Casa, con Filippo Modesto Landi, Giovanni Lami, Lorenzo Del Signore e Francesco Fontani converge con quelli della Libreria privata di Gabriello, con Giuseppe Maria Mecatti, Domenico Becucci e Stefano Sferra, che, come abbiamo visto, lascerà il posto di bibliotecario unificato al Fontani.

Resta problematica invece la figura di Lorenzo Mehus. Non ci sono infatti elementi per definirlo come "bibliotecario" di Gabriello, eppure nessuno più e meglio di lui ha dimostrato una conoscenza profonda della Libreria di Gabriello. Su questo aspetto torneremo in un apposito paragrafo.

Mentre invece ha improvvisamente disorientato la nostra ricerca, che puntava all'inizio soprattutto sulla figura di Lorenzo Mehus, l'inaspettata e fortunatissima scoperta del cosiddetto "Bullettone", cioè, lo anticipiamo, il catalogo alfabetico dei manoscritti di Gabriello, perfettamente ordinato dalla A alla Z, sorprendentemente scritto da Giovanni Lami, cioè non da uno dei bibliotecari che Gabriello aveva avuto bensì dal celebre bibliotecario della Libreria della Casa.

Il discorso sui bibliotecari ci porta naturalmente ad affrontare quello sui cataloghi. Abbiamo visto infatti che ormai, sia per la consistenza che aveva assunto questa Libreria, sia per il fatto che cominciava ad essere aperta all'esterno, era necessario, o, quanto meno, molto opportuno, che fosse dotata di strumenti di accesso. E pur tuttavia da parte dei bibliotecari di Gabriello non abbiamo avuto in sorte di conservare dei cataloghi completi, e neanche degli strumenti redatti in una forma abbastanza definitiva, ed anche quello che chiamiamo "catalogo del Mehus" (e di cui diremo tra poco) è ben lontano da essere tale. Eppure una qualche attività di catalogazione non poteva mancare in una biblioteca così curata, per ovvie ragioni, e come i passi opportunamente scelti dalla Minicucci ci hanno ricordato.

I primi cataloghi dei manoscritti della Libreria di Gabriello di cui si abbia conoscenza sono quelli dei codici orientali. Essi hanno avuto in sorte un trattamento particolare, in quanto dovevano essere necessariamente descritti da uno specialista in lingue orientali. Ed è così che di essi ci sono arrivati ben due piccoli cataloghi. Il primo di essi, costituito in realtà da poche carte (Ricc. 3822, cc. 157-159), fu redatto nel 1736 per interessamento del Lami da due preti copti, ed è limitato ai soli manoscritti in lingua araba, trenta in tutto:

Catalogus codicum manuscriptorum arabice, qui in bibliotheca Ill.mi ac R.mi D. Canonici Marchionis Gabrielis Riccardij adservantur.

Un secondo e successivo catalogo dei codici orientali, contenuto nel Ricc. 3580, è invece redatto da Evodio Assemani, così intitolato:

Bibliothecae D. Marchionis Gabrielis Riccardij Metrop. Eccles. Florent. Subdecani Codicum orientalium mss. catalogus Steph. Evodius Assemanus Archiep. Apameae recensuit, digessit, notis illustravit. Anno Domini MDCCXLI (Ricc. 3580, c. 1r)⁷⁴.

Esso contiene 46 descrizioni, le 30 del catalogo precedente, che, secondo la testimonianza del Lami, vengono presentate all'Assemani per essere riviste, cui si aggiungono i manoscritti in lingua turca e persiana.

Ma ecco la testimonianza del Lami ripresa dal suo Diario:

Dopo tutti questi utilissimi ragionamenti io gli lasciai in mano il catalogo dei quaranta codici orientali che si ritrovano nella Libreria privata del S.r canonico Gabbriello Riccardi, comprati da quello che fu già del celebre Giovambattista Doni; il quale catalogo fu da me fatto coll'aiuto di due preti copti uno de' quali era di Diospoli e l'altro di Panopoli, i quali venendo da Roma tre anni in circa fa per ritornarsene al paese si trattennero alquanti giorni in Firenze. Ma poichè que' preti non sapevano la lingua turca e persiana non poterono darmi ragguaglio se non de' codici arabi e quello ancora non molto perfetto; onde in questa venuta di monsignore Assemani a Firenze il S.r canonico Riccardi operò che esso desse la notizia degli altri codici sconosciuti a quei copti, e correggesse quello che essi avevano comunicato. Con tutto questo però dubitando io di non aver fatto con tutta l'esattezza desiderabile quanto questo dotto prelado avea suggerito, lasciai quel catalogo nelle sue mani a ciò di nuovo da per sé stesso lo correggesse, per poterne fare dopo una copia perfettissima; il che esso molto cortesemente promise di fare (Ricc. 3799, c. 123v)⁷⁵.

Secondo questa testimonianza dunque, il primo di questi due cataloghi fu redatto attorno al 1736, e quindi viene ad essere il più antico catalogo della Libreria

⁷⁴ Cfr. *I Riccardi a Firenze e in villa*, scheda n. 37 p. 181.

⁷⁵ Riprotato in *I Riccardi a Firenze e in villa*, scheda n. 35 p. 179.

di Gabriello che sia giunto fino a noi. Usiamo questa espressione perché sarebbe perlomeno strano se Gabriello avesse pensato a fornirsi di un catalogo di codici orientali, e non prima di un qualche catalogo dei manoscritti in latino, in greco e soprattutto in volgare, che bisogna supporre non siano giunti a noi, a parte l'eccezione del cosiddetto "Bullettone", su cui torneremo ampiamente.

Risale invece a dopo il 1765 un altro frutto di questa attività di catalogazione, questa volta rivolto ai libri a stampa, e cioè il catalogo alfabetico degli stampati della libreria di Gabriello, limitatamente purtroppo alla lettera A, che è completa, e all'inizio della lettera B, come ci informa la Minicucci:

Tra i manoscritti della Riccardiana è conservato il primo volume del catalogo della Libreria di Gabriello: l'opera più recente in esso registrata era apparsa il 1765 (Ricc. 3587 già 3701). È in ordine alfabetico di autori; comprende le lettere A e B e anche gli spogli. È costituito da strisce incollate. Vi si trovano note e aggiunte di Gabriello⁷⁶.

A queste brevi ma precise informazioni vorrei solo aggiungere che la mano che ha compilato questo catalogo assomiglia molto a quella di Stefano Sferra, cioè al bibliotecario che nella lettera del 1770 (Ricc. 3480, c. 220r-v) dice a Gabriello che sta compilando il catalogo alfabetico che egli potrà poi correggere, e la Minicucci ha opportunamente segnalato l'esistenza di note e aggiunte di Gabriello. Riterrei inoltre che la data del 1770 si adatti molto bene alla compilazione di questo catalogo, che, come abbiamo visto, deve necessariamente essere posteriore al 1765, anche se teoricamente ci si potrebbe spingere fino al 1794 quando il catalogo con quelle segnature perse la corrispondenza con i volumi.

Più problematica è l'interpretazione del manoscritto successivo, il Ricc. 3588, che dovrebbe essere un catalogo, questa volta topografico, di circa 315 libri a stampa di carattere religioso, ordinati secondo la loro collocazione a partire dal primo segnato A. I. 1, ma con numerose correzioni e variazioni, soprattutto nelle collocazioni, che farebbero pensare ad una fase ancora transitoria nell'organizzazione di questa sezione. Ma da un breve riscontro, sia le numerose assenze di questi volumi nell'attuale raccolta riccardiana, sia il fatto che i pochi presenti non rechino segni di appartenenza di Gabriello, lasciano dubitare che questo elenco, dove pure Gabriello è intervenuto varie volte di suo pugno, si riferisca alla sua Libreria.

Ed infine è da segnalare, sempre a proposito di elenchi di libri appartenuti a Gabriello, il manoscritto Ricc. 3481, che contiene un certo numero di elenchi di libri, redatti in forma molto differenziata tra di loro, sia tipologicamente che cronologicamente. Si tratta infatti di elenchi di libri dal contenuto molto variegato, appartenuti a Gabriello o, più generalmente, per lui redatti in fun-

⁷⁶ *I Riccardi a Firenze e in villa*, p. 72.

zione di un qualche suo interesse, o per qualche circostanza. Nessuno di essi ha una forma compiuta di catalogo, si tratta invece di lavori preparatorii, parziali, brogliacci, promemoria, che probabilmente Gabriello aveva conservato presso di sé in un qualche cassetto della sua scrivania. Ciò è avvalorato anche dalla segnatura originaria di questo manoscritto, che è il Ricc. 3693 bis, che significa, dal nostro punto di vista, che non aveva mai fatto parte della raccolta di Gabriello finché egli fu in vita, cioè fino al 1798, ma, portando la segnatura bis, significa anche che non era presente nell'*Inventario e stima* del 1810, e che quindi fu aggiunto dopo in maniera un po' forzata, cioè, secondo la nostra ipotesi, dopo essere stato creato artificialmente nel modo in cui abbiamo ipotizzato, fu inserito nella catena libraria alla fine di una serie di manoscritti che riguardavano direttamente Gabriello. E proprio per questa ragione, il Ricc. 3481 è particolarmente interessante ai fini del presente lavoro. Lo abbiamo già incontrato nel corso di questa ricerca per l'elenco dei libri acquistati da Gabriello nella fiera di Pisa del 1727 (c. 118r); per il cosiddetto "registro dei prestiti", che è in realtà più un brogliaccio di pochissime pagine (cc. 108r, 110r, 112r); per l'elenco dei vari prezzi di legature concordati tra Gabriello e Giuseppe Pagani (c. 127r-v). Lo incontreremo ancora, nel prossimo paragrafo, a proposito dei manoscritti acquistati da Anton Maria Salvini (cc. 1r-90v); nonché per la donazione dei manoscritti appartenuti a Giuseppe e Benedetto Averani (cc. 93r-98v).

A queste segnalazioni potremmo aggiungere i tre brevissimi elenchi già segnalati dalla stessa Minicucci:

Nel ms. Ricc. 3481 si trovano anche altri tre elenchi e liste di libri oltre quelli già ricordati, ad esempio: una lista di dizionari (cc. 164-165), una "nota di libri in carattere abusivamente chiamato gotico" (c. 215) e una nota di libri stampati in cartapeccora (cc. 222-223) che è in realtà, allo stato attuale delle ricerche, il primo elenco di libri stampati in pergamena della Biblioteca Riccardiana⁷⁷.

Ed ancora in nota puntualizza:

Da un riscontro effettuato risulta che tutti e trenta gli esemplari indicati in quest'ultimo elenco compaiono nel catalogo delle edizioni rare ancora in uso presso la biblioteca ed uno nel catalogo generale. Si tratta di otto incunaboli, dieci cinquecentine, due edizioni del '600, quattro edizioni senza anno. Ventiquattro opere sono state identificate, mentre, delle restanti sei, alcune sono state cancellate con un tratto di penna ed altre sono prive di segnatura⁷⁸.

In questa congerie di elenchi parziali o frammentari di libri, spicca per chiarezza e ordine un elenco numerico di 54 manoscritti, contenuto alle cc. 193r-

⁷⁷ Cfr. *I Riccardi a Firenze e in villa*, p. 186.

⁷⁸ *I Riccardi a Firenze e in villa*, p. 186, nota 4.

201v. Si tratta di un esempio molto interessante, ed anzi l'unico redatto in forma di catalogo topografico anziché alfabetico, con una descrizione particolarmente attenta al manoscritto in quanto tale e non solo al suo contenuto. Da un esame più approfondito abbiamo ritenuto di poter fare una certa ipotesi sulla natura di questo catalogo, che risulta particolarmente vantaggiosa anche nell'economia del presente lavoro, e su cui ritorneremo in un successivo paragrafo.

Di altri elenchi contenuti nel Ricc. 3481 non siamo stati in grado di decifrarne il contenuto, e soprattutto il significato. D'altra parte, il fatto di trovarsi raccolti in questo centone in maniera del tutto casuale e priva di un qualsiasi riferimento al contesto d'origine non facilita questa operazione.

Di altri cataloghi della Libreria di Gabriello, riferibili ad una fase successiva, e cioè quella in cui sarà riunita a quella della Casa, e legati ai nomi dei bibliotecari Francesco Fontani e Luigi Rigoli, diremo in seguito. Mentre invece del catalogo dei manoscritti redatto da Lorenzo Mehus, per la rilevanza a cui abbiamo già accennato, diremo in maniera più dettagliata in un prossimo paragrafo. E naturalmente diremo ampiamente, e utilizzeremo nella sua totalità, il "Bullettone" di Giovanni Lami.

7. Le acquisizioni di Gabriello per la propria libreria

La testimonianza del Lami che abbiamo riportato nel precedente paragrafo è interessante anche perché ci ragguaglia su una dei primi nomi di spicco, Giovambattista Doni, dai quali Gabriello ha attinto per incrementare la sua Libreria, e ci permette di introdurre il discorso sui nuclei più rilevanti acquisiti da Gabriello, che abbiamo ritenuto più comodo raggruppare in un unico paragrafo. Tali nuclei infatti costituiscono uno degli interessi primari dell'attuale Biblioteca Riccardiana, come opportunamente richiamato nell'introduzione ai *Manoscritti datati* che abbiamo riportato nel primo paragrafo.

Provenienza Giovan Battista Doni

Il circostanziato ricordo di Giovanni Lami relativo al catalogo dei codici orientali di Gabriello, che il Lami stesso dice provengano dalla Libreria di Giovan Battista Doni (1594-1647), ci permette dunque di attribuire a questa provenienza pressoché tutti i manoscritti contenuti in tale catalogo. Poco o nulla avremmo saputo di eventuali altri manoscritti provenienti da questa Libreria, in quanto i segni di appartenenza di un qualche possessore Doni contenuti sui manoscritti stessi sono molto rari, oltre che contraddittori, in quanto rimandano in parte alla Libreria di Gabriello e in parte alla Libreria di Famiglia. Sennonché l'attuale Ricc. 3575 recante il titolo di "Index manuscriptorum codicum Bibliothecae Donianae" ci ha riservato una inaspettata quanto eccezionale sorpresa. Esso contiene un elenco di 939 manoscritti, che evidentemente dovevano far parte del-

la Biblioteca della famiglia Doni di Firenze. Si tratta di un catalogo ben ordinato, diviso per sezioni in base alla lingua, al genere, e al formato. Le sezioni sono contraddistinte da una lettera dell'alfabeto, all'interno di ciascuna di esse i manoscritti sono ordinati numericamente. Ma la sorpresa è data dal fatto che gran parte di questi 939 manoscritti fanno parte della attuale collezione Riccardiana, nonostante che la famiglia Doni non sia mai comparsa nel panorama delle provenienze Riccardiane. Eppure già alcuni bibliotecari della Riccardiana nei tempi passati si erano cimentati nel rintracciare le corrispondenze tra i manoscritti contenuti in questo catalogo e quelli dell'attuale collezione Riccardiana, individuandone circa 300. Da una verifica si è potuto constatare che essi facevano tutti parte della Libreria di Gabriello, trovando una conferma a quella affermazione cursoria del diario del Lami, secondo cui la Libreria Doniana era stata acquistata da Gabriello. Era evidente dunque l'importanza che questo catalogo poteva assumere nell'ambito della presente ricerca. E tuttavia la rilevanza sia quantitativa che qualitativa del catalogo, e della collezione libraria che esso rappresenta, meritavano ampiamente, a nostro avviso, di essere fatti oggetto di un lavoro specifico, ancora inedito, che ne evidenziasse tutte le caratteristiche, anche indipendentemente dal fatto di essere stata acquistata da Gabriello. Allo stato attuale delle ricerche abbiamo identificato circa 530 manoscritti, un numero davvero rilevante, anche se ancora distante dai 939 manoscritti elencati in questo catalogo. Si può dire comunque, al di là dei risultati che potremmo raggiungere, che la Libreria di Gabriello parte già dall'inizio (la notizia del Lami si riferisce al 1737) con un solidissimo impianto, basandosi, per non dire quasi immedesimandosi, nella Libreria Doni.

Provenienza libraio Anton Maria Piazzini (o famiglia Macigni)

Avevamo già accennato al fatto che vari librai della piazza di Firenze informavano costantemente Gabriello delle novità librarie stampate in varie città italiane ma anche europee. Era questo il canale più naturale per approvvigionarsi di libri a stampa. Mentre nel caso dei manoscritti erano le antiche librerie un tempo possedute da importanti famiglie fiorentine ed ora messe in vendita, che fornivano a Gabriello occasione di acquisti anche molto rilevanti. Questa situazione è confermata anche dalla ben nota filza 237 (ASF, Riccardi) che ci consente di monitorare gli acquisti fatti da Gabriello tra il 1726 e il 1756. Ma c'è una vistosa eccezione. Infatti, accanto a sporadici casi di vendita di manoscritti da parte di qualche libraio, una ricevuta del 13 febbraio 1732 (ASF, Riccardi, filza 237, cc. 99-100), documenta una vendita di un nucleo del tutto rilevante di 88 volumi tra manoscritti ed antiche edizioni a stampa da parte del libraio Anton Maria Piazzino⁷⁹. Si tratta per la precisione di 73 manoscritti e 13 incunaboli o

⁷⁹ Per una trascrizione integrale del documento si veda l'Appendice n. 3.

comunque edizioni antiche, delle quali siamo stati in grado di identificare, ad una prima ricognizione, 71 volumi. Sembra ad una prima indagine che dietro a questo nucleo vi sia la famiglia Macigni (o Mazzinghi) di Firenze, in quanto vari di questi manoscritti recano una qualche nota di possesso che rimanda a questa famiglia. Non abbiamo avuto modo di approfondire la ricerca ulteriormente, essendoci limitati ad individuare i manoscritti compresi in questo elenco, ma certamente sarebbe un argomento da approfondire anche indipendentemente dal fatto di appartenere alla Libreria privata di Gabriello, in quanto dietro a questa famiglia dei Macigni si nascondono importanti personaggi dell'umanesimo fiorentino, quali Poggio, Salutati e il Ficino, in parte già individuati e riconosciuti, ma in parte ancora, a nostro avviso, da individuare.

Provenienza Davanzati

Piuttosto precoce è anche l'acquisizione da parte di Gabriello di alcuni manoscritti provenienti dalla Libreria Davanzati. Anche questa provenienza era del tutto sconosciuta nel panorama Riccardiano, nonostante un certo numero di questi manoscritti rechino una esplicita nota di possesso del maggior esponente di questa famiglia, Bernardo Davanzati. Si tratta di un piccolo nucleo di 39 manoscritti, acquistati da Gabriello nel 1735 da Bostico Davanzati, e il cui elenco è contenuto in una ricevuta d'acquisto (ASF, fondo Riccardi, filza 237, c. 222r-v) datata 7 gennaio 1735⁸⁰. Dei 39 manoscritti ne sono stati identificati con certezza 33. Dal momento che anche questa provenienza risultava praticamente inedita, si è ritenuto di dedicargli un apposito contributo, in corso di pubblicazione, cui si rimanda per maggiori informazioni⁸¹.

Provenienza Quaratesi

Situazione abbastanza analoga a quella dei Davanzati è la provenienza della famiglia fiorentina dei Quaratesi. Anche in questo caso infatti il nome di questa famiglia all'interno della collezione Riccardiana era quasi del tutto sconosciuto. Ma grazie al rinvenimento di una ricevuta di acquisto in data 3 aprile 1744 (ASF, Riccardi, filza 237, cc. 198-199), e relativa a 61 volumi, abbiamo colto l'occasione per indagare più a fondo su questa provenienza, fatta anch'essa oggetto di uno specifico contributo, cui si rimanda per ulteriori informazioni⁸². Si tratta, per la precisione, di 36 manoscritti e 25 volumi a stampa, di cui ne sono stati identificati 54. In particolare per quanto riguarda i 36 manoscritti, abbiamo potuto attribuirli alla Libreria di Gabriello sulla base della prova documen-

⁸⁰ Per una trascrizione integrale del documento si veda l'Appendice n. 5.

⁸¹ Cfr. Bartoletti, *I manoscritti Riccardiani provenienti dalla Famiglia Davanzati*.

⁸² Cfr. Bartoletti, *Libri a stampa e manoscritti di provenienza Quaratesi*.

taria, anche se 8 di essi non trovano, o non siamo stati in grado di trovare, una corrispondenza all'interno del "Bullettone"⁸³.

Provenienza Anton Maria Salvini

Un altro di questi primi nuclei, e al contempo uno dei più prestigiosi, è quello relativo alla Libreria appartenuta ad Anton Maria Salvini, che Gabriello riuscì ad acquistare dopo la sua morte, avvenuta nel 1729. Il contratto di vendita, che fu stipulato il 12 febbraio 1735 tra il fratello Salvino e i due fratelli Gabriello e Vincenzo, riporta anche un elenco di questo nucleo, costituito da 185 manoscritti e due edizioni a stampa, contenuto in originale in ASF, Mannelli Galilei Riccardi, filza 448 ins. 5 e in copia nel Ricc. 3481 alle cc. 17r-21v⁸⁴. L'identificazione di questi pezzi è stata condotta da Alberta Pini in nella sua tesi di laurea⁸⁵, attraverso la quale ne sono stati identificati ben 146⁸⁶. Una nostra rilettura di questo lavoro ci ha permesso di verificarne la sostanziale correttezza, cui è stato possibile aggiungere alcune precisazioni ed aumentare il numero dei manoscritti individuati di un paio di decine, riducendo così il numero dei manoscritti ancora da individuare a 7⁸⁷.

È ben conosciuta una nota del Lami contenuta a c. 103 del Ricc. 2780, che ci ragguaglia con molta precisione sulla consistenza di questa libreria:

I libri della Libreria del S.r Ab.e Salvini, tra stampati e manoscritti sono intorno a 3350 volumi [...] Fra' manoscritti sono 81 volumi in foglio, 80 in quarto, 68 in ottavo, 4 in dodici [...] De' manoscritti vi sono da 25 volumi in cartapeccora e la maggior parte postillati da S.r Ab.e Salvini. Degli stampati sono postillati dal d.o S.r Ab.e 1210 (Ricc. 2780 c. 103)⁸⁸.

Da questo computo si ricava che Gabriello, su 233 manoscritti ne acquistò 185, ma si può anche ipotizzare che al momento della vendita si fossero ridotti a 185 e che Gabriello se li fosse comprati tutti in blocco. Inoltre la particolare caratteristica del Salvini di postillare i suoi volumi, e il Lami ci dice che i manoscritti erano quasi tutti postillati, ci fornisce un facile riscontro, seppure con le dovute cautele già segnalate anche dalla Pini, e cioè che non tutti i libri posseduti dal Salvini sono postillati, e non tutti i libri da lui postillati sono di sua

⁸³ Per una trascrizione integrale del documento si veda l'Appendice n. 4.

⁸⁴ Per una trascrizione integrale del documento si veda l'Appendice n. 6.

⁸⁵ Pini, *I manoscritti Riccardiani*, in particolare la tavola di concordanza alle pp. 112-121.

⁸⁶ Cfr. *I Riccardi a Firenze e in villa*, scheda n. 40 pp. 185-186.

⁸⁷ Cfr. Bartoletti, *I manoscritti Riccardiani provenienti dalla Libreria di Anton Maria Salvini*.

⁸⁸ Il testo è riportato anche in Pini, *I manoscritti Riccardiani*, pp. 4-6; la notizia è riportata anche in *I Riccardi a Firenze e in villa*, p. 185.

proprietà, come dimostrano anche alcuni manoscritti Riccardiani che si presentano postillati ma che appartengono alla Libreria della Casa. La Minicucci ci ricorda⁸⁹ anche che i manoscritti appartenuti al Salvini sono tutti di gran pregio, e tra essi almeno uno, il Ricc. 2025, noto come “Storia della guerra di Troia”, rientra nel novero dei cimeli della Riccardiana.

Da notare ancora che il Ricc. 2780 contiene anche, alle cc. 297r-298v una convenzione tra Gabriello e i Canonici fiorentini per la consegna dei manoscritti del canonico Salvino Salvini riguardanti la vita dei Canonici stessi. In tale convenzione si stabilisce che i Canonici cedevano questi manoscritti a Gabriello Riccardi, il quale li avrebbe potuti tenere in suo possesso qualora ne avesse curato la pubblicazione. In caso contrario li avrebbe dovuti restituire ai Canonici. La sorte poi ha voluto che soltanto uno di essi fosse pubblicato, ed è anche l'unico rimasto effettivamente in Riccardiana (Ricc. 3244), mentre non v'è traccia degli altri, che evidentemente, come da convenzione, furono restituiti.

Provenienza Giuseppe e Benedetto Averani

Il Ricc. 3481 contiene anche, alle cc. 93-98, il contratto di donazione dei manoscritti appartenuti ai fratelli Giuseppe e Benedetto Averani, stipulato l'8 settembre 1738. Si tratta in questo caso non di un acquisto ma di una donazione, fatta dal nipote Corso, per la stima e l'affetto che l'avvocato Giuseppe Averani aveva sempre avuto per il suo allievo che si era laureato con lui in utroque iure a Pisa nel 1728⁹⁰. Le notizie relative a questa donazione sono già state ben sintetizzate dalla Minicucci:

Dal contratto di donazione dei manoscritti Averani si apprende che Corso Averani donò a Gabriello Riccardi varie scritture relative a materie legali, scientifiche ed erudite al fine di rispettare la volontà del fratello defunto, Giuseppe, che, ancora in vita, aveva donato al Riccardi vari suoi manoscritti perché restassero in biblioteca. I manoscritti di Giuseppe sono in massima parte di argomento giuridico conformemente agli interessi del giurista che operò per il rinnovamento di questo tipo di studi all'Università di Pisa, che insegnò e fu anche precettore di Gian Gastone per gli studi giuridici. I manoscritti di Benedetto, invece, fratello maggiore di Giuseppe, che insegnò all'Università di Pisa lettere greche, confluiti anch'essi in Riccardiana, sono per lo più di argomento classico ed hanno oggetto lo studio di autori greci e latini⁹¹.

La stessa Minicucci ci ha fornito anche un elenco preciso di questo nucleo di manoscritti:

⁸⁹ *I Riccardi a Firenze e in villa*, p. 186.

⁹⁰ Cfr. *I Riccardi a Firenze e in villa*, pp. 65-68 passim.

⁹¹ *I Riccardi a Firenze e in villa*, scheda n. 40 p. 186.

In Riccardiana sono conservati i manoscritti “Averani Benedicti Dissertationes et orationes” (Ricc. 2451-2458) e “Averani Josephi Lectiones, Vota in iure, Dissertationes, Adversaria, et alia” (Ricc. 2459-2472). Sempre di Giuseppe i mss. Ricc. 1180-1181 “Dissertationes”, Ricc. 2306-2307 “Lezioni toscane”, e, di argomento matematico, i mss. Ricc. 107 “Interpretatio Archimedis et Euticii”, Ricc. 2830 “Adversaria mathematica et juridica”. Scritti degli Averani si trovano anche in vari altri zibaldoni e manoscritti miscellanei⁹².

Provenienza Giovan Battista Fagioli

Al 1742, e precisamente al 2 marzo 1742 sulla base della ricevuta di acquisto contenuta nella più volte ricordata filza 237 (ASF, Riccardi), risale l'acquisto dei manoscritti, in gran parte autografi, di Giovan Battista Fagioli, che appartenevano alle Montalve:

Niccolò Chirchman come procuratore delle RR. e Minime Ancelle della SS.ma Vergine dette le Montalve ha ricevuto dall'Ill.mo e R.mo Sig.r Decano Gabriello Riccardi ducati venticinque moneta tanti mi paga per valuta di tutti i manoscritti del già Sig.r Gio. B.a Fagioli da me vendutogli per detto prezzo d'accordo a me infrascritto contanti et in fede mano propria s. 25 (ASF, Riccardi, filza 237, c. 419r)⁹³.

I manoscritti di Giovan Battista Fagioli acquistati da Gabriello sono, secondo la segnatura attuale, i Ricc. 2695-2697 che contengono tre volumi di Ricordi; 27 volumetti del suo Diario dal 1703 al 1742, che portano tutti la segnatura Ricc. 3457; 16 volumi di opere autografe, i Ricc. 3458-3474; ed infine il cospicuo gruppo di lettere a lui dirette, raccolte in 35 volumi che portano la segnatura Ricc. 3422-3456. Altre opere autografe del Fagioli (e cioè i Ricc. 3127, 3954, 3956, 3973, 3979, 3993, 4224) sono pervenute in Riccardiana dopo Gabriello.

Provenienza Monastero di Santa Marta a Montughi

Al 1748 risale l'acquisizione del nucleo proveniente dal Monastero di Santa Marta di Firenze, che ci è noto attraverso alcune annotazioni diaristiche del Lami:

23 marzo 1748. Mi disse il S.r Suddecano Riccardi che i libri manoscritti di di S. Marta gli erano stati mandati acciò gli potesse vedere e considerare.

29 aprile 1748. Il can.co Ricci mi ha fatto sapere pel procuratore delle monache di S. Marta che darà i manoscritti al S.r Suddecano Riccardi pel prezzo di ventidue zecchini.

⁹² *Ibidem*.

⁹³ Riportato anche in *I Riccardi a Firenze e in villa*, p. 72

4 maggio 1748. Mi disse il S.r Suddecano Riccardi che aveva ormai acquistati i manoscritti del Monastero di S. Marta pel prezzo di zecchini diciotto (Ricc. 3809, cc. 158, 170r-v)⁹⁴.

Tali note sono pienamente confermate da una ricevuta di acquisto datata 2 maggio 1748 (ASF, Riccardi, filza 237, c. 563), nella quale si specifica che i libri acquistati in tale circostanza sono 20, dei quali sei manoscritti di grande formato, quattro manoscritti di piccolo formato e 10 libri a stampa. I sei manoscritti di grande formato sono stati facilmente identificati, in quanto la Riccardiana possiede un certo numero di codici liturgici di grande formato, che riportano una chiara ed esplicita nota di possesso del Monastero di Santa Marta a Montughi. Si veda, a titolo esemplificativo, quella contenuta nel Ricc. 225, ripetuta due volte, sia all'inizio (c. 1v) sia alla fine (c. 193v) del volume:

Iste liber est moniales monasterii Sancte Marte de Monte Ugonis de ordinis Humiliatorium de Florentia.

Iste liber est monasterio sancte Marthe de Montughi de ordinis Humiliatorum de Florentia.

Sulla base di questa nota di possesso abbiamo potuto attribuire a questo monastero i 6 codici in questione, segnati attualmente Ricc. 221-226 (ma nel caso del Ricc. 226 sulla base del solo numero di segnatura), tutti di notevole rilievo sia per antichità che per formato. Ci sfugge ancora, allo stato attuale, l'individuazione dei quattro manoscritti di piccolo formato.

Provenienza Antonio Galli (Nicodemo Tranchadini)

Nel 1755 compare invece un altro nome di spicco, quello dell'umanista Nicodemo Tranchadini, dalla cui libreria, incrementata anche dal figlio Francesco e passata in proprietà del conte Antonio Galli da Pontremoli, suo concittadino, Gabriello riuscì ad assicurarsi nel 1755, grazie all'intermediazione di Lorenzo Mehus, 23 tra manoscritti e antiche edizioni, di cui 17 manoscritti ed un incunabolo già identificati da uno studio di Berta Maracchi Biagiarelli⁹⁵. La Minicucci aggiunge alle nostre conoscenze due ulteriori fonti relative a questa vicenda: la prima riguarda un breve carteggio tra il Galli e il Mehus dal 14 al 30 giugno 1755, che si conclude con la ricevuta relativa all'acquisto stesso (ASF, Fondo Riccardi, filza 237, cc. 758r-764v); l'altra riguarda una corrispondenza tra Antonio Galli e Antonio Filippo Adami (Biblioteca Moreniana, Acquisti diversi, filza 94 inserto 1, cc. 36-86) attraverso la quale, ed in particolare attraverso una lettera del 24 marzo 1754 (cc. 66-67) la stessa Minicucci riporta alcune

⁹⁴ Riportato anche in *I Riccardi a Firenze e in villa*, p. 72.

⁹⁵ Maracchi Biagiarelli, *Manoscritti dalla raccolta dell'umanista Nicodemo Tranchadini*.

precisazioni e aggiunge un nuovo incunabolo⁹⁶. Ma abbiamo rinvenuto recentemente, alle cc. 317-366 del Ricc. 3579, uno strumento ancora più puntuale, il “Catalogus codicum manuseriptorum Antonii Galli Pontremolensis”, su cui nessuno finora aveva posto l’attenzione⁹⁷. Si tratta di un piccolo catalogo, autografo del Mehus, molto preciso e dettagliato, grazie al quale siamo in grado oggi di apporre ancora ulteriori precisazioni, in particolare sul numero dei manoscritti acquistati in questa occasione, che sono 19, ma che non esauriscono le attuali provenienze Tranchedini della Riccardiana. L’individuazione dei manoscritti è stata inoltre facilitata in alcuni casi dall’elegante stemma del Tranchedini, costituito da un’aquila nera bicipite, segno del suo titolo di conte palatino ottenuto dall’imperatore Federico III nel 1457 in occasione di una sua ambasceria, affiancato dalle sue iniziali⁹⁸.

Provenienza Libreria Gaddi

All’anno successivo, come risulta dalla ricevuta di acquisto del 29 luglio 1756 contenuta nella ben nota filza 237 (ASF, Riccardi), risale l’acquisto da parte di Gabriello di 13 volumi provenienti dalla Libreria che era stata dei Gaddi⁹⁹:

Io Dr. Giovanni Targioni Tozzetti bibliotecario della pubblica Libreria Magliabechiana ho ricevuto dall’Ill.mo e Rev.mo Sig.re Suddecano Gabbriello Riccardi L. novantanove per valuta di n. 13 pezzi di libri di più grandezze trovato doppi della Libreria Gaddi vendutigli per d.a somma d’accordo a me Gaetano Cambiagi custode della soprad.a Libreria contanti e in fede mano propria dico L. 99.-.-.-dichiarando che i sudd.i libri si mantengono intieri (ASF, Riccardi, filza 237, c. 794r)¹⁰⁰.

Provenienza Ricci

A lungo rimasta anonima, poi individuata come appartenente alla famiglia Ricci e fatta oggetto di un’indagine particolare¹⁰¹, questa provenienza è contrassegnata da una evidente segnatura di collocazione, costituita da una N capitale seguita da un numero romano, posta sul margine superiore esterno della prima carta del manoscritto. Non sono molti i manoscritti Riccardiani che recano questo inconfondibile contrassegno: una nostra ricognizione ne ha in-

⁹⁶ *I Riccardi a Firenze e in villa*, scheda n. 39 pp. 182-184.

⁹⁷ Per una trascrizione integrale del documento si veda l’Appendice n. 13.

⁹⁸ Cfr. Maracchi Biagiarelli, *Manoscritti dalla raccolta dell’umanista Nicodemo Tranchedini*, p. 238.

⁹⁹ Notizie sulla Libreria Gaddi si trovano in Fava, *La Biblioteca Nazionale*, pp. 35-39.

¹⁰⁰ Il documento è ripreso da *I Riccardi a Firenze e in villa*, p. 72.

¹⁰¹ Cfr. Bartoletti, *Ancora un contributo sulle provenienze Riccardiane: il caso della famiglia Ricci*.

dividuati 28 in Riccardiana, ma il numero più alto di queste segnature è il n. LXXXVII, ed è quindi presumibile che questa libreria ne contenesse almeno questo numero. Non sappiamo quanti manoscritti Gabriello si fosse procurato da essa, se cioè il numero di 28 codici sia abbastanza attendibile, o vi siano altri manoscritti di questa provenienza che abbiano perduto questa loro particolare segnatura rendendoli non più riconoscibili come tali. Sicuramente Gabriello non era riuscito ad accaparrarsi l'intero nucleo, come dimostra il fatto che ne abbiamo individuati anche 9 in Nazionale e 1 in Moreniana. Non sappiamo neppure quando Gabriello si procurò questi manoscritti, ma il fatto che essi siano tutti inseriti nel "Bullettone", e collocati fisicamente sul sesto scaffale, cioè l'ultimo, ci orienta a ipotizzare che tale acquisto fosse avvenuto intorno agli anni di compilazione del "Bullettone" stesso, e cioè intorno al 1745-1753.

Provenienza abate Niccolò Bargiacchi

Questo personaggio ha avuto in sorte di essere tanto noto e stimato dai suoi contemporanei, e tra questi in primo luogo Gabriello, quanto di essere oggi quasi del tutto sconosciuto. E pur tuttavia egli fu in grado di raccogliere una discreta raccolta di manoscritti, solitamente in volgare, molto apprezzati dai Cruscani nella redazione della quarta edizione del loro Vocabolario, quella del 1729-1738. Non sappiamo quanto potesse essere grande questa libreria, così spesso citata, ma sta di fatto che Gabriello riuscì ad acquisire un certo numero di questi manoscritti, riconoscibili come tali o per una esplicita nota di possesso, o, a volte, anche soltanto da alcune note a margine di mano del Bargiacchi stesso. La convinzione che tale nucleo facesse parte della Libreria privata di Gabriello è nata, in questo caso, non da una prova documentaria, bensì da una serie di indizi, e cioè dal fatto che alcuni di questi manoscritti avessero l'indice del contenuto di mano del Mehus, o di Stefano Sferra, o di Gabriello stesso. Fu un'acquisizione non troppo recente, quasi sicuramente dopo il 1756, anno in cui termina la documentazione contenuta nella filza 237, nella quale non compare, e, secondo una nostra ipotesi, collocabile tra il 1756 e il 1758. Da notare che nel "Bullettone" c'è un solo riferimento ad un manoscritto Bargiacchi, e questo è stato aggiunto da Gabriello stesso. Da qui l'idea di dedicare a questa provenienza un contributo autonomo¹⁰², che oltre a porre in risalto questo personaggio e la sua libreria, finora pressoché sconosciuta, ha permesso di aggiungere ai 17 manoscritti di provenienza Bargiacchi già individuati dal Morpurgo¹⁰³ altri 21, per un totale di 38 manoscritti Riccardiani individuati.

¹⁰² Cfr. Bartoletti, *Un primo contributo alla ricostruzione della libreria di Niccolò Bargiacchi*.

¹⁰³ Cfr. Morpurgo, p. 687.

Provenienza Libreria Strozzi

Di una qualche provenienza Strozzi in Riccardiana rimanevano fino ad oggi delle tracce molto vaghe e confuse. Si veda, a titolo di esempio, la nota contenuta sulla controguardia anteriore del Ricc. 1313: “16 maggio 1859. Sull’antica coperta era scritto il n. 728 (forse n. d’ordine della Stroziana”. In realtà il n. 728 è la segnatura di Gabriello e la provenienza di questo manoscritto, appurata per altre vie, è quella dell’acquisto dal libraio Piazzini nel 1732.

Si è ritenuto dunque di fare di questa provenienza l’oggetto da parte nostra di un contributo autonomo, di cui possiamo qui riassumere brevemente i termini¹⁰⁴. Si tratta di un nucleo di 101 manoscritti facenti parte della celebre Libreria Strozzi, che Gabriello acquistò in un periodo abbastanza tardo, nel 1787, da una delle ultime eredi di questa famiglia. Disponiamo di almeno cinque redazioni di una stima fatta in occasione di questa vendita. Le prime tre sono contenute nella Biblioteca Moreniana, fondo Palagi, filza 369 inserto 8, fascicolo 1, delle quali due sono di mano di Francesco Fontani. Una quarta redazione è contenuta alle cc. 199v-200v del Ricc. 3188¹⁰⁵, ed una quinta nelle carte Stroziane, filza 304 inserto 4. Anche queste ultime due sono di mano del Fontani, che evidentemente era stato incaricato da Gabriello di redigerne una stima in funzione dell’acquisto. Per l’identificazione dei manoscritti ci siamo serviti dell’ultima redazione, perché la più completa e definitiva, da cui mancano all’appello, alla fine della nostra ricognizione, soltanto cinque manoscritti, se si eccettuano gli ultimi due item che contengono, cumulativamente, il primo cinque uffizioli e il secondo sette vite di santi, ma che tuttavia riteniamo che non siano mai entrati in Riccardiana.

Provenienza Angelo Maria Bandini

L’individuazione di questa provenienza legata a Gabriello ha avuto una vicenda particolare. Infatti già da tempo la nostra attenzione era stata attratta da un piccolo catalogo di 54 manoscritti, numerati da I a LIV, e contenuto alle cc. 193-201 del Ricc. 3481. È un catalogo piuttosto accurato e dettagliato, cosa questa che lo pone al di sopra di tutti gli altri cataloghi storici relativi ai manoscritti della Riccardiana. È scritto quasi per intero da una mano principale, che non è di un bibliotecario della Riccardiana, tranne gli ultimi quattro numeri, dei quali il LI e LII di una mano anch’essa sconosciuta, e il LIII e LIV nonché un ultimo item riguardante dei volumi a stampa, dalla mano di Francesco Fontani. Avevamo ipotizzato in un primo tempo che questo catalogo fosse una specie di elenco di nuove accessioni, acquisite in un periodo abbastanza tardo,

¹⁰⁴ Cfr. Bartoletti, *I manoscritti Stroziani della Biblioteca Riccardiana*.

¹⁰⁵ Per una trascrizione integrale del documento si veda l’Appendice n. 17.

ma comunque legato al nome di Gabriello, se non altro perché era contenuto all'interno del Ricc. 3481, che è una raccolta di carte sciolte e fascicoli sparsi appartenuti a Gabriello.

Quanto allo loro identificazione all'interno dell'attuale collezione Riccardiana, essa è stata relativamente agevole in quanto, come abbiamo detto, questi manoscritti sono descritti in maniera piuttosto accurata. Grazie proprio a questa precisione è possibile attribuire con certezza a questo catalogo alcuni manoscritti che sulla scorta di descrizioni molto più generiche, potrebbero essere attribuite ugualmente a più di una provenienza. È questo il caso, ad esempio dei libri d'ore, che essendo piuttosto numerosi nella collezione Riccardiana, ma essendo stati in tutti i cataloghi descritti molto genericamente, le loro provenienze sono a volte incerte, ma non nel caso dei due libri d'ore descritti in questo catalogo, che corrispondono sicuramente ai Ricc. 457 e 458. Tale indeterminazione dei cataloghi può aver indotto in errore, com'è il caso del n. XXXIII, attualmente Ricc. 1654, che porta sul dorso ottocentesco una segnatura Lami Q. III. 19 che non ha niente a che fare con questo manoscritto.

Non sono stati identificati ancora 10 manoscritti. Essi sono i numeri IX, XIII, XV, XXIX, XXXII, XXXVI, XL, XLII, XLVI, LIV. Escludiamo da computo il n. LIII, perché esso è una palese ripetizione del manoscritto già descritto al n. LI. Di essi, soltanto il n. XLII sembra registrato nell'Inventario e stima del 1810, col numero 713, ora perduto. Per gli altri, pur non escludendo la possibilità che possano ancora essere identificati, riteniamo più probabile che siano andati dispersi ancor prima del censimento del 1810.

Ma il caso di questa provenienza è stato definitivamente risolto grazie ad un contributo di Monica Angeli relativo ad una cessione di manoscritti da parte di Angelo Maria Bandini a Gabriello Riccardi¹⁰⁶ Abbiamo scoperto infatti con una certa sorpresa che l'elenco di questi manoscritti che l'Angeli aveva tratto dalle carte Bandini della Marucelliana coincideva col nostro elenco Riccardiano, ed era anche scritto dalla stessa mano, se si eccettuano gli ultimi due numeri aggiunti dal Fontani. La questione era già stata quindi risolta dalla collega della Marucelliana:

L'8 agosto 1787 Angelo Maria Bandini, turbato dallo sconvolgimento che il riformismo di Pietro Leopoldo aveva prodotto nelle istituzioni tradizionalmente consolidate, scelse di cedere ad un privato, Gabriello Riccardi, anziché ad una biblioteca pubblica, la sua raccolta di manoscritti. Quella che segue è la trascrizione del catalogo di questi manoscritti contenuto nelle prime nove carte del manoscritto di memorie di Angelo Maria Bandini segnato B. III. 48. L'elenco è stato redatto da un copista non troppo esperto, ma è stato rivisto dal Bandini che vi ha apposto alcune correzioni. [...] I codici certi esaminati

¹⁰⁶ Angeli, *Angelo Maria Bandini e la Marucelliana*, «Symbolae Antiquariae», 2 (2009), pp. 83-111, il catalogo è contenuto in Appendice II, pp. 100-111.

né hanno elementi comuni, dato che non si può considerare tale la frequente rasura nella prima carta del timbro di proprietà dell'antico possessore, né presentano traccia del loro passaggio dalla biblioteca di Angelo Maria. Cosa quest'ultima non particolarmente sorprendente dato che anche gli altri codici trovati alla sua morte e passati in Marucelliana non recano alcun elemento che li colleghi al possessore¹⁰⁷.

Il caso ha voluto dunque che fossero condotte contemporaneamente due ricerche, basate su due documenti diversi, uno della Riccardiana ed uno della Marucelliana, ma che avevano lo stesso contenuto ed hanno raggiunto, sostanzialmente lo stesso risultato. La fonte della Marucelliana aveva tuttavia il vantaggio di risolvere definitivamente la questione di questo catalogo, che altrimenti sarebbe rimasta incerta. Proponiamo in appendice la trascrizione del catalogo della Riccardiana (Appendice 16) a cui però abbiamo aggiunto la dichiarazione del Bandini stesso contenuta alla fine del catalogo della Marucelliana.

Provenienza Giovanni Lami

Più noto è l'acquisto da parte di Gabriello di un grosso nucleo, costituito dagli autografi di Giovanni Lami, e raccolto attualmente in 133 volumi suddivisi in due grosse sezioni: una prima è costituita da 67 volumi (Ricc. 3699-3765) di corrispondenza al Lami in ordine di mittente e compreso gli ultimi tre volumi di appendici, e dal Ricc. 3826, costituito da lettere originali di Giovanni Lami; una seconda invece è costituita da 63 volumi (Ricc. 3766-3825), quasi tutti autografi, contenenti vari livelli redazionali delle sue opere, pubblicate poi a stampa o rimaste inedite, cui si aggiungono tre volumi di indici (Ricc. 3830-3832).

Delle vicende, piuttosto travagliate, relative all'eredità di Giovanni Lami, tra cui rientrava anche la sua libreria, ci dà notizia il Fontani nel suo elogio di Giovanni Lami del 1787¹⁰⁸, e di questa notizia è stata fatta una chiara sintesi dalla Minicucci¹⁰⁹. Da questa apprendiamo che Gabriello acquistò i manoscritti appartenenti al Lami per interessamento del Fontani nel 1786, ma è certo che almeno una seconda parte di questo nucleo fu acquistato successivamente, nel 1797, un anno prima della morte di Gabriello. È questo l'ultimo acquisto di libri da parte di Gabriello che ci sia documentato. I manoscritti Lami sono facilmente identificabili, perché, oltre al fatto di essere autografi o di contenere corrispondenza indirizzata al Lami stesso, hanno sempre avuto un trattamento unitario, sia a livello di descrizione che di legatura, con il caratteristico dorso che riporta l'effigie in oro dello stesso Lami¹¹⁰. Questo riordinamento in fase di descri-

¹⁰⁷ Angeli, p. 100.

¹⁰⁸ Fontani, *Elogio del D.r Giovanni Lami*, p. 238.

¹⁰⁹ *I Riccardi a Firenze e in villa*, pp. 154-155.

¹¹⁰ Cfr. Prunai Falciani, *Fatti e misfatti riccardiani*, pp. 12-13.

zione ha comportato tuttavia una diversa redistribuzione dei tantissimi fascicoli, fogli, carte sciolte di cui erano composte e si trovavano, al momento della morte del Lami, le sue carte. Per cui è accaduto che essi ebbero una prima rilegatura a volumi, che è quella registrata nell'*Inventario e stima* del 1810, e successivamente, al momento del riordino di Antonio Zannoni nel lungo periodo 1839-1859, furono di nuovo sciolti e riaggregati secondo una diversa consistenza ed un diverso numero di volumi rispetto a quelli registrati nell'*Inventario e stima*. Questa diversa numerazione è stata nuovamente cambiata, come vedremo, tra il 1910 e il 1920, per cui non è automatico, anzi è spesso molto problematico, trovare la corrispondenza tra le segnature Lami riportate nell'*Inventario e stima* e quelle attuali. Si tenga presente inoltre che mentre i tre volumi di indici dei *Memorabilia Ecclesiae Florentinae* (Ricc. 3830-3832) sono anch'essi autografi del Lami, l'Indice alfabetico delle lettere del Lami (Ricc. 3833) e l'Indice delle opere del Lami (Ricc. 3699 bis) sono stati redatti successivamente, dallo Zannoni in occasione del riordinamento e della descrizione del fondo.

Provenienza Lorenzo Mehus

Ci sarebbe sembrato strano che Gabriello si fosse interessato ad acquistare gli autografi di Giovanni Lami, che era stato bibliotecario della Libreria della Casa, e non avesse pensato anche al "suo" bibliotecario, che era Lorenzo Mehus. L'introduzione ai *Manoscritti datati* ci segnala però che tra i manoscritti che fecero il loro ingresso in Riccardiana dopo il passaggio allo Stato, c'erano anche i 24 volumi di studi e spogli eruditi di Lorenzo Mehus, i Ricc. 3869-3892, che facevano parte della raccolta del principe Baldasseroni Compagni e furono acquistati dall'allora bibliotecario della Riccardiana Guido Biagi nel 1899, quando la Riccardiana era amministrativamente unita alla Laurenziana. ma ci informa anche che tali manoscritti si aggiungevano agli altri manoscritti del Mehus che portano le segnature Ricc. 3503-3507, 3490-3499 e 3574¹¹¹. Ora, proprio sulla base di queste segnature, o, meglio, delle corrispondenti segnature che compaiono nell'*Inventario e stima* del 1810, possiamo attribuire, sulla base di alcune considerazioni che esporremo in un prossimo paragrafo, l'acquisizione direttamente a Gabriello, in quanto già presenti in Riccardiana nel 1798, al momento della sua morte.

Il fatto poi che non sia stata rintracciata una qualche ricevuta di acquisto, credo si possa ugualmente spiegare con quello che diremo nel paragrafo successivo, e da cui potremmo dedurre facilmente che il Mehus, per la profonda amicizia che lo legava al Suddecano, non aveva bisogno di farsi rilasciare alcuna ricevuta da parte di Gabriello. Ed infine, il fatto che i manoscritti del Mehus siano stati in parte acquisiti da Gabriello e in parte da Guido Biagi nel 1899 si può spie-

¹¹¹ Cfr. *I manoscritti datati della Biblioteca Riccardiana*, p. 9 nota 36.

gare col fatto che Gabriello morì quattro anni prima del Mehus, quando ancora il Mehus si tratteneva presso di sé alcuni dei suoi manoscritti.

Provenienza Famiglia Riccardi

Un particolare canale attraverso il quale Gabriello ha arricchito la sua Libreria si trova all'interno della sua stessa Famiglia. Abbiamo già detto della donazione che Gabriello ricevette dal padre Cosimo nel 1737 (ASF, Mannelli Galilei Riccardi, filza 449 ins. 18½), che comprendeva tutti quei beni che Cosimo aveva acquistato per comodo e utilità del figlio e di cui Gabriello avrebbe potuto disporre al momento della morte, avvenuta nel 1751. Dall'eredità del fratello Vincenzo, che era morto nel 1752 Gabriello aveva acquistato, a più riprese, il 4 giugno 1753, il 18 gennaio 1754 ed il 10 febbraio 1756 vari oggetti, tra cui libri di antiquaria (ma non manoscritti), come si ricava sia dalla filza 237 (ASF, Fondo Riccardi, filza 237, cc. 721r-722v, 730r, 772r)¹¹², mentre in ASF, fondo Riccardi, filza 276, ins. 12 è contenuto un ulteriore elenco di acquisti, sempre dall'eredità del fratello Vincenzo, in data 4 giugno 1753¹¹³. Ancora la filza 237 (ASF, Riccardi, c. 772r) ci testimonia l'acquisizione, tra le altre cose, di circa 90 libri da parte dell'eredità della madre, Giulia Spada Veralli, morta nel 1755, soprattutto libri di devozione, come libri di preghiere, libri d'ore, libri della Settimana Santa¹¹⁴. Non sono descritti singolarmente, per cui è praticamente impossibile identificarli, ma sembra, come nel caso dell'eredità del fratello, che non si tratti di manoscritti ma di libri a stampa.

Provenienza Gabriello Riccardi

Un canale ancora più particolare è costituito da quella che potremmo definire "produzione propria". Si tratta di un certo numero di manoscritti che sono nati dentro la Libreria stessa, o, più precisamente, nel suo scrittoio, a cominciare dai due autografi giovanili, i Ricc. 935 e 936, che contengono le lezioni di fisica che il giovane Gabriello aveva raccolto e copiato quando frequentava l'università di Pisa, e cioè il "De vulgari rerum naturalium harmonia. Pars prima sive Phisice generalis" e il "De vulgari rerum naturalium harmonia. Pars posterior". Ma questi due manoscritti costituiscono per l'appunto un'eccezione, perché portano le segnature Lami e quindi palesemente non appartengono alla Libreria di Gabriello bensì a quella della Casa. Evidentemente dunque Gabriello, che pure aveva dimostrato in vita sua di saper raccogliere tutto ciò che si rendeva disponibile, non aveva pensato a conservare per sé questi due autografi, gli unici due codici interamente autografi della Riccardiana, e questo rientra probabilmente in quella modestia che ci ha

¹¹² Cfr. *I Riccardi a Firenze e in villa*, p. 78.

¹¹³ Per una trascrizione integrale del documento si veda l'Appendice n. 9.

¹¹⁴ Cfr. *I Riccardi a Firenze e in villa*, pp. 78-79.

ricordato il Fontani e che costituiva uno dei tratti più salienti del suo carattere. E quindi dobbiamo supporre che sia stato il padre, il marchese Cosimo, a raccogliere questi due scritti del figlio e a ritenerli degni di far parte della Libreria della Casa.

Sono invece direttamente attribuibili alla Libreria di Gabriello, per il loro contenuto, i Ricc. 2776-2781, che contengono documenti sparsi e appunti vari, alcuni dei quali autografi, raccolti dallo stesso Gabriello, ed in particolare il già più volte utilizzato Ricc. 2781; oppure i Ricc. 3486 e 3489, che contengono una serie di lettere autografe inviate al marchese Cosimo sia dai quattro figli, tra cui Gabriello, che dalla moglie, come pure da persone esterne. Stesso discorso vale anche per il Ricc. 565, contenente quattro lettere autografe di Leonardo da Porto Maurizio indirizzate a Gabriello. Ma il più interessante di tutti in questo senso è forse l'attuale Ricc. 3193, costituito interamente da appunti sparsi, quasi tutti autografi di Gabriello.

Da notare che alcuni manoscritti, come, ad esempio, i Ricc. 3483-3484 che contengono diplomi della Famiglia Riccardi; e il Ricc. 3485 che contiene vari documenti e appunti, questa volta raccolti da Francesco Fontani, non esistevano come tali fino al 1810, ma furono creati successivamente a questa data, probabilmente dallo stesso Fontani, radunando le carte sciolte che si trovavano nello scrittoio di Gabriello o del Fontani stesso.

Da notare ancora che alcuni cataloghi manoscritti, prodotti per conto di Gabriello o comunque più in generale per la Riccardiana, che oggi portano una segnatura e sono inseriti nella collezione dei manoscritti Riccardiani, in realtà fungevano una volta da strumenti di accesso e non facevano parte della collezione vera e propria, nella quale furono inseriti solo successivamente. Si veda, ad esempio, il già citato Ricc. 3574 che contiene il catalogo della libreria di Santa Croce redatto dal Mehus e dedicato a Gabriello; nonché, dello stesso Fontani e poi del Rigoli tutti i cataloghi prodotti per conto di Gabriello e che interessano la Libreria ormai riunita, e di cui daremo conto in un paragrafo successivo. Per questi manoscritti in particolare si rimanda all'elenco dei documenti utilizzati per la presente ricerca, dove per ciascuno di essi è specificato il relativo contenuto.

8. *La consistenza della raccolta libraria*

Abbiamo ritenuto più comodo riunire in un unico paragrafo le varie testimonianze relative alla consistenza della raccolta libraria di Gabriello, anche se riferite a periodi diversi, con riferimento ai soli manoscritti, che d'altra parte sono gli unici cui le testimonianze si riferiscono. Esse ci permettono di evidenziare lo straordinario incremento di tale raccolta libraria lungo l'intero suo sviluppo.

Abbiamo già incontrato una prima testimonianza nelle «*Novelle letterarie*» del 1741, secondo la quale la Libreria comprendeva allora, per limitarsi ai manoscritti, oltre 800 unità, una cifra che, unita alle edizioni a stampa, poteva già considerarsi ragguardevole.

Presenteremo invece nel prossimo paragrafo una seconda testimonianza, che è uno spoglio del Mehus relativo alla Libreria del Suddecano, e contenuto nel Ricc. 3503, che, come abbiamo ipotizzato, è databile a prima del 1759 e contiene un riferimento a oltre 1200 manoscritti, per la precisione 1239. E questo è lo stesso numero di manoscritti contenuto in un altro fondamentale strumento per la nostra ricostruzione, vale a dire il cosiddetto “Bullettone” di Giovanni Lami, su cui avremo modo di tornare ampiamente.

Una terza testimonianza è data dalla descrizione della Libreria da parte di Lorenzo Mehus. Si tratta di una serie di appunti del Mehus sull'origine di varie librerie fiorentine, tra cui appunto, la Libreria della Casa Riccardi, e la Libreria privata del suddecano Gabriello, contenute rispettivamente alle cc. 36-38 e 44-48 del Ricc. 3885. Essa è già stata presentata dalla Minicucci nel suo catalogo, con una completa trascrizione della descrizione di ambedue le librerie¹¹⁵, e che anche noi riprenderemo nel paragrafo dedicato al giudizio del Mehus sulla Libreria di Gabriello.

Ma su questa testimonianza occorre fare una precisazione. Essa infatti è costituita da una doppia redazione. Una prima, che può essere datata a dopo il 1770, in quanto in essa vi è un riferimento ad un'edizione che porta quella data, nella quale evidentemente il Mehus descrive la situazione di quegli anni, riportando la cifra di 1400 manoscritti. Mentre in un secondo momento, che è databile a dopo il 1783, perché tra le aggiunte vi è un riferimento alle «Novelle letterarie» di quell'anno, il Mehus interviene su questa prima redazione e corregge, o meglio integra, vari punti di questa descrizione. L'integrazione che più ci interessa in questa sede è quella che sostituisce la cifra di 1400 con la cifra di 1800. La Minicucci sceglie di trascrivere la seconda, quella con le aggiunte e correzioni apposte dallo stesso Mehus. A noi interessa invece evidenziare anche la prima.

Ed ecco la descrizione della Libreria di Gabriello nella redazione del 1770:

La libreria del marchese Gabriello Riccardi.

I marchesi Riccardi di Firenze, oltre alla libreria pubblica della famiglia, ne anno un'altra privata, che ha raccolto il marchese Gabbriello Riccardi suddecano della Metropolitana Fiorentina, il quale tuttavia vive. Questa pure è composta di manoscritti, di edizioni del secolo XV e di molti altri libri impressi. I manoscritti sono circa a mille quattrocento, parte greci, parte latini, parte provenzali e moltissimi toscani. I greci sorpassano il numero di cinquanta e tra essi di sommo pregio son que' due che contengono le opere di Gregorio Nazianzeno e le vite di Plutarco [...] (Ricc. 3885 c. 44r)¹¹⁶.

Prima di passare a presentare la redazione successiva al 1783 occorre inserire, cronologicamente, una quarta testimonianza che è data invece dalla lapide

¹¹⁵ Cfr. *I Riccardi a Firenze e in villa*, scheda n. 32 alle pp. 172-173.

¹¹⁶ Ripreso anche in *I Riccardi a Firenze e in villa*, scheda n. 32 p. 172.

commemorativa posta in Sala di direzione nel 1786 (e che riporteremo in un prossimo paragrafo), la quale attraverso l'espressione "duplo plus augens" ci fa supporre che la Libreria di Gabriello aveva superato numericamente quella della Casa, che sappiamo ammontava a 1482 manoscritti (con riferimento alla data del 1794), e quindi possiamo ipotizzare che nel 1786 Gabriello avesse raggiunto il numero di circa 1500 manoscritti.

A questo punto possiamo anche valutare l'incremento della Libreria dagli anni 1750-60, data cui si riferiscono con la stessa identica cifra di 1239 manoscritti sia gli spogli del Mehus che il "Bullettone" del Lami, ai circa 1500 del 1786.

Queste stessa cifra di 1500 manoscritti è la stessa che il Collini in una lettera del 1812 (su cui ritorneremo in un prossimo paragrafo), attribuisce alla Libreria di Gabriello, riferendosi probabilmente a questo periodo. Infatti la data del 1787, come diremo, costituisce un passaggio importante per tale Libreria, perché termina la fase veramente privata ed inizia quella che la porterà a fondersi con quella della Casa. Riteniamo inoltre che l'espressione da lui usata, e cioè "preziosissimi codici", possa anche non essere casuale, perché la nostra impressione è che ci sia effettivamente una certa cesura tra la qualità dei primi 1500 codici raccolti fino al 1786 e i 600 acquisiti successivamente e su cui torneremo in seguito.

Non è possibile invece far affidamento sulla cifra di 1600 manoscritti che abbiamo incontrato nel diario di Giuseppe Bencivenni Pelli in occasione della sua visita alla Libreria di Gabriello del 1760, perché è stata cassata da lui stesso. Quella cifra era stata scritta in uno spazio lasciato vuoto nel 1760, ma una nota scritta a margine, e cioè "fu poi riunita alla Libreria di Famiglia con aver fabbricato una giunta" non può che riferirsi al 1787, per cui il Bencivenni ebbe tra le mani questo diario per almeno 27 anni, ed anzi oltre, parlando del 1787 al passato.

Ed ora passiamo alla seconda redazione del Mehus, quella databile sicuramente a dopo il 1783, con la correzione della consistenza da 1400 a 1800. Abbiamo anche detto che questa sua correzione, va collocata sicuramente dopo il 1783, ma noi riteniamo possa collocarsi poco prima del 1794. Questo perché a quella data Gabriello acquista l'intera libreria di famiglia, che ammontava a 1482 manoscritti, raddoppiando in pratica il numero dei manoscritti di sua proprietà, cosa che il Mehus non avrebbe mancato di segnalare. Il che significa dunque, che la Libreria di Gabriello si incrementò in questo periodo, cioè dal 1787 al 1794, di circa 300 manoscritti, passando dai 1500 ai 1800.

Ed ecco la seconda versione, posteriore al 1783:

Questa pure è composta di manoscritti, di edizioni del secolo XV e di molti altri libri impressi. I manoscritti sono circa a mille ottocento, parte orientali, parte greci, parte latini, parte provenzali e moltissimi toscani. Li orientali sono circa a quaranta, i greci circa a venti [...] (Ricc. 3885 c. 44r)¹¹⁷.

¹¹⁷ Ripreso anche in *I Riccardi a Firenze e in villa*, scheda n. 32 p. 172.

Una riprova che la datazione da noi proposta per questa versione debba essere spostata dal 1783 il più possibile verso il 1794 è data anche dal nucleo degli Strozziacini acquistati da Gabriello intorno al 1787. Sappiamo infatti che questo nucleo comprende anche 5 codici arabi, e siccome il Mehus modifica, come abbiamo visto, per l'appunto anche il numero dei codici orientali, ecco che in quella quasi decina che aggiunge rientrano senz'altro anche i cinque codici arabi e la Bibbia ebraica che provengono dall'acquisto degli Strozziacini.

Tali testimonianze ci fanno dunque intravedere il prodigioso incremento che tale Libreria ha avuto, passando da 800 manoscritti nel 1741 a 1400 dopo il 1770, a 1500 nel 1787, a 1800 nel 1794. Cercheremo di dimostrare poi che tra il 1794 e il 1798, anno della morte di Gabriello, se ne sono aggiunti altri 300, arrivando ad un massimo di 2100 manoscritti. Tale consistenza, e tale incremento, è tanto più eccezionale se confrontato con le cifre della Libreria della Casa. Abbiamo visto infatti dalle «*Novelle letterarie*» del 1740 che in quell'anno la Libreria della Casa possedeva oltre 1300 manoscritti, mentre sappiamo, come abbiamo già accennato, che nel 1794 Gabriello acquistò tutti i manoscritti della Libreria della Casa, che ammontavano in quell'anno a 1482. Un incremento quindi di 200 manoscritti, mentre Gabriello nello stesso periodo passava da 800 a 1800 manoscritti. È da tener presente anche che i manoscritti della Libreria della Casa, arrivati ad un numero massimo di 1482 manoscritti, erano il frutto di un'attività di raccolta di almeno cinque generazioni, iniziata, come abbiamo detto, con Riccardo Romolo. Se volessimo fare ancora un confronto, mentre Gabriello impiegò 11 anni, dal 1787 al 1798, per raccogliere gli ultimi suoi 600 manoscritti, lo Stato Granducale e poi quello Unitario e poi ancora la nostra Repubblica ne hanno raccolti altri 600 in 195 anni, dal 1810 al 2005, passando da 3600 a 4200.

9. *Gli spogli di Lorenzo Mehus*

Un discorso a parte nell'ambito della panoramica dei cataloghi della Libreria di Gabriello meritano i cosiddetti "Spogli" compilati da Lorenzo Mehus, e il cosiddetto "Bulletonne" compilato da Giovanni Lami. In questo paragrafo ci occuperemo degli spogli del Mehus.

Si tratta, come abbiamo già avuto occasione di dire in un precedente paragrafo, di manoscritti autografi del Mehus, da lui denominati appunto "spogli", o "estratti", e comprendono per l'esattezza 23 sezioni di "Estratti di manoscritti ed edizioni rare" contenute nei Ricc. 3503-3507, 7 tomi di "Spogli" contenuti nei Ricc. 3869-3875, ed infine 11 volumi della "Nuova serie di spogli", contenuta nei Ricc. 3883-3892. Al di là delle varie denominazioni con cui il Mehus ha definito questi tipi di lavoro, si tratta in sostanza di spogli di manoscritti, aventi per oggetto i suoi vari interessi filologici, ed estratti quasi tutti da librerie fiorentine, che il Mehus evidentemente poteva frequentare e quindi conoscere

bene. Una riprova di questa sua conoscenza l'abbiamo nel Ricc. 3885, che contiene una serie di appunti su queste librerie fiorentine, nel seguente ordine: la Libreria Medicea di San Lorenzo (cc. 3-12), la Libreria dell'Opera Metropolitana (cc. 13-18), la Libreria di San Marco (cc. 19-24), la Biblioteca Magliabechiana (cc. 25-31), la Libreria Riccardiana, quella cioè della Famiglia Riccardi (cc. 33-38), la Libreria "del Suddecano", cioè la Libreria privata di Gabriello (40-48), la Real Guardaroba (cc. 49-54), la Biblioteca Marucelliana (cc. 55-63), la Libreria di Santa Croce (cc. 67-240).

A quest'ultima il Mehus ha dedicato un vero e proprio catalogo, il "Catalogus codicum manu-scriptorum Bibliothecae Sanctae Crucis" contenuto nel Ricc. 3574. Per capire anzi la differenza che il Mehus intendeva tra un catalogo ed uno spoglio, potremmo prendere a modello questo catalogo, esemplare per ordine, precisione e rigore metodologico, e di cui anche il Mehus sembra pienamente consapevole. Si legga, a c. 128r, la fine di tale lavoro, che egli ha voluto dedicare a Gabriello stesso:

Finis
Partis dextrae
Laurentius
Francisci filius
Philologus Florentinus
Asconsos Bibliothecae S. Crucis
Veteros codices
In lucem primus extulit,
Atque in veterem dignitatem nitoremque
Restituens
Gabrieli Marchioni Riccardio
Musarum Statori, bonarumque artium Vindici
Dicavit
Anno Red. Sal. MDCCLIII
Florentinis ingeniis nil ardui est.

Su questa Libreria il Mehus è tornato con una seconda redazione dal titolo «Osservazioni sopra alcuni codici di S. Croce», contenuta alle cc. 61r-240v del Ricc. 3885, cui probabilmente si decise a seguito di una ricognizione cui era stato incaricato nel 1761, e che continuò a tenere aggiornata a lungo negli anni successivi con brevi annotazioni¹¹⁸.

Tra tutti gli spogli del Mehus è particolarmente rilevante, ai fini della presente ricerca, quello contenuto alle cc. 103-145 del Ricc. 3503, con la seguente denominazione: "Estratti di manoscritti e di rare edizioni. Tomo II. Codd. mss.

¹¹⁸ Cfr. Flori, *La Biblioteca del Convento di Santa Croce*, pp. 467-472.

Subd. Riccardii¹¹⁹. Si tratta di un documento molto interessante, anche se finora rimasto pressoché sconosciuto, se si eccettua una cursoria segnalazione della Minicucci¹²⁰, e comunque mai utilizzato da nessuno. Il primo ad utilizzarlo e a far scattare l'idea stessa della presente ricerca è stato invece Andrea Piccardi che, avendo tra le mani il Ricc. 927, contenente un testo dell'Alberti su cui stava effettuando una ricerca, si è chiesto che significato avesse il numero 164 riportato tra parentesi sulla prima carta di guardia al di sotto della segnatura attuale 927. E grazie alla segnalazione dell'esistenza di questo spoglio da parte della Minicucci ha individuato, a c. 104r, la seguente descrizione:

Alberti Leonis Baptistae elementa picturae Compendium de componenda statua, de ratione occulte scribendi, aliaque. I. V. 164. Chart. in 4. (Ricc. 3503, c. 104r).

È appena il caso di dire che il Ricc. 927 contiene esattamente queste opere. Dunque il numero 164 è il terzo elemento della segnatura di quel manoscritto quando faceva parte della Libreria di Gabriello, che era costituita, come si può dedurre chiaramente da questo come da tutti gli altri casi, da un primo numero romano che indicava lo scaffale, un secondo numero romano che indicava il palchetto ed un terzo numero, questa volta arabico, che andava a correre dai numeri più bassi del primo scaffale fino a superare il numero 1200 nel sesto scaffale.

Questa scoperta del Piccardi ha fatto scaturire l'idea di partenza della presente ricerca. Infatti intendevamo impostare la nostra ricostruzione della Libreria di Gabriello attraverso una ricognizione sistematica di questi spogli, per estrapolare tutte le citazioni di manoscritti appartenenti a questa Libreria, a cominciare proprio da questo particolare spoglio dedicato interamente alla Libreria di Gabriello. La scoperta poi del "Bullettone" ha reso superfluo questa faticosa operazione, offrendoci un quadro di gran lunga più completo e sistematico di quanto avessimo potuto sperare di ottenere attraverso gli spogli del Mehus. Ed anzi abbiamo potuto riscontrare con certezza che la fonte da cui il Mehus estrae il suo spoglio è proprio il "Bullettone" di Giovanni Lami, dal quale il Mehus copia fedelmente, parola per parola, un certo numero di item che gli interessavano. Questa operazione è stata eseguita, come era suo solito, in maniera molto disordinata, ed è evidente anzi che nelle intenzioni dell'autore queste registrazioni dovessero avere un carattere assolutamente provvisorio. In questo disordine non doveva disturbare il Mehus il fatto di adottare almeno tre tecniche redazionali diverse per segnalare gli item, o di inserire anche degli item provenienti da altre biblioteche, o di inserire in fondo degli spezzoni di descrizioni di manoscritti non facilmente individuabili, che non sembrano avere una apparente relazione con la Libreria di

¹¹⁹ Per una trascrizione integrale del documento si veda l'Appendice n. 10.

¹²⁰ *I Riccardi a Firenze e in villa*, scheda n. 32 pp. 171-173.

Gabriello, ma che evidentemente nella mente del Mehus potevano stare in quella posizione. Oltre alla completa asistematicità con cui il Mehus compie l'operazione, è evidente anche la differenza quantitativa dei dati registrati nelle due fonti. Dei 1239 manoscritti registrati nel "Bullettone" mediante 3512 item in ordine alfabetico, il Mehus ne estrapola, in base ai suoi interessi, soltanto 285, mediante 508 item. Data dunque l'evidente superiorità del "Bullettone" di Giovanni Lami come fonte d'informazione per la ricostruzione della Libreria di Gabriello, non ci dilungheremo nella descrizione e interpretazione di questo spoglio, che tuttavia possiamo trovare trascritto integralmente in appendice.

Sembra opportuno a questo punto chiedersi: chi era l'abate Lorenzo Mehus? Chi era questo oscuro, semisconosciuto erudito settecentesco, e tuttavia tanto consapevole delle sue possibilità da scrivere, nella dedica a Gabriello, "Florentinis ingeniis nil ardui est"? Mario Rosa ha tracciato, ormai alcuni anni or sono, un profilo di questo erudito, ma che è rimasto fino ad oggi, la fonte di informazione più autorevole:

Il nome di Lorenzo Mehus è, tra i nomi degli eruditi italiani del '700, scarsamente noto al di fuori di cerchie di specialisti di storia dell'umanesimo, che ancor oggi si servono di talune sue insostituite edizioni di testi (come l'*Itinerarium* di Ciriaco d'Ancona) o attingono a quella inesauribile miniera di notizie costituita dalla prefazione all'epistolario di Ambrogio Traversari. Italiano, anzi fiorentino, fu il Mehus, sebbene il cognome lo indichi di famiglia originaria dei Paesi Bassi, e molto probabilmente discendente da quel Livio Mehus di Oudenarde, che fu pittore e incisore in Firenze sullo scorcio del '600. Scarsi comunque i dati biografici di lui; e la stessa singolarità della sua vita e l'isolata maturazione della sua esperienza culturale hanno certo contribuito a distogliere l'interesse della sua figura che fosse ad un tempo interesse su di una pagina non insignificante della erudizione italiana dell'età muratoriana e postmuratoriana¹²¹.

Vorremmo segnalare, per inciso, che la prefazione all'edizione del Traversari¹²² è stata riedita, con ampio commento, in una edizione a sé stante¹²³, a conferma della sua possibilità di lettura anche in forma autonoma, come esempio massimo di questo particolare genere letterario costituito dalle "historiae litterariae", che nel caso specifico acquista davvero il carattere di "inesauribile miniera di notizie". Il carteggio tra il Mehus e i suoi corrispondenti ha avuto una prima attenzione con Nicoletti, che ha preso recentemente in esame la corrispondenza tra il Mehus e Ferdinando Galiani¹²⁴. Più in generale i 10 volumi di carteggi posseduti dalla Riccardiana (Ricc. 3490-3499) sono stati fatti oggetto di un particolare pro-

¹²¹ Rosa, *Per una storia dell'erudizione toscana del '700*, p. 41.

¹²² Traversari, *Latinae epistolae a Petro Canneto in libros XXV tributae*.

¹²³ Mehus, *Historia litteraria Florentina*.

¹²⁴ Nicoletti, *Ferdinando Galiani – Lorenzo Mehus: Carteggio (1753-1786)*.

getto di catalogazione analitica e digitalizzazione da parte del Centro di Studi sul Classicismo. Da questo progetto ha preso avvio anche una tesi di dottorato di Maria Chiara Flori, avente per oggetto in particolare gli spogli, nonché da parte della stessa, la voce “Lorenzo Mehus” del Dizionario biografico degli Italiani¹²⁵, mentre il principale collaboratore al progetto sul carteggio Mehus è stato Andrea Piccardi.

Ma tornando al Rosa e al suo profilo del Mehus, egli ci ha descritto il suo modo di lavorare:

Uno studioso instancabile il Mehus, capace di stare otto o nove ore di fila sepolto tra le carte che aumentano vertiginosamente nel corso degli anni: “Ho posto fine, scriveva al Bottari, alla mia storia letteraria di Firenze in un tomo di pagine 470 in foglio. Ella è un spoglio di meglio che diciassettemila manoscritti [...]”. E poco più tardi: “vorrei esserle dappresso co’ miei cinquecento quinterni di spogli fatti su i manoscritti di Firenze, e vorrei che si facessero buone cose”. Spogli che sono tra le cose migliori – mi pare – che possano offrirci la filologia e la bibliofilia settecentesche: un discorrere fitto di manoscritti, incunaboli, edizioni rare, dove il controllo diretto si distende in un confronto, si arricchisce di un ricordo o di una ricerca sulle vicende del codice o della stampa, sull’autore, il curatore o l’editore, il dedicatario, dove accanto alla testimonianza personale è inserito spesso un brano di lettera di un corrispondente che completa o discute quanto è stato accennato o affermato¹²⁶.

Le lettere di cui si parla sono rispettivamente del 19 settembre 1758 e del 3 ottobre 1758, che concordano con la nostra proposta di datare il catalogo del Mehus a poco prima del 1759, perché tra i 500 quinterni contenenti lo spoglio dei circa 17000 codici di cui si parla in queste due lettere quasi sicuramente erano già compresi anche i 1200 manoscritti di Gabriello.

Questo valore filologico della sua attività, come emerge dal giudizio del Rosa, non trovò un adeguato riconoscimento nella Firenze del suo tempo:

Eppure, tra tanto lavoro e con tale capacità specialistica dovè accontentarsi il Mehus di vivere ai margini ufficiali delle biblioteche fiorentine e di occupare l’ufficio invero modesto di custode della Laurenziana, mentre erano bibliotecari della Magliabechiana il Targioni Tozzetti e poi il Perini, della Laurenziana il Biscioni e successivamente il Bandini, che fu al tempo stesso bibliotecario della Marucelliana, della Riccardiana il Lami e più tardi il Fontani. Eruditi di indubbio valore e dagli interessi più vari che non quelli del Mehus: il quale però li superò tutti per una eccezionale perizia tecnica, per una ineguagliabile esperienza di materiale fiorentino, non solo di codici e di libri a stampa, ma di documenti di ogni genere pubblici e privati¹²⁷.

¹²⁵ Flori, voce “Mehus, Lorenzo”.

¹²⁶ Rosa, *Per una storia dell’erudizione del ’700*, pp. 68-69.

¹²⁷ Rosa, *Per una storia dell’erudizione del ’700*, pp. 69-70.

Certamente è vero che nel Ricc. 3885, che contiene, come abbiamo detto, appunti su varie librerie fiorentine, il Mehus ha trattato la Libreria di Gabriello al pari delle altre librerie fiorentine che frequentava abitualmente e che conosceva molto bene. E tuttavia, nonostante nessuna fonte né letteraria né documentaria ci attesta che il Mehus sia mai stato il bibliotecario di Gabriello, riteniamo che il rapporto tra il Mehus e Gabriello fosse stato particolarmente stretto. Nessuno come il Mehus e più del Mehus conosceva la libreria privata di Gabriello. Sono numerosi i codici di Gabriello che portano annotazioni di mano del Mehus, e che dimostrano quindi una grande familiarità col suo possessore e libertà di iniziativa, che mai si erano presi i due bibliotecari di Gabriello segnalati dalla Minicucci. Suo è questo catalogo dei manoscritti di Gabriello di cui stiamo parlando. Suo è anche il catalogo dei manoscritti di Santa Croce, ma dedicato a Gabriello, di cui abbiamo parlato. È lui che fa da mediatore per l'acquisto dei libri di Nicodemo Tranchedini. E fa piacere pensare che una persona così schiva come Gabriello avesse scelto, se non proprio come bibliotecario, comunque come suo stretto collaboratore, non la persona più celebre del momento, ma forse la più competente, e con la quale probabilmente aveva una grande affinità di carattere.

10. *La qualità della raccolta libraria agli occhi di Lorenzo Mehus*

Possiamo constatare facilmente che dalla Libreria privata di Gabriello provengono molti dei cosiddetti cimeli posseduti attualmente dalla Riccardiana. E questo accade non solo per l'imponente fondo di provenienza della Libreria Doni, ma anche in quelli molto più contenuti della Libreria Salvini, Strozzi, Davanzati. Anche il piccolissimo nucleo proveniente dal Monastero di Montughi presenta esemplari di assoluto rilievo. Ora, non è nostra intenzione procedere ad una valutazione, per così dire, qualitativa della raccolta di Gabriello, né tantomeno ad un confronto con la Libreria di Famiglia, tuttavia ci sembra giusto, dopo avere evidenziato in un paragrafo precedente l'aspetto quantitativo, tener presente anche quello qualitativo. Ma riteniamo far questo attraverso il giudizio di Lorenzo Mehus, utilizzando ancora quel particolare documento che è la sua descrizione della Libreria di Gabriello, che abbiamo già incontrato precedentemente a proposito dell'aspetto quantitativo. Questa descrizione continua infatti presentando i volumi ritenuti più significativi da questo "philologus" che, come abbiamo già avuto occasione di dire, era un grande conoscitore di biblioteche fiorentine e di manoscritti fiorentini. Riprendiamo quindi questa testimonianza, come già aveva fatto precedentemente la Minicucci¹²⁸, con l'aggiunta da parte nostra delle segnature dei manoscritti citati.

¹²⁸ *I Riccardi a Firenze e in villa*, scheda n. 32 pp. 171-173.

I manoscritti son circa a mille ottocento parte orientali, parte greci, parte latini, parte provenzali e moltissimi toscani. Li orientali son circa a quaranta, i greci circa a venti e tra essi di molto pregio son que' due un de' quali contiene le opere morali di Plutarco [Ricc. 45], e l'altro le omilie, le orazioni ed altre cose ascetiche di S. Basilio scritto da Andronico Zagaromata e già posseduto da Giorgio Scolaro [Ricc. 3].

I codici latini son di varie materie. Tra i sagri degno di osservazione è il *Liber censuum* che Cencio Sabellio camarlingo della Chiesa di Roma e poi papa Onorio terzo compose l'anno 1202 a tempo di Celestino terzo e che fu da altri camerlenghi continuato fino all'anno 1388 in cui fu scritto questo codice. Esso contiene tutti li istrumenti, che son la base degli stati e della giurisdizione dei Romani Pontefici [Ricc. 228]. Di questa grande opera il Muratori non ha pubblicato nelle sue *Antichità Italiane* se non pochi fogli. Vi è pure tra i codici sagri un assai grosso manoscritto che contiene un repertorio di ragion canonica composto da Berengario de Fredal vescovo di Beziers e da esso diretto l'anno 1300 a Guglielmo di Mandagot arcivescovo di Cambrun. È molto probabile che questa insigne opera servisse per la compilazione del Sesto delle Decretali composto circa a quel tempo per ordine di Bonifacio ottavo dai suddetti due prelati [Ricc. 755].

Tra i codici latini che contengono scrittori profani di grande antichità è il manoscritto di Giulio Cesare, che appartenne a Nicodemo Tranchadini, che sul principio del secolo XV fu segretario, ed ambasciatore dei Duchi di Milano, e gran letterato. L'istesso Nicodemo in alcune memorie che ha lasciato di sua propria mano lo chiama antichissimo [Ricc. 541]. Antico è pur un altro miscello testo che contiene l'Isidoro *De notis* [Ricc. 379]. Ottimo anco è il Codice di Asconio Pediano sulle orazioni di Cicerone. Questo è di mano del Poggio che lo copiò sul testo che Egli ritrovò l'anno 1417 nel monastero di S. Gallo presso a Costanza [Ricc. 757].

Li storici latini, o toscani, che si conservano in questa Libreria, son di molto pregio o per essere inediti, o per essere originali, o quasi originali. Tra li inediti è nota l'*Istoria di Venezia* composta in antica lingua francese nel secolo decimo terzo da Martin Canale. Pose mano Martino a questa sua *Istoria* l'an. 1267 e la divide in due parti. Principia la prima dall'an. 421, e la seconda dell'an. 1257 fino a maggio dell'an. 1275 [Ricc. 1919]. Avvi inoltre tra li storici una *Cronica di Milano* intitolata *Manipulus Florum*. L'autor di essa è un certo Beltramo de Gallante e la principia dalla fondazione di quella città fino all'an. 1371 [Ricc. 396]. I nove libri della *Istoria di Sicilia* composta in latino da Lorenzo Bonincontri da S. Miniato, città in Toscana, son di mano recente, ma ottimi. Visse l'autore nel secolo decimo quinto, e li ultimi tre son tuttavia inediti [Ricc. 865]. Inedita pure ed originale è l'ultimo tomo dell'*Istoria* scritta in Toscana da Pier di Marco Parenti dall'an. 1507 a tutto l'an. 1518 e in esso molte cose si contano di Giulio II e di Leone X. I testi che ho veduto tra i manoscritti di Firenze di questo storico incominciano tutti dall'an. 1476 fino all'agosto dell'an. 1507. Onde il tomo di cui favelliamo è rarissimo, poichè ci dà la continuazione fino all'an. 1518 [Ricc. 1923, ora perduto].

Tra i testi storici quasi originali si possono contare i primi undici libri della *Cronica di Giovanni Villani*, poichè fu fatta esemprare da Matteo suo figlio l'an.

1343 come stava appunto nell'originale [Ricc. 1532]. Originale è pur l'Istoria di Firenze di Iacopo Nardi [1527-1528].

Tra i testi a penna di aritmetica e di musica tre mi son parsi di non ordinario valore. Il primo è l'opera di Leonardo Fibonacci da Pisa intitolata Liber abbaci. Tra i codici della Libreria Magliabechiana ne abbiamo notato uno de l'an. 1202. Di poi nel corso di circa 26 anni di nuovo rimpastò Leonardo questa sua opera e diè di nuovo in luce l'an. 1228 e di essa se ne conserva un testo tra i manoscritti di questa Libreria, che è diretto con una lettera a Michele Scoto Archiatro dell'Imp. Federigo Secondo [Ricc. 783].

Buoni son pure i quattro libri latini *Musicae novae* composti nel secolo XV da Gio. de Ciconia da Liegi [Ricc. 734]. Ma di gran lunga superiori reputo li altri quattro Libri de modis musicis veterum composti nel secolo decimo sesto sopra autori e greci e latini da Girolamo Mei fiorentino gran grecista ed allievo del celebre Pier Vettori [Ricc. 815]. Il testo a penna di bianchissima membrana che contiene l'opera latina di Bernardo Rucellai intitolata: *Collectanea Romanarum Antiquitatum ad Pallantem filium*. Dopo la metà del secolo XV andò Bernardo con Lorenzo de' Medici detto il Magnifico a Roma e condotti da Leon Batista Alberti osservarono tutte le antichità di quella vasta metropoli. In questa opera il Rucellai fa di nuovo il giro di Roma seguendo l'ordine di Publio Vittore e di Sesto Rufo *De Regionibus urbis* illustrandone solamente le antichità con iscrizioni, con medaglie, ed con altri monumenti di questa opera. Se ne fece un'ediz. In Firenze l'an. 1770 [Ricc. 754].

Le molte lettere di uomini illustri che latinamente si conservano in questa libreria danno gran materiale per l'Istoria letteraria dei loro tempi. Vi è un codice di lettere parte edite ed parte inedite di Francesco Petrarca che fu di Nicodemo Tranchedini [Ricc. 873]. Quattro ve ne sono di Coluccio Salutati Segretario della Repubblica di Firenze autor coevo del Petrarca [Ricc. 845, 898, 1222/3, 1939] e tre di Candido Decembrio da Vigevano [Ricc. 827, gli altri due non identificati]. Vi è pure un grosso manoscritto di lettere dirette da vari a Nicodemo Tranchedini [Ricc. 834]. Altro grosso testo vi si conserva di lettere latine scritte da vari a vari [Ricc. 421]. Ma pregevole sopra ogn'altro è l'autografo delle lettere latine di Poggio Bracciolini, di cui notiamo una copia tra i manoscritti del Magliabechi. Questa raccolta è divisa in tre parti: la prima che è acefala, ha un sol libro di lettere di Niccolò Piccoli. La seconda ha dieci libri e la terza è di sette libri [Ricc. 804]. Ho pur veduto un testo di lettere toscane di Giorgio Vasari celebre Pittore che furono comunicate a Mons. Gio. Bottari e che le inserì nella sua raccolta di Lettere sulla pittura e scultura. In questo manoscritto a pag. 4 seg. ve n'è una diretta a monsignor Paolo Giovio sull'idea della fortuna veramente bizzarra la quale da Monsignor Bottari è stata omessa [Ricc. 2354].

I manoscritti toscani son moltissimi e di grande autorità e pregio per quella lingua degna della pubblica luce è la traduzione di Salustio fatta nel secolo XIV da Fra' Bartolommeo da S. Concordio dell'Ordine dei Predicatori [Ricc. 1564].

L'edizioni del secolo XV, che contiene questa libreria, son circa a trecento. Le più singolari sono le Istituzioni di Lattanzio e Santo Agostino de Civitate Dei impresso a Roma nel 1468. Vi son pure le prime edizioni greche fatte a Firenze

ed a Venezia come Omero di Firenze dell'anno 1488. Luciano impresso in membrane nell'istessa città l'an. 1497, ed Aristotele stampato in cartapeccora a Venezia da Aldo il vecchio nell'an. 1495 ed in quei che ne seguirono. Vi ho pur veduto l'Antologia ed il Callimaco stampati a Firenze in carta ed a lettere unciali. Molte di queste edizioni anno ancora nel margine le osservazioni di vari letterati. Quella di Catullo, di Tibullo, e di Properzio fatta l'an. 1481 a Reggio di Modena ha le note di Francesco Pucci allievo del celebre Angelo Poliziano, e professore di umanità a Napoli. Di Francesco Pucci son pure le note, che si leggono nel margine alle lettere di Plinio impresse a Napoli l'an. 1476. Vi ho anco osservato l'edizione dell'Onomastico di Polluce fatta da Aldo a Venezia l'an. 1502, che ha nel margine copiose note di Lorenzo Giacobini Tebalducci Malespini buon greco di Firenze nel secolo decimo sesto (Ricc. 3885, cc. 44r-48r)¹²⁹.

Strettamente correlata a questa descrizione è un piccolo elenco di libri appartenuti a Gabriello, compilato anch'esso dal Mehus e che precede alle cc. 40r-43v la descrizione stessa. Si tratta di una scelta di libri della Libreria di Gabriello, che poi il Mehus ha utilizzato per la sua descrizione. Esso corrisponde infatti molto da vicino, sia nel numero che nell'ordine a quelli che compaiono nella descrizione, con qualche indicazione in più che poi è stata tralasciata nella descrizione.

Riteniamo di trascrivere anche questo documento, con l'aggiunta anche in questo caso delle corrispondenze attuali.

Biblioteca Subdecani Ricardii

- Plutarchi opera moralia graece. Cod. I. III 62 membr. in 4° [Ricc. 45]
 S. Basilii Orationes, Homiliae, et alia manu Andronici Zagaromatae. Cod. I. III. membr. in fol. [Ricc. 3]
 Caesar vetustissimus. Fù di Nicodemo Tranchedini. Cod. IV. II. membr. in 4° [Ricc. 541]
 Isidorus, et Beda vetustissimus. Cod. IV. VII. 987 membr. in 8° [Ricc. 379]
 Asconius Paedianus manu Poggii. Cod. VI. I. chart. in fol. [Ricc. 757]
 Liber censuum Romanae Ecclesiae. In fol. [Ricc. 228]
 Berengarii Inventarium iuris canonici. Cod. IV. I. 7 membr. in fol. [Ricc. 755]
 Istoria veneta di Martin Canale. Cod. VI. II. membr. in fol. [Ricc. 1919]
 Beltramus de Gallante Manipulus forum. Cod. chart. in fol. [Ricc. 396]
 Laurentii Bonincontri Istoria sicula. Cod. II. II. 326 chart. in fol. [Ricc. 865]
 Istoria di Pier di Marco Parenti. Cod. IV. II. cart. in 4° [Ricc. 1923]
 Pollini Vita di Tommaso Moro. Cod. II. I. 321 chart. in fol. [Ricc. 2129]
 Giovanni Villani dell'anno 1373. Cod. II. I. 289 membr. in fol. [Ricc. 1532]
 Originale della Istoria di Jacopo Nardi. Cod. II. I in fol. max. [Ricc. 1527-1528]
 Leonardi Fibonacci Liber abbaci. Cod. I. II 54 chart. in fol. [Ricc. 783]
 Hieronymi Mei De modis musicis veterum. Cod. IV. II. chart. in 4° [Ricc. 815]
 Bernardi Oricellarii Collectanea. Cod. II. I. 302 membr. in fol. [Ricc. 754]

¹²⁹ Riportato anche in *I Riccardi a Firenze e in villa*, pp. 172-173.

- Eclogae Iohannis Boccacci eius manu scriptae. Cod. I. VII. 283 membr. in 8° [Ricc. 1232]
 Epistulae Francisci Petrarchae. Cod. IV. IV. chart. in 4° [Ricc. 873]
 Coluccii Salutatis Epistulae. Cod. I. IV. 136 membr. in fol. [Ricc. 845]. Cod. VI. II. 1238 chart. in 4° [Ricc. 898]. Cod. VII. V. membr. in 4° [Ricc. 1222-3]. Cod. VII. II chart. in fol. [Ricc. 1939]
 Epistulae autographae Poggii Bracciolini. Cod. VII. III. chart. in fol. [Ricc. 804]
 Eadem apographae. Cod. I. I. 18 chart. in fol. [Ricc. 813]
 Candidi Decembrii Epistolae libri IX ex codice Bononiensi. Cod. VII. I. chart. fol. [non identificato]
 Additae libri V ex codice Mediolanensi. Cod. VII. I. chart. in fol. [non identificato]
 Secundae libri IX. Fù di Nicodemo Tranchedini. Cod. IV. III. chart. in fol. [Ricc. 827]
 Variorum epistolae ad Nicodemum Tranchedinum. Cod. IV. I. chart. fol. [Ricc. 834]
 Variorum ad varios epistolae et orationes. Cod. IV. II. chart. in fol. [Ricc. 421]
 Pauli Maffèii epistolae apographae. Cod. VII. II. chart. in fol. [Ricc. 2112]
 Verini epistolae. Cod. I. IV. 255 chart. in 4° [Ricc. 915]
 Neri Nerlii Epistolae. Cod. I. V. 176 membr. in 4° [Ricc. 951]
 Lettere di Giorgio Vasari. Cod. IV. VII. 1024 chart. In 4° [Ricc. 2354]
 Salustio tradotto da frà Bartolomeo. Cod. VII. I. chart. in fol. [Ricc. 1564]

Edizioni del secolo XV

- Lactantii Institutiones qui in venerabili Monasterio Sublacensi etc. 1465 in fol. Z. I
 Augustinus De civitate Dei. Romae 1465 in fol. Z. I
 Istoria di Leonardo di Arezzo in membr. Venezia 1476 in fol. Y. III
 Istoria del Poggio in membr. Venetia 1476 in fol. Y. III
 Joannis Simonetae Res gestae Francisci Sfortiae in membr. Mediolani 1486 in fol. Y III
 Aristoteles Greca in membr. Venetiis 1495 seg. in fol. Y II
 Auli Gelli Noctes Atticae. Florentiae 1515 in 8° in membr.
 Lucianus grece etc. in membr. Florentiae 1497 in fol. Y II
 Horatii Carmina etc. d'Aldo in membr. Venetiis 1501 in 8° Y VII
 Virgili Carmina d'Aldo in membr. in 8 Y VII
 Sonetti, Cantioni e Trionfi del Petrarca etc. d'Aldo in membr. in 8° Y VII
 Urbani VIII Poemata etc. in membr. Romae 1631 in 4° Z IV
 Antologia graece litteris capitalibus. Son due copie in carta. Florentiae 1494 in 4° Y V
 Callimachi Hymni graece litteris capitalibus in 4° sine loco et anno Y VI
 Homerus graece. Florentiae 1488 in charta tomi II in fol. Y II
 Horatii Carmina etc. d'Aldo in carta con miniature. Venetiis 1501 in 8° Y VII
 Plinii Epistolae cum notis manuscriptis Francisci Puccii. Neapoli 1476 in fol. Y IV

Catullus, Tibullus et Propertius cum notis manuscriptis Francisci Puccii. Regii Lepidi 1481 in fol. Y IV
 Pollucis Onomasticon graece cum notis manuscriptis Laurentii Jacominii Tebalducii Malespini. Venetiis apud Aldum 1502 in fol. Y III (Ricc. 3885, cc. 41r-43v).

Ed ora vogliamo suggerire qualche termine di paragone con altre presentazioni della Riccardiana, che nel corso della sua lunga storia si sono succedute numerose. Naturalmente un primo confronto, interno, per così dire, va fatto con l'altra descrizione della Libreria della famiglia, sempre del Mehus, ed è particolarmente interessante perché è la stessa persona a contrapporre le due Librerie. Un altro confronto da leggere in contrapposizione è quello con la coeva presentazione che ne fa il Lami, piuttosto fumosa per la verità, nell'introduzione al suo *Catalogus* del 1756¹³⁰.

Il primo confronto con la Libreria ormai riunificata è invece il ben noto *Inventario e stima* del 1810¹³¹, interessante, da questo punto di vista, sia per le espressioni usate per evidenziare il valore merceologico dei singoli volumi, sia anche per la stessa valutazione monetaria che vien data di ciascuno di essi, così come sono riportate sull'*Inventario originale*¹³², o, aggiunte a penna, su di una particolare copia a stampa conservata nell'Archivio della Biblioteca Riccardiana.

Una tappa importante è costituita anche dalla Esposizione italiana tenutasi a Firenze nel 1861¹³³, nella quale la Riccardiana ha modo di presentarsi e quindi di confrontarsi con le altre biblioteche governative del nuovo Stato Unitario. In questa occasione essa fa bella mostra di sé esibendo 115 cimeli raccolti in un breve elenco "dei libri a stampa, dei codici antichi, dei codici con miniature e degli autografi", che costituisce a tutt'oggi l'elenco più dettagliato dei volumi più pregevoli di questa Biblioteca.

Per il periodo successivo sceglieremo altre tre presentazioni fatte da altrettanti direttori della Riccardiana in tempi molto diversi tra loro. La prima è quella di Alessandro Bulgarini, sia nella versione del 1868¹³⁴ che in quella, più articolata, del 1872¹³⁵; la seconda è quella di Irma Merolle Tondi fatta in occasione della Riapertura al pubblico della Riccardiana nel 1942¹³⁶; la terza è quella dell'attuale direttrice, Giovanna Lazzi, fatta per i tipi della Nardini nel 1998¹³⁷, che è tuttora la presentazione più aggiornata e, accompagnata dagli altri saggi che ne compongono il volume, quella di più largo respiro.

¹³⁰ Lami, *Catalogus*, in particolare pp. XI-XXIV.

¹³¹ *Inventario e stima della Libreria Riccardi*.

¹³² Conservato alla Biblioteca Estense di Modena, Ms. Campori 3.5 (già 2029-2031).

¹³³ R. Biblioteca Riccardiana, *Per la Esposizione italiana del 1861*.

¹³⁴ Bulgarini, *Notizie intorno alla R. Biblioteca Riccardiana*.

¹³⁵ Bulgarini, *Cenni storico bibliografici della R. Biblioteca Riccardiana*.

¹³⁶ R. Biblioteca Riccardiana, *Catalogo della mostra aperta il 27 giugno 1942*.

¹³⁷ *Biblioteche Riccardiana e Moreniana*, pp. 35-48.

11. *La terza fase: 1787-1794. La libreria trasferita al piano superiore*

Gabriello non si prendeva cura soltanto della sua Libreria privata. Curò molto anche quella di famiglia. Quando nel 1733 si trattò di sostituire il vecchio bibliotecario e custode del Museo riccardiano, Filippo Modesto Landi¹³⁸, che aveva servito fedelmente per oltre un trentennio, prima, il marchese Francesco e poi il figlio Cosimo, con il più celebre dott. Giovanni Lami, la decisione fu presa di comune accordo tra i tre fratelli Vincenzo, Bernardino e Gabriello, nonostante il padre Cosimo fosse ancora vivo. Nel 1770, alla sua morte, il Lami fu sostituito da Lorenzo del Signore, che curò il catalogo della collezione dei marmi antichi raccolti dai Riccardi¹³⁹, e che rimase al servizio della Libreria e del Museo di famiglia fino al 1783. Fu sostituito a sua volta da Francesco Fontani, che abbiamo già ricordato varie volte per aver scritto l'elogio di Gabriello, e che sarà affiancato, dal 1790, dal sottobibliotecario Luigi Rigoli. La scelta del 1770 fu condivisa dai fratelli Gabriello e Bernardino, quest'ultimo fino al 1777, anno della sua morte, si occupava dell'amministrazione del patrimonio di famiglia; quella del 1783 fu condivisa dall'unico dei quattro fratelli rimasto in vita, Gabriello, e dall'unico nipote rimasto in vita dei vari figli di Vincenzo, Giuseppe. Quella del 1790 fu presa sostanzialmente dal solo Gabriello, in quanto il nipote Giuseppe era sempre più alle prese con i suoi debiti, e di lì a poco verrà dichiarato interdetto all'amministrazione del patrimonio di famiglia. Come si vede dunque, Gabriello aveva sempre avuto voce in capitolo anche nella Libreria di famiglia, ma col passare del tempo, la responsabilità della sua gestione si era spostata progressivamente su di lui, fino a gravare completamente sulle sue spalle nel 1794, quando acquistò in blocco anche questa Libreria, come diremo nel paragrafo successivo.

Una testimonianza indiretta di questa situazione la cogliamo nel secondo volume delle «Delizie degli eruditi toscani»¹⁴⁰ del 1771, che si apre con una lettera dedicatoria rivolta a Gabriello Riccardi. In questo volume infatti si presenta un'edizione di due opere di fra Girolamo da Siena, basate su due manoscritti della Libreria di Famiglia, gli attuali Ricc. 1724 e 1805, che però vengono considerati, ed anzi dichiarati, come proprî di Gabriello, pur conoscendo benissimo l'editore la differenza tra le due Librerie, segno evidente della preminenza della figura di Gabriello rispetto al nipote Giuseppe che ne era il legittimo proprietario e al fratello Bernardino che ne era l'amministratore. Riprendiamo da questo elogio un passo particolare, che dimostra non solo che Gabriello si interessasse anche della Libreria di Famiglia, ma che evidenzia pure quel tratto di modestia proprio del carattere di Gabriello, e già evidenziato sia dal Fontani che dalla Minicucci:

¹³⁸ Notizie sulle vicende di Filippo Modesto Landi si trovano in Minicucci, *Il marchese*, pp. 30-37.

¹³⁹ Del Signore, *I marmi Riccardiani*.

¹⁴⁰ «Delizie degli eruditi toscani», tomo II, 1771, pp. V-XV.

Ma quale appunto in quella occasione argomento non ebbi, oltre tutti gli altri passati, che sono moltissimi, di Vostra singolare Bontà verso di me? Quando pregatovi dell'accesso a detta Vostra pubblica Libreria, che allora per l'improvvisa morte (morte come a Voi, così a tutti i buoni, ed a me certamente acerbissima) del Vostro gran Lami, chiusa era, e vedovata di sì cospicuo custode, vidi Voi stesso scendere dal vostro privato Appartamento, aprire colle Vostre mani medesime quel luogo, trovarne i due Codici desiderati, e con indicibile gentilezza offerirmene tutta la comodità di copiarli? Atto così generoso, ed obbligante, che quanto in Voi mostra di amore, e di zelo per l'avanzamento delle lettere, e di benignità liberalissima verso di me, tanto ne lascerà in me perenne la dolce, e la riconoscente memoria¹⁴¹.

Un ulteriore passo nel considerare le sue raccolte un tutt'uno con quelle della Famiglia era stato il Memoriale del 3 settembre 1777 col quale Gabriello aveva rivolto una supplica al Granduca Pietro Leopoldo affinché potesse vincolare le sue private raccolte d'arte costituite da una libreria, una quadreria ed un museo mediante un fidecommesso primogeniale, allo stesso modo con cui nel 1715 il suo avo Francesco Riccardi aveva potuto vincolare le raccolte d'arte della Famiglia. In tale richiesta Gabriello evidenziava il fatto che da sempre aveva concepito le sue private raccolte d'arte come appendice e coronamento di quelle della Famiglia. Tale grazia gli fu accordata con rescritto del 23 aprile 1778¹⁴².

Ma dagli anni Ottanta del secolo Gabriello maturò un nuovo progetto per la sua Libreria privata, e cioè il suo trasferimento al piano di sopra. L'idea di Gabriello era quella di riunire le due Librerie in uno stesso piano del Palazzo, il piano nobile, lasciandole fisicamente distinte. Certamente la motivazione che indusse Gabriello ad affrontare questo passo non era, secondo noi, semplicemente dovuta a ragioni di spazio, o di maggior decoro e prestigio della famiglia, ma il risultato di un disegno più lungimirante, che mirava invece a sottrarre ambedue le Librerie, nonché il Museo e tutte le altre collezioni d'arte, agli interessi sempre più pressanti dei creditori, che ormai stringevano d'assedio il nipote marchese Giuseppe, il quale già in questi anni '80, era stato costretto ad alienare alcune storiche proprietà della famiglia.

Tale disegno prende avvio almeno dal 1782, quando Gabriello acquistò alcuni edifici che davano su Via de' Ginori e confinanti col Palazzo. Riunì quindi questo edificio al Palazzo, costruendo ex novo una sala, quella che attualmente è la Sala di direzione, i cui lavori durarono due anni, dal 1784 al 1786. Fece quindi costruire le scaffalature sia in questa nuova sala, che è oggi la Sala di direzione, sia in una sala antistante, cioè l'attuale Sala delle esposizioni, che esisteva già nel 1691, quando fu affrescata dai fratelli Francesco e Antonio Annibale Nasini. Inoltre fece allestire a libreria anche un terzo ambiente, quello che oggi

¹⁴¹ «Delizie degli eruditi toscani», tomo II, 1771, pp. XII-XIII.

¹⁴² Per una trascrizione integrale del documento si veda l'Appendice n. 11.

funge da ingresso della Biblioteca, riadattando le scaffalature tolte dal mezzanino. Ed ecco come ci documenta questi lavori la Minicucci:

Gabriello Riccardi acquistò il 5 ottobre 1782 una casa in via de' Ginori dai "Sig. ri Luigi e Piero Alessandro fratelli e figli del fu Sig.re Filippo Ginori".

Le spese per la "fabbrica nella casa comprata [...] in aggiunta al Quartier nobile del nostro Palazzo" sono registrate in un inserto intitolato "Fabbrica della casa comprata in via de' Ginori e stanze ad uso della Libreria" (A.S.F., Mannelli Galilei Riccardi, f. 314, n. 22).

I lavori per la "fabbrica" ebbero inizio il 22 maggio 1784; il 16 settembre 1786 era distribuita una mancia "ai garzoni del legnaiolo nell'aver terminato i lavori della nuova Libreria".

Sono state registrate le spese per la libreria e per gli scaffali "delle due nuove stanze della Libreria" con i nomi dei manifattori che eseguirono i lavori: il legnaiolo Lorenzo Landi, il muratore Vincenzo Berti, il doratore Francesco Favi, l'intagliatore Vincenzo Mannelli ecc.

Sono inoltre indicate le somme pagate "al Barberulli pittore per lavori di sua arte" e al "Sig. Giulio Mannaioni per la direzione e disegni [...]"¹⁴³.

Entro l'anno successivo era completato il trasferimento dei libri, alla cui operazione partecipò, come ci ricorda una ricevuta di pagamento, lo stesso Fontani:

1787 – 2 aprile. d. 16 pagati al R. P. Franc.co Fontani bibliotecario e 6 al R. P. Lepri suo aiuto onorario di loro incomodi nel trasporto di libri dai mezzanini alle stanze della nuova libreria [...]

11 luglio d. 13 pagati a Lorenzo Landi [...] per saldo d'un conto di giornate occorse a levar parte degli scaffali usati dalla Libreria vecchia dei mezzanini, adattati nella stanza accanto alla Libreria antica della Casa (ASF, Riccardi, filza 170, c. 116)¹⁴⁴.

Ma forse conviene riprendere direttamente il primo dei documenti cui la Minicucci si sta riferendo, nel quale si ricapitolano in sintesi tutte le spese sostenute, in un quadro d'insieme che rende molto bene l'idea dell'impegno profuso, anche economicamente, in questa operazione:

Spese per gli scaffali delle due nuove stanze della Libreria

Ai garzoni del Landi legnaiolo per mancia per il Natale del 1785	s. -.6.13.4
A' detti per la Pasqua di Resurrezione 1786	s. 1.3.-
Ai suddetti per gl'Ognissanti di detto anno	s. -.6.13.4
Ai suddetti terminando il lavoro	s. -.6.13.4

¹⁴³ Minicucci, *Amor di libro*, nota n. 20 alle pp. 20 e 21.

¹⁴⁴ Riportato anche in *I Riccardi a Firenze e in villa*, p. 73. Per una trascrizione integrale del documento si veda l'Appendice n. 12.

A Vincenzo Berti muratore per alcuni piccoli acconciamenti	s. 4.6.17.8
Al suddetto come sopra	s. -3.13.4
Al Cantagalli fornaciaio per misura I ¼ calcina	s. 2.1.-.-
Ai garzoni del Favi doratore per mancia in due volte	s. 2.2.-.-
Al Barberulli pittore per lavori di sua arte	s. 12.-.-.-
Al Signor Giulio Mannaioni per la direzione e disegni in un anno a tutto ottobre 1786	s. 50.-.-.-
A Giovanni Zaballi magnano per diversi ferramenti	s. 445.-.-.-
A Vincenzo Mannelli intagliatore	s. 298.-.-.-
A Lorenzo Landi legnaiolo	s. 1190.-.-.-
A Franco Favi doratore	s. 1274.-.-.-
Per più spese nel far trasportare i libri dai mezzanini	<u>s. 4.4.12.-</u>
	s. 3207.6.3.-
Fabbrica	s. <u>3146.-.10.-</u>
	s. 6433.6.13.-

(A.S.F., Mannelli Galilei Riccardi, f. 314, n. 22, ultimo foglio)

In questa prima fase, sembra di capire, Gabriello è interessato soprattutto a salvaguardare l'intero suo tesoro d'arte, raccolto in tanti anni di appassionato e dispendioso collezionismo, dalla contingente crisi economica che attraversava la sua Famiglia, per assicurarlo alle generazioni future, vincolandolo, e al contempo separandolo nettamente dal patrimonio della Famiglia attraverso l'istituto del fidecommisso primogeniale. Ciò significava che il primogenito pro tempore della Famiglia Riccardi riceveva in custodia tale patrimonio, con l'obbligo di conservarlo e tramandarlo integro al successivo primogenito. Questo obbligo era supportato inoltre da una congrua rendita patrimoniale, a tal fine espressamente collegata.

Ed ecco come egli stesso ci descrive il piano di questa operazione, così come lo aveva concepito e così come volle fissarlo nel suo primo testamento, quello del 1783, rogato in data 5 agosto 1783¹⁴⁵ (ASF, Riccardi, filza 342, inserto 29), nel quale ampio spazio viene dato alla sistemazione della sua Libreria personale:

[c. 14v] Considerando il Signor Testatore quanto possono essere utili, e vantaggiosi, i fidecommissi, e primogeniture, per la conservazione del decoro e splendore delle famiglie nobili, così, prevalendosi come nobile patrizio fiorentino dei privilegi accordati dalla cesarea legge dell'anno 1747, ordina, comanda, e vuole che tutti i beni da esso acquistati colle rendite patrimoniali nella Comunità e Marchesato di Chianni, contado Pisano, provenienti dall'eredità di Guglielmo Del Bene, e comprati dalla Regia Opera de' Bagni di San Giuliano di Pisa per scudi cinquemilatrecentonove e lire sei, come per contratto rogato in detta Città da ser Antonio Lanini ne' 17 maggio 1779, restino vincolati a favore, ed in aumento, della prima primogenitura istituita dal Signor mar-

¹⁴⁵ Per una trascrizione integrale del documento si veda l'Appendice n. 15.

chese Francesco suo avo paterno, in modo che passino sempre di primogenito in primogenito, o sia in quello cui devoluta sia detta prima primogenitura, per tutti quei gradi permessi dalle veglianti leggi, intendendo, e volendo, che il primo a godere di questo aumento di prima primogenitura sia l'infrascritto suo Signore Erede universale Marchese Giuseppe Riccardi, suo diletissimo Nipote, per dover passare di primogenito in primogenito maschio di maschio di detto Signor Marchese Giuseppe Riccardi per tutti quei gradi permessi, come sopra, dalle veglianti leggi.

Parimenti ordina, comanda, e vuole che la casa da esso Signore Testatore ultimamente comprata colle sue rendite patrimoniali in Via de' Ginori dai due Ill.mi Sig.ri fratelli Luigi, e Pietro Alessandro Ginori per scudi tremila e dal loro patrimonio, come per contratto rogato da messer Lazzerò Marmaioni, confinante al Palazzo di sua abitazione, resti vincolata a fidecommissò universale nella maniera, e modo, che sopra, anche rispetto al godimento, volendo, che questa casa serva da accrescimento per mezzo della sua sala alla Libreria della Casa, ed insieme di supplemento alla perdita, che dovrà farsi del ricetto dipinto, e stanza grande contigui alla medesima Libreria, affine di trasportare quivi tutti i suoi libri, e così unire una libreria coll'altra, potendosi ottenere tale accrescimento di Libreria, e supplemento di quartiere coll'apertura di due muraglie, che una nell'ultima stanza del terrazzino in via de' Ginori, e l'altra nella stanza vicina alla cappella, acquistandosi così più quartiere di quello che si perda, regolando il tutto in modo che i pavimenti da farsi formino l'istesso piano, e livello di quelli, che già esistono nel Palazzo Riccardi, restandovi con tutto questo buona parte di casa da potersi appigionare.

Similmente, come asserì il Signor Testatore, avendo ottenuto da S. A. R. nostro clementissimo Sovrano sotto dì 23 aprile 1778 in piè delle preci da esso umiliate alla R. A. S. di poter sottoporre a fidecommissò la sua Libreria, quadri, disegni, stampe, e altre cose rare dal medesimo acquistate colle sue rendite patrimoniali, così, prevalendosi di tal gratia, ordina comanda, e vuole che la sua particolar Libreria da collocarsi come sopra, e tutti i molti e scelti libri in gran parte assai rari tanto stampati, che manoscritti, esistenti nel suo quartiere di Città, sì nei mezzanini superiori che inferiori, ad esclusione di quelli della sagrestia, e altri libercoli di poco, o niun conto, che si trovassero nei suddetti mezzanini inferiori, come tutti i disegni, stampe incise in rame, o in legno, tanto legate in libri che sciolte, e, parimente i quadri d'eccellenti pittori da esso acquistati colle sue rendite patrimoniali, e descritti in un foglio e nota firmata dal Sig. Testatore, che disse esistere appresso del medesimo, e similmente un dittico in avorio riportato ed illustrato nel Tesoro degli antichi dittici del proposto Gori, intende, disse e vuole, che ciascheduna, e tutte le sopraddette cose di sua proprietà restino sottoposte al fidecommissò primogeniale, come e nel modo che sopra, ne' modi permessi dalle veglianti leggi e a tenore del surreferito benigno rescritto, prescrivendo, ed ordinando, che i detti libri non sieno dati fuori con pericolo di perdersi, e molto meno che sieno trasportati fuori di Città, accordando solo all'attuale possessore della detta prima progenitura che possa vendere i libri della stessa stampa che già si trovassero nella Libreria della Casa, e non altrimenti, e possa parimenti, volendo distrarre i disegni e stampe sciolti e sciolte, solamente

di minor conto e rilievo, inculcando poi, e raccomandando, conforme inculca e raccomanda all'attuale e successivi possessori della prima primogenitura di ben custodire e conservare sì fatte rarità come sopra individuate, le quali sono state messe insieme da esso Sig. Testatore nel corso di molti e molti anni, con sollecitudine e considerabile dispendio (ASF, Riccardi, filza 342, n. 29, cc. 14v-19r)¹⁴⁶.

Al di là dei destini futuri della Libreria, che Gabriello cercava di prevedere e di indirizzare, e che noi illustreremo nei prossimi paragrafi, il risultato pratico di questa grande operazione è sancita dalla lapide commemorativa fatta apporre da Francesco Fontani nella attuale Sala di direzione¹⁴⁷:

VETEREM ET AVITAM BIBLIOTHECAM
 DUPLO PLUS AUGENS
 INGENTIQUE LIBRORUM
 TUM MANUSCRIPTORUM TUM CALCOGRAPTON COPIA
 ERUDITO LUXO DITANS
 MUSIS ET MINERVAE NOVUM SACRUM
 GABRIEL RICCARDUS DICAVIT
 AN. A CHRISTI N. MDCCLXXXVI

È questa l'iscrizione che ci ha fatto dedurre, come abbiamo già detto, che la consistenza della Libreria di Gabriello fosse a questa data di circa 1500 manoscritti, dato che in quel periodo, e precisamente nel 1794, i manoscritti della Libreria di Famiglia erano 1482.

Ma come dobbiamo immaginarci la sistemazione dei libri di Gabriello nelle due nuove stanze? Infatti a questa data, il 1786, Gabriello mantenne ancora, e non avrebbe potuto fare altrimenti, la sua raccolta libraria separata da quella della Casa, che si trovava nella grande sala di Luca Giordano dove era sempre stata. Ecco come ci riporta questa informazione un secolo dopo, nel 1883, il bibliotecario Lorenzo Leoni, il quale volle raccogliere in un quaderno da lui stesso compilato ed intitolato "Notizie storiche intorno alla Riccardiana" le principali notizie riguardanti la Riccardiana, ed iniziando proprio da questa:

Nella fine del secolo scorso la Biblioteca Riccardiana constava di due parti, una pubblica ed una privata, non ancora riunite come oggi sono. La pubblica, già cominciata dal marchese Riccardo Romolo Riccardi, e poi ampliata dal marchese Francesco per la eredità della moglie, occupava la sala che oggi serve alla lettura, ed era pubblica. L'altra, tutta raccolta dal marchese Gabriello suddecano di Firenze, e che poi nel 1786 occupò le due stanze seguenti, era privata [Biblioteca Riccardiana. Archivio, Busta L (Affari), p. 1].

¹⁴⁶ Riportato in parte anche in Minicucci, *Una biblioteca all'incanto*, pp. 23-24.

¹⁴⁷ L'epigrafe è stata pubblicata in Biagi, *Biblioteca Riccardiana*, p. 167.

Di questa disposizione non vi è più traccia, perché sostituita di lì a poco, nel 1994 secondo una nostra ipotesi che esporremo nel prossimo paragrafo, da una successiva disposizione che è quella registrata nell'*Inventario e stima* del 1810. Comunque sia, la data del 1786 costituisce una specie di cesura all'interno della storia di questa Libreria, non solo per questo trasferimento, ma soprattutto per il fatto che i 1500 manoscritti raccolti fino al 1786 sono anche da un punto di vista del valore merceologico diversamente connotati rispetto ai successivi 600 raccolti dal 1787 al 1798, anno della sua morte, come proveremo ora a dimostrare.

In questa fase, infatti, Gabriello riuscì ad incrementare il suo patrimonio librario di ulteriori 600 manoscritti continuando anche, come dimostra il caso che riporteremo tra poco, a procurarsi i libri sul mercato, ma soprattutto raccogliendo e riordinando quei tanti materiali sparsi, che non avevano forma di libro o che erano collocati diversamente. Basti pensare alle numerose serie etichettate con espressioni quali "zibaldoni", "miscellanee", "poesie e prose varie" e simili, che caratterizzano fortemente questa parte della raccolta. Basti pensare anche ai tre grossi nuclei di autografi e carteggi appartenuti al Lami, al Fagiuoli e al Mehus, e che abbiamo già incontrato, nati come carte sciolte lasciate sulla loro scrivania da questi eruditi al momento della loro morte, o donate in vita, ma comunque fatte riordinare successivamente da Gabriello stesso. In questo modo ci possiamo spiegare anche alcuni casi di acquisto di libri documentati in epoca ben precedente al 1786, ma poi riordinati in questa fase.

Uno di questi casi è dato dai due manoscritti di Valerio Spada, che abbiamo già incontrato e che erano stati acquistati, come già riconosciuto dalla Minicucci¹⁴⁸, nel 1729, ma hanno una segnatura molto alta, e cioè 3110 (ora Ricc. 3217) e 3110 bis (ora Ricc. 3198), che indica un inserimento successivo al 1786. Ed ecco la nostra ipotesi. Abbiamo già visto dal testamento del 1783, che Gabriello distingueva i manoscritti dai disegni e dalle stampe "tanto legate in libro che sciolte". E quindi noi ipotizziamo che i due manoscritti in questione fossero stati considerati da Gabriello come delle raccolte di disegni rilegati, e quindi non inseriti nella raccolta dei manoscritti, e che solo in un secondo momento, successivo al 1786, furono inseriti da Gabriello nella catena dei manoscritti. Ma soltanto uno di essi, quello che porta la segnatura originaria di 3100, e cioè l'attuale Ricc. 3217. Il secondo di essi invece, l'attuale Ricc. 3198, fu reinserito ancora successivamente, tanto è vero che non compare nell'*Inventario e stima* del 1810, ma, come tutti gli altri casi in cui vi sia una numerazione "bis", anche questo Ricc. 3100 bis è stato inserito successivamente, probabilmente dal Fontani stesso, per salvarlo dalla dispersione, a cui sono andati incontro quasi tutti i disegni e le stampe.

Diversa è l'ipotesi che facciamo per un'altra eccezione, quella degli autografi di Giovan Battista Fagiuoli, che abbiamo già incontrato e che sappiamo es-

¹⁴⁸ Cfr. *I Riccardi a Firenze e in villa*, scheda n. 39 pp. 182-184.

sere stati acquistati dalle Montalve di Firenze nel 1742. Essi si trovano in una posizione significativa perché aprono, come diremo nel paragrafo successivo, la nuova serie di manoscritti acquisiti a partire dal 1787 e collocati sul ballatoio anziché al piano della stanza. Dobbiamo tener presente innanzitutto che queste carte, come già accennato, erano tenute sciolte da questi eruditi sul loro tavolo di lavoro, e, al momento del loro acquisto, dovevano trovarsi in una forma molto provvisoria. Si pensi, per fare un confronto, alla testimonianza raccolta dalla Minicucci e relativa alla Libreria di Famiglia, di “53 sacca visibili di panno canapino, piene di lettere antiche [...] sopra l’armadio grande d’albero”¹⁴⁹. Con il Ricc. 2992, contenente il primo volume che raccoglie le lettere del Fagioli, Gabriello inizia una nuova serie, collocata sul ballatoio anziché in basso, raccogliendo tutto questo materiale sparso, che si era procurato precedentemente, e lo riordina in volumi, assieme ai nuovi manoscritti che, come vedremo, continuava a procurarsi. La maggior parte di questi ultimi 600 manoscritti, che iniziano con la segnatura Ricc. 2992, hanno in comune la caratteristica di essere nati come carte sciolte, o come fascicoli sciolti, e poi rilegati in un secondo momento. E difatti il legatore di questi volumi è quasi sempre Jacopo Balatresi, che ha lavorato per Gabriello in questi ultimi anni, probabilmente già a partire dal 1787, anche se i documenti che attestano la sua attività in Riccardiana sono più tardi. E la legatura caratteristica del Balatresi, per i casi documentati, o comunque per chi la sappia riconoscere, è una legatura “alla rustica” in cartone o in pergamena, molto semplice ma che ben si adatta a questi tipi di materiali. È stato un peccato che queste legature siano state sostituite nel corso dell’Ottocento da legature più pretenziose ma sicuramente meno conservative. Per le ragioni che abbiamo detto, gli ultimi 600 manoscritti di Gabriello hanno un valore merceologico decisamente inferiore a quello dei precedenti 1500 manoscritti, anche se costituiscono una vera e propria miniera per gli studi sulla cultura fiorentina del Seicento e del Settecento. A questo proposito vogliamo ancora richiamare la lettera del Collini del 29 giugno 1812, che abbiamo già incontrato e che presenteremo in un paragrafo successivo, nella quale si parla di “più di millecinquecento preziosissimi codici” in relazione all’apporto dato da Gabriello alla Libreria di Famiglia. Il che significa o che il Collini non sapesse che in effetti i manoscritti acquisiti da Gabriello fino alla sua morte erano in realtà 2100, oppure, che con l’espressione “preziosissimi” si riferisse a quelli acquisiti fino all’anno 1787, e che effettivamente possono definirsi tali.

Ma questa specifica fase di cui ci occupiamo in questo paragrafo, e cioè quella che va da 1787 al 1794 è, all’interno della nostra ipotesi ricostruttiva, quella più problematica. Sappiamo infatti, o, meglio, lo abbiamo dedotto dalla correzione del Mehus, che in questa fase la Libreria di Gabriello si accrebbe ulteriormente, ed in particolare, di circa 300 manoscritti, passando dai 1500 ai 1800.

¹⁴⁹ Cfr. Minicucci, *Amor di libro*, p. 15.

Ma se fino al 1786 i manoscritti erano contrassegnati con la segnatura “Mehus”, e dal 1794 lo saranno con la nuova segnatura, quella codificata dall’*Inventario e stima*, non sappiamo invece che collocazione avessero in questa fase, se cioè continuassero la catena che avevano al piano di sotto oppure Gabriello avesse cambiato criterio. In altre parole, la domanda che ci poniamo è se Gabriello, una volta costruite le due nuove sale e trasferito la sua Libreria al piano di sopra, avesse riorganizzato interamente la disposizione di tutti i libri, procedendo già dal 1787 alla fusione delle due Librerie, o avesse aspettato il 1794, anno dell’acquisto della Libreria di Famiglia.

Un caso emblematico di tale problematicità è dato da un manoscritto miscelaneo segnato Ricc. 669. Infatti in una specie di libro paga autografo di Gabriello, contenuto nel Ricc. 3589 alle cc. 21r-70v e già segnalato dalla Minicucci¹⁵⁰, nel quale Gabriello annota tutte le mance da lui distribuite alla folta schiera dei suoi beneficiari tra il 1780 e il 1794, per i vari servizi che gli venivano resi, ad un certo punto si legge:

1790. Adì 22 gennaio. Al signor Abate Mehus Ioanni Calderae veneti, De praestantia venetae politiae (Ricc. 3589, c. 61r).

Un’opera inequivocabile, quanto a contenuto, di cui la Riccardiana possiede un solo esemplare, che corrisponde quindi a quello acquistato da Gabriello nel 1790, e contenuto appunto nel codice miscelaneo Ricc. 669 alle cc. 319-369. Ma questo manoscritto miscelaneo contiene anche, alle cc. 99-133, un’operetta di Raimondo Lullo che porta la segnatura Lami M. I. XXIII. Il che significa dunque che Gabriello ha creato questo numero 669 attraverso un certo numero di manoscritti, provenienti da ambedue le Librerie e di cui uno acquistato nel 1790.

D’altra parte non è facile individuare una prova documentaria per questi acquisti tardi, perché come abbiamo detto, essi sono per la maggior parte dei casi frutto di riordino di materiali già acquisiti precedentemente. Una eccezione in tal senso è contenuta ancora in questo libro paga di Gabriello, dove, ad un certo punto di questa un po’ ripetitiva elencazione Gabriello ha un sussulto di entusiasmo:

1787. Adì 2 aprile al molto reverendo Sig. Fontani Bibliotecario per valuta d’un codice in 8° gr. benissimo conservato con fibbiature d’argento contenente i quattro Evangelii con i prologhi di san Girolamo scritti in bellissima cartapeccora con lettere miniate. Soldi 30.-.- (Ricc. 3589, c. 48v).

Purtroppo non siamo stati in grado di individuare questo manoscritto, o, meglio, siamo sicuri che non fa parte della attuale collezione Riccardiana, e non ne faceva parte già nel 1810, non essendo registrato nell’*Inventario e stima*.

¹⁵⁰ Cfr. *I Riccardi a Firenze e in villa*, p. 78 e Minicucci, *Paraola di un museo*, p. 280. Per una trascrizione integrale di tale documento si veda l’Appendice n. 14.

Sarebbe stato interessante, ai fini della dimostrazione della nostra ipotesi, vedere in che posizione fosse stato collocato. Ma ancor più dispiace che sia andato perduto. Il fatto di non comparire nell'*Inventario e stima* può significare che ad esso Gabriello aveva riservato un posto a parte, forse era tenuto tra i pochi libri della sua Sacrestia, che da sempre erano separati da quelli della Libreria. E il destino degli oggetti della sacrestia è stato, come quello di tutti gli oggetti d'arte raccolti nel Palazzo, di andare dispersi in mille rivoli, venduti all'asta.

12. *Il codicillo del 1788*

Ma al di là di ciò che noi, bibliotecari del Duemila, siamo in grado di recuperare o ricostruire, contrastando, per quanto ci è dato possibile, le ingiurie del tempo (e degli uomini), ci piace ritornare al codicillo rogato il 9 settembre 1788 (ASF, Riccardi, filza 342, inserto 29 bis) dove Gabriello, precisando ulteriormente le disposizioni già espresse nel primo testamento del 1783, con grande lucidità e lungimiranza, in una visione unitaria della Libreria e Museo, e soprattutto, ciò che è ancora più sorprendente, in una visione unitaria delle raccolte d'arte appartenenti al suo patrimonio personale con quelle della Casa, fa volare il suo pensiero alto e lontano:

[c. 6v] Item, in sequela del benigno rescritto ottenuto da Sua Altezza Reale nostro Sovrano sotto di 23 aprile 1778 ed enunciato nel suo testamento, ed in aumento pure del fidecommissio primogeniale, sottopose, e sottopone, al medesimo oltre tutti i libri tanto stampati che manoscritti, quadri, disegni, stampe incise in rame o in legno, tanto sciolte che legate in libri, già sottoposti a detto fidecommissio primogeniale nel suo testamento, sottopose, disse, e sottopone di presente al medesimo anche tutte le medaglie antiche, greche, romane, tanto in oro che in argento, e quelle altresì più moderne, delle Repubbliche Fiorentina, Senese, e Pisana, e del Principato, e le medaglie pure di bronzo di uomini illustri, e ogni altra cosa di sua proprietà di simili genere, e che si troverà alla morte del Signor Codicillatore degna di essere aggiunta all'antico Museo della Casa secondo la perizia e giudizio del molto reverendo Signor Francesco Fontani attuale Bibliotecario, ordinando che ne sia fatta speditamente dal medesimo Signor Fontani un esatto inventario; quando questo non possa esser fatto vivente il Signor Codicillatore, intendendo e volendo che ciascuna e tutte le sopraddette cose rare, tanto consegnate in vita sotto la custodia di detto reverendo Signor Francesco Fontani dal Signor Codicillatore, quante di quelle che si troveranno presso del medesimo al tempo della sua morte, restino sottoposte a detto fidecommissio primogeniale, come e nel modo che sottopose l'altre rarità enunciate nel suo testamento, e ne' modi permessi a tenore del surreferito rescritto di Sua Altezza Reale, secondando e uniformandosi anche in questa parte al disposto del suo Avo Paterno Signor Marchese Francesco rapporto a simili preziose rarità degne di conservazione e che servano di lustro e decoro alla Famiglia Riccardi (ASF, Riccardi, filza 342, inserto 29 bis, cc. 6v-7r).

[c 8v] Item ricordandosi il Sig. Codicillatore di quanto avea disposto nel suo testamento rispetto all'accrescimento della Libreria, e supplemento di stanze, e quartiere nobile da farsi nella casa da esso comprata da' Signori Fratelli Ginori a tal effetto sottoposta a fidecommissio primogeniale, ed avendo ormai egli medesimo per misericordia del Signore potuto effettuare in vita in tutte le sue parti quello che aveva ideato, e prescritto, senza risparmio di spesa veruna, perché il tutto riuscisse grandioso, vago, nobile, e corrispondente pienamente al suo innanzi cui restava aggiunto, ed unito; e volendo ora dopo aver pensato e dato esecuzione al materiale della fabbrica, degli ornati, degli scaffali, del nuovo accrescimento di Libreria, siccome al trasporto di tutti i libri, sì stampati che manoscritti, e della copiosa raccolta di stampe, tanto sciolte, che in libri, e parimenti de' disegni originali di vari insigni pittori, volendo, dissi, di presente provvedere stabilmente, e per i futuri tempi alla custodia, conservazione e manutenzione della detta Libreria, e Museo, e di tutte le rarità suddette, niuna esclusa né eccettuata, ordina, comanda e vuole il detto Signor Codicillatore che tutti gli effetti stabili posti nel marchesato di Chianni acquistati colle sue rendite patrimoniali, come pure la casa comprata da' Signori Fratelli Ginori, parte della quale è appigionata di presente per scudi sessanta l'anno, tanto gli uni che l'altra individuati nel suo testamento e sottoposti già al fidecommissio primogeniale, come anco il soprannominato Podere di Tegolare sottoposto parimenti a detto fidecommissio primogeniale nel presente Codicillo, servano di fondo al primogenito pro tempore della Casa Riccardi in sollievo delle maggiori spese, alle quali sono soggetti i primogeniti, e perché dal medesimo si tengano stipendiate due persone civili, fedeli, e ornate, che si rendono necessarie attesa l'ampiezza, e distanza delle due stanza aggiunte dal Sig. Codicillatore all'antica Libreria della Casa, e per supplire a quelle spese annuali che saranno più utili, e necessarie per la conservazione di detta Libreria, e Museo della Casa Riccardi.

Item ordina, comanda, intende e vuole che la prima di dette persone abbia il titolo di Bibliotecario, e Antiquario, della Casa Riccardi, e la seconda di aiuto ed assistente del Bibliotecario, e Antiquario, con lo stipendio, o sia provvisione, che appresso. Al Bibliotecario, e Antiquario, volse e vuole che gli sia assegnato, conforme gli assegnò ed assegna, l'onorario di scudi centoventi l'anno a ragione di scudi dieci al mese e più scudi dodici l'anno a titolo di mancie nelle tre solennità del Natale di Nostro Signore, della Pasqua di Risurrezione e della Natività di S. Giovanni Battista a ragione di scudi quattro ogni volta. All'Aiuto poi, e Assistente del Bibliotecario, e Antiquario, scudi sessanta l'anno, a ragione di scudi cinque il mese e più scudi sei l'anno, a titolo di mancie nelle suddette tre solennità, a ragione di scudi due per ogni solennità, come è stato dichiarato, in maggior somma rispetto al Bibliotecario, e Antiquario.

Item ordina, comanda, e vuole che per Bibliotecario, e Antiquario, continovi ad essere, e sia, il molto reverendo Sig. Francesco Fontani, soggetto fornito di tutte quelle qualità e prerogative che si possono mai desiderare per sostenere con tutto il decoro ed applauso delle persone scienziate ed erudite il doppio impiego di Bibliotecario ed Antiquario, pregandolo a voler continuare nel doppio suo esercizio con quell'impegno medesimo col quale si è diportato fino al presente, e prego altresì il primogenito e presentemente il suo Erede universale e diletto-

simo Nipote Sig. Marchese Giuseppe a tenerne conto, e a farne quella stima, e concetto che ben si merita; e se mai, il che non può né dee supporre il Signor Codicillatore, non piacesse a detto Primogenito, e presentemente al nominato suo Sig. Erede di continuare a servirsene nel doppio suo impiego, pel quale non vi può essere altro più adatto, e intelligente, in tal caso ordina, comanda e vuole che gli corra e gli sia pagato puntualmente l'onorario suddetto di scudi centoventi l'anno ed ogni mese la rata, e più le suddette mancie di scudi dodici l'anno ripartite come sopra sua vita natural durante.

Item ordina, comanda e vuole che da detto Sig. Fontani, seguita che sia la sua morte, di tutte le suddette rarità di Libreria, e Museo, e tutt'altro che sopra ne sia fatto un esatto e diligente inventario, con farlo firmare dal primo Possessore per che sempre costi di tutto quello che è stato come sopra sottoposto a fidecommisso primogeniale per i successivi Chiamati, con inserirlo nell'Archivio e ciò mentre non sia stato fatto fare in vita dal Sig. Codicillatore e non sia da esso al tempo della sua morte firmato.

Item vuole, e vuole, che l'onere della gabella di tutti i sopraddetti legati esser deva, e sia, a peso e carico della sua eredità come per tutti li altri fatti in detto testamento, a forma del prescritto nel medesimo.

Item ordina, comanda e vuole che l'Aiuto e Assistente del Bibliotecario, e Antiquario, sia presentemente eletto e dipenda in tutto e per tutto dall'attual Bibliotecario molto reverendo Sig. Francesco Fontani, e nei tempi successivi dal Bibliotecario pro tempore, mentre tanto dei codici manoscritti che dei libri stampati e d'ogni altra cosa appartenente tanto alla Libreria che al Museo Riccardiano deve essere il principale debitore l'attuale Bibliotecario molto reverendo Signor Francesco Fontani, e ne' tempi successivi il Bibliotecario pro tempore, al quale Bibliotecario attuale e successori caldamente raccomanda il Sig. Codicillatore di scegliere a tale impiego persona specchiata, di talento e capace di ottima riuscita nelle doppie ingerenze di Aiuto del Bibliotecario, ed Antiquario.

Finalmente dichiarò, e dichiara, detto Sig. Codicillatore, che nell'aumentare il fidecommisso primogeniale della Casa Riccardi, conforme ha fatto, e nel suo testamento, e nel presente suo Codicillo, ha sempre avuto di mira di sollevare come sopra i Primogeniti pro tempore dalle spese e aggravii maggiori ai quali son sottoposti e in modo singolare, e specialmente della doppia spesa, per altro assai decorosa, utile e necessaria, principalmente contemplate dal Sig. Codicillatore, del Bibliotecario, e Antiquario, e suo assistente, nel modo, e forma, che di sopra ha disposto per la custodia, manutenzione e conservazione della Libreria e Museo della Casa Riccardi, raccomandando caldamente ai primogeniti pro tempore che nella scelta da farsi nei tempi futuri del Bibliotecario, e Antiquario, abbiano quelle stesse considerazioni e vedute che ha avuto il Sig. Codicillatore nella destinazione dell'attuale molto reverendo Sig. Francesco Fontani (A.S.F., Fondo Riccardi, filza 342, n. 29 bis, cc. 8v-12r)¹⁵¹.

¹⁵¹ Riportato solo in minima parte anche in Minicucci, *Una biblioteca all'incanto*, p. 24.

13. *La quarta fase: 1794-1798. La fusione della libreria di Gabriello con quella della famiglia*

Ma con il precipitare della situazione debitoria della famiglia, che faceva capo al giovane marchese Giuseppe (1744-1798), Gabriello si sente costretto ad intervenire di nuovo comprando, con un ultimo sforzo finanziario, tutto il patrimonio d'arte raccolto dalla famiglia. Gabriello era già venuto in soccorso del nipote Giuseppe il 16 gennaio 1792 con un prestito di 6.200 scudi (ASF, Riccardi, filza 349, ins. 53)¹⁵², ma evidentemente la situazione era ormai troppo compromessa. E Gabriello interviene nel 1794 con una soluzione ancora più drastica, acquistando dal nipote l'intera Libreria e l'intero Museo della Casa. La data del 1794 non è casuale. Sono infatti di questo anno, e precisamente del 15 aprile e del 16 maggio, due decreti del Magistrato Supremo di Firenze, che dava facoltà agli amministratori del patrimonio Riccardi, con il primo di obbligare tutto il patrimonio, e con il secondo di alienare direttamente tale patrimonio a favore dei creditori¹⁵³. Ed è a questo punto che Gabriello interviene con l'acquisto della Libreria e del Museo. Ed ancora la Minicucci ci descrive l'operazione:

Da Giuseppe Gabriello acquistò nel 1794 la Libreria della casa unendola alla propria. In un primo tempo si assicurò per 4500 scudi il possesso dei manoscritti. In un grosso volume recante la scritta "Libro coperto di fustagno verde, segnato di lettera A, intitolato Debitori e Creditori attiene all'Ill.mo e R.mo Sig.r Canonico Suddecano Gabriello dell'Ill.mo Sig.r M.se Cosimo del Sig.r M.se Francesco Riccardi. 1752 (ASF, Riccardi, filza 171) si legge a c. 418:

1794 30 giugno – s. 4500 – portò contanti Domenico Dothel cassiere dell'ill. ma Casa Riccardi per valuta, che s. 3500 – di n. 1000 – codici manoscritti, greci, latini e italiani e s. 1000 – di n. 482 – detti di minor pregio, che a forma dell'inventario, perizia e relazione del m.to R.do S.r Franc.co Fontani bibliotecario del dì 18 giugno pp.to, gl'Ill.mi SS.i Amministratori hanno venduto per detto prezzo d'accordo al n.ro S.r Can.co Sudd.no [...]"

Gabriello pagò poi il 17 novembre e il successivo 10 gennaio 2600 scudi per i "volumi stampati della vecchia Libreria".

Il 30 giugno del '94 aveva acquistato anche cammei, incisioni medaglie ecc. del Museo riccardiano per 4900 scudi¹⁵⁴.

Appena in tempo. Infatti all'inizio del 1795 al marchese Giuseppe venne interdetta l'amministrazione dei beni di famiglia, a seguito di una sua supplica rivolta al Granduca¹⁵⁵. Si può dire anzi che la storia della Libreria Riccardi da

¹⁵² Cfr. Minicucci, *Parabola di un museo*, p. 301.

¹⁵³ Cfr. Minicucci, *Parabola di un museo*, pp. 302-303.

¹⁵⁴ *I Riccardi a Firenze e in villa*, p. 78.

¹⁵⁵ Cfr. Minicucci, *Parabola di un museo*, p. 303.

questo punto in poi non si svolge più all'interno delle sue splendide sale, bensì all'interno di aule di tribunale o di aste giudiziarie, come ci ricorda la Minicucci:

Soprattutto dagli ultimi decenni del Settecento la storia dei Riccardi è la storia di una casata in dissolvimento. È una storia sempre più intessuta di debiti, ipoteche, liquidazioni, aste e di innumerevoli dispute, contese, controversie, liti ed azioni giudiziarie. Il patrimonio terriero si spezzetta e si dissolve, il patrimonio artistico si disperde; la maggior parte viene, come allora si diceva, «liberato al pubblico incanto». Gli ultimi artefici protagonisti della rovina economica della casa furono il marchese Giuseppe, figlio di Vincenzo, e suo figlio Vincenzo¹⁵⁶.

Gabriello dunque era riuscito a salvare tutto dalle forti pressioni che ormai i creditori esercitavano sul marchese Giuseppe, e ridispose un nuovo testamento, rogato il 14 luglio 1794, cioè pochi giorni dopo aver ricomprato il Museo e la Libreria dal nipote, secondo una linea che va sempre più discostandosi dagli interessi della Famiglia, sulla quale probabilmente riponeva poche speranze che fosse in grado di preservare questo patrimonio di cultura e di arte dalle forti pressioni dei creditori di famiglia. Egli infatti dettò le disposizioni, nel nuovo testamento, per una nuova organizzazione della Libreria ormai riunita, fondata su una solida base economica, in modo che essa potesse continuare a vivere anche dopo la sua morte, con le proprie gambe, e per moltissimi anni ancora, secondo le sue intenzioni, sulle quali torneremo ampiamente nel prossimo paragrafo, dedicato appunto al suo secondo testamento.

A questo punto Gabriello, divenuto unico proprietario delle due Librerie, può procedere alla loro fusione, non avendo più senso tenerle separate. Ed anzi, possiamo supporre, mentre il nostro interesse storico è quello di volerle distinguere, l'interesse contingente di Gabriello poteva essere esattamente il contrario, e cioè fonderle in maniera tale che non si riconoscesse più la doppia provenienza, in modo che a nessun creditore venisse la tentazione, come poi accadrà davvero, di rivolgersi alla Libreria, che egli invece aveva voluto tutelare da tutti attraverso il fidecommesso universale in capo al marchese primogenito pro tempore. Riteniamo dunque di dover preferire la data del 1794 a quella del 1810 come momento di questa fusione rispetto a quanto finora ritenuto. A questo riguardo anzi, l'Introduzione ai *Manoscritti datati* riporta ambedue le opzioni. Se infatti in un primo passo si afferma che:

Le due raccolte, «quella pubblica della Famiglia» e quella privata di Gabriello, rimasero distinte almeno fino al 1794, anno in cui Gabriello comprò dal nipote Giuseppe di Vincenzio (1744-1798), ormai sull'orlo della bancarotta, la Libreria ed il Museo¹⁵⁷.

¹⁵⁶ Minicucci, *Parabola di un museo*, pp. 300-301.

¹⁵⁷ *Manoscritti datati della Biblioteca Riccardiana*, p. 8.

In un passo successivo si afferma invece:

L'ordinamento attuale della collezione dei manoscritti corrisponde nelle linee fondamentali a quello disposto da Del Furia, Zannoni e Paperini in previsione dell'asta del 1811 e codificato nell'*Inventario e stima* del 1810. Fu in quell'occasione che le due raccolte di casa Riccardi, quella iniziata da Francesco (che include le collezioni di Riccardo Riccardi, Vincenzo Capponi e Vincenzo Riccardi), e quella di Gabriello (che ingloba quelle di Anton Maria Salvini, di Giovanni Lami, di Giuseppe e Benedetto Averani) – furono fuse, senza riguardo per le provenienze, in un'unica serie numerica seguendo un criterio per materie (1-98 manuscripta Graeca, et Hebraica quaedam, 99-166 Graecorum auctorum Latinae versiones, 167-220 Codices Arabici, 221-1001 Codices Latini, dal 1002 Codici d'autori Classici Italiani ecc.) e cercando di riunire le opere di un medesimo autore¹⁵⁸.

Tra l'altro il perfetto ordine con cui è stata condotta questa operazione, come si evince chiaramente scorrendo con l'occhio gli scaffali della Riccardiana (tranne quelli della Sala di Direzione), che ha comportato una riorganizzazione generale di circa 20000 volumi, anzi, per la precisione, secondo il computo fissato dall'*Inventario e stima*, di 3590 manoscritti, 617 incunaboli ed edizioni rare, 18257 edizioni, è un segno evidente che essa non poteva essere condotta, a nostro avviso, in un momento di generale smobilitamento, in cui tutti i beni mobili del Palazzo, quadri, tappeti, medaglie, marmi, avori, stampe, disegni, libri ecc. venivano stimati per essere venduti all'asta. E difatti nella relazione piuttosto dettagliata dei tre periti stimatori della Libreria sopra ricordati, si fa esplicito riferimento ad un'unica Libreria Riccardi¹⁵⁹.

Abbiamo parlato di 3600 manoscritti. Il nostro computo, nel 1787, era giunto a 3000, a cui si dovevano aggiungere altri 300 manoscritti dal 1787 al 1794, in accordo con la correzione di 1800 fatta dal Mehus, che noi abbiamo datato attorno al 1794. A questo punto vorremmo dimostrare che gli ultimi 300 manoscritti, per arrivare ai 3600 registrati nell'*Inventario e stima* del 1810, furono ugualmente acquisiti da Gabriello tra il 1794 e il 1798, e che da questa data al 1810 praticamente non è stato acquistato nessun altro manoscritto. A questa considerazione eravamo indotti dalla situazione generale, ed in particolare economica, della Famiglia Riccardi. Riteniamo assolutamente improbabile che alla morte di Giuseppe, avvenuta, come abbiamo detto, nel 1798, il nuovo marchese Vincenzo potesse dedicarsi ad arricchire la Libreria che aveva ricevuto per fidecommissio da Gabriello. Infatti il giovane quanto incapace marchese riuscì a dissipare in circa tre anni di libera amministrazione, oltre alle cospicue rendite del patrimonio di famiglia, un capitale di circa 90000 scudi, per cui anch'egli,

¹⁵⁸ *Manoscritti datati della Biblioteca Riccardiana*, p. 9.

¹⁵⁹ Cfr. Minicucci, *Parabola di un museo*, pp. 318-320.

come già precedentemente il padre, fu dichiarato interdetto con una sentenza del Tribunale di Firenze del 30 settembre 1802¹⁶⁰.

Che in questo periodo, dal 1798 al 1810, non fosse affatto facile acquistare qualcosa per la Libreria Riccardi lo dimostra un documento del 1809, già individuato dalla Minicucci, in cui gli amministratori del patrimonio Riccardi chiedevano al Giudice di autorizzare il pagamento di un libro per la Libreria:

Signori Giudici componenti la Commissione delle cause riguardanti il patrimonio del Sig.re Vincenzo Riccardi.

Girolamo Bartolommei e il dr. Pietro Ducci, l'uno amministratore, l'altro cassiere del patrimonio Riccardi suddetto, espongono a Voi SSig.ri che l'abate Francesco Fontani bibliotecario della Riccardiana, valendosi delle facoltà conferitegli dal canonico suddecano Gabriello Riccardi colle sue ultime disposizioni testamentarie, ha fatto acquisto d'alcuni libri, che facevano collezione e corredo alla Libreria. L'acquisto parte era stato fatto in quel tempo in cui vegliavano in Toscana i fidecommissi, ai vincoli dei quali era soggetta la detta Biblioteca, parte era stato fatto in tempo posteriore, come risulta dall'annessa nota registrata questo dì presso Lapi col pagamento d'un franco, e per l'acquisto anteriore allo scioglimento de' fidecommissi [...] non vi può essere questione di rimborso; la difficoltà potrebbe sostanzarsi unicamente nell'acquisto di tempo posteriore. Ma siccome l'acquisto è verso in utilità del patrimonio, e lo speso da questo valente bibliotecario dev'essere inferiore al beneficio che ha risentito il patrimonio, siccome a questo preciso effetto era stata costituita dal testatore Gabriello una dote in luoghi di Monte, così, degnativi, o Signori, d'autorizzare l'economista e il cassiere a pagare al bibliotecario Fontani con altrettanta roba de' frutti de' luoghi di monte destinati per fondo al mantenimento alla Libreria e Museo la somma di cui è creditore che sono Sd. 222.4.-, o siano franchi 1305 e centesimi 53, con riportarne dal medesimo semplice ricevuta e quietanza (ASF, Riccardi, filza 194, tomo V, lettera n. 97)¹⁶¹.

Ed ancora la Minicucci ci segnala una cosa molto curiosa al riguardo, che soltanto lei, con la sua sagacia, poteva scovare e segnalare. Si tratta di una giunta manoscritta dello stesso autore, Gaetano Cambiagi, che in una sua pubblicazione del 1804, a proposito della Libreria Riccardi, cancella di sua mano il seguente inciso: “[...] i quali (possessori) vanno di continuo aumentandola”¹⁶².

Mentre invece Gabriello continuò ad acquistare libri fino al 1797, e oggetti d'arte fino al 1798, come testimoniano le sue ricevute di acquisto. E la cosa è tanto più straordinaria se raffrontata alle condizioni economiche in cui versa-

¹⁶⁰ Cfr. Minicucci, *Parabola di un museo*, p. 305.

¹⁶¹ Riportata in Minicucci, *Parabola di un museo*, pp. 321-322.

¹⁶² Cambiagi, *Guida per osservare con metodo le rarità e le bellezze di Firenze*. Riportata in Minicucci, *Parabola di un museo*, nota n. 92 p. 322.

va in quegli anni il patrimonio della Famiglia. Una delle ultime ricevute riguardanti acquisti di libri è del 1797. Erano passati ottanta anni da quando il giovane Marchese aveva visto forse il suo primo libro nel Collegio Tolomei di Siena, e se ne era innamorato.

Se dunque, come abbiamo cercato di dimostrare, dal 1787 al 1798 Gabriello arricchì la sua Libreria di ulteriori 600 manoscritti, vorremo anche proporre l'ipotesi che essi ebbero come prima segnatura direttamente la nuova segnatura di collocazione, quella nata dalla fusione delle due librerie e registrata in *Inventario e stima*. Certamente questa operazione di rinumerare tutti i volumi non era possibile prima del 1794, mentre invece non sapremo dire in che modo Gabriello avesse collocato, e di conseguenza numerato, quei 300 manoscritti che egli aveva acquisito, secondo la nostra ipotesi, tra il 1787 al 1794. E tuttavia, il fatto che a partire dal Ricc. 2992 e fino al 3590, cioè, in pratica, i 600 manoscritti di cui stiamo parlando, fossero collocati proprio sui ballatoi anziché, come gli altri al piano della Sala dei manoscritti, secondo noi può essere collegato al fatto che Gabriello dispose i manoscritti che possedeva fino al 1787, cioè 2991, al piano di sotto, e poi, via via che acquisiva nuovi manoscritti, a partire dal 2992, li collocò sui ballatoi.

Ma con questa grande operazione voluta da Gabriello cambiò la fisionomia stessa della biblioteca, che ora si presentava con un aspetto notevolmente ampliato e ridistribuito, così come è stato fotografato dall'*Inventario e stima*. La stanza più recente in ordine di tempo, quella costruita ex novo da Gabriello, diventava la Stanza I, o stanza dei manoscritti. Seguiva la Stanza II, già esistente nel 1691 quando fu affrescata dai fratelli Nasini, ma ancora non adibita a Libreria. La Stanza III era invece la primitiva Sala di lettura fatta costruire da Francesco Riccardi nel 1689. Una piccola stanza, anch'essa di un certo decoro, e oggi adibita a stanza d'ingresso della Biblioteca, faceva da raccordo tra la vecchia sala e le due nuove. Rimaneva ancora la stanza del bibliotecario, situata nella seconda delle stanze affrescata dai fratelli Nasini, ed adibita a questa funzione verso la metà del Settecento. Vi era ancora la stanza d'inverno del bibliotecario, una piccola stanza adiacente alla grande sala di lettura, quasi sicuramente quella nella quale Gabriello aveva fatto riadattare le scaffalature provenienti dalla sua Libreria del mezzanino, e nella quale proseguiva la collocazione degli stampati che non avevano trovato posto della Libreria vecchia, quella cioè di Francesco del 1689. Ma soprattutto vi era lo splendido vestibolo costituito dalla Galleria di Luca Giordano, che fungeva al contempo da Museo Riccardiano nonché come sala di rappresentanza. Purtroppo la Riccardiana dal 1810 ad oggi ha perso molto e guadagnato poco in termini di spazi disponibili.

Tra questi cambiamenti che ha subito la Riccardiana rispetto alla disposizione data da Gabriello, ci interessa in questa sede quello subito dalla Stanza dei manoscritti.

Infatti i 600 manoscritti di cui si parlava poc'anzi, segnati dal 2992 al 3590 hanno dopo oltre un secolo, intorno agli anni Venti del secolo scorso, cambiato la segnatura, e ciò è dipeso da una scelta fatta da Enrico Rostagno, allora diret-

tore della Biblioteca Laurenziana, a cui era annessa la Riccardiana, il quale ritenne di spostare tutti i manoscritti dai ballatoi al piano della Sala e soprattutto di cambiare a tutti la loro segnatura originaria, già codificata nell'*Inventario e stima* e nei cataloghi in uso. Evidentemente doveva avere delle buone ragioni per fare tutto questo, ragioni che noi riteniamo essere legate ad una ricollocazione per formato, e quindi a motivi di conservazione. Infatti Gabriello, se la nostra ipotesi è giusta, li aveva collocati sui ballatoi uno accanto all'altro via via che se li procurava, senza riguardo al loro formato. Probabilmente in quell'occasione furono tolti anche gli autografi del Lami dai due armadi della Stanza d'ingresso e sistemati in un apposito bancone posto anch'esso in Sala di direzione e denominato appunto "bancone Lami". Nel 1929 era pronta una Tavola di concordanza tra le vecchie e le nuove segnature, compilata dal custode della Riccardiana Vittorio Pierattelli. Tale nuova disposizione dei manoscritti Riccardiani, voluta dal Rostagno, è stata mantenuta fino al 1999, quando, per scelta dell'attuale direttrice Giovanna Lazzi, pur mantenendo la stessa collocazione, sono stati trasferiti in un deposito di sicurezza appositamente predisposto. Cosicché la Stanza I, o Stanza dei manoscritti, com'era nota dall'*Inventario e stima* in poi, è ora più conosciuta soltanto come Sala di direzione.

Questa grande operazione di fusione delle due librerie ha avuto, come conseguenza necessaria, il cambiamento di tutte le segnature, sia dei manoscritti che delle edizioni rare che degli stampati. E questa a sua volta ha avuto come conseguenza il riallestimento di tutti i cataloghi, con il riferimento alle nuove segnature. E questo altrettanto considerevole attività è stata svolta dai bibliotecari Francesco Fontani e Luigi Rigoli, il primo, come già detto, entrato in Riccardiana nel 1783 e il secondo nel 1790. Il fatto poi di anticipare la fusione delle due Librerie al 1794 anziché al 1810 permette anche di retrodatare tutta l'attività di catalogazione svolta da questi due bibliotecari, e che doveva far riferimento alla nuova numerazione a correre. Tale produzione catalografica è anzi abbastanza cospicua, e consiste nei due volumi di illustrazioni di codici, il primo, il Ricc. 3581 del Fontani ed il secondo, il Ricc. 3582, del Rigoli, nonché nei tre volumi del catalogo alfabetico dei manoscritti, i Ricc. 3584-3586. Una copia per il pubblico fu copiata dal custode Vincenzo Volpi, su incarico del Rigoli, come attestata una ricevuta di pagamento del 1820.

Il Fontani curò anche il catalogo delle cosiddette "edizioni rare", cioè, in pratica, degli incunaboli con qualche eccezione di edizioni successive considerate rare, che è tuttora in uso presso la Riccardiana.

Bisognerà aspettare ancora alcuni anni per dotarsi di un nuovo catalogo delle edizioni, così come ci riassume Giovanna Lazzi:

Solo nel 1833, infatti, il canonico Gaspero Bencini decise di compilare un nuovo catalogo dei libri a stampa della biblioteca e affidò al custode Marco Ciatti, noto alle cronache per l'affetto e l'attaccamento all'Istituto, oltre che per la profonda conoscenza del materiale, l'incarico di redigerlo con l'aiuto di don

Fruttuoso Becchi, allora apprendista. Nel 1838 erano pronti quei 23 grossi tomi che ancora oggi costituiscono un prezioso punto di riferimento per le opere a stampa antiche¹⁶³.

La Minicucci ci ragguaglia, con la sua solita precisione, sulla morte di Gabriello:

Gabriello, come scrive il Fontani, ebbe in vecchiezza «piena attività di mente, vivacità di spirito, facilità di memoria, robustezza di temperamento». Morì il 31 dicembre 1798 nel 93° anno di età e fu sepolto a Villa Saletta nella Chiesa della Madonna della Rocca (ASF, Mannelli Galilei Riccardi, filza 452, n. 8)¹⁶⁴.

Ella ha riconosciuto anche, a c. 34r del Ricc. 3485, una poesia autografa di Gabriello¹⁶⁵. Non è datata, ma riteniamo debba attribuirsi agli ultimissimi anni della sua vita:

Affetti d'un'anima divota verso Gesù redentor nostro

Si desidero ben mille volte
 mio Gesù quando verrai
 quando mi rallegrerai
 e sagia mi farai colla tua faccia.
 Gesù mio dolcissimo
 speranza dell'anima che a te sospira
 te bramano i miei pietosi gemiti
 e la voce interior della mia mente.
 Dovunque io sarò
 Desidero con me Gesù.
 O me contenta allor che' l troverò.
 Gesù siate Voi la mia allegrezza
 che volete essere il mio premio.
 Sia in te e per te la mia gloria,
 per tutti i secoli dei secoli.
 E così sia.

14. *Il testamento del 1794: il lascito culturale di Gabriello*

Quanto alle disposizioni relative al Museo e alla Biblioteca, espresse nel suo ultimo testamento, si tratta, spesso, di una ripetizione, parola per parola, di quan-

¹⁶³ *Biblioteche Riccardiana e Moreniana*, p. 47.

¹⁶⁴ *I Riccardi a Firenze e in villa*, p. 79. L'informazione è ripresa dalla lapide funeraria composta da Stefano Sferra. Per una trascrizione integrale di questo documento si veda l'Appendice n. 18.

¹⁶⁵ Segnalata in *I Riccardi a Firenze e in villa*, p. 74.

to aveva già disposto nel primo testamento del 1783 e nel codicillo del 1788, pur tuttavia con qualche variazione, significativa, che andremo a cogliere. Ma abbiamo ritenuto di non evidenziare semplicemente queste diversità, ma riproporre il testo relativo al nostro argomento nella sua integrità, perché è comunque riassuntivo del suo pensiero riguardo al destino della Libreria Riccardi. Sarà questo il testo richiamato in un'aula di tribunale, che permetterà alla Libreria di salvarsi. Ed ecco il testo (ASF, Riccardi, filza 342, inserto 30):

[c. 17v] Item avendo il Signor Testatore con benigno rescritto di S. A. R. de 6 giugno scorso 1794 ottenuta grazia e facoltà di poter sottoporre ad un perpetuo vincolo di fidecommisso, o primogenitura, con tutte le istituzioni e sostituzioni che al medesimo piaccia di ordinare, il Museo, la Libreria, e le altre Collezioni di cose rare e preziose indicate e descritte nella di lui supplica, con più un capitale di luoghi di monte dell'annua rendita di scudi quattrocentocinquanta da erogarsi nelle spese correnti per la Libreria e per il Museo predetto, e volendosi prevalere di detta grazia e facoltà, pertanto istituisce il detto Signore Testatore una particolare primogenitura regolare della sua Biblioteca e del suo Museo, cioè di tutti i libri tanto stampati che manoscritti, quadri, disegni, stampe incise in rame o in legno, tanto sciolte che legate in libri, tutte le medaglie antiche greche e romane, tanto in oro che in argento, e quelle altresì più moderne delle Repubbliche Fiorentina, Senese, e Pisana, e del Principato, e le medaglie pure di bronzo di uomini illustri, e ogn'altro pezzo di qualunque genere in oro, argento, bronzo, e in avorio, in gemme, pietre intagliate, cammei, ed altre antichità e rarità che sono state finora acquistate dal Signor Testatore e sono di presente di sua proprietà, e che si acquisteranno e saranno di sua proprietà al tempo di sua morte, e che a giudizio del molto reverendo Signor Abate Francesco Fontani, attuale suo Bibliotecario, e Antiquario, saranno credute degne di conservarsi in detto Museo, sottoponendo il detto Museo, e Biblioteca, ed altre rarità sopraddette, a perpetuo strettissimo vincolo di primogenitura regolare, volendo inoltre che il detto Signor Fontani debba speditamente formare un esatto inventario del sopraddetto Museo e Libreria dopo seguita la morte di detto Signor Testatore, se pure non avesse ciò eseguito in vita del medesimo Signor Testatore, nel qual caso procederà ad aggiungervi le cose che dopo la compilazione di detto inventario fossero state da detto Signor Testatore acquistate, e finalmente ordina al medesimo Signor abate Fontani che seguita la morte di detto Signor Testatore, e subito terminata l'enunciata descrizione, e inventario, proceda a fare apporre nel medesimo la firma non solamente al primo possessore della detta primogenitura, ma ancora dagli attuali Signori Amministratori del patrimonio della Casa Riccardi, e ciò all'effetto che sempre costi mediante un'esatta descrizione di ciò che è stato sottoposto alla detta particolare primogenitura per l'interesse dei successivi Chiamati alla medesima, e che questo inventario così firmato debba inserirsi nell'Archivio della Casa Riccardi.

Item a questa particolare primogenitura, in conformità di detto benigno rescritto de 6 giugno scorso 1794 il Signor Testatore sottopose, e sottopone, un capitale di luoghi centoventi del Monte Comune di questa Città, importanti il valore di scudi dodicimila, dai quali luoghi quaranta si trovano attualmente

descritti in credito di detto Signor Testatore ai libri del suddetto nuovo Monte Comune, i quali sottopose, e sottopone, al vincolo della primogenitura predetta, e gli altri luoghi ottanta, che formano il compimento di detti luoghi centoventi, ordina, comanda e vuole il Signore Testatore che qualora non gli avesse acquistati in vita, si debbano acquistare dopo la di lui morte dal suo erede cogli'assegnamenti della sua eredità, e assegnarsi, e sottoporsi alla primogenitura predetta, con doversi erogare le rendite di detti luoghi centoventi di monte negli stipendi al Bibliotecario, e Sotto Bibliotecario, e nei mantenimenti e accrescimenti che si faranno in progresso nella detta Biblioteca e Museo, in conformità del precitato benigno rescritto de 6 giugno 1794. E questi accrescimenti che potranno farsi cogli avanzi delle rendite di detti luoghi di monte, dedotti gli stipendi e le spese dei mantenimenti suddetti, il Signor Testatore gli sottopose, e sottopone, al vincolo della sopraddetta primogenitura (ASF, Riccardi, filza 342, inserto 30, cc. 17v-21r).

Passa poi a dare disposizioni su come debba essere individuato il titolare di questa particolare primogenitura legata alla Biblioteca e al Museo, che andrà individuato nella linea del primogenito, ma in mancanza di questa si ricorrerà a quella del secondogenito, e così via, ad un qualunque membro all'interno della famiglia Riccardi, che ormai sarà da considerarsi un semplice rappresentante formale, che come tale apporrà la propria firma sull'inventario e basta. E a sottolineare questo aspetto Gabriello così continua:

[c. 22r] E siccome per conservare il lustro della nobile ed insigne Famiglia Riccardi contribuiscono la conservazione di collezioni così rare e così singolari, quali sono la detta Biblioteca e il detto Museo, e che si ritenghino da quel soggetto, il quale sostiene il lustro e il decoro della Famiglia medesima, per ciò il Signore Testatore proibì, e proibisce, ai rispettivi primogeniti che saranno al possesso di detta primogenitura, l'alienazione di qualsiasi anco piccolo componente il detto Museo e Biblioteca, che sia descritto nel sopraddetto inventario da riporsi come sopra nell'Archivio della Casa Riccardi (c. 22v).

E dopo aver specificato, precedentemente, quali fossero i beni patrimoniali destinati al mantenimento della Biblioteca, passa ora a specificare il modo in cui debbano essere ripartite le rendite:

[c. 23r] Le rendite poi de' soprannominati luoghi centoventi di monte soggetti come sopra alla enunciata primogenitura il Signor Testatore le crede sufficienti per gli oggetti divisati nella supplica presentata a S. A. R. e in piè della quale emanò il precitato benigno rescritto de 6 giugno scorso 1794 e per ciò accettò, ed accetta, la grazia concessagli di sottoporre a detta primogenitura particolare i luoghi di monte per la concorrente quantità soltanto di luoghi centoventi.

Da queste rendite poi dei detti luoghi centoventi di monte il Signor Testatore ordina, comanda e vuole, che si ricavi in primo luogo un congruo e conveniente stipendio da assegnarsi a due persone civili, dotte, fedeli ed onorate, le

quali il detto Signor Testatore, attesa l'ampiezza delle stanze aggiunte alla fabbrica antica, crede necessarie per la custodia tanto della Biblioteca che del Museo.

La prima di dette persone vuole il Signore Testatore che abbia il titolo di Antiquario, e Bibliotecario della Casa Riccardi, e la seconda abbia il titolo di Aiuto, e Assistente, dell'Antiquario, e Bibliotecario predetto con i rispettivi stipendi, o sia provvisioni, che appresso.

Al Bibliotecario, e Antiquario, vuole il Signor Testatore che gli sia assegnato, conforme gli assegnò, ed assegna, lo stipendio di scudi centoquarantaquattro l'anno a ragione di scudi dodici al mese, e all'Aiuto, e Assistente del Bibliotecario, e Antiquario, vuole che gli sia assegnato, e conforme gli assegna, scudi settantadue l'anno, a ragione di scudi sei al mese, a condizione che tanto l'uno che l'altro debbino prestare la loro personale assistenza nella Libreria e Museo di detto Signor Testatore, mattina e giorno nei giorni feriali, e per lo meno tre ore la mattina e due ore il giorno nell'estate e tre ore la mattina e un'ora il giorno dell'inverno, da cominciare al suono della campanella degli Ufizi, dichiarando, conforme dichiarò e dichiara, che a tutti gl'individui della sua Casa, e Famiglia Riccardi, debba essere lecito, e permesso, di andare, e trattenersi nella detta sua Libreria e Museo per studio nelle ore suddette, e che inoltre tanto al Primogenito pro tempore che al medesimo Bibliotecario pro tempore debba esser permesso di accordare licenza anche a soggetti estranei dalla sua Famiglia Riccardi, e ai forestieri specialmente, di andare a trattenersi nella Libreria e Museo, per occasione di studio, nelle ore nelle quali deve assistere il detto Bibliotecario e il suo Sotto Bibliotecario.

Item ordina, comanda e vuole che Bibliotecario, e Antiquario, della Casa Riccardi continovi ad essere il molto reverendo Sig. Abate Francesco Fontani, soggetto fornito di tutte quelle qualità e prerogative che possono mai desiderarsi in una persona per sostenere con tutto il decoro, e col suffragio, ed applauso dei dotti, il doppio impiego di Bibliotecario, e Antiquario, e perciò il Sig. Testatore prega il prelodato Sig. Abate Fontani a voler continuare nel doppio suo esercizio con quel medesimo impegno, col quale si è diportato fino al presente, e prega altresì il Primogenito pro tempore della Casa Riccardi e ora il suo Erede universale e diletissimo Nipote Signor Marchese Giuseppe ed avere per il detto Signor abate Fontani tutta quella stima, considerazione e benevolenza che egli si merita. E se mai al detto Primogenito e presentemente al nominato suo Signor Erede non piacesse di continuare a servirsi del signor abate Fontani nel sopraddetto impiego di Bibliotecario, e Antiquario, per il quale egli crede non possa esservi persona più adattata e più intelligente (la qual cosa per altro il Signor Testatore non può, né deve, supporre né immaginare) in tal caso gravò, e grava, il detto Primogenito, e rispettivamente il suo Signor Erede, e successore nella primogenitura suddetta, a pagare al detto Signor abate Francesco Fontani puntualmente l'onorario suddetto di scudi centoquarantaquattro l'anno, e ogni mese la rata, durante la di lui vita naturale, e come se egli prestasse servizio in qualità di Bibliotecario, e Antiquario, suddetto.

Item ordina, comanda e vuole che l'impiego di Aiuto, e Assistente al Bibliotecario, e Antiquario, occupato presentemente dall'eccellentissimo Signor dottor Rigoli, qualora in qualsiasi tempo e per qualunque causa restasse va-

cante, sia conferito ed eletto dal Primogenito pro tempore, secondo la nomina, ed elezione che ne farà l'attuale Bibliotecario molto reverendo Signor abate Francesco Fontani, nel quale specialmente confida, ed in mancanza del detto Signor abate Fontani, per il tempo e tempi successivi volle e vuole che il predetto sotto bibliotecario debba essere prescelto dal Possessore pro tempore della primogenitura, raccomandandogli col maggiore impegno che faccia cadere la scelta sopra soggetto di conosciuta dottrina e probità e insinuandogli a quest'effetto di farsi dare dal Bibliotecario che sarà allora in attività una nota di quelle persone che credesse più capaci a sostenere con decoro, e con soddisfazione della Repubblica Letteraria cotale impiego; intende però, e vuole, che questo Aiuto, e Assistente, dipenda onninamente dal Bibliotecario, poiché tanto dei codici manoscritti che dei libri stampati, quanto di ogn'altra cosa appartenente alla Libreria, e al Museo Riccardiano, il Signore Testatore ordina e comanda che il principale debitore debba esserne l'attuale Bibliotecario molto reverendo Signor abate Francesco Fontani, e nei tempi successivi il Bibliotecario, e Antiquario pro tempore.

E finalmente raccomandò, e raccomanda caldamente ai Primogeniti pro tempore, che nella scelta, che dovranno fare nei tempi futuri del Bibliotecario, e Antiquario, abbiano quella stessa considerazione, e vedute che ha avuto in mira il Signor Testatore nella destinazione del detto doppio impiego del prelodato Sig. Ab. Francesco Fontani.

Dedotti poi dalle rendite dei detti luoghi centoventi di monte i detti due stipendi di scudi centoquarantaquattro per il Bibliotecario, e Antiquario, e di scudi settantadue l'anno per il di lui Aiuto, e Assistente, il Signor Testatore intende, e vuole, che in conformità di quanto espose a S. A. R. nella sua supplica, in piè della quale emanò il precitato benigno rescritto del 6 giugno scorso 1794, tutto il rimanente delle rendite dei sopraddetti luoghi centoventi di monte si debbano erogare nelle spese dei mantenimenti e restauri delle sopraddette collezioni componenti la detta Biblioteca e Museo, e che ogni avanzo si eroghi nell'acquisto necessario delle opere che vengono nuovamente alla luce, e di quelle specialmente che formano serie, con dovere come sopra che i detti nuovi acquisti rimanere soggetti ai vincoli della detta ordinaria primogenitura particolare (ASF, Riccardi, filza 342, n. 30, cc. 23r-28v)¹⁶⁶.

Di questo documento, che meriterebbe di essere ampiamente commentato, vorremmo evidenziare un solo aspetto. È noto, infatti, che il concetto di bene culturale può avere vari modelli, ed il modello italiano si caratterizza dal fatto che un bene culturale, anche se di proprietà privata, è comunque un bene di interesse pubblico, e come tale soggetto ad una sorta di destinazione, se non di vera e propria disponibilità pubblica, e se necessario, ad una tutela da parte dell'ordinamento pubblico. Questa concezione in Italia ha delle radici profonde, risalenti a ben prima del Settecento. E quindi quando entrarono in crisi la Famiglia Gaddi e la Famiglia Strozzi, il granduca si sentì in dovere di interveni-

¹⁶⁶ Riportato, solo in minima parte, anche in Minicucci, *Una biblioteca all'incanto*, p. 14.

re sulle due biblioteche per un interesse pubblico, cioè per salvarle dalla dispersione e per assicurarle ad un uso pubblico. L'abate Marucelli invece era stato più previdente, ed aveva destinato la sua biblioteca privata, la Marucelliana, ad un uso pubblico ed in particolare a quello dei poveri della Città, dotandola di una rendita autonoma, sufficiente al suo mantenimento e gestita direttamente dal bibliotecario, nonché di una sede adeguata. Gabriello, che non poteva non rendersi conto del dissesto economico cui la sua Famiglia andava inesorabilmente incontro, volle salvaguardare l'intera raccolta d'arte della Famiglia, guardando al modello dell'abate Marucelli. Ed il richiamo continuo, direi quasi pressante, da parte di Gabriello, al rescritto del 6 giugno 1794, voleva significare che egli compiva tale operazione di salvaguardia di un patrimonio d'arte fiorentino per un interesse generale, collettivo, e per questo si appellava all'autorizzazione, al consenso, potremo anche dire alla garanzia, del granduca. Infatti, se è vero che lo scopo ufficiale, potremmo dire quasi di facciata, era il maggior decoro della famiglia Riccardi, era fuor di dubbio che il beneficiario vero di questa raccolta era la "Repubblica letteraria", cioè il pubblico. Ed è altrettanto vero che il vero gestore della raccolta era il bibliotecario, e non il primogenito, che in quanto tale aveva solo una funzione di rappresentanza legale, cui era richiesto, con la firma dell'inventario, di farsi garante della conservazione e della trasmissione di tale raccolta. Ma a conferma di quello che abbiamo detto, e cioè che la concezione italiana di bene culturale implicasse sempre un intervento pubblico, e che ciò nasceva da una sensibilità diffusa e condivisa, è il fatto che quando entrerà definitivamente in crisi la Famiglia Riccardi, nonostante che il granduca fosse assente per la venuta dei Francesi, e nonostante questi avessero abolito l'istituto del fidecommissio cui si era affidato Gabriello, sarà la stessa comunità di Firenze ad intervenire per la salvezza almeno della Biblioteca. Le cose dunque andarono diversamente da come Gabriello le aveva prospettate e fissate in questo suo testamento. E tuttavia, nonostante il rovesciamento della sorte, in un'aula di tribunale, come racconteremo in un prossimo paragrafo, saranno richiamate proprio le ragioni del pubblico, e saranno queste ragioni, alla fine, a salvare, unica tra tutte le raccolte d'arte dei Riccardi, la Biblioteca Riccardiana.

15. *La quinta fase: 1798-1815. La libreria Riccardi dopo Gabriello: dal pericolo della dispersione al salvataggio*

Come abbiamo già detto più volte, la situazione debitoria della famiglia Riccardi si era fatta gravissima. E alla morte di Gabriello, avvenuta il 31 dicembre 1798, la situazione precipita. Ma il dramma della famiglia Riccardi si inserisce in un dramma ancora più generale dovuto alla situazione politica di quegli anni. Infatti di lì a poco, il 27 marzo 1799, i rivoluzionari Francesi entrano per la prima volta in Firenze. Ecco come Mario Rosa ci restituisce il clima di quegli anni attraverso la figura del Mehus:

Ma indubbiamente non era facile condurre in porto un progetto editoriale quale quello delle *Familiars*, tra il 1792 e il '95, con quanto stava accadendo in Francia e in Europa e con l'ansia, l'insicurezza, le speranze e i timori che si delineavano in Italia. Nel 1794 appaiono le *Osservazioni letterarie* "sopra codici manoscritti", un fallimento anch'esse. "Non mi meraviglio che le sue Osservazioni letterarie abbiano avuto sì poco smercio, scriveva al Mehus il bibliotecario della Marciana Jacopo Morelli, attesoché il gusto dei letterati di questi tempi è così lontano dagli studi di bella erudizione quanto è, per così dire, lontano il cielo dalla terra. Tutto è chimica, storia naturale o che so io? E pure senza l'erudizione delle vecchie cose nessuna disciplina bene si appara". Ma non tutto era chimica e storia naturale: i Francesi calavano in Italia e sconvolgevano il suo assetto politico. Maggior dolore però ai nostri eruditi comportava in quella apocalisse la spoliazione dalle biblioteche di codici e manoscritti preziosi, quasi drammatica ed esemplare fine di un mondo, del loro mondo di cultura e di studio¹⁶⁷.

E le notizie che giungevano a Firenze da Roma e da Venezia, non erano certo rassicuranti. Ecco cosa scrive a Lorenzo Mehus un corrispondente da Roma:

Ella desidera una qualche notizia de' codici scelti qui da' Francesi, scriveva l'Andrés al Mehus, ed io gliene dirò quel poco che so, poichè non essendosene pubblicata la lista si sa soltanto quel poco che da' discorsi di que' pochi che vi sono intervenuti si può ricavare. I codici sono stati 500, e di questi gran parte orientali. Il capo de' commissari francesi era Mr. Monge, il quale, benchè matematico e chimico di professione, ha pure conquistata qualche cognizione bibliografica colla pratica d'un anno d'aggirarsi per le biblioteche e di scegliere codici. Qui s'è studiato di farsi onore nella scelta, e perciò ha consultato cataloghi e libri bibliografici ed ha cercato un Greco che gli desse conto de' codici greci, e come degli orientali aveva ne' cataloghi distesi da monsig. Assemanni più distinta notizia ha potuto fare la scelta con più sicurezza di non fallare. Sono pertanto portati via tutti i coptici, gran parte degli altri orientali, molti greci, massimamente di santi Padri, ed altri latini. Ora si fa lo spoglio di Venezia: da S. Michele di Murano de' PP. Camaldolesi v'hanno presi 12 codici ms., 50 edizioni del secolo XV e alcuni libri. Volevano prendere anche il planisfero di fra Mauro, ma non hanno trovato il modo di poterlo trasportare senza guastarlo. Seguita lo spoglio degli altri monasteri per venire infine alla biblioteca di S. Marco: il povero abate Morelli, degnissimo bibliotecario, n'è inconsolabile [...]¹⁶⁸.

È in questo clima che la situazione finanziaria dei Riccardi, come abbiamo detto, precipita. Il dissesto finanziario è ormai irreversibile. La parola ancora al Malanima:

¹⁶⁷ Rosa, *Per una storia dell'erudizione del '700*, p. 94.

¹⁶⁸ Rosa, *Per una storia dell'erudizione del '700*, pp. 94-95.

Dopo la morte di Bernardino, nel 1776, la gestione patrimoniale passò nuovamente a Giuseppe, mentre lo zio Gabriello si disinteressava degli affari della casa. Le spese continuavano la loro tendenza ascendente e la famiglia era costretta a contrarre nuovi debiti. Nel 1779 Giuseppe ottenne un prestito considerevole di 21.312 scudi da Cosimo Corsi. Anche il crescente indebitamento non induceva la casa a limitare il proprio sfarzo. Nel 1780, in tutta Firenze si parlava di una grande festa da ballo offerta dal Riccardi all'Arciduca Ferdinando, Governatore di Milano, e fratello del Granduca, in visita nella città. È certo tuttavia che negli anni '80 anche il reddito della casa si accresceva sensibilmente per l'aumento dei prezzi agricoli, che favoriva i proprietari fondiari. Nel 1784 il reddito netto della famiglia era di 30.081 scudi. Nel 1785 esso era leggermente inferiore e raggiungeva la cifra di 29.562 scudi. L'incremento delle entrate riusciva comunque insufficiente a sorreggere le spese sempre più ingenti. Nel 1784 veniva venduta per 8.037 scudi allo Scrittoio delle possessioni la tenuta del Fiume Morto. A causa degli ingenti debiti nel 1794 cominciano ad essere alienati i beni immobili. Nel 1798 la fattoria di Terrafino (nei pressi di Empoli) stimata 89.903 scudi venne venduta a Giovanni Nicola Bertolli di Livorno. Nel 1810 fu la volta del palazzo di Via Larga, espressione e testimonianza del potere della casa¹⁶⁹.

Alla morte del marchese Giuseppe dunque, avvenuta il 16 luglio 1798, che precede di poco quella di Gabriello, avvenuta il 31 dicembre 1798, la situazione precipita. Si innesca infatti attorno al patrimonio dei Riccardi un complesso gioco di forze, con vari attori, a cominciare dal marchese Vincenzo, che per la sua manifesta incapacità di gestire il debito di famiglia fu dichiarato interdetto con sentenza del 30 settembre 1802. Fu allora che presero il sopravvento le ragioni dei creditori, ed i curatori del debito furono autorizzati ad obbligare generalmente il patrimonio tanto libero quanto fidecommissario del marchese Vincenzo.

In questo complesso gioco si inserirono anche i rivoluzionari francesi, che colpirono l'Ancien régime anche sul piano legislativo, abolendo l'antico istituto del fidecommissario. E fu così che con un atto giudiziario venne annullata la protezione che Gabriello con tanta cura e tanto dispendio economico aveva voluto assicurare alla biblioteca e al museo di famiglia, come ci ricorda la sentenza n. 278 del 30 luglio 1812, che fa un resoconto della situazione precedente:

Introdotta, e vegliante il giudizio di concorso del patrimonio del Signore Giuseppe Riccardi, sopravvenne la legge abolitiva di tutti i vincoli fidecommissari, e anco la detta libreria fu posta tra i beni da vendersi pel pagamento de' creditori [...] (ASF, Mannelli Galilei Riccardi, filza 454, n. 21, c. 6v)¹⁷⁰.

A questo punto, con l'ammissione al giudizio universale di concorso dei creditori, avvenuta l'8 agosto 1805, e l'indizione di tale giudizio il 31 agosto

¹⁶⁹ Malanima, *I Riccardi di Firenze*, p. 237.

¹⁷⁰ Riportata anche in Minicucci, *Una biblioteca all'incanto*, p. 21.

1805, seguirono, tra il 1805 e il 1810 una serie di stime, cui seguirono, tra il 1811 e il 1817 una serie di vendite all'asta, attraverso le quali si dissolse gran parte del patrimonio dei Riccardi. Si procedette cioè ad una stima di tutti i beni mobili e immobili del patrimonio della famiglia Riccardi, tra i quali potevano rientrare a questo punto anche la Libreria e il Museo, per poi venderli all'asta e risarcire i creditori. E, come già detto, in previsione di quest'asta fu redatto, e pubblicato nel 1810, *L'Inventario e stima della Libreria Riccardi*, da parte di Francesco Del Furia, Giovan Battista Zannoni e dal libraio Giovan Battista Paperini.

La libreria fu esposta per la prima volta al pubblico incanto il 15 luglio 1811, ricevendo un'offerta inferiore alla stima, e di nuovo il 18, senza ricevere nessuna offerta. Ma finora nessuno si era mosso, perché i patti e condizioni dell'asta prevedevano che la Libreria dovesse essere comprata in blocco. Ma per ovviare a questa emparse il Tribunale di prima istanza, con sentenza del 12 gennaio 1812 decretò una nuova stima, inferiore alla precedente, e la possibilità che la Libreria potesse essere venduta anche a blocchi. Ed è a questo punto che interviene il bibliotecario Francesco Fontani, e con una supplica rivolta al maire del Comune di Firenze, Emilio Pucci, in data 21 giugno 1812, lo indusse a intervenire per salvare dalla dispersione la biblioteca, basando le sue argomentazioni in questo modo:

Perché la nostra città non perdesse tanti monumenti di Letteratura e di Scienza il sottoscritto bibliotecario di quella Libreria fin dal dì 16 agosto 1811 si fece un dovere di pregare il degnissimo Sig.r Maire della città di Firenze, perché si interessasse per il comun bene della Patria, che va a perdere uno dei non minori suoi ornamenti.

Lo scrivente rinnova adesso le sue più umili e pressanti istanze perché si osti alla irreparabile perdita di preziosi manoscritti, molti de' quali sono singolari, e di pregevolissime edizioni, che decorano quella Biblioteca (BR, Archivio, 1812-1815 Carte relative all'acquisto della Biblioteca)¹⁷¹.

Ci ricorda questo intervento del Fontani anche Luigi Rigoli, suo successore, che ne volle scrivere un elogio:

Egli, che aumentò la Libreria Riccardiana sì di molti insigni manoscritti, sì d'edizioni del secolo XV, e d'opere nuove, necessarie per la letteratura, ebbe il sommo dispiacere di sentire, che per forza d'inaspettate vicende, questo prezioso tesoro acquistato a poco a poco con tanta cura, e custodito con tanta gelosa diligenza, doveasi alienare. Egli però non lasciò cosa alcuna intentata per riparare ad una tale rovina, finché deputato a ciò dall'Accademia della Crusca, a cui stava a cuore la conservazione di queste ricchezze, non vide adempiuti i suoi de-

¹⁷¹ La lettera è ripresa da Minicucci, *Una biblioteca all'incanto*, p. 18.

siderj con la compra fattane dalla Comunità di Firenze; lo che se non fu per lui di piena consolazione, perché non poté rimediare alla vendita della collezione delle stampe, del Museo, e de' quadri, lo messe in istato di tranquillità per avere veduta salva tutta la Libreria, la quale era per esso la cosa più importante¹⁷².

E contemporaneamente si muove anche l'Accademia della Crusca, che fino dal suo primo intervento nella seduta del 16 giugno 1812 non aveva nascosto il suo desiderio di prendere in custodia la Libreria dei Riccardi. Da quel momento l'avvocato Lorenzo Collini, segretario dell'Accademia e a nome della stessa, cominciò a rivolgere degli appelli, il primo dei quali al maire Emilio Pucci, in data 26 giugno 1812:

L'Imperiale Accademia della Crusca ricorre a Voi Signore Mere, e piena di fiducia nel vostro amore per la Città, di cui amministrare degnamente gl'interessi, vi prega favorire i desiderii tanto dell'intero Corpo Accademico, quanto d'uno dei suoi membri il Sig.e Fontani che torna con la sua carta de' 21 giugno corrente a rammentarvi le premure già fattevi ne' 16 agosto dell'anno scorso acciò vi degnaste interessarvi perché la celebre Libreria Riccardi non passasse in mani forestiere, con gravissimo danno del lustro e della letteratura della nostra Patria (Accademia della Crusca, Affari, filza I n. 13/1)¹⁷³.

Ed ancora il Collini, in una lettera del 29 giugno 1812, questa volta indirizzata al Ministro dell'Interno conte Montalivet e al Prefetto del Dipartimento dell'Arno, barone Fauchet, con grande forza argomentativa, sostiene le ragioni di un intervento pubblico:

La celebre Biblioteca Riccardi è sul punto d'essere venduta, trasportata da Firenze e smembrata in mille parti.

Il Tribunale di Prima Istanza di Firenze incorporando il patrimonio Riccardi per interesse dei creditori non rispettò la Biblioteca. E non andrà guari che ne ordinerà l'esposizione all'incanto sull'offerta di 30 (?) mila franchi fatta da Adolfo Cesare mercante di libri veneziano. Non vi fu mai alcuno, che promovesse in giudizio i diritti del Pubblico, all'istruzione del quale gli antichi marchesi Riccardi aprirono la Biblioteca, e la dedicò più specialmente il canonico Gabriello, ultimo della generazione passata, il quale allegando appunto l'oggetto pubblico, ottenne dal Gran Duca Ferdinando III la grazia di formare una primogenitura perpetua, e l'arricchì di più di millecinquecento codici preziosissimi, e vi destinò due Bibliotecari con proporzionati stipendi pagabili dalla sua eredità (Accademia della Crusca, Affari, filza I n. 13/2)¹⁷⁴.

¹⁷² Rigoli, *Elogio di Francesco Fontani*, pp. VIII-X; riportato anche in *I Riccardi a Firenze e in villa*, p. 69.

¹⁷³ La lettera è ripresa da Minicucci, *Una biblioteca all'incanto*, p. 20.

¹⁷⁴ La lettera è ripresa da Minicucci, *Una biblioteca all'incanto*, pp. 20-21.

Ed ancora ribatte sullo stesso tasto in una lettera indirizzata al maire Emilio Pucci il 9 luglio 1812:

Nessuno ha però riflettuto fin qui alla destinazione pubblica che riceve questa Libreria dai suoi fondatori marchesi Riccardi, destinazione a cui ha sempre servito, e serve tutt'ora, specialmente dopo l'aumento che le dette l'ultimo defunto canonico Suddecano Gabriello Riccardi, che previa la grazia sovrana ne istituì una perpetua primogenitura e lasciò nel suo testamento per legato la provvisione mensile a due bibliotecari che dovessero esser pronti a soddisfare la dotta curiosità dei concorrenti. La nostra Città è in questo possesso già da lunghissimo tempo, ed è cosa degna di Voi, a cui appartiene la cura di tutte le biblioteche pubbliche, rivendicare questo diritto del pubblico sulla Riccardiana (Accademia della Crusca, Affari, filza I n. 13/4)¹⁷⁵.

E potremmo concludere questa nostra rilettura delle vicende della Libreria Riccardi nel suo periodo più travagliato, con l'udienza del 30 luglio 1812, nella quale il maire Emilio Pucci decide di far opposizione alla vendita della Riccardiana, impegnandosi a fare un'offerta economica per l'acquisto della stessa da parte del Comune di Firenze. E per la prima volta in un'aula di tribunale fanno breccia le ragioni del pubblico interesse, così come erano state sostenute dal Fontani e dal Collini, ma che con grande lucidità e senso della verità storica erano fatte risalire ad una espressa volontà di Gabriello, perseguita con amore, tenacia, grande dispendio economico, grande senso organizzativo e pieno rispetto del quadro normativo, il tutto ormai non più per un vanto di famiglia, ma "per l'ornamento della città e per l'aumento della scienza".

Nell'anno millesettecentosettantasette il canonico suddecano Gabriello Riccardi umiliò supplica al Trono, onde ottenere la grazia, in ordine al paragrafo quinto della legge dei ventidue giugno millesettecentoquarantasette di sottoporre a vincolo di primogenitura la sua Biblioteca, Museo, ed altra raccolta di cose rare, qual grazia fu accordata col rescritto del ventitré aprile dell'anno millesettecentosettantotto. Nell'anno mille settecento novanta quattro il detto canonico Riccardi non essendosi ancora valso di detta grazia, e temendo che potesse essere divenuta inefficace, attese le nuove leggi sopravvenute in materia di fidecommissi, supplicò il principe di confermarla, e domandò nello stesso tempo la facoltà di sottoporre allo stesso vincolo di primogenitura un capitale fruttifero produttore l'annua somma di scudi quattrocento cinquanta per erogarsi nella provvisione da pagarsi al Bibliotecario e Sottobibliotecario della medesima, e in qualche acquisto necessario di opere nuove, e di quelle specialmente, che formano serie, il tutto per l'ornamento della città, e per l'aumento delle scienze. Questa supplica fu rimessa per l'informazione ai componenti il Magistrato Supremo i quali riconobbero le preci del canonico Riccardi esser mosse dal par-

¹⁷⁵ La lettera è ripresa da Minicucci, *Una biblioteca all'incanto*, p. 23.

ticolar pensiero che egli ebbe di provvedere a quelli Stabilimenti, onde render utile agli studiosi suoi concittadini una Raccolta così preziosa.

In seguito di questa Informazione venne il sovrano Rescritto dei sei giugno mille settecento novanta quattro, col quale fu accordata la domanda di grazia, accettando la quale col suo testamento dei quattordici luglio mille settecento novanta quattro, rogato messere Clemente Del Pace, il canonico Riccardi sottopose a primogenitura la detta Biblioteca, e le stabilì un fondo produttore l'annua rendita di scudi quattrocento cinquanta per le spese suddette.

E disponendo dell'uso di detta Libreria egli donò – ivi – al Bibliotecario e Antiquario vuole il Signor Testatore – che gli sia assegnato conforme gli assegnò ed assegna lo stipendio di scudi centoquarantaquattro l'anno a ragione di scudi dodici il mese e all'aiuto ed assistente del Bibliotecario, e Antiquario, vuole, che gli sia assegnato conforme gli assegna scudi settantadue l'anno a ragione di scudi sei al mese, a condizione che tanto l'uno che l'altro debbano prestare la loro personale assistenza nella Libreria, e Museo di detto Signor Testatore mattina, e giorno nei giorni feriali, e per lo meno tre ore la mattina, e due ore il giorno nell'estate, e tre ore la mattina e un'ora il giorno nell'inverno da incominciare al suono della Campanella degli Ufizi, dichiarando, conforme dichiarò e dichiara, che a tutti gli individui della sua Casa e famiglia Riccardi debba essere lecito, e permesso di andare e trattarsi nella detta Libreria e Museo per studio nell'ore suddette, e che inoltre tanto al primogenito pro tempore, che al medesimo Bibliotecario pro tempore, debba essere permesso di accordar licenza anche a soggetti estranei della sua Famiglia Riccardi, e ai fiorentini specialmente di andare e trattarsi nella Libreria e Museo per occasione di studio nelle ore nelle quali deve assistere il detto Bibliotecario, e il sotto Bibliotecario (ASF, Mannelli Galilei Riccardi, filza 454, n. 21, cc. 3r-6v)¹⁷⁶.

Ormai dunque l'interesse pubblico era stato imposto in un'aula di tribunale. Da quel momento, fino alla definitiva acquisizione da parte del Comune il 29 aprile 1813 e alla successiva sua rinuncia a favore dello Stato granducale del 14 agosto 1815, la Biblioteca Riccardiana è una questione di pubblico interesse, che il giudice, alla fine, dopo una serie di passaggi intricati, finirà per accogliere e far prevalere. E fu così che la Libreria poté salvarsi, mentre il Museo fu interamente venduto.

Ma vorrei fare una precisazione sul rapporto tra Libreria e Museo. Innanzitutto essi furono considerati sempre unitariamente, ed erano anche ubicati in maniera contigua, tant'è vero che la Galleria, dove era collocato il Museo, faceva anche da vestibolo della Libreria. Inoltre il bibliotecario, fin dall'inizio e come ribadito fermamente nel testamento di Gabriello del 1794, doveva ricoprire al contempo anche il ruolo di antiquario. Non così invece per l'archivista che fu sempre una figura separata. Per Museo vero e proprio si intendevano i due armadi della Galleria, in cui erano sistemare gli oggetti più prezio-

¹⁷⁶ L'estratto della Sentenza è ripreso da Minicucci, *Una biblioteca all'incanto*, p. 21.

si delle collezioni antiquarie della famiglia: il medagliere, i bronzi, i cammei, gli avori, le gemme. Ma vi era un altro luogo del Palazzo che prendeva il nome di Museo, e più precisamente di Museo lapidario, ed era il cortile delle colonne, sulle cui pareti avevano trovato sistemazione le iscrizioni e le sculture provenienti da Gualfonda. La quadreria, pur essendo principalmente concentrata in due sale del Palazzo, e cioè la “Sala dei ritratti” (oggi Sala delle quattro stagioni) e la “Sala dei quadri” (oggi Sala Rossa), era distribuita un po’ in tutte le stanze, mentre le statue abbellivano, oltre che il cortile anche il giardino. I bassorilievi invece erano collocati, e lo sono tuttora, nella “Stanza dei bassorilievi”. Ecco perché come ci ricorda ammirato il Lami, tutto il Palazzo poteva considerarsi in realtà un museo¹⁷⁷. Abbiamo già detto come e perché la Libreria fu salvata. Invece, il prezioso contenuto del Museo fu venduto all’asta, così come l’intera quadreria. E tuttavia, dal momento che non vi era una netta distinzione tra Museo e Libreria, ecco che le 21.208 stampe e i disegni, non quantificati ma che dovevano raggiungere alcune centinaia, furono venduti all’asta in dieci sedute tra il 4 gennaio al 4 febbraio¹⁷⁸, sei mesi prima della vendita all’asta della Libreria. Il che può significare che i disegni e le stampe erano ancora più appetibili dei libri, e che nessuno si ricordava più, o voleva ricordarsi, che Gabriello si era tante volte raccomandato che i suoi disegni e le sue stampe facessero parte integrante della sua Libreria. Chi si è salvato interamente invece è stato il Museo lapidario, costituito dalle iscrizioni e dalle sculture. E questo per due motivi diversi. Le iscrizioni infatti, essendo affisse alle pareti del Palazzo, risultavano per contratto come facenti parte dell’immobile, mentre le sculture, per le quali era stata redatta una stima, non essendo stato possibile venderle in blocco (come era accaduto per la Libreria), ci si accordò col granduca affinché fossero lasciate nel Palazzo, ed oggi, grazie al nuovo allestimento museografico curato dalla Provincia, sono particolarmente godibili. Venduti all’asta furono anche tutti i mobili del Palazzo, ed il loro stesso contenuto, tra cui le porcellane e le argenterie custodite in due armadi guardaroba al piano terreno. Naturalmente furono dispersi tutti i gioielli di famiglia. Anche le carrozze, beni mobili quasi per definizione, furono vendute. Per fortuna invece nessun creditore mise gli occhi sul ricchissimo archivio di famiglia, che oggi si conserva pressoché integralmente nelle due serie “Riccardi” e “Mannelli Galilei Riccardi” dell’Archivio di Stato di Firenze, e costituisce una fonte pressoché inesauribile per ricostruire la storia di questa famiglia. Ed infine il Palazzo stesso è stata l’unica grande residenza dei Riccardi a non passare in mano ai privati, e così oggi, grazie all’impegno della Provincia, torna in parte ad essere fruibile anche dal pubblico, così come era sempre stato nelle intenzioni e nella volontà dei Riccardi.

¹⁷⁷ Cfr. Minicucci, *Parabola di un museo*, pp. 266-267.

¹⁷⁸ Cfr. De Juliis, *Tracce per una storia della Collezione Riccardi*, p. 23.

La Famiglia intanto continuava la sua drammatica parabola discendente. Al marchese Vincenzo (1767-1829), dichiarato interdetto nel 1804, successe suo figlio Francesco Riccardi Del Vernaccia (1794-1863). A lui succedette l'ultimo discendente, il giovane marchese Riccardo Giuseppe (1829-1847), che concluse la sua esistenza, giovanissimo, all'età di diciotto anni, con un tragico gesto, affogandosi nelle acque del Po¹⁷⁹.

Si concludeva così, dopo quattordici generazioni, l'intera parabola di questa grande famiglia, iniziata col povero sarto Anichino di Riccardo, sceso da Colonia sulle rive dell'Arno in cerca di fortuna. Fortuna che essi seppero trovare ed alimentare, come anche dissolvere. Ciò che rimane di questa splendida fortuna, a tramandarne il nome e la gloria, sono il Palazzo Medici Riccardi e soprattutto la Biblioteca Riccardiana.

16. *Appendice: dopo il 1815. La Biblioteca Riccardiana rimane nel Palazzo Riccardi*

Che la Biblioteca Riccardiana sia conservata oggi nel luogo stesso in cui nacque per volere dei marchesi Riccardi è un dato di fatto per noi scontato, e ne costituisce anzi il suo precipuo vanto.

Ma non era certo questo il destino che le era stato riservato da coloro che ne potevano decidere le sorti negli anni critici della vendita all'asta: gli amministratori del patrimonio, il giudice, il maire, i librai acquirenti, i creditori, ma anche gli uomini di cultura quali gli Accademici della Crusca. Perfino i gelosi custodi dei tesori d'arte dei Riccardi, i bibliotecari Fontani e Rigoli, erano ormai rassegnati a veder trasferire in altro luogo la grande raccolta libraria. Infatti tutto il movimento di opinione sorto attorno alla Libreria non era dovuto al fatto che la libreria fosse venduta ad un altro proprietario e fosse trasferita, cosa che si dava come inevitabile, ma al pericolo che fosse smembrata e che lasciasse Firenze, cosa che si tentò in tutti i modi di evitare. Questa posizione fu sintetizzata dal maire del Comune di Firenze, Emilio Pucci, per bocca del suo rappresentante messer Giuseppe Giusti, in occasione dell'udienza del 30 luglio 1812, sopra già ampiamente riportata:

[...] la detta biblioteca, qualunque sia per esserne il proprietario e l'acquirente, debba restare a Firenze, e servire nella sua integrità alla sua destinazione, cioè all'istruzione pubblica, cui ha servito fino al presente, né possa in verun caso, qualunque siasi il compratore, asportare detta Libreria, o qualunque parte di essa, fuori di Firenze, lo che sarebbe contravvenire alle leggi sempre vigenti in Toscana (ASF, Mannelli Galilei Riccardi, filza 454, n. 21, cc. 9v-10r)¹⁸⁰.

¹⁷⁹ Per la genealogia della Famiglia Riccardi si veda Malanima, *I Riccardi di Firenze*. Appendice I e II, con rimando alle fonti documentarie.

¹⁸⁰ Riportato in Minicucci, *Una biblioteca all'incanto*, p. 28.

Il fatto è che la raccolta libraria doveva necessariamente essere trasferita altrove perché anche il Palazzo di Via Larga doveva essere alienato, e occorreva lasciarlo libero affinché il nuovo proprietario ne potesse godere a suo piacimento. Secondo gli accordi stabiliti nei capitoli di vendita redatti il 10 febbraio 1813 quindi, erano concessi otto mesi ai nuovi proprietari della Libreria, o più precisamente della raccolta libraria, per compiere le operazioni di imballaggio e di trasferimento:

La Biblioteca Riccardiana esistente in Firenze nel Palazzo di Via Larga, e di proprietà del patrimonio del Signor Vincenzio Riccardi sarà esposta in vendita al pubblico incanto [...]. Sarà rilasciato al liberatario per il tempo, e termine di mesi otto dal dì della liberazione e rispettiva approvazione l'intero locale inserviente attualmente alla detta Libreria, senza che il liberatario debba corrispondere al patrimonio Riccardi verun canone o pigione; e la chiave si riterrà per detto tempo, e dopo la fattane consegna dal liberatario medesimo (ASF, Mannelli Galilei Riccardi, filza 454, n. 21 bis, cc. 1r-3v)¹⁸¹.

Ed anche quando poi alla fine di una travagliata vicenda la raccolta libraria fu acquistata dal Comune di Firenze, la sua sorte non era cambiata: essa doveva essere trasferita altrove per lasciar libero il Palazzo a colui che sarebbe diventato il nuovo proprietario.

Ecco i termini in cui viene espressa la questione nel processo verbale del 13 luglio 1813:

[...] E volendo il Mere della Città di Firenze Girolamo Bartolommei [...] provvedere alla custodia e conservazione della Biblioteca, e di tutti i codici manoscritti e stampati, che in quella si contengono attualmente al solito luogo nel Palazzo Riccardi, ed insieme rendere utile al pubblico la detta Biblioteca fintantoché non sarà definitivamente disposto di essa, e collocata in altro sito diverso da quello, ove presentemente ritrovasi, ha deliberato di affidare e consegnare provvisoriamente, come di fatto col presente atto consegna ed affida alla custodia dei ss. abate Francesco Fontani, già bibliotecario di detta Libreria, e Luigi Rigoli aiuto del medesimo, la suddetta Biblioteca Riccardiana [...] (BRF, Archivio, 1812-1815, Carte originali relative all'acquisto della Biblioteca)¹⁸².

Le vicende legate alla vendita del Palazzo di Via Larga sono un po' diverse. Infatti fin dai primissimi anni dell'Ottocento il marchese Vincenzo aveva pensato alla vendita di questo immobile, così come era già avvenuto in precedenza per altre dimore storiche della Famiglia. Tuttavia quando il 30 settembre 1802 gli fu decretata l'interdizione all'amministrazione del patrimonio di Famiglia, Vincenzo perse il controllo della situazione, che passò agli amministratori e ai

¹⁸¹ Riportato in Minicucci, *Una biblioteca all'incanto*, p. 39.

¹⁸² Riportato in Minicucci, *Una biblioteca all'incanto*, p. 50.

giudici, che indissero poi il 31 agosto 1805 il giudizio universale di concorso dei creditori, da cui derivano tutti le stime dei beni mobili e immobili del patrimonio della famiglia Riccardi, in previsione di essere venduti all'asta. In questo contesto per la stima del Palazzo fu dato incarico all'architetto Marco Moretti, il quale redasse la sua stima in data 2 novembre 1809¹⁸³. Ma proprio in questa situazione il Demanio imperiale si era fatto garante nei confronti dei creditori della famiglia Riccardi, e a sua volta voleva garantirsi attraverso il Palazzo per recuperare il credito che aveva nei confronti della famiglia Riccardi, come si ricava dalla

Dimostrazione di tutto l'importare del Palazzo, Libreria, Museo e scultura, il tutto di proprietà del patrimonio del S.r bali Vincenzio Riccardi con a fronte i crediti che tiene l'Imperiale Demanio contro detto patrimonio, calcolati i frutti a tutto 8 marzo 1808 (ASF, Mannelli Galilei Riccardi, filza 454, n. 7, foglio n. 4)¹⁸⁴.

Così, dopo una festa di congedo dei marchesi dal Palazzo, che ci possiamo immaginare ben mesta in confronto delle tante altre svolte in questo stesso Palazzo, per cui i marchesi erano diventati famosi, nel 1814 il Palazzo fu aggiudicato alla R. Direzione del Demanio con sentenza d'approvazione del 18 maggio 1814 per 41369 scudi¹⁸⁵. E quindi quando il 18 settembre 1814 il granduca Ferdinando III rientrò a Firenze, chiudendo la parentesi francese, si ritrovò nelle sue mani, la proprietà del Palazzo, mentre erano sempre forti le pressioni dell'Accademia della Crusca ad avere in affidamento la raccolta libraria. Ma il granduca, interpretando al meglio lo spirito della restaurazione, bloccò tutto. E allora il Comune non se la sentì più di sostenere le spese di gestione della Libreria, e l'anno dopo, il 14 agosto 1815, deliberò la rinuncia a favore dello Stato. E fu così che la Riccardiana divenne Biblioteca granducale, o, meglio, secondo il suo nuovo nome ufficiale, "Imperiale e Reale Biblioteca Riccardiana".

Il passaggio successivo della Riccardiana dallo Stato Granducale a quello Unitario non significò automaticamente un miglioramento della sua situazione. Anzi, con la vendita del Palazzo alla Provincia, nel 1874¹⁸⁶, il rischio per la Riccardiana di essere trasferita rispuntò. Difatti il nuovo proprietario del palazzo, la Provincia di Firenze che lo è tuttora, riteneva che in fondo quelle splendide sale della Libreria potessero essere utilizzate più proficuamente, come si ricava da una minuta della Deputazione Provinciale datata 16 gennaio 1883:

¹⁸³ Per una trascrizione integrale di questo documento si veda l'Appendice n. 20.

¹⁸⁴ Riportato in Minicucci, *Parabola di un museo*, pp. 309-310.

¹⁸⁵ Cfr. Minicucci, *Parabola di un museo*, nota n. 90 a p. 314.

¹⁸⁶ Per la vendita del palazzo alla Provincia di Firenze cfr. Minicucci, *Una biblioteca all'incanto*, pp. 4-6.

[...] Il quartiere del prefetto si attaglia ai ricevimenti principeschi, ma manca dei comodi necessari ad una famiglia. Il Provveditore agli studi è collocato in modo addirittura insufficiente. I nostri stessi impiegati sono divisi in tre piani con danno evidente della disciplina e del servizio. A tutto ciò noi potremmo rimediare, se potessimo disporre dei locali che sono tuttavia occupati dalla Biblioteca Riccardiana. [...] Per tali ragioni sembra doversi pregare il S. Ministro ad accogliere la proposta di traslocazione della Riccardiana a S. Lorenzo [...] (Biblioteca Moreniana, Archivio, Atti riguardanti la sua origine e storia)¹⁸⁷.

Molto diversa era invece la sensibilità e la consapevolezza del valore che la Riccardiana avrebbe mantenuto rimanendo intatta, espressa dal bibliotecario riccardiano nel 1884, nel giudicare le varie proposte che si susseguivano nei confronti delle sorti di questa biblioteca:

Ma a chi guarda con animo scevro di passione, apparirà subito che sarebbe una profanazione dell'arte togliere questa libreria dalle sale espressamente per lei costruite e decorate, con lei sì bene armonizzanti [...] una irriverenza alla memoria dei Riccardi, famiglia sì benemerita delle lettere e delle arti, il distruggere l'opera loro più cara; e anche dirò un danno per gli studi, se, come più volte è stato mal avvedutamente proposto, si tresse occasione da queste fusioni per fare inopportune vendite o cambii di duplicati¹⁸⁸.

Il superamento di questa intenzione nei confronti della Riccardiana avverrà lo stesso anno, ed è esplicitato in una lettera del Prefetto indirizzata alla Deputazione Provinciale in data gennaio 1884:

[...] La Commissione d'inchiesta sulle biblioteche, esaminata accuratamente la proposta di unire la Riccardiana alla Laurenziana [...] si è persuasa che questa unione non raggiungerebbe il fine per cui fu proposta [...] Ondeché la Commissione ha consigliato, ed io ho risoluto, di lasciare le due biblioteche così come sono [...] (Biblioteca Moreniana, Archivio, Atti riguardanti la sua origine e storia)¹⁸⁹.

Ma probabilmente, e per fortuna, la ragione vera di questa decisione era che il costo di questo trasferimento non era da poco, e poi occorreva trovare in San Lorenzo uno spazio che la potesse accogliere, cosa ugualmente non facile. Così si è salvato questo "unicum" o quasi, nel panorama delle biblioteche storiche italiane, che continua a vivere in una magica atmosfera della quale oggi sono consapevoli i bibliotecari quanto ammirati gli studiosi, italiani e stranieri, che la frequentano. Ne è consapevole prima di tutto l'attuale Direttrice, Giovanna Lazzi,

¹⁸⁷ Riportato in Minicucci, *Una biblioteca all'incanto*, pp. 6-7.

¹⁸⁸ Riportato in Minicucci, *Cultura come vita*, p. 227.

¹⁸⁹ Riportato in Minicucci, *Una biblioteca all'incanto*, p. 8.

che si è fatta promotrice di un impegnativo quanto rigoroso restauro dell'intera scaffalatura lignea, da poco terminato. Ma già prima di realizzare questo progetto si era espressa molto chiaramente in tal senso:

Ancor oggi intatta, a parte gli adeguamenti alle necessità della società moderna, per garantire, assieme alla sicurezza del pubblico e alla tutela del materiale, una corretta fruizione del patrimonio, la Riccardiana conserva il suo sapore antico. E qui sta il suo fascino. I mobili e gli arredi, che con tanto amore e colto interessamento sono stati voluti dai suoi proprietari, spirano ancora la loro vetusta bellezza e assolvono a quella funzione che già allora era stata considerata e ricercata. Lungi dall'essere un pezzo da museo, la biblioteca è utilizzata ora come lo era allora e il non aver perduto la sua funzione è il grande motivo del suo interesse. Mantenendo intatta la sua bellezza, non ha risentito dell'usura del tempo perché è stata adoperata sempre e così i tarli non hanno fatto in tempo ad annidarvisi e neanche la polvere. La Riccardiana non si fa solo ammirare come molte sue consimili che presentano i loro ambienti come sale museali ormai asettiche anche se bellissime. Tante, quasi tutte le biblioteche italiane hanno fondi storici di grande importanza e pur con tutta la ricchezza e la qualità altissima della sua collezione non in questo può dirsi unica la Riccardiana. Invece proprio nell'aver mantenuto quella collezione in quei luoghi e con quegli arredi pensati apposta per lei è come se il tempo si fosse fermato in un'immobilità che non è stagnante immobilismo ma fruttuosa riflessione. Per questo ogni intervento di ammodernamento, pur necessario, deve essere funzionale ma estremamente discreto, per niente togliere di quella suggestione che ancora emana tutta intatta dal fascino signorile e dalla severa eleganza degli arredi che consentono di apprezzare ancor di più il pregio del suo ricchissimo patrimonio¹⁹⁰.

Si può, a questo punto, introdurre un breve discorso sui restauri della scaffalatura della Sala monumentale. Sono attestati infatti almeno due interventi di restauro, eseguiti in epoche diverse, come anche evidenziato nel corso del restauro appena concluso.

Il primo di essi non è effettivamente documentato ma si rese inevitabile proprio dalla grande operazione di fusione, anche fisica, delle due librerie voluta da Gabriello nel 1794. Tali interventi, detto molto succintamente, avevano interessato sia l'aspetto più propriamente conservativo, con la stuccatura degli interni dei palchetti, laddove si erano formate delle sconnettiture tra le assi di appoggio o del fondo, sia l'aspetto estetico, nei rivestimenti esterni di legno di noce, laddove si erano formate delle crepe sui legni intarsiati. Sia infine l'aspetto logistico, con l'aumento della capienza di alcuni scaffali, per accogliere alcuni volumi particolarmente voluminosi. Ora, proprio questo fatto, che la capienza di alcuni scaffali sia stata modificata successivamente, e non fin dall'origine, ci ha fatto orientare nell'attribuire questa operazione a Gabriello. Infatti quei libri di

¹⁹⁰ *Biblioteche Riccardiana e Moreniana*, pp. 47-48.

grande formato furono collocati, come abbiamo detto, da Gabriello a partire dal 1794, e lì sono rimasti immutati fino ad oggi. Del resto, per la sistematicità degli interventi, come evidenziato dal restauratore, era necessario che la scaffalatura fosse completamente svuotata, e l'unico momento in cui ciò è avvenuto è stato appunto in occasione della fusione delle due Librerie, che per essere attuata presupponeva necessariamente uno svuotamento completo degli scaffali.

Un secondo intervento risale invece al 1942, anno in cui la Riccardiana fu riaperta al pubblico, documentato questa volta nella Relazione annuale della Riccardiana per gli anni 1941-1942. In quell'occasione tutta la biblioteca fu sottoposta ad una specie di *lifting*, più rivolto all'estetica che alla sostanza, se si eccettua un intervento che riguardava l'aspetto statico vero e proprio, con il rafforzamento, mediante due nuovi mensoloni di sostegno, fatti ad imitazione degli altri, e posti alla base, su ciascuno dei due lati, degli unici due scaffali di dimensioni doppie, che nel progetto originario mancavano, probabilmente per ragioni estetiche.

17. *Premessa alla ricostruzione: la segnatura "Mehus" sui manoscritti di Gabriello*

Ma facciamo alcuni passi indietro e torniamo alla situazione del 1810, quando con la pubblicazione dell'*Inventario e stima della Libreria Riccardi* viene codificata la disposizione attuale della Riccardiana, quella cioè, secondo la nostra ipotesi, voluta da Gabriello tra il 1794 e il 1798, e che sostituisce quella precedente, e cioè la sistemazione che Gabriello aveva voluto dare ai suoi volumi al momento del loro trasferimento al piano di sopra, avvenuto nel 1787, e che a sua volta aveva sostituito quella che interessa di più a noi, e cioè la disposizione che avevano prima di quella data, quando erano collocati al mezzanino del Palazzo di Via Larga, e portavano la segnatura che per convenzione abbiamo definito "Mehus", e che ora vogliamo ricostruire.

Vorremmo dimostrare, in questo paragrafo, che queste segnature "Mehus" dei codici di Gabriello hanno avuto una diffusione limitatissima, sia prima del 1810 per il fatto di non essere edite, sia dopo il 1810, perché sostituite dalla nuova segnatura divulgata dall'*Inventario e stima* del 1810. Questo fatto anzi ha contribuito in maniera rilevante a far sì che si perdesse rapidamente la memoria non solo che la Libreria privata di Gabriello avesse subito questo duplice spostamento, ma soprattutto che avesse avuto questa precedente collocazione "Mehus".

Diversamente accadrà invece per le segnature della Libreria di famiglia, che, pur avendo avuto la stessa sorte, e cioè di essere state sostituite nel 1810 con le nuove, rimanendo ancorate al catalogo a stampa del Lami del 1756, hanno sempre potuto in qualche modo essere recuperate. Lo testimoniano le tavole di raffronto tra le segnature attuali e quelle del Lami redatte in varie epoche, mentre non esiste niente di simile per la libreria di Gabriello; e questa perdita di memoria inizia molto presto, subito dopo la data del 1810, o, addirittura, anche prima. Questa impressione, o convinzione, si basa sui seguenti fatti.

I due cataloghi dei manoscritti Riccardiani realizzati dai bibliotecari Francesco Fontani e Luigi Rigoli, contenuti rispettivamente nei Ricc. 3581 e 3582, ambedue compilati, come riteniamo, a partire da 1794 ma prima del 1810, mentre riportano, pressoché sistematicamente, anche la vecchia segnatura del Lami, indicano in maniera molto sporadica le segnature di Gabriello, che per giunta non viene mai citato esplicitamente. Ma certamente i due bibliotecari non potevano non conoscere le collocazioni di Gabriello, essendo stati loro stessi a sostituirle con le nuove. Ora, è molto strano che un bibliotecario, nello svolgere il suo lavoro di descrizione di un manoscritto non dia conto della segnatura che aveva avuto fino a poco tempo prima, come accade in questi due cataloghi. Il fatto poi di designare queste segnature con l'espressione "antiquitus" ci lascia del tutto insoddisfatti, perché quella era una segnatura recentissima che essi stessi avevano cambiato con la nuova. E allora non ci resta che riproporre l'unica ipotesi che siamo stati in grado di formulare, e cioè che Gabriello in quel momento aveva interesse a fondere le due Librerie e a nascondere il più possibile ai creditori che esse un tempo erano divise. Questa scelta, se da una parte ha contribuito a salvare la Libreria, dall'altra ha mandato in oblio, nel giro di pochissimo tempo, la precedente segnatura "Mehus", e, come effetto a lunga distanza, ha complicato notevolmente il nostro lavoro di ricostruzione.

Possiamo dire inoltre che il Fontani spesso si distingue per una certa reticenza nel dare delle informazioni che conosceva benissimo. Si veda, ad esempio, l'edizione di Vegezio Flavio¹⁹¹ da lui curata nel 1815, nella quale egli cita, ormai con la nuova segnatura, vari manoscritti Riccardiani. Se infatti dice che gli attuali Ricc. 1561 e 1562 erano stati acquistati da Gabriello, il primo dal Bargiacchi e il secondo dal Salvini, e se ancora ci dice che il Ricc. 1054 era stato acquistato da Gabriello 40 anni prima, non ci riferisce tante altre cose, come, ad esempio, che il Ricc. 2338, essendo appartenuto a Carlo di Tommaso Strozzi, era stato acquistato anch'esso da Gabriello, in quanto è proprio il Fontani che ci ha lasciato un elenco abbastanza dettagliato dei codici Strozziacquistati da Gabriello. Ci saremmo aspettati invece che nelle edizioni da lui curate prima del 1794 egli fosse stato in qualche modo obbligato a citare un manoscritto di Gabriello con la segnatura "Mehus". Mentre invece, ad esempio, per l'edizione da lui curata nel 1792 del *De pictura* di Leonardo da Vinci¹⁹², basata su di un manoscritto di Gabriello, l'attuale Ricc. 2275, non conosciamo la segnatura di Gabriello perché non la cita mai.

Se dunque il Fontani ed il Rigoli, che con tutto comodo avrebbero potuto tramandarci queste segnature "Mehus", sono stati così reticenti, è naturale che tutti gli studiosi successivi, che hanno fatto ricorso ai loro cataloghi, abbiano

¹⁹¹ Cfr. Vegetius Flavius, rispettivamente pp. XXI e XXXII.

¹⁹² Leonardo da Vinci, pp. X-XI.

avuto poi delle grosse difficoltà a capire il significato di questi numeri che ora cerchiamo di identificare.

Il primo di essi è il Batines, che nel suo monumentale censimento dei codici danteschi del 1840¹⁹³, descrive anche i manoscritti Riccardiani, riportando a volte, accanto alla nuova, una precedente segnatura. Ma mentre non ha difficoltà a citare le signature Lami, dimostra invece varie incertezze nel citare quelle di Gabriello, come se non ne avesse più chiaro il significato. Si faccia, ad esempio, un confronto tra tre manoscritti appartenuti alla Libreria di Gabriello e citati in tre modi diversi: il Ricc. 1045 cui aggiunge la segnatura II. III. 362, e dice essere appartenuto a Gabriello, oltreché alla Biblioteca Doniana con la segnatura “G 16”; il Ricc. 1048, cui affianca una generica segnatura “antic. 381”, che è naturalmente la segnatura di Gabriello priva dei due numeri iniziali; ed infine il Ricc. 1109, cui non affianca nessuna precedente segnatura ma dice che era appartenuto a Gabriello con la segnatura “M 101”, che è palesemente quella della Biblioteca Doniana, mentre quella di Gabriello è II. IV. 406. E questo è tanto più strano per il fatto che il Batines è l’unico che dimostra una conoscenza molto precisa degli spogli del Mehus, siano essi manoscritti che a stampa. È stato proprio il Batines, infatti, con le sue citazioni, a metterci sulla strada di una ricognizione sistematica degli “Spogli” del Mehus, al fine del recupero di queste signature.

Una notizia relativa a queste signature “Mehus”, che in un primo tempo ci aveva fatto sperare in una facilitazione del lavoro che avevamo in corso, è contenuta nelle già incontrate “Notizie storiche” raccolte da di Lorenzo Leoni nel 1883, che afferma quanto segue:

In un fascioletto si sono trascritte le antiche signature dei codici, sì del Lami, desumendole dal suo catalogo a stampa, ora spento, che dal Mehus, traendole dai suoi manoscritti esistenti in Biblioteca e dalle opere di Ambrogio Camaldolese, e di contro a tali vecchie signature si è posto il numero moderno col quale i codici vanno distinti nel catalogo in uso (Biblioteca Riccardiana. Archivio. Busta L “Affari”, p. n. n.).

Questo fascioletto è quasi sicuramente quello attualmente conservato alle cc. 130r-132v del Ricc. 3590, che raccoglie per l’appunto vari lavori catalografici di Lorenzo Leoni, nel brevissimo periodo in cui rimase in Riccardiana. Purtroppo alla verifica di questo documento ci siamo resi conto del grave e diffusissimo fraintendimento delle signature precedenti, sia appartenessero al Lami che al Mehus, tale da renderlo praticamente inservibile. Questo documento è comunque per noi interessante, perché dovrebbe significare che qualcuno almeno tra i bibliotecari della Riccardiana aveva consapevolezza che oltre alla segnatura Lami, che ovviamente rimandava alla Libreria della Casa, ve n’era un’altra,

¹⁹³ Batines, *Bibliografia dantesca*.

che egli attribuisce giustamente al Mehus, e che altrettanto ovviamente, avrebbe dovuto rimandare alla Libreria privata di Gabriello. In realtà poi l'elenco contenuto nel Ricc. 3590 sembrerebbe quasi dimostrare il contrario, e cioè la non comprensione della fonte cui si fa riferimento, e cioè il Mehus, il quale dichiara sempre esplicitamente se i manoscritti da lui citati si riferiscano alla Libreria di Famiglia o alla Libreria privata di Gabriello. Nonostante questo risultato piuttosto inconcludente, ci interessa sottolineare che l'intento del Leoni di recuperare le signature del Mehus attraverso gli spogli manoscritti e l'edizione a stampa del Traversari era identico al nostro.

Il Morpurgo, in quel monumento alla catalografia italiana che è il catalogo dei manoscritti Riccardiani, pubblicato a fascicoli dal 1893 al 1900¹⁹⁴, mentre anch'egli riporta fedelmente, accanto alle nuove, le vecchie signature Lami, con tanto di tavola di concordanza, ignora completamente quelle di Gabriello. Non so se si può pensare che il Morpurgo non sapesse riconoscere una signature di Gabriello.

Sicuramente non le riconosceva invece, all'incirca nello stesso periodo, o poco dopo, un bibliotecario della Riccardiana, probabilmente Carlo Nardini, che ha redatto gli indici dei due cataloghi di manoscritti del Fontani e del Rigoli (Ricc. 3581 e Ricc. 3582), dimostrando di aver perso ormai ogni cognizione della situazione delle due signature. Infatti dedica un'apposita colonna alle signature Lami, e pone in un'altra colonna, denominata genericamente "antiche signature", quelle, molto sporadiche, come abbiamo detto, di Gabriello. Mentre invece, logicamente, le signature di Gabriello dovevano essere inserite nella stessa colonna di quella del Lami, per evidenziare proprio il fatto che un manoscritto o aveva la signature Lami o quella del Mehus, cioè, in altre parole, o apparteneva all'una o all'altra Libreria.

Ne 1957 un autorevolissimo catalogo di una mostra di codici romanzi¹⁹⁵, che si era tenuta a Firenze l'anno prima, si imbatte per almeno due volte nella signature della Libreria di Gabriello. Nella scheda n. R 5, relativa al Ricc. 2814, si dà questa spiegazione:

Per una più ampia descrizione codicologica vedi [...] E. Stengel, *Die beiden ältesten provenzalischen Grammatiken*, Marburg 1878, pp. V-X (che cita il codice come "alt 486"; ma tale numero, di mano moderna sulla prima carta di guardia, e di mano del sec. XVII a c. 132v non corrisponde ad alcuna precedente signature Riccardiana; sarà forse della collezione di provenienza, per ora non conosciuta, da cui venne alla Riccardiana tra il 1756 e il 1810.

Nella seconda scheda n. R 10, relativa al Ricc. 1919, ci si avvicina di più alla verità, che rimane tuttavia ancora molto sfuocata:

¹⁹⁴ Morpurgo, *I manoscritti della R. Biblioteca Riccardiana*.

¹⁹⁵ *Mostra di codici romanzi delle biblioteche fiorentine*, pp. 170 e 174.

Il codice entrò a far parte della Libreria Riccardi fra il 1756 e il 1759: non figura infatti nel catalogo del Lami (1756) ma già il Mehus lo cita come posseduto dal marchese Gabriello Riccardi alle pp. CLIV-CLV della Vita di Ambrogio Traversari, premessa all'edizione delle Epistole latine del Traversari, Firenze 1759.

Ma la prova più evidente di quanto andiamo sostenendo è data dalla stessa Minicucci, che nel suo più volte elogiato e ripreso lavoro *I Riccardi a Firenze e in Villa* non cita mai, parlando della Libreria di Gabriello oppure di manoscritti ad essa appartenuti, le loro segnature.

Abbiamo già detto invece, a proposito del Mehus, che è l'unico, o quasi, in grado di citare un manoscritto di Gabriello con la propria segnature. Abbiamo detto quasi, sia per la notevole eccezione del "Bullettone", sia perché è sempre possibile, anche se raro, che un qualche erudito settecentesco che avesse dimestichezza con Gabriello e la sua "domestica Accademia" o con il Mehus, potesse citare un codice di Gabriello con la sua vecchia segnature.

Eccone un esempio: l'edizione del 1790 del volgarizzamento di Sallustio fatto da Bartolomeo da San Concordio¹⁹⁶, dove si citano cinque codici della Riccardiana, senza specificare, tra l'altro, da quale delle due librerie provengano (in un tempo in cui ancora erano divise), ma dalle cui segnature si desume chiaramente che due appartengono alla Libreria della Casa, e cioè Q. III. 19 e S. III. 47 (rispettivamente i Ricc. 1565 e 1538) e tre a quella di Gabriello: quelli segnati "II. I. 299" e "II. II 341", che corrispondono agli attuali Ricc. 1650 e Ricc. 2269, ed un terzo che porta la segnature "VII. I" mancante evidentemente dell'ultimo elemento, ma che dovrebbe corrispondere all'attuale Ricc. 1564. Per inciso quest'ultimo manoscritto lo abbiamo già incontrato nella descrizione della Libreria di Gabriello da parte del Mehus, dove appunto si parla di un Sallustio volgarizzato da Bartolomeo da San Concordio e citato, anche in questo caso, "VII. I".

Oppure può accadere che alcune di queste segnature di Gabriello si siano tramandate di citazione in citazione fino ai giorni nostri, senza conservarne il significato. Il caso più evidente è quello dei dantisti, che partendo tutti dal Batines, e passando di citazione in citazione (ma perdendone molte per strada) sono arrivati a riportare queste collocazioni anche nel sito internet della Società Dantesca¹⁹⁷, senza sapere ovviamente, né loro nel 2000, ma forse neppure il loro capostipite nel 1840, a chi appartenessero. Di questi lavori cito, a titolo esemplificativo, quello di Domenico De Robertis¹⁹⁸ del 1961 sulle rime dantesche, che si distingue per la cura e l'attenzione con cui ha trattato anche questo aspetto.

Ed ancora può accadere che questa segnature riemerge come un fantasma in qualche scheda catalografica. È questo il caso, ad esempio, di Cristina Gnoni

¹⁹⁶ Cfr. Sallustius, *Di C. Sallustio della congiura catilinaria*, p. X.

¹⁹⁷ Società Dantesca Italiana, *Censimento dei codici danteschi*.

¹⁹⁸ De Robertis, *Censimento dei manoscritti delle rime di Dante*.

Maravelli, nel suo dottissimo catalogo dei libri d'ore della Riccardiana¹⁹⁹, dove ha affiancato all'attuale segnatura del Ricc. 429 una precedente segnatura "321" presente sul dorso, ma senza indicarne la provenienza. O, meglio, l'indicazione "Proveniente dal Fondo Riccardi" ci sembra una affermazione tanto facile quanto poco significativa.

La distanza che separa il lavoro della Gnoni Maravelli ad oggi è relativamente breve, e la situazione è rimasta quasi invariata. Un timido accenno di interesse a queste segnature "Mehus" è testimoniato alla voce "Salutati" del catalogo alfabetico dei manoscritti, dove, una mano molto recente ha aggiunto, in corrispondenza dei Ricc. 845 e 898, rispettivamente le segnature "Mehus 136" e "Mehus 1238", riprendendole, quasi sicuramente, dalla citazione che ne fa il Mehus nella sua edizione della Epistola di Lapo da Castiglionchio²⁰⁰.

Troppo poco comunque per invertire la tendenza. E che oggi della situazione originaria si fosse persa praticamente ogni cognizione, lo ha dimostrato per ultimo il Piccardi, chiedendo all'assistente di sala cosa significasse quel numero riportato sul codice che stava studiando, e da quella domanda è nato, come abbiamo già avuto occasione di dire, l'idea del presente lavoro.

Il primo effetto di una inversione di tendenza, e cioè la consapevolezza del significato di questo numero, la troviamo invece nella tesi di laurea di Tommaso Gramigni²⁰¹, non a caso corredata di un'apposita tavola di concordanza tra le attuali segnature e quelle di Gabriello. Il Gramigni infatti si è trovato a svolgere la sua tesi in Riccardiana mentre era in corso questa ricerca, della quale ha potuto usufruire di alcune anticipazioni, ma alla quale ha anche voluto contribuire con preziose segnalazioni.

18. *Premessa alla ricostruzione: il "Bullettone" di Giovanni Lami*

Dopo quattordici mesi dall'inizio della ricerca, e dopo aver organizzato un apparato di rilevamento basato su strumenti molto parziali e lacunosi, con i quali tentare un recupero del maggior numero possibile delle segnature della Libreria di Gabriello, ecco una scoperta inaspettata: il "Bullettone" di Giovanni Lami (Ricc. 3824 e 3825). Sotto questo nome infatti si nascondeva, è proprio il caso di dirlo, il catalogo alfabetico dei manoscritti della Libreria privata di Gabriello, perfettamente ordinato dalla A alla Z. La sorpresa è stata tanto maggiore in quanto il nostro assunto generale era che Giovanni Lami fosse il bibliotecario della Libreria della Casa, e come tale avesse curato, come poi ha effettivamente fatto e pubblicato, il catalogo dei manoscritti di quella Libreria, mentre Lorenzo

¹⁹⁹ Gnoni Maravelli, *I libri d'ore della Biblioteca Riccardiana*, p. 103.

²⁰⁰ Lapo da Castiglionchio, *Epistola o sia ragionamento*, pp. XIX e XXXX.

²⁰¹ Gramigni, *I manoscritti della letteratura italiana delle origini*.

Mehus fosse il più intimo e profondo conoscitore dei manoscritti della Libreria di Gabriello, come dimostrano sia gli indici di mano del Mehus sui manoscritti di Gabriello, sia i suoi numerosi spogli che citano manoscritti di Gabriello, e tra questi in particolare lo spoglio dedicato interamente alla sua Libreria, di cui abbiamo già parlato. E quindi ci ha sorpreso, e in un primo tempo disorientato, il fatto di trovare ad opera del Lami quello che cercavamo ad opera del Mehus. Tanto più che lo spoglio del Mehus non è altro che una copia fedelissima, direi quasi pedissequa, parola per parola, del “Bullettone” del Lami, quando in realtà la conoscenza diretta e profonda che il Mehus ha sempre dimostrato nei confronti dei manoscritti di Gabriello non la giustificerebbe.

E tuttavia sappiamo che il Lami era un grande lavoratore anche come descrittore di codici, e siamo informati dalla sua introduzione al Catalogo del 1756, che nel primo anno di lavoro, il 1733, avesse già concluso la descrizione di tutta la Libreria, sia dei manoscritti che degli stampati, e che soltanto motivi contingenti avessero dilatato la pubblicazione a stampa del catalogo dei manoscritti, usciti a fascicoli, tra il 1744 e il 1756. Ma dice anche un'altra cosa che fa luce su questo “Bullettone”:

Tandem anno MDCCXXXIV sedulo alacriterque operi manum admovi, sed eo animo ut non hunc Codicum Riccardianorum Catalogum unice ederem, verum etiam ceterorum Codicum manuscriptorum, qui in Florentinis aliis Bibliothecis extant (extant autem plurimi, quum nulla alia Civitas fit, in qua Cives fere omnes in privatis aedibus tantam huiusmodi Codicum Copiam adservent) excepto catalogo Bibliothecae Laurentianae, quem vir Clar. Antonius Maria Biscionius illi Praefectus adornat, indices locupletissimos; Vir enim praestantissimus Ber. Montefalconius in sua Bibliotheca Bibliothecarum manuscriptorum, magnam eiusmodi Codicum Florentinorum partem omisit, quia ignoti sibi fuerant²⁰².

E continua questa introduzione richiamando un manifesto già pubblicato nelle «Novelle letterarie» dell'ottobre del 1744, che così riporta:

Era stata promessa al mondo letterario dal Sig. Dottor Giovanni Lami, pubblico Professore di questa Città, l'edizione d'alcuni cataloghi di codici manoscritti, che si conservano in biblioteche e case private di Firenze; e fu già pubblicata una sì plausibile intenzione tempo fa in queste «Novelle letterarie»; ma per diversi accidenti non poté soddisfare egli subito a questo suo desiderio, e fu costretto a differire questa utile e laudabile impresa. Adesso egli è in grado d'eseguire quanto altre volte fece sperare su questo particolare; e comincerà questa sua opera dal Catalogo dei codici manoscritti della Libreria del Sig. Marchese²⁰³.

²⁰² Lami, *Catalogus*, p. XI.

²⁰³ Lami, *Catalogus*, p. XII.

Rientrava dunque nei progetti del Lami pubblicare una serie di cataloghi di manoscritti. Il “Bullettone” si inserisce evidentemente in questo progetto, costituendo probabilmente, ed anzi direi molto naturalmente, il secondo catalogo di manoscritti che aveva in progetto. Tale ipotesi è confermata anche dalla testimonianza di Francesco Fontani, che nel suo elogio del Lami appunto, così si esprime:

Già fino dal 1742 s'era egli proposto con un pubblico manifesto di dare in luce alcuni cataloghi di codici manoscritti che si conservavano nelle biblioteche e case private di Firenze, ma impedito da altre sue occupazioni non dette principio al divisato disegno che nell'ottobre del 1744, incominciando dal pubblicare di dieci in dieci fogli il catalogo dei manoscritti Riccardiani, che fu terminato per intero nel 1756 [...] Onde avvenisse però che egli non proseguì altrimenti il suo primo progetto, né pubblicò il catalogo dei manoscritti dell'altre Librerie, non mi è stato possibile il rinvenirlo, e forse l'opere che di mano in mano gli venne in animo d'intraprendere gli tolsero il tempo che egli avea destinato a tal lavoro. Fra le sue schede io ritrovo molti sbozzi relativi ad esso, ma per lo più non contengono che memorie staccate, che pur potrebbero essere utilissime per chi le volesse di nuovo riassumerne. Il catalogo d'una gran parte del Sig. canonico Suddecano Riccardi è il meno informe degli altri, ma si vede fatto per prendere sommariamente dei vari appunti sui quali poi lavorare; ed io che mi sono determinato di ripubblicare un indice completo di tutti i manoscritti Riccardiani, non seguendo l'ordine alfabetico, come fece Giovanni, ma l'ordine di lingue e di materie per dar più precisa idea di ciaschedun codice, protesto fin da questo momento di saper buon grado alle fatiche dell'illustre mio Antecessore²⁰⁴.

Sinceramente, se il catalogo di cui sta parlando il Fontani è il nostro “Bullettone”, sul quale il Fontani stesso ha messo le mani in più punti con delle integrazioni, ci resta difficile capire come lo abbia potuto definire come “meno informe degli altri”, perché in realtà si presenta perfettamente ordinato. Ora, essendo assolutamente impossibile che il Fontani non conoscesse il contenuto di questo catalogo, se ne deve dedurre che egli lo abbia voluto quasi deliberatamente nascondere e questo ha avuto delle ripercussioni molto negative, per il fatto che è rimasto pressoché sconosciuto, e tagliato fuori da ogni ricognizione catalografica successiva.

Infatti quando i periti estimatori lo inserirono nell'*Inventario e stima* del 1810 sotto la precedente segnatura che portava il numero di 3224, probabilmente ancora raccolto in un unico volume, assegnandogli un nome così stravagante come “Bullettone”, o comunque così poco orientato al suo vero contenuto, non potevano aver ricevuto questo suggerimento se non dal Fontani. Quando poi, come sappiamo, il bibliotecario Antonio Zannoni²⁰⁵ si occupò intorno agli anni 1840-1850 della sistemazione delle carte Lami, riprese in mano

²⁰⁴ Fontani, *Elogio del D.r Giovanni Lami*, pp. 215-216.

²⁰⁵ Cfr. Prunai Falciani, *Fatti e misfatti*, p. 12.

anche questo “Bullettone”, che divise per comodità in due volumi, ora segnati Ricc. 3824 e 3825, lasciandone inalterato il nome, e quindi, riteniamo, senza che neppure lui ne avesse riconosciuto il vero contenuto. Stessa sorte è accaduta, molto probabilmente, ai pochi utenti che fino ad oggi hanno richiesto di consultarlo. Infine, tra il 2006 e il 2007, nell’ambito di una generale ricatalogazione del Fondo Lami, lo ha ripreso in mano anche Giunia Adini, riconoscendolo immediatamente, grazie al fatto che era in corso anche la presente ricerca, come il catalogo alfabetico della Libreria privata di Gabriello.

Ed ora guardiamo un po’ più da vicino come sia avvenuta la redazione di questo catalogo. Esso è costituito, come in genere tutti i cataloghi alfabetici di questo periodo, da strisce di carta, corrispondenti ciascuna ad un item, disposte poi in ordine alfabetico e incollate su pagine bianche, a formare una serie unitaria. Le strisce sono scritte nella stragrande maggioranza dal Lami stesso, cui si affianca, ogni tanto la mano di Giuseppe Maria Mecatti, che abbiamo detto a suo luogo essere stato il primo bibliotecario di Gabriello, e documentato in tale attività tra il 1730 e il 1750, o, al massimo il 1760. Ogni tanto compare anche la mano stessa di Gabriello, ad integrazione o correzione di alcuni item. Il volume è assemblato poi in maniera tale da presentare una pagina piena, con gli item incollati, ed una pagina a fronte destinata alle inevitabili aggiunte via via che si incrementava la raccolta. Il numero più alto che compare in questo catalogo è il 1239, il che significa che quando fu compilato la Libreria di Gabriello contava 1239 manoscritti. Secondo una nostra ipotesi, già esposta a proposito della consistenza di questa Libreria, Gabriello arrivò a possedere quel numero di manoscritti negli anni intorno al 1750. Grazie ad alcuni riferimenti cronologici possiamo anzi circoscrivere più precisamente gli anni in cui fu redatto questo catalogo. Infatti, dalla testimonianza sopra riportata, sappiamo che il Lami nel 1744 maturò l’idea di redigere un certo numero di cataloghi di manoscritti, e che cominciò, ovviamente, con il catalogo dei manoscritti della Libreria della famiglia Riccardi, della quale era il bibliotecario. Mentre invece in una edizione del 1753 il Mehus cita un manoscritto della Libreria di Gabriello avente come numero il 1238²⁰⁶. Il che significa dunque che nel 1753 la consistenza della Libreria di Gabriello era di 1238, cioè in pratica dei 1239 manoscritti registrati nel “Bullettone”. Quindi la redazione del “Bullettone” è avvenuta in un arco temporale che oscilla al massimo tra il 1744 e il 1753, che torna molto bene sia con la consistenza dei manoscritti di quel periodo, sia col periodo in cui presta servizio il Mecatti, oltre che col proposito del Lami.

Il catalogo ha avuto poi delle integrazioni nella pagina lasciata bianca a questo scopo. Le prime, piuttosto sporadiche, sono di mano di Stefano Sferra, che sappiamo essere stato il secondo bibliotecario di Gabriello dopo il Mecatti, a partire dagli anni intorno al 1760. Ma soprattutto e molto più frequentemen-

²⁰⁶ Lapo da Castiglionchio, *Epistola o sia ragionamento*, p. XXXX.

te troviamo varie integrazioni di mano di Francesco Fontani che, come è altrettanto noto, è entrato in Riccardiana nel 1783, ma siccome le integrazioni del Fontani portano già la nuova segnatura della Libreria riunificata, esse non possono risalire a prima del 1794, o, al massimo, a prima del 1787. Sinceramente non è chiaro il senso, cioè l'utilità, di inserire le nuove accessioni, per così dire, con le nuove segnature, in un contesto in cui il riferimento era alla vecchia segnatura, della quale oltretutto si era, volutamente, come già detto, cancellata la memoria. Per la verità il Fontani aveva tentato, in alcuni casi di indicare la segnatura corrispondente, ma evidentemente fu un'idea che abbandonò subito.

Quando anzi si trattò di redigere un nuovo catalogo dei manoscritti, resosi necessario dal cambio delle segnature, il Fontani non ha adottato il criterio più semplice ed economico, cioè di riunire in un'unica serie alfabetica i due cataloghi già esistenti delle due Librerie, tra l'altro ambedue redatti dalla stessa persona, il Lami, e quindi con criteri uniformi, ma ha allestito ex novo un catalogo topografico (Ricc. 3581) a cui contribuì grandemente il suo vice bibliotecario Luigi Rigoli con un ulteriore volume (Ricc. 3582) e dai quali poi il Fontani stesso estrasse gli item da disporre in ordine alfabetico, oggi raccolti in tre volumi (Ricc. 3584-3586) e da cui è stata poi esemplata la bella copia per il pubblico, a cura del custode Vincenzo Volpi, il cui lavoro di copiatura si concluse, su incarico di Luigi Rigoli, il 14 novembre 1820. È questo appunto il catalogo alfabetico dei manoscritti Riccardiani tuttora in uso, fermo dunque alla situazione del 1820, a parte alcune poche inserzioni successive, laddove lo spazio tra un item ed un altro lo consentiva, senza però che sia stata tenuta memoria di quanti e quali nuovi manoscritti vi siano stati inseriti.

Questo fatto di aver tagliato fuori il "Bullettone" da ogni utilizzo successivo ha avuto, a nostro avviso, una conseguenza rilevantissima, e cioè che questo catalogo non ha semplicemente un interesse storico, di per sé già molto rilevante, che permette di porre una solidissima base alla ricostruzione della Libreria di Gabriello, ma ha conservato pienamente il suo valore euristico, fornendo numerose informazioni non altrimenti recuperabili attraverso alcun altro strumento, come diremo meglio nel secondo volume ad esso interamente dedicato.

Il "Bullettone" costituisce anche la base per la ricostruzione storica della Libreria di Gabriello, permettendoci di ricollocare esattamente al loro posto i primi 1239 manoscritti appartenuti a questa Libreria. Infatti reindicizzando secondo il loro numero di collocazione i 3848 item disposti in ordine alfabetico viene ricreata automaticamente la disposizione esatta, scaffale per scaffale e palchetto per palchetto, che Gabriello aveva dato alla sua Libreria, almeno fino al VI scaffale, che era arrivato a contenere, intorno al 1750, appunto 1239 manoscritti. Ma la Libreria di Gabriello continuò ad incrementarsi fino al 1798, anno della morte di Gabriello, arrivando ad un totale di circa 2100 manoscritti. È evidente dunque che il "Bullettone" da solo non può bastare, ma deve essere integrato ed affiancato da altri criteri. Presenteremo nel prossimo paragrafo l'insieme di questi criteri che ci hanno portato a formulare una ipotesi di ri-

costruzione complessiva che si estende a tutti i 2100 manoscritti, mentre daremo conto nel prossimo volume dedicato interamente al “Bullettone” dei criteri specifici ad esso applicabili e di alcune criticità proprie di questo catalogo.

19. *La ricostruzione dell'ordine topografico della Libreria*

E veniamo ora alla nostra proposta di ricostruzione, che vuol dar conto dell'ordine in cui erano disposti fisicamente i manoscritti della Libreria privata di Gabriello, fino al periodo della sua massima estensione, e cioè il 1798, anno della sua morte, quando essi arrivarono a toccare, secondo la nostra ipotesi, la cifra di circa 2100. Ma soprattutto affronta la domanda più impegnativa di questo lavoro, e cioè quali erano effettivamente i circa 1500 manoscritti che Gabriello, secondo il nostro computo, possedeva fino al 1786, cioè fino a tutto il periodo in cui si trovavano collocati al piano ammezzato e portavano la segnatura “Mehus”, e in che ordine erano disposto sugli scaffali.

A tal fine abbiamo predisposto una griglia di rilevamento, in cui i dati sono organizzati in modo tale da permettere di verificare con facilità, attraverso il loro incrocio, quali e quante fonti ne individuino la collocazione o ne attestino più genericamente la provenienza dalla Libreria di Gabriello. Tale griglia è organizzata su due colonne portanti. La prima comprende le segnature attuali dei 3590 manoscritti compresi nell'*Inventario e stima* del 1810, che è il dato più certo e nello stesso tempo più vicino al periodo che ci interessa, anzi, secondo la nostra supposizione, ne fotografa esattamente la situazione lasciata da Gabriello alla sua morte, nel 1798. Una seconda colonna raccoglie le collocazioni precedenti, quelle che abbiamo definito “Mehus”, cioè le segnature proprie della Libreria privata di Gabriello, che ora ci proponiamo di ricostruire. A queste due colonne portanti ne saranno affiancate altre, ciascuna delle quali è costituita da una fonte che ne attesti in vario modo, come ora andremo a descrivere, la segnatura che abbiamo recuperato, o comunque ne attesti la provenienza per le ragioni che ora esporremo.

LA SEPARAZIONE DELLE DUE LIBRERIE

A) I manoscritti acquisito dopo la riunificazione delle due Librerie

Un'operazione preliminare è quella di sottrarre dal computo complessivo dei 3590 manoscritti dell'*Inventario e stima* gli ultimi 600 manoscritti, per la precisione quelli che erano stati numerati 2992-3590, perché, secondo l'ipotesi già fatta in un precedente paragrafo, essi furono acquisiti da Gabriello a partire dal 1787, anno del trasferimento della Libreria privata al piano di sopra, e molto probabilmente, anno in cui vengono rinumerati tutti i manoscritti con la nuova segnatura, senza aspettare il 1794, anno in cui Gabriello acquista for-

malmente la Libreria di Famiglia, e quindi ne diventa il legittimo proprietario. Questi ultimo 600 manoscritti hanno inoltre la particolarità di essere stati collocati da Gabriello sul ballatoio della sala dei manoscritti, secondo l'ordine con cui via via li acquistava, o comunque se li procurava, e proprio questo fatto ha reso necessario, o comunque opportuno, un cambio di collocazione per formato che è stato fatto nel 1929.

B) I manoscritti della Libreria di Famiglia

Dai circa 3000 manoscritti rimasti si può procedere ad un ulteriore scorporo, separando i manoscritti della Libreria di Famiglia, che nel 1794, quando li acquistò Gabriello, ammontavano, come abbiamo già detto, a 1482. Tra i manoscritti appartenenti alla Libreria della famiglia quelli identificabili con certezza sono quelli che portano essi stessi la segnatura Lami sul dorso o al loro interno, o comunque che trovano un riscontro nel catalogo del Lami, e per i quali disponiamo fortunatamente di opportune tavole di concordanza. Questa associazione tra la segnatura Lami e la Libreria di Famiglia era abbastanza ovvia, ed era stata già proposta come chiave per una prima separazione tra le due librerie, come si legge nella Introduzione ai *Manoscritti datati*:

Il solo modo per distinguere i codici provenienti dalla “Libreria pubblica della famiglia”, un tempo separata anche fisicamente da quella di Gabriello, è dato da una segnatura alfanumerica (che è annotata sul codice o si ricava da un'apposita tavola di concordanza disponibile presso la sala di consultazione) corrispondente alla collocazione dei manoscritti all'epoca in cui Giovanni Lami pubblicò il suo Catalogus. La vecchia segnatura Lami indica genericamente che il manoscritto non proviene dalla raccolta di Gabriello ed era già in biblioteca anteriormente al 1744-1756²⁰⁷.

Dunque se scorpiamo i manoscritti che portano la segnatura Lami raggiungiamo il numero di 1200 circa, cioè il numero dei manoscritti che si trovavano nella Libreria di Famiglia intorno agli anni 1744-1756, in cui fu pubblicato a fascicoli il catalogo del Lami. E tuttavia, come abbiamo già detto, Gabriello nel 1794 ne acquista dal nipote Giuseppe 1482. Il che significa quindi, che la Libreria della Casa si era arricchita tra il 1746 e il 1794 di circa 300 manoscritti. Questi manoscritti non sono stati fatti oggetto finora di una qualche ricerca, per cui restano da identificare, né è possibile affrontarla in questa sede. E tuttavia occorre sempre tener presente questa situazione, che diventa particolarmente insidiosa nel momento in cui ci accingiamo ad individuare i manoscritti appartenenti all'altra Libreria, quella di Gabriello.

²⁰⁷ *Manoscritti datati della Biblioteca Riccardiana*, p. 9.

C) I manoscritti della Libreria di Gabriello

Dopo queste due sottrazioni non rimane che concentrarsi sui circa 1500 manoscritti rimasti sulla carta, ma che vanno ancora individuati. Sono essi l'oggetto specifico della presente ricerca e che costituiscono la vera e propria Libreria privata di Gabriello quando era collocata al piano ammezzato del Palazzo, e che ora ci proponiamo di ricostruire nella sua pressoché esatta disposizione fisica. Un solidissimo fondamento di questa situazione ci è dato dal "Bullettone", di Giovanni Lami, che arriva, con le specifiche segnature di ciascuno, fino al numero 1239, e che viene così a porsi alla base di tutto l'impianto ricostruttivo. Il fatto di arrivare al numero 1239 non significa automaticamente che i manoscritti in esso registrati siano effettivamente 1239. All'interno di questa cifra sono ricompresi, ad esempio, anche se non descritti, i circa 50 manoscritti orientali posseduti da Gabriello fino a quel momento. Vi sono poi ulteriori mancanze, probabilmente dovute al fatto che al momento della redazione del "Bullettone" alcuni manoscritti non fossero più presenti in biblioteca. Si veda, ad esempio, il caso unico del manoscritto membranaceo in folio che porta la segnatura I. V. 148, che doveva contenere la seguente opera:

Caius Vibenna, Gesta Porsennae regii et Clusionorum ad Achillem Trecchum e sermone etrusco in Latinum a Leonardo Dato translata ad Pium II pont. Max. opus sane fabulosum et ab incerto identidem notis in ora libri adscriptus merito castigatum – scriptus saeculo XV – <Sferra> Redditus praesuli Francisco Piccolomineo ad quem pertinebat.

Senonché, come leggiamo, il bibliotecario Stefano Sferra ha avuto l'accortezza di aggiungere questa annotazione che ci informa che il manoscritto in questione è stato restituito al suo legittimo proprietario. Si tratta quindi di un disguido da parte dei bibliotecari di Gabriello, che hanno scambiato questo manoscritto come di sua proprietà, mentre molto probabilmente gli era stato solo prestato. Ma senza questa precisazione avremmo cercato invano questo manoscritto all'interno della collezione Riccardiana.

Restano infine da individuare, e questo è il lavoro più difficile i circa 260 manoscritti che vanno dal 1239 al 1500, numero da noi ipotizzato per la consistenza della Libreria fino al 1786. Anche in questo caso, analogamente a quanto accaduto per i manoscritti della Libreria della Famiglia, non disponiamo di strumenti di raffronto ma occorre affidarsi a tutti i segni e indizi possibili per tentare di recuperarne il più possibile, e che di seguito descriviamo.

D) Il cono d'ombra

Abbiamo detto nei due capitoli precedenti che sia gli spogli di Lorenzo Mehus che il "Bullettone" di Giovanni Lami hanno in comune il fatto di fermarsi ambedue con la numerazione progressiva delle segnature al numero 1239, e que-

sto li colloca ambedue attorno agli anni 1750-1760, anni in cui abbiamo previsto che la collezione dei manoscritti di Gabriello raggiungesse quella consistenza. Ma abbiamo anche detto, a proposito dell'accrescimento di questa Libreria, che attorno al 1786 la consistenza dei manoscritti di Gabriello doveva aggirarsi intorno ai 1500 volumi. Se dunque da una parte per la ricostruzione dei primo 1239 manoscritti possiamo basarci sul "Bullettone" e sugli spogli del Mehus, e dall'altra per gli ultimi 600 volumi possiamo ricorrere con sicurezza all'Inventario e stima del 1810, che li registra, per le ragioni già esposte, dal n. 2992 al n. 3590, ecco che esiste, nel nostro tentativo di ricostruzione, un cono d'ombra costituito da quei circa 250 manoscritti acquisiti da Gabriello tra il 1750 e il 1786, cui abbiamo già accennato nel paragrafo relativo alla consistenza libraria, e su cui ora vorremmo soffermarci. Essi costituiscono infatti un problema difficilmente risolvibile, dal momento che non siamo riusciti a individuare un qualche segno che li connoti e li renda in qualche modo riconoscibili.

La difficoltà di questa fase non è limitata ai circa 250 manoscritti di Gabriello, ma è ulteriormente complicata dal fatto che praticamente nello stesso periodo, cioè a partire dal 1756 circa, anche la Libreria di famiglia si arricchisce di un certo numero di manoscritti, 232 secondo il nostro computo che deriva dalla sottrazione dei 1482 manoscritti acquistati da Gabriello nel 1794 con i circa 1250 manoscritti che risultano compresi nel catalogo del Lami del 1756. Anche nella Libreria di famiglia vi sono dunque circa 200 manoscritti che non siamo in grado di identificare in nessun modo, e che quindi si potrebbero facilmente scambiare o confondere con i 250 di Gabriello.

I SEGNI DI APPARTENENZA PRESENTI SUI MANOSCRITTI

A) La segnatura originale ancora presente sui manoscritti di Gabriello

Il segno più evidente ed inequivocabile dell'appartenenza di un manoscritto alla Libreria di Gabriello è che su di esso vi sia riportata la propria segnatura. Abbiamo anzi detto che l'idea stessa di affrontare questa ricostruzione è scaturita propria da questa scoperta. Abbiamo ipotizzato quindi, come primo passo di questa ricostruzione, di passare in rassegna tutti i manoscritti per recuperare quanti più casi possibile. Questo numero che indicava la segnatura di Gabriello può presentarsi in varie forme. E cioè accanto ad una posizione che doveva essere la più comune e presente su tutti i manoscritti, e cioè sul dorso, scritto a biacca al pari del titolo, esso poteva comparire a volte anche all'interno del volume, su di una carta di guardia o sulla prima del manoscritto. Attualmente invece il caso più frequente è che sia riportata a matita sulla prima carta di guardia, al di sotto di quella attuale, da un qualche bibliotecario della Riccardiana, che noi abbiamo ipotizzato essere stata Irma Merolle Tondi. Naturalmente il numero riportato era stato tratto dal numero originale del manoscritto, anche in quei casi, ora frequenti, in cui il numero originale sia andato perduto.

La griglia di rilevamento per ciascun numero di segnatura di Gabriello individuato darà quindi conto se esso è stato riportato dal bibliotecario della Riccardiana (R = riportato), oppure dal dorso (D = dorso) oppure compaia in originale su una carta di guardia (O = originale) oppure ne resti soltanto qualche traccia, ormai non più riconoscibile (T = traccia)

Occorre inoltre fare molta attenzione che non tutte le volte che troviamo sul manoscritto un numero arabo esso sia il numero della segnatura "Mehus", anzi, spesso accade il contrario, e in questo è fondamentale il riscontro che possiamo trovare nel "Bullettone", per riconoscere quale dei numeri presenti sia effettivamente quello che stiamo cercando.

B) Gli indici sui manoscritti di Gabriello: il Mehus e Gabriello

Un altro chiaro segno di appartenenza alla Libreria di Gabriello che abbiamo imparato a riconoscere sui suoi manoscritti sono la mano del Mehus, ma anche quella di Gabriello stesso. Siamo abituati infatti a riconoscere sulle prime carte di guardia l'indice del contenuto vergato dalla mano di Giovanni Lami per i manoscritti appartenenti alla Libreria di Famiglia. Ma lo stesso vale, anche se in misura quantitativamente minore, ma ugualmente certa, per il Mehus. È soltanto il caso di accennare che la mano del Mehus è molto caratteristica, e non priva, quando vuole, di una certa eleganza. Si veda, ad esempio, il lungo indice di 11 pagine del Ricc. 827, oppure l'indice, questa volta firmato, del Ricc. 825.

Se d'altra parte la mano del Mehus su di un codice della Riccardiana significa quasi automaticamente l'appartenenza di quel manoscritto alla Libreria privata di Gabriello, tanto più lo sarà la mano dello stesso padrone di questa Libreria, cioè di Gabriello. Si veda il Ricc. 2354, che sulla seconda carta di guardia portava la seguente annotazione autografa:

Le presenti lettere di Giorgio Vasari sono state copiate principiando dalla prima a messer Niccolò Vespucci pag. 2 sino a tutta la pagina 30, la quale termina colla lettera indirizzata a messer Giovanni Pollastra sopra l'Eremo di Camaldoli e poi tralasciate l'altre, sono state copiate due lettere inviate e scritte al divino Michelangelo Buonarroti dalla pag. 47 alla metà della pag. 50. E la copia fatta nella maniera descritta dee servire per monsignore Bottari che l'ha richiesta per istamparsi in Roma avendola io G[abriello] Riccardi fatta avere per tal fine al S. Rosso Martini questo dì 15 settembre 1757.

Abbiamo quindi dedicato una apposita colonna a questi indici, distinguendo con i relativi nomi quelli redatti dal Mehus e quelli da Gabriello.

C) Le legature del legatore di Gabriello: Giuseppe Pagani

Abbiamo già accennato al fatto che Gabriello avesse un legatore di fiducia, Giuseppe Pagani, e che le sue legature siano facilmente riconoscibili, grazie alla

documentata ricerca di Giuseppina Bani²⁰⁸ sulla filza 237 (ASF, Fondo Riccardi), più volte ricordata. Ed anzi, proprio grazie al confronto con le tipologie individuate e descritte in questo lavoro, in aggiunta ai manoscritti già individuati dalla Bani (e contraddistinti dalla una sigla B), è stato possibile attribuire al Pagani altri manoscritti (contraddistinti da una sigla P) che estendono la possibilità di attribuire un manoscritto alla Libreria di Gabriello grazie alla sua legatura.

LA CORRISPONDENZA SUGLI ANTICHI CATALOGHI

A) Il “**Bullettone**” di Giovanni Lami

Tra le fonti catalografiche della Libreria di Gabriello cui possiamo far riferimento per questo lavoro di ricostruzione, spicca in assoluto, delle tre che abbiamo individuato, il più volte ricordato “**Bullettone**” di Giovanni Lami. Abbiamo già detto nel § 18 su questo catalogo di fondamentale importanza per questo lavoro.

Qui basti aggiungere l’uso che ne è stato fatto ai fini della ricostruzione dell’ordine topografico, che di seguito proponiamo. A tal fine i 3840 item alfabetici in esso contenuti sono stati reindicizzati in ordine di segnatura, dal numero 1 al numero 1239, onde poi procedere, fin dove è stato possibile, all’individuazione delle segnature corrispondenti, attraverso il confronto del relativo contenuto, nonché delle evidenze fisiche che ne attestino l’appartenenza alla Libreria di Gabriello, e che sopra abbiamo ricordato: la segnatura, gli indici, la legatura.

B) Lo spoglio di Lorenzo Mehus

Il fatto di aver scoperto il “**Bullettone**” di Giovanni Lami nel corso del presente lavoro ha avuto come conseguenza inevitabile di porre in secondo piano le citazioni dei manoscritti di Gabriello con le relative segnature da parte di Lorenzo Mehus nei suoi spogli, ed in particolare in quello contenuto nel Ricc. 3503, e del quale abbiamo già parlato al § 17.

C) I cataloghi di Francesco Fontani e Luigi Rigoli

I cataloghi topografici di Francesco Fontani e Luigi Rigoli, contenuti rispettivamente nei manoscritti Ricc. 3581 e 3582, hanno la particolarità, dal nostro punto di vista, di riportare, accanto alla segnatura attuale, quella precedente che era stata quella del Lami o quella del Mehus. È stato davvero un peccato che questa operazione sia stata fatta in modo così sporadico (e, aggiungerei, incerto) da parte di coloro che avevano tutti gli strumenti per renderci questa corrispondenza, che tentiamo di recuperare con questo lavoro.

²⁰⁸ Bani, *Un legatore per Gabriello Riccardi*.

Nella apposita colonna dedicata a questi due cataloghi abbiamo distinto con una F l'informazione ripresa dal catalogo del Fontani e con una R quella ripresa dal Rigoli.

LO SPOGLIO DELLE FONTI ESTERNE

A) Lo spoglio delle fonti documentarie

L'unico criterio finora utilizzato per attribuire con certezza un codice a Gabriello consiste nello spoglio delle fonti documentarie della famiglia Riccardi, ed in particolare delle ricevute di pagamento. Riprendiamo ancora l'introduzione ai *Manoscritti datati*:

Solo l'edizione integrale del ricco corpus di inventari riccardiani anteriori al 1810 e della documentazione relativa agli acquisti di manoscritti effettuati prima di quella data ci permetterà di ridisegnare perimetro e fisionomia delle raccolte personali di Riccardo, di Francesco, Vincenzo, Bernardino e Gabriello Riccardi e di quella di Vincenzo Capponi poi confluite nella grande collezione comune. E insieme sarà possibile chiarire quali interessi e curiosità abbiano guidato le scelte di ciascuno, quali siano stati i loro canali di approvvigionamento. Questa ricostruzione, infatti, non è realizzabile a partire dagli oggetti del collezionismo riccardiano, perché solo in casi del tutto eccezionali i manoscritti sono individuati da ex libris o note che ricordino le circostanze dell'acquisizione (mentre la generica proprietà Riccardi è attestata da un timbro col motivo araldico della chiave apposto di solito sulla prima ed ultima carta scritta del codice)²⁰⁹.

A proposito del timbro a inchiostro con la chiave araldica che contrassegna il possesso di un volume alla Famiglia Riccardi, si può precisare che esso appartiene esclusivamente alla Libreria della Casa, e non mai a quella di Gabriello. Per cui ogni volta che incontriamo questo timbro di appartenenza potremmo escludere con sicurezza quel volume dalla libreria di Gabriello, allo stesso modo della segnatura Lami.

Mentre a proposito dell'uso dell'ex libris che faceva Gabriello sulla sua collezione è da rilevare con una certa sorpresa che mentre molti libri a stampa della attuale collezione Riccardiana presentano sulla prima guardia un esplicito quanto inequivocabile segno di appartenenza, scritto di mano dello stesso Gabriello, questo stesso ex libris è quasi introvabile invece sui manoscritti Riccardiani. Una delle rare eccezioni è costituita, ad esempio, dal Ricc. 1813:

Ex Libris March. Abb. Gabrielis Riccardi

²⁰⁹ *Manoscritti datati della Biblioteca Riccardiana*, p. 10.

Per tornare a queste fonti cui si fa riferimento, e che abbiamo già incontrato nei lavori della Minicucci e di altri, e da noi frequentemente riprese e citate, sono sostanzialmente quelle contenute nei fondi “Riccardi” e “Mannelli Galilei Riccardi” dell’Archivio di Stato di Firenze, integrati con quelli contenuti soprattutto in alcuni manoscritti Riccardiani.

Ed ecco un esempio di ricevuta d’acquisto ripreso dalla già più volte ricordata filza 237 (ASF, Fondo Riccardi), che in questo caso ha permesso l’individuazione di due manoscritti scritti dal calligrafo Valerio Spada, i Ricc. 3198 e 3217:

A di primo di luglio 1729. Io Jacopo Tosetti et per detto io Ranieri Sacconi ho ricevuto dall’Ill.mo S.r March. Ab.e Gabriello Riccardi ducati venti mano propria a conto di ducati 98 – valuta di due libri di caratteri e lavori in penna fatti di mano di Valerio Spada (ASF, Riccardi, filza 237, c. 34r)²¹⁰.

Non sempre è facile, o possibile l’identificazione di un manoscritto cui si riferisce la ricevuta d’acquisto. Si veda, a titolo esemplificativo, questo esempio nel quale non siamo stati in grado di individuare quali siano i tre manoscritti in questione.

A di 15 di settembre 1728. Io Giovanni Canovai Libraio o ricevuto dall’Ill. mo Sig.re Marchese Gabriello Riccardi lire sessanta sei tanti sono per valuta di un Dante in cartapeccora scritto a penna in foglio, e un Tito Livio volgarizzato scritto a penna in 4° grande, e di un libro in 4° grosso contenente varie cose pur scritto a penna [...] (ASF, Fondo Riccardi, filza 237, c. 13r)²¹¹.

Questo tipo di spoglio dei documenti d’archivio permetterebbe di affrontare l’ultima domanda, quella posta dall’introduzione ai *Manoscritti datati* che abbiamo riportato nel primo paragrafo, ad apertura di questa ricerca, e cioè quando Gabriello si è procurato i suoi manoscritti, da chi li ha acquistati, e a che prezzo. Certamente, un lavoro come questo per dirsi concluso dovrebbe prevedere il rilevamento di questi dati, che sono stati limitati, per nostra scelta, soltanto ai casi già noti attraverso le fonti bibliografiche. Per la verità, i casi di singoli volumi come quelli sopra ricordati dei due manoscritti di Valerio Spada, sono piuttosto rari. Mentre invece è stato più agevole individuare, anzi, lo era già stato fatto dalla bibliografia precedente, la provenienza di alcuni grossi nuclei acquistati o ricevuti in dono da Gabriello, che abbiamo già elencato nel paragrafo dedicato alle provenienze della Libreria di Gabriello, come è il caso, lo ricordiamo soltanto, dei nuclei Tranchellini, Salvini, Averani, Faggiuoli, Mehus, Lami. A questi si può aggiungere ora, grazie a specifici nostri contributi, anche i nuclei

²¹⁰ Riportato anche in *I Riccardi a Firenze e in villa*, p. 185.

²¹¹ Riportato anche in Minicucci, *Amor di libro*, p. 22.

Strozzi²¹², ancora Salvini²¹³, Davanzati²¹⁴, e Quadratesi²¹⁵. Ma alcune altre provenienze sono state individuate nel corso del presente lavoro, e di conseguenza utilizzate ai fini della ricostruzione, così come elencato nel § 7 ad esse dedicato.

B) Lo spoglio delle fonti bibliografiche

Tralasciamo di inserire nella nostra griglia di rilevamento, le poche fonti bibliografiche che in qualche modo hanno tramandato, o tramandano ancora, la segnatura Mehus dei manoscritti Riccardiani, perché ormai divenute ininfluenti ai fini della ricostruzione che ci proponiamo. Ne abbiamo già parlato nel paragrafo dedicato appositamente a questa segnatura e al suo riconoscimento. Ricordiamo brevemente che si tratta di pubblicazioni a stampa anteriori al 1810, anno in cui sono state rese pubbliche le nuove segnature, e che quindi fanno ancora riferimento alle precedenti, oppure si tratta di pubblicazioni successive, ma in cui si riportano, accanto alle nuove, anche le vecchie. Un esempio del primo tipo, il più ricco in assoluto, è dato dalla monumentale edizione delle lettere del Traversari curata da Lorenzo Mehus, che giustamente Mario Rosa ha definito “inesauribile miniera di notizie”. Dell’altro tipo è un esempio invece il Batines, le cui segnature “Mehus”, sono state riprese poi da tutti i dantisti fino ad arrivare oggi nel sito della Società Dantesca Italiana.

20. Ricapitolazione dell’ordine topografico

Come appendice del paragrafo precedente con cui abbiamo illustrato i dati che vanno a comporre il tabulato che segue, e che vuole riproporre l’ordine numerico, e quindi topografico, in cui erano disposti i 2100 manoscritti appartenuti a Gabriello, facciamo questa breve ricapitolazione delle varie serie con le quali abbiamo ritenuto di poter scomporre il numero complessivo dei 3590 manoscritti della Libreria riunificata per poi riaggregare quelle riferibili alla Libreria di Gabriello.

1 serie 1-1239

La prima serie del tabulato è costituita dai primi 1239 numeri ricompresi nel “Bullettone” di Giovanni Lami, e che corrispondono a quanto posseduto da Gabriello intorno al 1750. Per essi è stato possibile ricostruire esattamente

²¹² Cfr. Bartoletti, *I manoscritti Strozziiani*.

²¹³ Cfr. Bartoletti, *I manoscritti Riccardiani provenienti dalla Libreria di Anton Maria Salvini*.

²¹⁴ Cfr. Bartoletti, *I manoscritti Riccardiani provenienti dalla Famiglia Davanzati*.

²¹⁵ Cfr. Bartoletti, *Libri a stampa e manoscritti di provenienza Quaratesi*.

te la loro posizione, non solo secondo la catena numerica, ma anche all'interno di ciascun scaffale e di ciascun palchetto. Nel "Bullettone" infatti ogni item è contraddistinto da una propria segnatura di collocazione, quella da noi definita "Mehus", e composta, come abbiamo già detto, da due numeri romani che indicano rispettivamente lo scaffale ed il palchetto, ed uno arabo che corre in un'unica catena numerica dal primo all'ultimo manoscritto collocato, e che all'epoca in cui fu redatto il "Bullettone" era evidentemente il 1239. Gli scaffali erano almeno sei, ciascuno dei quali poteva arrivare ad un massimo di sette palchetti, anche se in realtà la situazione che si presenta è piuttosto variegata, come è evidenziato dal prospetto che segue:

scaffale I	palchetti I-VII	nn. 1-287	= 287
scaffale II	palchetti I-VII	nn. 288-620	= 333
scaffale III	palchetti I-II	nn. 621-720	= 100
scaffale IV	palchetti I-VII	nn. 721-1035	= 315
scaffale V	palchetti I-II	nn. 1036-1170	= 135
scaffale VI	palchetti I-II	nn. 1171-1239	= 69

All'interno di questa prima serie occorre evidenziare due gruppi problematici. Il primo è dato dai 198 manoscritti che pur descritti nel "Bullettone" non siamo stati in grado di individuare. Un secondo gruppo è costituito da 72 manoscritti che non sono descritti nel "Bullettone", ma che occupavano una precisa posizione all'interno della catena numerica, posizione che quindi è rimasta vuota. Tra questi vi sono quasi certamente i 52 manoscritti orientali appartenuti a Gabriello, che erano stati descritti in un catalogo a parte, e che abbiamo provveduto a reinserire in determinati spazi vuoti che possiamo ipotizzare potessero contenere tali manoscritti. Per altri le ipotesi potrebbero essere varie, delle quali la più probabile è che al momento della redazione del "Bullettone" non fossero più al loro posto. A riprova di ciò in un caso, segnato 928 (Ricc. 2372), siamo stati in grado di ricostruirne la segnatura di Gabriello, anche senza la conferma del "Bullettone". Ma è attestato anche un caso, segnato I. V. 148, che potrebbe anche non essere unico, in cui il manoscritto è stato restituito al suo legittimo proprietario, pur avendo ricevuto, evidentemente per un qualche disguido, una propria segnatura all'interno della Libreria di Gabriello.

2 serie "1300"

Al numero 1239 segue un piccolo numero di manoscritti, 31 per la precisione, contraddistinti con il numero convenzionale di "1300", che sono descritti nel "Bullettone", ma collocati solo attraverso il numero di scaffale, il VI, senza specificarne né il palchetto né il numero di catena. Questi pochi manoscritti dovrebbero essere stati acquisiti intorno al 1745-1747, mentre veniva redatto il

“Bullettone”, dal momento che sono inseriti nella serie alfabetica al pari di tutti gli altri. È probabile che Gabriello avesse collocato in questo scaffale alcuni manoscritti senza numerarli, in attesa di una collocazione definitiva.

3 serie “1350”

In questa serie contrassegnata dalla cifra convenzionale di “1350” abbiamo pensato di collocare un discreto numero di manoscritti, 145 per la precisione, che dovrebbero, o avrebbero dovuto trovare, collocazione all’interno del “Bullettone”, in quanto fanno parte di provenienze acquisite da Gabriello prima della sua stesura. Abbiamo detto precedentemente che risultano allo stato attuale 198 manoscritti descritti nel “Bullettone” dei quali non siamo riusciti a trovare una corrispondenza con l’attuale collezione Riccardiana. Qui all’inverso abbiamo 145 manoscritti che vi dovrebbero comparire, ma che non abbiamo individuato. È molto probabile che le due serie debbano in gran parte coincidere, anche se fino ad ora non siamo riusciti a trovare l’abbinamento giusto. All’interno di questa serie generale abbiamo contrassegnato con sigle diverse, in moda da raggrupparle, le varie provenienze Doni, Davanzati, Piazzini, Quaratesi e Salvini.

4 serie “1400”

Ad essi seguono un certo numero di manoscritti, 93 per la precisione, contrassegnati con il numero convenzionale di “1400”, che nel “Bullettone” si trovano aggiunti nelle pagine bianche destinate alle aggiunte, e recano direttamente la nuova segnatura, quella resasi necessaria a partire dal 1786, anno della riunificazione delle due librerie e del conseguente cambio di numerazione. Le aggiunte sono tutte di mano del bibliotecario Francesco Fontani (entrato in Riccardiana nel 1783), il quale, ci sembra, non abbia proceduto per questi inserimenti in maniera sistematica. Si veda, ad esempio, il caso della provenienza Tranchellini, che fu acquistata da Gabriello nel 1756, ma per metà è stata inserita nel “Bullettone” come aggiunta e per metà ne è rimasta fuori.

5 serie “1450”

Seguono infine, contrassegnati dalla segnatura convenzionale di “1450”, un certo numero di manoscritti, abbastanza cospicuo, 198 per la precisione, che recano in sé un qualche segno di appartenenza alla Libreria di Gabriello, ma che non sono compresi nel “Bullettone”, e neanche vi dovrebbero essere, in quanto acquisiti da Gabriello successivamente. Questa cifra, sommata ai 66 manoscritti della serie successiva, si avvicina molto a quella dei circa 260 manoscritti non compresi nel “Bullettone”, e che mancano per arrivare alla cifra di 1500 manoscritti da noi ipotizzata per il 1786.

Da rilevare, e questo per la verità ci sorprende, che dopo il numero di catena 1239 attestato nel “Bullettone”, non siamo stati in grado di rinvenire nessun altro numero che attestasse la prosecuzione di questo ordine anche al di là della compilazione del “Bullettone”. È attestato invece un settimo scaffale, dove probabilmente Gabriello sistemava provvisoriamente questi 260 circa via via che li acquisiva, in attesa di dar loro una più precisa collocazione per formato. Anche in questo caso abbiamo contraddistinto con una sigla convenzionale le varie provenienze Averani, Bargiacchi, Fagiuoli, Strozzi, mentre abbiamo contraddistinto con una generica sigla G quei manoscritti riferibili comunque a Gabriello ma di cui ignoriamo la provenienza.

6 la serie “1500”

L’ultima serie convenzionale, contrassegnata dal numero “1500”, è costituita da un gruppo di 46 manoscritti provenienti dal Bandini, che come sappiamo fu acquisita da Gabriello nel 1787, nonché da due piccoli gruppi che in qualche modo sono servite da integrazione rispetto alle consuete fonti principali per questa ricostruzione. Si tratta nel caso contrassegnato con F di 14 casi tratti dallo spoglio della filza 237, mentre 6 contrassegnata con la sigla S sono tratti dagli spogli del Mehus che non hanno trovato riscontro nel “Bullettone”. Si tratta complessivamente di un numero abbastanza contenuto, 66 per la precisione, grazie al quale ci siamo avvicinati molto a quella cifra di 1500 manoscritti che ci eravamo proposti di raggiungere.

7 la serie dei 1482 manoscritti con la segnatura “Lami”

Abbiamo detto che Gabriello acquista nel 1794 la Libreria di Famiglia, con i suoi 1482 manoscritti. Questa serie, come abbiamo detto, è individuabile solo per la parte che porta la segnatura Lami, cioè per il circa 1200 manoscritti registrati nel catalogo del Lami del 1756. Non fanno dunque parte della Libreria privata di Gabriello, e quindi non sono inserite nel tabulato, ma di essi daremo conto nelle tavole di concordanza. Ben più problematici, dal nostro punto di vista, sono gli altri 282 manoscritti che entrarono a far parte della Libreria di Famiglia tra il 1756 e il 1794, ma che non sono stati finora individuati, e che quindi potrebbero sempre confondersi con quelli della libreria di Gabriello che cerchiamo di individuare.

Da tener presente, inoltre, un considerevole numero di manoscritti, che non abbiamo quantificato con precisione, ma che dovrebbero aggirarsi sui 200, che fanno parte del catalogo del Lami del 1756, ma non sono mai stati individuati. All’inverso non sono rari i casi di manoscritti che erano stati attribuiti alla Libreria della Casa, ma che riteniamo, sulla base di riscontri precisi, debbano essere restituiti a quella di Gabriello.

8 la serie della Libreria riunificata 2992-3590

Seguono infine gli ultimi 600 manoscritti da noi riconosciuti automaticamente, per le ragioni già esposte, come acquisiti da Gabriello tra il 1786 e il 1798, cioè dopo la riunificazione delle due librerie, secondo il loro ordine originario, che è quello registrato nell'*Inventario e stima* del 1810 e non quello attuale.

Ricordiamo che all'interno di questa serie costituisce un problema a sé stante il Fondo Giovanni Lami, non essendoci più corrispondenza tra il numero dei volumi registrato nell'*Inventario e stima* del 1810 e quello attuale.

Inoltre vi sono alcune sporadiche eccezioni, di manoscritti che hanno una propria segnatura sia all'interno della catena 1-1239 che di questa 2992-3590. Ciò potrebbe spiegarsi col fatto che al momento della rinumerazione alcuni manoscritti non si trovassero al loro posto, ma presso qualche familiare o amico di Gabriello, cui era solito prestare i suoi libri. E quindi, una volta tornati indietro, sono stati inseriti, per così dire, tra le nuove accessioni, contraddistinte da una diversa numerazione.

9 la verifica del risultato

Si conclude così la scomposizione, in un certo numero di serie, dei 3590 manoscritti della Libreria riunita da cui volevamo estrapolare i 2100 manoscritti appartenuti a Gabriello. Come si può facilmente verificare, il risultato ottenuto non si discosta molto da quello che volevamo raggiungere. Ma al di là dei risultati è ancor più importante aver messo a fuoco i punti critici, come illustrato a grandi linee in questo paragrafo e come sarà dettagliatamente evidenziato nel tabulato che segue. In esso anzi si potrà dar conto di ciascun singolo caso, e della misura in cui esso possa considerarsi risolto o vi siano dei margini di dubbio. Sono ancora molte le situazioni per le quali non siamo stati in grado di trovare una risposta soddisfacente. Molti di questi nodi, riteniamo, saranno sciolti in futuro grazie anche a questo contributo.

BIBLIOGRAFIA

- ACIDINI LUCHINAT, CRISTINA, *I restauri nel Palazzo Medici Riccardi. Rinascimento e barocco*, [s. l.], Amilcare Pizzi Editore, 1992.
- ANGELI, MARIA MONICA, *Angelo Maria Bandini e la Marucelliana*, «Symbolae Antiquariae», 2 (2009), pp. 83-111.
- BANI, GIUSEPPINA, *Un legatore per Gabriello Riccardi: Giuseppe Maria Gaetano Pagani*. Tesi di laurea in Storia della miniatura. Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1985/86. Relatore prof. Maria Grazia Ciardi Dupré Dal Poggetto.
- BARTOLETTI, GUGLIELMO, *I manoscritti Strozziiani della Biblioteca Riccardiana di Firenze*, «Medioevo e Rinascimento», XXI (2007), pp. 299-317.
- BARTOLETTI, GUGLIELMO, *I manoscritti Riccardiani provenienti dalla Libreria di Anton Maria Salvini*, «Atti e memorie dell'Accademia Toscana di scienze e lettere La Colombaria», LXXIV (2009), pp. 121-149.
- BARTOLETTI, GUGLIELMO, *I manoscritti Riccardiani provenienti dalla famiglia Davanzati*, «Il Bibliotecario», III serie, 2010, n. 1/2 (gennaio-agosto), pp. 105-114.
- BARTOLETTI, GUGLIELMO, *Libri a stampa e manoscritti di provenienza Quaratesi nella Biblioteca Riccardiana*, «Rara volumina», 2012, n. 2, pp. 17-25.
- BARTOLETTI, GUGLIELMO, *Le provenienze della Biblioteca Riccardiana legate al marchese suddecano Gabriello Riccardi*, in *Trasmissione del testo dal Medioevo all'Età moderna. Leggere, copiare, pubblicare*, a cura di Andrea Piccardi, Szczecin, Katedra Italianistyki US, 2012, pp. 373-381.
- BARTOLETTI, GUGLIELMO, *I manoscritti orientali della Biblioteca Riccardiana di Firenze*, «La Bibliofilia», CXIII (2011), pp. 233-247.
- BARTOLETTI, GUGLIELMO, *Ancora sulle provenienze Riccardiane: il caso del libraio Anton Maria Piazzini (ovverosia della famiglia Macigni)*, «Medioevo e Rinascimento», XXV (2011), pp. 421-439.
- BARTOLETTI, GUGLIELMO, *Ancora un contributo sulle provenienze Riccardiane: il caso della famiglia Ricci*, «Bibliothecae.it», II (2013), n. 1, pp. 95-122.
- BARTOLETTI, GUGLIELMO, *Un primo contributo alla ricostruzione della libreria di Niccolò Bargiacchi (1682-1760)*, «Atti e memorie dell'Accademia Toscana di scienze e lettere La Colombaria», LXXVII (2012), pp. 265-301.

- BATINES, PAUL COLOMB DE, *Bibliografia dantesca, ossia catalogo delle edizioni, traduzioni, codici manoscritti e commenti della Divina Commedia e delle opere minori di Dante, seguito dalla serie de' biografii di lui, compilata dal Sig. Visconte Colomb de Batines*, Prato, Tipografia Aldina, I, 1845 e II, 1846; indice, Bologna, Romagnoli, 1883.
- BIAGI, GUIDO, XI. *Biblioteca Riccardiana di Firenze*, in *Le Biblioteche governative italiane nel MDCCCXCVIII. Notizie storiche, bibliografiche e statistiche*, pubblicate a cura del Ministero della Pubblica Istruzione, Roma: Società Editrice Dante Alighieri, 1900, pp. 165-171.
- Biblioteche Riccardiana e Moreniana in Palazzo Medici Riccardi*, Fiesole, Nardini Editore, 1998.
- BULGARINI ALESSANDRO, *Notizie intorno alla R. Biblioteca Riccardiana di Firenze*, Genova: Tip. Sociale, 1868.
- BULGARINI, ALESSANDRO, *Cenni storico bibliografici della R. Biblioteca Riccardiana di Firenze*, Firenze: M. Cellini, 1872.
- BÜTTNER, FRANK, *Der Umbau des Palazzo Medici – Riccardi zu Florenz*, «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», XIV (1970), Heft 4, pp. 393 e ss.
- BÜTTNER, FRANK, *Die Galleria Riccardiana in Florenz*, Frankfurt am Main, Peter Lang, 1972 (Kleine Kunsthistorische Studien).
- CAMBIAGI, GAETANO, *Guida per osservare con metodo le rarità e le bellezze di Firenze*, edizione ottava notabilmente corretta e accresciuta, Firenze: nella Stamperia Reale, 1804.
- CHAPRON, EMMANUELLE, *Ad utilità pubblica. Politique des bibliothèques et pratiques du livre à Florence au 18. siècle*, Geneve, Librairie Droz, 2009.
- CHERUBINI, GIOVANNI – FANELLI, GIOVANNI, *Il Palazzo Medici Riccardi di Firenze*, Firenze, Giunti, 1990.
- DE JULIIS, GIUSEPPE, *Appunti su una quadreria fiorentina. La collezione dei marchesi Riccardi*, «Paragone», n. 373 (maggio 1981), pp. 57-92.
- DE JULIIS, GIUSEPPE, *La storia del medagliere Riccardi. Primi risultati*, in *La medaglia neoclassica in Italia e in Europa*. Atti del Quarto Convegno Internazionale di Studio sulla storia della medaglia, 20-23 giugno 1981, pp. 237-245.
- DE JULIIS, GIUSEPPE, *Le vicende degli antichi avori della Collezione Riccardi*, «Commentari. Rivista di critica e storia dell'arte», 1987, fasc. 1-4, pp. 144-156.
- DE JULIIS, GIUSEPPE, *Traccia per una storia della Collezione Riccardi di disegni e stampe*, in CHIARINI, MARCO, *I disegni della Biblioteca Riccardiana di Firenze*, Firenze, Leo S. Olschki, 1999 (Gabinetto Disegni e stampe degli Uffizi, 83), pp. 13-27.
- DE ROBERTIS, DOMENICO, *Censimento dei manoscritti di rime di Dante*. II, «Studi danteschi», XXXVIII (1961), pp. 167-276.
- DEL SIGNORE, PIER LORENZO, *I marmi Riccardiani difesi dalle censure del marchese Scipione Maffei*, In Firenze, nella Stamperia di Francesco Moücke, 1781.
- Delizie degli eruditi toscani*. Tomo II. *Dell'opere toscane di fra Girolamo da Siena ...* pubblicate ... da fr. Ildefonso di San Luigi, volume II, in Firenze: l'anno 1771, nella stamperia di S.A.R. per Gaetano Cambiagi.

- Dogmata orthodoxa quae exposuerunt Sancti Apostoli etc. nunc primum integre ex Graeco codice Richard. eruit ... Dominicus Becuccius ...*, Florentiae, Typis Regiae Celsitudinis, 1768.
- FAVA, DOMENICO, *La Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e le sue insigni raccolte*, Milano, Ulrico Hoepli, 1938 (Le grandi biblioteche storiche italiane, 1).
- FLORI, MARIA CHIARA, *La Biblioteca del Convento di S. Croce ed i suoi cataloghi (1450ca. – 1777)*, «Studi Francescani», n. 3-4 (2006), pp. 457-509.
- FLORI, MARIA CHIARA, *La genesi della Historia litteraria florentina di Lorenzo Mehus*. Tesi di dottorato. Università di Firenze, 2006.
- FLORI, MARIA CHIARA, voce “*Mehus, Lorenzo*”, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 73, Roma, Istituto della Enciclopedia Treccani, 2009, pp. 196-200.
- FONTANI, FRANCESCO, *Elogio del D.r Giovanni Lami recitato nella Reale Accademia Fiorentina nell'adunanza del dì 27 di settembre 1787 dall'abate Francesco Fontani bibliotecario della Riccardiana*, Firenze, per Gaetano Cambiagi, 1789.
- GNONI MARAVELLI, CRISTINA, *I libri d'ore della Biblioteca Riccardiana. Vol. I. I libri d'ore francesi e fiamminghi*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1986.
- GRAMIGNI, TOMMASO, *I manoscritti della letteratura italiana delle origini conservati nella Biblioteca Riccardiana di Firenze. Analisi paleografica e codicologica*, Università degli Studi di Firenze. Facoltà di Lettere e filosofia. Corso di laurea in lettere. Tesi di laurea in Paleografia latina, a.a. 2003/2004. Relatore Prof. Stefano Zamponi.
- GUNNELLA, ADA, *Le antichità di Palazzo Medici Riccardi. I. Le iscrizioni del Cortile*, Firenze, L.S. Olschki, 1998 (Cultura e memoria, 9).
- Inventario e stima della Libreria Riccardi. Manoscritti e edizioni del secolo XV*, Firenze, [s. n.], 1810.
- LAMI, GIOVANNI, *Amplissimi viri Richardi Romuli Richardi patrici Fiorentini vita, in qua alia multa ad historiam florentinam spectantia e re nata tractantur*, Florentiae, Ex Typographio al Plateam Sanctae Crucis, 1748.
- LAMI, GIOVANNI, *Catalogus codicum manuscriptorum qui in Bibliotheca Riccardiana Florentiae adservantur*, Liburni, Ex Typographio Antonii Sanctini et Sociorum, 1756.
- LAPO DA CASTIGLIONCHIO, *Epistola o sia ragionamento di messer Lapo da Castiglionchio celebre giureconsulto del secolo XIV colla vita del medesimo composta dall'abate Lorenzo Mehus*, In Bologna, per Girolamo Corciolani, 1753.
- LEONARDO DA VINCI, *Trattato di Leonardo da Vinci redatto nella sua vera lezione sopra una copia a penna di mano di Stefano della Bella con le figure disegnate dal medesimo*, Firenze, presso Gioacchino Pagani libraio e Iacopo Grazioli stampatore, 1792.
- MALANIMA, PAOLO, *I Riccardi di Firenze. Una famiglia e un patrimonio nella Toscana dei Medici*. Firenze, L.S. Olschki, 1977 (Biblioteca di storia toscana moderna e contemporanea. Studi e documenti, 15).
- Manoscritti (I) datati della Biblioteca Riccardiana di Firenze*, I. Mss. 1-1000, a cura di Teresa De Robertis e Rosanna Miriello, Impruneta, SISMELE. Edizioni del Galluzzo, 1997 (Manoscritti datati d'Italia, 2).
- MARACCHI BIAGIARELLI, BERTA, *Manoscritti dalla raccolta dell'umanista Nicodemo Tranchedini nella Biblioteca Riccardiana di Firenze*, in *Miscellanea di studi in memoria di Anna Saitta Revignas*, Firenze, Olschki, 1978 (Biblioteca di bibliografia italiana, LXXXVI).

- MEHUS, LORENZO, *Historia litteraria florentina ab anno MCXCII usque ad annum MCDXXXIX*. Nachdruck der Ausgabe Florenz 1769 mit einer Einleitung, analytischer Inhaltsübersicht und Bibliographie von Eckhard Keßler, München, Wilhelm Fink Verlag, 1968.
- MINICUCCI, MARIA JOLE, *Amor di libro e mondanità nel palazzo dei Riccardi*, in *Miscellanea di studi in onore di Anna Saitta Revignas*, Firenze, L.S. Olschki, 1978 (Biblioteca di bibliografia italiana, 86), pp. 63-288.
- MINICUCCI, MARIA JOLE, *Cultura come vita. Dai Riccardi ai giorni nostri*, in *Il Palazzo Medici Riccardi di Firenze*, a cura di Giovanni Cherubini e Giovanni Fanelli, Firenze, Giunti, 1990, pp. 220-231.
- MINICUCCI, MARIA JOLE, *Il marchese Francesco Riccardi. Studi giovanili, esperienze di viaggio, attività diplomatica del fondatore della Biblioteca Riccardiana*, Firenze, L.S. Olschki, 1985.
- MINICUCCI, MARIA JOLE, *Parabola di un museo*, «Rivista d'arte. Studi documentari per la storia delle arti in Toscana», XXXIX, s. IV vol. III (1987), pp. 215-433.
- MINICUCCI, MARIA JOLE, *Una biblioteca all'incanto: la Riccardiana*, Firenze, L.S. Olschki, 1979.
- MORPURGO, SALOMONE, *I manoscritti della R. Biblioteca Riccardiana di Firenze*. I. *Manoscritti italiani*, Roma, Ministero della Pubblica Istruzione, 1900 (Indici e cataloghi, 15).
- Mostra di codici romanzi delle biblioteche fiorentine*. [Catalogo della mostra in occasione del] VIII Congresso Internazionale di Studi Romanzi (3-8 aprile 1956), Firenze, Sansoni, 1957.
- NICOLETTI, GIUSEPPE, *Ferdinando Galiani – Lorenzo Mehus: Carteggio (1753-1786)*, a cura e con un'introduzione di Giuseppe Nicoletti, Napoli, Bibliopolis, 2002 (Istituto Italiano di Studi filosofici. Serie testi, XVI).
- Novelle letterarie pubblicate in Firenze l'anno MDCCXXXX. Tomo I. In Firenze, nella Stamperia Granducale, Per i Tartini e Franchi, 1740.
- Novelle letterarie pubblicate in Firenze l'anno MDCCLXI. Tomo 22. In Firenze, nella Stamperia Granducale, Per i Tartini e Franchi, 1761.
- PINI, ALBERTA, *I manoscritti riccardiani della Biblioteca d'Anton Maria Salvini*. Tesi di laurea. Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1974/75. Relatore prof. Antonietta Morandini.
- PRUNAI FALCIANI, MARIA, «*Fatti e misfatti riccardiani*». *Un secolo e mezzo di restauri*, «Accademie e Biblioteche d'Italia», LVI (1988), n. 3, pp. 5-16.
- PRUNAI FALCIANI, MARIA, *Manoscritti e libri appartenuti al Varchi nella Biblioteca Riccardiana di Firenze*, «Accademie e biblioteche d'Italia», LIII (1985), n. 1, pp. 14-29.
- R. BIBLIOTECA RICCARDIANA, *Catalogo della mostra aperta il 27 giugno 1942 – XX*, Firenze, Il Cenacolo, 1942.
- R. BIBLIOTECA RICCARDIANA, *Per la esposizione italiana del 1861 in Firenze*, [Firenze], Tip. Mariani, [1861].
- Riccardi (I) a Firenze e in villa. Tra fasto e cultura. Manoscritti e piante*. Firenze, Biblioteca Riccardiana, Palazzo Medici Riccardi, 26 marzo – 26 maggio 1983, [a cura di Maria Jole Minicucci, Maria Falciani Prunai e Leonardo Rombai], Firenze, Centro Di, 1983.

- RIGOLI, LUIGI, *Elogio di Francesco Fontani*, in *Meditazione sopra l'albero della Croce*, testo inedito del buon secolo della lingua, Firenze, per Gaspero Ricci, 1819.
- ROSA, MARIO, *Per una storia dell'erudizione in toscana nel '700. Profilo di Lorenzo Mehus*, «Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari», II (1962), n. 1, pp. 41-96.
- SALADINO, VINCENZO, *Le antichità di Palazzo Medici Riccardi. II. Le sculture*, Firenze, L.S. Olschki, 2000 (Cultura e memoria, 19), 2 v.
- SALLUSTIUS CRISPUS, GAIUS, *Di C. Crispo Sallustio della congiura catilinaria e della Guerra giugurtina libri due*, volgarizzati da frate Bartolomeo da S. Concordio, In Firenze, per Iacopo Grazioli, 1790.
- SOCIETÀ DANTESCA ITALIANA, *Censimento dei codici danteschi e di interesse dantesco in Italia e nel mondo*, nel sito «Dante online» <http://www.danteonline.it/italiano/codici_indice.htm> [06/17].
- TRAVERSARI, AMBROGIO, *Ambrosii Traversarii ... Latinae epistolae a domno Petro Canneto ... in libros XXV tributae variorum opera distinctae, et observationibus illustratae. Accedit eiusdem Ambrosii vita in qua historia litteraria Florentina ab anno 192 usque ad annum 1440 ... a Laurentio Mehus, Florentiae, ex typographio Caesareo, 1759.*

ELENCO DEI DOCUMENTI CITATI

(Questo elenco raccoglie tutte le fonti, intese in senso lato, e cioè sia manoscritti di biblioteche che documenti di archivi, utilizzati, o comunque citati nel presente lavoro; si segnalano quelli riportati in appendice).

BIBLIOTECA RICCARDIANA – FIRENZE

- | | |
|---------------|--|
| Ricc. 565 | Quattro lettere autografe di Leonardo da Porto Maurizio a Gabriello |
| Ricc. 935 | Harmonia vulgaris rerum naturalium duplex, autografo di Gabriello |
| Ricc. 936 | Harmonia vulgaris rerum naturalium duplex, autografo di Gabriello
(ex libris di Gabriello) |
| Ricc. 2778 | Scritti vari e appunti sparsi e lettere raccolti da Gabriello |
| cc. 13r-19v | Lezione per l'Accademia degli Apatisti: Qual sia più dilettevole o la satira greca di Lucano che ha scritto in prosa o la satira di Lucilio e gli altri che hanno scritto in verso |
| Ricc. 2780 | Scritti vari e appunti sparsi e lettere raccolti da Gabriello |
| c. 103r-v | prospetto riassuntivo dei manoscritti posseduti da Anton Maria Salvini |
| cc. 297r-298v | convenzione tra Gabriello e i Canonici fiorentini per ricevu-
ta di manoscritti del canonico Salvino Salvini riguardan-
ti la vita dei canonici fiorentini |

- Ricc. 2781 Scritti vari e appunti sparsi e lettere autografe raccolti da Gabriello
- cc. 201r-202r traduzione autografa del Dialogo di Afrodite ed Eros
cc. 203r-213r Qual sia più dilettevole o la satira greca di Lucano
cc. 291r-293r discorso per l'Accademia degli Apatisti, 11 dicembre 1732
- Ricc. 3144 Scritti vari raccolti da Gabriello
- c. 169r-v lettera di Domenico Maria Manni a Gabriello, senza data
- Ricc. 3188 Zibaldone
- cc. 199r-200v Nota dei codici Strozzi con i loro prezzi, 1787 (Appendice 17)
- Ricc. 3193 Scritti vari raccolti da Gabriello, in prevalenza autografi
- cc. 1-68 Esercitazioni di lingua greca, autografe
cc. 78-83 Diplomi accademici di Gabriello
cc. 84-127 Bozze di memorie legali, autografe
cc. 128-196 Discorsi sacri e appunti tratti da autori cristiani, autografi
cc. 197-211 Discorso accademico sulle piogge prodigiose, autografo
cc. 212-246 Appunti storici, scientifici, morali, raccolti da Gabriello, in parte autografi
- Ricc. 3196 Scritti vari raccolti da Francesco Fontani
- cc. 68-84 elogio di Gabriello composta da Francesco Fontani (Appendice 18)
- Ricc. 3480 Lettere autografe di vari a Gabriello e minute di Gabriello
- c. 131 lettera di Giuseppe Maria Mecatti a Gabriello, 31 ottobre 1724
cc. 142r-143v elegia latina di Giuseppe Maria Mecatti dedicata a Gabriello
cc. 220-221 lettera del bibliotecario Stefano Sfera del 25 ottobre 1770
c. 226r minuta per l'elezione a socio della Colombaria, il 14 maggio 1759
- Ricc. 3481 Documenti vari e appunti sparsi raccolti da Gabriello
- cc. 1-90 documenti riguardanti l'acquisto della Libreria di Anton Maria Salvini

- cc. 17r-21v elenco dei manoscritti acquistati dall'eredità di Anton Maria Salvini (Appendice 6)
- cc. 93-98 contratto di donazione di Giuseppe Averani
- cc. 108r-112r primo registro di prestiti della Libreria di Gabriello
- c. 118r libri acquistati da Gabriello a Pisa nella fiera dell'anno 1726
- c. 127r-v prezzi di legature concordate tra Gabriello e Giuseppe Pagani
- cc. 164r-165v lista di dizionari
- cc. 193r-201v elenco numerico di 54 manoscritti di Gabriello (Appendice 16)
- c. 215r-v nota di libri in carattere gotico
- cc. 222r-223r elenco di libri stampati in pergamena
- Ricc. 3482 Lettere autografe di vari a Gabriello
- cc. 6-7 lettera di Domenico Becucci dell'8 novembre 1764
- cc. 13-15 lettera di Domenico Becucci del 18 novembre 1762
- Ricc. 3485 Scritti vari e appunti sparsi raccolti da Francesco Fontani
- c. 34r poesia autografa di Gabriello
- Ricc. 3486-89 Lettere autografe di familiari e conoscenti al marchese Cosimo
- Ricc. 3503 Spogli di Lorenzo Mehus
- cc. 104-145 spoglio dei manoscritti della Libreria di Gabriello (Appendice 10)
- Ricc. 3574 Lorenzo Mehus, Catalogo della Biblioteca di Santa Croce
- Ricc. 3575 Index codicum mm.ss. Bibliothecae Donianae
- Ricc. 3579 Illustrazioni di vari codici Riccardiani
- cc. 317-366 Lorenzo Mehus, Catalogo dei manoscritti di Nicodemo Tranchedini (Appendice 13)
- Ricc. 3580 Evodio Assemani, Catalogo dei manoscritti orientali
- Ricc. 3581 Francesco Fontani, Illustrazioni di vari codici Riccardiani
- Ricc. 3582 Luigi Rigoli, Illustrazioni di vari codici Riccardiani

- Ricc. 3587 Catalogo dei libri a stampa della Libreria di Gabriello: lettere A e B
- Ricc. 3588 Catalogo topografico dei libri a stampa di Gabriello.
- Ricc. 3589 Scritti vari e appunti raccolti da Gabriello
- cc. 21-70 diario delle spese autografo di Gabriello, anni 1780-1794 (Appendice 14)
- Ricc. 3590 Illustrazioni di codici Riccardiani
- cc. 130r-132v Prospetto delle corrispondenze del Mehus, del bibliotecario Lorenzo Leoni
- Ricc. 3799 Fondo Giovanni Lami
- cc. 122-132 Viaggio di Caritone e Cirilla, 5 giugno 1740
- c. 123r-v breve notizia sulla consegna a Evodio Assemani del primo catalogo dei codici arabi
- Ricc. 3809 Fondo Giovanni Lami. Diario
- cc. 158 e 170r-v breve notizia dell'acquisto dei manoscritti del Monastero di Santa Marta
- Ricc. 3822 Fondo Giovanni Lami
- cc. 157r-159v catalogo dei manoscritti arabi della Libreria di Gabriello, redatto da due monaci per interessamento del Lami
- Ricc. 3824 Giovanni Lami, Bullettone, vol. I
- Ricc. 3825 Giovanni Lami, Bullettone, vol. II
- Ricc. 3885 Lorenzo Mehus, Spogli, Nuova serie. Tomo IV
- cc. 3-12 descrizione della Libreria Medicea di S. Lorenzo
- cc. 13-18 descrizione della Libreria dell'Opera Metropolitana
- cc. 19-24 descrizione della Libreria di S. Marco
- cc. 25-31 descrizione della Libreria Magliabechiana
- cc. 33-38 descrizione della Libreria Riccardiana

- cc. 40-43 elenco di manoscritti e di edizioni rare della Libreria di Gabriello
- cc. 44-48 descrizione della Libreria del suddecano Gabriello
- cc. 49-54 descrizione della Libreria della Real Guardaroba
- cc. 55-63 descrizione della Biblioteca Marucelliana
- cc. 67-240 osservazioni sopra i codici di S. Croce

Biblioteca Riccardiana. Archivio

- 1812-1815 carte relative all'acquisto della Biblioteca

ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE

Fondo Riccardi

- filza 170 Quaderno di cassa segnato A di Gabriello Riccardi, 1752-1798
- cc. 105 e segg. Spese per la fabbrica nella casa di Via de' Ginori, 1784-1795 (Appendice 12)
- c. 116 ricevuta di pagamento al Fontani per il trasferimento della Libreria
- filza 171 Libro di debitori e creditori di Gabriello Riccardi, 1752-1798
- c. 341 prospetto delle spese per la fabbrica di Via de' Ginori
- c. 418 prospetto delle spese per la Libreria di Famiglia, 30 giugno 1794
- filza 194 Sentenze e decreti riguardanti le cause ed affari del patrimonio del marchese Vincenzo Riccardi, dal 1800 al 1809
- t. V, n. 97 lettera degli amministratori al giudice per l'autorizzazione al Fontani all'acquisto di alcuni libri, 1809, 6 novembre 1809
- filza 237 Ricevute di Gabriello riguardanti acquisti di libri, medaglie, quadri dal 1726-1756
- varie spoglio di ricevute d'acquisto relative a manoscritti, 1726-1756 (Appendice 2)

- c. 11 acquisto dai librai Bigazzi – Finocchi, 12 agosto 1728
- c. 13 acquisti dal libraio Antonio Giuseppe Canovai, 15 settembre 1728
- c. 34 acquisto di due manoscritti di Valerio Spada, 1 luglio 1729
- c. 41 prima ricevuta di mano di Giuseppe M. Mecatti, 30 ottobre 1730
- cc. 99-100 acquisto di libri mss. e a stampa dal libraio Anton Maria Piazzini, 1732 (Appendice 3)
- c. 198 acquisto di manoscritti dall'eredità Quaratesi, 1734 (Appendice 4)
- c. 222 acquisto di manoscritti dall'eredità Davanzati, 1734 (Appendice 5)
- cc. 263-265 elenco di libri fatti rilegare a Giuseppe Pagani, 6 novembre 1736 (Appendice 7)
- c. 419 acquisto degli autografi del Faggiuoli, 2 marzo 1742
- c. 730 acquisti di oggetti dall'eredità del fratello Vincenzo, 18 gennaio 1754
- c. 759 acquisto di un gruppo di codici appartenuti a N. Tranchadini, 17 giugno 1755
- c. 772 acquisti di oggetti dall'eredità della madre, s.d., 1755
- c. 794 acquisto di 13 doppioni della Libreria Gaddiana, 29 luglio 1756
- filza 274 Inventario di beni mobili esistenti nel Palazzo di Via Larga nel 1753
- c. 113r-v breve descrizione dell'appartamento di Gabriello nel Palazzo di Via Larga
- filza 276 Inventari diversi di masserizie e mobili delle ville e Palazzo di Via Larga
- ins. 1 Inventario generale di tutti i mobili ... delle Ville e Palazzo di Via Larga, redatto alla morte di Vincenzo Riccardi, 22 settembre 1752
- ins. 12 elenco di libri acquistati da Gabriello dall'eredità di Vincenzo Riccardi, 4 giugno 1753 (Appendice 9)
- filza 342 Testamenti di membri della Famiglia Riccardi, 1675-1794
- n. 29 primo testamento del 5 agosto 1783 (Appendice 15)
- n. 29 bis codicillo del 9 settembre 1788
- n. 30 secondo testamento del 14 luglio 1794

- n. 32 <codicillo del 31 agosto 1798> (perduto)
- filza 349 Filza di scritte di censi e cambi passivi e vitalizi dall'anno 1757 all'anno 1795
- ins. 53 prestito di 6200 scudi da parte di Gabriello al nipote Giuseppe, 16 gennaio 1792
- filza 805 Filza di cose diverse, n. IX
- cc. 16-35 stima del Palazzo di Via Larga fatta dall'architetto Marco Moretti, 2 novembre 1809 (Appendice 20)

Fondo Mannelli Galilei Riccardi

- filza 314 Filza di contratti d'acquisto fatti da Gabriello dal 1752 al 1798
- n. 22 contratto di acquisto della casa in Via de' Ginori
ult. carta prospetto riassuntivo delle spese per le due nuove sale della Libreria
- filza 347 B Concessioni granducali, cariche, ecc. 1722-1746
- n. 8 elezione di Gabriello al canonico della Chiesa Metropolitana di Firenze, 18 febbraio 1735
- filza 350 B Documenti vari e scritti di parentado Riccardi, 1671-1722
- ins. 3 privilegio di laurea dottorale di Gabriello, 22 dicembre 1728
- filza 448 Filza di cose diverse n. IC
- n. 2 fede di nascita di Gabriello, 8 luglio 1730 (Appendice 1)
n. 5 ½ vendita della libreria di Anton Maria Salvini, 1 aprile 1735
- filza 449 Affari patrimoniali, ambascerie, collezioni artistiche, 1605-1773
- n. 18 ½ strumento di donazione del marchese Cosimo in favore di Gabriello del 19 ottobre 1737 (Appendice 8)

filza 450

ins. 22 / 4 Memoriale di Gabriello per aggiungere al fidecommis-
so primogeniale la propria Libreria, Museo e Quadreria
(Appendice 11)

filza 452 Filza di cose diverse, n. CIV

n. 8 lapide commemorativa della morte di Gabriello scritta da
Stefano Sferra (Appendice 18)

filza 454 Filza di cose diverse, n. CVI

n. 7 dimostrazione dell'importo del Palazzo di Vincenzo Riccardi,
8 marzo 1818

n. 21 aggiudicazione della Libreria Riccardiana al Maire della Città
di Firenze (Appendice 21)

n. 21 bis capitoli di vendita

Carte Strozziiane

f. 304 ins.4 Nota dei codici Strozziiani acquistati da Gabriello

BIBLIOTECA ESTENSE DI MODENA

Ms. Campori 3.5 Inventario e stima della Libreria Riccardi (originale)

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

N.A., 1050 Diario di Giuseppe Bencivenni Pelli

S.I, v. II, pp. 91-92 Visita al Palazzo e alla Libreria di Gabriello

Autografi Gonnelli

filza n. 33

c. 202 richieste di Gabriello per ottenere la dispensa dei libri proibiti

BIBLIOTECA MORENIANA

Fondo Palagi

- filza 369 Miscellanea
- ins. 8 n. 1 Nota dei codici Strozziiani acquistati da Gabriello, di
Francesco Fontani

Fondo Bigazzi

- ms. 132 Varia. Cataloghi. Iscrizioni. Studi
- cc. 37r-40v Postille mss. dell'ab. Anton Maria Salvini estratte da un ma-
noscritto di Gabriello, copiate da Domenico Becucci

Archivio della Biblioteca Moreniana

Atti riguardanti la sua storia. Proposta di trasferimento della Biblioteca Riccardiana presso la Biblioteca Laurenziana

BIBLIOTECA MARUCELLIANA

- Ms. A 282 Bernardo Rucellai, De Urbe Roma, copia di Anton Francesco
Gori
- c. 18r lettera autografa di Gabriello ad A.F. Gori, datata 6 luglio
1733

ACCADEMIA LA COLOMBARIA

- Ms. 4 Quaderno III dell'Annale XXV
- cc. 31r-v Visita al Palazzo e alla Libreria privata di Gabriello

ACCADEMIA DELLA CRUSCA – FIRENZE

- filza n. I Affari

- n. 13/1 lettera di Lorenzo Collini a Emilio Pucci, 26 giugno 1812
n. 13/2 lettera di Lorenzo Collini al conte Montavelet, 29 giugno
 1812
n. 13/4 lettera di Lorenzo Collini al maire Emilio Pucci, 9 luglio
 1812

SEZIONE ICONOGRAFICA

ELENCO DELLE TAVOLE

- Tav. 1 Firenze, Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi. Medaglia di Gabriello Riccardi
- Tav. 2 Ricc. 3196, c. 68r (frontespizio). Elogio di Gabriello Riccardi scritto da Francesco Fontani
- Tav. 3a Ricc. 3503, c. 104r. Spogli di Lorenzo Mehus relativi ai manoscritti di Gabriello Riccardi
- Tav. 3b Ricc. 927, c. Ir. Segnatura Mehus riportata sulla guardia anteriore del Ricc. 927
- Tav. 4 Ricc. 935, c. 93r. Lezione di fisica dell'Università di Pisa copiata dal giovane Gabriello Riccardi
- Tav. 5 Carlo Taglini, Lettera filosofica, Firenze, Manni, 1729. frontespizio con dedica a Gabriello Riccardi
- Tav. 6 Firenze, ASF, Fondo Mannelli Galilei Riccardi, filza 350 B, ins. 3. Diploma di laurea di Gabriello Riccardi
- Tav. 7 Novelle letterarie, tomo I, 1740, p. III. Dedica a Gabriello Riccardi sul primo numero delle "Novelle letterarie" di Giovanni Lami
- Tav. 8 Ricc. 3193, cc. 80v-81r. Gabriello Riccardi accademico della Accademia Fiorentina
- Tav. 9 Ricc. 3575, c. Ir. Catalogo della Bibliotheca Doniana, frontespizio
- Tav. 10 Ricc. 2783/2, c. 1r. Manoscritto proveniente dalla Libreria Doni, con doppia segnatura, n. 30 in alto quella della Doniana e n. 1149 in basso quella di Gabriello
- Tav. 11 Ricc. 1474, c. 1r. Manoscritto proveniente dalla Libreria Doni, con doppia segnatura, n. 29 in alto quella della Doniana e n. 590 in basso quella di Gabriello
- Tav. 12 Ricc. 1619, c. 1r. Manoscritto proveniente dalla Libreria Doni, con doppia segnatura, n. 76 in alto quella della Doniana e n. 1236 in basso quella di Gabriello
- Tav. 13 Ricc. 3580, frontespizio. Catalogo dei codici orientali della Libreria privata di Gabriello Riccardi, redatto da Evodio Assemani

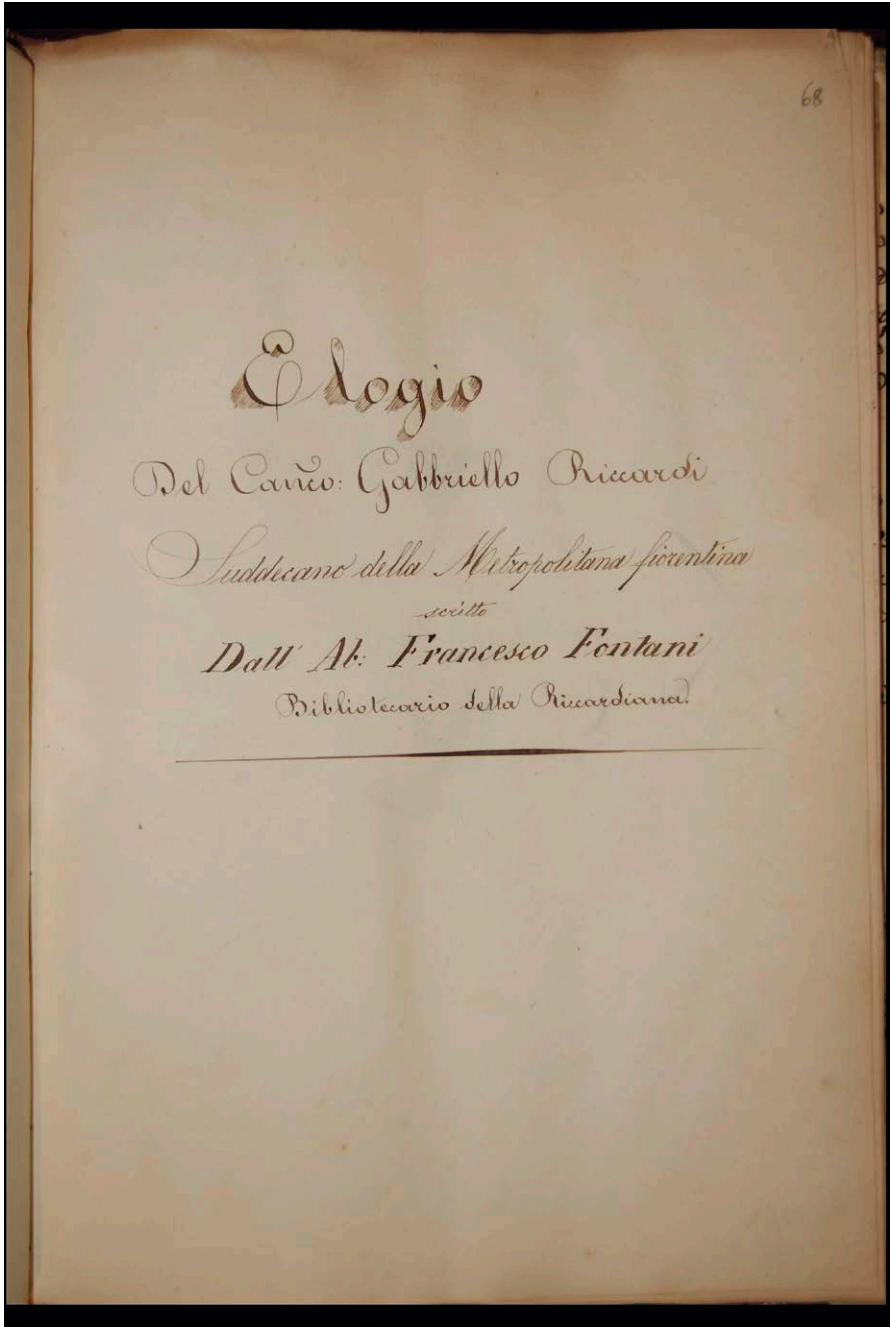
- Tav. 14 Ricc. 205, c. 50v. Manoscritto orientale proveniente dalla Libreria Doni
- Tav. 15 Firenze, ASF, Fondo Riccardi, filza 237, c. 34. Ricevuta di acquisto di due manoscritti di Valerio Spada, 1 luglio 1729
- Tav. 16 Ricc. 3198, c. 1r. Manoscritto di Valerio Spada, acquistato da Gabriello Riccardi
- Tav. 17 Firenze, ASF, Fondo Riccardi, Filza 237, c. 99r. Elenco di manoscritti e libri a stampa acquistati da Gabriello Riccardi ad Anton Maria Piazzini
- Tav. 18 Ricc. 245, c. 1r. Manoscritto proveniente dall'acquisto di Anton Maria Piazzini
- Tav. 19 Ricc. 3574, c. 128r. Catalogo della Biblioteca del Convento di Santa Croce di Firenze, redatto da Lorenzo Mehus e dedicato a Gabriello Riccardi
- Tav. 20 Ricc. 1107, c. 1r. Manoscritto di provenienza Davanzati, con nota di possesso di Bernardo Davanzati, anno 1735
- Tav. 21 Ricc. 3481, c. 7r. Quietanza per l'acquisto di libri da Salvino Salvini, autografo di Gabriello, 13 febbraio 1734
- Tav. 22 Ricc. 2196, c. 2r. Manoscritto appartenuto ad Anton Maria Salvini, con note autografe a margine
- Tav. 23 Ricc. 2978/3, c. 2r. Codice di provenienza Quaratesi, dedicato a suor Cateria Quaratesi, 3 aprile 1734
- Tav. 24a Ricc. 826. Segnatura n. 142 sul dorso della legatura originale
- Tav. 24b Ricc. 1047. Segnatura n. 384 sul dorso della legatura originale
- Tav. 24c Ricc. 1418. Segnatura n. 860 sul dorso della legatura originale
- Tav. 25 Ricc. 146, c. 1r. Segnatura originale n. 244 contenuta all'interno del codice
- Tav. 26 Ricc. 953, c. 1r. Segnatura originale n. 999 contenuta all'interno del codice
- Tav. 27 Ricc. 2159, c. 1r. Segnatura originale n. 846 contenuta all'interno del codice
- Tav. 28a Ricc. 1040, c. 1v. Celebre Dante Riccardiano appartenuto a Gabriello Riccardi
- Tav. 28b Ricc. 1040, c. 1r. Recto della stessa carta con la segnatura originale 1215 di Gabriello Riccardi
- Tav. 29a Ricc. 275, c. 1r. Segnatura n. 38 riportata all'interno del codice
- Tav. 29b Ricc. 277, c. 1r. Segnatura n. 139 riportata all'interno del codice
- Tav. 29c Ricc. 281, c. 1r. Segnatura n. 115 riportata all'interno del codice
- Tav. 29d Ricc. 576, c. 1r. Segnatura n. 213 riportata all'interno del codice
- Tav. 30 Ricc. 825, c. IVv. Indici di mano di Lorenzo Mehus sui codici di Gabriello Riccardi
- Tav. 31 Ricc. 770, c. Iv. Indici di mano di Lorenzo Mehus sui codici di Gabriello Riccardi

- Tav. 32 Ricc. 1093, c. IIv. Indici di mano di Lorenzo Mehus sui codici di Gabriello Riccardi
- Tav. 33 Ricc. 2354, c. IIr. Indice di mano di Gabriello Riccardi sui codici della sua Libreria privata
- Tav. 34 Ricc. 2536, c. 1r. Indice di mano di Gabriello Riccardi sui codici della sua Libreria privata
- Tav. 35 Giordano da Rivalto, Prediche, Firenze, Viviani, 1739. frontespizio con dedica a Gabriello Riccardi
- Tav. 36 Firenze, ASF, Fondo Riccardi, Filza 237, c. 141r. Ricevuta di pagamento di Giuseppe Pagani per lavori di legatoria
- Tav. 37a Ricc. 496. Tipiche legature di Giuseppe Pagani in vacchetta di Russia
- Tav. 37b Ricc. 813. Tipiche legature di Giuseppe Pagani in vacchetta di Russia
- Tav. 37c Ricc. 1344. Tipiche legature di Giuseppe Pagani in vacchetta di Russia
- Tav. 38a Ricc. 1180. Tipiche legature di Giuseppe Pagani in tutta pergamena
- Tav. 38b Ricc. 1257. Tipiche legature di Giuseppe Pagani in tutta pergamena
- Tav. 38c Ricc. 107. Tipiche legature di Giuseppe Pagani in tutta pergamena
- Tav. 39 Antonio Beccatelli Panormita, Epistolae, Napoli, De Simone, 1746. Pagina di titolo con riferimento ad un manoscritto di Gabriello Riccardi
- Tav. 40 Ricc. 3824, c. 89r. Pagina del Bulettone, autografo di Giovanni Lami
- Tav. 41 Ricc. 3824, c. 77r. Pagina del Bulettone, mano di Giuseppe Maria Mecatti
- Tav. 42a Ricc. 3824, c. 110v. Pagina del Bulettone, mano di Gabriello Riccardi
- Tav. 42b Ricc. 3825, c. 298v. Pagina del Bulettone, mano di Stefano Sferra
- Tav. 42c Ricc. 3824, c. 158v. Pagina del Bulettone, mano di Francesco Fontani
- Tav. 42d Ricc. 3824, c. 160v. Pagina del Bulettone, mano di Stefano Sferra e di Francesco Fontani
- Tav. 43 Ricc. 827, c. VIIr. Nota di Lorenzo Mehus relativa allo stemma dell'umanista Nicodemo Tranchedini
- Tav. 44 Ricc. 827, c. 1r. Pagina incipitaria di un codice appartenuto a Nicodemo Tranchedini
- Tav. 45 Firenze, ASF, Fondo Riccardi, filza 237, c. 563. Ricevuta di acquisto di alcuni codici dal Monastero di S. Maria a Montughi, 2 maggio 1748
- Tav. 46 Ricc. 224, c. IIIr. Nota di possesso delle monache del Monastero di S. Maria a Montughi
- Tav. 47 Firenze, ASF, Fondo Riccardi, filza 237, c. 605. Ricevuta di acquisto del codice di Bartolomeo Facio, 13 dicembre 1749
- Tav. 48 Ricc. 831, c. 1r. Pagina incipitaria del codice di Bartolomeo Facio, acquistato da Gabriello Riccardi nel 1749
- Tav. 49 Ricc. 1656, c. 1r. Codice di provenienza Ricci, con stemma e segnatura N. XLIX
- Tav. 50a Ricc. 1813, c. 2r. Codice di tavole nautiche, appartenuto a Gabriello Riccardi

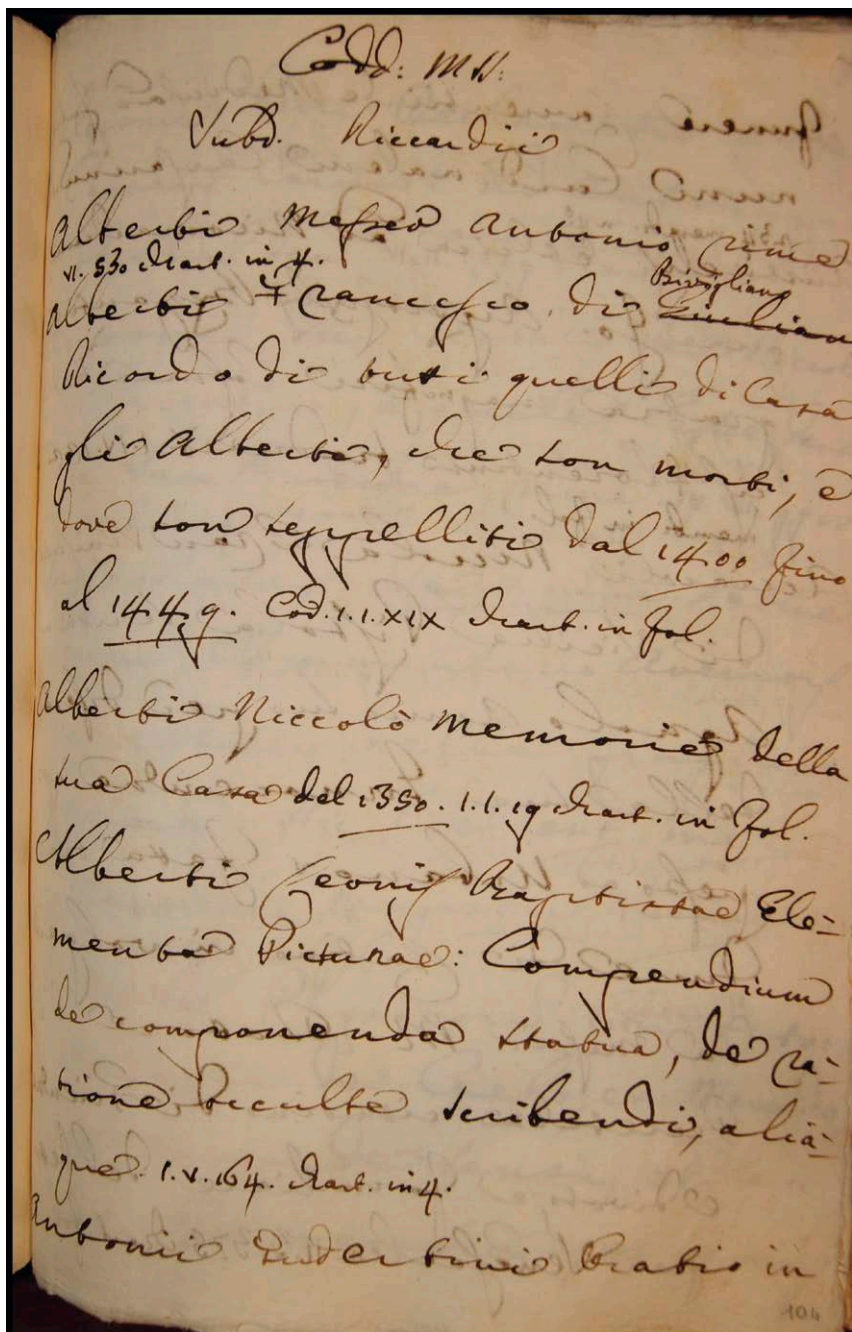
- Tav. 50b Ricc. 1813, controguarda anteriore. Ex libris di Gabriello Riccardi, scritto dalla mano di Giuseppe Maria Mecatti
- Tav. 51 Ricc. 1562, c. 1r. Codice di provenienza Bargiacchi, con stemma disegnato a penna
- Tav. 52 Biblioteca Moreniana, Palagi 369. Elenco di manoscritti della Libreria Strozzi acquistati da Gabriello, autografo di Francesco Fontani
- Tav. 53 Ricc. 2335, c. IVr. Codice di provenienza Strozzi, con nota di possesso di Carlo Tommaso Strozzi
- Tav. 54 Ricc. 2684, c. Iv. Codice di provenienza Bandini, con ex libris autografo
- Tav. 55 Ricc. 3589, c. 41r. Diario delle spese di Gabriello Riccardi, autografo, 1785
- Tav. 56 Ricc. 3485, c. 34r. Poesia composta da Gabriello Riccardi, autografo
- Tav. 57 Ricc. 1652, c. 1r. Composizione poetica dedicata a Gabriello Riccardi
- Tav. 58 Domenico Becucci, Dogmata orthodoxa, Florentiae 1768, frontespizio, con dedica a Gabriello Riccardi
- Tav. 59 Firenze, ASF, Fondo Riccardi, filza 170, c. 111 B. Registro delle spese per la fabbrica della nuova Libreria
- Tav. 60 Biblioteca Riccardiana. Sala cosiddetta “delle Esposizioni”, fatta costruire da Gabriello Riccardi
- Tav. 61 Biblioteca Riccardiana. Stanza dei manoscritti (ora Sala di direzione), fatta costruire da Gabriello Riccardi
- Tav. 62 Biblioteca Riccardiana. Stanza dei manoscritti, ballatoio con le scanzie superiori
- Tav. 63 Biblioteca Riccardiana. Lapide commemorativa della nuova Stanza dei manoscritti
- Tav. 64 Firenze, ASF, Fondo Riccardi, filza 452, n. 8. Lapide funeraria per la morte di Gabriello Riccardi, composta da Stefano Sfera
- Tav. 65 Biblioteca Riccardiana. Sala dei manoscritti, particolare della volta



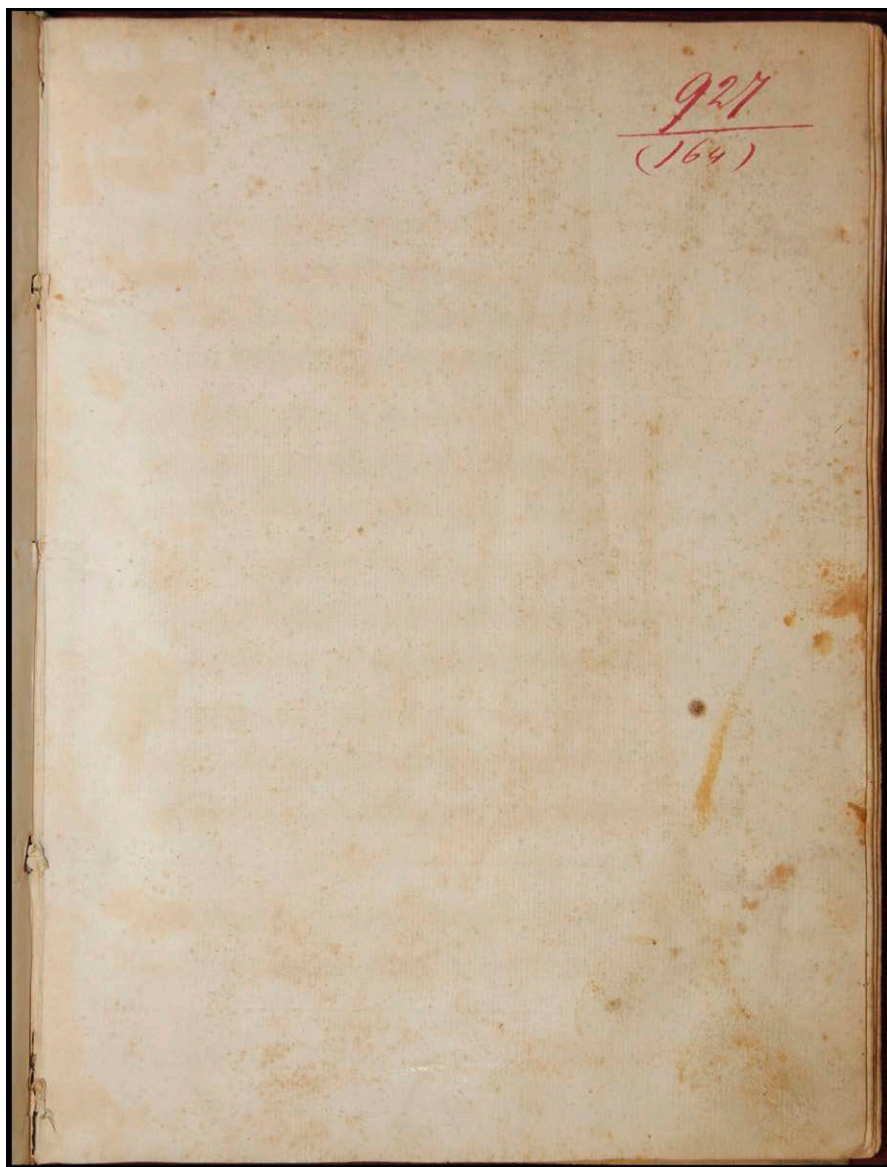
Tav. 1 Firenze, Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi. Medaglia di Gabriello Riccardi



Tav. 2 Ricc. 3196, c. 68r (frontespizio). Elogio di Gabriello Riccardi scritto da Francesco Fontani



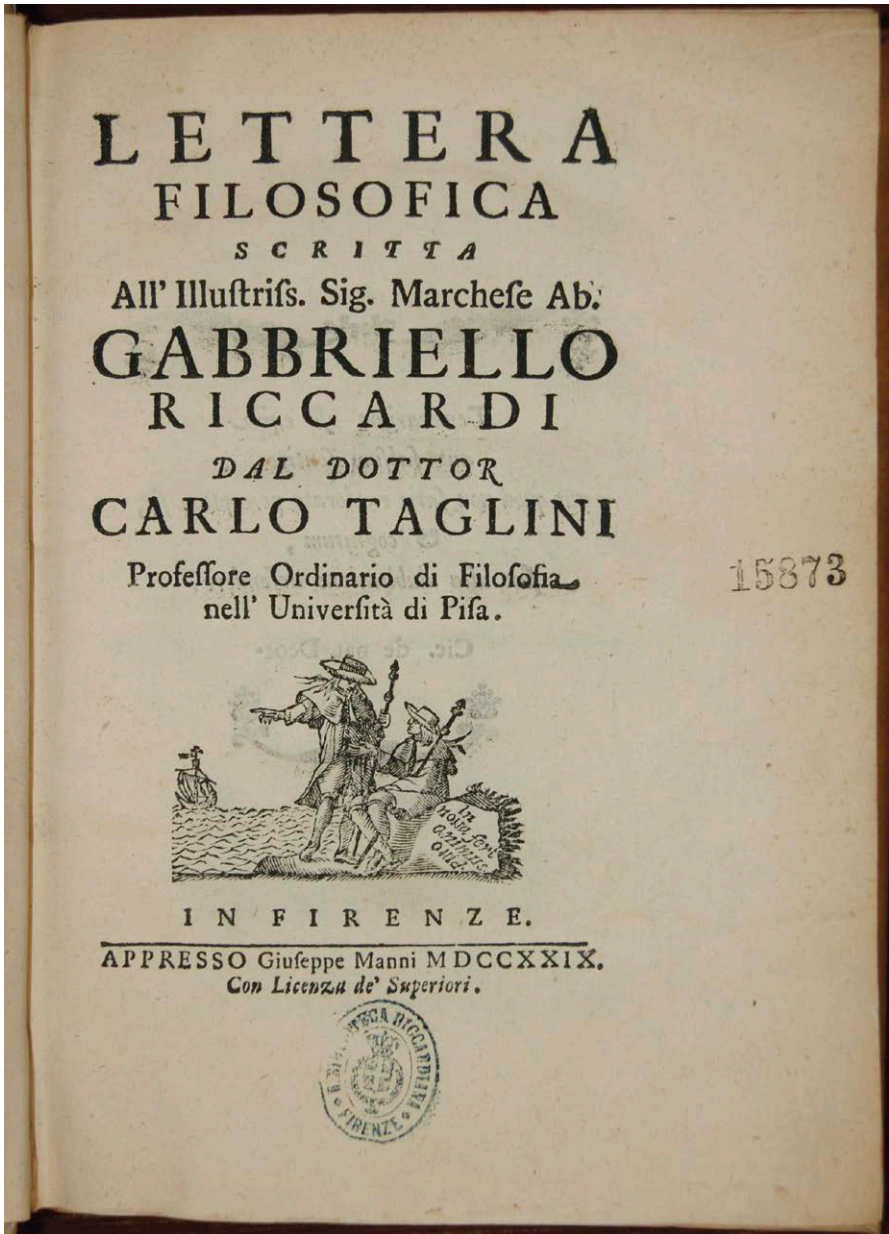
Tav. 3a Ricc. 3503, c. 104r. Spogli di Lorenzo Mehus relativi ai manoscritti di Gabriello Riccardi



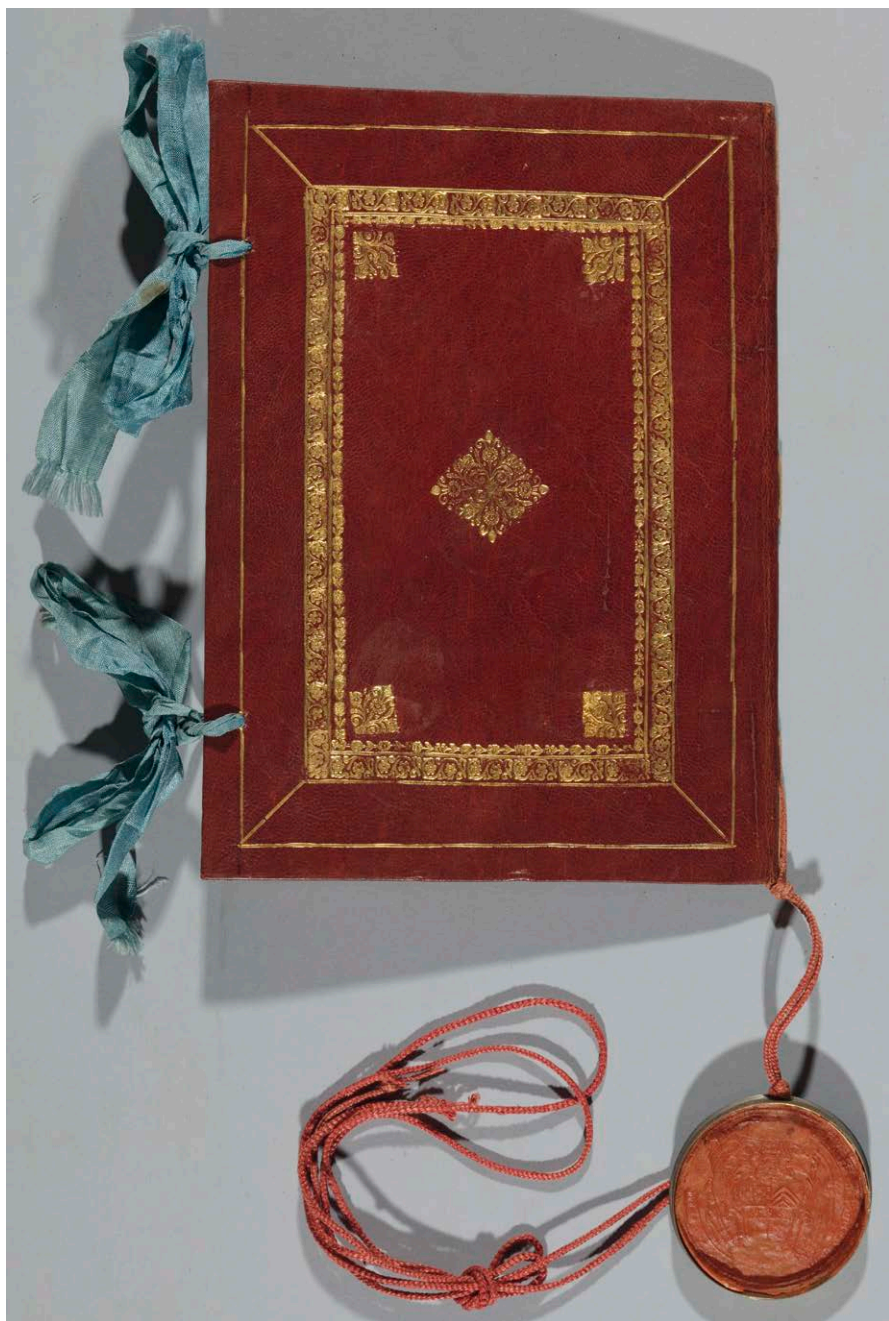
Tav. 3b Ricc. 927, c. Ir. Segnatura Mehus riportata sulla guardia anteriore del Ricc. 927



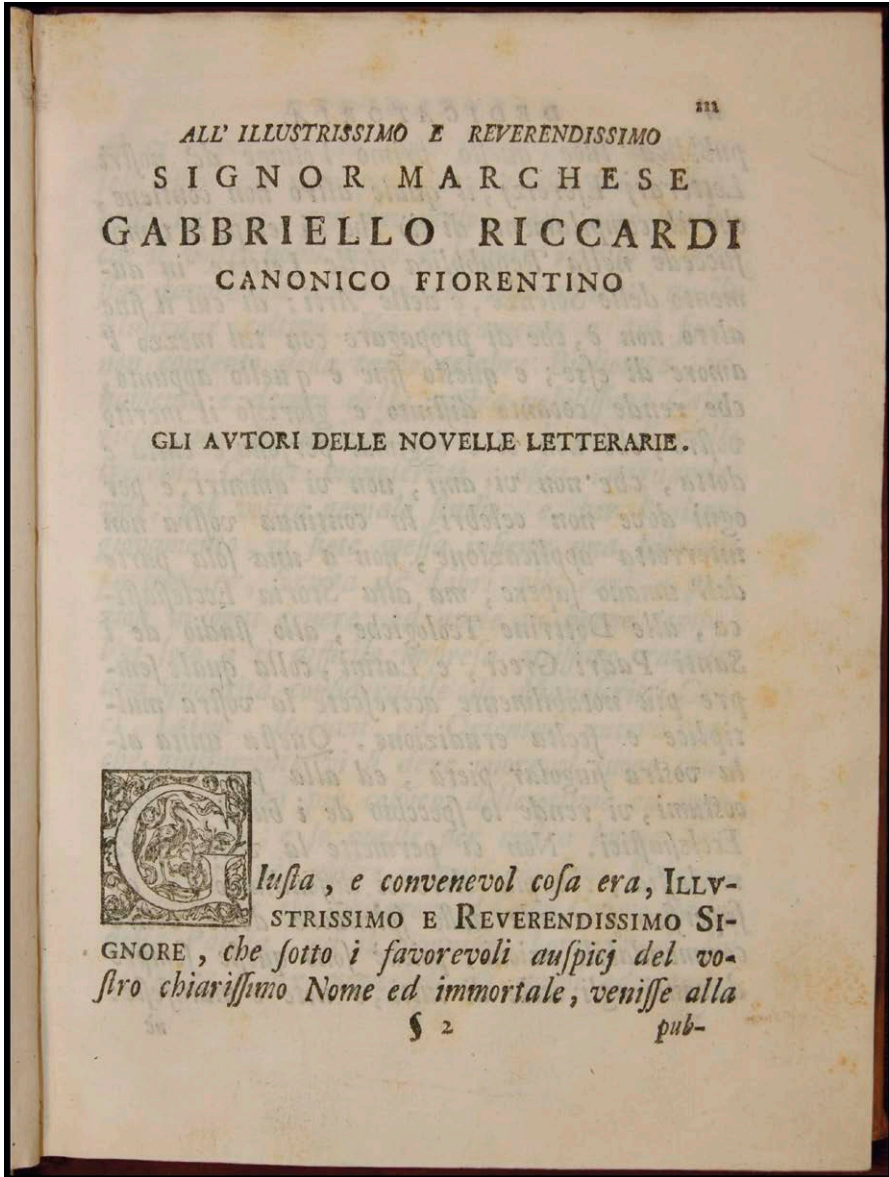
Tav. 4 Ricc. 935, c. 93r. Lezione di fisica dell'Università di Pisa copiata dal giovane Gabriello Riccardi



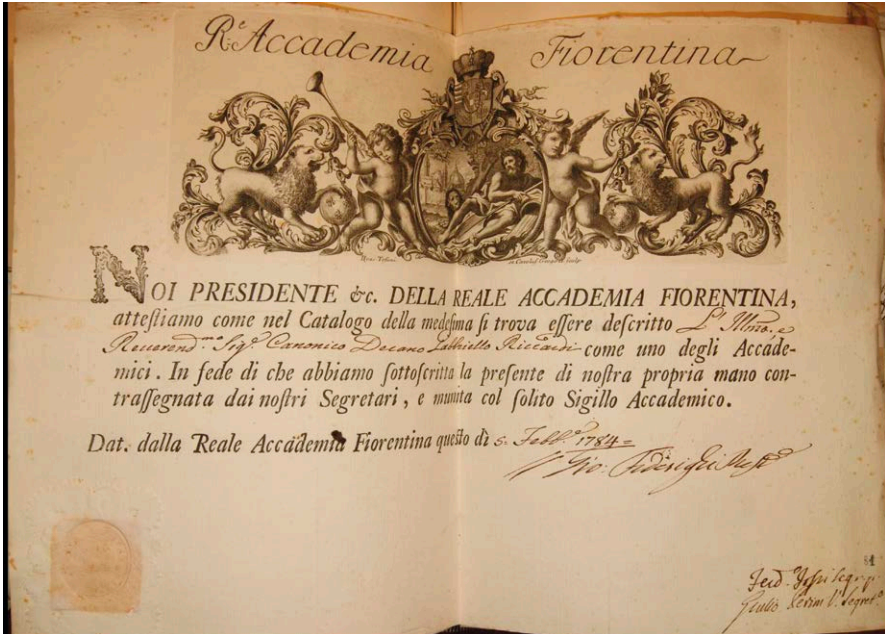
Tav. 5 Carlo Taglini, Lettera filosofica, Firenze, Manni, 1729. frontespizio con dedica a Gabriello Riccardi



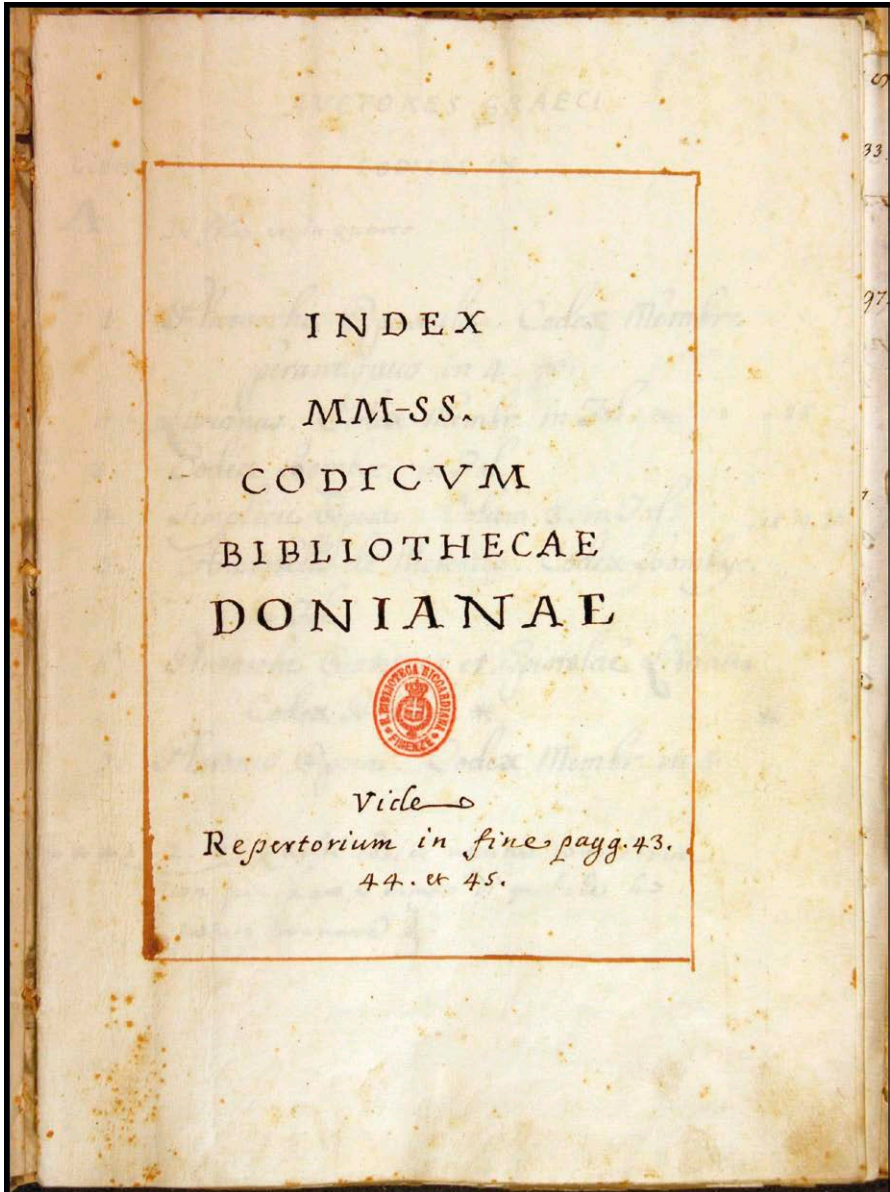
Tav. 6 Firenze, ASF, Fondo Mannelli Galilei Riccardi, filza 350 B, ins. 3. Diploma di laurea di Gabriello Riccardi



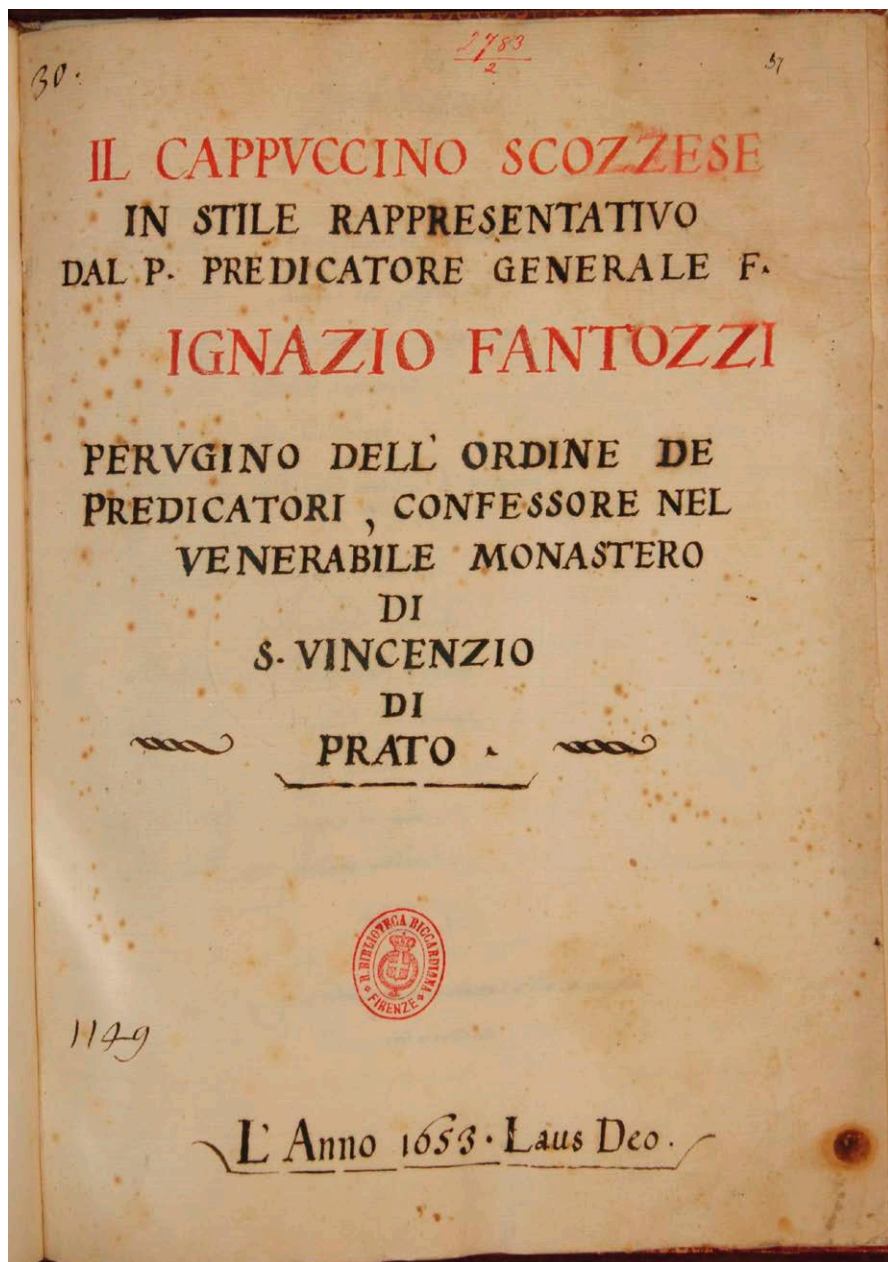
Tav. 7 Novelle letterarie, tomo I, 1740, p. III. Dedicà a Gabriello Riccardi sul primo numero delle "Novelle letterarie" di Giovanni Lami



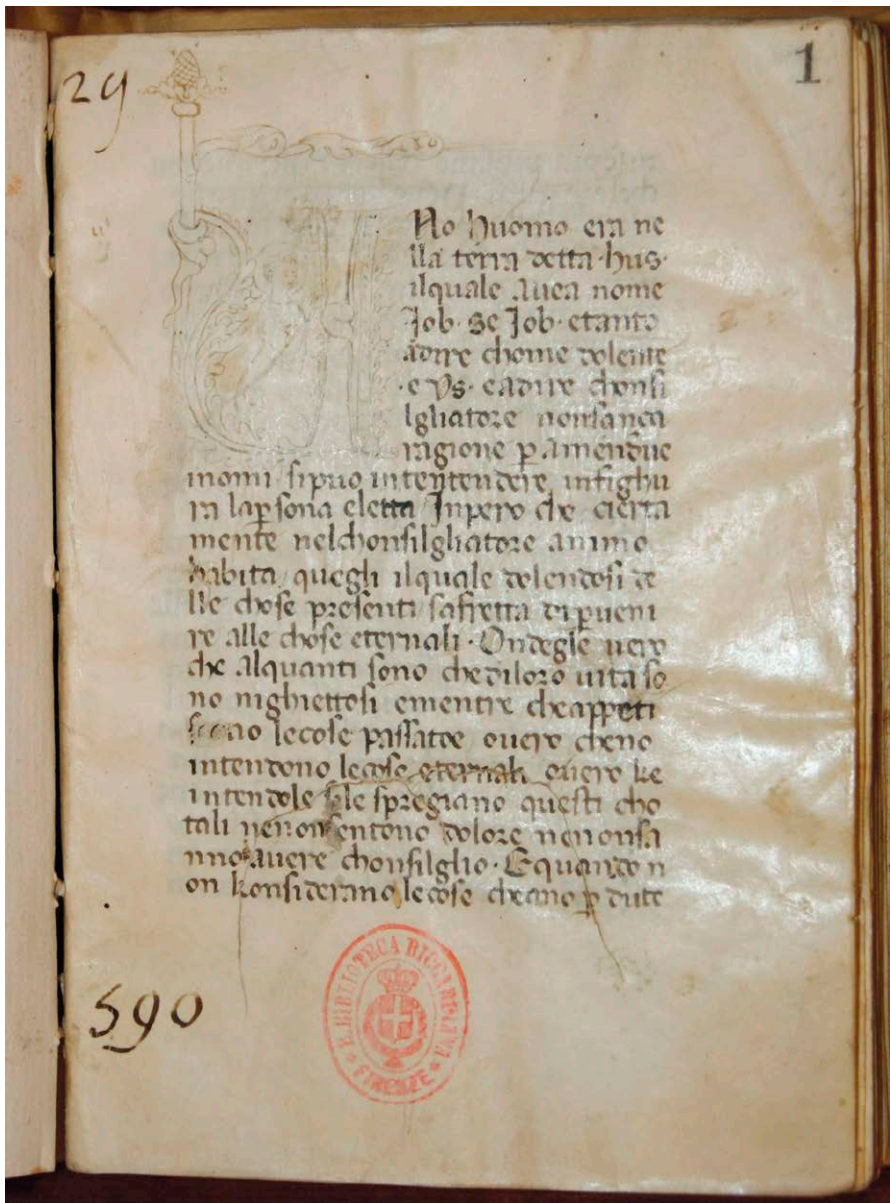
Tav. 8 Ricc. 3193, cc. 80v-81r. Gabriello Riccardi accademico della Accademia Fiorentina



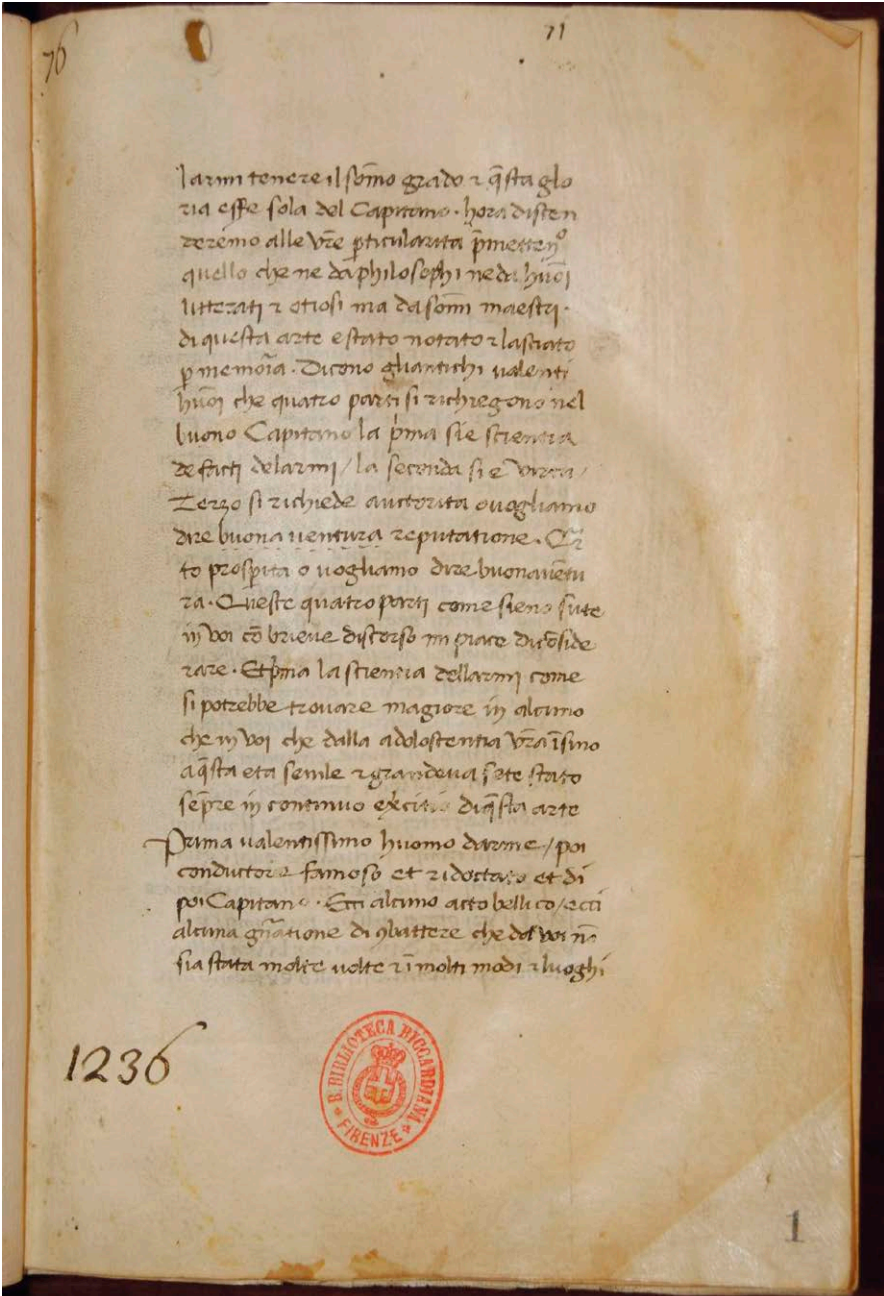
Tav. 9 Ricc. 3575, c. Ir. Catalogo della Bibliotheca Doniana, frontespizio



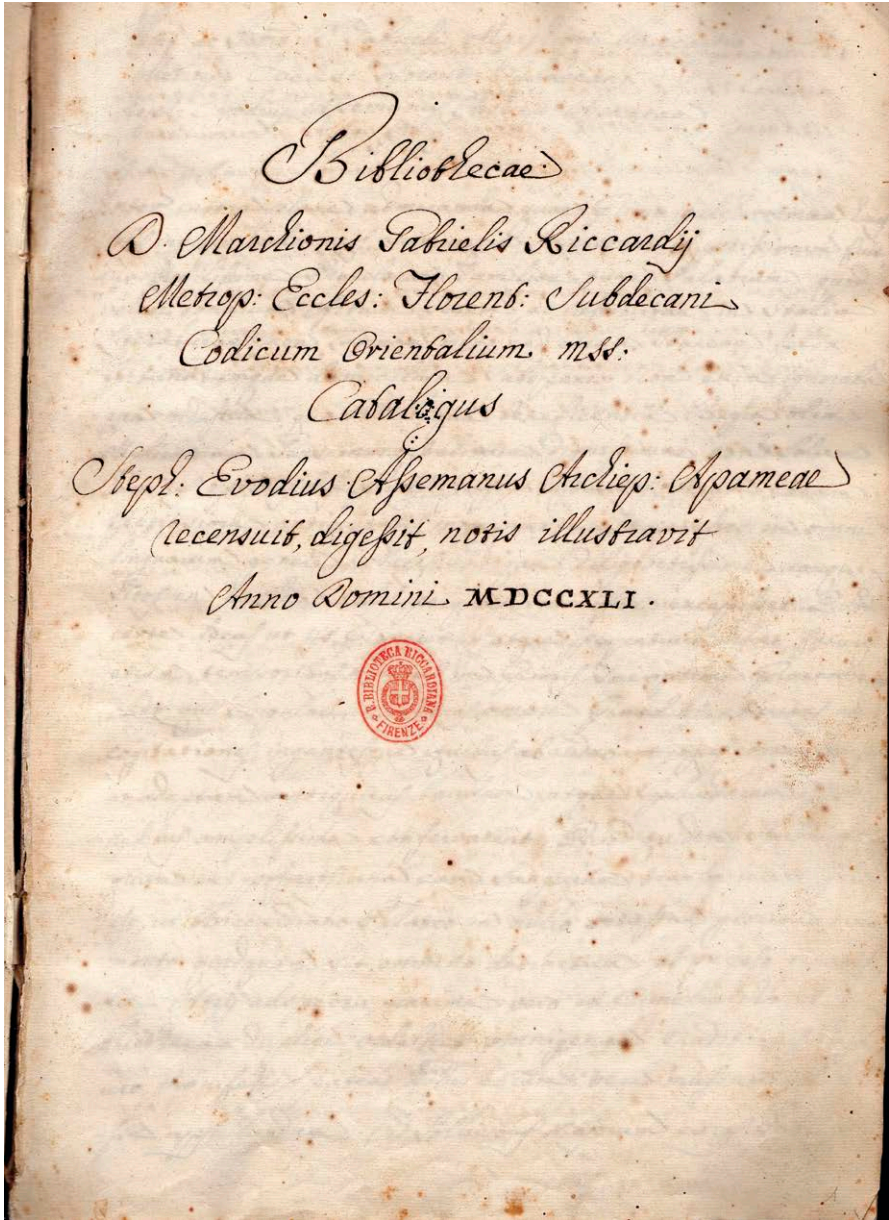
Tav. 10 Ricc. 2783/2, c. 1r. Manoscritto proveniente dalla Libreria Doni, con doppia segnatura, n. 30 in alto quella della Doniana e n. 1149 in basso quella di Gabriello



Tav. 11 Ricc. 1474, c. 1r. Manoscritto proveniente dalla Libreria Doni, con doppia segnatura, n. 29 in alto quella della Doniana e n. 590 in basso quella di Gabriello



Tav. 12 Ricc. 1619, c. 1r. Manoscritto proveniente dalla Libreria Doni, con doppia segnatura, n. 76 in alto quella della Doniana e n. 1236 in basso quella di Gabriello



Tav. 13 Ricc. 3580, frontespizio. Catalogo dei codici orientali della Libreria privata di Gabriello Riccardi, redatto da Evodio Assemani

اتمشدر اوج اوعلي وار ابرين روم و مغرب و لاين ستم نام اوعلنه و ابروج
 اوني قيم قوين نركتاه و جين و لاين تور نام اوعلنه و ابروج اوني فقور
 قوين فارس و عراق و حجاز و حراساه و يارني ابروج نام اوعلنه و ابروج اوني
 ساح قوين تر باق اوكه اخترا عبد ر فيل سنجين ابروج اوله ضبط ابرين و شجره
 قلعه باجني اوكه ايشتر متوجهن مدنه سلطنه **۲۰** **۲۱** **۲۲** **۲۳** **۲۴** **۲۵** **۲۶** **۲۷** **۲۸** **۲۹** **۳۰** **۳۱** **۳۲** **۳۳** **۳۴** **۳۵** **۳۶** **۳۷** **۳۸** **۳۹** **۴۰** **۴۱** **۴۲** **۴۳** **۴۴** **۴۵** **۴۶** **۴۷** **۴۸** **۴۹** **۵۰** **۵۱** **۵۲** **۵۳** **۵۴** **۵۵** **۵۶** **۵۷** **۵۸** **۵۹** **۶۰** **۶۱** **۶۲** **۶۳** **۶۴** **۶۵** **۶۶** **۶۷** **۶۸** **۶۹** **۷۰** **۷۱** **۷۲** **۷۳** **۷۴** **۷۵** **۷۶** **۷۷** **۷۸** **۷۹** **۸۰** **۸۱** **۸۲** **۸۳** **۸۴** **۸۵** **۸۶** **۸۷** **۸۸** **۸۹** **۹۰** **۹۱** **۹۲** **۹۳** **۹۴** **۹۵** **۹۶** **۹۷** **۹۸** **۹۹** **۱۰۰**
 شتر متوجهن شاه **۶** بس بر نجا و راه كيا ني كلاه **۶** همد جاز و بجا باشره بست **۶**
 برو ساياه انجمن شده و بسند **۶** و خنز راه ابروج و ر فرير و ستم و نون
 اوعلني كند و ستم فرير اشلون ابروجي قتل اتميلو متوجهن كرا ابروجي قريبي
 اوعلي و ر بيوگي كين اوعلني فريره و معا و نيل متوجهن و و ستم قانين
 ابروه العبر ابرين كراخي حفته كلدن فريره و فان ابرين برينه پاوكه
 اولدين خرقلو و خندقلو كسوت نهر فراني عراق و بارينه ابرين حفته شيب
 عليه السلام بو زمانه مبعوث اولدين حفته موسين و هاروه عليها السلام ابرين
 زمانه و حوه كلدن اول وقت مصره فرغوه عا اول اولونه و ليد نام پليد
 ابرين ساح

Tav. 14 Ricc. 205, c. 50v. Manoscritto orientale proveniente dalla Libreria Doni

34

No. 1729 -

Io Jacopo Cosetti, e Jo. d. Jo. Ramieri Sacconi ho ricevuto
 dall' ^{no. 3.} March. Off. Gabriello Riccardi ducati
 venti ^{mp.} 1/2 a conto delli 90 - valuta di due libri di
 Caratteri e lavori in penna fatti di mano di Valerio Spada
 vend. 1/2 d. prezzo al no. 3. Off. a meo detto con 8 et in
 face memoria propria ————— 20

Ho 31 - Agosto io Sud. ho ricevuto ducati otto ^{mp.}
 1/2 a conto delli Sud. 90 - valuta di m. p. 0 ————

Ho 30 - Settembre Jo Sud. ho ricevuto ducati
 otto ^{mp.} 1/2 a conto come sopra ————— 0 ————

Ho 24 - Ottobre Jo Sud. ho ricevuto ducati
 otto ^{mp.} 1/2 a conto come sopra ————— 0 ————

Ho 19 - Dicembre Jo Sud. ho ricevuto ducati
 otto ^{mp.} 1/2 a conto come sopra ————— 0 ————

Ho 12 - Gennaio Jo Sud. ho ricevuto ducati
 otto ^{mp.} 1/2 a conto come sopra ————— 0 ————

Ho 10 - Febro Jo Sud. ho ricevuto ducati
 otto ^{mp.} 1/2 a conto come sopra ————— 0 ————

Ho 11 - Febbraio Jo Sud. ho ricevuto ducati
 otto ^{mp.} 1/2 a conto come sopra ————— 0 ————

Ho 17 - Marzo 1730 - Jo Sud. ho ricevuto du-
 cati otto 1/2 a conto come sopra ————— 0 ————

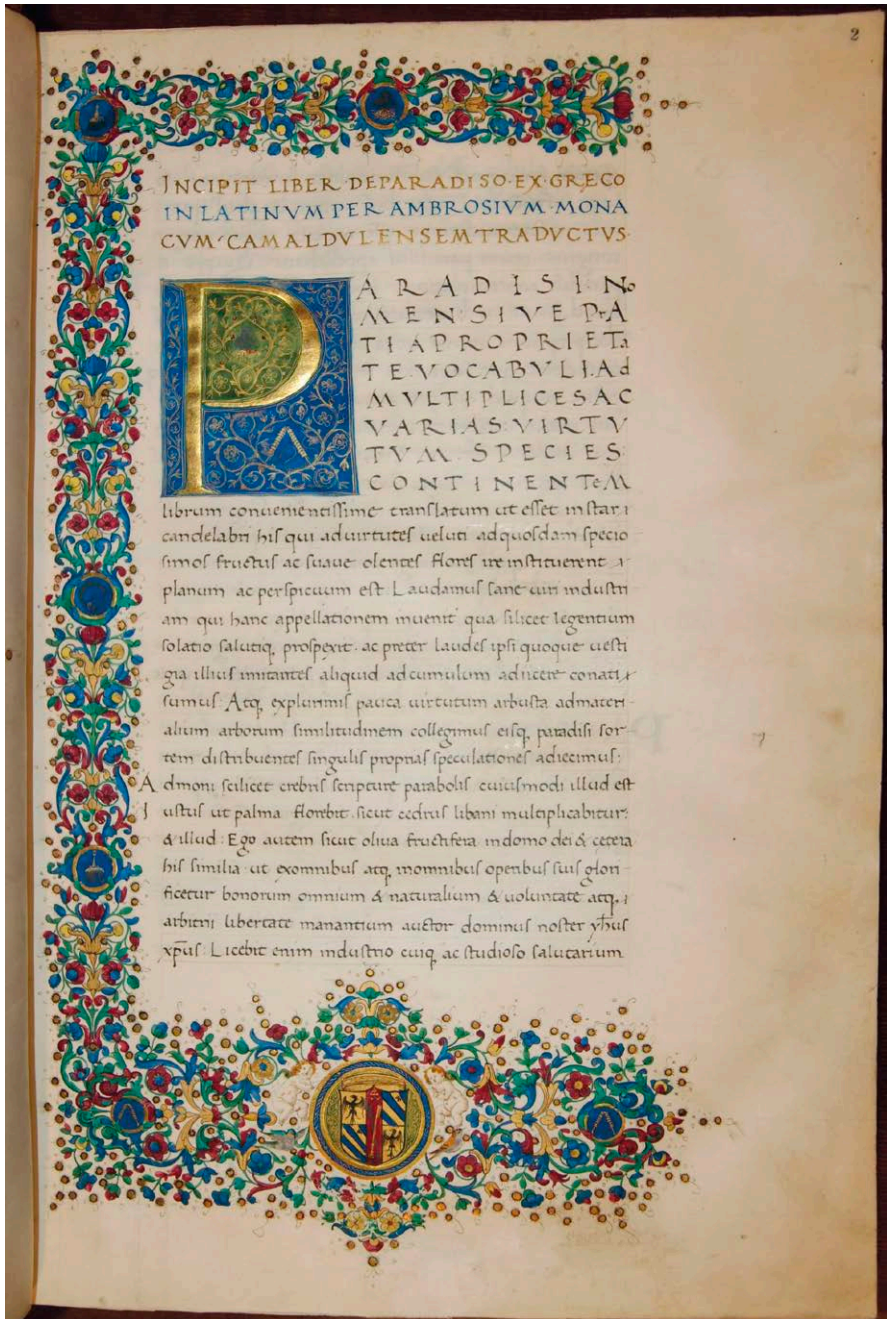
Ho 13 - Aprile Jo Sud. ho ricevuto ducati
 quattordici ^{mp.} 1/2 a conto delli due libri come si dice di
 d. 90 - valuta delli due libri come si dice di
 sopra a meo detto con m. p. propria ————— 14

90

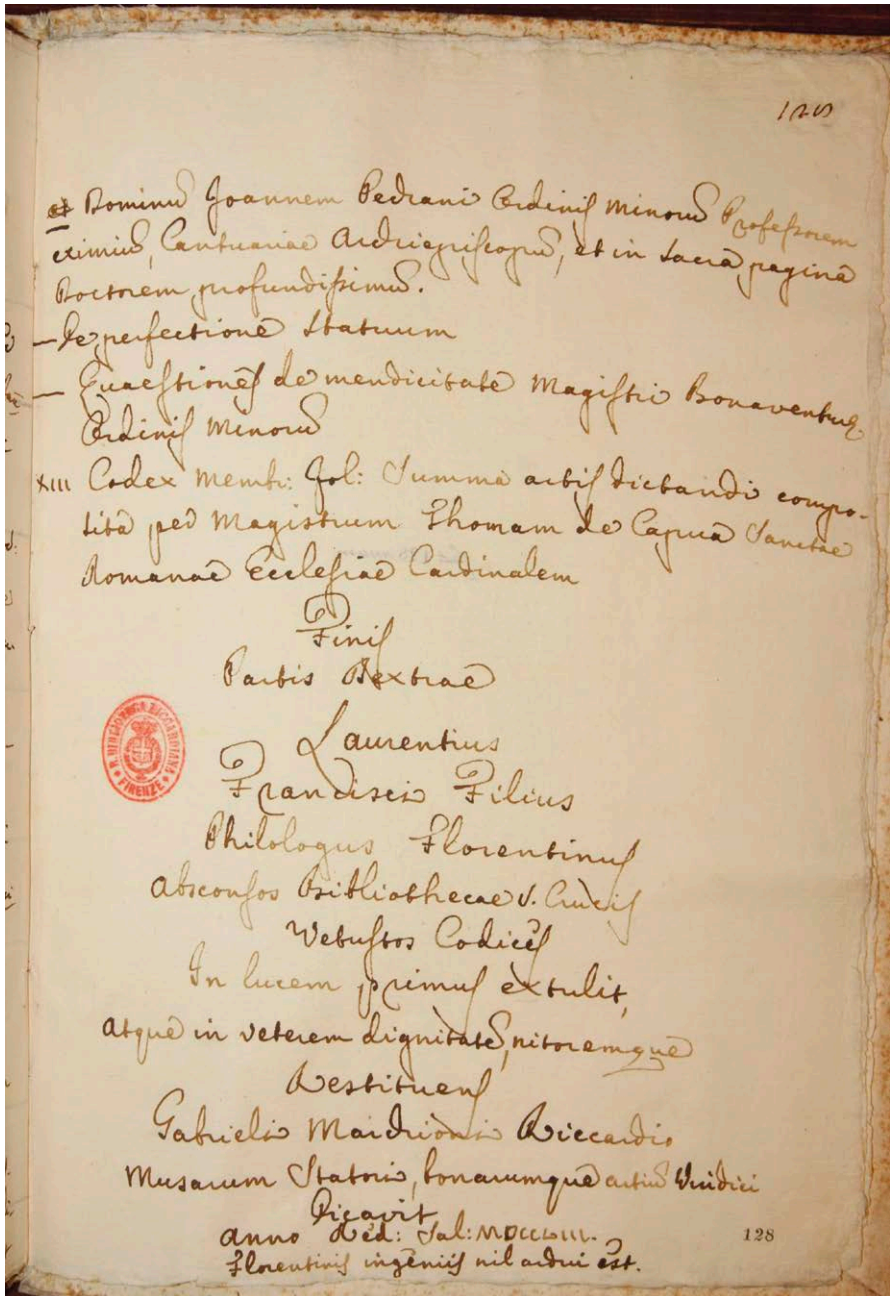
Tav. 15 Firenze, ASF, Fondo Riccardi, filza 237, c. 34. Ricevuta di acquisto di due manoscritti di Valerio Spada, 1 luglio 1729



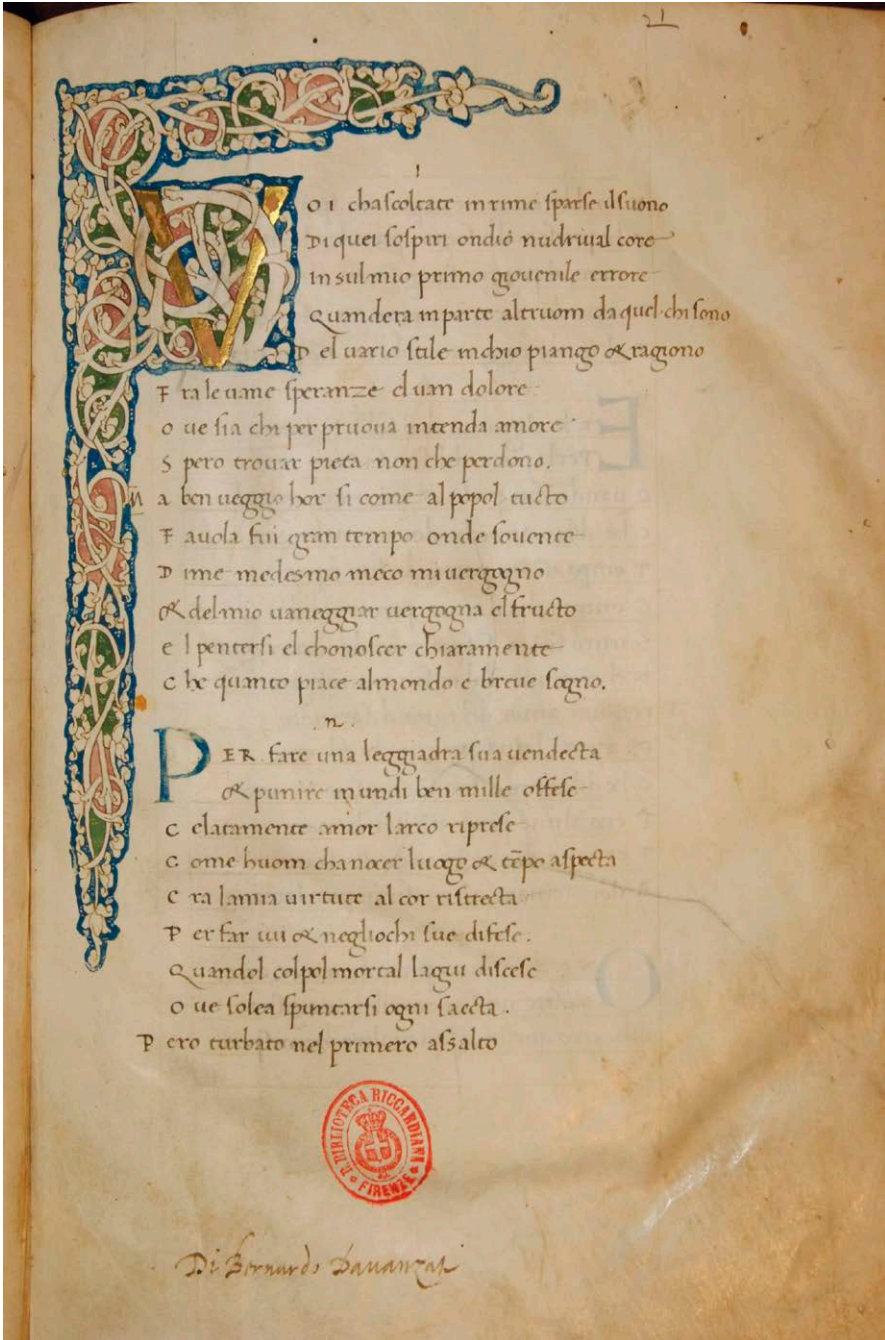
Tav. 16 Ricc. 3198, c. 1r. Manoscritto di Valerio Spada, acquistato da Gabriello Riccardi



Tav. 18 Ricc. 245, c. 1r. Manoscritto proveniente dall'acquisto di Anton Maria Piazzini



Tav. 19 Ricc. 3574, c. 128r. Catalogo della Biblioteca del Convento di Santa Croce di Firenze, redatto da Lorenzo Mehus e dedicato a Gabriello Riccardi

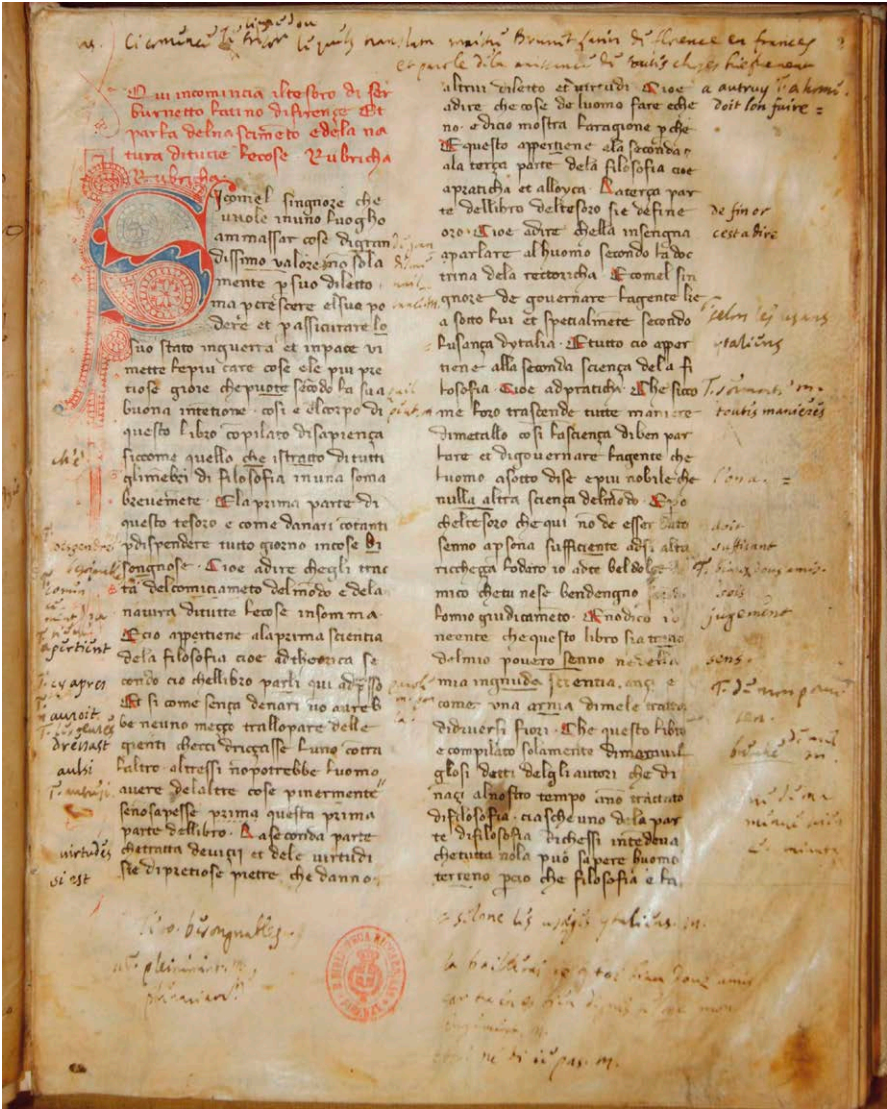


Tav. 20 Ricc. 1107, c. 1r. Manoscritto di provenienza Davanzati, con nota di possesso di Bernardo Davanzati, anno 1735

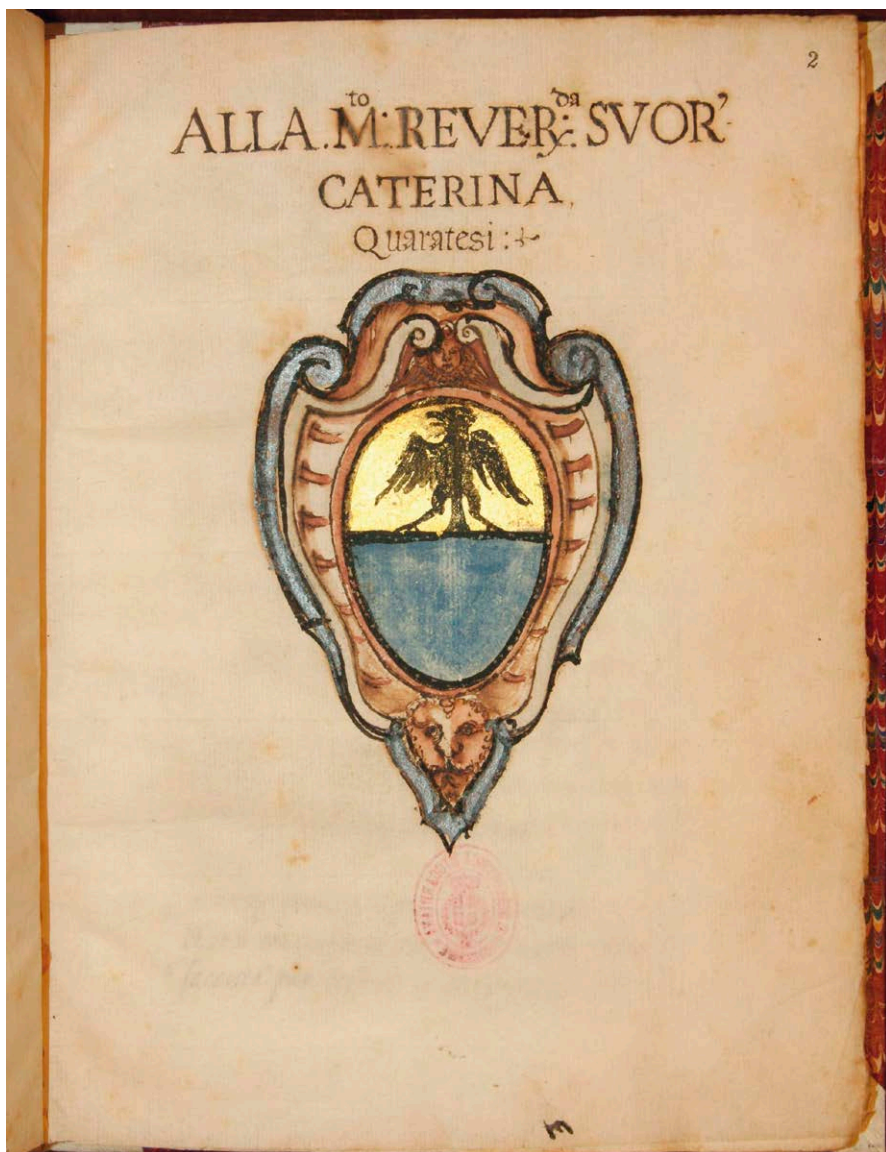
Ad. 19. Feb. 1734.
 Io Gabr. Riccardi di 13. Feb. 1734. al Marchese
 di presento
 come sopra
 appresso.

Io Gabr. Riccardi in obbligo di pagare dentro quest
 anno all' M. no. Rev. sig. Can. Salvino Salvini da Roma
 e quantita di ducati quattrotto e due quales di mia moneta
 Avaluta e presa con convenuto d'accordo di miei libri datimi
 ed in fine mano pat.

Tav. 21 Ricc. 3481, c. 7r. Quietanza per l'acquisto di libri da Salvino Salvini, autografo di Gabriello, 13 febbraio 1734



Tav. 22 Ricc. 2196, c. 2r. Manoscritto appartenuto ad Anton Maria Salvini, con note autografe a margine



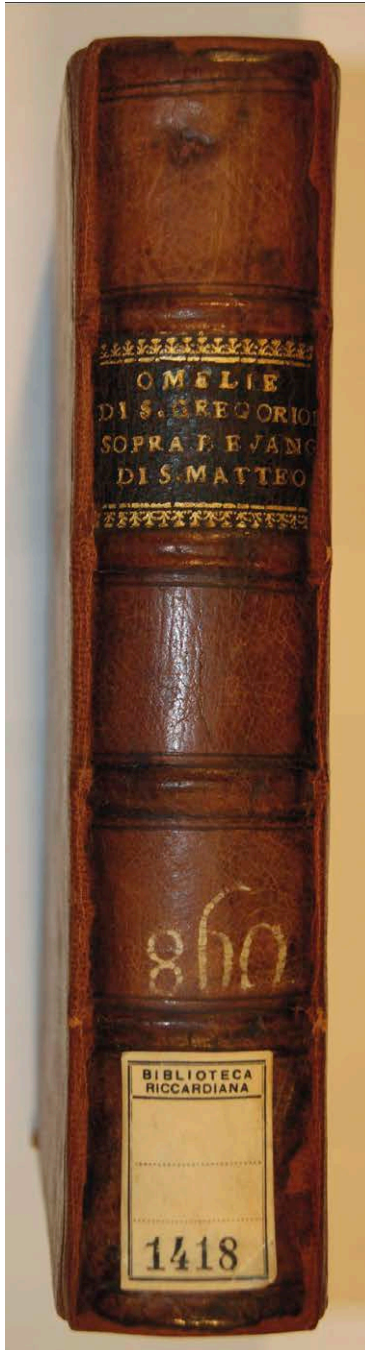
Tav. 23 Ricc. 2978/3, c. 2r. Codice di provenienza Quaratesi, dedicato a suor Caterina Quaratesi, 3 aprile 1734



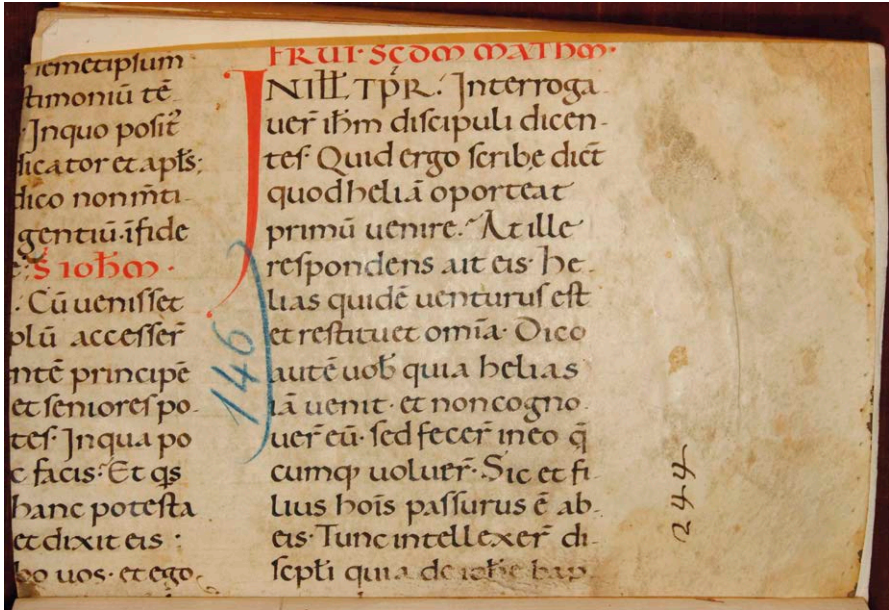
Tav. 24a Ricc. 826. Segnatura n. 142 sul dorso della legatura originale



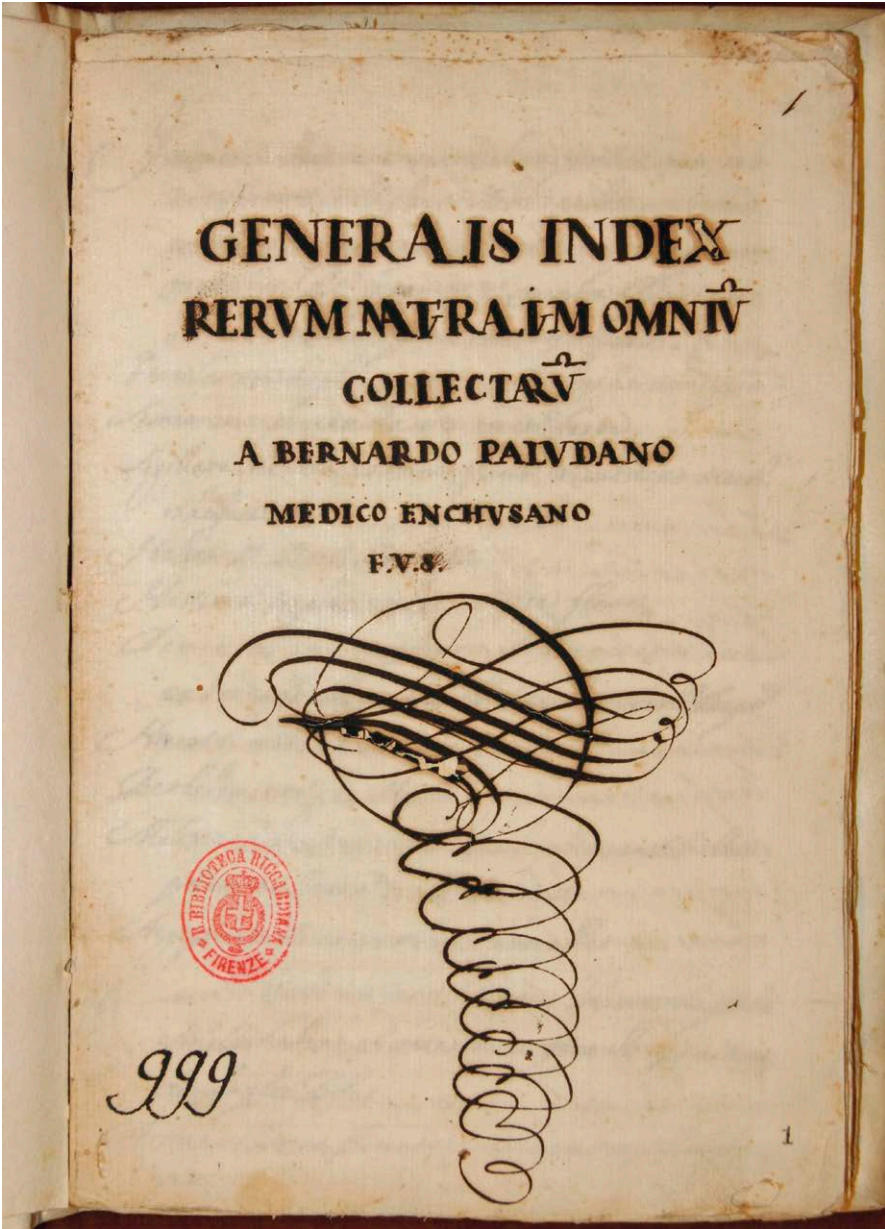
Tav. 24b Ricc. 1047. Segnatura n. 384 sul dorso della legatura originale



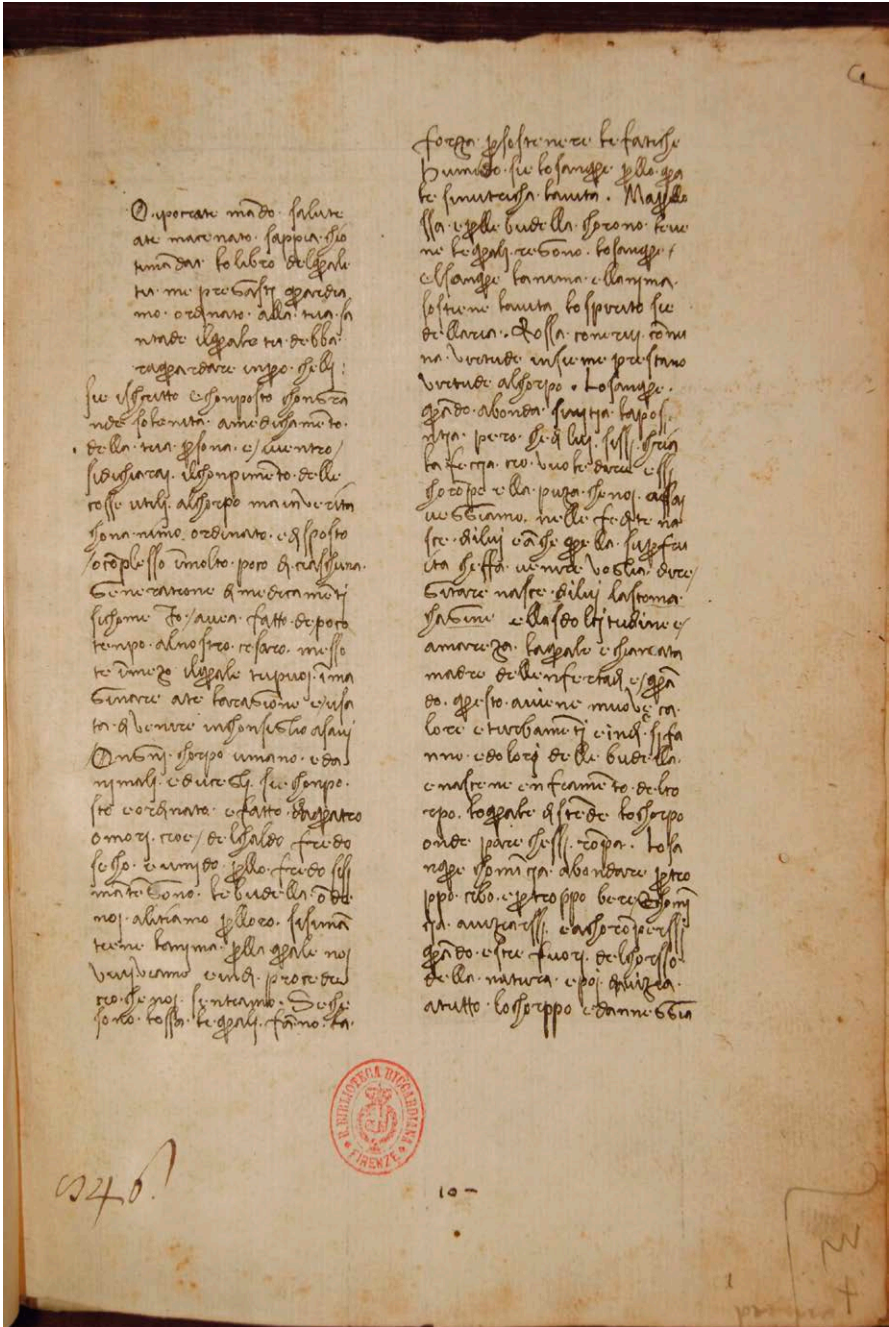
Tav. 24c Ricc. 1418. Segnatura n. 860 sul dorso della legatura originale



Tav. 25 Ricc. 146, c. Ir. Segnatura originale n. 244 contenuta all'interno del codice



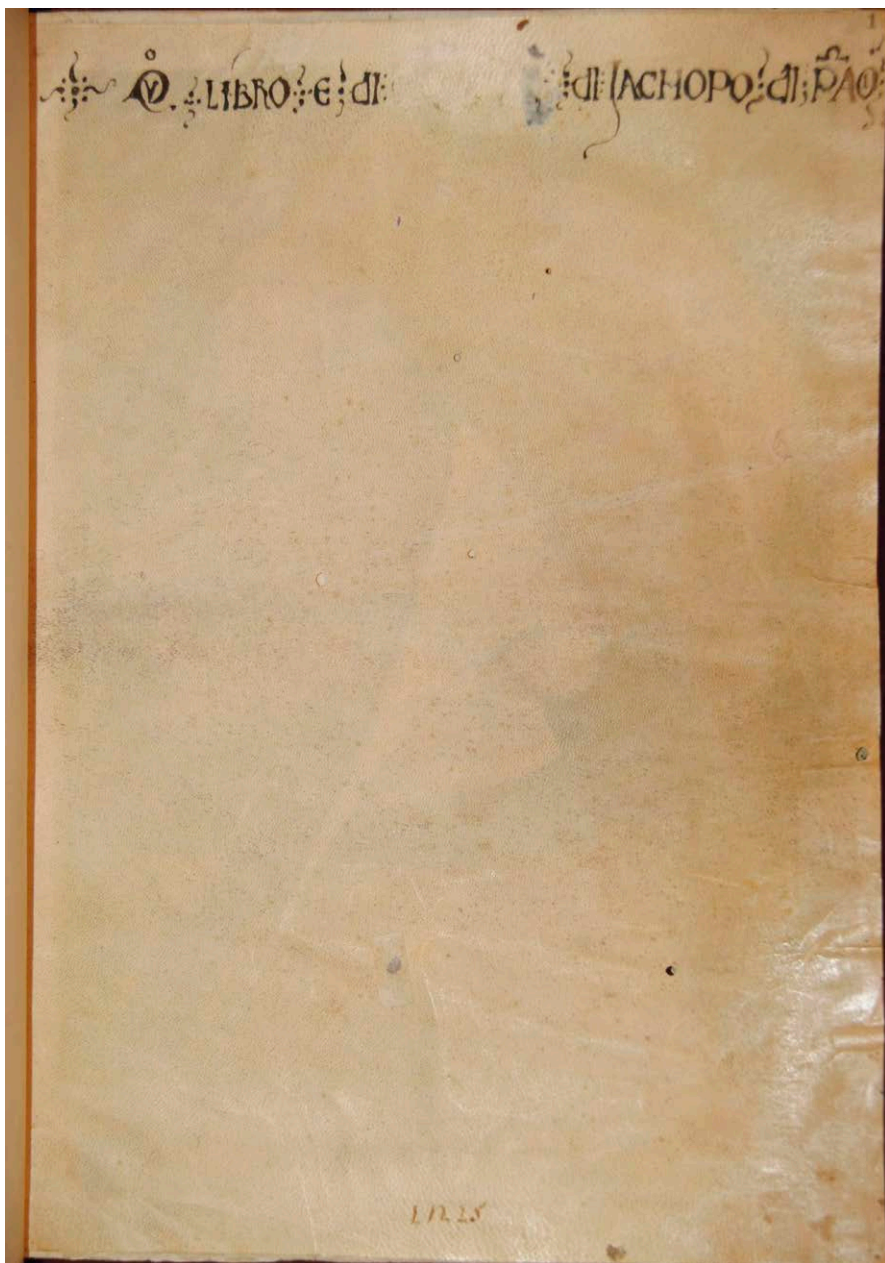
Tav. 26 Ricc. 953, c. 1r. Segnatura originale n. 999 contenuta all'interno del codice



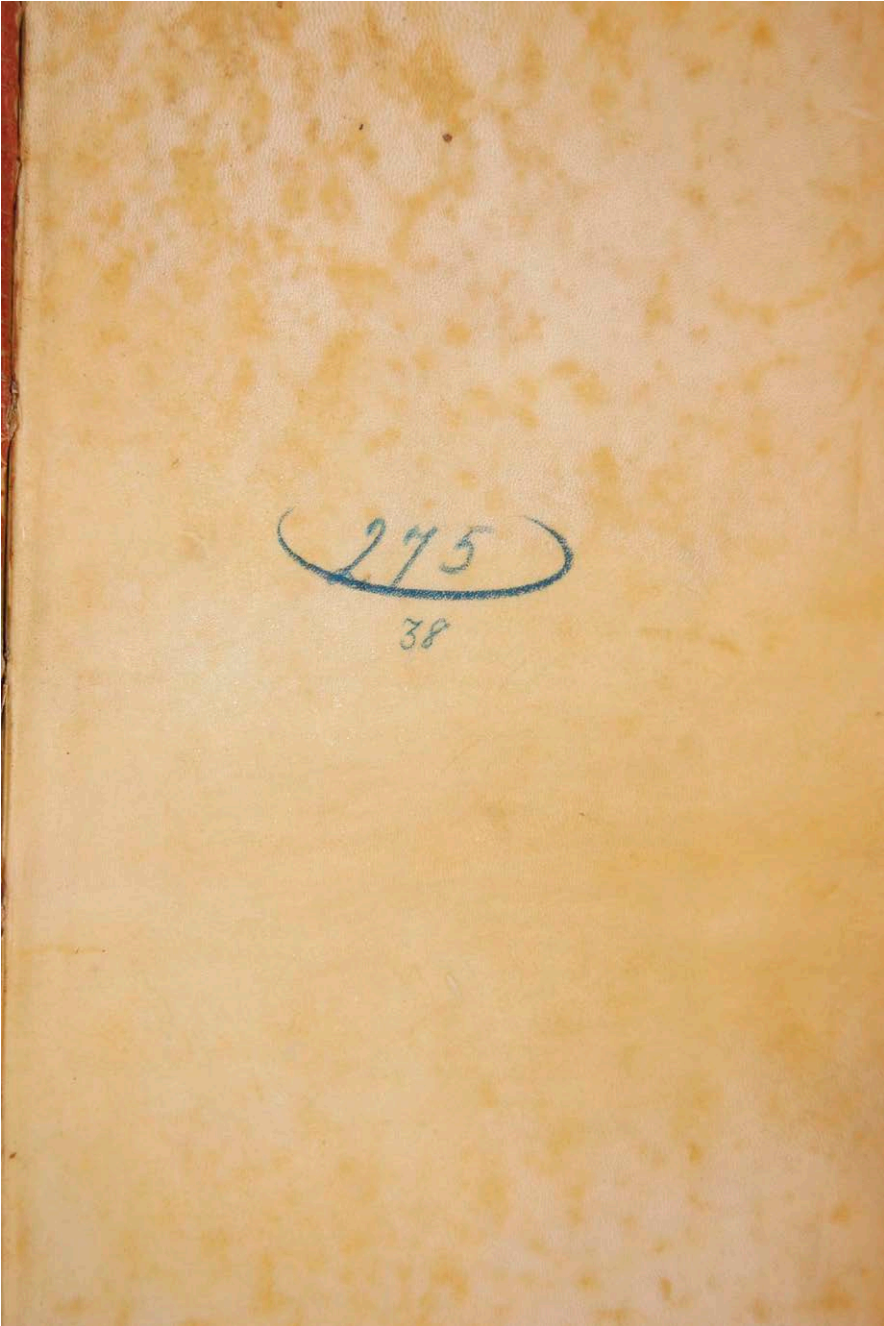
Tav. 27 Ricc. 2159, c. 1r. Segnatura originale n. 846 contenuta all'interno del codice



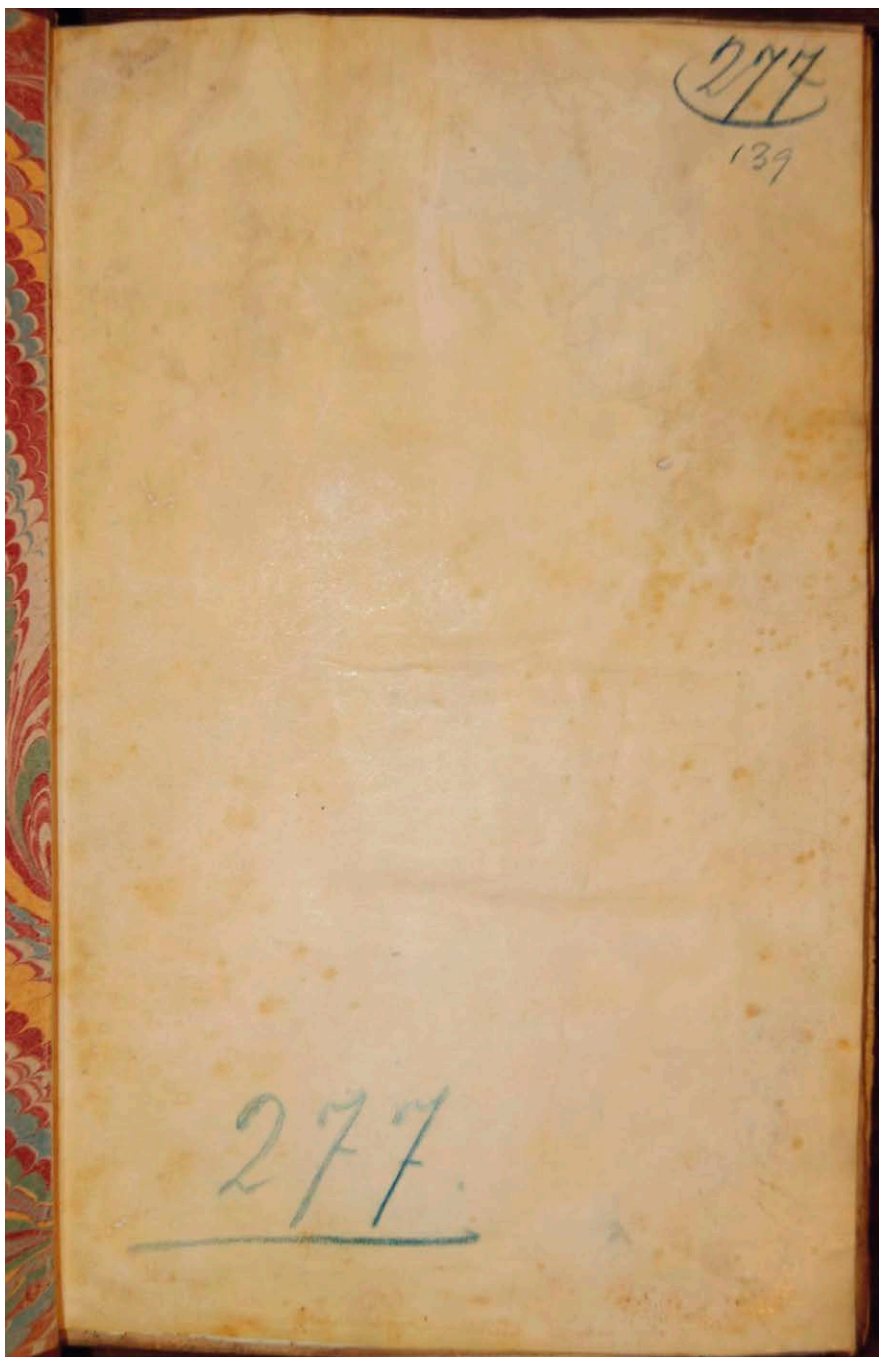
Tav. 28a Ricc. 1040, c. 1v. Celebre Dante Riccardiano appartenuto a Gabriello Riccardi



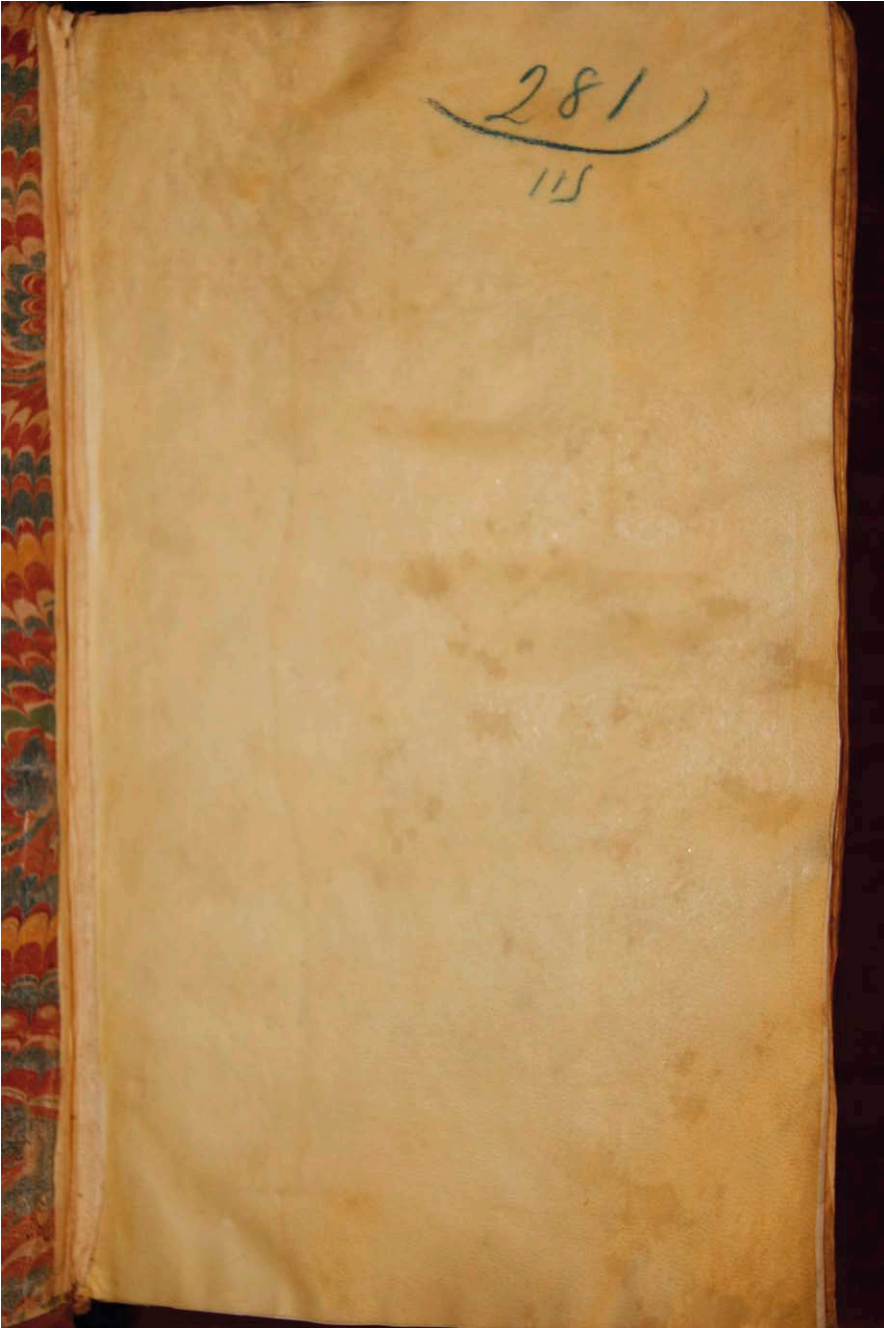
Tav. 28b Ricc. 1040, c. Ir. Recto della stessa carta con la segnatura originale 1215 di Gabriello Riccardi



Tav. 29a Ricc. 275, c. Ir. Segnatura n. 38 riportata all'interno del codice



Tav. 29b Ricc. 277, c. Ir. Segnatura n. 139 riportata all'interno del codice



Tav. 29c Ricc. 281, c. Ir. Segnatura n. 115 riportata all'interno del codice

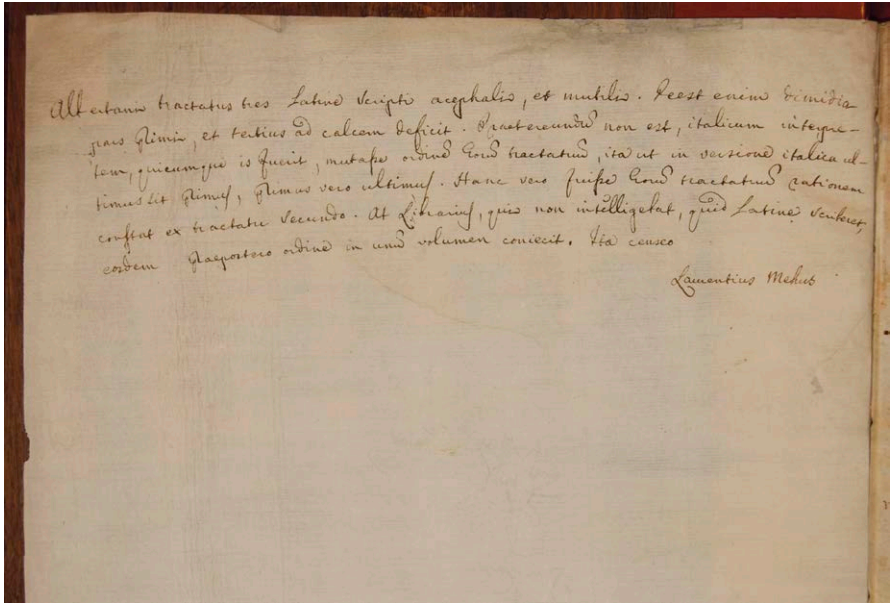


Tav. 29d Ricc. 576, c. Ir. Segnatura n. 213 riportata all'interno del codice

Libellus de herbis, leguminibus, oleis, et virtutibus Ger-
 sandi auctore Roberti Dominici Brundini Grammatici
 filium auctum, eundemque Grammaticum, qui
 seculo XIV exeunte floruit, atque eloquentia ad
 in academia Bononiensi Professor est. Excerptum
 autem fuit ex vastissimo illius opere, quod inscri-
 ptum: Font. Memorabilium Universi, Delitescitque
 apud Aediles Florentinae Ecclesiae tunc in vo-
 lumina tributum.

// Laurentius Mehus //

Tav. 30 Ricc. 825, c. IVv. Indici di mano di Lorenzo Mehus sui codici di Gabriello Riccardi



Tav. 31 Ricc. 770, c. Iv. Indici di mano di Lorenzo Mehus sui codici di Gabriello Riccardi

Index
Eorum quae in hoc codice
continentur

Sante alligieris Cantoni pag: 42 leg:
 Eis: Dio Meyilis da Cesena allegorie in Grossa forma *Lo meta-*
 morfosio d' Avilio pag: 43 terzo leg: Mancano *Lo meta-*
 per le quali avio lo fratis vuoto.

Vesera di Fra Juigio Marsigli Agostiniano a Niccolò
 Soberni pag: 43 leg: Questa manca nell'edizion Fi-
 rentina del 1756 in 4.^o nelle tessere de' Santi e Santi Fiorentini.

Vesera di Morbasiano al Capid pag: 44.

Vesera di Cola di Berto al comune di Witerbo
 Tosa in Sorcano pag: 44 a terzo leg:

Due Venezi di Eis: Boccaccio pag: 45 a terzo
 Venezi di sed Ventura Monaci Cancelliere della
 Repubblica di Firenze pag: 45 a terzo leg:

Venezi di Frate Stoppa pag: 46.

Venezi di Eis: Lambertucci, o sia di Eis: di Lambertucci
 Quercotaldi pag: 46 a terzo.

Cantoni, e Venezi di sed Capo Giovanni pag: 46 a
 terzo leg:

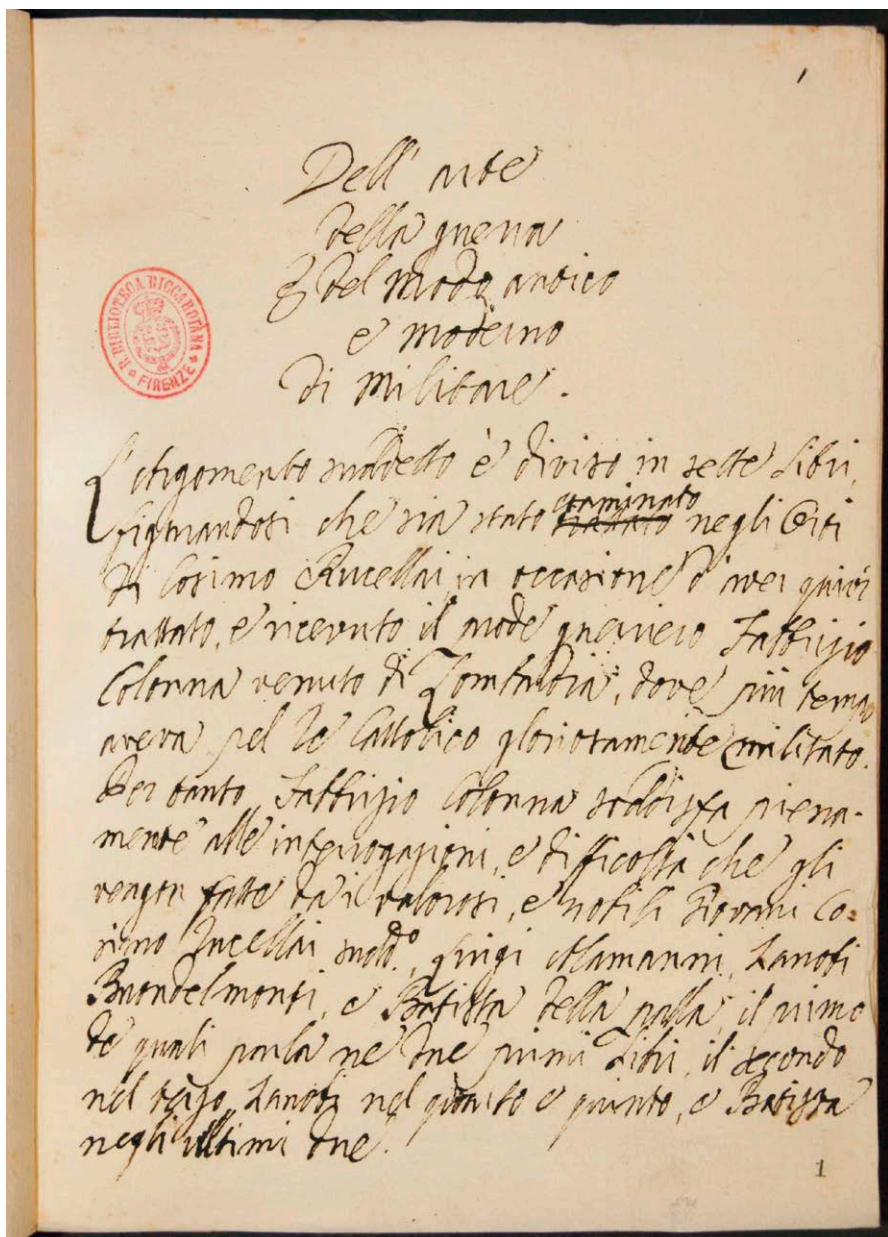
Venezi di Sante alligieris pag: 47 leg:
 Venezi di sed Jacopo da Montepulciano pag: 47 a terzo

~~Parigi~~
 Epistola di Ciccone ad G. Frabem vulgarizzata dal
 Nicco, e mutila al fine. fol. 50. verso & r. 70.

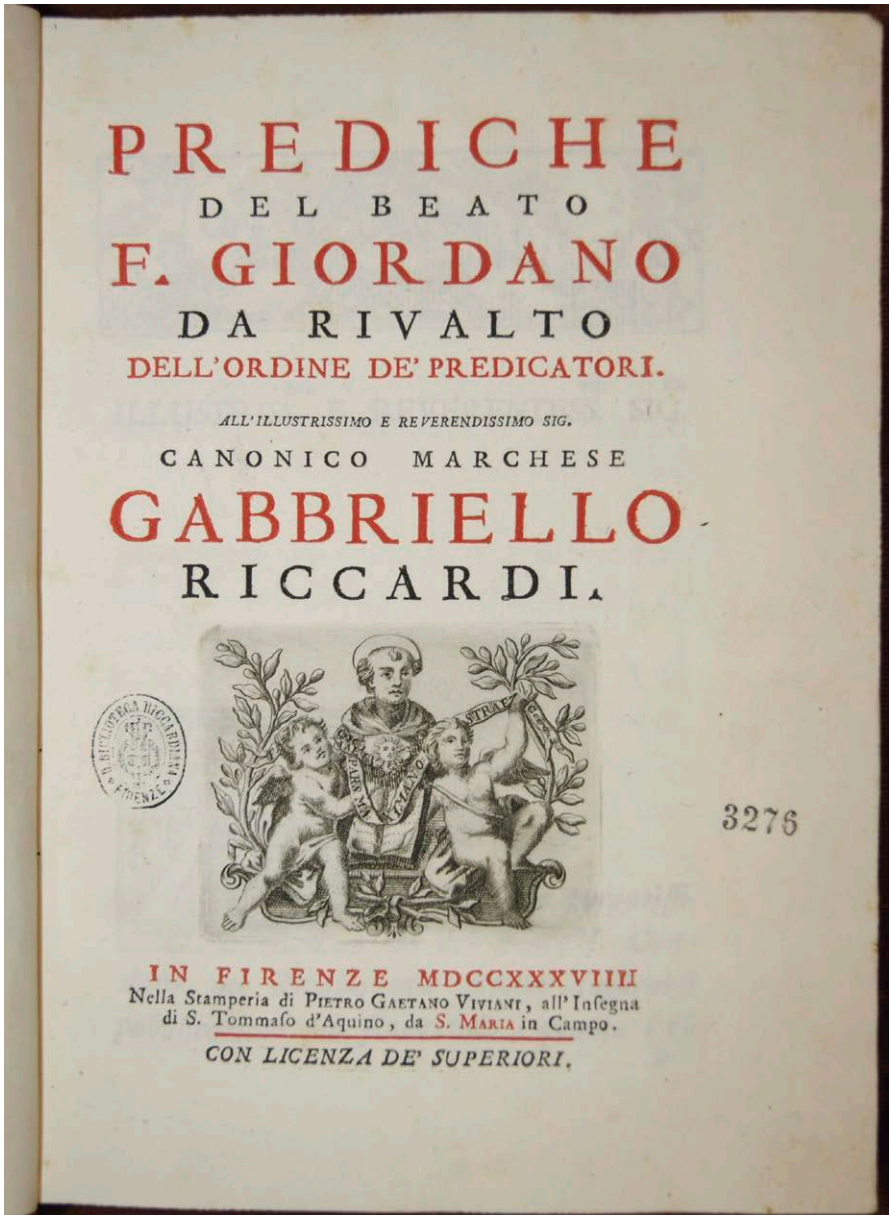
Tav. 32 Ricc. 1093, c. IIv. Indici di mano di Lorenzo Mehus sui codici di Gabriello Riccardi

Le presenti Lettere di Pioyio Vanni
 sono state copiate prima di tutto
 dalla prima a ott. Niccolò Vanni
 pag. 2. sino a tutta la pagina 30
 La quale termina colla Lettera
 indirizzata a S. Giovanni Polastri
 sopra l'eremo di Amalochi, e poi
 tralasciate l'altre sono state copia-
 te per le Lettere inviate e scritte
 al divino Michelangelo Buonarroti
 dalla pag. 47. alla metà della pag. 50.
 e la copia fatta nella maniera de-
 scritta dee servire a Mons. de' Bottoni
 che a S. nicolotto giustampari in Roma
 venduta in P. Niccolò fatta vero etal.
 fine al P. Niccolò sotto il titolo questo di
 19. Sett. 1757.

Tav. 33 Ricc. 2354, c. IIr. Indice di mano di Gabriello Riccardi sui codici della sua Libreria privata



Tav. 34 Ricc. 2536, c. 1r. Indice di mano di Gabriello Riccardi sui codici della sua Libreria privata



Tav. 35 Giordano da Rivalto, Prediche, Firenze, Viviani, 1739. frontespizio con dedica a Gabriello Riccardi

164

Nota di libri dati a legarsi a Giuseppe Pagani libraio

164

Christo de Musi Regni di Santissima Maria T. 2. in 7.	3		
M. Tullij Cicerois Opera omnia T. 2. in 7.	3	9.	6.
Virgilij Maronis ad Notis Variorum T. 2. in 4.	3	4.	0.
Augustus Drossij de Jure belli, ac pacis T. 2. in 11.	3	1.	
Hieronymi Romarj quod animalia bruta utantur ratione melius Dominus T. 2. in 11.	3	1.	
Auditi methodus Theologici studij recte instituendi T. 2. in 11.	3	1.	
Jo. Mar. Schmidtij Historica doctrina, et doctrinarum T. 2. in 11.	3	1.	
Alcastronij de Actis Romanis T. 2. in 11.	3	1.	
Primo Institutiones Divinae Naturae, et Sententia T. 2. in 11.	3	1.	
Jo. Bebelij, seu D. Novellij Philologicae T. 2. in 12.	3	1.	
Fabrij Bibliotheca Latina T. 2. in 7.	3	3.	10.
Fabrij Bibliotheca Fabriciana T. 6. in 4.	3	1.	
Fabrij Bibliographia Antiquaria T. 2. in 11.	3	1.	10.
Fabrij Synopsis Historiae Literariae Italiae T. 2. in 11.	3	1.	
Jo. Verberij Capitales de Religione per Jacques Plantier T. 2. in 11.	3	1.	0.
Jo. Dimechensium Anil T. 2. in 12.	3	1.	
Deo per mundum ceteris T. 2. in 11.	3	1.	
Verberij de Theologiae Religione T. 2. in 12.	3	1.	
Verberij de Anis T. 2. in 11.	3	1.	
De Schismo Historico, et Organico per Jo. Baptista qui dicitur mantenans Quies T. 2. in 12.	3	2.	
Historia de Veneris Oraculorum Romanis T. 2. in 11.	3	1.	
Cherij Instructiones in universa Geographiam T. 2. in 8.	3	2.	10.
Mabillon de Juris Gallicanae T. 2. in 4.	3	2.	3.
Bibliotheca Analytica del Tomo 5. fino al 12. in 15 Tomi 9.	3	9.	
Fabrij Bibliotheca prima Tomi 2. in 4.	3	4.	
Aristophanis Comediae in Graeco conscriptae, et Latinae T. 2. in 11.	3	1.	
Mabillon Praefationes, et Dissertationes T. 2. in 4.	3	2.	
Jo. de Villuadellud. suo libro composto dal Regis, e instrutto come v. ad Joannis Mabillon Praefationes in Acta Baronum Op. v. hanc, et dispo- sitiones quinque T. 2. in 4.	3	0.	
Somma 770.			
D. Act. Marco 1732			
Jo. Giuseppe Pagani è ricevuto dal M. Sig. Abate Pietro Riccardi lire settanta Otto tanti per altro sopra detto conto come d. Ogni altro sino al sud. P. non stin ceder manus Propria dico			
770.			

Tav. 36 Firenze, ASF, Fondo Riccardi, Filza 237, c. 141r. Ricevuta di pagamento di Giuseppe Pagani per lavori di legatoria



Tav. 37a Ricc. 496. Tipiche legature di Giuseppe Pagani in vacchetta di Russia



Tav. 37b Ricc. 813. Tipiche legature di Giuseppe Pagani in vacchetta di Russia



Tav. 37c Ricc. 1344. Tipiche legature di Giuseppe Pagani in vacchetta di Russia



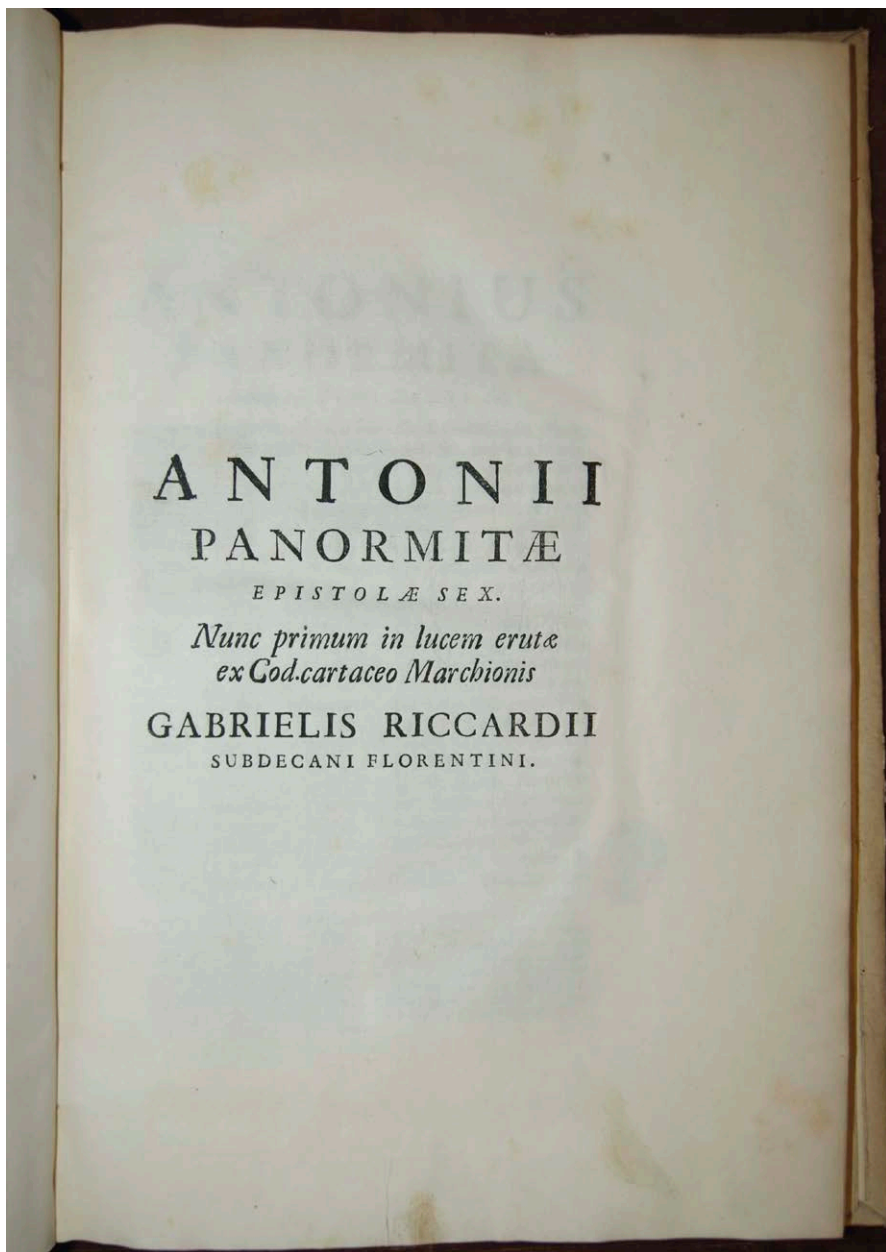
Tav. 38a Ricc. 1180. Tipiche legature di Giuseppe Pagani in tutta pergamena



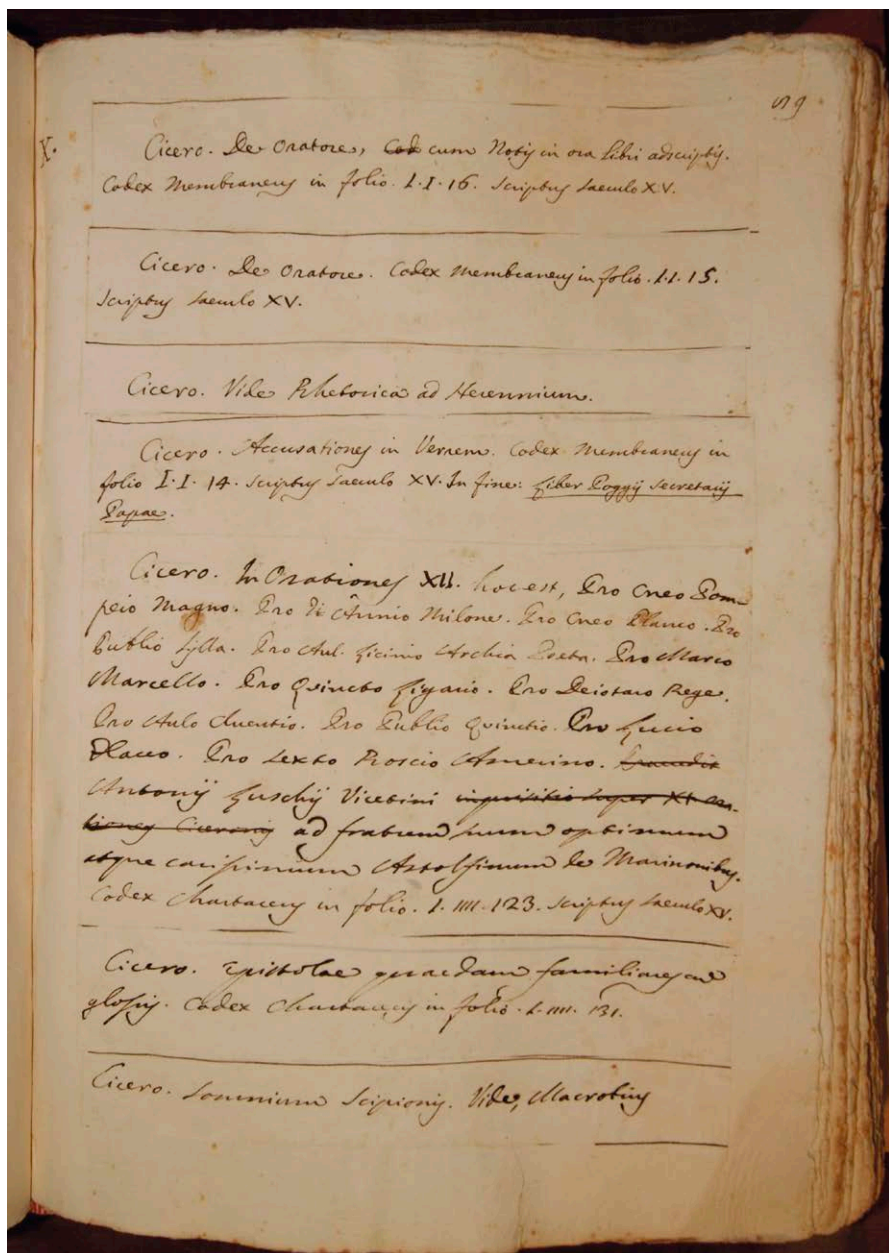
Tav. 38b Ricc. 1257. Tipiche legature di Giuseppe Pagani in tutta pergamena



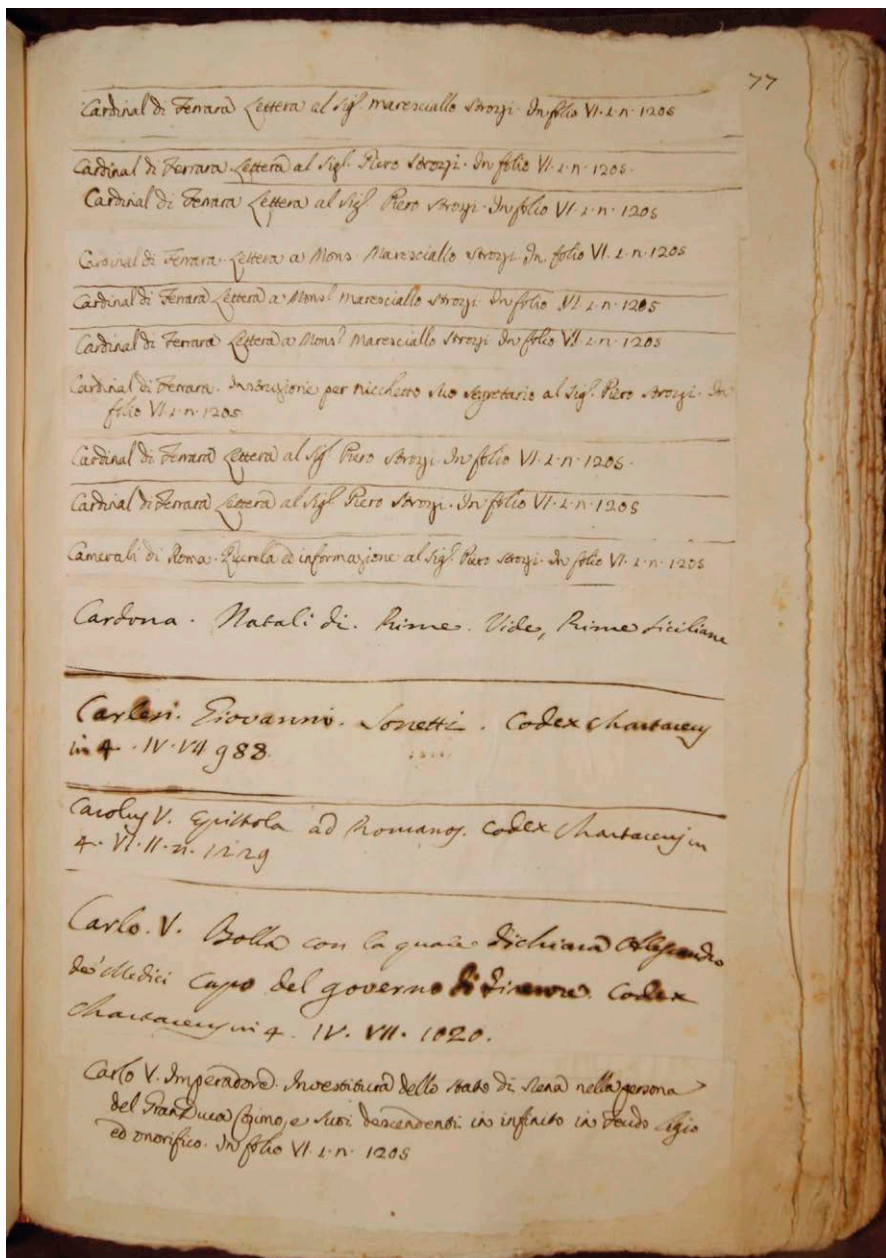
Tav. 38c Ricc. 107. Tipiche legature di Giuseppe Pagani in tutta pergamena



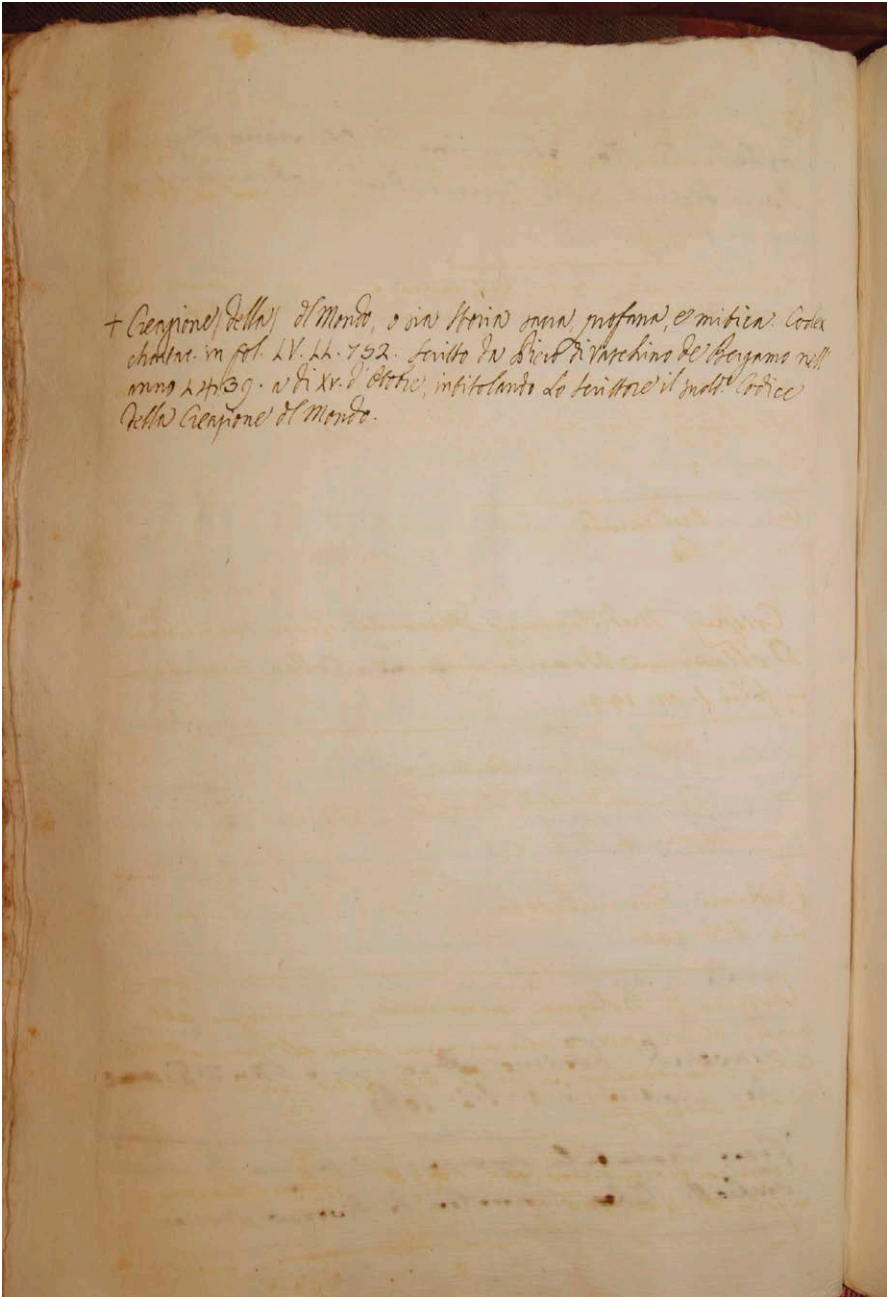
Tav. 39 Antonio Beccatelli Panormita, Epistolae, Napoli, De Simone, 1746. Pagina di titolo con riferimento ad un manoscritto di Gabriello Riccardi



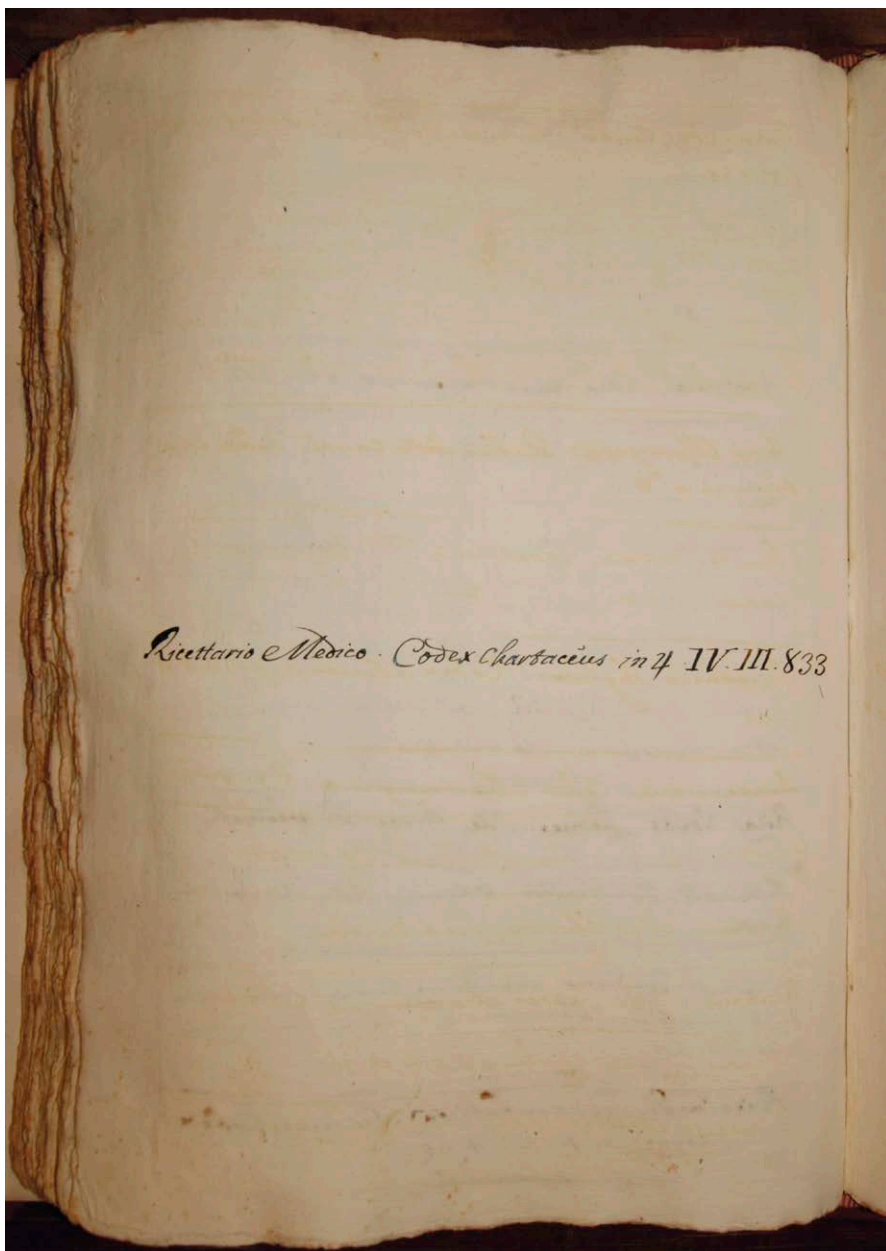
Tav. 40 Ricc. 3824, c. 89r. Pagina del Bulettone, autografo di Giovanni Lami



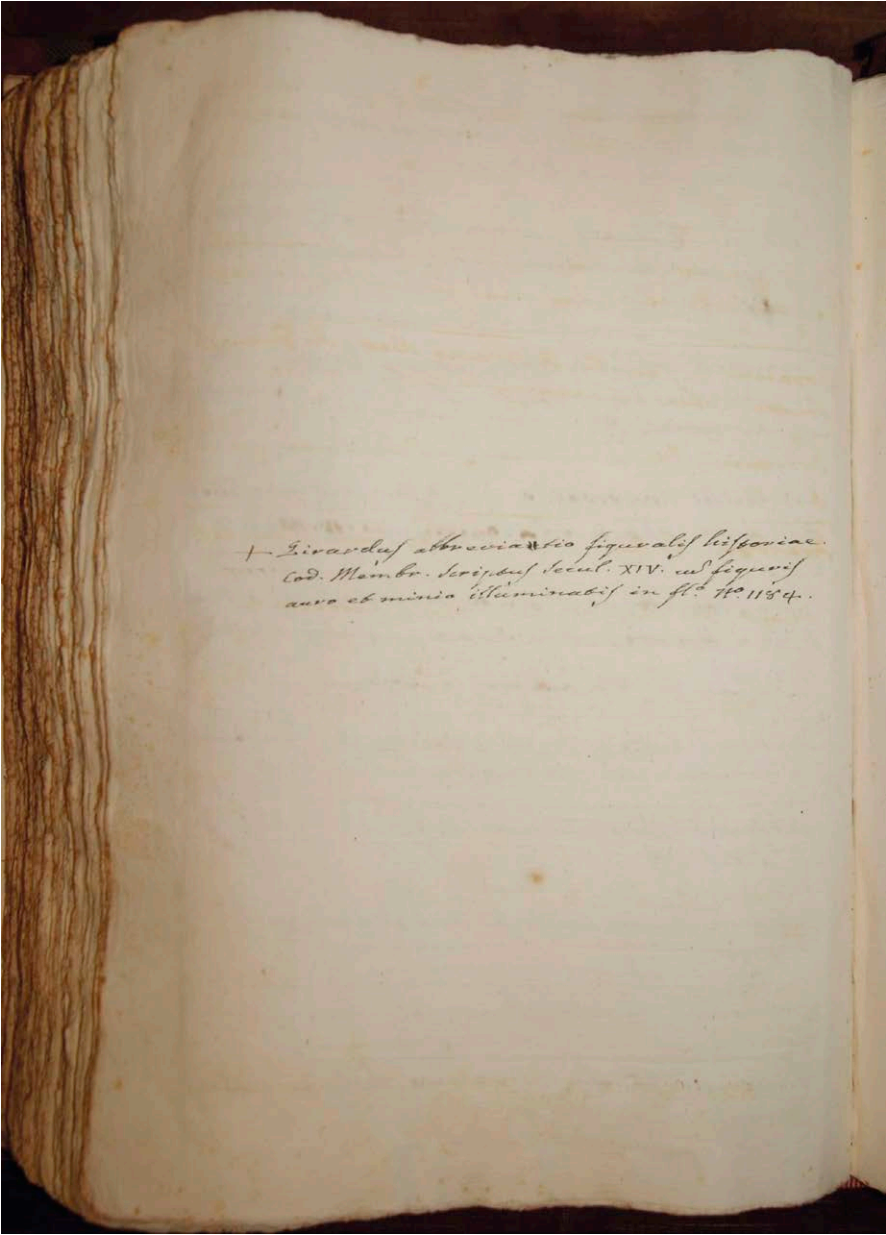
Tav. 41 Ricc. 3824, c. 77r. Pagina del Bullettone, mano di Giuseppe Maria Mecatti



Tav. 42a Ricc. 3824, c. 110v. Pagina del Bullettone, mano di Gabriello Riccardi

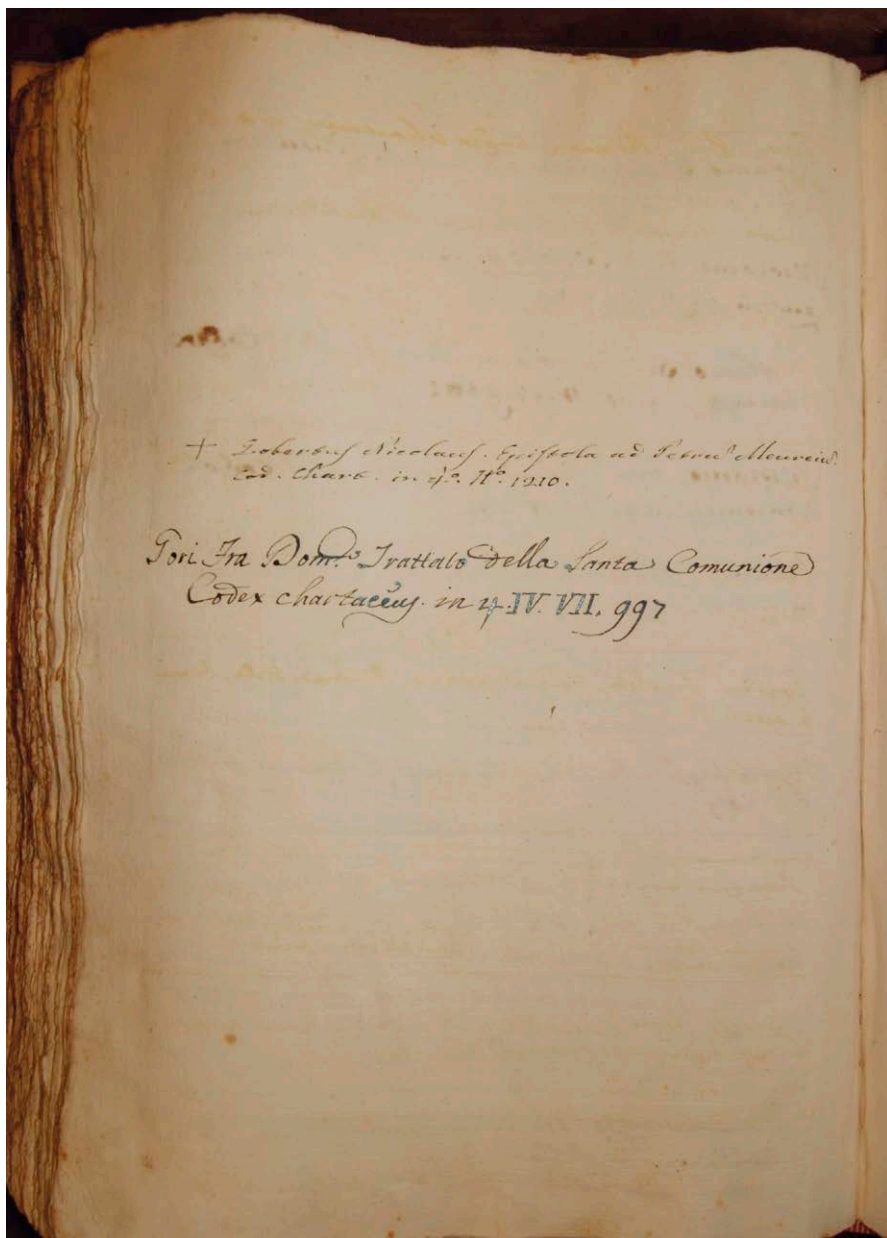


Tav. 42b Ricc. 3825, c. 298v. Pagina del Bullettone, mano di Stefano Sfera

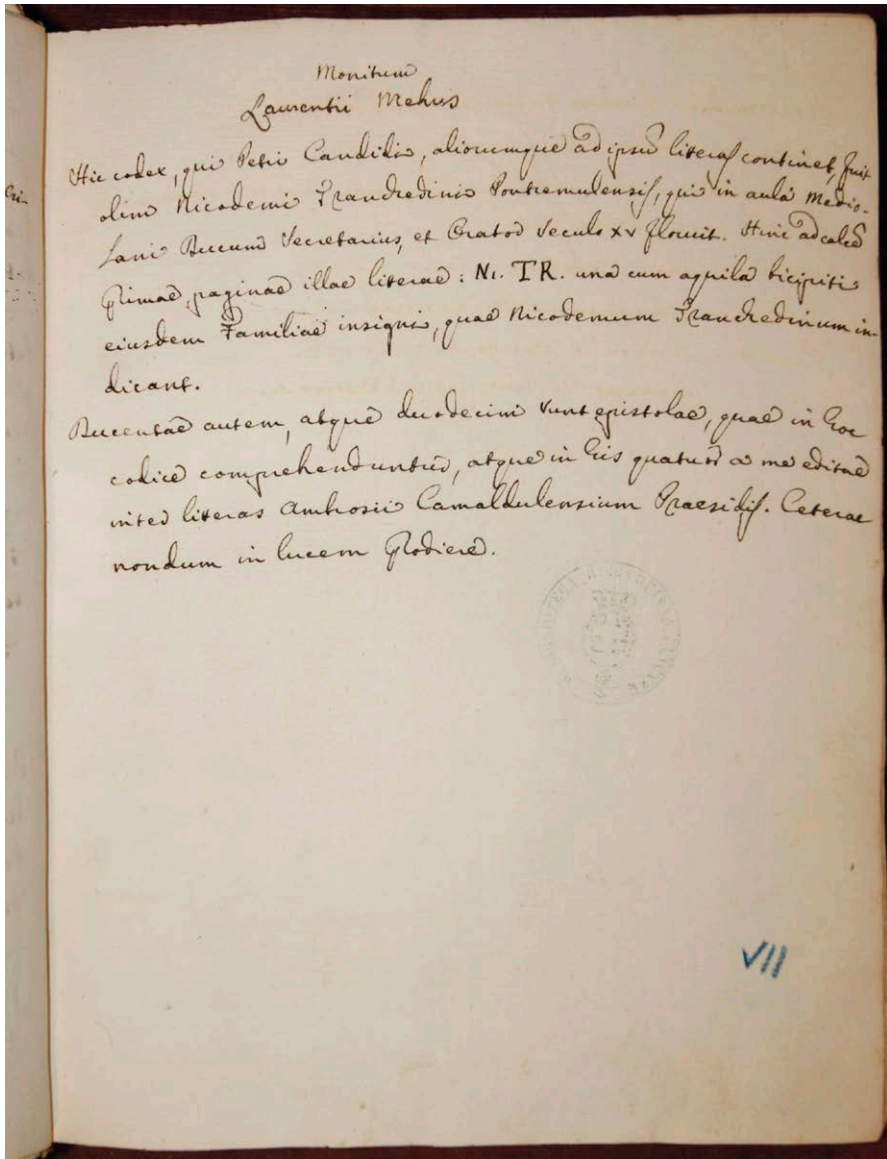


+ Girardus abbreviatio figurarum hispaniarum.
 Cod. Membr. scriptus secul. XIV. in figuris
 aure et nigra illuminatis in fl. 76. 113. 4.

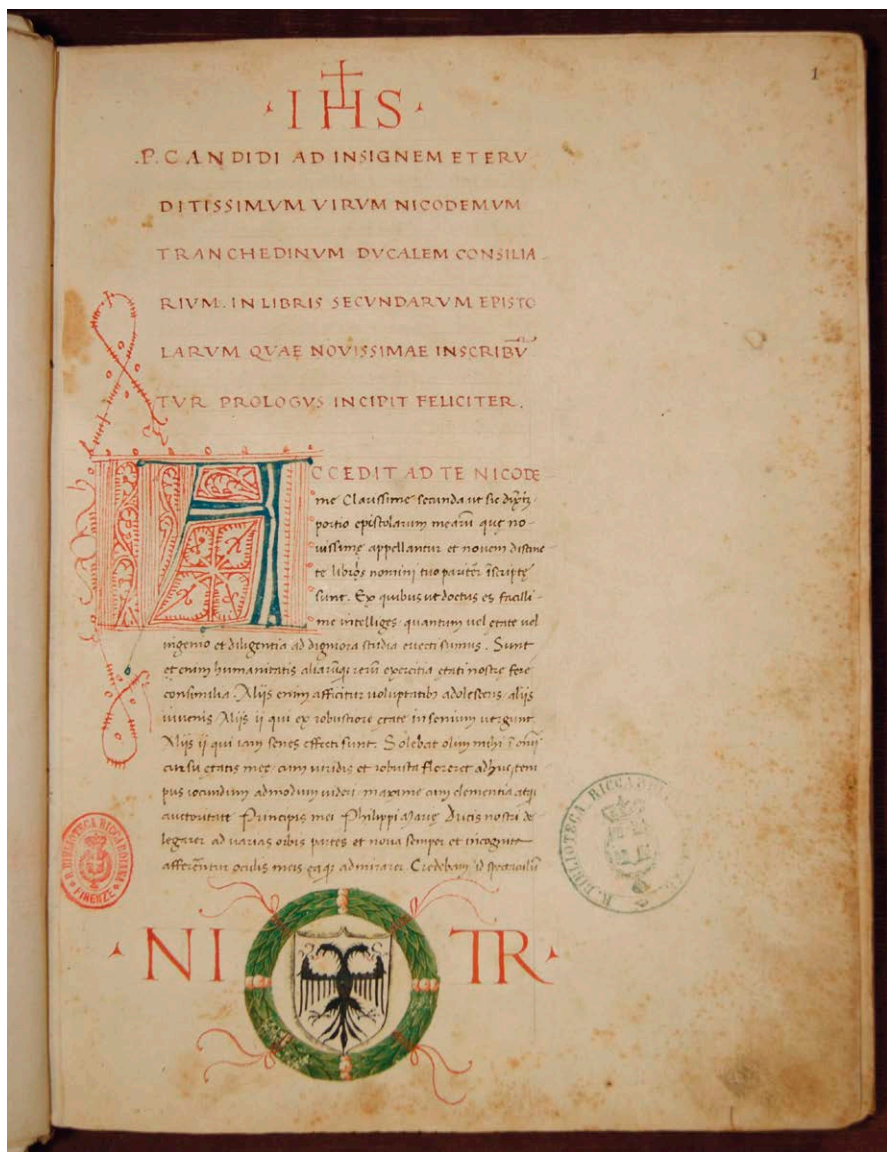
Tav. 42c Ricc. 3824, c. 158v. Pagina del Bullettone, mano di Francesco Fontani



Tav. 42d Ricc. 3824, c. 160v. Pagina del Bullettone, mano di Stefano Sferra e di Francesco Fontani



Tav. 43 Ricc. 827, c. VIIr. Nota di Lorenzo Mehus relativa allo stemma dell'umanista Nicodemo Tranchedini



Tav. 44 Ricc. 827, c. 1r. Pagina incipitaria di un codice appartenuto a Nicodemo Tranchetini

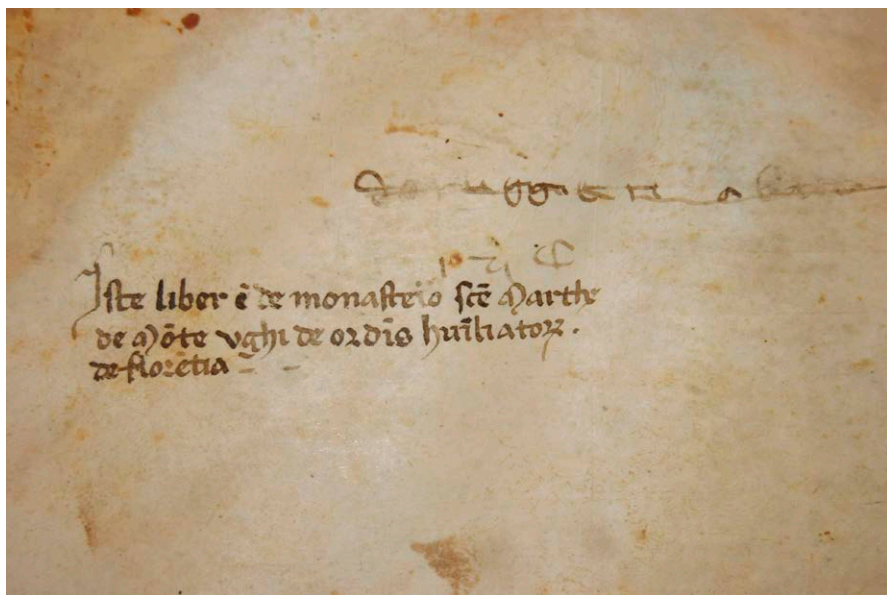
a di 2 maggio 1742

Il Monastero di monache di S. Maria a Montughi ci siamo ricevuto dal
 M^{ro} & C^{no} Sig. Sabaudo Riccardi Canonico Fiorentino per lui
 paguato & tre due banti sono 33 la valuta di contj che anti
 di vendita d'accordo p^o detto prezzo che sia grandi manoscritti
 quattordici piccole che quattro manoscritte 20 stampate
 uno p^o conto & saldo del M^{ro} prezzo convenuto con S^{to} M^{ro} C^{no}
 Canonico Vicario di Ricci Governatore di S^{to} monio & M^{ro}
 Giuseppe Accorini Ric^o contj Manof. —————
 Io San. Ant. Ricci approvo la vendita ricuuta

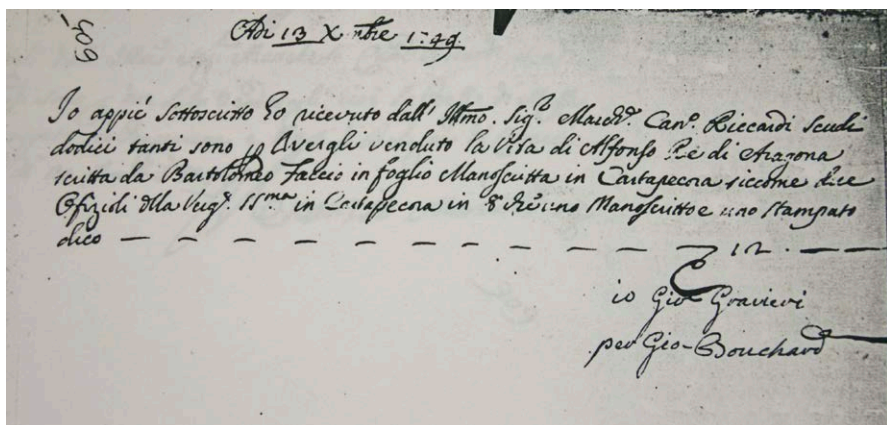
Io Teresa Margherita Davanzata al presente
 Priora di S^{to} M^{ro} approvo la presente Ricuuta Manof.
 Io S^{to} C^{no} Annas Schianesi al presente Vicario di S^{to}
 M^{ro} approvo la presente Ricuuta Manof.
 Io S^{to} C^{no} S^{to} Ric^o Ric^o Manof. —————
 Ricuuta di valuta degli inf^o folij che sono gli appeso
 un Tomo in foglio grande contenentj la Sacra Bibbia con
 rubrica con l'apionario in foglio grande scritto in carta pe
 ra de Dmilianj in foglio grande con un libro in carta pe
 ra de Reggendario in quanto scritto in carta pe
 ra de S^{to} Fran^o scritto in carta in foglio puolo due Tomj in foglio
 uolo contenentj Sacdiehe scritto in carta fustj & suo sono
 ibj mano scritti & gli altri sono stampati di stampa ambia

563

Tav. 45 Firenze, ASF, Fondo Riccardi, filza 237, c. 563. Ricevuta di acquisto di alcuni codici dal Monastero di S. Maria a Montughi, 2 maggio 1748



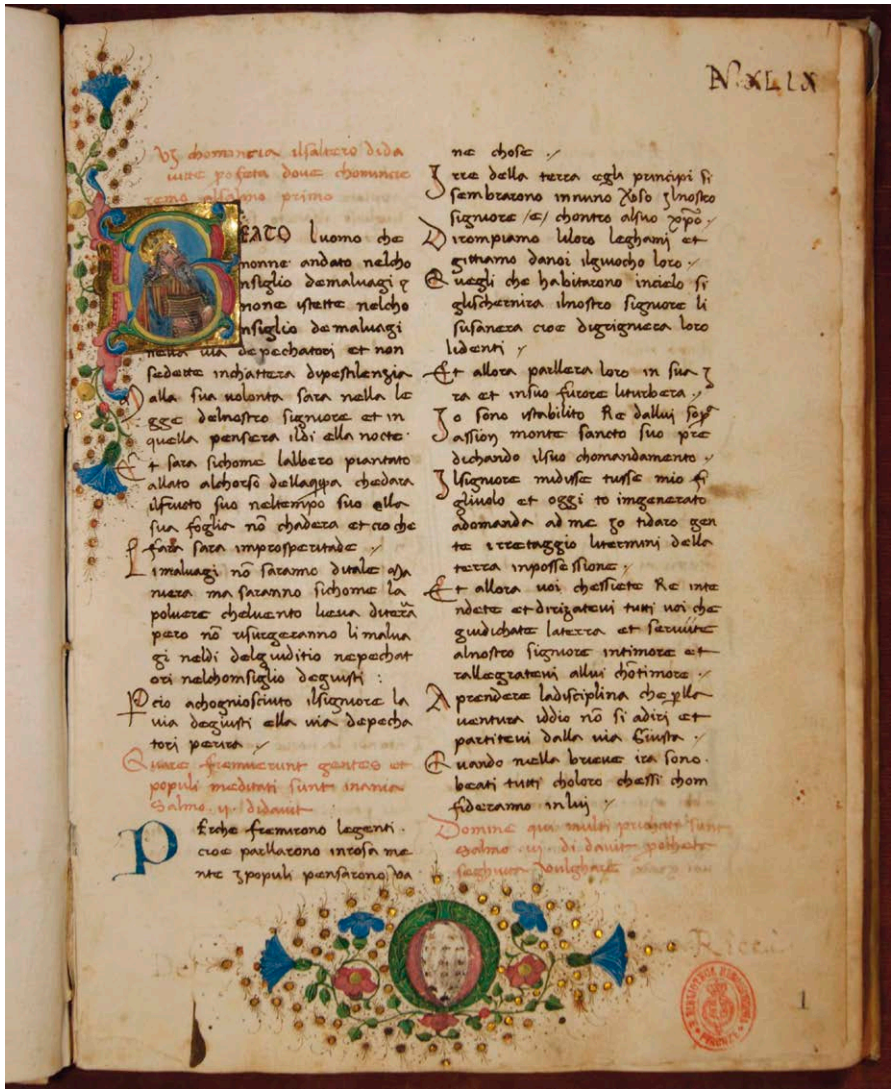
Tav. 46 Ricc. 224, c. IIIr. Nota di possesso delle monache del Monastero di S. Maria a Montughi



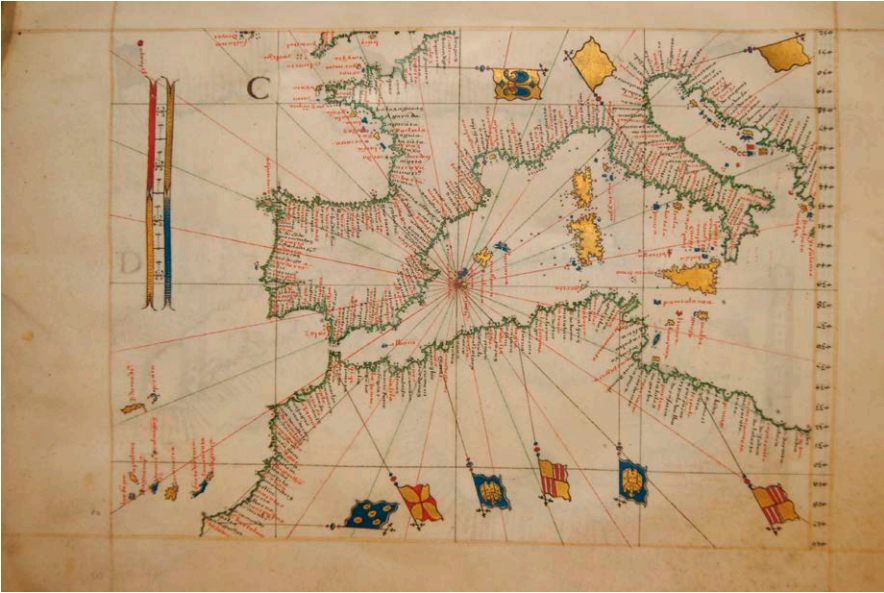
Tav. 47 Firenze, ASE, Fondo Riccardi, filza 237, c. 605. Ricevuta di acquisto del codice di Bartolomeo Facio, 13 dicembre 1749



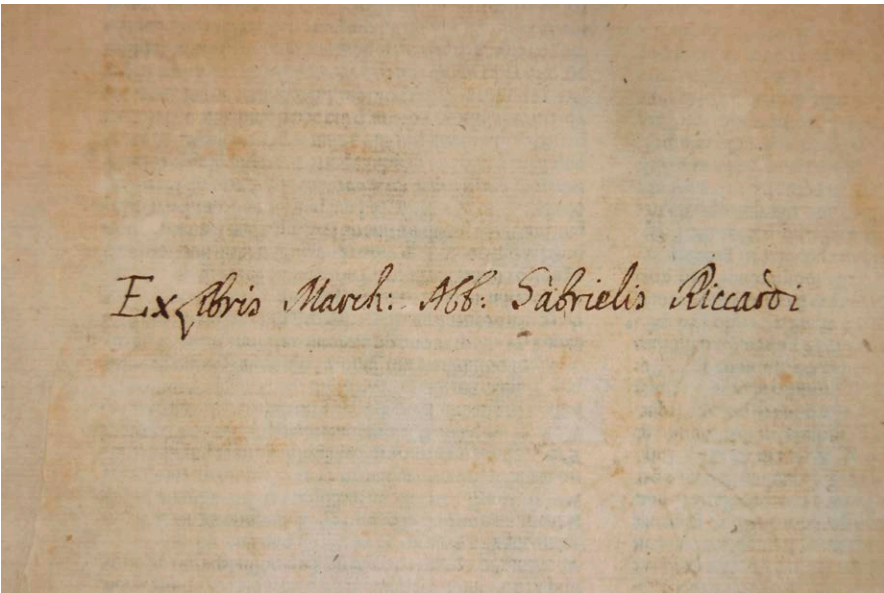
Tav. 48 Ricc. 831, c. 1r. Pagina incipitaria del codice di Bartolomeo Facio, acquistato da Gabriello Riccardi nel 1749



Tav. 49 Ricc. 1656, c. 1r. Codice di provenienza Ricci, con stemma e segnatura N. XLIX



Tav. 50a Ricc. 1813, c. 2r. Codice di tavole nautiche, appartenuto a Gabriello Riccardi



Tav. 50b Ricc. 1813, controguarda anteriore. Ex libris di Gabriello Riccardi, scritto dalla mano di Giuseppe Maria Mecatti

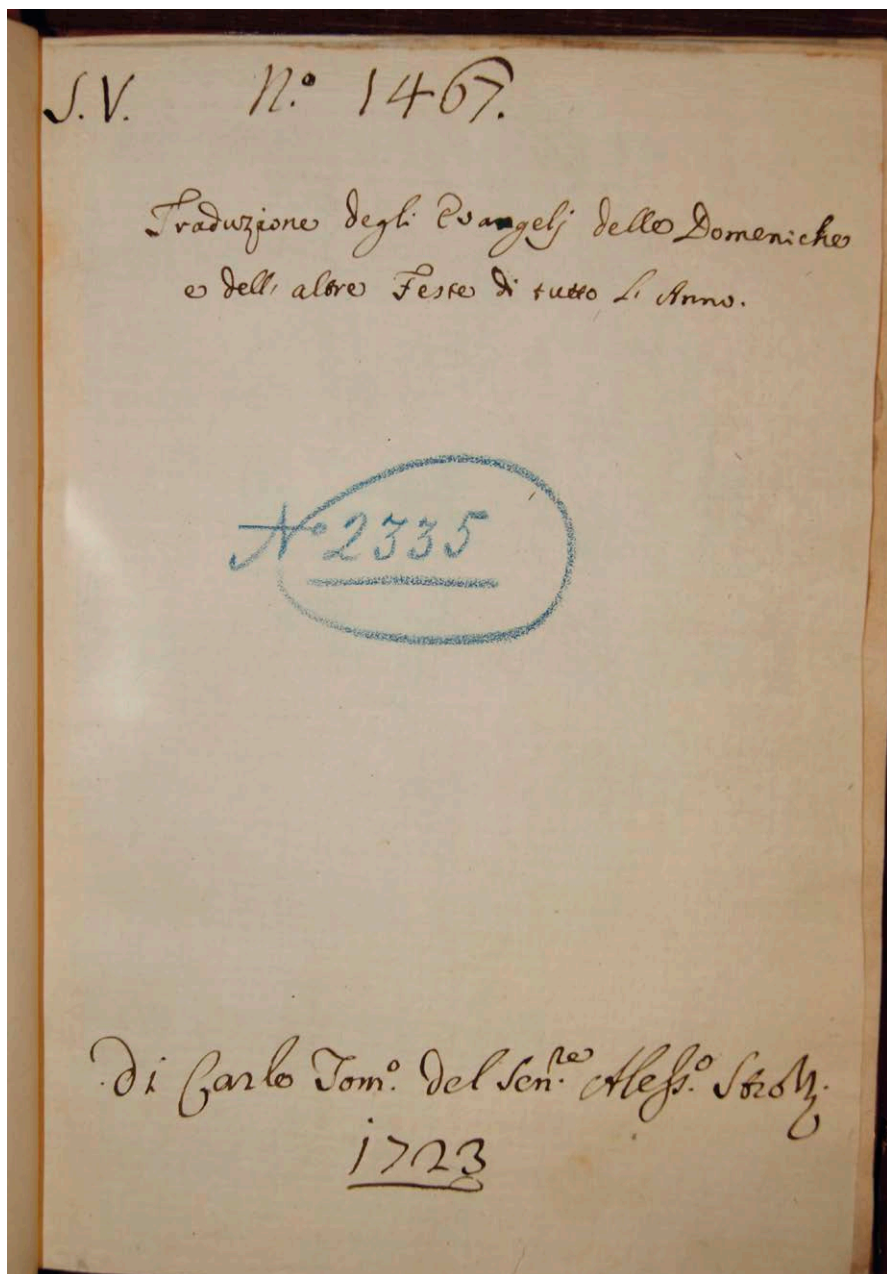


Tav. 51 Ricc. 1562, c. 1r. Codice di provenienza Bargiacchi, con stemma disegnato a penna

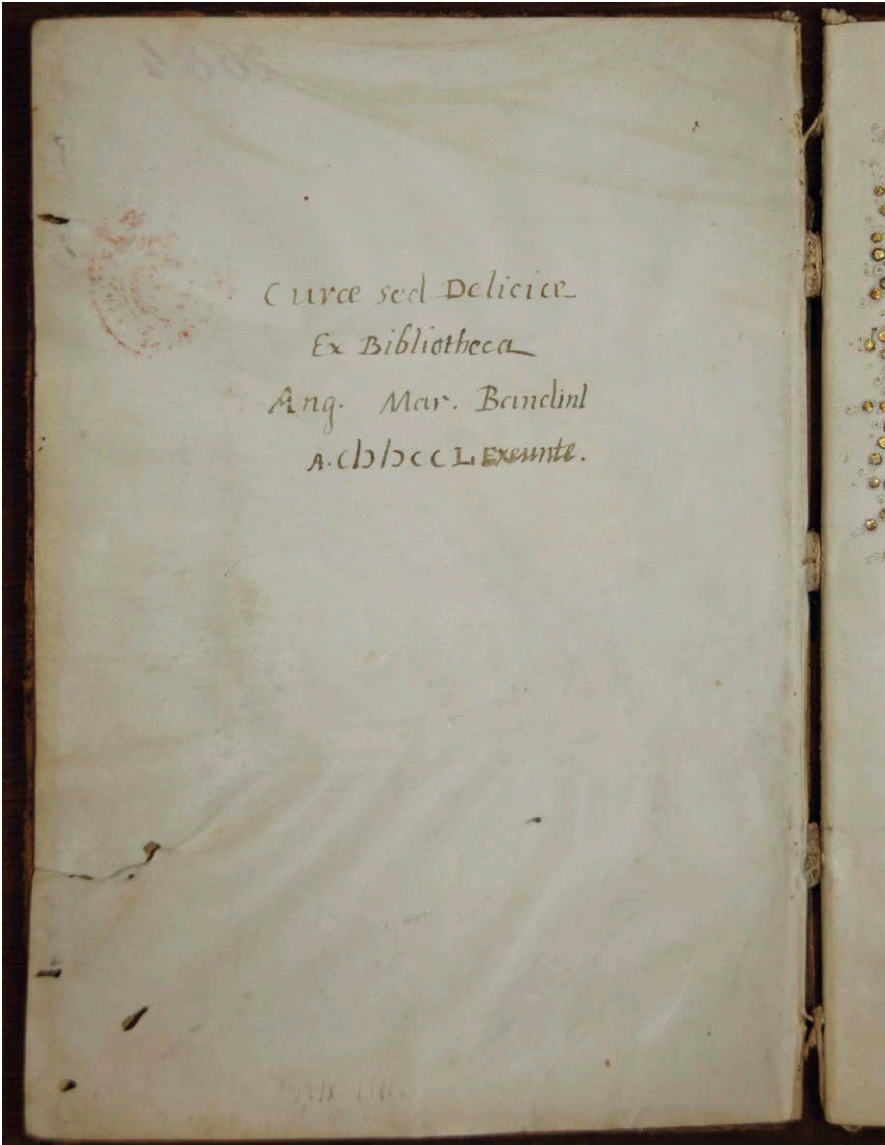
Nota dei codici comprati dall'ig.^{no} Sudd. Riccardi
con i loro prezzi.

N.º 1. Bibbia Hebraica cum mapora	} 140
N.º 2. Commedia di Dante	} 10
N.º 3. Cose spettanti a Giuda Ruzzi	} 5
N.º 4. Cose e conti spettanti al medesimo	} 5
N.º 5. Cose e conti spettanti al medesimo	} 5
N.º 6. Traduzione della prima Deca di T. Tolivio	} 3
N.º 7. Traduzione di Giulio Cesare della 2. ^a Castellana	} 4
N.º 8. Spogli di cose effondite di Firenze	} 4
N.º 9. Statuti delle arti	} 3
N.º 10. Nota dei Gonfalonieri di Giuffugia	} 2
N.º 11. Un pezzo di Pivostia	} 3
N.º 12. S. Tommaso d'Aquino contra gentes in greco	} 8
N.º 13. Dialogo de consolatione tradotto	} 3
N.º 14. Ribaldone con indice	} 2
N.º 15. Altro Ribaldone con indice	} 2
N.º 16. Rube e Prose di Montg. ^{no} della cap.	} 4
N.º 17. Codice contenente lettere supposte del cap.	} 3
N.º 18. Varie scritture appartenenti a famiglie fiorentine	} 2
N.º 19. Lettere varie	} 2
N.º 20. Ribaldone con indice	} 2
N.º 21. Rime varie	} 2
N.º 22. Lettere di vario genere	} 3
N.º 23. Lettere varie	} 3
N.º 24. Ribaldone con indice	} 2
N.º 25. La Duchessa del Bellini ed altre poesie	} 3
N.º 26. Ribaldone con indice	} 2
N.º 27. Ribaldone con indice	} 2
N.º 28. Ribaldone con indice	} 2
N.º 29. Spoglio di carte dell'archivio segreto di S. C. R.	} 3
N.º 30. Lettere di S. Caterina da Siena	} 2
N.º 31. Ribaldone con indice	} 2
N.º 32. Ribaldone con indice	} 2
N.º 33. Ribaldone con indice	} 2
N.º 34. Diario della permanenza del Re padano 142. Danimacca X	} 2
N.º 35. Viaggio nella serenissima volante	} 2
Somma	} 250

Tav. 52 Biblioteca Moreniana, Palagi 369. Elenco di manoscritti della Libreria Strozzi acquistati da Gabriello, autografo di Francesco Fontani



Tav. 53 Ricc. 2335, c. IVr. Codice di provenienza Strozzi, con nota di possesso di Carlo Tommaso Strozzi



Tav. 54 Ricc. 2684, c. Iv. Codice di provenienza Bandini, con ex libris autografo

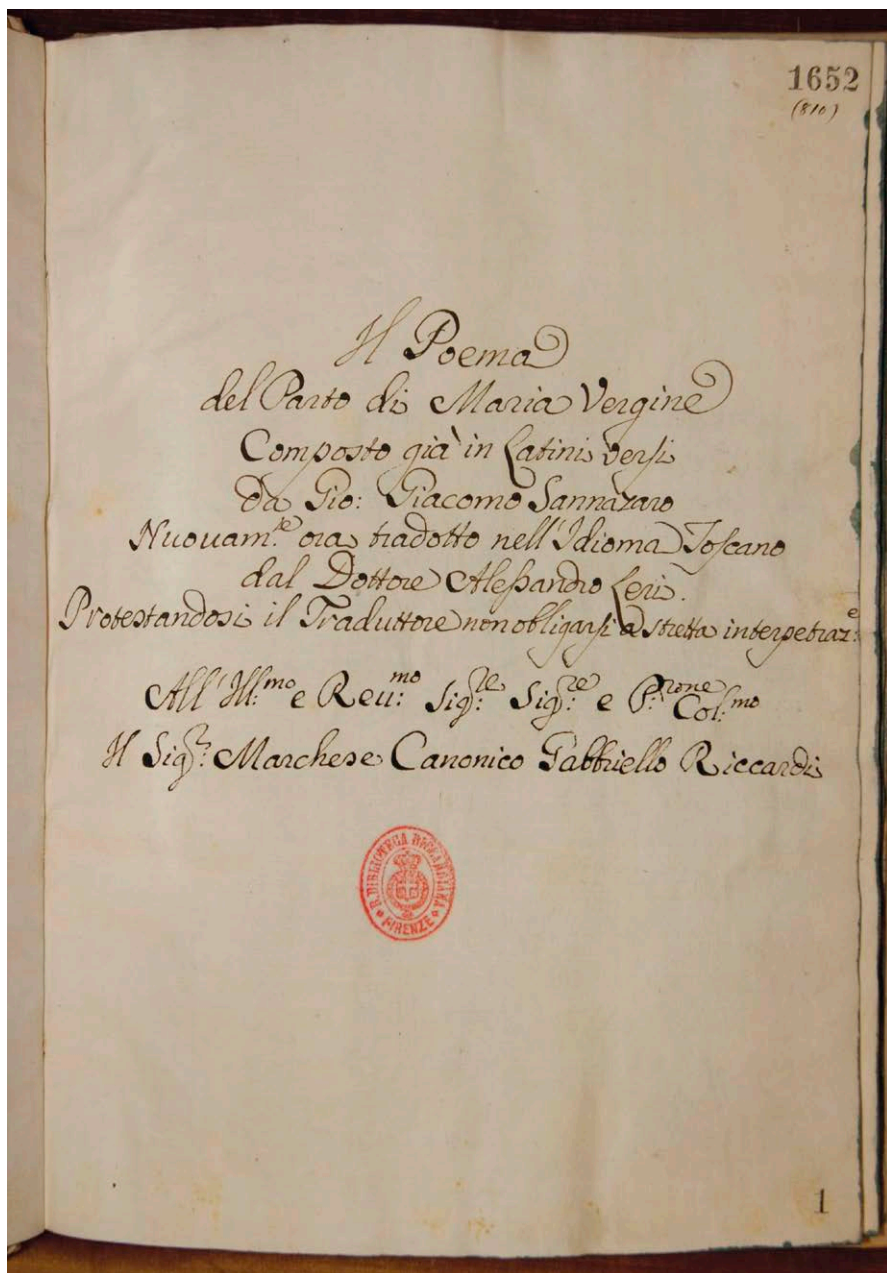
1705

Dei 6. luglio per valuta de' due seguenti Tomi in foglio.
 primo = Tom. de' Bindi Commentaria in Job 30. 13. 4
 Dei 12. 1. al sig. Fontani per valuta de' due
 seguenti An. 2.° spio l'ho venuto di Tom. 1.
 Accurata Bibliotheca di Tom. 1. h.
 per altera ----- 30. 13. 4
 Dei 18. 1. per valuta de' seguenti libri comprati da
 Gio. = Aug. Hoffus de' Imp. in m. 1. 1. 1.
 in un solo Tom. 1. 1. 1. Tomi due in 2.°
 legati in cartone alla mistica 30. 13. 4.
 Ortolini riflessioni sopra l'Avviso di S. Fi.
 di proclama con figure Roma S. 1. 1. 1. in 1.°
 24. che in tutto ----- 30. 13. 4
 Dei 20. 1. al Gio. Bronzino per un mio
 fiamchito un mio Crocifisso d'argente
 fatto si con sella in pelle contorni alla
 ce il tutto si bronzo ornato ----- 13. 6. 00
 Dei 22. 1. al signor per valuta di uno stampo
 in carta imperiale di infredo. e fatto qua
 ni dal signor 30. 13. 4. e fatto in
 isti a signor 30. 13. 4. che in tutto ----- 23. 6. 00
 - a signor mio denaro per valuta di uno
 fatto di filapicciotto fatto e fatto ----- 7. 0. 00

Tav. 55 Ricc. 3589, c. 41r. Diario delle spese di Gabriello Riccardi, autografo, 1785

Affetti d'un anima dotta verso Peri
 redentor nostro
 Si desidero ben mille volte
 Alti Peri quando venai
 Quando mi rallegerai
 E sagia mi fandi colla tua faccia
 Peri mio dolcissimo
 Speranza dell'anima che a te sospira
 Te chiamano i miei pietosi gemiti
 E la voce interiore della mia mente
~~Per~~ dunque io mi
 Desidero con me Peri
 Come contenta allora che l'ho veri
 Come felice quando il possederai
 Peri siete voi la mia allegrezza
 Che volete e per il mio premio
 Sia in te e per te la mia gloria
 Per i secoli de' secoli. E così sia

Tav. 56 Ricc. 3485, c. 34r. Poesia composta da Gabriello Riccardi, autografo



Tav. 57 Ricc. 1652, c. 1r. Composizione poetica dedicata a Gabriello Riccardi

5

INLVSTRISS. AC REVERENDISS. DOMINO
 D O M I N O
GABRIELI RICHARDIO
 CLANNI, ET RIVI ALTI TOPARCHAE, SEV, VT VOCANT,
 M A R C H I O N I,
 SACROSANCTAE FLORENTINAE ECCLESIAE
 S V B D E C A N O,
 PROTONOTARIO APOSTOLICO
 EX NVMERO PARTICIPANTIVM &c. &c. &c.

DOMINICVS BECVCCIVS
 PERENNEM FELICITATEM.



Solent, qui vel sua,
 vel aliena scripta
 edenda fuscipiunt, SVBDECANE
MARCHIO INLVSTRISSIME, quum
 A 3 ad

Tav. 58 Domenico Becucci, Dogmata orthodoxa, Florentiae 1768, frontespizio, con dedica a Gabriello Riccardi

= No. Ma: 170.53 = 311

3. 100	Chero	15. 4. 4. w pagh' Legnami usati, pronto fabi vino al lig ma' Giuseppe, pagh' Ant. D'Alibona suo Capiere	15. 4. 4. w
5		15. 4. 4. w pagh' Ant. D'Alibona suo Capiere	15. 4. 4. w
		che tanti presto si portano all'Ex. Ma. n. 1316. 6. 13	n. 1316. 6. 13
		Dare il di conto sommato	1901. 4. 17. w
3		6. 4. 13. 4 pagh' a Mio. Gasp. Benini p. 10. di n. Mu ragioni e n. 10. di n. Manov. fatte nella cad. ma. Vie.	6. 4. 13. 4
3		9. Detto n. 5. pagh' con. Giuseppe Scarpellini. Succa conto, come p. Vie.	n. 5. 13. 4
n		13. Detto 4. 5. 13. 4 pagh' a Mio. Gasp. Benini p. 10. di n. Manov. e 14. di n. Manov. fatte nella cad. ma. Vie.	4. 5. 13. 4
13. 4		no. Detto 5. 1. 13. 4 pagh' al. Mio. Gasp. 10. di n. Manov. e 15. di n. Manov. fatte nella cad. ma. Vie.	5. 1. 13. 4
		17. Detto 5. 1. 13. 4 pagh' al. Mio. Gasp. 10. di n. Manov. e 15. di n. Manov. fatte nella cad. ma. Vie.	5. 1. 13. 4
		= Detto 15. pagh' a Nicola Torrini. Conto, conto Giuseppe Spotti. Scrivano, come p. Vie.	15. 13. 4
1		13. Detto 13. 5. pagh' a Mio. Gasp. Benini p. 6. di un Manov. e 10. di n. Manov. fatte nella cad. ma. Vie.	13. 5. 13. 4
5		= Detto 141. 13. pagh' a Lorenzo Landi. Legh. presto, e sal do di suo conto, come p. Vie.	141. 13. 4
		6. Detto n. w. n. pagh' a Agostino Sagnini. Venajo p. saldo di suo conto, come p. Vie.	n. w. n. 4
4		10. Detto 13. 13. 4 pagh' a Mio. Gasp. Benini p. 10. di un Mu ragioni, e n. 10. di n. Manov. fatte nella cad. ma. Vie.	13. 13. 4
1		10. Detto 13. 4. pagh' a Gio. Caballi Magnano. Presto, e saldo di suo conto, come p. Vie.	13. 4. 13. 4
6. 13. 4		= Detto 16. n. pagh' a Fel. Capberulli. Pittore p. saldo del le pitture a fresco delle Cupole, Impos. del Cab. No bile, come p. Vie.	16. n. 4
5		10. Detto 6. 6. pagh' a Fran. Tani. Doratore p. saldo di un Con to di pitture delle Carte, Finestre, come p. Conto, e Vie.	6. 6. 13. 4
		17. Detto 4. n. 13. 4 pagh' a Mio. Gasp. Benini p. 10. di n. Mutat. e n. 10. di n. Manov. fatte nella cad. ma. Vie.	4. n. 13. 4
1		20. Detto 137. 1. pagh' a Dom. Cantagalli. Fornace. Presto e saldo di suo conto. Porto Tomm. Venturini suo Miano. Vie.	137. 1. 4
4. 13. 0		= Detto n. 5. pagh' con. Giuseppe Scarpellini. Succa fore acconto, come p. Vie.	n. 5. 13. 4
5. 5. 4		24. Detto w. 13. pagh' a Tomm. Scarpellini. Scarpelli. p. saldo di suo conto in. 10. n. n. n.	w. 13. 4
		= Detto n. 6. 13. 4 pagh' a Mio. Gasp. Benini p. 6. di un Manov. e n. 10. di n. Manov. fatte nella cad. ma. Vie.	n. 6. 13. 4
1. 13. 4		= Seguono q. 13. 4	n. 13. 13. 17. 0
4. 17. 0			

Tav. 59 Firenze, ASF, Fondo Riccardi, filza 170, c. 111 B. Registro delle spese per la fabbrica della nuova Libreria



Tav. 60 Biblioteca Riccardiana. Sala cosiddetta “delle Esposizioni”, fatta costruire da Gabriello Riccardi



Tav. 61 Biblioteca Riccardiana. Stanza dei manoscritti (ora Sala di direzione), fatta costruire da Gabriello Riccardi



Tav. 62 Biblioteca Riccardiana. Stanza dei manoscritti, ballatoio con le scanzie superiori



Tav. 63 Biblioteca Riccardiana. Lapide commemorativa della nuova Stanza dei manoscritti



Tav. 65 Biblioteca Riccardiana. Sala dei manoscritti, particolare della volta

APPENDICE DOCUMENTARIA

ELENCO DELLE APPENDICI

- 1 – Fede di nascita di Gabriello, 8 luglio 1730
- 2 – Spoglio delle ricevute di acquisto relative a manoscritti dal 1726 al 1756
- 3 – Acquisto di manoscritti e libri a stampa dal libraio Anton Maria Piazzini, 1732
- 4 – Acquisto di manoscritti e libri a stampa dall'eredità Quaratesi, 1734
- 5 – Acquisto di manoscritti e libri a stampa dall'eredità Davanzati, 1734
- 6 – Acquisto di manoscritti e libri a stampa dall'eredità Anton Maria Salvini, 1735
- 7 – Ricevuta di pagamento per lavori di legatura di Giuseppe Pagani, 1736
- 8 – Strumento di donazione di Cosimo Riccardi al figlio Gabriello, 19 ottobre 1737
- 9 – Elenco di libri acquistati dall'eredità del fratello Vincenzo Riccardi, 4 giugno 1753
- 10 – Lorenzo Mehus, Spoglio dei manoscritti della Libreria di Gabriello, circa 1759
- 11 – Memoriale di Gabriello per aggiungere al fidecommissio primogeniale la propria Libreria, Museo e Quadreria
- 12 – Spese per la fabbrica della nuova Libreria, 1782-1795
- 13 – Lorenzo Mehus, Catalogo dei manoscritti di Nicodemo Tranchellini

- 14– Gabriello Riccardi, Diario delle spese dal 1780 al 1794 autografo
- 15– Primo Testamento di Gabriello, rogato in data 5 agosto 1783
- 16– Elenco numerico di 54 manoscritti della Libreria di Gabriello, post 1783
- 17– Acquisto di manoscritti dall'eredità Strozzi, 1787
- 18– Lapide funeraria di Gabriello composta da Stefano Sferra, 1798
- 19– Elogio di Gabriello composta da Francesco Fontani, 1801
- 20– Stima del Palazzo di Via Larga dell'architetto Marco Moretti, 1809
- 21– Aggiudicazione della Libreria Riccardi a Emilio Pucci, maire del Comune di Firenze, 1812

APPENDICE N. 1

Fede di nascita di Gabriello

[Archivio di Stato di Firenze, Fondo Mannelli Galilei Riccardi, filza 448, ins. 2]

Adì 8 di luglio 1730, in Firenze

Fede per me cancelliere infrascritto, come nel libro del Battesimo dell'Oratorio di San Giovanni Batista della Città di Firenze, esistente nell'Arte de' Mercatanti, appare l'infrascritto nome di battesimo, cioè: Gabbriello Maria Orazio Pasquale Gaetano dell'Ill.mo Sig.re March.se Cosimo dell'Ill.mo Sig.re March.se Francesco Riccardi e dell'ill.ma Sig.ra March.sa Giulia del Sig.re March.se Bernardino Spada Veralli, Popolo S. Lorenzo, nato il dì undici febbraio mille settecento cinque a ore 4 ¼ comp.re Ecc.mo Sig.re don Lorenzo dell'Ill.mo Sig.re Sen. Giovanni Batista Strozzi principe di Foiano, con fede,

Carlo Corsini Cancelliere

APPENDICE N. 2

Spoglio delle ricevute d'acquisto relative a manoscritti contenute nella filza 237: "Filza di ricevute dell'Ill.mo e Rev.mo Sig. Sudd.no Gabbriello Riccardi riguardanti acquisti di libri, medaglie, quadri, dal 1726 al 1756".

[Archivio di Stato di Firenze, Fondo Riccardi, filza 237]

[c. 13] A di 15 di settembre 1728

Io Giovanni Canovai, libraio o ricevuto dall'illustrissimo Signor Marchese Gabbriello Riccardi lire sessantasei, tanti sono per valuta di un Dante in cartapecora, scritto a penna in foglio e un Tito Livio volgarizzato, scritto a penna in 4 grande, e di un [lacuna] in 4 grosso contenente varie cose pur scritto a penna, che di questi non ne tengo riscontro alcuno, a me Antonio Giuseppe Canovai suo figliolo, contanti mano propria, dico lire 66.-.-

[c. 33] Adì 28 marzo 1730

Io Anton Maria Piazzini ò ricevuto dall'Ill.mo Sig.re Marchese Abate Gabriello Riccardi lire sei e tanti sono per valuta di un libro manoscritto intitolato Statuti criminali del Comune di Firenze a me detto contanti mano propria. L. 6

[c. 34] A di primo di luglio 1729

Io Jacopo Tosetti et per detto io Ranieri Sacconi ho ricevuto dall'Ill.mo S.r March. Ab.e Gabriello Riccardi ducati venti mano propria a conto delli ducati 98 – valuta di due libri di caratteri e lavori in penna fatti di mano di Valerio Spada [**Ricc. 3198 e 3217**], vendutigli per detto prezzo al medesimo Sig.re Abate a me detto consegnatigli et in fede mano propria D 20

Adì 31 agosto io suddetto ho ricevuto ducati otto mano propria per à conto delli suddetti D. 98 et in fede mano propria D 8

Adì 30 settembre io suddetto ho ricevuto ducati otto mano propria per à conto come sopra. D. 8

Adì 24 ottobre io suddetto ho ricevuto ducati otto mano propria à conto come sopra. D. 8

Adì primo dicembre io suddetto ho ricevuto ducati otto mano propria à conto come sopra. D. 8

Adì 2 gennaio io suddetto ho ricevuto ducati otto mano propria à conto come sopra. D. 8

Adì 30 detto io suddetto ho ricevuto ducati otto mano propria à conto come sopra. D. 8

Adì 28 febbraio io suddetto ho ricevuto ducati otto per à conto come sopra. D. 8
 Adì 27 marzo 1730 io suddetto ho ricevuto ducati otto per à conto come sopra. D. 8
 Adì 13 aprile io suddetto ho ricevuto ducati quattordici per resto e saldo della suddetta somma di D. 98 valuta delli due libri come si dice di sopra a me consegnati mano propria. D. 14. D. 98.

[c. 65] A di 24 luglio 1731

Noi procuratori de' Poveri Vergognosi di S. Martino abbiamo ricevuto dall'Ill.mo Sig.r Abate e Marchese Gabriello Riccardi lire cento venti, che tante egli si è contentato di dare per lo valore di n. 380 cartapecore, consegnatili per mano di Carlo Tommaso Strozzi, uno di detti Procuratori, che il tutto opera di consenso della casa di S. Martino e de' suoi Signori Colleghi e in fede del vero ha fatto e firmato la presente. Lire 120.
 Carlo Tommaso Strozzi mano propria.

[c. 97] A di 13 febbraio 1731/32

Io Anton Maria Piazzini ò ricevuto dall'Ill.mo Signore Marchese Abate Gabriello Riccardi scudi sessanta per valuta di n. 88 pezzi di libri fra manoscritti e stampati, vendutigli per il suddetto prezzo d'accordo, a me detto contanti mano propria, S. 60 [cfr. appendice n. 3].

[c. 133] Ad' 6 dicembre 1732

Io Innocenzo Toseti e Compagni abbiamo ricevuto da l'Ill.mo Sig.re Marchese Gabriello Ricardi lire settanta tanto sono per aveli vendutoli n. 3 libri mano scritti di carta pecora che due in foglio e uno in quarto [**Ricc. 370**] contenenti un bretario romano secondo la regola de' Frati minori legati in ase vacchetta e ottone a me detto contanti e ti fede mano propria. L. 70

[c. 135] Adì 5 dicembre 1732

Noi Nocenzo Tosatti e Compagni aviamo ricevuto dal Ill.mo Sig.r Marchese Gabriello Ricardi scudi dieci per valuta di venti due pezzi libri in quarto e in foglio mano scritto e stampati per detto prezzo d'accordo ammé Moisé Pardo contanti mano propria. S 10.-.-.-

[c. 150] Adì 29 marzo 1733

Io P. Francesco Picchioni ho ricevuto dall'III.mo S.r Abate Gabriello Riccardi per mano del R.o S.r Pier Lorenzo Pagni L. quaranta, tante sono per valore d'un libro manoscritto di diversi caratteri, e alfabeti [**Ricc. 694**], vendutogli per detto prezzo d'accordo a me detto contanti. L. 40.-.-

[c. 182]

A dì 22 gennaio 1733 ab inc.

Io appiè sottoscritto ho ricevuto dall'Illustrissimo Signor Abate Gabriello Riccardi lire venti, tanti sono per valuta di più manoscritti, cioè un libro de' quattro Evangelii in cartapeccora [**Ricc. 227**], le Costituzioni de' Cavalieri di Malta [**Ricc. 1985**] e un brevuario [**Ricc. 372**] a me detti contanti. Io Orlando Finocchi.

[c. 198]

Nota di libri che io mi son rilasciati dalla compra fatta di alcuni scaffali pieni di libri dall'eredità Quaratesi inportando tal compra in tutto ruspi ventidue e avendo venduti gli altri come non confacenti per me ruspi diciassette costandomi i sottoscritti libri ruspi cinque oltre lire sei spese in porto.

[c. 199r]

Adì 3 aprile 1734

Noi eredi beneficiati del Sig.re Gio. Battista Quaratesi di b. m.a abbiamo ricevuto dall'III. mo Sig.re Ab.te Gabbriello Riccardi ruspi ventidue per prezzo di più e vari libri d'ogni sorte trovati nell'eredità di detto S. Gio. Battista a me Cav.re Jacopo dei Conti Guidi contanti mano propria. S. 41.6.6.8 [**cf. Appendice n. 4**].

[c. 222]

A dì 7 gennaio 1734/35

Io Antonio Gaetano Brocchi come amministratore dell'eredità del già Illustrissimo S.r cav.re Bostico Davanzati ho ricevuto dall'III.mo S.r Abb.e Gabbriello Riccardi ducati sessanta per il valore delli soprascritti libri di manoscritti etc. come dico contanti mano propria D. 60 [**cf. Appendice n. 5**].

[c. 304]

Adì 24 giugno 1738

Io Giovan Battista Giamboni del Vecchio hò ricevuto dall'III.mo e Rev.mo Sig.r Canonico Gabbriello Riccardi lire diciassette S. 6.8, tanti sono per valuta d'un uffizio, o sia salte-

rio di cartapecora antico con moltissime figurine miniate, e ornato d'oro, con coperta di sommacco rosso profilata d'oro **[Ric. 463]** a me detto contanti mano propria. L. 17.6.8

[c. 330r]

Adì 29 agosto 1739

Io Niccolò Giolli hò ricevuto dall'Ill.mo Sig.re Canonico Gabriello Riccardi lire quattordici per valuta d'un libro manoscritto intitolato Storia fiorentina di Giovan Battista Busisci **[Ric. 1830]**, vendutoli per detto prezzo così d'accordo a me detto contanti mano propria. L. 14.-.-

[c. 362]

Adì 25 febbraio 1741

Inocenzio Tosetti o ricevuto da Lu.mo e R.mo Sig.r Marchese Suddecanbo Gabriello Riccardi lire quindici per valuta di un libro in foglio manoscritto in carta pecora a me detto contanti di fé de mano propria. L. 15.

[c. 368]

Adì 28 aprile 1741

Io Marc'Antonio Montelatici hò ricevuto dall'Ill.mo e Rev.mo Sig.r Canonico Gabbriello Riccardi scudi due lucc.si di L. 7 tanti sono per avergli venduti quattro libri, tre manoscritti ed uno stampato in francese in cartapecora e perché disse non sapere scrivere pregò me [?] che facessi la presente ricevuta a' suoi preghi ed presenza, et in fede della verità dico. S. 2.

[c. 378]

Adì 3 agosto 1741

Io Bernardo Paperini ho ricevuto dall'Ill.mo e Rev.mo Sig.re Canonico Riccardi altri ruspi cinque per mano del Sig.e Abate Meus per resto e saldo della valuta de' retroscritti undici libri manoscritti, e per saldo ancora d'ogni altro conto a me detto contanti mano propria. R. 5.

[c. 400]

Nota di libri mss.

Filostrato, Vita d'Apollonio Tiano	l. 4	[Ric. 1590]
Salterio in cartapecora	l. 3	[Ric. 323]
Vita d'uomini illustri	l. 2	
Istoria antica	l. 2	

838] in somma di ruspi dieci così convenuti per valore di quello ed in fede mano propria. ruspi sei.

Adì 22 agosto 1744

Io P. Alessandro Bacci hò ricevuto dall'Ill.mo e Rev. Sig.r Suddecano Riccardi ruspi due per consegnarsi al Sig. Antonio Benamonti a conto che sopra ed in fede mano propria.

Adì 31 ottobre 1744

Io P. Alessandro Bacci hò ricevuto dall'Ill.mo e Rev.mo Sig.re Canonico Riccardi ruspi due per resto e saldo dei sopraddetti dieci zecchini valuta del sopraddetto manoscritto per consegnarsi al Sig.re Antonio Benamonti come sopra ed in fede mano propria.

[c. 459]

Adì 11 novembre 1744

Andrea Barducci hò ricevuto dall'Ill.mo e Rev.mo Sig.r Canonico Riccardi lire sei per la valuta d'un manoscritto ed in fede mano propria.

<Gabriello> Il codice ms. suddetto è in cartapecora e contiene la Storia evangelica di Giovenco in versi esametri etc. [**Ricc. 438**].

[c. 494]

Adì 4 dicembre 1745

Io Giuseppe Ulivieri assieme con Giuseppe Pierozzi haviamo ricevuto scudi fiorentini sedici per diciassette pezzi di libri manoscritti, venduti per detto prezzo all'Ill.mo e Rev.mo Sig.re Suddecano Gabriello Riccardi così d'accordo et in fede mano propria dico. S. 16-.

[c. 563]

Adì 2 maggio 1748

Noi Monastero e Monache di S. Marta a Montui aviamo ricevuto dal Ill.mo e Rev.mo Sig.re Gabriele Riccardi Canonico Fiorentino D. ducati trentaquattro L. lire due tanti sono per la valuta di venti libri antichi vendutigli d'accordo per detto prezzo che sei grandi manoscritti [**Ricc. 221, 222, 223, 224, 225, 226**], quattordici piccoli che quattro manoscritti e 10 stampati e sono per resto e saldo del suddetto prezzo convenuto con

l'Ill.mo e Rev.mo Sig.re Canonico Pea vicario de Ricci governatore di detto monastero e mediante Giuseppe Pecorini priore contanti mano propria. D. 34.2.-.-

Io Canonico Antonio de Ricci approvo la sottoscritta ricevuta.

Io S. Teresa Margherita Davanzata al presente priora di detto monastero approvo la presente ricevuta mano propria.

Io Sr. Anna Schianteschi, al presente di detto monastero aprovo la presente ricevuta mano propria.

Io Giuseppe Pecorini mano propria

ho ricevuto per valuta degli infrascritti libri che sono gli appresso due tomi in foglio grande contenenti la sacra Bibbia così in cartapecora, un Passionario in foglio grande scritto in cartapecora, tre omiliari in foglio grande pure scritti in cartapecora, un leggendario in quarto scritto in carta in foglio piccolo, due tomi in foglio piccolo contenenti prediche scritto in carta, tutti i suddetti sono libri manoscritti e gli altri sono stampati di stampa antica.

[c. 605]

Adì 13 dicembre 1749

Io appié sottoscritto ho ricevuto dall'Ill.mo Sig.r Marchese Canonico Riccardi scudi dodici tanti sono per avergli venduto la vita di Astolfo re di Aragona scritta da Bartolomeo Facio in foglio manoscritta in cartapecora [**Ricc. 831**] siccome due ofizioli della Vergine Santissima in cartapecora in 8° che uno manoscritto e uno stampato [**Ricc. 331**], dico. S. 12.-.-

Io Giovanni Granieri per Giovanni Bouchard

[c. 659]

Adì 8 maggio 1751

Io Bernardo Paperini ho ricevuto dall'Ill.mo e Rev.mo Sig.r Decano Gabbriello Riccardi lire trenta per la valuta d'accordo di due manoscritti del Ricciardotto di Mons.r Forteguerra [**Ricc. 2721**], ed uno di poesie diverse di Antonio Forteguerra [**Ricc. 2892**], e per saldo d'ogni altro conto a me detto contanti mano propria. L. 30.

[c. 682]

Adì 12 febbraio 1752

Noi Eredi del fu Bernardo Paperini, e per essi io infrascritto aviamo ricevuto dall'Ill.mo e Rev.mo Sig.re Canonico Gabriello Riccardi paoli ottanta per valuta del Darila Storie civili, alcuni manoscritti in due tomi, che uno in foglio e l'altro in quarto, pagò detto contanti. Dico P. 80 io Giovanni Vespasiano Paperini

<Gabriello> La suddetta opera di Caterino Davila è intitolata Historia delle guerre civili di Francia in due tomi in foglio legati all'olandese di stampa di Venezia del 1743. Il ms. in 4° è opera di S. Antonino De censuis etc. l'altro ms. moderno in foglio riguarda l'entrate di diverse città della Toscana **[Ricc. 3250]**.

[c. 698]

Adì 30 giugno 1752

Noi Eredi di Iacopo Carlieri haviamo ricevuto dall'Ill.mo e Rev.mo Sig.re Suddecano Gabriello Riccardi ruspi otto, e mezzo per valuta d'acordo di alcune cartapecore antiche e libri da noi comprati nella Libreria Salvini ed al medesimo venduti, e consegnati per il prezzo d'acordo, contanti a me Filippo Maria Carlieri uno di essi, et in fede S. 16.1.6.8.

<Gabriello> Tra' suddetti libri stampati vi è compresa la Teologia morale del Besontes, in tre tomi in 4° nuovo di stampa di Venezia legata alla romana in carta pecora e cartellino a ciaschedun tomo dorato valutata d'acordo lire undici, dico L. 11. Gli altri libri stampati (oltre un cento di cartapecore in rotoli) sono gran quantità di miscelanee, cioè esequie.

[c. 706]

Adì 25 novembre 1752

Io Gio. Battista Pecorini curatore dell'eredità iacente del già Sig. Canonico Salvino Salvini ho ricevuto dall'Ill.mo e Rev.mo Sig. Canonico Gabbriello Riccardi lire sette valuta di alcuni libri da detta eredità da esso ritrovati in mano di terze persone e dei quali non ne costa a detta heredità per inventarij a me detto contanti mano propria dico L. 7

<Gabriello> Nota de' libri suddetti.

Piero di Marco Parenti Istorie fiorentine mss. del 1659 tomo in foglio.

Fanelli Istoria del monastero degli Angeli di Firenze t. in 4°.

Manetti Teatro istorico del sacro Eremo di Camaldoli etc. in 4°.

[c. 742r]

Adì 16 novembre 1754

Noi Eredi di Iacopo Carlieri libraio all'Insegna di S. Luvigi aviamo ricevuto dall'Ill.mo e Rev. mo Sig. Suddecano Gabbriello Riccardi ruspi trenta due che valuta d'acordo di diversi libri manoscritti antichi vendutigli e consegnatigli per detto prezzo ed in fede contanti a me Filippo Maria Carlieri uno di essi mano propria ruspi 32. S. 60.6.13.4

[c. 759]

Ill.mo Sig.re Sig.re padrone Col.mo

Ricevo il cortese suo foglio de' 14 corrente giugno, in cui finalmente vende, e cede al Signor Marchese Gabriello Riccardi per la somma di trentacinque zecchini tutti i suoi manoscritti, e le sue antiche edizioni, ogni qualvolta il Signor Marchese non abbia difficoltà di accordarle, che a sua istanza resti copiata sul codice unicamente delle pistole a Nicodemo Tranchadini qualche lettera nella quale si contenga qualcuna delle prerogative di sua illustre famiglia, aggiungendo che di presente le basta ottenere per mio mezzo il solo assenso, di cui si prevalerà nel corso del tempo, e totalmente in caso di bisogno. Il Signor Marchese adunque, che ha tutta la stima per la sua degna persona, accorda pienamente a Vs. Ill.ma la condizione ne' termini da lei proposti, e circoscritti, ed in sequela ho detto al Signor Buonsollazzi, che consegna tanto i codici, che l'edizioni al suddetto Signor Marchese, il quale fattone un breve riscontro, paghi i trentacinque zecchini al mentovato Sig.r Buonsollazzi, da cui nel primo ordinario Ella riceverà l'avviso dell'effettuato pagamento.

Contento adunque dell'onore che hò avuto in servirla e ringraziandola de' titoli che in abbondanza mi comparte resto inalterabilmente.

Di Vs. Ill.ma Firenze, 17 giugno 1755

Devot.mo, Obbl.mo Serv. Vostro
Lorenzo Mehus

[Cfr. Appendice 12]

APPENDICE N. 3

Ricevuta di acquisto di Gabriello Riccardi di manoscritti e libri a stampa dal libraio Anton Maria Piazzini

[Archivio di Stato di Firenze, Fondo Riccardi, filza 237, cc. 99r-100r]

Nota di libri tra manoscritti, e stampati comprati da Anton Maria Piazzini.

N.	Descrizione	Segnatura
1	M. Tullij Ciceronis Epistolae ad Brutum et ad Atticum. Lib. in f. leg. scritto in cartapecora	Ricc. 500
2	M. Tullij Ciceronis Accusationum libri. Lib. in f. leg.o scr. in cartap.	Ricc. 499
3	M. Tulij Ciceronis ad Q. fratrem Dialogi de oratore. Lib. in f. leg.o scr. in cartap.	Ricc. 507
4	Libri de paradiso et vitae SS, patrum ex Aegypto ex Greco in Latinum per fr. Ambrosium Camaldulensem traducti. Lib. in f. leg. scr. in cartapecora	Ricc. 245
5	Vitae diversorum principum et tyrannorum a diversis compositae. Lib. in f. leg.o scr. in cartap.	Ricc. 551
6	Ethicorum Aristotelis libri a Leone Aretino in Latinum traducti ad SS.um et BB. in Cristo patrem d. Martinum V pont. Max. Lib. in fogl. leg. in catap.	Ricc. 114
7	Blondi Flavi Forliviensis Italia illustrata. Lib. in 4 scr. in cartap.	Ricc. 879
8	Terentii comediae. Lib. in fogl. Leg. in cartap.	Ricc. 530
9	Timeo di Platone scritto in Greco. Lib. in fogl. Leg. scr. in cartap.	Ricc. 65
10	Noni Marcelli Peripatetici Tuburgicensis de compendiosa doctrina per literas ad filium. Lib. in f. leg. scr. in cartap.	Ricc. 781
11	Diversa Aristotelis opera philosophica. Lib. in f. leg.o scr. in cartap.	Ricc. 524
12	Quatuor evangelia a d. Hieronymo exposita. Lib. in f. leg. scrit. in carta	Ricc. 275
13	Sermoni di S. Agostino guasti e mancanti sul principio. Epistola di San Girolamo la quale mandò ad Eustochia con altre cose etc. guasto ed imporrato in principio e nella fine specialmente. Lib. in f. leg. scr. in carta	Ricc. 1313
14	Storie di Lionardo Aretino tradotte dal latino in volgare da Donato Acciaiuoli, e che cominciano dal settimo libro. Lib. in f. leg. scr. in carta.	Ricc. 1865

- 15 La Divina Commedia di Dante con diverse canzoni del medesimo e vita di Dante scritta dal Boccaccio con altre canzoni in fine. Lib. in f. leg. scr. in carta Ricc. 1029
- 16 Pistole di San Girolamo tradotte in toscano. Lib. in f. scr. in carta
- 17 La Divina Comedia di Dante. Lib. in f. leg. scr. in carta Ricc. 1047
- 18 Pistola del beato Eusebio la quale mandò al beato Damaso vesc. intorno alla morte del messer santo Girolamo etc. Lib. in fogl. leg. in carta. Ricc. 1340
- 19 Vita di S.a Caterina da Siena. Lib. in f. leg. scr. in carta Ricc. 1291
- 20 Ovidius de remedio Amoris. Lib. in 4 leg. scr. in cartapec. Ricc. 548
- 21 Ioannis Boccacci de montibus, sylvis, fontibus, lacubus, fluminibus et mari. Lib. in 4 leg. scr. in carta Ricc. 884
- 22 Macrobbii Ambrosii comentum in Somnium Scipionis. Lib. in 4 leg. scr. in cartap. Ricc. 581
- 23 Grammatica latino carmine conscripta. Lib. in 4 leg. scr. in cartap. Ricc. 883
- 24 Boethius Severinus Lib. in 4 senza coperte scr. in cartap. Ricc. 1597
- 25 Lib. Franzese antico in 4 leg. scr. in cartap. Ricc. 2756
- 26 Marci Tullij Cicer. De officiis libri tres. Leg. in 4 scr. in cartap. Ricc. 565
- 27 Marci T. Cicer. De finibus bonorum et malorum l. 5 ; de amicitia lib. unus; de senectute lib. unus; Topicorum unus. Liber partitionis Rhetoricae; Somnium Scipionis; Fragmentum Academicorum. Lib. in fol senza coperta scr. in cartap. Ricc. 504
- 28 Diversa opera Philosophica lib. in 4 senza coperta mancante in fine scr. in cartap. Ricc. 821
- 29 Manupulus florum et tabula fratris Thomae super lib. Ethicor. etc. Lib. in fol. leg. scr. in cartapec. Ricc. 817
- 30 Libro uno in quarto sciolto scritto in carta contenente Questioni teologiche
- 31 Altro libro in quarto senza coperta scritto in carta contenente materie teologiche
- 32 Vite di Solone, di Valerio Publicola. Libro di poche carte in f. senza coperta scr. in carta Ricc.
- 33 Canzone composta di nove stanze sopra Amore con commento avanti che spiega varij passi di detta canzone. L. 1 in f. sciolto scritto in carta. La canzone è del Benivieni, il commento è di Pico della Mirandola Ricc. 2811
- 34 Della Repubblica fiorentina di Donato Gianotti. Lib. 4. Lib. in f. leg. scr. in carta Ricc.
- 35 Lib. in quarto legato di carattere minuto scritto in greco in carta leg.o
- 36 Epistola Phalaridis Grece conscripta etc. Lib. 1 in 8 mag. scr. in carta leg. Ricc. 78

- 37 Epistolae sancti Pauli Graece conscriptae. Lib. in 8 leg. scr. in carta Ricc. 85
- 38 Evangelium d. Ioannis Grece conscriptum. Lib. in 8 leg. scr. in carta Ricc. 84
- 39 Prudenti duella virtutum et vitiorum. Virgilii Bucolica, et alia etc. L. in 4 leg. scr. in carta Ricc.
- 40 Venti sermoni di S. Agostino. Confessionario, oppure della confessione di S. Antonino arciv. Lib. in 4 leg. o scr. in carta Ricc. 1416,
- 41 Libro de' vizi e delle virtù, e delle loro battaglie e delle loro sentenze, ed ammonimenti. L. in 4 senza coperta scr. in cartap. Ricc. 1727
- 42 Tractatus medici alii soluta, alii vincta oratione. L. in 4 leg. scr. in cartap. Ricc. 144
- 43 Grammatica latina. L. in 4 scr. in cartap. Ricc. 720
- 44 Quatuor evangelia. L. in 8 leg. scr. in cartap.
- 45 Trattato il quale si chiama Specchio dell'amore dell'anima. Epistola di San Girolamo mandata ad Eustochio etc. Lib. in 4 leg. scr. in cartap. Ricc. 1755
- 46 Seneca, et fabulae Aesopi. Lib. in 4 scr. in cartap. Ricc. 640
- 47 Trionfo del Petrarca. L. in 4 leg. scr. in cartap. Ricc. 1129
- 48 De naturis herbarum, et de lapidibus. L. in 8 leg. scr. in cartap. Ricc. 1228
- 49 Liber Aristotelis de anima cum commento Averrois, et de ente et essentia fratris Thomae de Aquino. Lib. in 4 scr. in cartap. Ricc. 902
- 50 Boetij Severini de consolatione philosophiae lib. 5. L. in 4 leg. scr. in cartap. Ricc. 641
- 51 Crispi Sallustij Coniuratio Catilinae, et Bellum Iugurthinum. Lib. in 4 leg. scr. in cartap. Ricc. 987
- 52 Nicolai Michaelis Buonaiuti Florentini sancta Hierusalem lib. 16. l. in 4 scr. in cartap. Ricc. 280
- 53 Principio di m. Lionardo di Francesco Bruni d'Arezo cittadino e cancelliere Fiorentino sopra il primo libro de bello punico composto da lui e poi traslatata in vulgare per uno suo amico. L. in 4 leg. scr. in carta Ricc. 2054
- 54 Medicamenti per i cavalli. L. in 4 leg. scr. in carta Ricc. 2611
- 55 Tullio de amicitia. L. in 4 leg. scr. in carta Ricc. 574
- 56 Sui calori come calori sono differenti tre sé, oppure sono tucti d'una medesima spezie spezialissima questione di Benedetto Varchi indiritta al magnifico m. Andrea Pasquali medico dell'ill.mo duca di Firenze. L. in 4 leg. scr. in carta Ricc. 2360
- 57 Delli problemi d'Ugolino Martelli all'ill.mo et ecc.mo sig. Cosimo de' Medici duca di Firenze. L. in 4 sc. in carta Ricc. 2548
- 58 Michaelis Marulli epigrammata et aliorum auctorum alia plura. L. in 4 leg. scr. in carta Ricc. 974

- 59 S. Augustinus de animi immortalitate. Lactantius Firmianus de ira dei. L. in 8 leg. scr. in carta Ricc. 454
- 60 Apuleij Platonici liber de nativitate et habitudine et disciplina Platonis. Eiusdem de mundo. Seneca de consolatione et brevitate vitae. M. Tullij Cicer. De finibus. Augustini dialectica. L. in 8 leg. scr. in carta Ricc. 709
- 61 Officium b. M. Virginis parvum. L. in 12 scr. in cartap. Ricc. 462
- 62 Declarationes sacri Concilij Tridentini. L. in f. legato scritto in carta Ricc. 266
- 63 Libro de confini di tutte le terre della Precottoria o Commenda di S. Iacopo in Campo Corbolini fatto dal rev. Frate Alessandro Bandini etc. L. in f. scritto in cartap. Ricc. 2282
- 64 Questione morale intorno alle dottrine probabili in concorso delle più probabili. L. in f. leg.o in cartone scr. in carta
- 65 De mirabilibus naturae effectibus, seu de meteoris. L. in 4 leg. scritto in carta
- 66 Commentaria in libro phisicorum Arist. Tomi 2 in 4 leg. scritti in carta Ricc. 3371
- 67 <idem> Ricc. 3372
- 68 Raccolta di più vocaboli e di varie sentenze. Lib. in 4 leg. scritto in carta Ricc. 1133
- 69 Germanicus tragoedia habita in Collegio Florentino Soc. Iesu anno 1660. L. in 4 leg. scr. in carta
- 70 Epigrammata ab Aegidio Commissario selecta. Lib. in 4 leg. scr. in carta
- 71 Theodosius et Eudoxia tragicomoedia. Lib. in 4 leg. scr. in cartap. Ricc. 3092
- 72 Statuti degli Officiali del monte comune. L. in f. leg.o scr. in cartap. Ricc. 2324
- 73 Miscellanea continentia viaria ex variis collecta soluta numeratione. L. in 4 scr. in carta
- 74 Storia delle cose fatte dal duca Francesco Sforza scritta in latino da Giovanni Simonetta, e tradotta in lingua fiorentina da Cristoforo Landino Fiorentino. Lib. in fogl. stampato nel 1490 leg.o Ed. R. 26
- 75 Publ. Ovidii Nasonis Metamorphoseon libri. L. in f. leg. stampato in Milano nel 1475 Ed. r. 37
- 76 Christophori Landini Florent. in Q. Horatii carmina interpretationes. L. in f.o leg. stampato in Firenze nel 1492
- 77 Comento di Hieronimo Benivieni sopra a più sue canzone e sonetti dello amore e della bellezza divina. L. in fol. leg.o stamp.o in Firenze nel 1500 Ed. r. 134
- 78 Epitoma Iustini Istorici in Trogi Pompei Historias. L. in fol. leg. stampato in ... Ed. r. 698

- 79 C. Svetonii Tranquilli de vita duodecim caesarum libri. L. in fol. leg. stamp. nel 1471
- 80 Clarissimi rhetoris Omniboni Leonicensi oratio de laudibus eloquentiae. Eiusdem praefatio in M. Tullij oratorem. Eiusdem Commentarium in eundem oratorem ad Q. fratrem. L. in f. leg. stampato in Vicenza nel 1476
- 81 Rime del Petrarca mancanti in più luoghi. L. in 4 leg. stamp. in Venezia nel 1473 Ed. r. 127
- 82 Storia d'Italia di m. Francesco Guicciardini gentiluomo fiorentino. L. in f. leg. Stamp. in Firenze presso il Torrentino nel 1561 St. 10802
- 83 Angeli Politiani opera omnia. Basileae 1553. L. in f. leg. St. 9950
- 84 Lettere famigliari del Com. Annibal Caro libri due. in Venezia 1581. l. in 4 leg. St. 1204
- 85 Lezioni di Per Francesco Giambullari, e due lezioni di m. Lucio Gradini, e 5 di m. Lelio Bonsi, lette tutte dai medesimi nell'Accademia fiorentina. in Firenze 1551. L. in 8 leg.o
- 86 Rime di diversi antichi autori toscani in X libri raccolte. in Venezia 1532. L. in 8 leg.o St. 12706

c. 97

A dì 13 febbraio 1731/32

Io Anton Maria Piazzini ho ricevuto dall'Illustrissimo Signor Marchese Abate Gabriello Riccardi scudi sessanta per valuta di n. 88 pezzi di libri fra manoscritti e stampati, vendutigli per il suddetto prezzo d'accordo, a me detto contanti mano propria, S. 60.-.-.-

APPENDICE N. 4

Ricevuta di acquisto di Gabriello Riccardi dei libri provenienti dall'Eredità Quaratesi

[Archivio di Stato di Firenze, fondo Riccardi, filza 237, cc. 198-199]

Nota di libri che io mi son rilasciati dalla compra fatta di alcuni scaffali pieni di libri dall'eredità Quaratesi inportando tal compra in tutto ruspi ventidue e avendo venduti gli altri come non confacenti per me ruspi diciassette costandomi i sottoscritti libri ruspi cinque oltre lire sei spese in porto

N.	Descrizione	Segnatura	Osservazioni
1	Biblia sacra veteris ac novi testamenti, cum argumentis ad singula capita, et cum interpretationibus ad finem vocum Graecarum et Hebraicarum. Parisiis 1759. T. 1 in f. imperiali		
2	Duareni Francisci opera omnia. Lugduni 1584. T. 2 in f. grande	St. 5367	segnatura: n. 182
3	<idem>	St. 5368	
4	Ioann. Petri Maffei historiarum Indicarum libri XVI cum Ignatii Loiolae vita. Florentiae apud Philipp. Iunctam 1558. T. 1 in f.	St. 4917	
5	Simplicii commentaria in tres libros Aritotelis. Alexandri Afrodiseij Commentaria, et Michaelis Ephesii annotationes. Omnia Graece conscripta. Venetiis in aedibus Aldi. T. 1 in f.	St. 10402	provenienza: Ciriaco Strozzi; poi Giovan Battista Ricasoli
6	L'architettura di Leon Batista Alberti tradotta da Cosimo Bartoli con l'aggiunta de' disegni. Firenze 1550 presso il Torrentino. In f.	St. 11039	
7	Rettorica di Bartolommeo Cavalcanti. Vinegia 1565 presso il Giolito. T. 1 in f.	St. 13187	1565 corretta a penna anziché 1559
8	Alberi di più famiglie. T. 1 in f. ms.	Ricc. 1859	
9	Priorista delle famiglie antiche fiorentine colle armi. T. 1 in f. ms.	Ricc. 2753	o Ricc. 1857 o Ricc. 1824
10	Priorista, cioè famiglie che anno goduto il priorato nella Repubblica fiorentina. T. 1 in f. ms.	Ricc. 1823	
11	Tratte di priori dal 1282 al 1532 nella Repubblica fiorentina. T. 1 in f.	Ricc. 2320	"Questo libro è del Cav.re Girol. Gius. M.a Quaratesi"

- | | | | |
|----|--|--------------|---|
| 12 | Istoria di Bernardo Segni ms. T. 1 in f., non par
che sia tutta | Ricc. 1818 | |
| 13 | Istoria di Bartolommeo Cerretani. Ms. in f. | Ricc. 1829 | |
| 14 | Storia di Benedetto Varchi ms. in f., non è tut-
ta ma fino al nono libro | Ricc. 1816 | assieme al 1817 |
| 15 | Lodo di tre avvocati concistoriali sulla pendenza
del primo luogo tra gli ambasciatori di Toscana
e il Duca di Ferrara | | |
| 16 | Indice legale. T. 1 in f. ms. | Ricc. 2274 | no Lami N. I. 33 |
| 17 | Incomincia il prolago del quinto libro delle
Rivelazioni d'Iddio a santa Brigida. T. 1 in f. ms. | Ricc. 1336 | "Hic liber est An-
dreae Quaratesi" |
| 18 | Terentii comediae. T. 1 in 4 ms. in cartap. | Ricc. 530 | provenienza Mi-
chele Rocca; se-
gnatura: n. XV |
| 19 | Catoni et Prudentii carmina ms. in cartap. T.
1 in 4 | | |
| 20 | Libro spirituale delle operazioni di alcuni mo-
naci. T. 1 in 4 ms., mancante | Ricc. 1786 | forse |
| 21 | Aulii Gellii noctium Atticarum. Venetiis 1477.
T. 1 in f. | Ed. rara 359 | provenienza Mi-
chele Rocca; se-
gnatura: n. XIII |
| 22 | Storia ecclesiastica delle rivoluzioni d'Inghilter-
ra raccolta da fra Girolamo Pollini. T. 1 in 4. In
Roma 1594 | | no St. 7089 |
| 23 | Aelianus de militaribus ordinibus instituendis e
Graeco in Latinum sermone versus a Francisco
Robottello Uticensi. T. 1 in 4. Venetiis 1552 | Misc. 40.2 | taglio rosso; due
note di possesso
erase |
| 24 | Le metamorfosi d'Ovidio tradotte dal Dolce. T.
1 in 4. Vinegia presso il Giolito 1557 | St. 3486 | |
| 25 | Theodori Gazae introductiones grammaticae.
Basileae. T. 1 in 4. 1529 greco latina | St. 13209 | nota erasa |
| 26 | Francisci Pedemontii in artem poeticam Horatii
ecphrasis. Venetiis 1546. T. 12 in 4 | St. 1834 | |
| 27 | Le nozze degli dei. Tavola rappresentata in
Firenze nelle nozze de' Granduchi di Toscana
Ferdinando secondo e Vittoria principessa d'Ur-
bino, con vari rami di Stefanino della Bella. T.
1 in 4 | St. 3602 | |
| 28 | Relazione della preziosa morte del cardinal di
Torconon. Roma 1711. T. 1 in 4 | St. 8064 | segnatura: 206-y |

29	Libro di proposizioni numeriche, e d'algebra. T. 1 in 4 ms.	Ricc. 2991	provenienza Pandolfini
30	Commentari del Nerli ms. T. 1 in 4	Ricc. 2088	fattura codice
31	Cronaca di Dino Compagni ms. T. 1 in 4	Ricc. 2081	fattura codice
32	Storia fiorentina di Bernardo Segni ms. T. 4 in 4 ms	Ricc. 2085	fattura codice
33	<idem>	Ricc. 2086	fattura codice
34	<idem>	Ricc. 2087	fattura codice
35	<idem>	Ricc. 2091	fattura codice
36	Annotationes in stemmata principum. T. 1 in 4 ms.	Ricc. 989	fattura codice
37	Vita di Filippo Strozzi fiorentino. T. 1 in 4 ms.	Ricc. 2089	perduto
38	Storia di cose seguite tra papa Paolo V e la Repubblica di Venezia. T. 1 in 4 ms.	Ricc. 2064	"Di Gio. B.a Quaratesi" e fattura codice
39	Miscellanea varia. T. 1 in 4 sciolto	Ricc. 3484	documenti Quaratesi
40	Istoria delle cose seguite ne' conclavi dal 1600 al 1650. T. 1 in 4 ms.		G 972 (non identificato)
41	Coltivazione delle viti e degli alberi di Bernardo Davanzati. T. 1 in 4 ms.	Ricc. 2813/1	forse
42	Memorie appartenenti alle famiglie Acciaiuoli, Adimari e cavalcanti. T. 1 in 4 ms.	Ricc. 2071	fattura codice
43	Libretto di poesie ms. in 4	Ricc. 2851/11	fattura codice, o Ricc. 2842, 2887, 2898
44	Famiglie senesi che al presente sono in essere. T. 1 in 4 ms.	Ricc. 2967/6b	
45	Capitolazione tra Clemente VII e Carlo V da una parte e la Città di Firenze dall'altra	Ricc. 2972/1	
46	Registro de' sommi pontefici con un registro de' cardinali viventi nel 1660 e de' convittori del Seminario romano del 1663	Ricc. 2413	"Fatta da Giuseppe Maria Quaratesi Fiorentino nell'anno 1663"
47	La Francia turbantizzata causa della guerra d'Ungheria. T. 1 in 4 ms.	Ricc. 2065	
48	Orazioni e lettere di diversi. T. 1 in 4 ms.	Ricc. 2544	forse; provenienza Giraldi
49	Dell'umanità di Cristo. T. 1 in 8 ms.		

- | | | | |
|----|--|-------------|--------------------------------------|
| 50 | Officium parvum b. M: Virginis. T. 1 in 24 ms
in cartap. con miniature | Ricc. 483 | no Lami K. V. 4 |
| 51 | Septem Iesu Christi precipue solemnitates. T. 1
in 8 ms. Elegiae septem | Ricc. 1448 | 2 elegia di "Philippus Quaratensius" |
| 52 | Iulii Caesaris commentarii. Venetiis apud Aldum
1575 | St. 16233 | segnatura: 2526 |
| 53 | Storia d'Eusebio Cesariense tradotta in volgare.
Venezia 1547. T. 1 in 8 | St. 8529 | segnatura: 72 |
| 54 | Marsilio Ficino contro la peste. T. 1 in 8. Firenze
1576 presso i Giunti | St. 12615 | segnatura: 27-d |
| 55 | Il rosario, corona poetica d'Agostino Coltellini.
Firenze 1641. T. 1 in 12 | St. 12778/a | |
| 56 | Il religioso civile. Panegirico d'Agostino Coltellini
in lode di Filippo Neri. Firenze 1664. T. 1 in 12 | Misc. 97.1 | |
| 57 | La calunnia convinta, cioè risposta ad un libello
pubblicato da' difensori de' riti condannati della
Cina in Torino. T. 1 in 8 | St. 6359 | |
| 58 | Memoires sous le ministere du Cardinal de
Richelieu et du Cardinal Mazarin. A la Haie
1691. T. 1 in 12, legato alla francese | St. 14717 | |
| 59 | La vie di prince Eugenie de Savoy. A Amsterdam
1703. T. 1 in 12, legato alla francese | | |
| 60 | Principii della lingua latina praticati in Firenze
nell'Accademia degli Sviluppati. Roma 1643.
T. 1 in 12 | St. 12978 | |
| 61 | Formulae decliationum et coniugationum,
Florentiae 1632. T. 1 in 12 | | |

<c. 199r>

Adi 3 aprile 1734

Noi eredi beneficiati del Sig.re Gio. Battista Quaratesi di b. m.a abbiamo ricevuto dall'Ill. mo Sig.re Ab.te Gabbriello Riccardi ruspi ventidue per prezzo di più e vari libri d'ogni sorte trovati nell'eredità di detto S. Gio. Battista a me Cav.re Jacopo dei Conti Guidi contanti mano propria. S. 41.6.6.8

APPENDICE N. 5

Ricevuta di acquisto di Gabriello Riccardi dei libri provenienti dall'eredità Davanzati

[Archivio di Stato di Firenze, Fondo Riccardi, filza 237, cc. 199-200]

Nota de' manoscritti comprati dall'eredità del già ill.mo Sig.r Cav.e Co. Bostico Davanzati.

1	Epistole latine di Francesco Poggio fiorentino con alcuni detti del medesimo	Ricc. 813	
2	Cronica di Gio Villani scritta o da Matteo suo figliuolo o di buon carattere di quel tempo in carta p.a	Ricc. 1532	nota di possesso
3	Vegezio della milizia	Ricc. 1054/1	nota di possesso
4	Libro di San Giovanni Grisostomo	Ricc. 1334/3	
5	Laudi di frate Jacopo da Todi	Ricc. 1049/1	
6	Frammento di Istorie dall'800 al 1349	Ricc. 1535	
7	Vitae patrum del 1300	Ricc. 261/1	
8	Vita di Dante, e del Petrarca, di Lionardo Aretino	Ricc. 1031/1	
9	Registrum sacrae Academiae	Ricc. 2520	
10	Quintiliano, e Boezio volgarizzati del 13240	Ricc. 2772	
11	Sex libri historiarum Florentiae di Lionardo Aretino	Ricc. 795	nota di possesso
12	Libro della vita della Madonna	Ricc. 1341	
13	Opere del Petrarca in catapec.a	Ricc. 1107	nota di possesso
14	Specchio della vera penitenza del Passavanti del 300	Ricc. 1389	
15	Libro di dottori in medicina tradotto nel 300	Ricc. 2169	nota di possesso
16	Libro della distruzione di Troia del 300	Ricc. 2268	nota di possesso
17	Libro di cerusia	Ricc. 2171	
18	Pistole di Seneca volgarizzate	Ricc. 1654	
19	Alcune opere del Boccaccio del 1350		
20	Sidonio Apollinare	Ricc. 247	
21	Lettere e orazione del Porcari, e d'altri	Ricc. 2269	
22	Varie opere di Seneca tradotte	Ricc. 1640	

23	Volgarizzamento d'alcuni vangeli	Ricc. 1334/2	
24	Vita di Gesù Cristo	Ricc. 1377	
25	Lettere latine di Lionardo Aretino in cartapecora	Ricc. 835	
26	Dante in cartapecora scritto nel 1300	Ricc. 1048	nota di possesso
27	Libro di detti di frate Egidio	Ricc. 1338	
28	Vita di Gesù Cristo mancante	Ricc. 1286	
29	Alcuni fogli sciolti		
30	Dialoghi di san Gregorio	Ricc. 1421	o Ricc. 1706 ambedue in 4°
Libri manoscritti in 4°			
31	Legenda di S. Giovanbatista	Ricc. 1592/5	
32	Gregorii Corrari Veneti	Ricc. 721	
33	Libro di storie romane mancante	Ricc. 2034	
34	Libro di vari autori latini		
35	Libro di varie opere spirituali		
36	Ragionamento di Jacopo re d'Inghilterra fatta nel 1604	Ricc. 2967/7	
37	Riforma santa e preziosa del Cecchi stampata	Ed. r. 673	Incunabolo
38	L'ordine de' Gesuati	Ricc. 1792/1	
39	Clem.e Maria, Vita di San Zanobi	Ricc. 2545/4	

A 7 gennaio 1734/35

Io Antonio Gaetano Brocchi come amministratore dell'eredità del già Illustrissimo S.r cav.re Bostico Davanzati ho ricevuto dall'Ill.mo S.r Abb.e Gabbriello Riccardi ducati sessanta per il valore delli soprascritti libri di manoscritti etc. come dico contanti mano propria D. 60.

APPENDICE N. 6

Elenco di manoscritti e libri a stampa acquistati dall'eredità Anton Maria Salvini, 1735

[Biblioteca Riccardiana, Ricc. 3481, cc. 17r-21v]

N.	b	Descrizione
1		Giovanni Villani, Cronache di carattere antichissimo, e forse l'originale dell'autore, come appare per qualche coniezione. Codice stimatissimo, e citato per ottimo da più autori. In foglio reale coperto d'asse, con note di Anton Maria Salvini.
2		Statuti fiorentini libri IIII. Scritti nel 1415 da Ser Benedetto da S. Lorenzo, notaio fiorentino. In foglio reale.
3		Altro libro grosso di statuti di Firenze, pure in latino. In foglio reale.
4		Altro libro di leggi e statuti di Firenze, in volgare. In folio.
5		Cesare Cremonini in quartum Aristotelis Meteorologicorum librum Expositio, scripta Patavii anno 1603 a Viviano de Vivianis. In folio.
6		Lo stufaiolo, commedia d'Antonfrancesco Doni, nel 1559. Originale in folio.
7		Frammento di Cronache antica volgari, in cartapecora, di ottima lingua, con note marginali di Anton Maria Salvini. In folio.
8		Satire di Iacopo Soldani, Senatore fiorentino. In folio.
9		<cancellato>
10		Volgarizzamento della Cronaca di Plutarco, con note di Anton Maria Salvini. In folio. Copiata da Baroncino di Giovanni Baroncini intorno al 1460.
11		Fratris Thomae super Librum Ethicorum Aristotelis. Libro antichissimo, in cartapecora. In folio.
12		Volgarizzamento di Sulpizio Severo nella vita di S. Martino, con alcune laudi in lode del medesimo, con note di Anton Maria Salvini.
13		Volgarizzamento di Flavio Giuseppe della Guerra Giudaica, copiato da Zanobi di Zanobi di Lionardo Bartolini nel 1465. In folio.
14		Volgarizzamento degli Evangelii con le loro esposizioni, fatto da Fra' Simone da Cascia dell'ordine di S. Agostino, con note di Anton Maria Salvini. In folio.
15		Grammatica latina antica, ovvero lessico Latino, in cartapecora. In folio.
16		Testamentum vetus et novum in versibus, in cartapecora. In folio.
17		Tullius de Amicitia. Fragmentum, in cartapecora. In folio.
18		Sfera, trattato in ottava rima, con Figure, credesi di Goro Dati. In folio.
19		Albertano, giudice di Brescia, Trattato latino de doctrina dicendi et tacendi, compilatus sub anno Domini MCCXIII. Cartapecora. In folio.

- 20 Niccolò Machiavelli, *Il Principe*. In folio.
- 21 Comento antico della *Commedia* di Dante. Con postille e note di Anton Maria Salvini. In folio.
- 22 Trattato d'Aritmetica di Giovambattista della Torre, da lui dedicato nel 1559 a Vincenzio de' Medici, Depositario generale. In folio.
- 23 Il Ferdinando Guerriero Granduca III di Toscana, Poema di Iacopo Lachi di Livorno. In folio. Originale.
- 24 Messer Lionardo Aretino della Prima Guerra Punica, tradotto dal Latino. In folio.
- 25 Libro dello Abate Isaac, scritta da Giovanni di Lionardo di Stoldo de' Frescobaldi l'anno 1406. Con postille copiosissime di Anton Maria Salvini. In folio.
- 26 Fior di virtù, scritto nel 1423, 19 Luglio. In folio.
- 27 Volgarizzamento di Lucano antichissimo. Con note di Anton Maria Salvini. In folio.
- 28 Comento sopra i Trionfi del Petrarca. E' un frammento. In folio.
- 29 Storia sopra la Passione di Gesù Cristo in ottava rima. Sopra il Pater Noster. Copia d'una lettera di Don Simone monaco di Perugia a' monaci della Badia di Firenze nel 1468. Il tutto con note di Anton Maria Salvini. Storia sopra la Passione di Nostro Signore, in prosa. Trattato sopra l'Alchimia di Benedetto Varchi, scritto da Anton Maria Salvini. In folio.
- 30 Specchio della Croce di Messer Iacopo Passavanti, scritto dal sopraddetto Baroncino di Giovanni Baroncini, che viveva nel 1460. In folio.
- 31 Dante Alighieri, *Commedia*. Vita di Dante e del Petrarca, scritte da messer Lionardo Aretino. In folio.
- 32 Fiorità d'Italia, di carattere antico. In folio.
- 33 Tesoro di Ser Brunetto Latini, in cartapecora, con postille di Anton Maria Salvini. In folio.
- 34 Libro antico di segreti medicinali. In folio.
- 35 Dante Alighieri, *Commedia*. In folio.
- 36 Dante Alighieri, *Commedia*. In folio.
- 37 Statuti e deliberazioni della Repubblica Fiorentina del 1308, con postille di Anton Maria Salvini.
- 38 Libro intitolato: il Meschino. In folio.
- 39 Volgarizzamento di Frate Agostino dalla Scarperia de' Frati eremitani, fatto de' Sermoni di S. Agostino ad fratres in eremo, con postille di Anton Maria Salvini. Leggenda di Santo Giosafatte, con postille del medesimo Salvini. Fior di virtù con postille del medesimo Salvini. In folio.
- 40 Raccolta di varie composizioni poetiche di diversi eccellenti autori, coll'indice de' medesimi, per lo più volgari del 1600 e ve ne sono molte originali. In folio.
- 41 Novelle di Franco Sacchetti. In folio.

- 42 Libro intitolato: il Meschino, con postille di Anton Maria Salvini. In folio.
- 43 Omelie volgari di S. Gregorio Papa. In folio.
- 44 Epistolario de' più singolari poeti antichi e moderni coll'indice de' loro autori. Orazioni varie di autori eccellenti, con postille di Anton Maria Salvini. Vita di Dante del Boccaccio, con postille del medesimo Salvini. Altri degni antichi opuscoli. In folio.
- 45 Teseide del Boccaccio, con postille di Anton Maria Salvini. In folio.
- 46 E' detti di Sederchias, fatti copiare da Anton Maria Salvini e da lui postillati. In folio.
- 47 Specchio della vera penitenza di Fra' Iacopo Passavanti, in cartapecora, con postille di Anton Maria Salvini. In folio.
- 48 Paolo Orosio, raccontatore di Storie, traslato de la grammatica in volgare per Bono Giamboni, in cartapecora. In folio.
- 49 Vita di Dante e del Petrarca di messer Lionardo Aretino con due canzoni morali dello stesso messer Lionardo. Libro di segreti. In folio.
- 50 Volgarizzamento di Salustio, in cartapecora. In folio. Con postille di Anton Maria Salvini. Scritto da Simone di Dino Brunaccini avendo terminati anni settantadue. Seguita in volgare una epistola di S. Girolamo confortatoria e alcune poesie toscane.
- 51 Storia di Benedetto Varchi. In folio.
- 52 Storia dei Bernardi Segni. In folio.
- 53 Repertorio di materie legali. In folio.
- 54 Ammaestramenti degli antichi di Fra' Bartolomeo da S. Concordio. In folio.
- 55 Rime originali di Vincenzio Galilei figliuolo del gran Galileo del 1637. In folio.
- 56 Repertorio di materie legali. In folio.
- 57 Volgarizzamento di Palladio, in cartapecora. In folio. Con postille di Anton Maria Salvini.
- 58 La vera istoria di Troia e come Giason andò a cercare il tostone, scritto in vecchio linguaggio francese, in cartapecora, con postille di Anton Maria Salvini. In folio.
- 59 Vita di Fra' Girolamo Savonarola del Padre Maestro Fra' Serafino Razzi dell'ordine de' Predicatori. In folio.
- 60 Canzoni varie e laudi spirituali. In 4°.
- 61 Transito di S. Girolamo. Epistola di S. Agostino a Cirillo, ed altre sue opere. Miracoli di S. Girolamo. Epistole di S. Paolo. Il tutto in lingua volgare. In 4°.
- 62 Coronazione di Salomone, commedia. In 4°.
- 63 Poesie toscane di diversi, con emendazioni e note di Anton Maria Salvini. In 4°.
- 64 Index scriptorum celeberrimorum Bibliothecae Laurentianae Mediceae, Lucae Holstenii Hamburgensis elaboratum. In 4°.
- 65 <David> Saul perseguitato, commedia, in versi. In 4°.

- 66 Canzoni di Giovan Batista Ricciardi. In 4°.
- 67 Trattato sopra il peccato, in cartapecora. Testo antico in lingua toscana perfettissima, con postille di Anton Maria Salvini. In 4°.
- 68 Rappresentazioni antiche con postille di Anton Maria Salvini. In 4°.
- 69 Egloghe e Driades di Luca Pulci, con postille di Anton Maria Salvini. In 4°.
- 70 Laudi spirituali di vari autori. In 4°.
- 71 Vite degli antichi filosofi tradotte di Latino in lingua catalana, l'anno 1499, con postille di Anton Maria Salvini. In 4°.
- 72 Trattato latino di logica. In 4°.
- 73 Laudi antiche di vari autori. In 4°.
- 74 Volgarizzamento di Boezio della consolazione, in cartapecora. D. Manni. Del 1495, con postille di Anton Maria Salvini. In 4°.
- 75 Rappresentazione spirituale. In 4°.
- 76 Salustio Latino de re Catilinaris, non finito. In 4°.
- 77 Ragionamento politico fatto alla Repubblica di Lucca nel 1589 intorno alla sua libertà. In 4°.
- 78 Girolamo Canini d'Anghiari: Poesie latine, del 1581. In 4°.
- 79 Sonetti dell'Abate Giovanni Carlesi, pastore arcade. In 4°.
- 80 Amoroza visione di Giovanni Boccaccio. Proverbi latini e altro di Frosino Lapini. Originale. In 4°.
- 81 Ioannis Viscontii Pistoriensis. Carmina. In 4°.
- 82 Morte di Acab ridotta in atti recitabili in verso sciolto da Giovan Maria Cecchi. In 4°.
- 83 Trattato del corso della luna. Birria e Geta in ottava rima, e in fine vi dice: qui finiscie il Gieta e' Birria tradutto di latini in vulgare per messe Iohanni Boccacci poeta fiorentino, et scripto per me Piero di Bartholomeo Ghaleotti da Pescia notaijo fiorentino per mio uso a dì XVIII di dicembre MCCCCCLXIII. Canzoni di messere Lionardo Aretino, e altre sue opere, come epistole, siccome di Carlo Aretino, e di Giovanni Aurispe, con note del Salvini. In 4°.
- 84 Canzoniere del Petrarca. In 4°.
- 85 Volgarizzamento de' Sermoni, de' Soliloqui, e della vita contemplativa di S. Agostino. In 4°.
- 86 Commedia chiamata la Sfortunata. In 4°.
- 87 Libro volgare di filosofia morale. In 4°.
- 88 Potenza d'Amore, Commedia pastorale di messer Bartholomeo. In 4°.
- 89 Romanzo antico in ottava rima. In 4°.
- 90 Il mistero dell'umana redenzione, rappresentazione in versi. In 4°.
- 91 Vocabolario latino e Granmatica Latina, scritta nel 1468 <ma 1486>. In 4°.

- 92 Tragedia di Eleazzaro ebreo. In 4°.
- 93 Altra simile tragedia. In 4°.
- 94 Poetica toscana d'incerto, in cartapecora. In 4°.
- 95 Vari trattati antichi di medicina. In 4°.
- 96 Trattato d'Agricoltura di Giovanbatista Tedaldi. In 4°.
- 97 De iure et iustitia tyrocinium extemporaneum opus Petri Accolti Patritii Arretini, et Florentini, ac Pisis Iuris Canonici Professoris Ordinarii.
- 98 Canzoni e sonetti di Girolamo Benivieni, col suo commento. Originale. In 4°.
- 99 Della Filosofica Peregrinazione, trattatello di Paganino Gaudenzio. Con una aggiunta geografica. Originale. In 4°.
- 100 I Salmi di Marco Lamberti del 1620. In 4°.
- 101 Frasi toscane e latine. In 4°.
- 102 Discorso di Polibio intorno alla Milizia Romana tradotto da Bartolomeo Cavalcanti.
- 103 Cosmo, ovvero il Mondo Regio di Carlo Boccheneri: Poemetto. Originale. In 4°.
- 104 De contractibus et usuris Fratris Bernardini de Senis, in cartapecora. In 4°. Che è il santo.
- 105 Trattato del giudizio generale. Catalogo de' primi cavalieri di S. Stefano. In 4°.
- 106 Trattato latino del Notariato, in cartapecora, scritto nel 1360 da fra Giunta di Lippo Casini da Montegonzi del contado di Firenze. In folio.
- 107 Vita di Dante scritta dal Boccaccio, con postille di Anton Maria Salvini. Vita nuova di Dante. Priorista a tratte della città di Firenze dal suo principio fino al 1472. Originale. In folio.
- 108 Disputationes in octo libros Phisicorum Aristotelis a Domino Donato Thomasio Spoletino Camaldulense dictatae Domino Gregorio Fantio Monsabiniensi ibidem Camaldulense 1628. In 4°.
- 109 Ufici ecclesiastici ovvero cirimoniale ad uso de' Monaci Cistercensi, in cartapecora, in buona lingua toscana. In 4°.
- 110 La Regina Orestilla, poema tragicomico di Arcasio Ricci da Pescia, dedicato dall'autore a Don Taddeo Barberini nel 1623. Originale. In 4°.
- 111 Uffizio, in cartapecora, francese antico. In 4°.
- 112 Vita di S. Giovanni Batista. In 4°.
- 113 Libro degli Atti degli Apostoli, in ottima lingua toscana, in cartapecora, con postille di Anton Maria Salvini. In 4°.
- 114 Volgarizzamento de' Morali di S. Gregorio. In 8°.
- 115 Beda de Natura rerum. Psalterium eiusdem. Liber Rotarum Isidori, in cartapecora. In 8°.
- 116 Ioannis Baptistae Salvatorini Mediolanensis carmen 1543. In 8°.

- 117 Libro di orazioni iaculatorie in prosa e in verso. In 8°.
- 118 Libro di carattere, credo, Arabo. In 8°.
- 119 Libro di simile carattere, entrovi ancora Poesie toscane. In 8°.
- 120 Vari trattati spirituali. In 8°.
- 121 Libro di musica antica con le sue note, in cartapecora. In 8.
- 122 Regulae graecae. In 8°.
- 123 Regole dell'Ordine de' Frati minori, volgare, in cartapecora. In 8°.
- 124 Capitoli in 3a rima e cantici spirituali. In 8°.
- 125 Ugolini Verini de illustratione Urbis Florentiae: libri tres. In 8°.
- 126 Esposizione antica toscana degli Evangelii, in cartapecora. In 8°.
- 127 Comento di Giovanni Boccaccio sopra Dante. Testo antichissimo copiato intorno a quei tempi da maestro Grazia dell'ordine de' Frati minori ed è il più antico testo che si trovi. In folio. Con note del Salvini.
- 128 Laudi spirituali di fra' Felice da Castelfranco, di Antonio di Guido, di fra' Simone Cinozzi, di Fra' Andrea Clementi, di Suor Tommasa Martelli in numero di 20, di suor Deodata Boni, di Fra' Ignazio Manardi e di Feo Belcari. In 4°.
- 129 Dialogo intorno a gli effetti d'Amore di Fra' Gabriello. In 4°.
- 130 Studi credo di Benedetto Averani o d'altro scolare del Padre Glaria Gesuita. In 4°.
- 131 Cortona Convertita in ottava rima del Padre Moneti. In 4°.
- 132 Stratto delle Gabelle delle Porte della Città di Firenze. In 4°. Con molti vocaboli.
- 133 Commedia intitolata Abigaille. In 4°.
- 134 Trionfi di Messer Francesco Petrarca. Sonetti di Messer Cino da Pistoia, di Saviozzo da Siena, di Malatesta de' Malatesti e di Dante Alighieri. In 4°. Con note di Anton Maria Salvini.
- 135 Fioretto di Cronache del Castello di Poggibonsi, e in fine alcune memorie intorno al medesimo, cavate da vari autori da Anton Maria Salvini di sua mano. In 4°.
- 136 Sonetti e altre Poesie originali di Niccolò Martelli. In 4°.
- 137 Traduzione del Libro latino di Gioviano Pontano intitolato de Principe ovvero breve instruzione ad Alfonso Duca di Calabria. In 8°.
- 138 Cronache dell'Ordine de' Frati minori. In 8°.
- 139 Rime spirituali. In 8°.
- 140 Raccolta di passi e sentenze di vari autori. In 8°.
- 141 Libro in lingua araba o caldea. In 8°.
- 142 Del dispregio del Mondo di S. Buonaventura, esercizi spirituali del medesimo con altri opuscoli spirituali di vari autori. In 8°.
- 143 Totius Orbis descriptio 1616. In 8°.
- 144 Libro di varie poesie spagnuole. In 8°.

- 145 Trattato della Confessione in buona lingua Toscana, in cartapecora. Manca il principio. In 8°.
- 146 Libro di orazioni iaculatorie in ottima lingua Toscana, in cartapecora. In 16.
- 147 Opere latine di S. Buonaventura cardinale. In 12.
- 148 Quaestio de ideis Francisci Verini Nepotis, originale donato dall'Autore in Pisa a Domenico Mellini nel 1568. In 4°.
- 149 Vita di Filippo di Filippo Strozzi scritta per Lorenzo suo fratello. In folio.
- 150 Libro antichissimo originale di Novelle e di bel parlare Toscano, con postille di Anton Maria Salvini. In folio.
- 151 Libro antico di medicina e di segreti medicinali. In 4°.
- 152 Satire latine di Giovenale antichissime. In 4°.
- 153 Vari epitaffi Latini e Toscani per vari pittori e scultori. In 4°.
- 154 Vocaboli e osservazioni della lingua Francese. In 4°.
- 155 Trattato spirituale delle Virtù e de' Vizzi. Libro che fu d'Antonio da S. Gallo. In 8°.
- 156 Canzoniere d'incerto. In 4°.
- 157 Sollevazione de' Ciompi, scritta da Gino di Neri Capponi Vecchio nel 1378. Copia d'Una lettera scritta da incerto nella medesima occasione, riveduta, e emendata da Anton Maria Salvini. Autorità data all'illustrissimo et eccellentissimo Signor Duca Alessandro da' dodici Riformatori della città di Firenze sotto di XXVII d'Aprile l'anno 1532 tutta scritta di mano di Anton Maria Salvini.
- 158 Vita di Brandano da Siena, chiamato il Pazzo di Cristo.
- 159 Ordine e modo di confessarsi, in cartapecora. In 12.
- 160 Ragguaglio di diverse Piazze per conto di cambi. Libro d'aritmetica.
- 161 Apoftemmi, ovvero sentenze de' più illustri imperatori e legislatori Romani e Greci. Libro tutto greco, in cartapecora. In 4°.
- 162 Aristotite de Virtutibus. Libro tutto greco, in cartapecora. In 12.
- 163 Libro di comparse e sentenze de' Consoli dell'Arte della Lana dell'anno 1388. Originale. In folio. Ottimo per la lingua Toscana.
- 164 Libro simile del 1390. Pure in foglio.
- 165 Libro simile di detto anno. Pure in foglio.
- 166 Libro simile del 1418. Pure in foglio.
- 167 Leggenda di S. Margherita in prosa e laudi spirituali.
- 168 Lezione ovvero Cicalata sopra il fine del Sonetto della Gallina d'Ostilio Contalgeni, cioè Agostino Coltellini. In 4°. Originale riveduto da' Superiori per la stampa del 1651.
- 169 Viaggio fatto in Alessandria d'Egitto da Andrea di Luca di Iacopo di Messer Luca Pitti, da lui descritto nel 1551. Originale. In 4°.

- 170 Sonetti e altri componimenti in verso e in prosa di Benvenuto Cellini. Originale di sua mano, tra' quali sono ancora sonetti a lui scritti da Vincenzio da Perugia scultore, Paolo del Rosso e Benedetto Varchi. In folio.
- 171 Sonetti del medesimo Benvenuto Cellini. Originali di sua mano. In 4°. Tra questi ve ne sono di diversi autori sopra il Perseo del Cellini, tra' quali sonetti e epigrammi di Giulio della Stufa, di Benedetto Varchi, del Bargeo, del Lasca, d'Annibal Caro, di Bernardo Vecchiotti, di Lelio Bonsi, del Bronzino, pittore, di Miniato Busini, di Paolo Mini, d'Antonio Alegretti, di Michelagnolo Vivaldi, d'Agnolo del Favilla, di Domenico Poggini, di Lodovico Domenichi, di Matteo Ghirelli, di Niccolò Mochi. La maggior parte sonetti.
- 172 a Libro intitolato: Giornale segnato A di Benvenuto di Mastro Giovanni Cellini cominciato a dì primo Agosto 1545 di sua mano propria, ove sono ricordi de' suoi lavori, de' suoi scolari e d'altro. In folio. Originale.
- 172 b Libro intitolato debitori, creditori e ricordi del detto Benvenuto Cellini segnato B da lui cominciato nel 1559. Vi sono belli e curiosi ricordi. In folio.
- 172 c Libro simile segnato A di Benvenuto suddetto da lui cominciato nel 1545 similmente di sue fatture, e vi sono curiosissimi ricordi. In folio.
- 173 Libro simile di Benvenuto da lui cominciato nel 1559 con ricordi. In folio.
- 174 Libro simile di spese o d'altro di detto Benvenuto, cominciato da lui nel 1569. In 4°.
- 175 Libro dell'eredità di detto Benvenuto, ove sono i suoi testamenti, e codicilli, e dentro è accluso altro libro originale di Benvenuto cominciato nel 1545 di lavori, e provvisioni date dal Duca Cosimo a detto Cellini.
- 176 Libro di Rapporti e Comparse di diversi debitori avanti al Potestà di Firenze, cominciato nel 1438. In folio. Originale.
- 177 Titolario e altre memorie ad uso di segreteria di propria mano di Scipione Ammirato, il giovane, segretario del cardinale de' Medici. Originale.
- 178 Epistole di Platone, di Dione e di Aristotile tradotte dal Greco in Toscano da Lorenzo Giacomini Tebalducci, scritte di propria mano da Giorgio Bartoli, e da lui con una lunga eruditissima lettera dedicate a Marino Bobali. Con un trattato della Musica. In 4°. Originale.
- 179 Vita, meditazioni e divine intelligenze della veneranda Madre Suor Domenica del Paradiso, fondatrice del Monastero della Crocetta. Raccolte e descritte dal Padre Maestro Fra' Ignazio del Nente dell'Ordine de' Predicatori. In 4°.
- 180 Libro intitolato debitori e creditori segnato A di Domenico e Valore Casini, pittori, cominciato nel 1614. In 4°. Originale, ove sono notizie di ritratti fatti da essi per distender sua vita.
- 181 Libro segnato A di debitori e creditori di Giovan Maria di Giovanbattista Casini, pittore, cominciato da lui nel 1578. Originale. In 8°. Ove sono notizie di sue fatture per distender sua vita.

- 182 Libro segnato A di debitori e creditori di Domenico e Valore Casini pittori, con notizie delle opere loro, cominciato nel 1614. In 4°. Originale.
- 183 a Libro segnato A debitori e creditori di Francesco Boscoli, pittore, cominciato da lui nel 1589 con notizie come sopra. In 4°. Originale.
- 183 b Traduzione in versi sciolti del libro intitolato: Settimana ovvero Creazione del Mondo, composto in versi francesi da G. di Salustio Signore di Bartas stampato in Anversa nel 1579. Fatta di toscano da Vincenzio di Buonaccorso Pitti fiorentino, con alcuni sonetti. Il tutto originale. In 4°.
- 184 Commedia antica in terza rima d'anonimo.
- 185 Capitoli della Compagnia d'Orsammechele, in cartapeccora. Originale. Dell'anno 1329 in ottima lingua Toscana, con postille di Anton Maria Salvini. Seguitano ivi le opere di Seneca Cordubense in prosa latina. Il tutto in 4°.

APPENDICE N. 7

Ricevuta di pagamento per lavori di legatura di Giuseppe Pagani

[Archivio di Stato di Firenze, Fondo Riccardi, filza 237, cc. 263r-265r]

[c. 263r]

Moratori Esercizi spirituali in 12° Venezia sua valuta sciolto	l. 1.3.4
sua legatura all'olandese con cartellino	l. 1.-.-
Bilancia del clericato in 12° di Venezia sua valuta sciolto	l. 1.-.-
sua legatura all'olandese con cartellini	l. 1.-.-
Un altro simile all'olandese senza cartellino sua valuta sciolto e legatura	l. 1.13.4
Per legatura all'olandese con cartellino d'Anagogia caelestis	l. 1.-.-
Per legatura del t. V del Sigonio in foglio sotto reale	l. 4.6.8
Per legatura in 2 tomi del Eustachius Commentarii in Homeri Iliadem all'olandese con cartellino in foglio reale	l. 12.-.-
Per aver disfatto il t. 2 e levato l'indice de suddetto Eustachius e ricoperto con nuova cartapecora	l. 2.-.-
Per un Ufizio della Madonna in 32° compito carte tinte alla sagrì	l. 1.6.8
Per legatura del t. IV del Vocabolario della Crusca alla padovana con due cartellini	l. 4.-.-
Per altro in foglio ms. all'olandese senza cartellino	l. 3.-.-
Per legatura del Varchi l'Ercolano con note del Salvini all'olandese in 4° cartellino verde	l. 1.13.4
Per legatura in vacchetta d'uno in foglio piccolo intitolato Antonius Luschus in Orationes Ciceronis	l. 4.10.-
Per altro simile in 8° intitolato Hugo a S. Victore	l. 2.6.8
Per altro simile in 4° intitolato Hieronymi episcopi Arit. Homiliae	l. 3.-.-
Per altro simile in 8° grande intitolato Pharmacopoeia	l. 2.6.8
Per altro simile in vacchetta in 4° intitolato Panegyrici veteres	l. 3.-.-
Iuvenalis et Persii Satyrae	l. 3.-.-
Per altro simile in vacchetta intitolato Leonardi Aretini Historiarum	l. 4.10.-
Per altro in vacchetta in foglio intitolato Libro di Troia	l. 4.10.-
Per altro in vacchetta in foglio intitolato Benedictus Reguardatus	l. 4.10.-
Pharmacopaea Poesie Romanzo del Delfino	l. 4.10.-
	somma l. 63.16.8
[c. 263v]	somma e segue l. 63.16.8
Per legatura in vacchetta d'uno in f. intitolato Iacopone da Todi e Dante	l. 5.-.-
Per altro in vacchetta in f. intitolato Cleomedes	l. 5.-.-

Per altro in vacchetta in f. intitolato M. Grozio Esposizioni sopra Dante	l. 5.-.-
Per altro in vacchetta in 8° intitolato Plutarchus Opuscoli	l. 2.6.8
Per altro in vacchetta in 4° intitolato Cornelius Nepos	l. 3.-.-
Per altro in vacchetta in 4° intitolato Niccolò Martelli Sonetti	l. 3.-.-
Per altro in vacchetta in f. piccolo intitolato Andreas fili Romulus in Aristotelem de anima	l. 4.10.-
Per altro in vacchetta in f. piccolo intitolato Sidonii Apollinaris Epistolae	l. 4.10.-
Per altro in vacchetta in 4° intitolato Theologia moralis e Sonetti	l. 3.-.-
Per altro in vacchetta in 8° intitolato Tractatus Theologicus et philosophicus	l. 2.6.8
Per altro in vacchetta in 4° intitolato S. Prosperi carmina	l. 3.-.-
Per altro in vacchetta in f. piccolo intitolato Poggi Epistolae	l. 4.10.-
Per altro in vacchetta in 8° intitolato Poesie arabe	l. 2.6.8
Per altro in vacchetta in 4° intitolato Istoria di Maometto	l. 3.-.-
Per altro in vacchetta in f. piccolo intitolato Mehemed Bomboris Essehin Trattato morale	l. 4.10.-
Per altro in vacchetta in f. piccolo intitolato Hippocrates	l. 4.10.-
Per legatura all'olandese del Vocabolario della Crusca fatto in due tomi con il cartellino verde	l. 8.-.-
Per altro all'olandese intitolato memorie circa il P. Savonarola	l. 1.10.-
Per altro in 4° senza cartellino	l. 1.6.8
Per valuta del libro Per vestire le monache sciolto	l. 2.-.-
Per sua legatura all'olandese in f. piccolo senza cartellino	l. 2.-.-
Per legatura alla rustica all'olandese d'un libro in f. reale intitolato Statuta Florentina senza cartellino	l. 4.6.8
Per altro simile in f. intitolato Dante	l. 3.3.4
Per altro simile in f. intitolato Miscellanea peregrinus Piis	l. 3.3.4
Per altro simile in 4° intitolato Sonetti di Benvenuto Cellini e di altri	l. 6.8.-
Per altro simile in 4° intitolato Rime di diversi	l. 1.6.8
Per altro simile in 4° intitolato Rime di diversi Dialogo di Polidoro e Filomena et altro	l. 6.8.-

somma l. 152.3.4

[c. 264r] somma e segue l. 152.3.4

Segue manoscritti alla rustica

Per altro simile in 4° intitolato Rime provenzali	l. 1.6.8
Per altro simile in 4° intitolato Vita di Giovanni de' Medici di fra Giovanni pittore et altro	l. 1.6.8
Per altro simile in f. sottile <cassato: senza titolo> intitolato rime di Benvenuto Cellini	l. 2.-.-
Per legatura in vacchetta d'un libro in f. intitolato Vita di Gesù Cristo e di Maria vergine	l. 5.-.-
Per altro simile legato in vacchetta intitolato Dicerie di Stefano	

Porcari e Salustio	l. 5.-.-
Per altro in foglio intitolato Paolo Orosio simile legato	l. 5.-.-
Per altro in foglio intitolato il meschino romanzo simile legato	l. 5.-.-
Per altro in foglio intitolato terza e quarta parte De vita patrum in volgare simile legato	l. 5.-.-
Per altro in 4° intitolato Storia romana simile legato	l. 3.-.-
Per altro in 4° intitolato Leggenda di San Francesco simile legato	l. 3.-.-
Per altro in 4° intitolato Istoria di Troia in lingua vecchia francese simile legato	l. 3.-.-
Per altro in f. intitolato Vita di Dante e del Petrarca et altro con cartellino	l. 5.-.-
Per altro in foglio in vacchetta intitolato Plutarco Degli uomini illustri Fiammetta del Boccaccio	l. 5.-.-
Per altro in vacchetta in f. intitolato Distruzione di Troia e Rime	l. 5.-.-
Per altro in vacchetta in f. intitolato Francesco da Barberino Documenti d'amore et altro	l. 5.-.-
Per altro in vacchetta in f. intitolato Istoria romana tirata da Salustio	l. 5.-.-
Per altro in vacchetta in f. intitolato Severo Sulpizio e Gregorio di Turs Vita di S. Martino et altro	l. 5.-.-
Per altro in vacchetta in f. intitolato Boccaccio Vita di Dante Ninfae Rime di Dante et altro	l. 5.-.-
Per legatura all'olandese d'un libro in 4° intitolato Vita della Madonna Passione e vendetta di Cristo	l. 1.10.-
	<hr/>
	somma l. 226.16.8
[c. 264v]	somma e segue l. 226.16.8
Per legatura all'olandese uno in f. reale intitolata Io. Baptista De Caccialupis et altro	l. 4.-.-
Per altro in f. intitolato Cronica Bolognese	l. 3.10.-
Per altro in f. intitolata Pistole d'Ovidio Istoria mitica Libro di gabelle	l. 3.-.-
Per altro in f. intitolato Storia del re Astiladoro	l. 3.-.-
Per altro in f. intitolato Istoria de' Rossi marchesi di S. Secondo	l. 3.-.-
Per altro in f. intitolato Opuscoli diversi Cronica di papi Rime diverse	l. 3.-.-
Per altro in f. intitolato Ovidio Metamorfofi	l. 3.-.-
Per altro in f. intitolato Boccaccio Teseida	l. 3.-.-
Per legatura in vacchetta d'uno in f. intitolato Vite di Santi Sermoni di S. Agostino	l. 5.-.-
Per altro in f. simile intitolato Sermoni di S. Agostino De vizzi e delle virtù et altro	l. 5.-.-
Per altro in f. in vacchetta intitolato Lionardo Aretino Vita del Petrarca Etica d'Aristotele et altro	l. 5.-.-
Per altro in vacchetta intitolato Simon de Pallaleonibus Politia in foglio piccolo	l. 4.10.-

A di 6 novembre 1736

Io Giuseppe Pagani ò ricevuto dall'Ill.mo Sig.re Canonico Gabbriello Riccardi lire trecentoquaranta sei soldi 13 e quattro per saldo del sopra detto conto come d'ogni altro sino al suddetto giorno et in fede mano propria dico

L.346.13.4

APPENDICE N. 8

Strumento di donazione del marchese Cosimo Riccardi al figlio Gabriello, 19 ottobre 1737

[Archivio di Stato di Firenze, Fondo Mannelli Galilei Riccardi, Filza 449 ins. 18 ½]

Adi 19 ottobre 1737 in Firenze

Andando debitore di me Marchese Cosimo Riccardi infrascritto il Rev.mo S.r Canonico Gabbriello mio figlio 3zo genito della somma e quantità di ducati tremilatrecento novantacinque, e soldi undici in tutto di L. 7 per ducato da me spesi per lui in più volte e per le cause che resultano nel suo conto esistente al Libro Giallo Grande di Firenze segnato di lettera E ad 129 dal dì 30 settembre 1730 fino alli 30 settembre 1732 e volendo io per giuste cause moventi l'animo mio rimettere e condonare al medesimo tutto il debito suddetto et ogni e qualunque altro debito del quale egli fino al presente suddetto giorno andasse o andar potesse debitore nei conti, libri e scritture della mia Casa e dal quello e quelli fin da ora in tutto e per tutto liberarlo e volendo io parimente infrascritto donare irrevocabilmente per dovere però avere effetto et adempimento doppo la mia morte, e non altrimenti, al suddetto S.r Canonico mio figlio tutte le robe, masserizie et altro che sono state da me provviste per uso e comodo suo e che sono come appresso notate et inventariate perciò:

In virtù del presente chirografo da valere e tenere come se fosse un pubblico, giurato e garantigiato istrumento rogato per mano di pubblico notaro non per forza, timore, ò inganno, ma di mia certa scienza e libera volontà per me, miei eredi e successori e per titolo e causa di pura, mera, libera et irrevocabile donazione fra i vivi, quale per causa d'ingratitude e per qualsivoglia altro capo, causa ò ragione et in qualsisia tempo non si possa mai revocare etc. rimetto e condono al predetto Rev.mo S.r Canonico Gabbriello mio figlio 3zo genito tutto il suddetto debito ascendente alla sopraddetta somma di ducati tremila trecento novantacinque e soldi undici in tutto procedente come sopra, liberandolo conforme fino da ora libero e per liberato aver voglio detto S.re Canonico Gabbriello da tutto il debito suddetto e da tutto quello e quanto per ogni e qualunque altra dipendenza mi avesse dovuto o potesse dovere fino al presente suddetto giorno, talmente che l'effetto sia, et esser deva, che detto mio figlio da questo giorno in poi s'abbia da avere e debba restar libero, immune et esente dal debito suddetto e da tutto quello e quanto che m'avesse dovuto, o potesse dovere per causa del medesimo come se della somma suddetta e d'ogni e qualunque altra dipendenza fin ad ora scritturata non fosse stato mai mio debitore, ordinando a tale effetto, siccome ordina, che la suddetta somma di ducati tremilatrecento novantacinque e soldi undici in tutto Et ogni e qualunque altra somma che fino ad ora facesse debito nei libri, conti e scritture della mia Casa al suddetto S.r Canonico mio figlio resti levata di debito al medesimo tanto dal suddetto Libro Grande Giallo di Firenze segnato E, quanto da qualsisia altro conto, scrittura, e libro nel quale fosse stato acceso debitore e quella sia trasportata e saldata nel conto di spese diverse della mia Casa.

Segue appresso la nota e descrizione delle carrozze, cavalli, masserizie, mobili, parati etc. le quali a titolo di donazione irrevocabile fra i vivi come sopra e per dovere avere effetto per doppo la mia morte, ordino, dispongo e voglio che siino, e reputarsi debbino proprie del suddetto Sig.re Canonico mio figlio sotto la condizione espressa però che le suddette e infrascritte robe si ritrovino et esistino al tempo della morte mia, né altrimenti, né in altro modo ita quod potius etc.

Una berlina verde fabbricata in Roma a quattro luoghi con tutti i suoi finimenti e che presentemente esiste in questa scuderia di Firenze.

Uno sirmer verde parimenti fabbricata in Roma esistente presentemente in Firenze come sopra. Uno sterzo verde anch'esso fabbricato in Roma et esistente presentemente in Firenze come sopra.

Un paro di cavalli morelli da carrozza, che furono comprati a Roma e che presentemente sono in Firenze et in mancanza di essi un altro paro per il valore e costo solamente di ducati centoventi.

Nota delle masserizie, et altro com'appresso il che tutto esiste pei mezzanini abitati dal suddetto Sig.r Canonico nell'ultimo appartamento.

Un letto a armadio con tutti i suoi finimenti per uso d'uno staffiere.

Un credenzino simile.

Due cassapanche di albero dipinte.

Nell'anticamera

Un parato di taffetà verde per tutta la stanza, tendina alla finestra, palchetto alla medesima, il tutto come sta di presente.

Quattordici sgabelletti coperti di roba simile al parato con guarnizione vellutata, e le sue coperte gialle di cuoio.

Tre adornamenti ai quadri che esistono nella suddetta stanza.

Nell'arcova

Un parato simile al suddetto con tendine alle finestre, palchetti filettati d'oro, cordoni, nappe, etc.

Quattro paraventi come di presente stanno adattati alle porte di quella stanza.

Due tavolini di noce filettati in bianco, che si piegano in mezzo.

Sei sgabelletti ricoperti di roba simile al parato suddetto.

Un adornamento dorato con lavori di pasta e cristallo adattato ad un quadro.

Un parato simile al suddetto che sta dove è il letto dell'arcova, con due portiere come stanno di presente.

Un letto da padrone con tutti i suoi finimenti con due panchette di ferro coperte di seta, tornaletto e spalliera, il tutto simile al parato suddetto.

Due pilette da acqua santa poste sotto l'adornamento di due quadri intagliati e dorati.

Due altri paraventi adattati alle pareti di detta arcova.

Due sgabelletti con fusti di noce ricoperti di verde e fatti da aprirsi.

Nello stanzino dello spogliatoio

Un cassettone di noce filettato in bianco con sue borchie d'ottone e serrami.
Una sfera con adornamento di pero, e frontone intagliato e dorato.
Una tendina alla finestra con nappe e suo palchetto centinato e filettato d'oro.

Nella Cappella

Un altare dove si celebra la S. Messa, tavola o sia quadro per il medesimo, sei candellieri di legno, altri sei vasetti simili intagliati e dorati.
Due reliquari, e due viticci rappresentanti due puttini intagliati e dorati, un leggio per il messale, simile, predella di noce, due inginocchiatoi simili, il tutto adattato all'altare suddetto con diversi comodi et altre appartenenze dove stanno collocate più e diverse reliquie che sono adattate nel grado dell'altare con cristalli e nel modo e forma che stà e si ritrova presentemente.
Una tendina d'ermisino color perlato con nappe e cordone verde.
Uno paravento come stà di presente adattato all'uscio della sagrestia.

Nella sagrestia

Due armadi posti in faccia alla stanza che servono per comodo di potersi parare il sacerdote e per riporvi gli arredi sacri.
Uno scaffale che contorna la sagrestia nel grado che presentemente si trova adattato alla medesima.
Una pileta di rame dorata e cesellata con catinella simile ovata, mensola sotto, il tutto per il servizio di lavarsi le mani.
Uno sgabelletto di noce di forma rotonda.
Tutte le pianete e loro attinenze di qualunque sorte fatte fare da me infrascritto per uso e servizio del suddetto S.r Canonico mio figlio, biancheria di camici, roccetti, amitti, corporali, pezzuole, cotte, etc. et ogn'altra cosa che sia d'attinenza e per uso del sacerdote che si ritroverà esistere al tempo della morte mia negl'armadi della suddetta sagrestia in qualità di sacri arredi.

<segno di rimando in fondo al testo>

Stanze della Libreria contigue alla suddetta arcova

Più e diversi scaffali d'albero fatti di nuovo et adattati al contorno di dette stanze tinti nel modo che stanno di presente con sportelli per serrare con rete di fil d'ottone per il comodo di ponervi libri, quali erano e sono presentemente di proprietà del suddetto S.r Canonico al quale intendo e voglio che sieno compresi nella presente donazione tutti quei libri che fino al presente suddetto giorno sono stati da me provvisti con spesa fatta del mio proprio e che resultano dai conti da me pagati e saldati alla bottega dei Tartini e Franchi etc. della Stamperia Granducale fino a questo suddetto giorno come di sopra si è detto.

Tre tendine di seta verde simili all'altre descritte nelle suddette stanze.

Quattro paraventi simili a quelli descritti sopra.

Una segreteria all'inglese fatta di barba di nove con tutti i suoi finimenti, borchie etc di rame dorato.

Promettendo conforme prometto con mio giuramento reso avanti a Dio d'aver sempre per rata, grata, e ferma la presente remissione e donazione, e contro di essa in alcun tempo mai non fare né venire per me né per altri in giudizio, né fuori direttamente né indirettamente nec etiam per causa d'ingratitude ò per qualsivoglia altra causa, capo e ragione, renunciando siccome con nuovo mio giuramento preso parimenti avanti Dio renunzio e rinunciare intendo alla L. fin: C. de revoc: Donat. Alla L. si umquam cod. eodem pensando espressamente agl'altri figli che ho presentemente, siccome a quelli che potessi avere in futuro, al privilegio dell'insinuazione sì di ragion come per le LL. Sancimus per la L. Si quis argentum C. de Donat. Et sectum ratio Inst. De Donat. Che di ragione e disposizione statutaria alle quali espressamente e quatenus opus sit di nuovo con mio giuramento preso come sopra renunzio e rinunciare intendo, come pure ad ogni altro ius, beneficio, privilegio ò legge che a mio favore facesse, o far potesse, benché se ne dovesse far qui più speciale et individua menzione, volendo et intendendo che s'abbia, et aver deva, per qui specialmente menzionata ed espressa, e quanto sopra ho fatto e fo perché voglio et intendo che la presente remissione e donazione abbia e sortisca in tutto e per tutto il suo pieno et intiero effetto e non solo etc. ma in ogni etc. e tutto sotto l'obbligo di me infrascritto, miei eredi e beni e beni dei miei eredi presenti e futuri, sottoponendomi etc. renunciando etc. in fede di che etc..

<segno di rimando>

Un calice d'argento tutto sfaccettato e sua patena di peso id. 2.5.- dentro la sua custodia, che era d'attenenza all'inventario della Guardaroba degl'argenti di questa mia Casa dati in custodia a Michel Socci.

(autografo)

Io Cosimo Riccardi dono e rimetto il debito come sopra et affermo, prometto e m'obbligo a quanto in questa si contiene et in fede mano propria.

(autografo)

Io Ranieri Sacconi assieme con gl'infrascritti Signori Xaverio Dolci e Tommaso Colluzzi fui presente e testimonio a quanto sopra si contiene e veddi sottoscrivere la presente donazione di proprio pugno e carattere dal suddetto Ill.mo Sig.r Marchese Cosimo Riccardi et in fede mano propria questo dì 19 ottobre 1737 in Firenze.

(autografo)

Io Xaverio Dolci assieme con il suddetto Sig.re Ranieri Saconi et infrascritto Sig.re Tommaso Colluzzi fui presente a quanto nella presente si contiene e come testimo-

ne veddi sottoscrivere la suddetta donazione di proprio pugno e carattere dal di là detto Ill.mo Sig.re Marchese Cosimo Riccardi et in fine mano propria questo dì 19 ottobre 1737 in Firenze.

(autografo, estensore del documento)

Io Tommaso Colluzzi assieme con li suddetti Signori Ranieri Sacconi e Xaverio Dolci fui presente e testimone a quanto sopra si contiene e veddi sottoscrivere la presente donazione di proprio pugno e carattere dall'Ill.mo Sig.re Marchese Cosimo Riccardi e in fede mano propria questo dì 19 ottobre 1737 in Firenze.

APPENDICE N. 9

Elenco di libri ed altri oggetti acquistati da Gabriello dall'eredità del fratello Vincenzo, 4 giugno 1753

[Archivio di Stato di Firenze. Fondo Riccardi, filza 276 ins. 12]

Adì 4 giugno 1753

Indice di libri vari comprati dal nostro R.mo Sig.re Suddecano Gabriello Padrone, cioè:

197	Metamorfosi d'Ovidio latine e francesi, stimate	s. 3.-.-.-
211	Catalogus plantarum Targioni	= 1.1.-.-
203	Atlante novello in francese	= 5.-.5.-
235	Statuti d'agricoltura	= -.6.-.-
230	Vita del beato Camillo de Lellis	= -.5.-.-
241	Foce di Viareggio, Zendrini	= -.2.-.-
239	Tractatus inter Caesarem et regem G. M. B	= -.3.-.-
252	Dissertazione sopra un cammeo	= -.1.6.8
316	Viridarium Florentinum Manetti	= -.1.-.-
350	Dissertazione del cammeo del Sities	= -.2.-.-
402	Tragedia il Solimano, Bonarelli	= 1.3.-.-
	Esercizio della picca, Verzani	= -.-.13.4
232	Blanchini, De musica organica	= -.4.-.-
231	Ecclesiaste di Salomone in versi	= -.1.6.8
249	Compendio delle vite di s. Orefici	= -.3.-.-
261	Benevoli, Dissertazione sopra l'ernia	= -.2.-.-
398	La scuola degli ufficiali di bocca	= -.3.6.8
389	Compendio della storia di Spagna	= -.3.6.8
338	Combat a la barriere	= -.1.6.8
335	Descrizione de' pittori del Gabinetto di M.r Crozat	= -.3.-.-
337	Vita di Alberto Valstein	= -.1.-.-
269	Rollin, Storia romana T. 10	= 4.5.6.8
293	Catalogo ragionato	= -.1.6.8
321	L'agricoltore sperimentato	= -.1.10.-
277	La meccanica delle lingue	= -.3.6.8
283	L'arte del ben parlar francese	= -.6.13.4
356	Trattato dell'educazione de' figlioli	= -.6.13.4
368	Quattro commedie di Pietro Aretino	= 1.3.-.-
367	Steele. Commedia in inglese	= -.6.-.-
297	Il calendario de' giardinieri	= -.2.13.4
450	Il pastor fido	= -.2.-.-
388	Elementi di geografia	= -.1.13.4
296	Offizio della Madonna	= -.3.-.-

247	Offizio come sopra guarnito d'argento e manoscritto	= 2.-.-
250	Filarmonico, Dodici Cesari	= -.1.-

s. 30.5.10.-

Somma la stima e seguono i libri di là s. 30.5.10.-

268	Descrizione del Gabinetto Baillou	= -.1.6.8
238	De vetustate monogrammatiss. mi nominis Jesu	= -.4.-
196	Richelet, Dizionario. T. 3	= 9.-.-

s. 40.3.16.8

Indice di libri d'antiquaria etc.

1	Maffei, Gemme antiche T. 4 in 4to cartapeccora stimati	s. 12.-.-
2	Lucernae fictiles T. 2 in foglio cartapeccora	= 5.1.-
4	Sedie e lettiche portatili T 1 in f.o alla francese in tedesco	= 1.-.-
5	Columnae militantis Ecclesiae T 1 in f.o alla francese	= 1.3.-
7	De Stoch, Gemme antiche T. 1 in f.o cartapeccora	= 2.6.-
9	Gabinetto di S. Genoveffa T 1 in f.o alla francese	= 3.5.13.4
11	Pacis antesignani T. 1 in f.o cartapeccora	= 2.2.-
12	Borioni, Collectanea	= 3.3.-
13	Venuti, Museo Albani	= 7.4.6.8
14	Galleria di Dresda	= 12.-.-
15	Museo Gualtieri	= 5.5.-
17	Statue dell'antisala della Libreria di S. Marco	= 11.3.-
18	Unzione del re di Francia	= 12.6.-
23	Maschere sceniche	= 1.3.-
25	Museo Piccolomini	= 1.1.-
27	Avercampus, Imperatorum romanorum	= 1.6.-
28	Maniera di conoscere le medaglie antiche dalle contraffazioni	= -.13.4
29	Seldenus de mummis	= 2.13.4
32	Museo Niccolini	= -.13.4
34	Antiquae Urbis Romae	= 1.1.-
36	S. Maria del Fiore	= -.4.-
37	Monete del Regno di Napoli	= 1.1.-

s. 89.3.-

Indice di libri di stampe

1	Libro legato in cartone contenente n. 220 stampe	s. 20.-.-
6	Detto alla francese fabbriche di Londra n. 52 stampe	= 2.5.0.8
7	Due libri T. 1-2 alla francese stampe n. 160	= 8.2.13.4
9	Libro alla francese stampe 148	= 7.-.6.8
10	Detto alla francese stampe 288	= 10.6.16.8
12	Detto in cartone scuro stampe 36	= 1.3.16.-
15	Detto alla francese stampe 105	= 5.3.10.-
19	Detto in cartapecora stampe 40	= 1.6.6.8

s. 58.-.10.-

Sommano e seguono i libri di stampe

s. 58.-10.-

21	Libro in carta marmorizzata stampe 12	= -.2.12.-
25	Detto in cartapecora con n. 18 tocchi di penna	= -.3.18.-
26	Detto alla francese di fogli 85 tocchi di penna	= 2.3.-.-
27	Detto in carta marizzata stampe 78	= 2.6.16.-
29	Detto in cartapecora stampe 72	= 1.5.-.-
30	Detto in cartapecora stampe 50	= 1.1.6.8
31	Detto in cartapecora stampe 58	= 1.5.11.4
32	Detto in mantino colore di gaggia stampe 73	= 2.-.12.-
33	Detto in cartapecora stampe 83	= 1.6.13.4
37	Detto in cartapecora stampe 22	= -.4.15.4
4	Detto alla francese stampe 230	= 8.5.6.4
5	Detto alla francese stampe 136	= 5.1.5.4
8	Detto alla francese anzi cartapecora stampe 192	= 4.-.16.-
14	detto in cartapecora stampe 66	= 3.1.-.-
34	detto senza coperta stampe 18	= -.6.-.-
41	detto alla francese stampe 100	= 3.2.6.8

s. 99.1.9.4

Involti di stampe

7	n. 46 stampe	s. 2.1.6.8
17	n. 17 stampe	= -4.10.8
19	n. 40 stampe	= 9.3.13.4
19	n. 23 stampe a punzecchio	= 1.2.11.8
21	n. 10 stampe	= 1.4.-.-
23	n. 11 stampe	= 1.-.6.8

38	n. 5 stampe	=	-6.13.4
48	n. 27 stampe	=	1.2.-.-

s. 18.4.2.4

Stampe tirate

57	Due stampe tirate con binamenti alla Salvadora tinti di giallo che uno filetti d'oro e vetro sopra	s.	-5.-.-
58	Tre stampe tirate lunghe braccia 1 5/6 e 1 1/3 che una con ornamento nero e due con foglio marrizzato intorno al telaio assai vecchie	=	-6.-.-

s. 1.4.-.-

Note di robe diverse: Quadri

24	Due quadretti con ritrattini in rame n. 14 per ciascheduno	s.	12.-.-.-
90	Un quadro la Madonna della seggiola, copia etc. da Cavall	=	7.-.-.-
103	Un quadretto un uomo a sedere sopra una botte	=	3.3.-.-

s. 22.3.-.-

Seguono i quadri, e somma a tergo

s. 22.3.-.-

31	Un quadro la Madonna in miniatura	=	4.-.-.-
33	Un quadro ritrattino in rame d'uomo in collare	=	2.-.-.-

s. 28.3.-.-

Porcellane

37	Due gruppetti di due figurine, l'uno di Sassonia	=	1.5.-.-
38	otto figurine, che soldati, tamburini, etc. Sassonia	=	2.2.-.-
77	Un pomo da mazza ed una gruccia da mazza di Sassonia	=	-3.13.4

s. 4.3.13.4

Argenti

19	Uno stuccetto d'argento con cesoine d'acciaio	s. -.5.4.-.-
28	Cassetta di sagri entrovi argenti e cristalli	= -.24.-.-

s. 3.2.-.-

Disegni

155	Quarantaquattro disegni tirati di varie misure con ornamento	s. 22.-.-.-
189	Due ritrattini, che uno d'avorio con busto sopra paragone tondo, e l'altro testa di Platone sopra broccatello	s. 1.3.-.-

s. 23.3.-.-

Ristretto

primo conto di libri vari	s. 40.3.16.8
tara del terzo	s. 13.3.12.4
a pagamento	s. 27.-.4.4
secondo conto: libri di antiquaria	s. 89.3.-
tara del terzo	s. 29.5.13.4
a pagamento	s. 59.4.6.8
terzo conto di libri di stampe netto di tara	s. 99.1.9.4
quarto d'involti di stampe netto di tara	s. 18.4.2.4
quinto di stampe tirate senza tara	s. 1.4.-.-
sesto, cioè quadri	s. 28.3
porcellane	s. 4.13.13.4
tutto	s. 32.6.13.4
argenti	s. 3.2
disegni	s. 23.3.-
In tutto	s. 26.5.-.-

s. 265.4.16.-

posto a entrata a 4 giugno 1753

APPENDICE N. 10

Lorenzo Mehus, Spoglio dei manoscritti della Libreria di Gabriello, circa 1759

[Biblioteca Riccardiana, Ricc. 3503, cc. 104-145]

Questa Appendice è consultabile alla pagina web <https://figshare.com/articles/Lorenzo_Mehus_SPOGLIO_DEI_MANOSCRITTI_DELLA_LIBRERIA_DI_GABRIELLO_circa_1759_Biblioteca_Riccardiana_Ricc_3503_cc_104-145_di_Guglielmo_Bartoletti/5383714>.

APPENDICE N. 11

Memoriale di Gabriello Riccardi per aggiungere al fidecommissio primogeniale la propria Libreria, Museo e Quadreria

[Archivio di Stato di Firenze, Fondo Mannelli Galilei Riccardi, filza 450, n. 22 / 4]

[p. 1]

Altezza Reale

Il Canonico Subdecano Gabriello Riccardi umilissimo servo e suddito dell'A. V. R. col più profondo ossequio le rappresenta esser egli consapevole, che il Marchese Giuseppe Riccardi di lui Nipote hà presentato supplica all'A. V. R., nella quale infra le altre cose hà narrato che per il disposto della legge cesarea sopra i fidecommissi, e primogeniture dell'anno 1747 è permesso, colla preventiva grazia sovrana, alle persone nobili di sottoporre a fidecommissio, e primogenitura, le raccolte di cose rare, e che perciò egli bramerebbe, nel rinnovare colla grazia di V. A. R. la primogenitura ordinata dal fù Marchese Francesco Riccardi nel suo testamento del dì 4 ottobre 1715 rogato da messer Michelangelo Pagani, di poter soggettare a quella alcune raccolte di cose rare, che si trova possedere, per la maggior parte provenienti dal detto Marchese Francesco Riccardi, e dal medesimo sottoposte alla detta primogenitura, e in parte acquistate posteriormente, consistenti specialmente nella Biblioteca, composta di libri tanto manoscritti che stampati, disegni, e stampe incise tanto in legno che in rame e nel Museo, ò sia Collezione di gemme, pietre intagliate, cammei, medaglie di varie qualità, statuette di bronzo e altre antichità e rarità di molto pregio.

[p. 2]

E come l'oratore per rendere le dette raccolte della Casa più complete, e più perfette, con molta diligenza, e con non poco dispendio, hà procurato nel lungo corso di più anni di fare acquisto di una gran quantità di libri tanto manoscritti, che stampati, disegni, e stampe incise tanto in legno che in rame, come anco di vari quadri originali, d'una copiosa serie di medaglie, ed altre rarità, che tutte insieme servono da supplemento e continovazione tanto alla detta Biblioteca, che alla Quadreria, e Museo della sua Casa, le quali aggiunte di cose rare bramerebbe di poter sottoporre agl'istessi vincoli della detta primogenitura ordinata dal Marchese Francesco Riccardi suo avo paterno; che però Supplica la somma clemenza dell'A. V. R., nel caso che si degni di esaudire le preci del Marchese Giuseppe Riccardi suo Nipote, a volergli concedere per grazia la facoltà di poter disporre ò per atti inter vivos, ò di ultima volontà, della detta sua particolar Biblioteca, comprensiva di libri manoscritti, e stampati, dei disegni, e stampe incise tanto in legno che in rame, come anco dei vari quadri originali, e della Serie di medaglie, e altre antiche rarità, che servono di supplemento, e continovazione alla Biblioteca, Quadreria, e Museo della Casa, con autorizzarlo a poter quelle sottoporre agli stessi vincoli della primogenitura da rinnovarsi nel modo, che è

[p. 3]

stato domandato dal detto Marchese Giuseppe Riccardi, che della grazia etc.
Io Gabriello Riccardi supplico di quanto sopra mano propria.

Il Luogotenente, e Consiglieri, sentito chi occorre informino la presente supplica unitamente all'altra del Marchese Giuseppe Riccardi.

Lì 4 settembre 1777.

Della Stufa

E dopo la comandata informazione tornò benignamente rescritto come appresso.

Concedesi come si domanda. Dato li ventitrè aprile millesettecentosettantotto.

Pietro Leopoldo
V. Alberti
F. Seratti

Estratta la presente copia dal suo originale esistente nella Filza dei negozi della Cancelleria del Magistrato Supremo dell'anno 1778 e concord. salv.

Anton Domenico Baldassini Coad.

APPENDICE N. 12

Spese per la fabbrica della nuova Libreria (1784-1793)

[Archivio di Stato di Firenze, Fondo Riccardi, filza 170, cc. 105, 106, 109, 111, 113, 116, 124]

[frontespizio]

IESUS MARIA MDCCLII

Al nome di Dio, e della Gloriosissima Sempre Vergine Maria
e di tutta la celestiale Corte del Paradiso. Amen

Questo Libro di cartapecora bianca, legato con tre spranghe rosse, segnato lettera A, intitolato Quaderno di Cassa, attiene all' Ill.mo e R.mo Sig.re Canonico Suddecano Gabriello del q.m Ill.mo Sign.re Marchese Cosimo del Sig.re Marchese Francesco Riccardi

A

[c. 105 A]

Iesus Maria 1784

Spese per la Fabbrica nella Casa comprata in Via dei Ginori per l'aggiunta del Quartier nobile del nostro Palazzo. Dare

e 29 maggio	S. 13-10- portò contanti Gaspero Bencini per opere 29 di muratore, e n. 37½ di manovali a tutto questo di come per ricevuta, ricevuta	S. 13.-.10.-
4 giugno	S. 5.1.6.8 pagati Ipolito Manetti fattore a Campi per rimborso dello speso in costo, gabella e porto di n. 100 cannicci per le volte, ricevuta	S. 5.1.6.8
5 detto	S. 12.2.-.- portò Gaspero Bencini per opere 28 di muratori e n. 34 di manovali fatte nella cadente settimana, nota e ricevuta	S. 12.2.-.-
10 detto	S. 12.2.13.4 portò contanti il suddetto per opere 25 di muratori e opere 40 di manovali fatte come sopra come per nota e ricevuta	S. 12.2.13.4

12 detto	S. 25.-.- portò contanti Lorenzo Landi legnaiuolo ac- conto di lavori fatti e da farsi come per ricevuta	S. 25.-.-
19 detto	S. 16.4.-.- portò contanti Gaspero Bencini per opere 36 di muratore, opere 42 di manovale e braccia 8 stoa per la cappella, come per nota e ricevuta	S. 16.4.-.-
26 detto	S. 13.-.13.4 portò contanti il Suddetto per opere 30 di muratori e opere 135 di manovali fatte come sopra nel- la cadente settimana nota e ricevuta	S. 13.-.13.4
3 luglio	S. 12.2.13.4 portò contanti il Suddetto per opere 28 di muratori e n. 35 di manovali fatte come sopra nella ca- dente settimana, nota e ricevuta	S. 12.2.13.4
6 detto	S. 3.5.13.4 portò contanti Stefano Amigoli pittore per la pittura a fresco della volta della cappella nel quartiere a mezzo da S. Giovannino, come per ricevuta	S. 3.5.13.4
10 detto	S. 15.3.-.- portò contanti Gaspero Bencini per opere 36 di muratori e n. 40 di manovali fatte nella cadente set- timana, ricevuta	S. 15.3.-.-
17 detto	S. 18.3.-.- portò contanti il Suddetto per opere 42 di muratori e n. 49 di manovali fatte come sopra, ricevuta	S. 18.3.-.-
= detto	S. 15.6.12.- portò contanti Giuseppe Chimenti carret- tonaio per n. 108 carrettate doppie di rena e n. 54 di scarico, come per ricevuta	S. 15.6.12.-
20 detto	S. 50.-.- portò contanti Martino Boretti fornaciaio ac- conto, come per ricevuta	S. 50.-.-
24 detto	S. 15.3.6.8 portò contanti Gaspero Bencini per opere 29 di muratori e n. 51 di manovali fatte come sopra, ricevuta	S. 15.3.6.8
27 detto	S. 19.-.6.8 portò contanti Giulio Mannaioni architet- to per saldo di più disegni come per conto e ricevuta	S. 19.-.6.8
31 detto	S. 22.5.13.4 portò contanti per opere 49 di muratori e n. 65 di manovali il Bencini suddetto per quelle della cadente settimana, ricevuta	S. 22.5.13.4
primo agosto	S. 50.-.- portò Romolo Scarpellini scarpellino ne' 31 luglio passato per acconto	S. 50.-.-
2 detto	S. 10.-.- portò contanti Giovanni Zaballi magnano ac- conto, come per ricevuta	S. 10.-.-
		S. 33.2.8.9

[c. 105 B]

Jesus Maria 1784

Spese di conto avere		
e per pareggio di questo conto che si porta avanti per debitore a 106		S. 647.4.12
Dare per il di contro sommato		S. 331.2.8.8
7 agosto	S. 23.5.5.- portò contanti Gaspero Bencini per opere 124 alla fabbrica, come per ricevuta	S. 23.5.5.-
9 detto	S. 10.-.-.- portò contanti Vincenzo Mannelli intagliatore per acconto, come per ricevuta	S. 10.-.-.-
14 detto	S. 20.3.15.- portò contanti Gaspero Bencini per opere 100 di muratori e manovali alla fabbrica, ricevuta	S. 20.3.15.-
21 detto	S. 22.-.18.4 pagati al Suddetto per opere 109 di detti fatte nella cadente settimana, ricevuta	S. 22.-.18.4
28 detto	S. 20.6.6.8 pagati al suddetto per opere 103 di detti fatte come sopra, ricevuta	S. 20.6.6.8
= detto	S. 5.5.-.- portò contanti Vincenzo Mannelli intagliatore per saldo d'un conto di lavori fatti per la cappella del quartiere di inverno, come per ricevuta	S. 5.5.-.-
= detto	S. 56.-.-.- pagati a Francesco Fani doratore per saldo d'un conto di lavori fatti al suddetto quartiere, e cappella come per ricevuta	S. 54.-.-.-
30 detto	S. 17.-.-.- portò contanti Amerigo Zuccotti tappeziere per saldo d'un conto di lavori fatti a detto quartiere, ricevuta	S. 17.-.-.-
= detto	S. 2.-.-.- pagati a Stefano Barberulli pittore per la pittura da 2 parti d'una bussola di detto quartiere	S. 2.-.-.-
= detto	S. 40.-.-.- pagati a Simone Villoresi di Calenzano per la valuta di n. 750 mattoni e moggia 21 calcina il tutto mandò alla fabbrica fino a tutto il dì 20 ? come per conto e ricevuta	S. 40.-.-.-
primo settembre	S. 5.4.-.- pagati a Carlo Malugani magnano per saldo di lavori fatti al quartiere, come per ricevuta	S. 5.4.-.-
3 detto	S. 25.-.-.- pagati a Giovanni Zaballi magnano per resto e saldo di lavori fatti al quartiere, come per ricevuta	S. 25.-.-.-
4 detto	S. 22.-.10.- pagati a Gaetano Bencini per opere 108 di muratori, e manovali alla fabbrica, ricevuta	S. 22.-.10.-
= detto	S. 25.-.-.- pagati a Romolo Scarpellini scarpellino per saldo d'un conto di lavori fatti al quartiere, come per ricevuta	S. 25.-.-.-

7 detto	S. 1.-.- pagati a Vincenzo Mannelli intagliatore per n. 6 vasetti intagliati per la cappella del quartiere	S. 1.-.-
9 detto	S. 3.6.- pagati a Agostino Pagnini vetraio per saldo di 2 conti di lavori fatti come sopra, ricevuta	S. 3.6.-
17 detto	S. 17.5.8.4 pagati a Gaspero Bencini per opere 87 di muratori e manovali alla fabbrica, ricevuta	S. 17.5.8.4
		= S. 647.4.12.-

[c. 106 A]

Iesus Maria 1783

Spese per la Fabbrica della Casa in Via de' Ginori.

Dare per pareggio di altro simil conto p. 105.

11 settembre	S. 67.-.- portò contanti Lorenzo Landi legnaiuolo per saldo di diversi lavori fatti nel quartiere come per ricevuta	S. 67.-.-
17 detto	S. 22.2.18.4 portò Gaspero Bencini per opere 114 fatte di muratori e manovali nella cadente settimana, ricevuta	S. 22.2.18.4
24 detto	S. 3.4.- pagati a Giovanni Zaballi magnano per saldo di altri lavori fatti al quartiere come per conto e ricevuta	S. 3.4.-
= detto	S. 10.-.- pagati al suddetto acconto di lavori fatti, e da fare, per la fabbrica, come per ricevuta	S. 10.-.-
25 detto	S. 22.3.10- portò Gaspero Bencini per opere 111 fatte dai muratori e manovali nella cadente settimana, come per ricevuta	S. 22.3.10.-
= detto	S. 2.-.- pagati in S. 2.4.- a Piero Cioni bronzista per saldo di lavori fatti al quartiere, come per conto e ricevuta	S. 2.-.-
27 detto	S. 3.2.- pagati a Francesco Fani per saldo di altri lavori fatti al suddetto quartiere come per conto e ricevuta	S. 3.2.-
28 detto	S. 1.5.- pagati a Giuseppe Maria Sarri imbiancatore per saldo di lavori fatti come sopra, ricevuta	S. 1.5.-
30 detto	S. 12.-.- pagati a Giovanni Andrea Sorazzi pittore per la pittura della cappella, e altro, nel suddetto quartiere, come per conto e ricevuta	S. 12.-.-
2 ottobre	S. 19.1.8.4 pagati a Gaspero Bencini per opera 40 di muratori e n. 55 di manovali fatte nella cadente settimana, ricevuta	S. 19.1.8.4
4 detto	S. 100.-.- portò contanti Domennico Cantagalli fornaciaio e per esso Tommaso Venturini suo ministro acconto, come per ricevuta	S. 10.-.-

9 detto	S. 18.4.16.8 pagati a Gaspero Bencini per opere 38 di muratori e n. 56 di manovali fatte nella cadente settimana	S. 18.4.16.8
13 detto	S. 50.-.-.- pagati a Romolo Scarpellini scarpellino a conto, ricevuta	S. 50.-.-.-
16 detto	S. 19.3.10.- pagati a Gaspero Bencini per opere 40 di muratori e n. 58 di manovali alla fabbrica fatte nella cadente settimana, ricevuta	S. 19.3.10.-
22 detto	S. 25.-.-.- pagati a Lorenzo Landi legnaiolo acconto, ricevuta	S. 25.-.-.-
23 detto	S. 19.-.10.- pagati a Gaspero Bencini per opere 39 di muratori e n. 50 di manovali fatte nella cadente settimana, ricevuta	S. 19.-.10.-
= detto	S. 1.5.-.- pagati a Giuseppe Zucchetti trombaio acconto come per ricevuta	S. 1.5.-.-
26 detto	S. 50.-.-.- pagati a Lorenzo Landi legnaiolo acconto, ricevuta	S. 50.-.-.-
30 detto	S. 46.-.-.- pagati contanti a Simone Villoresi fornaciaio a Calenzano per conto e saldo di moggia 27 calcina come per conto e ricevuta	S. 46.-.-.-
= detto	S. 25.-.-.- pagati a Giulio Mannaioni architetto per suo onorario di mesi 6 a questo dì, come per ricevuta	S. 25.-.-.-
= detto	S. 5.-.-.- pagati a Luca Ristorini suo aiuto per ricognizione di mesi 6 come sopra, ricevuta	S. 5.-.-.-
= detto	S. 17.2.10.- pagati a Gaspero Bencini per opere 31 di manovali, anzi di muratori e n. 52 di manovali fatte nella cadente settimana comprese S. 9 per libbre 20 chiodi per la stoa della prima stanza sulla strada, ricevuta	S. 17.2.10.-
		S.1201.6.15.4

c. 106B

Iesus Maria 1783

Avere

E a 30 settembre	S. 279.2.18.8 che tanti sono per le spese fatte per il quartiere si portano all'uscita p. 111	S. 279.2.18.8
e = detto	S. 512.5.1.8 che tanti si portano a uscita come sopra 111 per lo speso a tutto questo dì per la Fabbrica	S. 512.5.1.8
e per resto del presente conto che si porta avanti per debitori p. 109		S. 815.3.4.8 S. 1607.4.5.-

Dare per il di contro sommato

S.1201.6.15.4

30 ottobre	S. 50.1.10.- pagati a Giuseppe Chimenti carrettonaio per saldo di n. 262 carrettate doppie di rena e n. 333 di scarico come per conto e ricevuta	S. 50.1.10.-
4 novembre	S. 7.1.8.- spesi in in corbellino di vino. chiodi per la stoa comprata dalla Magona di S. A. Riportò Giuseppe Celati, come per ricevuta	S. 7.1.8.-
6 detto	S. 12.2.15.- pagati a Gaspero Bencini per opere 24 di 5 muratori e n. 40 di 10 manovali fatte nella cadente settimana, ricevuta	S. 12.2.15.-
12 detto	S. 15.-.-.- pagati a Niccola Gozzini stovigliaio portò Giuseppe Sporti acconto di gesso etc. come per ricevuta	S. 15.-.-.-
13 detto	S. 15.5.10.- pagati a Gaspero Bencini per opere 30 di 7 muratori e n. 50 di n. 9 manovali fatte nella cadente settimana, ricevuta	S. 17.5.10.-
= detto	S. 12.-.-.- pagati a Giovanni Zaballi magnano acconto come per ricevuta	S. 12.-.-.-
15 detto	S. 1.2.10.- pagati a Angiolo Querci da Prato per costo porto e gabella di libbre 200 capecchio per le stoe, ricevuta	S. 1.2.10.-
20 detto	S. 18.2.-.- pagati a Gaspero Bencini per opere 39½ di 7 muratori e n. 50 di 9 manovali fatte nella cadente settimana	S. 18.2.-.-
27 detto	S. 19.-.16.8 pagati al suddetto per opere 39 di 7 muratori e n. 57 di n. 10 manovali fatte nella cadente settimana	S. 19.-.16.8
primo dicembre	S. 50.-.-.- pagati contanti a Lorenzo Landi legnaio-lo acconto	S. 50.-.-.-
4 detto	S. 19.6.15.- pagati contanti a Gaspero Bencini per opere 34½ di 9 muratori e n. 59 di 11 manovali fatte nella cadente settimana, ricevuta	S. 19.6.15.-
11 detto	S. 17.3.15.- pagati contanti al suddetto per opere 38 di 9 muratori e n. 46½ di 11 manovali fatte nella cadente settimana	S. 17.2.15.-
16 detto	S. 30.-.13.4 pagati a Andrea Grazzini stoiaio per la valuta di 2 stoe per le 4 stanze del quartier nobile com per conto e ricevuta	S. 30.-.13.4
18 detto	S. 19.4.16.8 pagati a mastro Gaspero Bencini per opere 43 di 8 muratori e di n. 53 di n. 10 manovali fatte nella cadente settimana	S. 15.4.16.8
= detto	S. 56.-.-.- portò contanti Martino Bonetti fornaciaio a Signa acconto e ricevuta	S. 50.-.-.-

22 detto	S. 50.-.- pagati a Romolo Scarpellini scarpellino ac- conto e ricevuta	S. 50.-.-
23 detto	S. 15.-.- pagati a Niccolo Gozzini stovigliaio acconto portò Giuseppe Sporti come per ricevuta	S. 15.-.-
		S. 1607.4.5
[c. 109 A]	Jesus Maria 1784	
Spese per la fabbrica della casa di Via de' Ginori.		
	Dare per resto d'altro simil conto, p. 106	S. 815.3.4.8
24 dicembre	S. 17.-.8.4 portò mastro Gaspero Bencini per opere 36½ di 9 muratori e n. 46 d'11 manovali fatte nella caden- te settimana, ricevuta	S. 17.-.8.4
= detto	S. 25.-.14.- portò contanti Giuseppe Cimenti carretto- naio per carrettate 147 doppie di terra e n. 133 di sca- rico, come per ricevuta	S. 25.-.14.-
31 detto	S. 17.6.8.4 portò contanti il sopraddetto Bencini per opere 38 di muratori e n. 49 di n. 10 manovali fatte nella cadente settimana, ricevuta	S. 17.6.8.4
1785 7 gennaio	S. 51.3.-.- portò contanti Simone Villoresi fornaciaio a Cadenzano per la valuta di moggia 30.6 calcina, come per conto e ricevuta	S. 51.3.-.-
8 detto	S. 18.4.15.- portò contanti il sopraddetto Bencini per opere 40 di 9 muratori e n. 50 d'11 manovali fatte nel- la cadente settimana, ricevuta	S. 18.4.15.-
14 detto	S. 50.-.- portò contanti Lorenzo Landi legnaiolo ac- conto, ricevuta	S. 50.-.-
15 detto	S. 22.5.16.8 portò contanti il sopraddetto Bencini per opere 49 di 9 muratori e n. 61 d'11 manovali fatte nel- la cadente settimana, ricevuta	S. 22.5.16.8
21 detto	S. 18.-.- portò contanti Giovanni Zaballi magnano acconto, ricevuta	S. 18.-.-
22 detto	S. 23.4.10.- portò contanti il sopraddetto Bencini per opere 51 di 9 muratori e n. 63 d'11 manovali fatte nel- la cedente settimana	S. 23.4.10.-
29 detto	S. 23.-.- portò contanti il suddetto per opere 52 di 9 muratori e n. 58½ di 10 manovali fatte nella caden- te settimana	S. 23.-.-

3 febbraio	S. 1.3.6.8 portò contanti Angiolo Romoli staffiere per rimborso del beveraggio dato ai suddetti muratori per il giovedì grasso	S. 1.3.6.8
5 detto	S. 17.1.15.- portò contanti il sopraddetto mastro Bencini per opere 39 di 8 muratori e n. 44 di 9 manovali fatte nella cadente settimana, ricevuta	S. 17.1.15.-
11 detto	S. 15.-.-.- portò contanti Niccola Gozzini stovigliaio acconto, ricevuta	S. 15.-.-.-
12 detto	S. 18.-.15.- portò contanti il sopraddetto mastro Bencini per opere 41 di 9 muratori e opere 6 di 10 manovali fatte nella cadente settimana	S. 18.-.15.-
19 detto	S. 23.3.5.- portò contanti il suddetto per opere 51 di 9 muratori e n. 62 d'11 manovali fatte per opere, ricevuta	S. 23.3.5.-
26 detto	S. 24.2.-.- portò contanti il suddetto per opere 52½ di 9 muratori e opere 64½ d'11 manovali fatte opere, ricevuta	S. 24.2.-.-
5 marzo	S. 19.1.16.8 portò contanti il suddetto per opere 38½ di 7 muratori e n. 57 di 10 manovali fatte opere, ricevuta	S. 19.1.16.8
12 detto	S. 18.-.10.- portò contanti il suddetto per opere 36 di 7 muratori e n. 57 di 10 manovali fatte come sopra, ricevuta	S. 18.-.10.-
18 detto	S. 14.-.8.4 portò contanti il suddetto per opere 29 di 6 muratori e n. 40 d'8 manovali fatte come sopra, ricevuta	S. 14.-.8.4
21 detto	S. 50.-.-.- pagati a Domenico Cantagalli fornaciaio acconto, portò Tommaso Venturini, ricevuta	S. 50.-.-.-
22 detto	S. 4.4.-.- pagati a Antonio Fondelli per la valuta di n. 64 ambrogette di Doccia per un caminetto, ricevuta	S. 4.4.-.-
		S 1288.4.13.8

[c. 109B]

Iesus Maria 1784

Spese di contro Avere

e per pareggio del presente conto, si porta avanti per debitore, p. 111	S.1635.3.18.8	
Dare come di contro segue e somma	S.1635.3.18.8	
22 marzo	S. 50.-.-.- portò contanti Lorenzo Landi legnaiolo acconto come per ricevuta	S. 50.-.-.-
= detto	S. 40.-.-.- portò contanti Romolo Scarpellini scarpellino acconto come per ricevuta	S. 40.-.-.-

= detto	S. 25.-.-.- portò contanti Giuseppe Scarpellini stuccatore acconto come per ricevuta	S. 25.-.-.-
23 detto	S. 15.-.-.- pagati a Nicola Gozzini stovigliaio portò Giuseppe Sporti scrivano come per ricevuta	S. 15.-.-.-
25 detto	S. 22.-.-.- portò contanti Simone Villoresi fornaciaio a Calenzano per saldo di moggia 13.3 calcina come per conto e ricevuta	S. 22.-.-.-
26 detto	S. 16.1.10.- portò contanti mastro Gaspero Bencini per opere 33 di 6 mutatori e 47 d'8 manovali fatte nella cadente settimana	S. 16.1.10.-
= detto	S. 25.-.-.- pagati a Giovanni Zaballi magnano acconto per ricevuta	S. 25.-.-.-
= detto	S. 20.3.13.4 pagati a Giuseppe Chimenti carrettonaio per carrettate 110 doppie di rena e 130 di scarico conto e ricevuta	S. 20.3.13.4
2 aprile	S. 17.2.9.4 portò mastro Gaspero Bencini per opere 42 di 6 muratori e n. 40 d'8 manovali fatte nella cadente settimana, ricevuta	S. 17.2.3.4
9 detto	S. 14.3.1.8 portò contanti il suddetto per opere 30 di 6 muratori e n. 40 d'8 manovali fatte nella cadente settimana, ricevuta	S. 14.3.1.8
16 detto	S. 10.2.-.- portò contanti il suddetto per opere 22 di 4 muratori e n. 30 di 6 manovali fatte come sopra, ricevuta	S. 10.2.-.-
20 detto	S. 18.4.-.- portò Giuseppe Zucchetti trombaio per resto e ricevuta del suo conto, come per ricevuta	S. 18.4.-.-
23 detto	S. 5.2.10.- portò Gaspero Bencini per opere 18 di 3 muratori e n. 30 di 5 manovali fatte nella cadente settimana	S. 9.2.10.-
30 detto	S. 7.3.-.- portò contanti il suddetto per opere 18 di 3 muratori e opere 18 di 3 manovali fatte nella cadente settimana, ricevuta	S. 7.3.-.-
= detto	S. 25.-.-.- portò contanti Giulio Mannaioni architetto per il suo onorario per 6 mesi a questo dì, ricevuta	S. 25.-.-.-
= detto	S. 5.-.-.- portò contanti Luca Ristorini suo aiuto per la ricognizione di mesi 6 come sopra	S. 5.-.-.-
6 maggio	S. 25.-.-.- portò contanti Giuseppe Scarpellini stuccatore acconto, ricevuta	S. 25.-.-.-
7 detto	S. 5.5.6.8 portò contanti Gaspero Bencini per opere 14 di 3 muratori e n. 14 di 3 manovali fatte nella cadente settimana, come per ricevuta	S. 5.5.6.8

S. 1635.3.18.8

[c. 111 A]

Iesus Maria 1785

Spese per la Fabbrica della Casa di Via de' Ginori.

Dare per pareggio di altro simil conto p. 109

S.1635.3.18.8

11 maggio	S. 2.6.-.- pagati a Stefano Guarnieri ottonaio per valuta di due cannelle per la tromba dell'acqua come per conto e ricevuta	S. 2.6.-.-
13 detto	S. 5.-.-.- pagati a Simone Villoresi fornaciaio a Calenzano per la valuta di moggia 3 calcina, come per ricevuta	S. 5.-.-.-
14 detto	S. 7.3.-.- pagati a mastro Gaspero Bencini per opere 18 di 3 muratori e opere 18 di 3 manovali fatte nella cadente settimana, come per ricevuta	S. 7.3.-.-
21 detto	S. 7.3.-.- per tanti pagati al suddetto per opere 18 di 3 muratori e opere 18 di 3 manovali fatte come sopra, ricevuta	S. 7.3.-.-
27 detto	S. 4.3.2.- portò contanti Romolo Scarpellini scarpellino per resto e saldo di suo conto, come per ricevuta	S. 4.3.2.-.-
28 detto	S. 3.-.13.4 pagati a mastro Gaspero Bencini per opere 5 d'un muratore e n. 10 opere di 2 manovali fatte nella cadente settimana, come per ricevuta	S. 3.-.13.4
= detto	S. 15.-.-.- pagati a Niccola Gozzini stovigliaio acconto portò Giuseppe Sporti scrivano, come per ricevuta	S. 15.-.-.-
= detto	S. 15.-.-.- pagati a Giovanni Zaballi magnano acconto, come per ricevuta	S. 15.-.-.-
4 giugno	S. 4.1.-.- pagati a mastro Gaspero Bencini per opere 7 di 2 muratori e 13 di 3 manovali fatte nella cadente settimana, come per ricevuta	S. 4.1.-.-
11 detto	S. 3.5.-.- pagati al suddetto per opere 6 d'un muratore e 12 di 2 manovali fatte come sopra, ricevuta	S. 3.5.-.-
= detto	S. 25.-.-.- portò contanti a Giuseppe Scarpellini stuccatore acconto come per ricevuta	S. 25.-.-.-
18 detto	S. 2.4.-.- pagati a mastro Gaspero Bencini per opere 5 d'1 muratore e n. 6 d'1 manovale come per ricevuta	S. 2.4.-.-
24 detto	S. 37.1.-.- portò contanti Martino Boretti fornaciaio di Signa per resto e saldo di suo conto, come per ricevuta	S. 37.1.-.-
25 detto	S. 2.6.13.4 pagati a mastro Gaspero Bencini per opere 6 di 2 muratori e 7 di 3 manovali come per ricevuta	S. 2.6.13.4
2 luglio	S. 25.-.-.- pagati al suddetto per opere 6 di 2 muratori e n. 7 di 3 manovali, come per ricevuta	S. 25.-.-.-

9 detto	S. 6.-.- pagati al suddetto per opere 12 di n. 2 muratori e n. 18 di 3 manovali, come per ricevuta	S. 6.-.-
16 detto	S. 6.-.- pagati al suddetto per altre opere 12 di 2 muratori e n. 18 di 3 manovali, come per ricevuta	S. 6.-.-
23 detto	S. 5.1.-.- pagati al suddetto per opere 12 di 2 muratori e n. 12 di 2 manovali come per ricevuta	S. 5.1.-.-
30 detto	S. 4.4.13.8 pagati al suddetto per opere 10 di 2 muratori e n. 11 di 2 manovali e libbre 3 di chiodi come per ricevuta	S. 4.4.13.8
= detto	al suddetto S. 1.5.5.4 per braccia 46 stoa per una nuova scala per la Libreria come per ricevuta	S. 1.5.5.4
= detto	S 50.-.- pagati ne' 29 ? a Lorenzo Landi legnaiolo acconto, come per ricevuta	S. 50.-.-
3 agosto	S. 15.1.13.4 pagati a Stefano Amigoli per aver dipinto a fresco la Madonna col Bambino nella piccola cappella come per ricevuta	S. 15.1.13.4
		S.1901.4.17.8

[c. 111 B]

Jesus Maria 1785

Avere

30 settembre	S. 15.4.4.8 per diversi legnami usati, piombo, sassi, vetro al Sig. Marchese Giuseppe pagò Antonio D'Agliione suo cassiere	S. 15.4.4.8
30 settembre p. 112	S. 2316.6.13.- che tanti per resto si portano all'uscita	S. 2316.6.13.- = S. 2332.3.17.8

Dare per il di contro sommato

S. 1901.4.17.8

6 agosto	S. 6.2.-.- pagati a mastro Gaspero Bencini per opere 12 di 2 muratori e n. 18 di 3 manovali fatte nella cadente settimana, ricevuta	S. 6.2.-.-
9 detto	S. 25.-.- portò contanti Giuseppe Scarpellini stuccatore acconto come sopra per ricevuta	S. 25.-.-
13 detto	S. 4.5.13.4 pagati a mastro Gaspero Bencini per opere 9 di 2 muratori e 14 di 3 manovali fatte nella cadente settimana, ricevuta	S. 4.5.13.4

20 detto	S. 5.1.13.4 pagati al suddetto per opere 10 di 2 muratori e 15 di 3 manovali fatte nella cadente settimana, ricevuta	S. 5.1.13.4
27 detto	S. 5.1.13.4 pagati al suddetto per opere 10 di 2 muratori e 15 di 3 manovali fatte nella cadente settimana, ricevuta	S. 5.1.13.4
= detto	S. 15.-.- pagati a Niccola Gozzini stovigliaio acconto portò contanti Giuseppe Sporti scrivano, come per ricevuta	S. 15.-.-
3 settembre	S. 3.5.-.- pagati a mastro Gaspero Bencini per opere 6 d'un muratore e 12 di 2 manovali fatte nella cadente settimana, ricevuta	S. 3.5.-.-
= detto	S. 141.3.-.- pagati a Lorenzo Landi legnaiolo per conto e saldo di suo conto, come per conto e ricevuta	S. 141.3.-.-
6 detto	S. 28.2.-.- pagati a Agostino pagnini vetraio per saldo di suo conto, come per conto e ricevuta	S. 28.2.-.-
10 detto	S. 3.-.13.4 pagati a mastro Gaspero Bencini per opere 5 d'un muratore e n. 10 di 2 manovali fatte nella cadente settimana, ricevuta	S. 3.-.13.4
12 detto	S. 38.4.-.- pagati a Giovanni Zaballi magnano per resto e saldo di suo conto come per ricevuta	S. 38.4.-.-
= detto	S. 16.2.-.- pagati a Stefano Barberulli pittore per saldo delle pitture a fresco delle bussole, imposte etc. del quartier nobile come per ricevuta	S. 16.2.-.-
16 detto	S. 60.-.- pagati a Francesco Fani doratore per saldo e ricevuta d'un conto di tintura delle porte, finestre, come per detto conto e ricevuta	S. 60.-.-
17 detto	S. 4.2.13.4 pagati a mastro Gaspero Bencini per opere 8 di 2 muratori e n. 13 di 3 manovali fatte nella cadente settimana, ricevuta	S. 4.2.13.4
20 detto	S. 37.1.-.- pagati a Domenico Cantagalli fornaciaio per resto e saldo di suo conto portò Tommaso Venturini suo ministro	S. 37.1.-.-
= detto	S. 25.-.- portò contanti Giuseppe Scarpellini scarpellino stuccatore acconto, come per ricevuta	S. 25.-.-
24 detto	S. 8.3.-.- pagati a Romolo Scarpellini scarpellino per saldo di suo conto in S. 10.3.-.-, ricevuta	S. 8.3.-.-
= detto	S. 2.6.13.4 pagati a mastro Gaspero Bencini per opere 6 di un muratore e n. 8 di 2 manovali fatte nella cadente settimana, ricevuta	S. 2.6.13.4

S.2332.3.17.8

segue p. 113

[c. 113 A]

Iesus Maria 1785

Spese per la Fabbrica e nuova Libreria nella Casa di Via de' Ginori.
Dare come p. 111.

di primo ottobre	S. 2.5.-.- portò contanti Gaspero Bencini per opere 5 d'un muratore e 8 di 2 manovali, come per ricevuta	S. 2.5.-.-
8 detto	S. 13.3.13.4 pagati al suddetto per opere 6 d'un muratore e n. 8 di 2 manovali fatte nella cadente settimana, ricevuta	S. 13.3.13.4
22 detto	S. 2.6.-.- pagati al suddetto per opere 4 d'un muratore e n. 10 di 2 manovali fatte come sopra, ricevuta	S. 2.6.-.-
= detto	S. 12.3.15.4 pagati a Giuseppe Chimenti carrettonaio per moggia 53 doppie di rena e n. 109 di scarico, ricevuta	S. 12.3.15.4
27 detto	S. 15.-.- pagati a Giovanni Zabelli magnano acconto di ferramenti per la Libreria, come per ricevuta	S. 15.-.-
30 detto	S. 25.-.- pagati a Giuliano Mannaioni architetto per il suo onorario di mesi 6 a questo dì, ricevuta	S. 25.-.-
= detto	S. 5.-.- pagati a Luca Ristorini suo aiuto per saldo di sue fatiche fatte per detta fabbrica	S. 5.-.-
= detto	S. 2.1.-.- pagati ne' 15 correnti a mastro Gaspero Bencini per opere 5 di muratore e n. 4 d'un manovale fatte in quella settimana, ricevuta	S. 2.1.-.-
= detto	S. 4.2.13.4 pagati al suddetto per opere 9 di 2 muratori e n. 11 di 2 manovali fatte nella cadente settimana, ricevuta	S. 4.2.13.4
5 novembre	S. 2.4.-.- pagati al suddetto per opere 6 di manovali fatte come sopra, ricevuta	S. 2.4.-.-
12 detto	S. 3.-.13.4 pagati al suddetto per opere 7 di muratori e n. 7 di manovali fatte come sopra, ricevuta	S. 3.-.13.4
= detto	S. 25.-.- pagati a Giuseppe Scarpellini stuccatore acconto, come per ricevuta	S. 25.-.-
14 detto	S. 20.-.- pagati a Vincenzo Mannelli intagliatore acconto di lavori per gli scaffali, come per ricevuta	S. 20.-.-
18 detto	S. 50.-.- pagati a Lorenzo Landi legnaiolo acconto, ricevuta	S. 50.-.-

19 detto	S. 2.4.-.- pagati a mastro Gaspero Bencini per opere 5 di muratore e n. 6 di manovale fatte nella cadente settimana, ricevuta	S. 2.4.-.-
26 detto	S. 2.6.-.- pagati al suddetto per opere 6 di muratori e n. 6 di manovali fatte come sopra, ricevuta	S. 2.6.-.-
3 dicembre	S. 2.6.-.- pagati al suddetto per opere 6 di muratori e n. 6 di manovali fatte come sopra, ricevuta	S. 2.6.-.-
10 detto	S. 2.2.13.4 pagati al suddetto per opere 5 di muratore e n. 5 di manovale fatte come sopra, ricevuta	S. 2.2.13.4
14 dicembre	S. 1.-.-.- pagati a Piero Cioci bronzista per ottoni ferri per un camminetto alla francese e una gruccia per il serrame del terrazzino della nuova Libreria, come per conto e ricevuta in S. 1.3.-.-	S. 1.-.-.-
		S. 185.3.8.8

[c. 113 B] Iesus Maria 1785

Avere per pareggio del presente conto, che si porta avanti per debitori p. 116 S. 842.1.-.4

Dare per il di contro sommato S. 185.3.8.8

17 dicembre	S. 2.6.-.- portò Gaspero Bencini per opere 6 di manovale fatte nella cadente settimana, ricevuta	S. 2.6.-.-
22 detto	S. 15.-.-.- pagati a Niccola Gozzini stovigliaio acconto portò Giuseppe Sporti scrivano, ricevuta	S. 15.-.-.-
23 detto	S. 50.-.-.- portò Lorenzo Landi legnaiolo acconto, ricevuta	S. 500.-.-.-
= detto	S. 30.-.-.- portò Vincenzo Mannelli intagliatore acconto, ricevuta	S. 30.-.-.-
= detto	S. 15.-.-.- pagati ai capi mastri Gaspero Bencini e Vincenzo Berti per nolo di legnami e altri attrezzi ferri per detta fabbrica, come per ricevuta	S. 15.-.-.-
24 detto	S. 95.-.-.- portò contanti Giuseppe Scarpellini stuccatore per resto e saldo, come per ricevuta	S. 95.-.-.-
= detto	S. -.6.13.4 pagati ai Garzoni del Landi legnaiolo che lavorano gli scaffali della Libreria per mancia	S. -.6.13.4
= detto	S. 2.6.-.- pagati a Gaspero Bencini per opere 6 di muratore e n. 6 di manovale fatte nella cadente settimana, ricevuta	S. 2.6.-.-

= detto	S. 1.6.6.8 pagati a Vincenzo Cecchi per mancia per aver spazzato e ripulito il quartiere de' mezzanini	S. 1.6.6.8
1786	S. 4.-.-.- pagati a mastro Gaspero Bencini per recognizione dell'assistenza prestata allo stuccatore	S. 4.-.-.-
2 gennaio		
25 detto	S. 50.-.-.- pagati a Giovanni Zaballi magnano acconto, come per ricevuta	S. 50.-.-.-
8 febbraio	S. 14.2.-.- pagati a Leopoldo Gozzini stovigliaio per resto e saldo di suo conto portò Giuseppe Sporti scrivano, ricevuta	S. 14.2.-.-
15 detto	S. 100.-.-.- portò contanti Lorenzo Landi legnaiolo acconto come per ricevuta	S. 100.-.-.-
25 detto	S. 30.-.-.- portò contanti Vincenzo Mannelli intagliatore, come per ricevuta	S. 30.-.-.-
= detto	S. 50.-.-.- portò contanti Giovanni Zaballi magnano acconto come per ricevuta	S. 50.-.-.-
primo aprile	S. 30.-.-.- portò contanti Vincenzo Mannelli intagliatore acconto come per ricevuta	S. 30.-.-.-
12 detto	S. 50.-.-.- portò contanti Lorenzo Landi legnaiolo acconto, ricevuta	S. 50.-.-.-
13 detto	S. 1.3.-.- pagati ai garzoni di detto Landi per mancia in occasione della S. Pasqua	S. 1.3.-.-
14 detto	S. 85.-.-.- portò contanti Giovanni Zaballi magnano acconto, ricevuta	S. 85.-.-.-
29 a p r i l e	S. 3.2.11.8 portò contanti Vincenzo Berti muratore per saldo di lavori alla nuova Libreria, come per ricevuta	S. 3.2.11.8
suddetto		
= detto	S. 25.-.-.- portò contanti Giuliano Mannaioni architetto per suo onorario di mesi 6 a tutto il cadente mese, ricevuta	S. 25.-.-.-
		S. 842.1.-.4

[c. 116 A]

Jesus Maria 1786

Spese per la Fabbrica e Libreria nuova nella Casa di Via dei Ginori. Dare per pareggio d'altro simil conto p. 113		S. 842.1.-.4
10 maggio	S. 300.-.-.- portò contanti Francesco Favi doratore acconto di lavori per detta Libreria come per ricevuta	S. 300.-.-.-
12 giugno	S. 40.-.-.- portò contanti Vincenzo Mannelli intagliatore acconto, come per ricevuta	S. 40.-.-.-

14 detto	S. -.3.14.8 portò contanti Vincenzo Berti muratore per alcuni piccoli lavori fatti alla nuova Libreria, come per ricevuta in S. -.5.4.8	S. -.3.14.8
22 detto	S. 100.-.- portò contanti Giovanni Zaballi magnano acconto, ricevuta	S. 100.-.-
24 detto	S. 100.-.- portò contanti Lorenzo Landi legnaiolo acconto, ricevuta	S. 100.-.-
11 luglio	S. 2.1.-.- portò contanti Domenico Cantagalli fornaciaio per saldo di moggia 1½ calcina per la nuova Libreria, come per conto e ricevuta	S. 2.1.-.-
15 detto	S. 40.-.- portò contanti Vincenzo Mannelli intagliatore acconto, ricevuta	S. 40.-.-
29 detto	S. 1.-.11.4 portò contanti Vincenzo Berti muratore per saldo di lavori fatti alla nuova Libreria	S. 1.-.11.4
= detto	a Lorenzo Landi legnaiolo acconto	S. 30.-.-
9 agosto	S. 1.6.6.8 pagati per mancia ai garzoni del legnaiolo e doratore	S. 1.6.6.8
31 detto	S. -.3.13.4 pagati a Vincenzo Berti muratore per saldo d'altri piccoli lavori fatti alla Libreria, ricevuta	S. -.3.13.4
12 settembre	S. 108.-.- portò contanti Vincenzo Mannelli intagliatore per resto e saldo di suo conto per detta Libreria, conto e ricevuta	S. 108.-.-
16 detto	S. -.6.13.4 pagati ai garzoni del Landi legnaiolo per aver finito gli scaffali delle 2 stanze di esso	S. -.6.13.4
18 detto	S. 400.-.- portò contanti Francesco Favi doratore acconto di lavori fatti e da farsi a dette 2 stanze, ricevuta	S. 400.-.-
22 detto	S. 12.-.- portò contanti Stefano Corbinelli pittore per saldo di lavori fatti alla nuova Libreria, come per conto e ricevuta	S. 12.-.-
28 detto	S. 145.-.- portò contanti Giovanni Zaballi magnano per resto e saldo di lavori alle 2 nuove stanze della Libreria, come per conto e ricevuta	S. 145.-.-
30 detto	S. 65.-.- pagati a Giuseppe Maria Sorazzi imbiancatore per saldo di suo conto, come per ricevuta	S. 65.-.-
= detto	S. 810.-.- pagati contanti a Lorenzo Landi legnaiolo per saldo dei nuovi scaffali per le 2 stanze della nuova Libreria, detratto il pagatoli acconto, come per conto e ricevuta	S. 810.-.-
31 ottobre	S. 25.-.- pagati al S. Giulio Mannaioni architetto per resto e saldo della direzione dei lavori ed assistenza prestata alla nuova Libreria, come per ricevuta	S. 25.-.-

23 detto	S. 57.1.-.- pagati a Francesco Spighi stipettaio acconto di un nuovo banco che va lavorando per detta nuova Libreria, ricevuta	S. 57.1.-.-
15 settembre	S. 57.1.-.- pagati al suddetto acconto come sopra, ricevuta	S. 57.1.-.-
27 detto	S. 7.5.-.- pagati a Francesco Favi doratore per diversi lavori fatti per la nuova Libreria e per aver tinto gli scaffali della 4° stanza accanto alla Libreria vecchia, conto e ricevuta	S. 7.5.-.-
29 detto	S. 190.3.6.8 pagati al suddetto Spighi per resto e saldo del banco impiallacciato di legni orientali con suoi spartimenti, ferramenti per la suddetta stanza per la nuova Libreria, ricevuta	S. 190.3.6.8
		S. 3978.1.11.8

[c. 124 A] Iesus Maria 1787

Spese per la Fabbrica e Libreria nuova in Via de' Ginori		
Dare per pareggio di altro simil conto p. 116		S. 978.6.12.-
29 settembre	S. 11.3.-.- pagati a Lorenzo Landi legnaiolo per costo di una nuova tavola impiallacciata d'ulivo e ripulitura di altra simile per la prima stanza della nuova Libreria	S. 11.3.-.-
22 dicembre	S. 15.-.-.- pagati a Amerigo Zuccotti tappezziere per il corame del nuovo banco della Libreria, ricevuta	S. 15.-.-.-
		= S. 1005.2.12.-
1790		
18 settembre	S. 297.-.-.- pagati a Angiolo Balatresi stipettaio per la vita d'un medagliere entrovi n. 64 tavolette per ripararvi tutte le medaglie accomodate nel Gabinetto fra la Galleria e la Libreria	S. 297.-.-.-
= detto	S. 40.-.-.- pagati a Giuseppe Paoletti magnano per saldo di ferramenti serviti per detto medagliere	S. 40.-.-.-
		= S. 337.-.-.-
3 dicembre	S. 16.-.-.- pagati a Francesco Favi doratore per la tintura del suddetto medagliere interna, e delle tavolette etc.	S. 16.-.-.-
31 detto	S. 25.-.-.- pagati a Pietro Cioci bronzista per saldo di diversi bronzi serviti per il suddetto medagliere, ricevuta in S. 29.5.2.-	S. 25.-.-.-

1791

23 maggio	S. 50.-.-.- pagati a mastro Lorenzo Landi legnaiolo a conto delle nuove persiane da farsi alla Galleria, ricevuta	S. 50.-.-.-
4 giugno	S. 40.-.-.- pagati a Giovanni Zaballi magnano a conto di ferramenti per le suddette persiane, ricevuta	S. 40.-.-.-
18 detto	S. 8.2.-.- pagati a Piero Cioci bronzista per la ricevuta di n. 16 maniglie di bronzo dorato servite per le suddette persiane	S. 8.2.-.-
20 detto	S. 150.-.-.- pagati a mastro Lorenzo Landi legnaiolo per saldo di n. 8 persiane di cipresso a due sportelli fatte come sopra alla Galleria, ricevuta	S. 150.-.-.-
15 luglio	S. 32.-.-.- pagati a Francesco Favi doratore per la tintura delle persiane suddette di color verde, ricevuta	S. 32.-.-.-
= detto	S. 65.-.-.- pagati allo Zaballi magnano per saldo di ferramenti per le suddette persiane	S. 65.-.-.-
= detto	S. 4.2.-.- pagati a Romolo Scarpellini per saldo d'un conto, ricevuta	S. 4.2.-.-
= detto	S. 3.5.13.4 per diverse mance date ai garzoni dei suddetti manifattori	S. 3.5.13.4
		= S. 394.2.13.4

[c. 124 B]

Iesus Maria 1787

Avere

1787 e a 30 settembre S. 990.2.12.- che per pareggio si portano all'uscita 114 S. 990.2.12.-

1788 e a 30 settembre S. 15.-.-.- che per pareggio si portano all'uscita 115 S. 15.-.-.-

= S. 1005.2.12.-

1790 e a 30 settembre S. 337.-.-.- che per pareggio si portano all'uscita 119 S. 337.-.-.-

1791 e a 30 settembre S. 394.2.13.4 che per pareggio si portano all'uscita 120 S. 394.2.13.4

1793 e a 30 settembre S. 2.-.-.- che per pareggio si portano a uscita S. 2.-.-.-

= S. 2.-.-.-

1795 e a 30 settembre S. 15.-.10.- che per pareggio si portano a uscita S. 15.-.10.-

Segue il dare di contro

1793

14 gennaio	S. 1.2.-.- pagati contanti a Giuseppe Boboli muratore per saldo d'un conto	S. 1.2.-.-
22 febbraio	S. -.5.-.- spesi in una toppa nuova	S. -.5.-.-
	=	S. 2.-.-.-
4 dicembre	S. 1.5.-.- pagati a Domenico Zucchetti trombaio per saldo d'un conto, ricevuta	S. 1.5.-.-
29 agosto	S. 9.5.-.- pagati a Lorenzo Landi legnaiolo per saldo d'un conto	S. 9.5.-.-
30 detto	S. 2.6.-.- pagati a Giovanni Favi doratore per saldo d'un conto, ricevuta	S. 2.6.-.-
7 settembre	S. -.5.10.- pagati a Luigi Frangini vetraio per saldo d'un conto, ricevuta	S. -.5.10.-
		S. 15.-.10.-

APPENDICE N. 13

Catalogo dei manoscritti di Antonio Galli, autografo di Lorenzo Mehus

[Biblioteca Riccardiana, Ricc. 3579, cc. 317-366 = pp. 1-86]

[c. 317r]

Catalogus
Codicum manu-scriptorum
Antonii Galli
Pontremolensis

[c. 318r]

Parere sopra i codici di Pontremoli

I codici di Pontremoli sono in numero di diciannove, nove de' quali in foglio, sei in quarto, tre in ottavo, ed uno in dodicesimo.

Tra i nove testi in foglio pregevole è quello di Cesare, e d'Irzio al num. V. L'e maiuscola senza la linea trasversale, l'e tondeggiante, l'i senza punto, e la m in foggia di un'omega arrovesciata ci inducono a crederlo del secolo undecimo.

A me sembra che non si ritrovi in Firenze uno di maggiore antichità, benché antico sia pure il Mediceo. Degli altri otto in foglio cinque se ne contano di miscellanei, [c. 318v] sopra i quali è notabile il primo per la rarità e l'abondanza delle lettere, e delle altre produzioni, che contiene. Non si veggono altrove le operette di Andrea Aurispa, di Bartolomeo Lusco, di Guglielmo della Pigna, e di fra Apollonio Bianchi minorita di Piacenza, e di altri ancora. Non è per altro esente da tutte le imperfezioni. Poiché oltre ad essere tronco nel fine è anco mutilo nella Vita di S. Ilario, del Dialogo di Cicerone De amicitia, nella lettera di Leo [c. 319r] nardo di Arezzo a Martino Quinto, ed in altri luoghi ancora. Buono è similmente il codice secondo, le cui lettere sono per lo più inedite. nel terzo mancano le dedicatorie delle traduzioni latine, ed è tronca l'esposizione Sermonum antiquorum di Fulgenzio. Il manoscritto di Svetonio al num. VII è acefalo, e mutilo. Parte edite, e parte inedite sono le lettere del Petrarca al num. VIII, ed delle inedite non si leggono ne pure nel copioso testo del Card. Passionei, del Re di Francia, e di Colbert [c. 319v] diviso in ventiquattro libri. Il nostro ha delle somiglianze col Gaddiano, ed è mutilo nelle pistole novissime di Candido Decembrio, che toltene alcune non son mai comparse in luce. Tra i sei codici in quarto notabile è unicamente quello al num. XI, che contiene tralle altre la Lisiade di Francesco Tranchellini produzione amatoriana non molto ovvia. Ma al fine è mancante.

I testi in ottavo, ed in dodici sono tutti comuni toltone quello di Macrobio sopra il sogno di Scipione al num. XVII, che è molto antico, e più valutabile sarebbe, se al fine non sembrasse difettoso.

[c. 320r = p. 1]

Catalogus
codicum manu-scriptorum
Antonii Galli

Cod. I [nunc. n. 779]

I. Codex chart. miscellaneus in fol. atque acephalus. Incipit enim a pagina trigesima. Continet autem hae que sequuntur:

- Plutarchi libellus de liberis educandis a Guarino conversus cum praefatione ad Angelum
- Francisci Barbari de re uxoria ad Laurentium Medicem. Inc: Maiores nostri etc. Ad calcem: MCCCCXXVIII di XX Ianuarii hora decima, et nona.
- Oratio ad regem Neapolitanum. Inc: Non sumus nescii illustrissime rex etc.
- Epistola in archiepiscopum Ragusinum. Inc: Tantummodo id respectarem etc. [p. 2]

- Epistola ad amicum pro sanitate recuperata. Inc: Ex libris Ioannis Gaucii etc.
- Anonymi Oratio de laudibus principis. Inc: Etsi verear etc.
- Epistola ad amicum, ut ad te venerit. Inc: Etsi cum e complexu tuo etc.
- Anonymi oratio de oratore. Inc: Quantas P. C. huic nostro etc.
- Anonymi oratio de laudibus Philosophiae. Inc: non possum non vereri etc.
- Anonymi oratio de laudibus doctoratu. Inc: Si forte quemquam etc.
- Anonymi oratio. Inc: Etsi tibi omnia suppetunt etc.
- Epistola Philippi Macedonum Regis ad Aristotelem. Inc: Filium etc.
- Oratio leonardi Arretini ad Martinum [p. 3] Quintum. Inc: Quum omnes, qui tuam adeunt sanctitatem, beatissime pater, etc.

- Ad Regem Aragoniae. Inc: Vellem hac die etc.
- Oratio ad Principem pro beneficiis acceptis. Inc: Si recte a nostris maioribus etc.
- Oratio ad Regem Cypri. Inc: Tandem Rex summe etc.
- Ad Philippum Mariam Ducam Mediolani. Inc. Quantum tuae felicitatis etc.
- Epistola de morte patris ad filium. Inc: Consolarer te etc.
- Epistola Gasparini Barzizii. Inc: Expectabar te etc.
- Epistola eiusdem Gasparini. Inc: Postquam a me etc.
- Epistola anonymi. Accepi literas tuas mihi etc. [p. 4]

- Epistola anonymi. Inc: Etsi scit etc.
- Epistola anonymi. Inc: Etsi vehementer etc.
- Epistola anonymi. Inc: Non possum non maximas etc.
- Epistola anonymi. Inc: Iustinum Historicum etc.
- Epistola anonymi. Inc: Cogitavi satis etc.
- Epistola anonymi. Inc: Non vereor etc.

- Epistola anonymi. Inc: Desideras, ut audio, etc.
- Epistola Francisci Barbari ad Laurentium monachum cancellarium Cretensem. Si vales etc.
- Epistola anonymi. Inc: Quid nulla beneficia etc.
- Epistola Gasparini Barzizii Ludovico Caucio. Inc: Studium tuum etc.
- Epistola anonymi de morte amici. Inc: Lugubre novum etc.
- Epistola Guarini Veronensis ad Bartholomaeum Veronensem. Inc: Summa familiaritate etc. [p. 5]

- Anonymi oratio de laudibus principis. Inc: Fuere nonnulli etc.
- Anonymi oratio de laudibus praetoris. Inc: Nihil ego etc.
- Anonymi oratio. Inc: Nisi amplissima auctoritas etc.
- Anonymi oratio de laudibus medicinae. Inc: Cum fere omnes etc.
- Anonymi oratio in principio studii. Inc: Si viri clarissimi etc.
- Anonymi oratio pro laudibus laureandi. Inc: Nisi singularis virtus etc.
- Oratio rectoris anonimi. Inc: Quam vellem etc.
- Oratio anonymi laureandi. Inc: Saepe ego etc.
- Oratio anonymi de commemoratione diei urbis liberatae. Inc: Magnum mihi etc. [p. 6]

- Anonymi oratio laudibus principis. Inc: Si res humanae etc.
- Anonymi oratio del laudibus principis. Inc: Si unquam dubitatum etc.
- Anonymi oratio de laudibus futuri rectoris in caputii assumptionem. Inc: Maxinas habeo etc.
- Anonymi oratio de laudibus rectoris in assumptionem caputii. Inc: Etsi maxime etc.
- Plutarchi vita Marci Antonii a Leonardo Aretino latine traducta ad Colucium. Inc: Marci Antonii vitam etc. Extat tantum Arretini epistola ad Coluccium.
- Xenophontis tyrannus a Leonardo Aretino latine traductus ad Nicolaum Niccolum. Inc: Xenophontis quemdam libellum etc. Extat tantum Arretini epistola ad Niccolum. [p. 7]

- Anonymi oratio de laudibus S. Martini. Inc: Novum Christi miraculum etc.
- Epistola Guarini Iacobo Panzano. Inc: Nuper etc.
- Eiusdem ad eundem. Inc: Nuper Telemachus etc.
- Eiusdem ad eundem. Inc: bene, imo optime etc.
- Eiusdem ad eundem. Inc: Tuus nuper etc.
- Eiusdem ad anonymum. Inc: Accepi nuper etc.
- Eiusdem ad Io. Lamolam. Inc: Si tibi etc.
- Eiusdem ad archiepiscopum Mediolanensem. Inc: Cessare nescis etc.
- Oratio del laudibus praetoris. Iic: Multa at amplissima etc.
- Guarini Veronensis epistola ad Thomam Michaellem functum praetura militum. Inc: Quotiens etc.
- Oratio anonymi de laudibus praetoris. [p. 8] Inc: Eorum prudentiam etc.

- Guarini Veronensis epistola. Inc: Maximum medium etc.
- Epistola Ant. Panormitae Francisco da la Canate. Inc: B. Facino Ricio etc.

- Oratio Guarini Veronensis in funere D. Theodoraе Ferrariensis primariae insignisque matronae. Inc: Saepius cogitavi etc.
- Oratio Gasparini Barzizii de laudibus D Francisci. Inc: Saepe numero etc.
- Eiusdem epistola Io. Augustino, et Guiniforto filiis. Inc: Quod omnia etc.
- Epistola Zenevrae de Nogarolis fratri Io. Papiensi. Etsi satis etc.
- Epistola Severi Sulpitii Desiderio Fratri. Inc: Ego quidem etc.
- Fratris responsio ad Sulpitium. Inc: Pleri [p. 9] que mortalium etc.

- Epistola Sulpitii Severi Bassulae venerabili parenti. Inc: Si parentes vocari etc.
- Epistola anonymi. Inc: Si non citius etc.
- Epistola anonymi. Inc: Quanta voluptate etc.
- Epistola anonymi. Inc: Quid a te velim etc.
- Guarini Veronensis epistola. Inc: nuper hic prudens etc.
- Eiusdem epistola. Quum mihi de te etc.
- Epistola anonymi. Inc: Nunquam etc.
- Epistola Gasparini Barzizi Io Cornelio. Inc: Oratorem tuum etc.
- Epistola anonymi. Inc: Quanta diligentia etc.
- Epistola Gasparini Bernardo Veturio. [p. 10] Inc: Gaudeo plurimum etc.

- Epistola eiusdem ad eundem. Inc: Non defatigabor etc.
- Anonymi epistola. Inc: Redditae sunt mihi etc.
- Epistola anonymi ad summum pontificem. Inc: Desideravi pater beatissime etc.
- Epistola anonymi. Inc: Superioribus diebus etc.
- Oratio anonymi de laudibus principis. Inc: Si tuam, invictissime rex, etc.
- Epistola Gasparini Barzizii ad Franciscum Barbavariam super morte Zanieri Ricci. Inc: Nisi unus ex eis essem etc.
- Eiusdem epistola ad Valerium Marcellum. Inc: Quam mihi res omnes etc.
- Anonymi epistola. Inc: Etsi liberationi etc. [p. 11]

- Anonymi epistola. Inc: Multis modis etc.
- Epistola Guasparini Barzizii ad Ioannem Valerium. Inc: Quod tibi pro tuo merito etc.
- Eiusdem epistola ad Guarinum Veronensem. Inc: Reddistis mihi etc.
- Eiusdem epistola ad Ludovicum Guasum nobilem philosophum. Inc: Litteras tuas etc.
- Epistola Guasparini Barzizii. Inc: Cum et ex multorum etc.
- Eiusdem epistola. Quum a vobis discedere etc.
- Eiusdem epistola. Inc: Ad sextum idus etc.
- Eiusdem epistola. Inc: Saepe per tuos etc.
- Eiusdem epistola. Inc: Plane tibi etc.
- Eiusdem epistola. Inc: Nisi te etc.
- Eiusdem epistola. Inc: Habui nuper etc.
- Eiusdem epistola. Inc: Redditae mihi etc. [p. 12]

- Eiusdem epistola. Inc: Consecutus essem etc.
- Eiusdem epistola ad Marcum Cavedum. Inc: Quanta credis, Marce, etc.

- Epistola Antonii Ricii ad Guarnerium S. Ambrosii abbatem. Inc: Nisi mihi etc.
- Gasparini Bergamensis epistola ad Ioannem Corvinum ex urbe Arretina ducalem secretarium. Inc: Si nondum ad te consolandum accessi etc.
- Anonymi epistola consolatoria de morte amici. Etsi nullus etc.
- Epistola Gasparini Barzizii ad Marcum Dandulum. Diligo te prurimum etc.
- Eiusdem ad Antonium Fantaxellum. Inc: Rem gratissima etc.
- Epistola anonymi. Inc: Orationem illam etc.
- Anonymi epistola ad principem. Gau [p. 13] des plurimum, Ill.me princeps etc.

- Epistola Gasparini Barzizii ad Guarinum Veronensem. Inc: Franciscus Manianus etc.
- Epistola Francisci Barbari Aurispae suo. Inc: Sic mutat fortuna etc.
- Epistola Io. Lamolae Io. Aurispae. Inc: Proximis superioribus diebus etc.
- Anonymi epistola commendatitia. Inc: Non solum apud me etc.
- Epistola Leonardi Aretini Nicolao suo. Inc: Fecit mihi intercapedinem etc.
- Epistola Gasparini Barzizii Daniellio Victorio. Inc: Nondum superiores litteras etc.
- Eiusdem ad eundem. Inc: Lazzarinus Resta etc.
- Epistola Mariani Aprutini ad Gasparinum Bergamensem. Inc: Nisi cognovissem etc. [p. 14]

- Epistola Gasparini Barzizii ad Danielelem Victorium etc. Non possum facere etc.
- Eiusdem epistola. Inc: Nullum praetermisisti officium etc.
- Eiusdem epistola Laurentio. Inc: Baptista noster etc.
- Eiusdem epistola Romeo Quirino. Inc: Cupiebam proxime etc.
- Eiusdem epistola Guarino Veronensi. Inc: Naviculario nostro etc.
- Eiusdem epistola. Inc: Iacobus necessarius tuus etc.
- Eiusdem epistola Tibedeo a Ponte. Inc: Ad quem potius scribam etc.
- Petri Pauli Vergerii invectiva ad Magnificum dominum Ludovicum Imolae dominum contra Carolum de Malatestis [p. 15] pro eversione statuæ Virgilii ad Mantuam. Inc: Non est apud quem querar etc.

- Leonardi Aretini oratio funeraria de laudibus Othonis iuvenis praestantissimi. In: Plenam lachrymarum etc.
- Cosmae Ray epistola ad Bartholomaeum Capram archiepiscopum Mediolanensem. Inc: Compulsus et commotus etc.
- Anonymi oratio in materia sponsalitia, ac nuptiali. Inc: Grave onus etc.
- Anonymi oratio de laudibus matimonii. Inc: Cogitanti mihi etc.
- Anonymi Epithalamium Catherinae Peregrinae. Inc: Fuere nonnulli etc.
- Anonymi deprecatio ad principem Mantuae pro profugo patris causa. Inc: Inter acerbissimas etc. [p. 16]

- Epistola Antonii Cremonae ad Cambium. Inc: Nuper cum tibi vir insignis etc.
- Epistola Guarini Veronensis Orlasio Guassani de Auripalla poeta. Est invectiva contra Nicolaum Niccolum. Inc: Volui saepe numero etc.
- Epistola Leonardi Aretini ad Poggium. Inc: Retulit mihi vir optimus etc.
- Leonardi Aretini libellus de studiis et litteris ad D. Baptistam de Malatestis. Inc: Compulsum crebro etc.

- Anonymi laudatio Bartholomaei Aroladi praetoris Veronensis. Inc: Superiori tempore etc.
- Epistola Leonardi Aretini Roberto Rosso. Inc: In medio turbationum etc.
- Epistola anonymi. Inc: Quod nullum etc. [p. 17]

- Epistola anonymi. Inc: Cogitavi semper etc.
- Epistola Antonii Panormitae Antonio Cremonae. Inc: Non est quod me etc.
- Epistola Leonardi Aretini Laurentio Vallensi. Inc: Percuni librum tuum etc.
- Epistola Ambrosii Camaldulensis Laurentio Vallae. Inc: Perlegi inter etc.
- Eiusdem ad eundem epistola. Inc: Quos de vero bono etc.
- Epistola Guarini Veronensis ad magnificum D. Ludovicum Firmanorum principem pro agri Veronensis ab incurso suorum militum conservatione. Inc: Hoc tempore, magnifico princeps etc.
- Eiusdem epistola Bartholomaeo Caprae archiepiscopo Mediolanensi. Inc: [p. 18] Philippus canonicus Veronensis etc.

- Eiusdem epistola ad Manueleme Chrysoloram. Inc: Unas ab te etc.
- Demosthenis oratio ad Alexandrum regem e greco in latinum conversa per Leonardum Arretinum. Inc: Nihil habet etc.
- Epistola Gasparini Barzizii. Inc: Etsi mihi persuaserim etc.
- Eiusdem epistola ad Victurium. Rio te meorum etc.
- Epistola Leonardi Arretini ad Colucium Salutatum. Inc: Vereor mi Coluci etc.
- Anonymi quaedam imitandi praecepta. Inc: Dicit Seneca ad Lucilium etc.
- Epistola Antonii Panormitae Laurentio Vallae. Inc: Eram et ipse etc. [p. 19]

- Anonymi oratio. Inc: Divina saepius opera contemplanti mihi etc.
- Oratio Guarini Veronensis pro laudibus comitis Carmagnolae. Inc: plerique sunt comes insignis ductorque magnifice etc.
- Epistola Guarini Veronensis ad insignem virum Bartholomaeum Pisanum functum pretura Veronensi. Inc: Animadverti saepe numero etc.
- Anonymi oratio de praetura functo. Inc: Hactenus vir megnifice etc.
- Anonymi Epistola. Inc: Etsi alias etc.
- Anonymi epistola. Inc: Si vales, gaudeo. Cum multis in locis etc.
- Anonymi Epistola. Inc: Omisi iandudum etc.
- Anonymi Epistola. Inc: Heri tardius [p. 20] cule in villam veni etc.

- Epistola Guarini Veronensis. Inc: saepe me Ioannes Homodeus etc.
- Epistola Rolandi de Talentis Guiniforto Barzizio. Inc: Et graviter, et molesta etc.
- Epistola Antonii Panormitae Antonio Cremonae. Inc: Fecerunt epistolae tuae etc.
- Epistola Gasparini Barzizii Antonio Cerunsano. Inc: Quod de Nastore nostro etc.
- Anonymi oratio pro invitando ad doctoratum. Inc: Pluribus saepe conviciis etc.
- Alia eiusdem argumenti. Inc: Hodiernus dies superis etc.
- Alia eiusdem argumenti. Inc: Saepe ego dignissime rector etc. [p. 21]

- Antonii Panormitae epistola Henrighetto. Inc: Gaudeo etc.
- Eiusdem epistola eidem Henrighetto Estensi. Inc: Peream ego, mi Bacchius etc.
- Eiusdem epistola Francisco Pierino. Inc: Emendavi pro meo studio etc.

- Epistola Antonii Cremonae ad Vicomercatum. Inc: Dum tu pro hoc tempore etc.
- Epistola Antonii Panormitae ad Cambium. Inc: Rediens te etc.
- Epistola Antonii Panormitae Antonio Cremonae. Inc: Mitto tibi oratiunculam etc.
- Oratio Gerardi Landriani episcopi Laudensis ad patres Concilii Basileensis. [p. 22] Inc: Tandem hodie patres insignes etc.

- Epistola Antonii Cremonae Antonio Panormitae. Inc: Litteras hodie etc.
- Epistola eiusdem ad eundem. Inc: Litteras tandem etc.
- Epistola Antonii Panormitae ad Cambium. Inc: Maffeus noster etc.
- Eiusdem ad eundem epistola. Inc: Quod frequentius ad te etc.
- Epistola Antonii Panormitae domino ferrufino. Inc: Coena para etc.
- Epistola Antonii Panormitae Gerardo Landriano episcopo Laudensi. Inc: Si vales, gaudeo etc.
- Eiusdem epistola Ferrufino compatri. Inc: causa Caeciliae tuae etc. [p. 23]

- Epistola Antonii Panormitae Cambio. Inc: Demirabar equidem etc.
- Eiusdem ad eundem epistola. Inc: Etsi pluribus epistolis etc.
- Epistola Antonii Cremonae Nicolao Fulginati. Nisi tibi cognita dudum etc.
- Epistola Antonii Cremonae Antonio Panormitae preceptori suo. Inc: Amor in me tuus etc.
- Epistola Antonii Panormitae Antonio Cremonae. Inc: Gaudeo, ac Diis habeo etc.
- Epistola Gerardi Landriani episcopi Laudensis Antonio Cremonae. Inc: Renuntiatum est mihi etc.
- Epistola Antonii Cremonae Gerardo [p. 24] Landriano episcopo Laudensi. Inc: Ex litteris ad me tuis etc.

- Epistola Antonii Cremonae Antonio Panormitae praeceptoris suo. Inc: Cum essem proxime etc.
- Epistola Antonii Cremonae Melchioni Arluno. Inc: Si istic tu vales etc.
- Epistola Antonii Cremonae Panormitae suo. Inc: Redditae mihi sunt etc.
- Epistola Antonii Panormitae ad Philippum Mariam Mediolani ducam. Inc: Etsi maiores mei etc.
- Epistola Philippi Mariae Angli ducis Mediolani ad Antonium Panormitam. Reddita nobis epistola etc.
- Responsio Antonii Panormitae. Inc: [p. 25] Fatebor ingenue etc.
- Epistola Francisci Philelphi Maffeo Vegio. Inc: Aeneas Senensis vir et eruditus etc.
- Epistola Antonii Panormitae Andreae Palatio. Inc: Si mihi orditus etc.
- Francisci Philelphi oratio in nuptis Ioannae de Marliano ac Urbani Sancte Rosae. Inc: Quam faustum, felix, etc.
- Anonymi poema de gestis inter Romanorum pontificem, imperatorem Fridericum primum, et Remp. Venetam compositum tempore ducis Francisci Danduli. Inc: Area scribendi pateat latissima quamquam res gestas Venetum si prosequor ordine, quorum parte soli, pelago, felici sorte perfecta etc. [p. 26]

- Oratio anonymi de laudibus Philippi Mariae Mediolani ducis. Inc: Philippum Maria Anglum si dignis prosequi laudibus instituero etc.

- Eloquentiae flosculi ab anonymo ex variis collecti auctoribus. Inc: Non enim sum ignarus huius generis etc.
- Marci Tullii Ciceronis Philippica nona in Marcum Antonium. Inc: Vellem dii immortales etc.
- Eiusdem Philippica undecima. Inc: Magno in dolore sum P. C. etc.
- Eiusdem Philippica quarta. Inc: Frequentia vestrum incredibillis etc.
- Eiusdem Philippica prima. Inc: Antequam de Republica etc. [p. 27]

- Eiusdem Philippica quinta. Inc: Nihil unquam etc.
- Eiusdem Philippica septima. Inc: Parvis de rebus sed fortasse necessariis etc.
- Eiusdem Philippica octava. Inc: Consilium hesternae die etc.
- Eiusdem Philippica duodecima. Inc: Etsi minime dicere videtur etc.
- Eiusdem Philippica decima. Inc: Maximas tibi Pansa etc.
- Anonymi oratio consolatoria. Inc: Summa et illustris regina. Saepe mecum institui etc.
- Anonymi epistola. Inc: gaudeo plurimum Ill.me dux etc. [p. 28]

- Anonymi oratio de laudibus ser.mi principis Ioannis Galeaz Mediolani ducis. Inc: Non sum nescius etc.
- Epistola Gasparini Barzizii Guiniforto et Ioanni Augustino filiis. Inc: male habeant hi tabellarii etc.
- Eiusdem epistola ad Gravellum. Inc: Quod pecuniam illam etc.
- Eiusdem epistola Guiniforto filio artium doctori. Inc: Nemo ex eis etc.
- Eiusdem epistola anonymo. Inc: Venturus ad te eram etc.
- Eiusdem epistola anonymo. Inc: Ad te, pater rev.me etc.
- Eiusdem epistola ad Bartholomaeum Capram. Inc: Cum superiores litteras etc. [p. 29]

- Anonymi (forte Gasparini) epistola. Inc: Etsi Marcellinus meus etc.
- Epistola anonymi ad Guarinum Veronensem. Inc: litterae tuae fuerunt etc.
- Epistola anonymi ad Guarinum Veronensem. Inc: Litterae tuae fuerunt etc.
- Guarini responsio. Inc: Credebam pro tua integritatis etc.
- Epistola Isotae Nogarolae ad Guarinum Veronensem. Inc: Verebar antea etc.
- Epistola Isotae Nogarolae ad Iacobum Foscarinum. Inc: Peto abs te etc.
- Epistola Isotae Nogarolae ad Nicolaum Venerium. Inc: Nuper allatae litterae etc.
- Gratulatio Guarini Veronensis ad Nicolaum marchionem Estensem pro revocatis ab eo in gratiam inimi [p. 30] cis. Inc: Tuis ex rebus praeclarum etc.

- Invectiva Poggii Florentini in Franciscum Philelphum pro Nicolao Niccolo. Inc: Impurissima, atque etc.
- Oratio gratulatoria Guarini Veronensis habita an. 1433 ad Leonellum Estensem pro equo armato. Inc: Hodierno die, mi rex, etc.
- Thomae Reatini Apologia in Poggium Bracciolinum apud Sacrum Cardinalium Collegium. Inc: Soleo saepe numero etc.
- Poggii Bracciolini contra delatores oratio, sive epistola ad Antonium Luscum de accusatorum factionibus. Inc: Licet maioris esset ingenii etc. [p. 31]

- Epistola Poggii Bracciolini Antonio Panormitae. Inc: Ioannes Lamola adolescens etc.
- Eiusdem epistola ad Guarinum. Inc: Dii maleficient etc.
- Ad insignem virum legum doctorem eximium dominum Cambium Zambecarium de Guarini Veronensis epistola de laudibus magnifici comitis Francisci dicti Carmagnolae de vicecomitibus iudicium exquisitum per Candidum. Inc: Non admirandum est, vir insignis, etc.
- Epistola Guarini Veronensis ad Ludovicum de Gonzaga. Inc: Hesterno vespere etc.
- Epistola Antonii Panormitae Aloisio Creto. Cum essem aliquando etc.
- Anonymi epistola, in qua laudatur princeps, quod recepit in senatum Lanzelotum Crotum. Inc: Quum multa, ac preclara etc. [p. 32]

- Epistola Antonii Panormitae senatui populoque Genuensi. Inc: Si quis vestrum etc.
- Eiusdem epistola Andreae Imperiali et Raphaeli Adurno ceterisque viris Genuensibus. Congratulari vobiscum etc.
- Eiusdem epistola Antonio Petrutio forti, ac strenuo equiti. Si vales isthic etc.
- Eiusdem ad eundem epistola. Inc: Si vales, gaudeo etc.
- Eiusdem epistola ad Gerardum Landrianum episcopum Laudensem. Inc: Sum proxime ut et generose etc.
- Eiusdem epistola Cremonae suo. Inc: Post quam in Padi ripa etc.
- Eiusdem epistola Catoni iurisconsulto. Inc: Satis, ac super etc.
- Anonymi opusculum, cui titulus: Quare dici [p. 33] tur philosophus. Inc: Philosophi graeca appellatione vocantur, qui latine etc.

- Anonymi oratio de matrimonio. Inc: Quam magnam sit etc.
- Anonymi oratio pro Cornuto. Inc: Maxima hac in re, Ill.mi principes, etc.
- Oratio pro connubio habita per Bartholomaeum Lusum. Inc: Quum mihi saepius in mentem etc.
- Oratio pro connubio habita per Antonium Beccariam Veronensem. Inc: Haud ambigam, clarissimi viri, etc.
- Epistola Guilelmi de La Pigna Guarino Veronensi. Inc: Nescio ubi sis etc.
- Eiusdem epistola Fantino Dandulo i. u. doctori. Inc: Multoties tuam etc.
- Eiusdem epistola Martino cancellario [p. 34] Florentino. Inc: Etsi te corporeis etc.

- Eiusdem epistola magistro Paulo de Paulinis Veronensi. Inc: Ab Guarino habui nostro etc.
- Anonymi epistola ad insignem, clarissimumque militem D. Ioannem Nicolaum de Salernis in agro Bagnolino. Si vales, bene est, ego quoque valeo. Dum de amicorum etc.
- Epistola Guilelmi de la Pigna Andreae Iuliano Veneto. Inc: Si vales, mi Iuliane, mater tua, filioque etc.
- Eiusdem epistola ad Ramum. Inc: Scio siquidem, mi Rame, etc.
- Eiusdem epistola Antonio Arretino. Inc: Additae mihi sunt etc.
- Eiusdem epistola Cosmae suo. Inc: Hodie tuas etc. [p. 35]

- Eiusdem epistola Francisco Barbaro. Inc: Funebrem orationem etc.
- Allocutio Herodis regis ad Cesarem. Inc: Re quidem, Caesar, etc.

- Responsio Caesaris. Inc: Imo vero salvus esto, inquit, etc.
- Oratio Herodis ad filios, et populum. Inc: Postea, vero quam, etc.
- Oratio fratris Apollonii Bianchi Placentini Minoritae ad Leonellum Estensem. Inc: Magni et excellentis ingenii etc.
- Epistola fratris Apollonii Bianchi Leonello Estensi. Inc: Etsi eo gloriae etc.
- Anonymi epistola. Inc: Inte romnia officia etc.
- Libellus Apollonii Bianchi de praestantia vitae. Inc: Saepe numero admirari sole [p. 36] bam quum in scholis etc.

- Anonymi vita sancti Ilarii. Inc: Beatus Hilarius etc. Ad calcem mutila est.
- Anonymi oratio. Inc: Solent venerandi etc.
- Anonymi epistola. Inc: Dii te salvent etc.
- Cambii epistola Genutio Lybico praeceptoris. Inc: Quousque etc.
- Aureliae epistola Iustino suo. Inc: Obsecro te sit tibi etc.
- Anonymi epistola. Inc: Redditae sunt nobis etc.
- Epistola regis Ferdinandi Bonae et Ioanni Galeaz. Inc: Quum plurima nobis etc.
- Epistola regis Ferdinandi Ludovico Mariae Sfortiae. Ill.me Dux tamquam fili carissime etc. [p. 37]

- Responsio Ludovici Sfortiae ad Ferdinandum regem. Inc: Sciebam invictissime rex etc.
- Epistola Ferdinandi regis ad Robertum. Inc: Illustris et magnanime comes etc.
- Roberti responsio. Inc: Mansuetudinis tuae etc.
- Epistola Collegii advocatorum Laudensium. Inc: Fuerunt apud nos etc.
- Epistola Collegii procuratorum Laudensium. Inc: Quum semper etc.
- Epistola praesidum civitatis Laudensis. Inc: Si ullo unquam tempore etc.
- Alia eiusdem argumenti. Inc: non sumus nesci etc.
- Alia eiusdem argumenti. Inc: Postea quam gloriosi etc.
- Responsio Collegii advocatorum, et [p. 38] procuratorum Laudensium. Inc: Tot ex vobis ex urbe vestra etc.

- Repicatio potestati. Inc: Vidimus quae ad nos scripsisti etc.
- Epistola italica. Respondendo alla vostra etc.
- Anonymi epistola. Inc: Redditae sunt nobis litterae tuae etc.
- Rhythmi quidam italici.
- Excerpta ex Gellio, et alia miscellanea.
- Ciceronis in Catilinam Invectiva prima cum glossis marginalibus. Inc: Quousque tandem etc.
- Ciceronis in Catilinam invectiva secunda cum argumento. Inc: Tandem aliquando, quirites, etc.
- Ciceronis in Catilinam invectiva quarta. Inc: Video, Patres conscripti, etc. [p. 39]

- Invectiva Salustii in Ciceronem. Inc: Graviter et inique etc.
- Ciceronis in Salustium. Inc: Quae demum magna voluptas etc.
- Ciceronis Paradoxa cum glossis marginalibus. Inc: Animadverti, Brute, etc.
- Cicero de amicitia cum glossis marginalibus. Inc: Quintus Mutius augur Scaevola etc. ad calcem mutilus est.

- Ciceronis oratio in Vatinium. Inc: Si tua tantummodo, Vatini, etc.
- Ciceronis oratio de provinciis consularibus in senatu. Inc: Si quis vestrum etc.
- Colucii Salutati allocutio ad Lucretiam. Noli te afflictare etc.
- Eiusdem responsio Lucretiae ad patrem [p. 40] virumque suum Collatinum. Inc: Noli me, pater sanctissime, etc.

- Demosthenis oratio ad populum Atheniensem e graeco in latinum conversa. Inc: Par quidem fuerat etc.
- Eiusdem oratio contra Philippum e graeco in latinum traducta. Inc: Nequaquam eadem etc.
- Idem pro Socrate. Inc: Socratis quoque dignum etc.
- Xenophontis apologia pro Socrate. Inc: Qui sanctitatem tuam laudant etc. Est epistola tantum Leonardi Arretini ad Martinum V et ea quidem mutila.
- Epistola Gasparini Bergamensis. Inc: Etsi ea te sapientia etc.
- Eiusdem epistola commendatitia. Inc: [p. 41] Quod tibi Dominicum necessarium tuum commendem etc.

- Eiusdem epistola ad Dominicum Ferufinum. Inc: Quantam provinciam etc.
- Anonymi oratio. Quum maiores nostri etc.
- Anonymi oratio de laudibus philosophiae. Inc: saepe animadverti etc.
- Alia de eodem argumento. Inc: neminem vestrum etc.
- Anonymi oratio ad summum pontificem. Inc: Quum tua, Pater, etc.
- Oratio Antonii Panormitae legati Alphonsi regis ad Nicolaum papam. Inc: Etsi satis etc.
- Eiusdem congratulatio ad Venetos de pace facta, et liga an. 1451. Inc: Gaudemus, ac ve [p. 42] hementer laetamur etc.

- Epistola Petri de Campofregoso ducis Ianuae et Officii XII civium sacrae regiae maiestati Aragonum et utriusque Siciliae. Inc: Excitarunt nos etc.
- Regis responsio Petro de Campofregoso duci ex officio XII civium. Inc: Litteras vestras etc.
- Anonymi epistola. Inc: gratulor, magnifice domine mi etc.
- Anonymi (forte Francisci Philelphi) epistola. Inc: Audio Poggium altera in me composuisse etc.
- Anonymi disputatio de nobilitate. Inc: Apud maiores nostros etc.
- Anonymi oratio de matrimonio. Inc. Quantum honoris etc.
- Nonnulla de eodem argumento ad [p. 43] calcem mutila.

- Gasparini Barzizii epistolae ad exercitationem editae. Inc: Post humillimas etc.
- Anonymi oratio ad senatores propter lecturam collatam. Inc: Vellem hodierno die etc.
- Anonymi epistola. Inc: Soleo saepe mecum etc.
- Anonymi epistola. Inc: Admodum etc. Ad calcem mutila est.
- Anonymi oratio de laudibus principis etc. Maximam hodierno die provinciam etc. Mutilus ad calcem codex iste.

Codex II (nunc n° 834)

II. Codex chartaceus, ac miscellaneus in fol. Continet epistolas scriptas ad Nicodemum Tranchedinum oratorem, ac se [p. 44] cretarium ducis mediolani. Eae nempe sunt:

- Francisci Philelphi
- Aeneae Piccolominei card. Senensis
- Philippi Calandrini card. Bononiensis
- A. episcopi Aretini
- Archiepiscopi Ravennatis
- Ser Dominici de Luca scriptoris, et oratoris apostolici
- A. episcopi Cumani
- Mariani episcopi Cortonensis
- Bessarionis episcopi Sabinensis Nicaeni
- Episcopi Aleriensis
- Francisci Patricii
- Augustini Dathi [p. 45]

- Andreae Siculi equitis, et i. u. doctoris
- Io. Argirolpuli Constantinopolitani
- Petri Candidi Decembrii
- Aloysii Tuscani
- Leodrisii Cribellii
- Francisci de Accoltis
- Io. Stephani Cottae
- Bapristae de Moronibus
- Gabrielis Sfortiae electi Mediolanensis
- Io. episcopi Costantiensis
- Valerii episcopi Saonensis
- Nicolai de Arcimboldo
- Guarnerii Castillionei
- Ottonis de Canetto [p. 46]

- Scaevae de Curte
- Iacobi Calcaterrae
- Petri Ludovici Gambari
- Leonardi monachi Nicodemi fratris
- Blasii Ghilini abbatis S. Ambrosii Mediolani
- Vincentii Amidani
- Matthaevi Palmerii
- Antonii de Cornazano
- Iacobi Becheti
- Angeli Patrocchi Viterbensis
- Xenophontis Philelphi
- Iuliani archiepiscopi Pisani
- Episcopi Pistoriensis de Medicis

- Peregrini abbatis S. Sixti [p. 47]
- Nicolai de laude monachi
- Matthaei Veronensis religiosi
- Fratris Mariani ordinis Servorum
- Bartholomaei Scalae
- Peregrini Allii
- Thaddaei de Piscia
- Thaddaei de Pistorio
- Ludovici Fulchini Parmensis
- Cipriani de mari Ianuensis oratoris
- Nicolai Amidani
- Valessii advocati apostolici
- Lancellotti Freduccii Anconitani
- Gregorii Lallii Senensis
- Baptistae Bellanti Senensis
- Pierii Portii Saonensis [p. 48]
- Antonii Brichii Senensis
- Ioannis Ugucii Filii
- Dominici Salvini
- Io. Cirignani Lucensis
- Marsilii Tramensis
- Thomae Bistonii
- Iacobi Ioannis de Mutina
- Francisci Bictii
- Antonii Tudertini
- Io. Baccii Arretini
- Antonii Belmesserii Pontremulensis
- Iacobi de Noxeto
- Petri Lumensis secretarii apostolici
- Iacobi Spediae
- Antonii Hivani Sarzanensis [p. 49]
- Andreae Calabi
- Honuphrii Macarii
- Christophori de Sillano
- Antonii Braxioli de Castro
- Leonardi Griffi
- Antonii de Belmesseris de Pontremulo
- Valerii episcopi Saonensis
- Francosci Tranchedini Nicodemi filii
- Antonii Hivani Sarzanensis
- Stephani archiepiscopi Mediolanensis
- Io. Roxeti
- Io. Belmesserii

- Blondi
- Gentilis de Urbino canonici Florentini
- Gasparis Veronensis [p. 50]

- Lili Tifernatis
- Taddaei de Vigliarana
- Stephani Cacciae
- Petri de Vernatiis Lucensis
- Laurentii Lippi de Colle
- Matthaei Io. primi apostolici secretarii
- Antonii Cortesii abbreviatoris et scriptoris apostolici
- Io. Iacobi Ritii Papiensis
- Lancellotti Decii i. c. doctoris

Cod. III (nunc n° 766)

III. Codex chartaceus, ac miscellaneus in fol. scriptus Boninae manu peregrini Serapti Pontremulensis an. 1495. Continet autem:

- Lectura Viricentii de Paleottis civis Bononiensis atque in Bononiensi Academia professoris
- Privilegia dotis, quae sunt centum, collecta per eundem Paleottum
- Epistolae Symmachi
- Plutarchi oratio de agnitione profectus in virtute ad Sosium Senecam traducta e graeco in latinum per Baptistam Boninsegnam Florentinum. Deest epistola dedicatoria.
- Eiusdem Plutarchi opusculum de commoditatibus inimicitiarum ad Cornelium Pulchrum e graeco traductum.
- Aemilius Probus (Cornelius Nepos scilicet) de excellentibus ducibus exterarum gentium.
- Sexti Rufi viri consularis rerum gestarum populi Romani. [p. 52]

- Platonis dialogus de morte contemnenda traductus e graeco in latinum per Cincem Romanum.
- Xenophontis apologia Socratis e graeco in latinum conversa per Leonardum Arretinum. Deest epistola dedicatoria.
- Declamatio Hemi de amore Polii et Ponuliae virginis e graeco in latinum traducta per Leonardum Arretinum.
- Sancti Basilii de liberalibus studiis et ingenuis moribus per Leonardum Arretinum e graeco in latinum conversus. Deest epistola dedicatoria.
- Divi Basilii oratio de invidia e graeco in latinum traducta per Nicolaum Perottum. [p. 53]

- Censorini opusculum de die natali ad Q. Cerellium.
- Epicteti Stoici Cendriridion e graeco in latinum traductum ab Angelo Politiano ad Laurentium Medicem.
- Cebetis Thebani Tabula e graeco in latinum conversa per Ludovicum Cedaxium Patavinum.

- Dialogus Luciani de virtute conquerente cum Mercurio a Carolo Aretino e graeco in latinum traductus.
- Cornelii Galli poetae libellus de senectute. Inc: Aemula quid cessas etc.
- Fulgentii libri tres mythologiarum.
- Eiusdem Fulgentii expositio sermonum antiquorum ad Calcidium Grammaticum. Mitila est ad calcem. [p. 54]

- Oratio Catilinae in Marcum Tullium.
- Aristeus ad Philocratem fratrem per Matthiam Palmerium Pisanum e graeco in latinum conversus.
- Xenophontis dialogus inter Hieronem tyrannum et Simonidem poetam de tyranni vita, et privati, per Leonardum Arretinum e graeco in latinum traductus. Deest epistola dedicatoria.
- Plutarchi de liberis educandis opusculum per Guarinum e graeco in latinum traductum. Deest epistola ad Angelum.
- Plutarchi de fortuna, et virtute Alexandri libri duo e graeco in latinum conversi per Nicolaum Perottum.
- Plutarchi libellus de differentia [p. 55] inter odium et invidiam e graeco in latinum conversus per Nicolaum Perottum.

- Valerii Probi de notis antiquis opusculum.
- De vita, et moribus imperatorum Romanorum libellus excerptus, et breuiatus ex libris Sexti Aurelii Victoris a Caesare Augusto usque ad Theodosium. Legitur ad calcem codicis: Haud amplius comperi in exemplari vetustissimo Peregrini Serapti Pontremulensis manus.

Cod. IV (nunc n° 824)

IV. Codex chartaceus, ac miscellaneus in fol. ubi continentur:

- Daretis Phrygii excidium Troiae. Inc: Quum multa Athenis etc. [p. 56]
- Plutarchus de liberis educandis latine traductus a Guarino ad Angelum. Inc: Maiores nostros, Angele, etc.
- Labarius de vilitate humanae conditionis. Inc: Domino patri carissimo etc.
- Liber Apulei de habitudine mundi, qui et appellatur Cosmographia. Inc: Consideranti mihi etc.
- Liber Apulei de habitudine Platonis, et eius doctrina. Inc: Platoni habitudo etc.

Codex V (nunc n° 771)

V. Codex chartaceus, ac miscellaneus in fol. Varia continet seculi potissimum decimi-sexti varie scriptus. Ea sunt.

- Ad Franciscum Gonzagam Mantuae. [p. 57] marchionem Lucae Gaurici Neapolitani Prognosticon ab anno MDIII ad annum MDXXXV. Inc: Di, quibus imperium est coeli, etc.
- Ecloga sopra le cose di Pisa composta per Francesco nobile da Vezzano: Del tempo che ogni cosa etc.
- Francisci nobilis Vezanensis de receptione Pisarum carmen. Inc: Suma chelim posito etc.
- Plutarchus de liberis educandis e graeco in latinum traductus per Guarinum ad Angelum. Inc: Maiores nostros, Angele, etc.
- Sententiae excerptae ex variis auctoribus.
- Oratio habita an. 1532 die ... apri [p. 58] lis coram in capitulo Congregationis Ordinis divi Augustini in Templo Virginis Annuntiatae Pontremuli per dominum Ioannem Pellegrinum Seraptum Pontremulensem i. c. Inc: Non ab re forsitan etc.
- Hymnus ad Virginem. Inc: Virgo, cui magnitudo etc.
- Puella Angeli Politiani. Inc: Puella delicatior lupusculo et cuniculo etc.
- Eiusdem carmen in Lalagem. Inc: laetior ut cervus etc.
- Carmina Italica amatoria.
- Angeli Politiani distichon ad Galeottum Fantinum. Inc: Cur promissa tibi etc.
- In mortem Banasii Cameni [p. 59] musici elegia. Inc: Ergo etiam aeternis etc.
- Ioannis Ioviani Pontani carmen. Inc: Aurea silvarum, nemorumque cultrix etc.
- Epistola Octaviani Ripae Florentini ad Eurialum. Inc: Ex litteris tuis etc.
- Nicolai Montani notarii Senensis epistola ad Antianos, et vexilliferum iustitiae populi et civitatis Pisarum. Iampridem etc.
- Variorum varia carmina, et epistolae.
- Andreae monachi de nativitate Salvatoris oratio. Inc: Admonebat Hodiernae Solemnitatis etc.
- Eiusdem de eodem carmen. Inc: Laeta dies venit etc.
- Eiusdem epistola ad Leonardum Tranchedinum. Quam multae etc. [p. 60]
- Flores psalmistae. Beatus vir etc.
- Notabilia psalmistae. Inc: Iter impiorum etc.
- Io. Peregrini Serapti oratio funebris. Dignum quippe fuerat etc.
- Instituta Romanae Ecclesiae deversorum pontificum. Inc: Linus pontifex etc.
- Variorum epistolae ad Franciscum Peregrinum Seraptum
- Sermones varii.
- Oratio Pontremulensium ad Lucenses. Inc: Quantum illa etc.
- Sermones varii funebres.
- In Carlum elegia. Inc: Qui Latio venerandus eras, dux maxime Cale Insubrium columen etc.
- Carmina varia, inter quae: [p. 61]
- Epitaphium Alexandri ducis Florentini. Inc: Primus Alexander etc.

- Summarium prepositionis factae a Cesarea maiestate statibus imperii in comitiis Spriensibus anno 1544 die XX Februarii. Quod ex Genua etc.
- Iasonis Delphini carmen ad D. Ioannem Ursinum Phisicum, et poetam laureatum. Inc: perpetuo gelidos etc.
- Ioannis Rauriani Phaleucium ad eundem. Inc: In Lucam numeros probationes etc.
- Achillis Zambicarii epistola ad Io. Paulum Ferrarium. Inc: magnitudo animi tui etc.
- Orationes variae in funere ser Mariani de Ferraris [p. 62]
- Epitaphium super sepulchrum Ioannis vicecomitis archiepiscopi, et domini Mediolani per Gabrium de Zamoreis i. c. Parmensem. Inc: Quam fastus, quam pompa levis etc.
- Alia miscellanea unius vix assis etc.

Cod. VI (nunc n° 541)

VI. Codex membranaceus vetustus in fol. ad calcem suppletus in margine a manu recentiori. Continet:

- Caii Iulii Caesaris de bello Gallico. Inc. Gallia omnis etc. Legitur in fine septimi libri: C. Iulii Caesaris B. G. liber VII explicit feliciter. Iulius Celsus Constantinus V. C. relegi. Ne segue:
- K. Irtii Pansae liber belli Gallici VIII incipit feliciter. Coactus adsiduis etc. Ad calcem libri VIII: C. Ircii Pansae rerum gestarum belli civilis C. Iul. Ces. pont. Max. liber VIII explicit.
- Incipit liber nonus Belli civilis. In fine legitur: K. Ircii Pansae Belli civilis C. Caesaris liber primus explicit feliciter.
- Incipit liber secundus feliciter.
- C. Caesaris Belli Civilis liber tertius.
- Bellum Alexandrinum. Inc: Bello Alexandrino.
- Bellum Africanum. Inc: Caesar itineribus iustis etc.
- Bellum Hispaniense. Inc: Pharnace superato etc.

Cod. VII (nunc n° 550)

VII. Codex membranaceus in fol. seculi XV. Caius [p. 64] Svetonius Tranquillus de duodecim Caesaribus, acephalus, et ad calcem mutilus. Incipit enim Caio caesare, et eo quidem trunco, desinitque in Vespasiano mutilo, ac lacero.

Codex VIII (nunc 873)

VIII. Codex chartaceus in fol. seculi XV. Continet aliquot Petrarchae epistolas sine titulo partim prosa, partim metro, partim nondum in lucem datas, nempe:

- Quid vero nun agimus frater etc. Edita pro praefatione in edit. Genevensi epistolarum familiarium
- Vereri mihi etc. edita lib. I epist. famil. epist. 2
- Gallias ego etc. edita lib. I epist. famil. epist. 3
- Aquis digressum etc. edita Lib. I Epist. Famil. epist. 4.
- Revertebar e Germania etc. edita lib. I epist. [p. 65] famil. epist. V

- Temerarium est etc. edita lib. epist. famil. epistol. VI
- Quod agendum etc. edita lib. I epist. famil. epist. VII
- Animi cura etc. edita lib. I epist. famil. epist. VIII
- Seniculum tuum etc. ad calcem mutila editaque lib. I epist. famil. epist. IX
- Nemo miser esse vult etc.
- Quae tres, quod Solamen etc.
- Inter curarum mearum etc.
- Iam tandem vir clarissime etc.
- Consilium trium etc.
- Expectatio supplicium est etc.
- Multis, et validis etc.
- Non vereor, ne me inideas etc.
- Subiit animum luce mihi carior etc. [p. 66]

- Nihil laetius viderunt etc.
- Tres ex ordine etc.
- Solis, et inextricabilibus etc.
- Quam laeta audiam etc. edita lib. X epist. famil. epist. XIV
- Theon ille, sive mavis Bion etc.
- Quicquam ne mortalium etc.
- Febris tuae nuntius etc. edita fam. 2 operum pag. 1086 edit. Basileensis
- In illius viri maximi etc.
- Gratiam tibi habeo etc.
- Tricipitem epistolam etc.
- Lex triumphalis etc.
- Quaeris ex me etc.
- Uterem messem etc.
- Mirum dictu etc. [p. 67]

- Relatea responsionis etc.
- Iungam vos etc.
- An magis expediat etc.
- Honorabilis amica. Ad responsionem etc.
- R.me Pater, et domine mi. Non sum oblitus etc.
- Magnifica, et carissima domini mi, quandiu placitum Deo fuit etc.
- Iocundum in stuporem etc. edita inter Seniles
- Non epistolas tuas etc.
- Compater, et amice optime, letor praesentium etc.
- Venit ad me videndum etc.

- Letterae tuae, compater, etc.
- Fili carissime, litterulam tuam etc. edita Lib. VII Senilium epist. VII [p. 68]

- Adulescentulum nostrum etc. edita Lib. VII Famil. epist. XVII
- Animum tuum etc. Lib. 3 epist. Famil. pag. 98
- Crebras ex te litterulas etc. edita Lib. XI Famil. epist. IV
- Colenda ante alios, et amanda, domine mi, plenam solitae humanitatis etc.
- Magnifice, ac super amabilis, domine mi, litterae vestrae etc.
- Equus meus stabulis tuis etc
- Babylonice tandem vinculis etc.
- Rogas, imo vero debiti etc. edita inter varias pag. 516
- Evasisti, erupisti etc.
- Fama loquitur etc. edita Lib. IX Famil. epist. XIII
- Superbiae, imo insaniae etc. [p. 69]

- Hinc tui nominis claris etc.
- Epistola Roberti de Battifolle comitis Puppii ad Petrarcham. Inc: Felix, quam summo etc.
- Petrarchae responsio. Spem de te conceptam etc.
- Indignationem tuam etc.
- Crebras insultos etc.
- Tres ingentes etc. edita Lib. IV Senilium epist. I
- Fecisto optime, etc.
- Magnam parvam ex epistola etc. edita Liber V Senilium epistola VIII
- Raro admodum spei nostrae etc.
- Heu michi misero etc.
- Invocabo quem offendi etc.
- Misero dolorum meorum etc. [p. 70]

- Recordari libet etc.
- Noctes meae etc.
- Circumvallarunt me inimici mei etc.
- Cogitabam stare, dum cornui etc.
- Excellentae vestrae litteras etc.
- Di nihil aut gelidi etc. edita inter Metricas
- Audio quod studium etc. Edita inter metricas etc.
- Heu mihi duro nimirum etc.
- Suscipe funerem etc. Edita inter metricas etc.
- Silva precor generosa ferax etc. Edita inter metricas etc.
- Impia mors quatenus etc. Edita inter metricas
- Si tua per longae etc. Edita inter metricas
- Librum tuum, quem nostro materno elo [p. 71] quio etc. Iam prodiit data ad Ioannem Boccaccii filium etc.

- Est ad Italiae latus etc.
- Quid mihi de hac vita etc.

Codex IX (nunc n° 827)

IX. Codex chartaceus fol. seculi decimi quinti. Continet secundas, seu novissimas epistolas Petri Candidi Decembrii ad insignem, et eruditissimum virum Nicodemum Tranchedinum ducalem consiliarium. Eae in novem digestae sunt libros, ac magna ex parte nondum editae.

Codex X [Ric. 1206]

X. Codex chartaceus, atque miscellaneus in 4 varia continet, idest:

- Lucii Annaei Flori gestarum Romanorum epithoma. Inc: Populus Romanus etc.
- Petri Candidi Decembrii breve epithoma [p. 72] Romanae historiae ad summum principem dominum Alphonsum Aragonum, Hiemsalem et Siciliae regem. Inc: Praefatio: Quid virtus tua etc.
- Francisci Philelphi satyra ad Ioannem Marium filium de institutione pueritiae. Nate Mari vita mihi carior etc.
- Caroli Marsupini Arretini pro obitu Nardi Aretini viri doctissimi ad Benedictum iurisconsultissimum elegia. Inc: Nunc sacrae musae etc.
- Poggii oratio in laudes Leonardi Arretini defuncti. Inc: Hodiernus Florentini dies etc.
- Poggii oratio in funere cardinalis Sanctae Crucis. Inc: In maximo dolore etc. [p. 73]
- Poggi ad Carolum Arretinum Laurentii Medicis laudatio funebris. Inc: Si sensus, mi doctissime Carole, etc.
- Poggii oratio in funere Nicolai Niccoli civis Florentini. Inc: Si cives praestantissimi etc.
- Maffaei Vegii Laudensis distichorum libri duo ad Carolum Arretinum. Inc: Temporibus variis etc.
- Gasparini Barzizii Pergamensis rhetoris ac philosophi tractatus de compositione. Inc: Quum omnis commodae etc.
- Marci Tullii Ciceronis ad Q. fratrem de prorogatione magistratus. Inc: Etsi non dubitabam etc.
- Maffei Vegii Laudensis de agno versus elegiaci. Inc: Salve, nostra salus, etc. [p. 74]
- Anonymi alia carmina.
- Impressa: oratio exhortatoria habita pro felici initio Gymnasii Ticinensis per eloquentissimum virum i. u. interpretem famosissimum R. Jasonem magnum iuris caesarei ordinariam legentem. Inc: Non sum nescius etc. Legitur ad calcem orationis. Antonius de Carcano impressit Papie.
- Versus Bartholomaei Rati Deithensis de Ioanne Galeaz, ac Francisco Sfortia manu recentiori. Inc: Emyprei regina poli etc.
- Versus elegiaci Bartholomaei Federici ad virum praestantissimum Nicodemum Tranchedinum senatorem ducalem, et Papiae Generalem Commis [p. 75] sarium manu recentiori. Inc: Iustitiae cultor etc.
- Fragmentum Hermaphroditi Antonii Panormitae acephalum ac mutilum. Uno enim folio constat, nec ad hunc codicem pertinet.

Codex XI [Ricc. 969]

XI. Codex chartaceus, atque membranaceus in 4° varia continet, videlicet:

- Tidei i. c. ad Nichodemum Tranchedinum in Lysiadis libellum praefatio elegiaca: Inc: Quum licet, illustris etc.
- Francisci Tranchedini Nicodemi filii Lysias sine de Lysiae amoribus carmina: Inc: Fraena iuventutis etc.
- Anonymi libellus da Nicodemum Tranchedinum de amore Francisci filii. Est [p. 76] epistola tantum dedicatario, quae incipit: Virtus doctissimorum etc. data ex praetorio Florentino VIII Kal. Aprilis MCCCCLVIII
- Anonymi opusculum de Academia, et Academicis. Inc: Academia fuit etc.
- Epistola Francisci Philelphi Borni Estensi Mutinae. Inc: Quo plura etc.
- Eiusdem epistola Francisco patricio episcopo Gaietano. Inc: Quod ad Martialis etc.
- Eiusdem epistola Nicodemo Tranchedino. Inc: Dionysius ille iunior etc.
- Georgii Merulae Alexandrini epistolae ad Philippum. Inc: Quas ad me etc.
- Eiusdem epistola Francisco Philelpho. Inc: Duobus tuis epistolis etc. [p. 77]

- In divum Alexandrum Sfortiam epitaphium Petri Francisci Tranchedini. Inc: Cui geminae laurus etc.
- Anonymi excerpta geographica.
- Uribius Sequester de fluminibus ad Virgilianum filium.
- Anonymi oratio ad summum pontificem contra Turcos. Inc: Si unquam antea, summe ac beatissime pater, etc. Ad calcem orationis legitur: Acta Romae III nonas Decembres MCCCCLXXI sedente Sisto Quarto pont. max. in consistorio publico.
- Pii II pontificis maximi verba habita in pratis apud Pontem Milvium in occurso capitis beati Andreae apos [p. 78] toli XII Aprilis adstante senatu cardinalium et populo Romano. Inc: Advenisti etc.
- Anonymi epistola Ferdinando regi. Si iusto animo etc.
- Anonymi epistola regi Angliae. Inc: Superioribus mensibus etc.
- Anonymi epistola ducibus Mediolani. Inc: Quid plurima nobis etc.
- Anonymi epistola Ludovico Mariae Sfortiae duci Bari. Inc: Si Furium etc.
- Anonymi epistola Ferdinando regi. Inc: Sciebam, invictissime rex, etc.
- Anonymi epistola. Inc: Magnifici viri amici nostri carissimi. Iamdiu ex vestris etc.
- Anonymi epistola. Inc: Illustrissimi et potentissimi domini soror, et fili [p. 79] nostri carissimi. Laetitiam etc.

- Francisci Philelphi epistola Nicodemo Tranchedino. Inc: Que tecum etc.
- Epistola Christophori Manni ducis Venetiarum duci Mediolani. Inc: Lectis nuper etc.
- Epistola Hieronymi Fortis Ioanni Antonio Ferrufino. Inc: Inter ceteros etc.
- Anonymi epigramma. Inc: Efficiunt delicta gravem etc.
- Anonymi de origine Florentiae. Inc: Florentia urbem Romani codidere etc. Mutilus ad calcem.

Codex XII [Ricc. 556]

XII. Codex chartaceus in 4° seculi XV. Continet Ciceronis epistulas, que vulgo Familiares dicuntur. Inc: Ego omni officio etc. Legitur ad calcem codicis: Marci Tullii [p. 80] Ciceronis epistularum ad Lentulum suum liber decimus sextus feliciter explicit. Anno Domini millesimo quadringentesimo quadragesimo tertio die vigesimo mensis Februarii.

Codex XIII [Ricc. 577]

XIII. Codex chartaceus, ac miscellaneus in 4° scriptus saeculo XV manu Antonii Vitalis. Continet varia Ciceronis opera. Ea sunt:

- Marci Tullii Ciceronis Officia. Inc: Quamquam, Marce fili, etc.
- Marci Tullii Ciceronis Paradoxa ad Marcum Brutum. Inc: Animadverti, Brute etc.
- Marci Tullii Ciceronis libellus de senectute. Inc: O Tite, si quod ego adiuto etc. [p. 81]
- Marci Tullii Ciceronis Somnium Scipionis. Inc: Quum venissem in Africam etc.
- Marci Tullii Ciceronis laelius, sive dialogus de amicitia. Inc: Quantus Mutius augur etc.

Codex XIV [Ricc. 136]

XIV. Codex chartaceus in 4. Continet aliquot Plutarchi vitas a Leonardo Aretino latine traductas. Eae sunt:

- Vita Sertorii ad Antonium Luscum. Inc: Credo nonnunquam tibi evenisse etc.
- Vita Pauli Aemilii. Inc: Aemiliorum familiam etc.
- Vita Tiberii, et Caii Graccorum. Inc: Se Agide et Cleomene etc.
- Vita Marci Antonii ad Colucium [p. 82] Salutatum. Inc: Marci Antonii vitam
- Vita Pyrri regis. Inc: Thesprotio, et Molossis etc.
- Vita Marci Catonis. Inc: Catonis genus etc.
- Vita Demosthenis. Inc: Demosthenis pater etc.
- Vita Ciceronis ad Nicolaum Niccolum. Inc: Otioso mihi nuper etc.

Codex XV [Ricc. 1205]

XV. Codex chartaceus in 4. Lexicon italico-latinum scriptum manu Nicodemi Trachedini.

Codex XVI [Ric. 952]

XVI. Codex membranaceus, ac miscellaneus in 8°, qui varia continet, idest: [p. 83]

- Petri Pauli de Justinopoli (Vergerii Senioris scilicet) de ingenuis moribus adolescentulorum ad Ubertinum Canariensem liber. Inc: Franciscus senior etc.
- Anonymi de morte Socratis e graeco in latinum conversi per Leonardum Arretinum. Inc: Socratis quoque dignum etc.
- Dialogus de arte parasitica. Inc: Quid iam Simon inquires etc.
- Marci Tullii Ciceronis Somnium Scipionis. Inc: Quum in Africa etc.
- Caii Crispi Salustii Invectiva in Marcum Tullium Ciceronem. Inc: Graviter, et iniquo animo etc.
- Marci Tullii Ciceronis apologia in Caium Crispum Salustium. Inc: Ea demum etc. [p. 84]
- Francisci Petrarchae versus ad Italiam ex Alpibus Gebennarum. Inc: Salve cara Deo Tellus etc.
- Sententiae ex variis excerptae auctoribus. Legitur ad calcem codicis: Scripsit Milo de Carraria apud urbem Londoniarum ad instantiam optimi preclarique viri magistri Thomae Franchi Greci artium, et medicinae doctoris anni (sic) Domini MCCCCXLVII.

Codex XVII [Ric. 716]

XVII. Codex membranaceus in 8° vetustissimus, atque optimae notae. Continet:

- Somnium Scipionis ex Marci Tullii Ciceronis sexto Reipublicae excerptum. [p. 85] Inc: Quum in Africam venissem etc.
- Macrobbii Ambrosii Theodosii Comentum in Somnium Scipionis ex Ciceronis sexto Reipublicae libro excerptum. Inc: Inter Platonis etc. Ad calcem mutilus est hic codex etc.

Codex XVIII [non identificato]

XVIII. Codex membranaceus in 8 illuminatus ac picturis ornatus. Continet Officium Iesu Christi, Beatae Virginis Mariae, variorum sanctorum defunctorumque.

Codex XIX [Ric. 61]

XIX. Codex chartaceus in 12.

- Divi Basilii libellus de liberalibus studiis adolescentiae a Leonardo Aretino e graeco in latinum traductus ad Colucium Sa [p. 86] lutatum. Incipit epistola dedicatoria: Ego tibi hunc librum, Colucii, etc.

– Excerpta ex Claudiano de vita rustica, et urbana. Inc: Quo vesane ruis etc.

Finis

APPENDICE N. 14

Diario delle spese di Gabriello Riccardi (anni 1780-1794), autografo

[Biblioteca Riccardiana, Ricc. 3589, cc. 21r-74v]

[c. 21r] 1780

Adì 1 gennaio mancia al cherico Bellini L. 7.-.-

Adì 6 detto mancia al cherico Bellini L. 7.-.-

Adì 29 detto al signor Weber per valuta di sei medaglie in stagno di conio tutte coll'effigie del Gran Duca Pietro Leopoldo e con rovesci di [.] stagno [.] e una grande [.] in bronzo. [.] di Niccolò Macchiavello, L. 2, L. 10.13.4

Adì 4 di febbraio al signor Weber per valuta di tre medaglie di getto che una di Vincenzo Borghini, L. 4.-.-

Adì 2 detto mancia al cherico Bellini, L. 7.-.-

Adì 3 detto per le solite mancie del Berlingaccio comprese L. 2.13 per le. [.] L. 18.13.4

Adì 5 detto al signor Weber per valuta di tre medaglie di getto come appresso Alex. Caccia. [.] Lucas. [.] Jacob. Sansovino sculps. Florentinus, L. 3.-.-

[c. 21v] 1780

Adì 4 marzo al signor avv.to Prisci per valuta d'una libbra di filatticcio di bozzolo sopraffino fatto da lui [.] di [.] L. 13.-.-

Adì 7 detto al Pe Alberto Pappiani come uno de conservatori all'Accad. Bolognese, L. 26.13.4

Adì 19 detto al cherico di San Francesco che mi ha portato un palmizio e un candelot., L. 6.-.-

Adì 20 al signor Gherardi per la solita ricognizione L. 40.-.-

Adì 21 detto al signor Weber per una medaglia d'argento colla seguente iscrizione Jacob. Card. Morigia Archipresb. Liberianae Basil. Port [.] aperuit et clausit 1700, L. 8. E più al suddetto per una medaglia di bronzo di Filippo Bonaccorsi s. 13.4

Adì 22 detto a Pietro, mio cameriere per la S. Pasqua, L. 14.-.-

a tre miei servitori e cocchiere per ugal porzione, L. 20.-.-

Adì 27 detto mancie al cherico Bellini per la Vergine Annunziata a e per la S. Pasqua, L. 14.-.-

Adì 31 detto al signor Weber per valuta di due medaglie di bronzo che una del monsignore Scipione Maffei e l'altra di Pandolfo Petrucci, L. 3.6.8

[c. 22r] 1780

È da notarsi che nel decorso mese d'aprile fu data a titolo di fiera per la SS. Annunziata che fu rimessa il dì 3 a quattro miei pronipoti una moneta di cinque paoli per ciasche-

duno che in tutto, L. 13.6.8.

Adì 12 aprile mancia alla servitù di casa Gherardesca per la nuova d'un figlio maschio nato alla mia nipote ex fratre, L. 6.13.4

Adì 13 detto al cherico Panchetti per comprare libri di scuola, L. 6.13.4

Adì 14 detto alla mia nipote Teresa Riccardi della Gherardesca pel suo primo maschio dopo più femmine, scudi 50 L. 350.-.-

Adì 15 detto per valuta come associato alle due tavole IX e X de' tabernacoli, L. 1.6.8.

Adì 18 detto al padre Alberto Pappiani per valuta della sua novella opera de principj della morale cristiana, tomo I in 4°, legato all'olandese, L. 9.6.8.

Adì 21 detto al Campana, dentista, per avermi cavato due [.] di sotto e ripulito i denti, L. 13.6.8.

E più al medesimo per uno scatolino con polvere da ripulire i denti con uno spazzolino, L. 2.-.-

[c. 22v]

1780

Adì 4 maggio mancia al cherico Bellini per la corrente festa dell'Ascensione del Signore, L. 7.-.-

Adì 14 detto mancia al suddetto Bellini per la Pentecoste, L. 7.-.-

Adì 22 detto al signor abate Del Signore per avermi portato di Roma ventitré ritratti di cardinali creati dal regnante sommo pontefice Pio VI, incisi in rame, a ragione di 6.8 l'uno, L. 14.6.8

Adì 1 giugno a cherici che hanno cantato la sequenza Lauda Syon, L. 2.13.4

Mancia al cherico Bellini per le due processioni del Corpus Domini, L. 14.-.-

Adì 12 detto al padre superiore Galli della missione per valuta de' seguenti due libri in 4°, legati alla francese, che mi ha portato di Roma: Martyrologium Romanum a Benedicto XIV auctum et castigatum, Romae 1749 creduto assai raro onde mi è costato ruspi due - Catechismo romano ristampato per ordine di Clemente XIII, paoli otto, che in tutto L. 32.-.-

Adì 14 detto a Pio Baldocchi per valuta di due paia di calze di seta cruda di Napoli, a L. 13.6.8 il paio, L. 26.13.4.

[c. 23r]

1780

A di 22 giugno al Canocchi oriolajo per avere ripuliti e raccomandati i due orioi sonanti uno al muro e l'altro al tavolino, L. 10.-.-

Adì 24 detto mancia al cherico Bellini, L. 7.-.-

Adì 10 luglio al signor Francesco Pini per avermi fatto quattro visite a motivo d'un tumore per la vita in diversi giorni, L. 13.6.8.

Adì 14 detto per due stampe de tabernacoli, L. 1.6.8.

A di 24 detto al signor dottor Bertini per averlo consultato a motivo del suddetto tumore L. 6.13.4.

Adì detto alla mia nipote contessa della Gherardesca per la fattura di tre paia di calze di filaticcio fine colle sue solette di refe a quella donna che l'ha fatte a ferri sottili a L. 4 il paio, L. 12.-.-

Adi 6 agosto per la valuta di due berrette di candelotto con fodera di soprafino color pavonazzo L. 1.6.8 l'una, L. 2.13.4.

A di 8 detto per valuta del seguente libro in foglio legato in cartone alla rustica: Jo. Baptistae Passerii in Dempsterii libros de Etruria regali paralipomena, L. 3.6.8.

[c. 23v]

1780

Adi 15 agosto mancia al cherico Bellini, L. 7.-.-

Adi 31 detto al signor canonico Foggini per valuta del seguente libro in 8° grande, fat-tomi venire di Roma e legato all'inglese: Bianconi, Lettera sopra Cornelio Celso, L. 3.-.-

Adi 7 settembre a miei quattro pronipoti per la fiera, paoli cinque per ciascheduno, L. 13.6.8

Adi 8 detto mancia al cherico Bellini, L. 7.-.-

Adi 18 detto al Tassinari per valuta di due libbre spagnole di spolviglio nella sua latta a L. 22 la libbra, L. 44.-.-

Adi 25 detto al signor Weber per valuta di numero sei medaglie di conio in bronzo, L. 14.-.-

Adi 28 detto per valuta del seguente libro in foglio grande, legato all'inglese: Fastor. anni romani a Verreio Flacco ordinat. reliquiae, L. 20.-.-

Adi 1 ottobre al cherico Bellini per la Vergine del Rosario e pel futuro Ognissanti, L. 14.-.-

[c. 24r]

1780

Adi 17 dicembre a cherici della Sagrestia del Duomo, mancia per le passate Quarantore, L. 2.13.4.

Mancia la cherico Bellini per la passata festa della Concezione in cui ero in villa, L. 7.-.-

Adi 20 detto al padre Ildefonso Frediani per valuta del tomo XIII in carta grande delle Delizie degli eruditi, L. 3.6.8.

Adi 21 detto al signor Gherardi per ricognizione, L. 40.-.-

Adi 23 detto mancia, o sia ceppo, alla mia servitù, come appresso: a Pietro mio cameriere, L. 14.-.-

a tre miei servitori, e cocchiere L. 5 per ciascheduno, che in tutto L. 34.-.-

A Matteo servo di San Firenze, L. 2.-.-

Al fattore della Panieretta per avermi poi dato quattro beccaccie e un pano di fichi secchi, L. 6.13.4.

A' giovani del libraio Pagani, L. 13.4.

Adi 24 detto mancia, o sia ceppo, a miei pronipoti come appresso, a' signori Vincenzio Ferdinando e Maria Maddalena ruspi tre per ciascheduno, e alla minore signora Anna ruspi due che in tutto, L. 146.13.4.

Mancia al cherico Bellini, L. 7.-.-

[c. 24v]

1781

Adi 1 gennaio mancia al cherico Bellini, L. 7.-.-

Adì 6 detto mancia al cherico Bellini, L. 7.

Adì 20 detto per valuta della seguente opera, sciolta in 4 tomi in 4°, Targioni Scienze fisiche, L. 20.-.-

Adì 27 detto al signor Sferra affine che si provvegga di biancheria per la sua propria persona ruspi cinque, L. 66.13.4

Adì 2 febbraio mancia al cherico Bellini, L. 7.-.-

Adì 8 detto al signor avvocato Grisci per valuta d'una libbra di filaticcio di bozzolo so-praffine, L. 13.10.-

Adì 10 detto al signor Weber per valuta delle due seguenti medaglie coniate in bronzo: Filipp. Abb. Fornasarius Bon. S. Linus Pont. Max, L. 3.6.8

Adì 22 detto per le solite mancie al Berlingaccio, L. 18.13.4

Adì 3 marzo al padre Alberto Pazzini come uno de' mecenati dell'Accademia Teologica, L. 26.13.4

Adì 25 detto a miei quattro pronipoti a titolo di fiera, L. 3.6.8, per ciascheduno, L. 13.6.8
Mancia al cherico Bellino, L. 7.-.-

Adì 26 detto al signor Weber per due medaglie di Cosimo III in stagno, una maggiore a l'altra minore con rovesci diversi, L. 3.6.8

[c. 25r]

1781

Adì 2 aprile al signor Weber per una medaglia antica etrusca, L. 3.6.8.

A Baratanino cocchiere per avermi servito per più d'un mese in cambio di Vettorino mio cocchiere stato infermo, L. 13.6.8.

A di 4 detto per valuta di due stampe in foglio grande pel traverso come associato, L. 2.-.-

Adì 5 detto al signor Gherardi per ricognizione, L. 40.-.-

Adì 7 detto al signor Weber per tre piccole medaglie, che due di conio, L. 4.-.-

Al Monghieri parrucchiere per valuta d'una parrucca, L. 13.6.8.

e più per mancia al ragazzo che la portò, L. -.6.8.

Adì 8 al cherico di San Francesco per avermi portato un piccolo palmizio e un mazzo di candelotti, in libbre quattro, L. 6.-.-

Adì 12 detto mancia per la Pasqua al mio cameriere, L. 14.-.-

a tre servitori e cocchiere, L. 5 per ciascheduno, L. 20.-.-

Adì 15 detto mancia al cherico Bellini, L. 7.-.-

[c. 25v]

1781

Adì 5 maggio al Tassinari per valuta di libbre sei spagnole di spolviglio nella sua latta a L. 22 la libbra, e L. 1.6.8 di mancia che in tutto ruspi dieci, L. 133.6. 8

Adì 8 detto a Agostino Borgo per valuta d'alcuni libri usati tra quali gli Statuti di Lucca in foglio, il Duello e le Battaglie del Muzio, tomi 2, in 12. Bembo, le Rime con annotazioni, in 8, Cicero De officiis etc., in 24, Dizionario della guerra in francese, in 8°, L. 10.-.-

Adì 14 alla madre badessa e camarlinga di San Francesco per concorrere alla grossa spesa che sono per fare di tutto il parato per la messa cantata, di teletta d'oro con galloni e frangie simili, ruspi venticinque che sono, L. 333.6.8.

Adì 24 detto al cherico Bellini per l'Ascensione, L. 7.-.-

Ricordo d'aver mandato in regalo al padre Reggente e al giovane religioso che difese una conclusione teologica a me dedicata nella Chiesa del Carmine, libbre dodici cioccolata pura a L. 2.3.4 la libbra e numero sei fazzoletti di seta, la qual conclusione fu tenuta il dì 7 al mese.

[c. 26r]

1781

Adì 28 maggio per valuta di quattro fazzoletti di tela turchini a due faccie a L. 3 l'uno, L. 12.-.-

Adì 3 giugno al cherico Bellini per la Pentecoste, L. 7.-.-

Adì 21 detto a cherici del Duomo che hanno cantato il Lauda Syon etc. , L. 2.12.4.

Al cherico Bellini per le due processioni del Corpus Domini, L. 14.-.-

Adì 24 detto mancia al suddetto pel San Giovanni, L. 7.-.-

Adì 7 luglio al Tassinari per valuta di libbre due spagnole di spolviglio nella sua latta a L. 22 la libbra, L. 44.-.-

Adì 10 detto al signor Weber per valuta di sette medaglie di mestura in conio della Casa Medici che una grande e l'altre più piccole, L. 10.-.-

Adì 12 detto al Becheroni per valuta d'un tabernacolo con suoi sportelli con pitture al di dentro e fondi dorati, L. 4.13.4.

[c. 26v]

1781

Adì 4 agosto al signor canonico Bandini per valuta de' due seguenti libri: Giunta di voci al Vocabolario della Crusca, tomo I, in foglio, venuto di Napoli, L. 13.6.8 sciolto: Crespi, La Felsina pittrice in continuazione del Malvasia, tomo I, in 4°, sciolto, L. 7.6.8, L. 20.13.1.

Adì 15 detto al cherico Bellini per l'Assunta, L. 7.-.-

Adì 8 settembre a miei quattro pronipoti per la presente fiera paoli cinque per ciascheduno, L. 13.6.8

Mancia al cherico Bellini L. 7.-.-

Adì 18 detto al signor Weber per valuta di quattro belle medaglie coniate in bronzo di grandezza mezzana, L. 15.6.8.

Adì 2 ottobre al signor Weber per valuta di otto stampe grandi e una piccola incise dal Volpato in Venezia e la stampa della cupola di Santa Agnese, e numero tredici medaglie di bronzo quasi tutte di conio assai belle, L. 46.13.4.

Adì 6 detto al suddetto Weber per valuta di quattro medaglie, L. 10.-.-

Adì 7 detto mancia la cherico Bellini per la Vergine del Rosario e pel futuro Ognissanti in cui sarò in villa, L. 14.-.-

[c. 27r]

1781

Adì 20 dicembre per valuta di cinque medaglie di conio, L. 6.-.-

A di 24 detto a quattro miei pronipoti per ceppo un ruspone per ciascheduno che sono, L. 160.-.-

Al mio cameriere Pietro Puglioli, L. 14.-.-

A tre miei servitori, e cocchiere Vettorino a ragione di L. 5 per ciascheduno, L. 20.-.-

Al cherico Bellini compresa la mancia della Concezione in cui ero in villa, L. 14.-.-

Al reverendo signor Gherardi per ricognizione sino al dì 21 antecedente, L. 40.-.-

A Matteo servo di San Firenze, L. 2.-.-

A Giovanni del Pagani, libraio, L. -.13.4.

Mancia a cherici della sagrestia del Duomo per le passate Quarantore, nel qual tempo ero in villa, L. 2.13.4.

Adì 29 detto per valuta dell'Ufizio de' morti colle parafrasi de salmi di Saverio Mattei e sue dissertazioni, stampato in Siena in 8 grande, L. 1.13.4.

[c. 27v]

1782

Adì 1 gennaio mancia al cherico Bellini, L. 7.-.-

Adì 6 detto mancia al cherico Bellini, L. 7.-.-

Adì 15 detto al signor Weber per valuta di cinque medaglie di rame coniate e una piccola d'argento, creduta appartenente a Pistoia, L. 17.6.8.

Adì 17 detto per valuta del seguente libro in 8°, legato in cartone alla rustica: l'Ecclesiaste, la Sapienza e Malachia, tradotti in versi sciolti toscani da Domenico Pacchi, L. 3.-.-

Adì 24 detto per valuta di due paia di calze di setino di Soriento crude a Pio Baldocchi, L. 26.13.4

Adì 28 detto per valuta di sei medaglie mezzane di bronzo coniate con teste di papi, L. 6.13.4.

Adì 31 detto al signor Weber per valuta d'un sigillo grande in ovato di bronzo e due medaglie che una della dottoressa Bassi e l'altra del maresciallo Botta, L. 8.-.-

[c. 28r]

1782

Adì 2 febbraio mancia al cherico Bellini per la festa corrente, L. 7.-.-

Adì 6 detto per valuta d'un cappello nero di Francia con fodera di seta e cordoncino all'orlatura, L. 14.-.-

Adì 7 detto per le solite mancie del Berlingaccio comprese le diverse cassette per le quali L. 2.13.4 in tutto L. 18.13.4.

Adì 8 detto al signor abate Meus per valuta de seguenti libri legati in cartone alla rustica: Ven. Patris Monetæ advers. Catharos et Valdenses libri V, editi et illustrati a Fr. Ricchinio, tomo in fol. Commercium epistolare Uffentirchanum cum eius vita et observationibus Jo. Pe. Schelthorns, tomi III in 8°, L. 20.-.-

Adì 10 detto all'oriolajo per avere ripulito e fatta di nuovo la chiave d'ottone all'orologio a tavolino, L. 12.-.-

Adì 26 detto al padre Alberto Pappiani per l'Accademia Teologica, L. 26.16.4.

Adì 28 detto al signor Weber per valuta d'un bassorilievo sull'ottone, L. 14 e per la medaglia in bronzo di conio dell'imper. reg. Teresa d'Austria, fatta dal Servi, L. 2.6.8. L. 16.6.8.

Adi detto al signor abate Meus per valuta de' due seguenti libri: Sacra Antiquitatis monumenta etc Stivagi 1725 t. I, in folio. Germon De veter. haeretic. eccles, codicum corruptor, t. I in 8°, L. 23.6.8.

[c. 28v]

1782

Adi 23 marzo al Prestanti corriere e per lui a Pio Baldocchi per valuta d'una tabacchiera al di dentro d'[,] e al di fuori inverniciata con sua cerniera d'ottone, paoli dieci, L. 6.13.4.

Adi detto al reverendo signor Gherardi per ricognizione, L. 40.-.-

Adi 25 detto al cherico Bellini per la corrente solennità, L. 7.-.-

Adi detto a quattro miei pronipoti per la fiera dell'Annunziata, L. 3.6.8. per ciascheduno, L. 13.6.8.

Al cherico di San Francesco per avermi portato un palmizio libbre 4 di candelotti, L. 6.-.-

Adi 27 detto al Prestanti corriere e per lui a Pio Badalocchi per valuta di libbre sei spagnole di Siviglia nel suo vaso di latta a L. 20 la libbra, L. 120.-.-

Adi 29 detto a Pietro mio cameriere per la prossima Pasqua di Resurrezione, L. 14.-.-

A tre miei servitori e cocchiere a L. 5 per ciascheduno, L. 20.-.-

Adi 31 detto mancia al mio cherico Bellini, L. 7.-.-

[c. 29r]

1782

Adi 10 aprile al signor arcidiacono Albigi per avermi ceduto i seguenti due libri in foglio legati in vitello d'Olanda che aveva provvisti dal Molini libraio: Claudii Salmasii Exercitationes Plinianaee etc. Trajecti ad Rhenum, L. 50.-.-

Adi 15 detto ad un viandante romano per valuta di dieci medaglie di bronzo in detto de Carraresi signori di Padova, L. 11.-.-

Adi 4 maggio al signor Weber per valuta della medaglia di Angiolo Poliziano in getto, L. 2.-.-

Adi 6 detto mancia al cameriere e due servitori della Casa, della spesa vestita religiosa nel Monastero dello Spirito Santo pell'appresso regalo: un baule di confettura, cinque libbre di cioccolata pura e n. 5 di candelotti, L. 6.13.4.

Adi 9 detto mancia al cherico Bellini per l'Ascensione, L. 7.-.-

Adi 17 detto per valuta di dieci fazzoletti di tela fine che sei turchini fiorati e quattro scuri a L. 4 l'uno, L. 40.-.-

Adi 19 detto mancia per la Pentecoste al Bellini, L. 7.-.-

Adi 31 detto per valuta di quattro fazzoletti di tela scuri a L. 2.13.4. l'uno, L. 10.13.4.

Al signor Weber per valuta di sei medaglie di getto che due grandi, L. 8.13.4.

[c. 29v]

1782

Adi 3 giugno per valuta d'otto fazzoletti di tela d'Inghilterra con moschini rossi e bianchi a L. 2.16.8 l'uno all'interno di Via de Calzaioli, L. 28.-.-

Adi 5 detto al signor Weber per valuta delle due seguenti medaglie che una di monsi-

gnore Marchetti vescovo d'Arezzo in bronzo di conio assai bella, una di Cosimo III, fatta dal Soldani col tempio della Pace e una piccola di Livio Odescalchi a L. 2 l'uno, L. 6.-.-
 A di 6 detto mancia a cherici che hanno cantato la sequenza Lauda Syon, L. 2.13.4
 Mancias al chierico Bellini per le processioni del Corpus Domini, L. 14.-.-
 Adì 8 detto per valuta del seguente libro in 8° in carta della migliore col ritratto inciso dal Bartolozzi: Pignotti, Favole e novelle legate alla rustica, L. 4.13.4
 Adì 24 detto mancia al chierico Bellini, L. 7.-.-
 Adì 26 detto per valuta di quattro fazzoletti di tela rossi con moschettini bianchi a L. 2.10 l'uno, L. 10.-.-
 Adì 28 detto al signor canonico della Gherardesca per valuta della Vita di S. Pietro in tre tomi in 8°, legati all'olandese fatti da lui venire di Roma, L. 10.-.-

[c. 30r]

1782

Adì 13 luglio al Marghieri parrucchiere per valuta d'un parrucchino colla cherica, L. 13.6.8.
 Adì 7 agosto al mio cameriere e a tre miei servitori paoli dieci per ciascheduno a titolo de viveri e specialmente del vino, assai cari, L. 26.13.4.
 A Salvatore Cinide per valuta di due cornici alla salvatora per due quadri d'architettura di Giovanni Paolo Pagnini, L. 13.6.8.
 Adì 15 detto mancia al chierico Bellini, L. 7.-.-
 Adì 16 detto al Tassinari per valuta di due libbre spagnole di spolviglio nella sua latta a L. 22 la libbra, L. 44.-.-
 Adì 8 settembre mancia al chierico Bellini, il quale s'ordina a sacerdote, L. 7.-.-
 Adì 18 detto al signore Magni pittore per avere fatti accomodare dove bisognava e rinfrescati poi tre quadri di Giovanni Paolo Pagnini che uno grande e due più piccoli, L. 13.6.8.
 Adì 19 detto a miei quattro pronipoti per la passata fiera degli 8 settembre, L. 3.6.8 per ciascuno, L. 13.6.8.

[c. 30v]

1782

Adì 6 ottobre mancia la nuovo chierico Corsini per la Vergine del Rosario e pel futuro Ognissanti, L. 14.-.-
 Adì 7 al signor Weber per valuta d'una medaglia in bronzo del Magliabechi col motto Vivunt quia vivet, L. 2.13.4
 Al Campagna cavadenti per avermene cavati due, L. 20.-.-
 Adì 8 detto al signor Francesco Pini per avermi fatto due visite per cagione della lingua esulcerata e gonfia a motivo d'un dente, L. 6.13.4.
 Adì 8 dicembre mancia al chierico Corsini, L. 7.-.-
 Adì 15 detto a cherici di sagrestia del Duomo per le passate Quarantore, L. 2.13.4.
 Adì 20 detto al signor Gherardi per ricognizione ruspi quattro, L. 53.6.8.
 Adì 23 detto al mio cameriere per ceppo, L. 14.-.-
 A tre miei servitori e cocchiere, L. 5 ciascheduno, L. 20.-.-
 A Matteo servo di San Firenze, L. 2.-.-

Adi 25 detto mancia al cherico Corsini, L. 7.-.-

Adi 26 detto al signor Pietro Bolognesi per avermi portato quattro esemplari belli e legati all'olandese della Grammatica del sacerdote Giovanni Bolognesi sì in 4° che in 8° e l'originale della medesima in folio dieci ruspi, L. 133.6.8

[c. 31r]

1783

Adi 1 gennaio mancia a' giovani del Pagani, L. -.13.4.

Al cherico Corsini per la corrente solennità, L. 7.-.-

Adi 2 detto per valuta di cinque bottiglie di Cipro a L. 2.6.8 l'una, L. 11.13.4

Al signor abate Meus per valuta del seguente libro in 4°, legato, venuto di Vienna compreso il porto e gabella: Quinta compilatio epistolar. decretal. Honori III, L. 10.-.-

Adi 3 detto al signor Weber per valuta di tre medaglie, L. 4.13.4.

Adi 6 detto mancia al cherico Corsini, L. 7.-.-

Adi 12 detto a miei quattro pronipoti per passato ceppo tempo in cui si trovavano in villa al Terrafino, un ruspone per ciascheduno, L. 160.-.-

Adi 20 detto allo stampatore Allegrini per valuta del seguente libro in 4° legato alla francese: Ferroni magnitudinum exponentialium logarithmum etc., L. 20.

Adi 24 detto alla moglie del signor Meli per valuta d'una borsa a calza per quattrini, di seta doppia rossa e verde, L. 6.13.4.

Adi 31 per valuta di braccia sei e 1/4 di tela batista per cinque fazzoletti a L. 4 il braccio, L. 24.-.-

[c. 31v]

1783

Adi 2 febbraio mancia al cherico Corsini, L. 7.-.-

Adi 11 detto a Vincenzio Becheroni per valuta d'un piccolo tabernacolo che s'apre in più parti con pitture sacre antiche e sue cerniere d'argento, L. 13.6.8.

Adi 22 detto alla moglie del signor Meli per valuta di due borsette a maglia per quattrini, di seta doppia, che l'una verde e l'altra paonazza, L. 13.6.8.

Adi 25 detto per valuta degli Annali camaldolesi in nove tomi, in foglio, legati in cartone, L. 50.-.-

Adi detto a Angiolo Romoli mio servitore, il quale s'è cavato tre volte sangue, L. 13.6.8.

Adi 27 detto per la solita mancia del Berlingaccio comprese le diverse cassette, L. 18.13.4.

[c. 32r]

1783

Adi 1 marzo dato al signor Sferra per uno straordinario ruspi cinque, L. 66.13.4

Adi 6 detto al padre Alberto Pappiani per solito tributo come conservatore all'Accademia Teologica, L. 26.13.4

Adi 14 detto al Tassinari per valuta di libbre due di spolviglio nella sua latta a L. 21 la libbra, L. 42.-.-

Adi 19 detto a Pio Baldocchi per valuta di due paia di calze di seta cruda di Soriento a L. 13 il paio, L. 26.-.-

Adì 21 detto al signor canonico Maso per valuta del seguente libro in 8°, Serai De claris cathechistis, L. 3.-.-

Adì 25 detto per fiera a miei quattro pronipoti, cinque paoli per ciascheduno, L. 13.6.8. mancia al cherico Corsini, L. 7.-.-

Adì 13 aprile dato al signor Gherardi per ricognizione ruspi quattro, L. 53.6.8.

Adì 16 detto mancia per la Pasqua al cameriere, L. 14

a tre servitori e cocchiere, L. 5 per uno, L. 20.-.-

Adì 19 detto mancia al cherico Corsini, L. 7.-.-

Adì 19 detto mancia al cherico Corsino, L. 7.-.-

[c. 32v]

1783

Adì 3 maggio al Cantecchi oriolajo per aver ripuliti e raccomandati i due orioi sonanti, L. 10.-.-

Adì 29 detto al cherico Corsini per l'Ascensione del Signore, L. 7.-.-

Adì 8 giugno al cherico Corsini per la Pentecoste, L. 7.-.-

Adì 20 detto a' cocchieri della Casa per aver domato per servire alla carrozza i due puledri morelli venuti da Villa Saletta, L. 20.-.-

Adì 24 detto al chierico Corsini pel San Giovanni L. 7.-.-

Adì 26 detto al medesimo per le processioni del Corpus Domini, L. 14.-.-

A cherici che hanno cantato il Lauda Syon, L. 2.13.4.

Adì 4 luglio al Baralli libraio per valuta della seguente opera in foglio, sciolta a Piconio, in sacrosancta evangelia triplex expositio Lutetiae Parisiorum, L. 24.-.-

Adì 19 detto a Salvatore Ciarde per aver fatto una cornice d'albero alla Salvatora lunga un 6° di braccio e in giro di braccia dieci a ragione del L. 1.6.8 il braccio, L. 13.6.8.

[c. 33r]

1783

Adì 7 agosto al mio cameriere e a tre miei servitori a motivo de viveri assai cari e specialmente del vino, paoli dieci per ciascheduno, L. 26.13.6.

Adì 15 detto mancia al cherico Corsini, L. 7.-.-

Adì 20 detto per valuta della seguente opera in due tomi in 4°, legati in cartone alla rustica: Prose e poesie dell'abate Antonio Conti, L. 2.13.4.

Adì 21 detto per valuta del sepolcro di Dante, in dieci fogli di carta papale, incisa dagli eredi e Cecchi, L. 6.13.4.

Adì detto al signor Follini per valuta del seguente libro, in 8° sciolto: Fracassini, Difesa della sentenza agostiniana dalle opposizioni di Monsieur Bonnier Brescia, L. 2.16.8.

Adì 6 settembre a quattro miei pronipoti per la fiera corrente, L. 3.6.8 per ciascheduno, L. 13.6.8

Adì 8 detto mancia al cherico Corsini, L. 7.-.-

Adì 26 detto a due miei servitori Gaetano e Bartolommeo per aver fatto una ripulitura generale di tutti i miei libri, L. 6.13.4 per ciascheduno, L. 13.6.-

Adì detto al Tassinari per libbre quattro spagnole di Siviglia nella sua latta a L. 22 la libbra, L. 88.-.-

[c. 33v]

1783

Adì 4 ottobre al Ranfagni per valuta di un cappello nero di pelo di Francia orlato con cordoncino, L. 14.-.-

Adì 5 detto al Corsini mio cherico mancie per la Vergine del Rosario e pel futuro Ognissanti, L. 14.-.-

Adì 6 detto per valuta d'una libbra spagnola di Siviglia nella sua latta, avuta per mezzo del Galliani traziere a L. 26.13.4 la libbra, L. 26.13.4

Adì 9 dicembre al cherico Corsini per la festa della Concezione, L. 7.-.-

Adì 14 detto a cherici di sagrestia del Duomo per le passate Quarantore, L. 2.13.4.

Adì 15 detto dal signor Fontani bibliotecario per valuta di tre opuscoli in 8° sciolti dal signor abate Tamburini, professore in Pavia, L. 7.-.-

Adì 16 detto al signor Gherardi per una riconoscenza secondo il solito, ruspi quattro, L. 53.6.8.

Adì 22 detto per valuta d'un ovato in cristallo di monte in cui è inciso il Crocifisso, la Vergine Addolorata, S. Giovanni e la Maddalena, legato in foglio d'argento al signor abate Francesco Fontani, L. 20.-.-

[c. 34r]

1783

Adì 23 dicembre al mio cameriere Pietro Puglioli per ceppo, L. 13.-.-

A' tre miei servitori e cocchiere a L. 5 per ciascheduno, L. 20.-.-

A Matteo servo di S. Firenze, L. 2.-.-

A garzoni del Pagani libraio, L. 13.4.

Adì 24 detto per ceppo a miei quattro pronipoti a L. 40 per ciascheduno, in tante monete di paoli dieci, L. 160.-.-

Al cherico Corsini, L. 7.-.-

Adì 1 gennaio 1784 al cherico Corsini per la corrente solennità, L. 7.-.-

Adì 6 detto al suddetto cherico Corsini per l'Epifania, L. 7.-.-

Adì 1 febbraio al suddetto cherico Corsini, L. 7.-.-

Adì 4 detto per valuta di quattro bottiglie di Cipro a L. 2.6.8 la bottiglia al mercante Marchionni, L. 9.6.8.

Adì 19 detto per le solite mancie del Berlingaccio comprese le diverse cassette per le quali, L. 2.13.4, in tutto L. 18.13.4.

[c. 34v]

1784

Adì 1 marzo dato al signor Stefano Sforza mio bibliotecario a titolo di mancia e di straordinario, L. 66.13.4.

Adì 8 detto dato al padre lettor Papianni ruspi cinque come uno de conservatori dell'Accademia Teologica, L. 26.13.4.

Adì 17 detto a Pio Baldocchi ruspi due, per valuta di tre bottiglie di Cipro a L. 2 l'uno, L. 6.-.-

Adì 21 detto mancie e ricognizioni al mio cameriere Pietro e a' tre miei servitori per

l'assistenza e incomodi avuti nella mia prima malattia e peggiore ricaduta di lungo tempo: a Pietro cameriere L. 20.-, a' tre miei servitori L. 26.13.4. che in tutto, L. 46.13.4. Adì detto al signor Giachi di Volterra per valuta di due messali antichi stampati sulla fine del secolo XIV, L. 14.-.-

Adì 25 detto mancia o sia fiera a quattro miei pronipoti a L. 3.6.8 per ciascheduno, L. 13.6.8. Mancìa al cherico Corsini per la festa corrente, L. 7.-.-

[c. 35r]

1784

Adì 2 aprile al calzolaio per valuta d'un paio di scarpe, L. 5.-.-

Adì 4 detto al cherico di S. Francesco per avermi portato un piccol palmizio e libbre quattro candelotti, L. 6.-.-

Adì 8 detto mancia al mio cameriere Pietro Puglioli per la prossima S. Pasqua, L. 14.-.-

A tre miei servitori e cocchiere a ragione di L. 5 per ciascheduno, L. 20.-.-

Adì 10 detto al cherico Corsini, L. 7.-.-

Adì 20 maggio al cherico Corsini per l'Ascensione, L. 7.-.-

Adì 26 detto per valuta d'un quadretto di bronzo storiato con mezzo rilievo rappresentante il Paradiso, la Vergine in gloria con molti santi sotto di lei e giù a basso la caverna dell'Inferno, L. 14.-.-

Adì 30 detto mancia al cherico Corsini per la Pentecoste, L. 7.-.-

Al signor Gherardi per riconoscenza secondo il solito che doveva essere segnata per la Pasqua di Resurrezione nel passato aprile, ruspi quattro, L. 53.6.8.

[c. 35v]

1784

Adì 2 giugno al signor Bartolommeo Follini per valuta della seguente opera in due tomi in 8°, alla rustica: Istituzione divina de parochi, a L. 2 il tomo, L. 4.-.-

Adì 4 detto per valuta della pianta di Firenze in sei fogli fatta dal Magnelli architetto, L. 16.13.4

Adì 17 detto al cherico Corsini per le processioni del Corpus Domini, L. 14.-.-

Adì 22 detto al signor Weber per valuta di tre medaglie di bronzo che una grande e due piccole, L. 6.13.4.

Adì 24 detto mancia al cherico Corsini per S. Giovanni, L. 7.-.-

Adì 30 detto al signor Weber per valuta di diverse stampe, L. 7.6.8.

Adì 13 luglio al Tassinari per valuta di sei libbre spagnole di spolviglio nel suo vaso di latta a L. 22 la libbra, L. 132.-.-

Adì 22 detto per valuta del seguente libro in foglio legato all'olandese: Serie de ritratti de duchi e duchesse di Lorena colle loro spiegazioni in francese, L. 14.-.-

[c. 36r]

1784

Adì 8 agosto al mio cameriere e a tre miei servitori a riflesso de viveri cari, e specialmente del vino per straordinario, L. 6.13.4 per ciascheduno, L. 26.13.4.

Adì 10 detto per valuta del seguente libro in 4° legato in cartone: Laurentii Medicis Magnifici vita auct.e Angelo Fabronio, L. 10.-.-

Adì 12 detto al signor Weber per valuta di due stampe incise da opere di Michelangelo Bon., L. 3.6.8.

Adì 15 detto mancia al cherico Corsini per la festa corrente, L. 7.-.-

Adì 18 detto al signor Weber per valuta di tre medaglie, L. 6.13.4 ed una stampa del Villamena, L. 2.6.8, che in tutto, L. 9.-.-

Adì 20 detto al padre Ildefonso Teresino pel tomo delle Croniche fiorentine in 8° grande sciolto, L. 3.6.8.

Adì 6 settembre per valuta di due tomi in 8° legati in cartoncino: Compendio del Vecchio Testamento, stampato in Arezzo, L. 3.6.8.

Adì 7 detto al signor Weber per valuta di tre medaglie grandi della Casa Salviati a L. 2 l'una, L. 6.-.-

A' quattro miei pronipoti per la fiera, in tutto L. 13.6.8.

Adì 8 detto mancia al cherico Corsini, L. 7.-.-

[c. 36v]

1784

Adì 13 settembre al signor Dei per valuta della medaglia dell'abate Tornaquinci, assai bella, L. 3.6.8.

Adì 15 detto al signor Weber per valuta di tre stampe, L. 3.6.8.

Adì 21 detto al suddetto signor Weber per valuta di due medaglie simili di bronzo d'alto rilievo con busti di Gabbriello Riccardi e di Nannina Rucellai, sua moglie, nel rovescio a L. 6.13.4 l'una, L. 13.6.8.

Adì 23 detto a Cinco rivenditore per valuta de seguenti libri usati: Platonis opera omnia Marsilio Ficino interprete tomi V, in 16°. Vertot histoire de Malthe, tomi V, in 12 legati in cartone in tutto, L. 15.-.-

Adì 23 detto al Tassinari per valuta d'una libbra spagnola di spolviglio, a L. 22 la libbra, L. 22.-.-

Adì 3 ottobre al cherico Corsini per la Vergine del Rosario e pel futuro Ognissanti, L. 14. -.-

[c. 37r]

1784

Adì 10 dicembre mancia al cherico Corsini per la passata festa della Concezione della Vergine Santissima, L. 7.-.-

Adì 16 detto al Marghieri parrucchiere per valuta d'un parrucchino, L. 13.6.8.

E di mancia al suo fattorino, L. -6.8.

Al molto reverendo signor Gherardi per ricognizione secondo il solito, ruspi quattro, L. 53.6.8.

A cherici di sagrestia del Duomo per le passate Quarantore, L. 2.13.4.

Adì 22 detto al mio cameriere Pietro mancia pel prossimo S. Natale, ruspi due, L. 26.13.4.

A tre miei servitori e cocchiere a ragione di L. 5 per ciascheduno, L. 20.-.-

Al giovane Panchetti di Santa Maria Nuova, L. 13.6.8.

Adì 24 detto a' quattro miei pronipoti per ceppo a ragione di ruspi tre per ciascheduno, L. 160.-.-

A' giovani del Pagani libraio, L. -.13.4.

Adì 25 detto al cherico Corsini, L. 7.-.-

Adì 29 detto al signor abate Meus, per avermi fatto venire di Bologna il secondo e terzo tomo, in 4° della Storia della musica del padre Martini, minore conventuale, a ragione d'un ruspo per tomo e L. 2.13.4, tra porto e gabella L. 29.6.8.

[c. 37v]

1785

Adì 1 gennaio mancia al cherico Corsini per la festa corrente, L. 7.-.-

Adì 6 detto al cherico Corsini per la festa dell'Epifania, L. 7.-.-

Adì 7 detto per valuta di due catinelle di terra fiorite ed un misceroba della fabbrica d'Empoli, che le prime compagne L. 4 e l'altro L. 1.6.8, L. 5.6.8.

Adì 8 detto per valuta di quattro stampe in foglio grande a L. 1 l'una, come associato, L. 4.-.-

Adì 12 detto per valuta di due berretti di lana di Spagna tinti in pavonazzo provisti dalla bottega della casa pia di S. Filippo Neri a L. 2 l'uno, L. 4.-.-

Adì 14 detto al signor Weber per valuta di due medaglie che una d'Anichino e l'altra di Riccardo Riccardi, L. 3.6.8.

Adì 25 detto al Tassinari per valuta di sei libbre spagnole di spolviglio a L. venti la libbra, L. 120.-.-

Adì 31 detto per valuta di cinque bottiglie di Cipro a L. 2.1.8 l'una a Luigi cameriere del signor Giuseppe mio nipote, L. 10.8.4.

[c. 38r]

1785

Adì 2 febbraio mancia al cherico Corsini per la festa corrente, L. 7.

Adì 3 detto per le solite mancie del Berlingaccio comprese le diverse cassette alle quali, L. 2.13.4, L. 18.13.4.

Adì 4 detto al signor abate Meus per avermi fatto venire di Venezia la Biblioteca media et infimae latinitatis del Fabricio coll'aggiunte del padre Mansi, stampata in Padova in 4°, sciolta, compreso il porto e gabella, L. 25.6.8.

Per valuta de due seguenti libri: Del palazzo de' Cesari di monsignor Francesco Bianchini con molte figure in rame, Verona, in foglio imperiale, cinquanta statue antiche incise in rame in foglio piccolo, L. 20.13.4.

Adì 5 detto per valuta de due seguenti libri in foglio: Le lucerne antiche sepolcrali figurate coll'osservazioni di Giovan Pietro Bellori. Il sepolcro de Nasoni in stampe illustrate dal Bellori suddetto, L. 10.13.4.

Adì 12 detto al signor Weber per valuta di 32 stampe bislunghe favolose, L. 21.13.4.

Al Bolli libraio per valuta de seguenti libri: un Diurnino legato alla inglese, con carte dorate, Venezia pel Remondini, L. 2.13.4. Dello stato religioso in 8°, legato in cartone, L. 2.6.8. Dissertazione critico teologica a un greco scismatico in 8°, L. 1.6.8, L. 6.6.8.

[c. 38v]

1785

Adi 21 febbraio per valuta dell'Istoria fiorentina di Lionardo Aretino tradotta in volgare da Donato Acciaiuoli, manoscritta in foglio legata alla francese, avuta per mezzo del signor Fontani, bibliotecario, L. 8.-.-

Adi 2 marzo dato per mancia o sia straordinario al signor Stefano Sferra mio bibliotecario, L. 66.13.4.

Adi 3 detto per valuta d'un berretto di lana di Spagna tinto in pavonazzo, L. 2.-.-

Adi 5 detto per valuta del seguente libro bislungo contenente stampe 82, col titolo Admiranda roman. Antiquitatum et veter sculpturae vestigia, L. 16.-.-

Adi 7 detto dato al padre Alberto Pappiani per esser io de' conservatori dell'Accademia Teologica, ruspi due, L. 26.13.4.

Adi 16 detto al signor abate Fontani bibliotecario per l'importare de seguenti libri: Andres, Origine progressi e stato attuale d'ogni letteratura, tomo I, in 4°, L. 8. Opuscoli interessanti la religione, tomo VII, in 12, L. 2.-.-, L. 10.-.-

Adi 21 detto a Pio Baldocchi per valuta di due paia di calze di seta cruda di Soriento a lire tredici al paio, L. 26.-.-

[c. 39r]

1785

Adi 21 marzo per valuta d'una forma in terracotta dell'arme gentilizia per uso degli orci, L. 6.13.4.

Al molto reverendo signor Gaspero Gherardi per ricognizione secondo il solito, ruspi quattro, L. 53.6.8.

Adi 23 detto a Pietro Puglioli mio cameriere per la prossima Pasqua di Resurrezione, L. 26.13.-

A' tre miei servitori e cocchiere, L. 20.

Adi 24 detto per valuta del seguente libro in foglio imperiale: Piranesi, Maniere diverse d'adornare i cammini e altre parti degli edifizj con quantità di stampe, L. 22.-.-

Adi 27 detto mancia al cherico Corsini per la Santa Pasqua, L. 7.-.-

Adi 4 aprile dato a' quattro miei pronipoti per festa della Vergine Annunziata che si rimette oggi, L. 6.13.4 per ciascheduno, L. 26.13.4.

Mancia al cherico Corsini per la festa suddetta, L. 7.-.-

Adi 7 detto al signor abate Fontani, bibliotecario per valuta di diversi libri, L. 12.18.4.

Adi 14 detto al figlio del Pagni libraio per valuta di diverse stampe molto belle comprese quattro vedute di Firenze a L. 1 l'una, in tutto L. 33.6.8.

Adi 16 detto per valuta della medaglia dell'abate Ximenes, mattematico, L. 6.13.4.

[c. 39v]

[bianca]

[c. 40r] 1785

Adi 18 aprile al Gallini per valuta d'una libbra spagnola di Siviglia nel suo vaso di latta, L. 22.-.-

Adì 26 detto al signor Weber per valuta della Galleria Verospi, pittura di Francesco Albano in diciassette stampe, L. 9.-.-

Adì 5 maggio al cherico Corsini per l'Ascensione del Signore, L. 7.-.-

Adì 13 detto a Cinco rivenditore, per valuta del Bordetti, Osservazioni sopra i cimiteri de SS. Martiri, Roma, presso il Salvioni tomi II in foglio, L. 11.-.-

Adì 15 detto al cherico Corsini per la Pentecoste, L. 7.-.-

Adì 18 detto per valuta d'uno scampolo di braccia sette di tela di Slesia a L.1 il braccio, L. 7.-.-

Al Molini libraio e per lui al signor Fontani per valuta del secondo tomo sciolto dell'Andres Origene, progressi etc. d'ogni letteratura, L. 8.-.-

Adì 28 detto al signor Weber per valuta delle due medaglie di mistura del re e della regina di Napoli, L. 3.6.8.

[c. 40v]

1785

Adì 1 giugno a cherici soprani che hanno cantato in Duomo il Lauda Syon, L. 2.13.4.

Adì 3 detto al cherico Corsini per le passate processioni del Corpus Domini, L. 14.-.-

Al Mugnaini libraio per legatura all'inglese del secondo tomo grosso dell'Andres, L. 1.13.4.

Adì 4 detto per valuta del tomo ottavo degli opuscoli di Pistoia in 8°, L. 2.-.-

Adì 6 detto al Pagni libraio per valuta del seguente libro in 4° con diversi rami: Storia della venerabile compagnia della Misericordia, L. 3.6.8.

Adì 20 detto al signor Ildefonso Teresiano per valuta d'un tomo delle Delizie etc. sciolto in carta grande, L. 3.6.8.

Adì 24 detto mancia al cherico Corsini pel S. Giovanni, L. 7.-.-

[c. 41r]

1785

Adì 6 luglio per valuta de due seguenti tomi in foglio piccolo: Jean de Pineda Commentaria in Job, L. 6.13.4.

Adì 11 detto al signor Fontani per valuta del seguente libro in 4° sciolto venuto di Roma, Zaccaria Bibliotheca ritualis tomi II, pars altera, L. 6.13.4.

Per valuta de seguenti libri comprati da Cinco: Hugo Grotius, De Imp. Summ. Potest. Circa sacra etc. Neapoli 1780, tomi due in 4°, legati in cartone alla rustica, L. 6.13.4. Orsolini, Riflessioni sopra la vita di S. Filippo Neri, con figure, Roma tomi III in 8°, L. 4 che in tutto, L. 10.13.4

Adì 16 detto al Cioci bronzista per avere imbianchito un mio crocifisso d'argento e fatto la cartella, raggi e contorni alla croce il tutto di bronzo dorato, L. 13.6.8.

Adì 21 detto al Pagni per valuta di due stampe in carta imperiale di Raffaello e date fuori dal Volpato, L. 16.13.4 e tre ritratti incisi a Parigi, L. 6.13.4, che in tutto L. 23.6.8.

A Angiolo mio servitore per valuta d'una libbra di filaticcio corto e torto, L. 7.6.8.

[c. 41v]

1785

Adi 1 agosto al signor abate Fontani per valuta di quattro libri in 8°, stampati di fresco e venuti di Pavia da doversi legare, L. 12.-.-

Adi 8 detto al signor Weber per valuta di otto stampe che alcune antiche e rare, L. 13.6.8.

Adi 15 detto mancia al cherico Corsini, L. 7.-.-

Adi 18 al signor Weber per valuta d'otto stampe che una di Polidoro, L. 10.13.4.

Adi 23 detto al suddetto Weber per valuta di venticinque stampe, L. 9.6.8.

Adi 25 detto a Angiolo mio servitore per la fattura di due paia di calze di filaticcio a L. 6 il paio, e per tintura della medesima L. 1, che in tutto, L. 7.-.-

Adi 26 al signor Weber per valuta di venti stampe antiche di più grandezze ed un libro bislungo di molte stampe rappresentati tutti e storie del Vecchio Testamento, L. 20.13.4.

Adi 30 detto al suddetto per valuta di due bassi rilievi sacri sull'avorio, L. 22.13.4.

E più per valuta di venti stampe, L. 13.6.8.

[c. 42r]

1785

A di 7 settembre al signor Weber per valuta di 25 stampe di diverse grandezze, L. 14.13.4.

Adi 8 detto mancia al cherico Corsini, L. 7.-.-

Adi 15 detto al signor Weber per valuta di stampe, L. 6.13.4.

Adi 27 detto al suddetto per valuta di diverse stampe di più grandezze, L. 20.-.-

Adi 30 detto a Cinco per valuta del seguente libro in foglio. Laureto Silva allegor Sacra Scriptura, L. 6.13.4.

A di 2 ottobre mancie al cherico Corsini per la Vergine del Rosario e pel futuro Ognissanti, L. 14.-.-

Adi 3 detto a' miei quattro pronipoti per la passata fiera degli 8 settembre nel qual tempo erano a Careggi, paoli 10 per ciascheduno, L. 26.13.4.

[c. 42v]

1785

Adi 14 dicembre al cherico Corsini mancia per la passata festa della Concezione della Vergine, L. 7.-.-

Adi 18 detto al signor Fontani bibliotecario per avermi fatto venire di Roma i due seguenti tomi in 4°, con figure, legati in cartone: Winckelmann, Storia dell'arti del disegno presso gli antichi, Roma 1783, L. 27.6.8

A cherici di sagrestia del Duomo per le passate Quarantore

Al molto reverendo signor Gherardi per la solita ricognizione, ruspi quattro, L. 53.6.8.

Adi 22 detto mancia o sia ceppo al mio cameriere Pietro Puglioli, L. 14.-.-

A'tre miei servitori e cocchiere, L. 20.-.-

A' giovani del Pagani libraio, L. 1.-.-

Adi 25 detto al cherico Corsini, L. 7.

A' quattro miei pronipoti a ragione di ruspi tre per ciascheduno, L. 160.-.-

Adi 29 detto a Cinco per valuta della seguente opera in tre tomi in 4°, legati in cartone: Dell'origine delle leggi, arti e scienze presso gli antichi popoli, L. 10.-.-

[c. 43r]

1786

Adì 1 gennaio al cherico Corsini per la festa corrente, L. 7.-.-

Adì 6 detto al cherico Corsini per la festa corrente, L. 7.-.-

Adì 13 detto al suddetto per le spese da fare nella curia archiepiscopale e alla giurisdizione pel beneficio di S. Benedetto che gli è stato conferito, un ruspo, L. 16.6.8.

Adì 24 detto al signor Fontani bibliotecario, per valuta di diversi libri venuti di Pavia, tra quali Gsmelli, Considerationes in Evangelia. Acta apost. Ep. S. Pauli etc., L. 15.16.8.

Adì 25 detto al Muganini libraio per valuta e legatura alla francese della storia del Guicciardini in tomi quattro in 4^o, L. 21.-.-

Adì 26 detto per valuta di libbre tre e mezza spagnole di spolviglio nelle sue latte, giunto per mezzo d'Angiolo mio servitore ruspi cinque, L. 66.13.4.

[c. 43v]

1786

Adì 2 febbraio al cherico Corsini per la festa corrente, L. 7.-.-

Adì 23 detto per le solite mancie del Berlingaccio in Duomo, L. 18.13.4.

Adì 24 detto per valuta della famiglia granducale incisa in foglio imperiale, e suo bozzetto in carta piccola, L. 13.6.8.

Adì 26 detto dato alle persone di mio servizio in numero di cinque, compreso il cameriere, per la colazione nell'ultimo giorno del carnevale, in tutto, L. 3.6.8.

Adì 6 marzo dato di mancia, o sia straordinario, al signor Stefano Sferra, mio bibliotecario, ruspi cinque, L. 66.13.4

Al padre abate Pappiani secondo il solito ruspi due, L. 26.13.4

Adì 14 detto al signor Fontani, bibliotecario per valuta di cinque medaglie in oro, compreso l'aggio di L. 16.13.4, L. 83.3.4

Adì 15 detto al Mugnaini libraio per aver legato alla francese tomi XX della Storia ecclesiastica di monsignor Racine, in tomi X, L. 15.6.8

Adì 22 detto per valuta del seguente libro in foglio: De Saint Esprite stoicens Ghoticeus, De rebus Eucharistia controversis etc. paoli otto, L. 5.6.8

[c. 44r]

1786

Adì 25 marzo a miei quattro pronipoti a titolo di fiera per ugal porzione paoli 40, L. 26.13.4.

Mancia al cherico Corsini per la festa corrente, L. 7.-.-

Adì 3 aprile per valuta di una croce col suo piede di legno duro tutta storiata etc., L. 40.-.-

A molto reverendo signor Prospero Gherardi a titolo di ricognizione, ruspi quattro, L. 53.6.8.

Adì 5 detto al signor Fontani bibliotecario per valuta d'una piccola medaglia d'oro dell'imperatore Leone Armeniaco, tra valore intrinseco di L. 13.13.4 e d'aggio L. 6.6.8 che in tutto, L. 20.-.-

Adì 10 detto al Canocchi oriolajo per aver ripuliti e accomodati e due orioi sonanti che uno al muro e l'altro a tavolino, L. 14.-.-

Adi 12 detto al mio cameriere Pietro per la prossima S. Pasqua di Resurrezione, ruspi due, L. 26.13.4.

A tre miei servitori e cocchiere, L. 5 per ciascheduno, L. 20.-.-

Adi 16 detto al cherico Corsini per la S. Pasqua, L. 7.-.-

Per valuta di due paia di capponi mandati a signori fratelli Bacherini, L. 11.10.-

[c. 44v]

1786

Adi 24 aprile al signor superiore Galli della missione per valuta de' due seguenti libri in 8° legati in cartapecora, all'olandese, venuti di Roma: Mr. Angilo, Il Salterio davidico e l'interprete cristiano, tomi I, II, per ora a paoli 7, L. 9.6.8.

Adi 25 detto a Pio Baldocchi per valuta di libbre quattro cioccolata con cannella a L. 2 la libbra, L. 8.-.-

Adi 12 maggio al signor Antonio d'Agliana per valuta degli emblemi d'Orazio tutto figurato tomo in 4° legato all'inglese, paoli 50, L. 33.6.8. E più al medesimo per le parti 4 e 5 della medesima opera degli emblemi paoli 20, L. 13.6.4

Al padre Alberto Pappiani secondo il solito ruspi due, L. 26.13.4

Adi 25 detto al cherico Corsini per l'Ascensione del Signore, L. 7.-.-

Adi 29 detto a Cinco per valuta della seguente opera in tomi VIII, in 4°, legati alla rustica di stampa di Venezia Boncat Theologia Patrum dogmatica scolastico positiva, L. 20.-.-

Adi 31 detto al signor Fontani bibliotecario per valuta di sette medaglie che quattro di bronzo, una di Gregorio XIII, una di Francesco XIII, una di Carlo VI imperatore, una del principe Eugenio, due piccole romane antiche in argento e [...] in argento, L. 25.-.-

[c. 45r]

1786

Adi 4 giugno al cherico Corsini per la Pentecoste L. 7.-.-

Adi 22 detto al suddetto per le processioni del Corpus Domini, e pel S. Giovanni L. 21.-.-

Adi 27 detto a Angiolo mio servitore stato ammalato ed ora convalescente L. 20.-.-

Adi 7 luglio al Gallini per valuta di libbre tre spagnole di Siviglia in tre vasetti di latta a L. 24 la libbra in tutto L. 72.-.-

a Luigi cameriere per valuta di nove chicchere da cioccolata con suoi piattini del Giappone colorite L. 53.6.8.

Adi 10 detto al Tarpi libraio per valuta d'un breviario manoscritto in cartapecora altezza di foglio sciolto del 1400 ruspi due L. 26.13.4.

Adi 14 detto per legatura del suddetto breviario all'inglese al detto Tarpi L. 6.-.-

Adi 15 detto al signor Fontani per valuta di diverse medaglie d'argento rare di famiglie romane antiche venute di Roma ruspi fiorentini tredici L. 173.6.8.

[45v]

1786

Adi 1 agosto al signor priore di S. Michele Bertelli per la prossima festa di S. Gaetano per limosina ruspi 15, L. 200.-.-

Adì 7 detto a Agostino Borgo per l'importare un pan bon grande di panna di latte e caffè diacciato, L. 10.-.-

Adì 12 detto al suddetto per l'importare di libbre 3 1/2 d'acetosa L. 3.10.-

Adì 15 detto mancia al cherico Corsini per la festa corrente L. 7.-.-

Adì 17 detto al Cinco per valuta de' seguenti libri usati: Crescenzo Medicina dell'acque tomo in 4°; Blasco opuscoli canonici etc. tomi 2 in 4°; Lettre de Monsieur Lenain de Tillemont. P. in 8° L. 6.13.4.

Adì 18 detto per valuta s'una custodia di sagrì per dodici posate da frutta con sua topicina, chiave e mostra inargentata al Brandani dal Ponte Vecchio L. 24.-.-

Adì 19 detto a Pio Baldocchi per valuta di libbre quattro cioccolata a L. 2 la libbra mandata in regalo al signor Zuccherelli pittore L. 8.-.-

Adì detto per valuta d'una stampa intagliata in Inghilterra sopra un quadro dell'istesso s.r Francesco Zuccherelli pagato al medesimo ruspi tre. L. 40.-.-

[c. 46r]

1786

Adì 1. settembre al cherico Corsini per spesa in utile e vantaggio considerabile del beneficio ecclesiastico conferitogli con che appartenga sempre la stima de manzi e pecore rilasciate dal fittuario al beneficio suddetto per sei dal mio nipote signor Giuseppe e da me per dodici dico L. 84.-.-

Adì 2 al Mugnaini libraio per legatura all'olandese tutta cartapecora dell'opere del Macchiavello in tomi sei carta grande a L. 1.13.4 il tomo, in tutto L. 10.-.-

Adì 8 detto mancia al cherico per la festa corrente, L. 7.-.-; a' quattro miei pronipoti per la fiera a ragione di L. 6.13.4 per ciascheduno L. 26.13.4.

Adì 9 detto al signor padrone Bonso Pio Bonsi per avermi dedicato e regalati quattro esemplari belli e legati e specialmente due riccamente del poema: La grandezza di Dio nell'opere della natura, da lui tradotto in versi e pubblicato, mandato un vassoio di limera inverniciato assai vago con libbre dodici cioccolata con vaniglia, sei fazzoletti di seta, e ruspi dieci che sono L. 133.6.8.

[c. 46v]

1786

Adì 11 settembre al Tassinari per valuta di libbre sei spagnole di Siviglia nel suo vaso di latta a L. 23 la libbra e il di più a suo profitto ruspi 11 L. 146.3.4.

Adì 16 detto a Pio Baldocchi per valuta di libbre sei cioccolata pura a L. 2 la libbra mandata al padre lettor Mori di Santa Trinita L. 12.-.-

Adì 1 ottobre al cherico Corsini per la festa della Vergine del Rosario e pel futuro Ognissanti. L. 14.-.-

Al Bonini libraio per la dedica del primo tomo dell'opere di Monsignor Arcivescovo Incontri e per due copie del medesimo tomo che una bel legata L. 40.-.-

Adì 8 detto al Gallini per valuta di libbre una spagnola di Siviglia nella sua latta a L. 24, L. 24.-.-

Adì 8 dicembre al Cherico Corsini per la Concezione di Maria Santissima L. 7.-.-

Adì 24 detto al Marghieri parrucchiere per una parrucca che copre gli orecchi L. 14.-.-

Adì 27 detto a cherici di sagrestia del Duomo per le passate Quarantore L. 2.13.4
 Adì 18 detto al molto reverendo signor Gherardi per la solita ricognizione ruspi quattro, L. 53.6.8

[c. 47r]

1786

Adì 21 dicembre a Pietro Puglioli mio cameriere per ceppo ruspi due L. 26.13.4
 A' tre miei servitori e cocchiere a ragione di L. 5 per ciascheduno L. 20.-.-
 A' garzoni del Pagani libraio L. 1.-.-
 Adì 24 detto al Giglioli mio nuovo cherico L. 7.-.-
 Per valuta delle Prediche del cardinal Casini in tre tomi in folio stampa del Salvioni in Roma legati all'olandese L. 16.-.-
 Adì 28 detto a Pio Baldocchi per valuta di libbre quattro cioccolata pura L. 8.-.-
 Adì 30 detto a Agostino Borgo per valuta di bottiglie sei Cipro a L. 2.6.8 la bottiglia L. 14.-.-
 Adì 31 detto a' quattro miei pronipoti pel passato ceppo, mentre allora si ritrovavano in villa al Terrafino a ragione di ruspi tre per ciascheduno L. 160.-.-

[c. 47v]

1787

Adì 1 gennaio mancia al cherico Gignoli pel ceppo d'anno L. 7.-.-
 Adì 3 detto per fattura di dodici paia di calze di refe doppio da inverno a L. 1.6.8 il paio L. 16.-.-
 Adì 4 detto per valuta di due berretti di feltro color pavonazzo a L. 2 l'uno, L. 4.-.-
 Adì 6 al cherico Gignoli per l'Epifania L. 7.-.-
 Adì 12 detto a Angelo mio servitore per valuta d'un paio di calze bianche di filaticcio fine, L. 5.6.8.
 Adì 13 detto al Marghieri parrucchiere per una altra parrucca più piena e più grave L. 14.13.4.
 Adì 2 febbraio al cherico Gignoli L. 7.-.-
 Adì 15 detto per le solite mancie del Berlingaccio in Duomo L. 18.13.1
 Per colazione alle cinque persone di mio servizio, cameriere, tre servitori e cocchiere L. 6.13.4.
 Adì 19 detto per valuta de seguenti libri al padre Baldovinetti, Processi nella causa di beatificazione e santificazione del vescovo Giovanni de Palafox delle Scuole Pie, tomi 5 in folio L. 15; Balsi, Della immacolata Concezione di Maria Santissima in 4° L. 2 L. 17.-.-

[c. 48r]

1787

Adì 15 marzo mancia o sia straordinario al signor Stefano Sferra mio bibliotecario ruspi cinque L. 66.13.4
 Adì 20 detto a Pio Baldocchi per valuta di libbre 4 cioccolata pura a L. 2 la libbra, L. 8.-.-
 Adì 25 detto a' miei quattro pronipoti per la festa corrente quanto appresso: al signor Vincenzio stato gravemente ammalato di colica paoli venti e agli altri tre paoli dieci per ciascheduno che in tutto L. 33.6.8.

Mancia al cherico Giglioli L. 7.-.-

Adì 26 detto al molto reverendo signor Gherardi a titolo di recognizione ruspi cinque, uno più dell'altre volte L. 66.13.4.

Adì detto al signor Fontani bibliotecario per valuta della Biblioteca Pinelliana in sei tom in in 8° grande provisto dal Molini L. 33.6.8.

Al suddetto signor Fontani per valuta di diverse operette di Fra Girolamo Savonarola in un tomo in 4° L. 3.6.8.

Adì 29 detto al padre lettor Mori per un picol quadro in ovato con paese, fiume e figure di piante e figurine dipinte sulla tela con cornice dorata L. 40.-.-

[c. 48v]

1787

Adì 2 aprile al molto reverendo signor Fontani bibliotecario per valuta d'un codice in 8° grande benissimo conservato con fibbioni d'argento contenente i quattro evangeli con i prologhi di San Girolamo scritti in bellissima cartapecora con lettere miniate L. 30.-.-

Adì 6 detto al mio cameriere Pietro per la prossima Santa Pasqua ruspi due L. 26.13.4. A' tre miei servitori e cocchiere a ragioni di L. 5 per ciascheduno L. 20.-.-

Adì 7 detto al signor Fontani bibliotecario per l'importare di diverse monete d'argento a valore intrinseco L. 14.-.-

Adì 8 detto mancia al cherico Giglioli L. 7.-.-

Adì 14 detto a Agostino Borgo per valuta di sei bottiglie di Cipro a paoli tre e mezzo la bottiglia L. 14.-.-

Adì 4 maggio per valuta della seguente opera in quattro tomi in folio legati all'olandese usati Torricelli, Annales Sacri, Lucae L. 14.-.-

Adì 17 detto al cherico per l'Ascensione del Signore L. 7.-.-

Adì 27 detto al cherico Giglioli per la Pentecoste L. 7.-.-

[c. 49r]

1787

Adì 9 giugno per l'importura della fattura di dodici paia di calze di filo da estate a L. 1.10 il paio L. 18.-.-

Per valuta di due fiaschi di Frontignano a L. 2 il fiasco, L. 2.-.-

Adì 14 detto a cherici che hanno cantato il Lauda Syon L. 2.13.4.

Al cherico Gignoli per le processioni del Corpus Domini L. 14.-.-

Adì 15 detto per valuta della seguente opera in tre tomi in 4° Monsignor Claudio Todeschi tre opere diverse legate in cartone L. 6.13.4.

Adì 23 detto per valuta di due tomi in 8° contenenti le satire di Q. Seltano, le Menippee etc. e più altre cose L. 4.-.-

Adì 24 mancia al cherico Gignoli L. 7.-.-

Adì 5 luglio per valuta di venticinque stampe di più grandezze tutte storiare di buon disegno ed incisione al Pagni figliolo del libraio L. 42.-.-

Adì 20 detto a Pio Baldocchi per valuta di due paia di calze di seta crude di Soriento a L. 13 il paio L. 26.-.-

Adì 23 detto per valuta di settantotto stampe in quarto di foglio storiare L. 6.13.4.

[c. 49v] 1787

Adi 26 luglio per valuta della Storia romana del Echard in tomi nove legati in cartone alla rustica in 12 L. 7.6.8.

Adi 27 detto per valuta d'una libbra spagnola di Siviglia a L. 21 la libbra L. 21.-.-

Adi 28 detto per valuta d'un vassoio d'ottone con calamaio, polverino, pennarolo etc. per la Libreria L. 20.-.-

Adi 31 detto al calzolaio per valuta d'un riquadro grande di marocchino nero pel tavolino della libreria. L. 2.6.8.

[c. 50r] 1789

Adi 22 dicembre a Pietro Puglioli mio cameriere per ceppo ruspi due L. 26.13.4.

A tre miei servitori e cocchiere L. 20.-.-

Adi 25 detto mancia al nuovo cherico Martinelli L. 7.-.-

Adi 26 detto al signor Fontani bibliotecario per valuta di diversi libri manoscritti e stampati usciti dalla casa Guidi ruspi dieci L. 133.6.8.

[c. 50v] [bianca]

[c. 51r] 1787

Adi 6 agosto al Gallini per valuta di libbre quattro di spolviglio nella sua latta a L. 22 la libbra L. 88.-.-

Adi 7 detto a Agostino Borgo per valuta di nove giaretti di sorbetto a L. -.6.8 la giara L. 3.-.-

Al suddetto per l'importare d'una bottiglia d'acetosa L. 3.-.-

Adi 9 detto per valuta del seguente libro in folio Joann. Reuchlin De indumentis hebraicis 1506 L. 4.13.4.

Adi 13 detto al signor Galli per valuta del tomo quinto di Monsignor Rugilo, Salterio Davidico legato all'olandese L. 4.6.8.

Per valuta de due seguenti libri in folio Egidi Columnae Rom. Opera varia; Folengii, Comment. in Psalmos al Dori libraio alla Condotta L. 6.13.4.

Adi 15 detto mancia al cherico Gignoli L. 7.-.-

Adi 20 detto dato a Angiolo Romoli mio servitore per sollevarlo dalle spese fatte nella malattia e morte della sua figlia L. 40.-.-

[c. 51v] 1787

Adi 21 agosto per valuta della seguente opera in due tomi in 4° usata Fellenberg Jurisprudentia antiqua, Bernae 1760 L. 8.

Adi 8 settembre a quattro miei pronipoti per la fiera paoli dieci per ciascheduno L. 26.13.4.

Mancia al cherico Gignoli L. 7.-.-

Adì 10 detto dato al signor Berti procuratore del monastero di San Francesco per le prossime Quarantore nella loro chiesa ruspi cinque.

Al calzolaio per valuta d'un riquadro grande d'un marocchino nero L. 4.

Adì 20 detto al signor Fontani per valuta d'alcune medaglie antiche d'argento, che alcune rare, ruspi tre e mezzo L. 46.13.4

Adì 22 detto al Tassinari per valuta di libbre sei spagnole di spolviglio nella sua latta a lire ventiquattro la libbra L. 144

Adì 26 detto a Pio Baldocchi per valuta di libbre sei cioccolata pura a lire 2 libbra L. 12.-.-

Adì 8 ottobre al cherico Gignoli per la Vergine del Rosario e pel futuro Ognisanti L. 14.-.-

[c. 52r]

1787

Adì 14 dicembre a Pio Baldocchi per valuta di libbra 4 cioccolata pura a L. 2 la libbra L. 8.-.-

Adì 15 detto al cherico Gignoli per la passata festa della Concezione di Maria Santissima L. 7.-.-

a cherici di sagrestia del Duomo per le passate Quarantore L. 2.13.4

Adì 16 detto al signor Gherardi per la solita recognizione ruspi cinque L. 66.13.4.

Adì 20 detto al Pagni libraio per valuta de seguenti libri Calvini Lexicon Juridicum etc. tomi II in fol.; Brenhave Elementa Chemi tomi II in folio L. 20.-.-

Adì 22 detto a Pietro mio cameriere per la prossima solennità del S. Natale ruspi due L. 26.13.4.

A tre miei servitori e cocchere L. 20.-.-

A garzoni del Pagani libraio L. 1.-.-

Adì 25 detto al cherico Gignoli L. 7.-.-

Adì 27 detto per valuta di due berretti di lana colorati a L. 32 l'uno L. 4.-.-

[c. 52v]

1788

Adì 1 gennaio al cherico Gignoli per la festa corrente L. 7.-.-

Adì 6 detto a quattro miei pronipoti a ragione di ruspi tre per ciascheduno L. 160.-.-

Mancia al cherico Gignoli L. 7.-.-

Adì 10 detto al padre lettor Mori per avermi voluto regalare la seguente opera in cinque volumi in 4° grande legata all'inglese: Notae et lexicon in Sac. Scripturam mss. ruspi sei L. 80.-.-

Adì 15 detto al Pagni venditore di stampe incise per valuta di due libri di stampe che l'une di Salvator Rosa e l'altre di studj e disegni cavati dalle statue antiche e più alcune stampe sciolte del Callot e una rara di Mantegna in tutto ruspi sei 80, L. 80.-.-

Al signor Fontani per valuta di sette medaglie di rame d'uomini illustri che una grande dorata d' Enrico IV re di Francia e di Maria Ang. sua sposa fra tutte paoli trenta L. 20.-.-

Adì 30 detto al signor dottor Canovai per avermi fatto 14 visite essendo stato infreddato con febbre L. 46.13.4.

Adì 31 detto per le solite mancie del Berlingaccio in Duomo L. 18.13.4

[c. 53r]

1788

Adì 2 febbraio al cherico Gignoli per la corrente festa L. 7.-.-

Adì detto al mio cameriere tre servitori e cocchiere per la colazione l'ultimo lunedì di Carnevale L. 6.13.4.

Adì 5 detto al signor dottor Canovai per avermi fatto 14 visite nel passato mese di gennaio nel dì 22 del quale mi posai a letto per infreddatura, cataratte, avendo anche avuto cinque termini di febbre ruspi tre e mezzo L. 46.13.4

Adì 15 detto al signor Fontani bibliotecario per valuta de seguenti libri grossi in foglio: Thesaurus biblicus hebraicus rabbinicus episc. Lodovensis de Lacerda etc opera rara ruspi due e mezzo L. 33.6.8.

Adì 20 detto al signor Fontani suddetto per valuta de' seguenti libri in foglio: Tasso, La Gerusalemme etc. con figure del Piazzetta; Trionfi de' Santi Martiri dipinti in Santo Stefano Rotondo in Roma e quivi incisi; Trasporto del corpo di Paolo V. in Santa Maria Maggiore con le figure, disegno del Lanfranco, che il Tasso di bella stampa e ben legato L. 18 e gli altri due L. 12 L. 30.-.-

[c. 53v]

1788

Adì 3 marzo al signor Fontani bibliotecario per valuta de seguenti libri de quali si è privato per compiacenza: Simson, Chronicon catholicum tomo in folio raro L. 13.6.8; Schotto, Adagia sacra Novi Testamenti, et profana graece et latine in 4° grosso raro L. 8 che in tutto L. 21.6.8.

Adì 11 detto per valuta d'un libro in folio bislungo di stampe diverse dello Stradano sì di caccie diverse d'animali, che di più razze di cavalli avuto per mezzo del signor Fontani e a lui pagato L. 14.

Al signor canonico Bandini per valuta del secondo tomo in 4° grande dell'opere di Sulpicio Severo etc. stampa di Verona di là venuto senza spesa di porto L. 10.-.-

Adì 12 detto al signor Gherardi per ricognizione secondo il solito ruspi cinque L. 66.13.4.

Adì 19 detto al mio cameriere Pietro per la prossima Pasqua di Risurrezione ruspi due, L. 26.13.4

a tre miei servitori e cocchiere L. 20.-.-

Adì 23 detto al cherico Gignoli per la Santa Pasqua e per la prossima festa dell'Annunziazione di Maria L. 14.-.-

[c. 54r]

1788

Adì 23 marzo a quattro miei pronipoti per la prossima festa dell'Annunziazione della Vergine paoli dieci per ciascheduno oggi giorno di Pasqua L. 26.13.4.

Adì 27 detto per valuta della Storia delle guerre d'Europa del marchese Ottieni etc. in tomi otto in 4° legata all'olandese compresa la mancia data a Cinco L. 15.-.-

Adì 1 aprile per valuta di dodici stampe del Bartolozzi e d'altri eccellenti incisori, che alcune colorite ad un mercante che ha negozio in Milano, in Parigi e in Inghilterra L. 192.15.-

Adì 11 detto per valuta del seguente libro in foglio con figure: Codex diplomaticus Eccl. Bergomatis canonico Mario Lupo Ant. al signor Fontani bibliotecario paoli trentacinque, L. 23.6.8.

Adì 1 maggio al cherico Gignoli per l'Ascensione del Signore L. 7.

Adì 5 detto al signor curato Corsini per sollevarlo dall'afflizione e dalle spese decorse nella breve malattia e morte del suo fratello ruspi sei, L. 80.-.-

Adì 11 detto per la Pentecoste al cherico Gignoli L. 7.-.-

Adì 14 detto al Marghieri per valuta d'una parrucca L. 13.6.8.

[c. 54v]

1788

Adì 25 maggio al cherico Gignoli per le processioni del Corpus Domini L. 14.-.-

Adì 29 detto a cherici che hanno cantato la sequenza Lauda Syon L. 2.13.4

Adì 31 detto al signor abate Barbieri presso monsignor Nunzio per valuta e associazione della seguente opera in tomi quattro in 4° restandovi il tomo quattro da dover ricevere che per altro è stato da me pagato: De' Rossi Var. Lect. Vet. Testamenti in tutto ruspi quattro e più per porto e gabella de III tomi ricevuti L. 4 onde tutto lo speso L. 57.16.3 Ricordo d'aver dato per sussidio caritativo al signor abate Del Signore ruspi cinque per mezzo del signor canonico Gerini.

[c. 55r]

1788

Adì 16 giugno per valuta del seguente libro in 4° sciolto: Corippi Carmina cum notis variorum curante Foggino Romae al signor Fontani L. 10.13.4.

Adì 20 detto al Gallini per valuta di libbre quattro di spolviglio nella sua latta a L. 22 la libbra L. 88.-.-

Adì 24 detto al cherico Gignoli per San Giovanni L. 7.-.-

Adì 27 detto al signor maestro Masetti per valuta de due seguenti libri in foglio grossi legati in vitello all'olandese: Ioann Wolfii Lection. memorabil. et reconditu Centennii XVI L. 20.-.-

Adì 31 per valuta di due ovati di bronzo con figure in mezzo basso rilievo rappresentanti storie favolose creduti di Benvenuto Cellini nelle sue cornici di legno flettate d'oro et inoltre tre belle medaglie di bronzo, il tutto avuto per mezzo del signor Fontani bibliotecario L. 56.-.-

[c. 55v]

1788

Adì 7 agosto a Agostino Borgo credenziere per valuta di dieci giare di sorbetto L. 3.6.8.

Adì 15 detto al cherico Gignoli per la festa corrente L. 7.-.-

Adì 1 settembre al signor dottor Bertini per avermi fatto sei visite e ordinatomi la china in bevanda per corroborare la fibra a ragione di L. 3.6.8. per visita L. 26.13.4

Adì 5 detto al signor abate Barbieri per mezzo del signor Fontani, importare e valuta dell'opere diverse sopra il vecchio testamento in tomi XIII in 12 legati alla francese di monsignor l'Abbé de Contant de la Molette a Paris 1785 L. 40.-.-

Adi 8 detto al cherico Gignoli per la festa corrente L. 7.-.-
 Adi 11 detto al Gallini per valuta di libbre due di spolviglio in due latte a ragione di L. 23 per libbra in tutto L. 46.-.-
 Adi 19 detto al signor Biagio Santini cerusico per avermi fatto quattro visite per la cascata L. 13.6.8.
 Adi 20 al cherico Gignoli per le future feste della Vergine del Rosario e dell'Ognissanti, L. 14 e più L. 10 per avere provisto i trimestri per l'ufizio L. 24.-.-

[c. 56r]

1788

Adi 1 dicembre a cherici di sagrestia del Duomo per le Quarantore, L. 2.13.4.
 Adi 3 detto al signor Fontani per valuta della seguente opera usata, legata alla francese, in cinque tomi in 12 Chatechisme historique et dogmatique etc. venuta di Pistoia, L. 20.-.-
 Adi 8 per la festa corrente al cherico Gignoli L. 7.-.-
 Adi 11 detto a Angiolo mio servidore per valuta di tre paia di calze di filatino bianche a paoli otto il paio L. 16.-.-
 E più al medesimo per una borsa da quattrini tutta a calza di color rosso L. 6.13.4.
 Adi 12 detto per valuta di 12 bicchierini di cristallo di Boemia da liquori a cinque crazie l'uno L. 5.-.-
 Adi 15 detto al signor Gherardi per la solita recognizione ruspi cinque, L. 66.13.4.
 Adi detto a Pio Baldocchi per valuta di libbre sei cioccolata a L. 2 la libbra mandata al padre lettore Mori Vallombrosano, L. 12.-.-

[c. 56v]

1788

Adi 22 dicembre mancia, o sia ceppo a Pietro Puglioli mio cameriere ruspi due, L. 26.13.4
 A tre miei servidori e cocchiere a L. 5 ciascheduno, L. 20.-.-
 Adi 24 detto al cherico Gignoli L. 7.-.-
 A garzoni del Pagani libraio, L. una L. 1.-.-
 1789. Adi 1 gennaio dato a quattro miei pronipoti per Capodanno ruspi quattro per ciascheduno, L. 203.16.4
 Al cherico Ghignoli, L. 7.-.-
 Adi 4 detto per valuta di tre ferretti di lana colore scuro a L. 2 l'uno, L. 6.-.-
 Adi 6 detto mancia al cherico Gignoli L. 7.-.-
 Adi 13 detto a Agostino Borgo per valuta di quattro bottiglie che due di Cipro a L. 2.10 la bottiglia e due di moscado di Cipro a L. 2.13.4 la bottiglia, in tutto L. 10.6.8

[c. 57r]

1789

Adi 2 febbraio al cherico Gignoli per la festa corrente L. 7 e più per sussidio caritativo L. 13.6.8 che in tutto, L. 20.13.4.
 Adi 5 detto a Angiolo mio servitore stato ammalato per sollevarlo dalle spese avute, L. 13.6.8.

Adì 9 detto per valuta d'un cammeo in turchina di rocca vecchia rappresentante una Madonna col Bambino legato in un anello d'oro ruspi diciannove al signor Gioiellieri fantastici, L. 253.6.8.

Adì 14 detto al cherico Gignoli per sollevarlo da diversi debiti della sua casa e in sussidio caritativo ruspi quattro che sono L. 53.6.8.

Per limosine al monastero di San Francesco in occasione dell'esposizione del Santissimo Sacramento il giovedì grasso del carnevale L. 20.-.-

Adì 16 detto a Sacconi pittore per una piccola miniatura sull'avorio rappresentante la Sibilla del Guercino in quadro in galleria, L. 13.6.8.

[c. 57v]

1789

Adì 17 febbraio al Pagni libraio per valuta del Sinodo di Pistoia ristampa di Firenze con rami, L. 6.-.-

Adì 19 detto per le solite mancie del Berlingaccio in Duomo in tutto L. 18.13.4

Per la colazione al mio cameriere tra servitori e cocchiere, fra tutti L. 3. 6.8

Adì 21 detto ricordo d'aver dato in regalo alle due mie nipoti contessa Riccardi della Gherardesca e marchesa Teresa Strozzi Riccardi, in occasione de' prossimi doppi sposalizi e delle spese che occorrerà loro fare, un involto di scudi ottanta fiorentini con spilli ed aghi d'Inghilterra per ciascheduna, che in tutte due scudi centosessanta e lire quattro nelle cartucce di spilli ed aghi.

Adì detto al Mugnaini libraio per legatura alla francese con corpo dorato e fregi dorati larghi alle guardie, libro in 4°, L. 5.6.8

Adì 17 detto a Pio Baldocchi per valuta di libbre quattro cioccolata pura a L. 2 la libbra, L. 8.-.-

Adì 20 al Mugnaini libraio per aver legato alla francese corpi e costole dorate, due libri in 12 a L. 1.13.4 l'uno, L. 3.6.8

[c. 58r]

[foglio volante]

Prezzo legale delle monete in folio.

Scritture, o sieno diritti imperiali Estensi sopra la città di Comacchio tomi 2 folio.

Diritti della Santa Sede sopra Comacchio, dominio temporale, tomi II in 4°.

Eusebius, De evangelica preparatione Georgio Trapesuntio interprete, Venetiis 1501, in fol. tutti L. 20.-.-

Pagati i suddetti libri il dì 19 giugno 1789.

[c. 59r]

1789

Adì 24 marzo al Weber per valuta di dieci pezzi di bronzo storiati che alcuni antichi e altri di bello e buon lavoro del secolo XV tra quali un vaso tondo lustrale e una Venere sedente, L. 72.-.-

Adì 25 detto al cherico Gignoli per la festa corrente, L. 7.-.-

Adì 1 aprile al signor Gherardi per ricognizione secondo il solito per la prossima Pasqua, ruspi cinque, L. 66.13.4.

Adì 7 detto al Marghieri per valuta d'un parrucchino, L. 14.-.-

Adì 8 detto a Pietro mio cameriere per la Santa Pasqua ruspi due L. 26.13.4.

a tre miei servitori e cocchiere a ragione di L. cinque per ciascheduno, L. 20.-.-

Adì 11 detto al cherico Gignoli L. 7.-.-

Adì 20 detto al ministro della bottega del Baralli libraio per valuta di tre libri, stampa del fine del 1400 e tre libri manuscritti che due in cartapecora, L. 35.-.-

Adì 30 detto ricordo d'aver comprato numero undici stampe colorite, che diverse di Francesco Bartolozzi, come dalla ricevuta, e pagate ruspi quarantaquattro, a ragione di ruspi quattro l'una.

[c. 59v]

1789

Adì 21 maggio al cherico Gignoli per l'Ascensione L. 7.-.-

Adì 31 detto al sudetto per la Pentecoste L. 7.-.-

Adì 11 giugno al cherico Gignoli per le processioni del Corpus Domini, L. 14.-.-

Adì 12 detto al signor Gaetano Bellucci per avermi portato la dimostrazione dello stato dell'anime della Città di Firenze, L. 26.13.4.

Adì 13 detto a Luigi cameriere per valuta d'una libra di spolviglio nella sua latta, L. 24.-.-

Adì 18 detto a cherici che hanno cantato il Luda Syon, L. 2.13.4

Adì 19 detto al signor Fontani per valuta di sei libri in 12 usati di stampa d'Aldo il Vecchio, autori classici L. 20.-.-

Adì detto al Pagni libraio per i seguenti libri: Prezzo legale delle monete in folio, Muratori sopra Comacchio; Fontanini, risposta al medesimo per la Santa Sede, tomi 2 in 4°; Eusebius de Evang. praeparatione, Venet. 1502 in folio, L. 20.-.-

Adì 23 detto mancia al cherico pel S. Giovanni, L. 7.-.-

Adì 3 luglio al Gallini per valuta di libbre quattro Siviglia nella sua latta a L. 22 la libra L. 48.-.-

Adì 7 detto per valuta de' seguenti pezzi di porcellana bianca centinata di Doccia: numero 36 tondini a un paolo l'uno, L. 24; due terrine ovate da 12 con suoi vassoi L. 40, in tutto L. 64.-.-

[c. 60r]

1789

Adì 8 luglio per valuta de' seguenti libri in 12, stampa de' Giunti al signor Fontani: Joviani Pontani Opera omnia, tomi VIII. I primi sei legati all'olandese, L. 20.-.-

Adì 13 detto per valuta di sei tegamini di porcellana di Doccia che due più grandi da 4 ivi tenuti, L. 5.13.4

Adì 16 al Campini cavadenti, per avermene cavato uno macellare di sotto, L. 13.6.8

Adì 20 detto a Pio Baldocchi per valuta di due paia di calze di seta cruda di Soriento, L. 26.13.4

Adì 25 agosto, mancia al cherico Gignoli, L. 7.-.-

Adì 4 settembre al signor Weber per valuta delle pitture di Giulio Romano nel Palazzo

ducale di Mantova, in venti stampe, compresa la dedica, incise da Santi Barti, L. 8.-.-
 Adì 8 detto, al cherico Gignoli, per la festa corrente, L. 7.-.-
 Adì 15 detto al cherico Sacchi per le future solennità della Vergine del Rosario e d'Ognissanti, che sono in campagna, L. 14.-.-

[c. 60v]

1789

Adì 19 novembre al cherico Gignoli che è per ordinarsi sacerdote, a titolo di sussidio caritativo, occorrendogli fare più e diverse opere, ruspi 15, L. 200.-.-
 Adì 30 detto a cherici di sagrestia del Duomo per le Quarantore, L. 2.13.4
 Adì 9 dicembre al cherico Gignoli per altro sussidio caritativo, atteso il suo bisogno, ruspi 5, L. 66.13.4
 Adì detto al padre Pietro Mansanti per valuta de seguenti libri sciolti venuti di Roma: S. i Maximi opera, tomi 1 in foglio, ruspi due; S. Brunone vescovo, opera, tomo primo, L. 20 in tutto z, 46.13.4
 Adì 15 detto al signor Gheradi per la consueta ricognizione, ruspi cinque, L. 66.13.4
 Adì 29 detto alla Signora Anna mia pronipote per ceppo ruspi quattro, non avendo dato agli altri pronipoti il ceppo, per esser fuori del maestro e per avere i loro assegnamenti mensuali, L. 53.-.-
 Al signor Amigoli, pittore, per aver ripulito e ritoccato un quadro e due quadretti, L. 13.6.8
 A garzoni del Pagani libraio, per ceppo, L. 1.-.-

[c. 61r]

1790

Adì 1 gennaio al cherico Martinelli, L. 7.-.-
 Adì 6 detto al suddetto per l'Epifania, L. 7.-.-
 Adì 20 detto al Gallini per valuta d'una libbra di spolviglio nella sua latta, L. 22.-.-
 Adì 2 febbraio mancie al cherico Martinelli, L. 7.-.-
 Adì 11 detto per le solite mancie del Berlingaccio in Duomo, L. 18.13.4
 Mancìa al cameriere tre servitori e cocchiere pel Berlingaccio, L. 6.13.4
 Adì 12 detto al suddetto abate Meus per valuta del seguente libro in 4°, manoscritto, copia moderna d'opera inedita, Joann. Calderiae Veneti de prestantia Venetae politiae, L. 16.-.-
 Adì 13 detto al signor Manetti per valuta del seguente libro in foglio: Bibbia, Lutetia ex officina Roberti Desani 1546, L. 15.-.-
 Adì 25 marzo al cherico Martinelli per l'Annunziata, L. 7.-.-
 Adì 27 detto al signor Fontani per valuta de' seguenti libri: Fragmentum evangel. Johann. et alia etc., illustratum a F. Georgis in 4°, sciolto, L. 13.6.8; Rossi, Comment. Laertianae in 8°, L. 5.6.8, in tutto L. 18.13.4

[c. 61v]

1790

Adì 29 marzo al signor Gherardi per la solita ricognizione per la prossima Pasqua, L. 66.13.4

Adi 31 detto a Pietro mio cameriere, per la prossima Pasqua di Resurrezione, ruspi due, L. 26.13.1

A tre miei servitori e cocchiere, L. 20.-.-

Adi 4 aprile al cherico Martinelli per la Santa Pasqua, L. 7.-.-

Adi 26 detto al Pallini, per valuta di libbre quattro spagnole di spolviglio nella sua latta, a L. 22 la libbra, L. 88.-.-

Adi 13 maggio al cherico Martinelli per l'Ascensione, L. 7.-.-

Adi 23 detto al suddetto per la Pentecoste, L. 7.-.-

Adi 3 giugno al suddetto per le processioni del Corpus Domini, L. 14.-.-

Adi 22 detto a Pio Baldocchi per valuta di libbre quattro di cioccolata per padre Baldinetti, L. 8.-.-

Adi 24 detto al cherico Martinelli pel S. Giovanni, L. 7.-.-

[c. 62r]

1790

Adi 15 agosto al cherico Martinelli, L. 7.-.-

Adi 17 detto per valuta della seguente opera in due tomi in 4^o: Vetust. latinor. scriptor. chronica a padre Roncallo collecta [.], L. 13.6.8

Adi 8 settembre al cherico Martinelli una giubba di cambellotto, color granata, per la campagna etc., L. 28.-.-

Adi 29 detto al suddetto cherico per la Vergine del Rosario e per il futuro Ognissanti, L. 14.-.-

Adi 1 dicembre a cherici alla sagrestia del Duomo per le passate Quarantore, L. 2.13.4

Adi 8 detto al cherico Martinelli per la Concezione, L. 7.-.-

Al Gallini per valuta di libbre 4 spolviglio nella sua latta a L. 22 la latta, L. 88.-.-

Adi 14 detto al signor Gherardi per la solita ricognizione, ruspi cinque, che sono L. 66.13.4

Adi 19 detto al Panchetti cerusico per cura e medicatura d'una piaghetta nella gamba sinistra, per più di quattro giorni, mattina e sera, ruspi due, L. 26.13.4

[c. 62v]

1790

Adi 20 dicembre per mancia, ossia ceppo, al mio cameriere Pietro Puglioli, ruspi due che sono, L. 26.13.4

A tre miei servitori e cocchiere, a ragione di L. 5 per ciascheduno, L. 20.-.-

Adi 21 detto alla mia pronipote, signora Anna, per ceppo, ruspi 4, L. 53.6.8

Adi 24 detto a garzoni del Pagani, libraio, L. 1.-.-

Adi 25 al cherico Martinelli, L. 7.-.-

Alla balia della neonata, mia bisnipote, Giulina per ceppo, L. 20.-.-

Al Nistri [.] per valuta di libbre sei di cioccolata pura a L. due la libbra, mandate per ceppo al monastero di San Francesco, fino sotto il dì 23 passato, L. 12.-.-

Adi 27 detto a Pio Baldocchi per valuta d'un paio di calze crude di Soriento, L. 13.-.-

[c. 63r]

1791

Adì 1 gennaio al cherico Martinelli per capo d'anno, L. 7.-.-
 Adì 5 detto al suddetto per l'Epifania, L. 7.-.-
 Adì 2 febbraio al suddetto per la festa corrente, L. 7.-.-
 Adì 3 marzo per le solite mancie del Berligaccio in Duomo, L. 18.13.4
 Al mio cameriere e tre servitori e cocchiere pel Berligaccio, L. 6.13.4
 Adì 4 detto al signor abate Meus per due occorrenze, L. 20.-.-
 A di 24 detto alla balia della mia pronipote Giulina, per la fiera della SS. Nunziata, che ruspi due di fiera e L. 6.13.4 per supplire al di meno per ceppo, L. 33.6.8
 Adì 25 al cherico Martinelli per la festa corrente, L. 7.-.-
 Adì 13 aprile al signor Gherardi per la solita ricognizione ruspi cinque, L. 66.13.4
 Adì 18 detto a Pio Baldocchi per valuta di libbre sei cioccolata a L. 2 la libbra, mandata in regalo per la prossima Pasqua alla superiora e monache di San Francesco, L. 12.-.-
 Adì 19 detto a Pietro mio cameriere per la Santa Pasqua, L. 26.13.4
 A tre servitori e cocchiere, ruspi due, L. 20.-.-
 Adì 23 detto al mio cherico Martinelli, L. 7.-.-

[c. 63v]

1791

Adì 22 aprile alla balia della Giulina, mia pronipote per la Santa Pasqua, in occasione d'aver dato i piedi alla bambina, ruspi otto, L. 106.13
 Adì 8 maggio dato al cherico Martinelli per suoi bisogni per due, anticipando così le future mancie delle feste dell'Ascensione e Pentecoste, L. 14.-.-
 Adì 9 detto per valuta d'un S. Michele arcangelo che debella Lucifero e lo confina negli abissi infernali, lavoro di Massimiliano Soldani, in terracotta di gran rilievo con vecchia e usata cornice, R. [.] quattro compresi, L. 1.6.8 dati di mancia al portatore, L. 28.-.-
 Adì 14 detto a Cosimo Panchetti cerusico per sollevarlo da alcuni suo debiti, ruspi tre, L. 40.-.-
 Adì 16 a Bartolomeo mio servitore, per sollevarlo dalle spese della malattia della sua moglie e del baliatico del suo figlio bambino, ruspi due, L. 26.13.4
 Adì 27 detti a Luigi, cameriere del signor Giuseppe per valuta d'una libbra spagnuola di spolviglio, L. 20.-.-
 Adì 28 detto all'Alessandrini libraio per valuta della seguente opera sciolta in tre tomi in 4°: l'Eccellenza di S. Pietro etc. del venerabile monsignor di palazzo, L. 20.-.-

[c. 64r]

1791

Adì 3 giugno dato al signor abate Meus L. 20.-.-
 Adì 22 detto al cherico Martinelli per le processioni del Corpus Domini e per la Natività e festa di S. Giovanni prossima, L. 21.-.-
 Adì 27 detto al Nistri per valuta di sei bottiglie di Malaga a L. 2.3.4 la bottiglia, L. 13.-.-
 Adì 1 luglio al signor abate Meus per sue occorrenze, L. 6.13.4
 Adì 21 detto per valuta della seguente opera in tre tomi in 4° grosso [.] : Antologia col

testo greco e traduzione italiana per opera di Gaetano Carcani, Napoli nella stamperia reale, L. 10 il tomo senza spesa, L. 30.-.-

Adi 24 detto Memorie antiche e moderne dell'isola d'Elba, compilate dal Lombardi in 8°, L. 4.13.4

Adi 30 detto al signor Fontani per valuta del seguente libro in foglio sciolto, con tavole in rame, venuto di Roma senza spesa di porto. Tonini Supplementum ad Bandinii numismata, imper. Roman, ruspi due, L. 26.13.4

[c. 64v]

1791

Adi 8 agosto a Pio Baldocchi per valuta di libbre quattro cioccolata, a L. 2 la libbra, L. 8.-.-

Adi 15 al cherico Martinelli per l'Assunta, L. 7.-.-

Adi 17 detto a Pietro, primo cameriere per valuta d'un paio fibbie d'argento pei calzoni, L. 7.-.-

Al signor Fineschi per associazione a valuta del primo tomo in 4°, legato in cartone intitolato: Memorie storiche degli uomini illustri del Convento di Santa Maria Novella di Firenze, paoli sei, L. 4.-.-

Adi 17 detto al Nistri per valuta di due bottiglie di Malaga a L. 2.3.4 l'una, L. 4.6.8

A d' 20 detto al Gallini per valuta di due vasi di libbra spagnola di spolviglio a 22 la libbra, L. 44.-.-

Adi 30 detto al signor Fontani per valuta del seguente libro in 4° da legarsi: Fabroni, Vita Magni Cosmi Medicei, L. 8.-.-

Adi 31 detto per altra bottiglia di Malaga al Nistri, L. 2. 3.4

[c. 65r]

1791

Adi 8 settembre al cherico Martinelli, L. 7.-.-

Adi 13 detto al suddetto per la Vergine del Rosario, pel successivo Ognissanti per i quali tempi sarò in villa [.], L. 14.-.-

Alla balia della Giulina per la passata festa e fiera per la Natività di Maria ruspi due.

a garzoni di Giovacchino Pagani libraio, L. 1.-.-

Adi 15 detto a Pietro mio cameriere per tutte le spese del viaggio per la nostra villa Saletta e ritorno in città, ruspi quattordici, L. 186.13.4

Adi 17 detto al Panchetti cerusico per sue occorrenze e bisogni pel futuro Ognissanti ruspi due che sono L. 26.13.4

[c. 65v]

1791

Adi 21 novembre a Pio Baldocchi per valuta di libbre quattro cioccolato a L. 2 la libbra, per padre Baldinetti, L. 8.-.-

Adi 22 detto al signor prior Bevenuti de SS. Apostoli e limosina alle cappuccine di Scapezano, ruspi 15

Adi 2 dicembre al signor abate Meus per sue occorrenze, ruspi uno, L. 13.6.8

Adì 5 detto alla balia della Giulina, nella sua partenza, L. 13.6.8
 Adì 6 detto a chierici di sagrestia del Duomo per le passate Quarantore, L. 2.13.4
 Adì 8 detto al cherico Martinelli per la Concezione di Maria Santissima, L. 7.-.-
 Adì 20 detto a Angelo mio servitore pel vestiario da inverno e al cerusico Panchetti ruspi sette, da doversi ritirare una piastra al mese.
 Adì 19 detto al signor Gherardi per la solita recognizione, ruspi 5, L. 66.13.4
 Adì 20 detto al mio cameriere Pietro per ceppo, cinque monete di paoli dieci che sono L. 33.6.8
 A tre miei servitori e cocchiere paoli dieci per ciascheduno che sono in tutto L. 26.13.4
 Adì 21 detto al cherico Martinelli per ceppo, L. 7.-.-
 A Pio Baldocchi per libbre sei cioccolata a L. 2 la libbra e più un pane d'once 4, L. 12.3.4
 Alla mia pronipote signora Anna per ceppo, ruspi cinque, uno più del solito, L. 66.13.4

[c. 66r]

1791 – 1792

Adì 24 dicembre alla donna della bambina Giulia che me la condusse per ceppo, L. 6.13.4
 Al signor Fontani per valuta di diverse medaglie in bronzo, tra le quali, l'imperatore Pertinace in gran bronzo, assai rara, in tutto nove e due denari che uno in oro e l'altro in argento, ruspi quattro e mezzo che sono L. 60.-.-
 Adì 31 detto al cherico Martinelli pel seguente capo d'anno. L. 7.-.-
 Adì 6 gennaio al cherico Martinelli per l'Epifania, L. 7.-.-
 Adì 13 detto al signor abate Meus per sue occorrenze, L. 13.6.8
 Adì 20 detto al signor Fontani per valuta del seguente libro in 4° grosso: *Mores thesaurus graeco e poseos tenebris* [.], L. 10.6.8
 Adì 22 detto a Gaspero Coli per mezzo del sig. Fontani per valuta di diverse monete d'argento che due piastre e alcuni talleri e altre, ruspi sette, compreso l'aggio in L. 6.13.4, L. 93.6.8
 Adì 27 detto a Angiolo mio servitore per valuta d'una latta di spolviglio d'once 19, L. 20.-.-

[c. 66v]

1792

Adì 2 febbraio al cherico Martinelli per la corrente festa della Purificazione di M., L. 7, e di più dato in prestito al medesimo scudi cinque
 Adì 13 detto alla Biagi per cucitura di numero tredici camicie di panno, a crazie ventidue l'una, L. 23.6.8
 Adì 20 detto al cameriere e pe' servitori e cocchiere pel giovedì del Berlingaccio, L. 6.13.4
 Adì detto per le solite mancie del Berlingaccio in Duomo, L. 18.13.4
 Adì 20 al signor abate Meus per sue occorrenze, ruspi uno, L. 13.6.8
 A Angiolo mio servitore per [...] e per la cappella in terra, L. 13.6.1
 Adì 28 detto al Panchetti cerusico per essere stato più e diverse mattine a curarmi e fasciarmi la gamba sinistra, L. 20.-.-
 A Angiolo mio servitore per valuta di due paia di calze di filaticcio in bianco, venute di Pistoia a paoli otto e mezzo il paio, L. 11.6.8

[c. 67r]

1792

Adi 10 marzo al Pagni libraio per valuta de due seguenti libri in foglio, legato in cartapeccora: Angeloni e Bellori, *L'istoria augusta con medaglie*, Roma 1685, L. 12. Imhoff, *Genealogia viginti illustri in Hispania familiarum iconibus*, Lipsia 1712, L. 6.13.4, che in tutti i due, L. 18.13.4

Adi 15 detto a Pio Baldocchi per valuta di due paia di calze crude di Soriento, a paoli due il paio, L. 8.-.-

Adi 20 al suddetto per valuta di libbre 4 cioccolata a L. 2, la libbra pel padre Baldinotti, L. 12.-.-

Adi 22 detto al Pagni libraio per valuta del seguente libro i foglio grosso: Imhoff, *Illustris .-.familiarium in Gallia genealogia*, Norimberga 1687, L. 8.-.-

Adi 28 detto al signor Gherardi a titolo di ricognizione per prossima S. Pasqua di Resurrezione, ruspi cinque, L. 66.13.4

Adi 29 detto a Pio Baldocchi per valuta di oncie sei cioccolata a L. 2 la libbra per le monache di S. Francesco in regalo per la prossima Pasqua di Resurrezione, L. 12.-.-

[c. 67v]

1792

Adi 4 aprile al Panchetti cerusico per sollevarlo in parte da suoi debiti ruspi uno, L. 13.6.8

A Pietro mio cameriere per la prossima S. Pasqua di Resurrezione ruspi due, L. 26.13.4

A tre mie servitori e cocchiere paoli dieci per ciascuno, ruspi due, L. 26.13.1

Adi 14 detto al signor abate Del Signore ruspi due, L. 26.13.4

Adi 21 detto a Angiolo mio servitore in utile e vantaggio di Cosimo Panchetti, ruspi 3, L. 40.-.-

Adi 24 detto a Pio Baldocchi da [.] al prestante per valuta di libbre sei spagnuole di tabacco di Siviglia nella sua latta a L. 20, la libbra che sono ruspi nove, L. 120.-.-

Adi detto al Pagni libraio, per valuta de due seguenti libri in 4°: Christ. [.] *ingenii Opuscula postuma*, Lugd. Batavor. 1703. Hermannii *de viribus et metibus corporum etc.*, Amstelodami 1716, ruspi uno, L. 13.6.2

Adi 30 detto a sopraddetto Barabino cocchiere per avermi servito giorni 22 per li 30, L. 20.-.-

[c. 68r]

1792

Adi 8 maggio a Angiolo mio servitore, da servire per l'abiti da estate di Cosimo Panchetti, ruspi 4, L. 53.6.8

Adi 18 detto al signor abate Meus, per sue occorrenze, L. 13.6.8

Adi 31 detto al Angiolo mio servitore altri ruspi quattro per saldo di spese fatte pel vestiario di Cosimo Panchetti, di cui ruspi quattro, L. 53.6.8

Adi 8 giugno dato al signor abate Meus, per avermi portato l'indice delle antiche collezioni canoniche, tanto edite che inedite, ruspi uno, L. 13.6.8

Adi 10 detto al mio chierico Martinelli per le processioni del Corpus Domini solo lire sette, restando così pareggiate le mancie anticipate a sua richiesta sino dal dì 2 febbraio 1792, a quale L. 7.-.-

Adì 24 detto al cherico suddetto per S. Giovanni, L. 7.-.-

Adì 15 agosto al cherico Martinelli per la festa corrente della vergine Assunta, L. 7.-.-

[c. 68v]

1792

Adì 5 settembre a Angiolo mio servitore per sollevarlo qualche parte delle sofferte e che soffre per l'infermità grave della sua figlia, ruspi tre, L. 40.-.-

Adì 8 detto al cherico Martinelli per la Natività di Maria e per quella della Vergine del Rosario e del futuro Ognissanti, ruspi tre, L. 24.-.-

Adì 9 detto a Gaetano mio servitore, che rimane in città in guardia del quartiere, L. 13.6.8

Adì 10 detto ad Angiolo mio servitore per uso e servizio di Cosimo Panchetti, L. 20.-.-

Adì 7 novembre a Angiolo mio servitore per sollevarlo dalle molte spese sofferte nella lunga malattia e morte della sua figlia in due tempi, ruspi sedici, L. 213.6.8

Adì 8 detto per valuta della seguente opera in due gran tomi in foglio, con gran quantità di stampe: Pancrazi Antichità siciliane, al Magini libraio di Piazza, L. 16.13.4

Adì 15 detto a Cosimo Panchetti per la compra d'un letto usato ben fornito con panchette di ferro, assai buono per suo servizio, ruspi dodici, L. 160.-.-

[c. 69r]

1792

Adì 16 novembre a Angiolo mio servitore, per sollevarlo sempre più dalle spese fatte, L. 40.-.-

Adì 29 detto al signor Giuseppe Sodami, Veronese, per valuta d'un uomo sulla pura tela di Carlo Maratta, sei mezzi rilievi in bronzo del Virontino e un ritratto in bronzo del cardinal Richelieu, ruspi 15, L. 200.-.-

Adì 1 dicembre al suddetto signor Adami per valuta d'un ritratto in cappella, su cornice, una statuetta in bronzo, sotto medaglie in rame, ruspi cinque, L. 66.13.4

Adì 7 detto al signor abate Meus, per sue occorrenze, ruspi uno, L. 13.6.8

Adì 8 detto al cherico Martinelli per la Concezione delle Vergine Santissima, L. 7.-.-

Adì 13 detto per valuta d'un vaso da caffè, per una ciotola da brodo con suo coperchio, di dodici chicchere da vermut con loro piattini, tutto orlato ad oro e di terra bianca di Filadelfia, L. ventiquattro, L. 24.-.-

[c. 69v]

1792 e 93

Adì 17 dicembre a Pio Baldocchi per vaso di latta di libbre sei cioccolata s L. 2 la libbra, L. 12.-.-

Al signor Gherardi di ricognizione per le nostre feste natalizie, L. 80.-.-

Adì 19 detto per ceppo al mio cameriere Pietro, ruspi 26.13.4

A tre miei servitori e cocchiere per ragione di paoli dieci per ciascheduno, L. 26.13.4

Adì 22 detto alla signora Anna, mia pronipote, per ceppo, ruspi sei, L. 80.-.-

Adì 25 detto al cherico Martinelli pel Santo Natale, L. 7.-.-

Adì 1 gennaio a cherico Martinelli per ceppo annuo, L. 7.-.-

Adi 6 detto al suddetto per l'Epifania, L. 7.-.-

Adi 18 detto a Pio Baldocchi per valuta d'una libbra spagnuola di Siviglia, nella sua latta, L. 22

Adi 31 1793, per valuta di sette fazzoletti di tela turchini e due faccie, a crazie trenta l'uno a Angiolo mio servitore, L. 17.10.-

Adi 1 febbraio al signor abate Meus per sue occorrenze, L. 20.-.-

Adi 2 detto al cherico Martinelli per la festa corrente della Purificazione della Vergine, L. 7.-.-

e più al suddetto scudi due per tutte le feste dell'Annunciazione della Vergine e della Pasqua, L. 14.-.-

[c. 70r]

1793

Adi 5 febbraio per le solite mancie del Berlingaccio in Duomo, L. 18.13.4

Al mio cameriere, tre servitori e cocchiere, L. 1.6.8 per ciascheduno, L. 6.13.4

Adi 9 marzo al Pio Baldocchi per valuta di libbre 4 cioccolata, L. 8.-.-

Adi 16 detto al Molinari incisore per la dedica a me fatta dell'ultima parte de disegni della scola veneziana, L. 40.-.-

Adi 21 detto al signor Gherardi per la presente Pasqua di Resurrezione, ruspi sei, L. 80.-.-

Adi 22 a Pio Baldocchi per valuta di libbre sei cioccolata per le monache di San Francesco, L. 12.-.-

Adi 27 detto al mio cameriere Pietro per la prossima Pasqua di Resurrezione, ruspi due, L. 26.13.4

A i tre miei servitori e cocchiere a ragione di paoli dieci per ciascheduno, L. 26.13.4

[c. 70v]

1793

Adi 9 maggio al cherico Martinelli per l'Ascensione di nostro Signore G. C., L. 7.-.-

Adi 18 detto al suddetto per la Pentecoste, L. 7.-.-

Adi 30 detto al cherico suddetto per le due processioni del Corpus Domini, L. 14.-.-

Adi 24 giugno al cherico Martinelli pel S. Giovanni, L. 7.-.-

Adi 14 luglio al suddetto per sue occorrenze da doversi conteggiare, ruspi due, L. 26.13.4

Adi 14 dicembre a Cosimo Panchetti per sollevare da un suo debito ruspi due, L. 26.13.4

Adi 25 detto al signor Gherardi pel prossimo S. Natale, L. 80.-.-

Adi 16 a Pio Baldocchi per valuta di un vaso di latta di libbre sei cioccolata a L. 2 la libbra, L. 12.-.-

Adi 22 detto alla signoria Anna, mia pronipote, per ceppo, ruspi otto che sono L. 106.13.4

ai tre miei servitori e cocchiere, donazione di paoli dieci per ciascheduno, L. 26.13.4

Per valuta di 12 fazzoletti di tela turchina con pallini bianchi a L. 2.10 l'uno che sono, L. 30.-.-

APPENDICE N. 15

Primo testamento di Gabriello Riccardi, rogato in data 5 agosto 1783

[Archivio di Stato di Firenze, Fondo Riccardi, filza 342, inserto 29]

[c. 1r] Al nome di Dio. Amen. L'anno del Nostro Signore Gesù Cristo millesettecento ottanta tre, indizione prima, e questo di cinque del mese d'agosto, sedendo nel soglio pontificio la Santità di Nostro Signore Papa Pio VI, e l'Altezza Reale del Serenissimo Pietro Leopoldo primo, Principe reale d'Ungheria, e di Boemia, arciduca d'Austria e Gran Duca di Toscana nono felicemente dominante.

Fatto, letto e pubblicato, e rogato il presente testamento in Firenze, nella Casa dei molto reverendi Signori sacerdoti della Compagnia della Missione della Casa di S. Iacopo Soprarno, e segnatamente in una stanza posta sopr'Arno detta la Foresteria, Popolo di Santa Felicità quivi presenti.

I molto reverendi Signori Domenico del già Nunzio Galli, Giuseppe Ignazio del già Giovan Antonio Alasia, Francesco Maria Del Signore, Pasquale Pelle, Marzio del già Sig. Fabrizio Ceracchi, Gio. Battista del già Giuseppe Antonio Rainaldi, Anton Maria del già Giuseppe de' Contessa e Filippo del già Giosia Alibranti, tutti sette testimoni all'infrascritte cose pregati ed avuti dall'infrascritto Signor Testatore.

[c. 2r] Non è da revocarsi in dubbio, che ogni uomo che nasce deve morire, mentre questo è di fede, ed in quella guisa appunto che è certa la morte, è altrettanto incerta l'ora di essa, per il che è da persona saggia e prudente il pensare, mentre si trova sano, a disporre delle sue sostanze, affine di non avere l'imbarazzo di dover pensare a cose terrene in tempo addetto a procurare la salute dell'anima, unico fine per cui ognuno è creato. Di qui è, che saviamente tali cose rivolgendo nell'animo suo l'Ill. mo e Rev. mo Signore Canonico Gabriello del già Ill. mo Signor Marchese Cosimo del fù Ill. mo Signor Marchese Francesco Riccardi nobil patrizio fiorentino, e Suddecano della Metropolitana Fiorentina, presentemente che per grazia di Dio ritrovasi sano di mente, senso, vista, udito, loquela ed intelletto, e di tutte le sue membra, hà risoluto di fare il suo ultimo nuncupativo testamento, che dai legisti si dice sine scriptis, affine di non dovere, quando piacerà al Signore Iddio di chiamarlo a sé, pensare alle cose temporali, ma possa, rassegnato a' [c. 3r] divini voleri, provvedere a quei mezzi necessari per la salute dell'anima, raccomandandosi, conforme sin d'ora si raccomandò, e si raccomanda all'altissima Triade, che voglia degnarsi di farlo partecipe degli eterni riposi nella celeste patria, supplicando a volergli intercedere una tal grazia la beatissima Vergine Madre Maria, l'Arcangelo Gabriello, di cui porta il nome, e il glorioso patriarca san Giuseppe suo speciale avvocato.

Separata, adunque, che sarà l'anima dal suo corpo volle, e vuole che a questo gli sia data sepoltura nella Metropolitana Fiorentina nella solita sepoltura dei canonici di detta Chiesa, con farsi in questo il funerale, o sia mortorio, nel modo permesso dalle veglianti leggi, e con farsi celebrare in detta mattina quel maggior numero di messe che si potrà, e queste con l'elemosina di lire due per ciascheduna, o sivero con quella maggior elemosina che possano richiedere le circostanze.

In seguito poi, e più presto, che sia possibile, ordina, comanda e vuole che siano dispensate agl'appresso numero seicento messe [c. 4r] da celebrarsi da essi con la maggior sollecitudine, con l'elemosine di paoli due per ciascheduno, cioè.

Alla Sagrestia del Duomo per i soli Signori Cappellani numero centoventi.

Ai Cherici Regolari di S. Gaetano numero ottanta, ed inoltre a titolo d'elemosina scudi cinquanta di lire sette l'uno per una sola volta.

Ai Padri Teresiani di S. Paolino numero centocinquanta.

Ai Padri Cappuccini di Montui numero cento cinquanta e numero cento nella Chiesa e Compagnia di Villa Saletta, con invito dei sacerdoti più vicini, che in tutto fanno numero seicento.

Per ragione di legato, ed in ogni migliore modo lasciò, e lascia all'Opera di Santa Maria del Fiore di questa Città di Firenze la solita tassa di lire 1 e soldi 10 per validità del presente testamento.

Item interrogato da me Notaro infrascritto se voglia lasciare cosa alcuna ai Poveri di S. Giovanni Battista di questa medesima Città rispose di voler lasciare, conforme lasciò, e lascia ai medesimi scudi cinquanta di lire sette l'uno per una sola volta.

[c. 5r] Item lasciò, e lascia ai poveri della cura della Chiesa Metropolitana Fiorentina scudi cinquanta di lire sette l'uno per una sola volta da doversi distribuire in quella maniera, che crederà più propria, l'Ill.mo e Rev.mo Signore Arciprete primo curato di detta Metropolitana.

Item lasciò, e lascia ai poveri della cura di San Lorenzo ducati dugento di lire sette l'uno per una sola volta da distribuirsi in quella forma, che più e meglio parrà, e piacerà all'Ill.mo e Rev.mo Signore Priore di detta insigne Collegiata.

Item alla Buca di S. Antonio lasciò, e lascia libbre dieci di cera bianca in Falcole.

Item alla Compagnia delle Sacre Stimmate lasciò, e lascia libbre dieci come sopra.

Item alla Compagnia di S. Benedetto Bianco lasciò, e lascia libbre sei cera come sopra.

Item finalmente lasciò, e lascia a tutte le altre Compagnie, ove sia di numero dei fratelli, libbre quattro cera per ciascheduna Compagnia, qualora di queste sia solito dirsi pubblicamente l'ufficio per i fratelli defunti, e non altrimenti, incaricando l'infra= [c. 6r] scritto suo Signor Erede a procurare che sieno prontamente soddisfatte tutte quelle messe, che gli toccano, come descritto in più e diverse congregazioni e centurie.

Item iure legati, et omni meliori modo, lasciò, e lascia all'Ill.ma Signora Maria Teresa Strozzi Riccardi sua diletteissima nipote in segno di stima e riconoscenza once cento d'argento, osivvero ducati cento di lire sette l'uno in contanti per una sola volta.

Item iure legati, et omni meliori modo, lasciò, e lascia all'Ill.ma Signora Contessa Riccardi Della Gherardesca sua amatissima Nipote ex fratre once cento d'argento, osivvero ducati cento come sopra.

Item iure legati, et omni meliori modo lasciò, e lascia per una sola volta ai quattro suoi affezionatissimo pronipoti, cioè Marchese Vincenzio, Ferdinando, Maddalena ed Anna ducati dugento quaranta da distribuirseli a ragione di scudi sessanta per ciascheduno, e ciascheduna.

Item iure legati, et omni meliori modo, lasciò, e lascia per una semplice memoria al Venerabile Monastero, e Monache di San Francesco, di cui è stato, ed è attualmente Governatore, uno dei suoi calici d'argento centinato coll'arme Riccardi sotto il piede, patena e custodia di peso libbre due, once quattro e denari cinque, pre= [c. 7r] gando le suddette Religiose a tenerlo raccomandato nelle loro ferventi orazioni.

Item iure legati, et omni meliori modo, e a titolo di elemosina, e gratificazione, oltre quanti si individuerà in appresso, lasciò, e lascia per una sola volta scudi dugento di lire sette l'uno all'infrascritte persone di suo attual servizio, da distribuirsi dall'infrascritto suo Signor Erede nella forma, che appresso, cioè mentre si ritrovino al servizio del Signor Testatore al tempo della morte del detto Signor Testatore.

Al Rev.do Padre Stefano Sferra suo bibliotecario scudi trenta.

Al Signor Iacopo Gamberuca suo computista scudi trenta.

A Pietro Puglioli suo cameriere scudi trenta.

A Angelo Romoli suo staffiere scudi venti

A Gaetano Lettini altro staffiere scudi venti.

A Bartolommeo Sarti altro staffiere scudi venti.

A Vittorio Locchi suo cocchiere con riposo scudi venti.

A Giuseppe Giorgetti attual suo cocchiere scudi venti.

A Mario Gori garzone di stalla scudi dieci.

Item iure legati, et omni meliori modo, lasciò, e lascia a Francesco Sarti, suo fattore di Villa [c. 8r] Saletta, per una sola volta ducati cinquanta di lire sette l'uno per ducato, mentre si ritrovi a servizio del Signor Testatore al tempo della morte di detto Signor Testatore.

Item iure legati, et omni meliori modo, lasciò, e lascia alla Maria Anna Biondi vedova Pistolesi, fattoressa a Villa Saletta, per una sola volta ducati venticinque come sopra, mentre si ritrovi a servizio come sopra.

Item iure legati, et omni meliori modo, lasciò, e lascia a Angelo Gherardi sotto fattore per una sola volta scudi trentacinque come sopra, mentre si ritrovi al servizio come sopra.

Item iure legati et omni meliori modo lasciò, e lascia a Michele Bianchi garzone di detta fattoria per una sola volta ducati venti, come sopra, mentre si ritrovi al servizio come sopra.

Item iure legati, et omni meliori modo lasciò, e lascia alla famiglia di Casa Riccardi di servizio in Firenze dei Signori Nipote e Pronipote del Signor Testatore, che si ritroverà al servizio come sopra, esclusa quella di servizio del Signor Testatore, ducati trecento di lire sette l'uno per una sola volta da doversi distribuire essa somma infra tutti secondo quella maniera, che crederà più propria [c. 9r] e convincente l'infrascritto suo Signor Erede, in modo che restino soddisfatte tutte le persone da gratificarsi.

Item iure legati, et omni meliori modo, lasciò, e lascia al Rev.do Padre Stefano Sferra suo bibliotecario ducati sei il mese di lire sette l'uno sua vita natural durante, che ragguagliano l'anno scudi settantadue mentre si ritrovi al servizio del Signor Testatore alla morte di esso Signor Testatore e con obbligo però al medesimo di prestare la sua assistenza, e di aver tutta l'attenzione per la buona custodia, e conservazione della sua particolare Libreria, ed ogni mese la rata.

Item iure legati, et omni meliori modo, lasciò, e lascia al sopraddetto Signor Iacopo Gamberucci suo computista per l'attento, puntuale e fedele servizio prestatogli ducati sei, lire quattro, soldi tredici e denari quattro al mese sua vita natural durante, che ragguaglieranno l'anno scudi ottanta senza alcun obbligo di servire, ed ogni mese la rata, mentre però si trovi al servizio come sopra.

Item iure legati et omni meliori modo lasciò, e lascia a Pietro Puglioli suo cameriere, senza obbligo di servire ducati nove lire una soldi tre e denari quattro al mese, [c. 10r] ed ogni mese la rata, che ragguagliano l'anno scudi centodieci, ed inoltre lo spoglio de' suoi abiti e biancheria, tanto esistenti in città che a Villa Saletta d'uso di sua persona, esclusi gli abiti e roccetti canonicali, e tutta la biancheria destinata per la celebrazione

della santa messa, e d escluse parimenti le pianete, e tutti gli arredi sacri, ed ancora per ragione di legato, ed in ogni miglior modo lasciò, e lascia a detto Pietro Puglioli ducati quaranta l'anno sua vita natural durante per la pigione, e altro, che gli possa abbisognare quando l'infra scritto Signor Marchese Giuseppe suo Nipote non desiderasse di ritenerlo nel proprio Palazzo nel modo, e forma, e coll'istesso trattamento e condizioni, colle quali vi è stato fino ad ora, ma non ostante quando poi piacesse al detto Puglioli di avere la sua libertà, e di abitare fuori del detto Palazzo, nella casa che sia per pigliare a pigione, in tal caso ferma stante la detta annua prestazione rilascia al medesimo Puglioli la facoltà di godere della detta libertà, il tutto però mentre si ritrovi al servizio come sopra. Item iure legati, et omni meliori modo, lasciò, e lascia a detto Angelo Randi suo più antico staffiere sua vita natural durante, e senz' [c. 11r] obbligo di servire, ducati settantadue l'anno ed ogni mese la rata, ed inoltre tutti gli abiti canonicali e rocchetti che si ritrovassero, tanto nella Metropolitana, che nel Palazzo di Via Larga, e nella Villa Saletta ad esclusione del solo rocchetto migliore di trina più alta, e delle pianete, biancheria, ed altri arredi sacri. Item iure legati, et omni meliori modo lasciò, e lascia alle due figlie attualmente viventi di detto Angelo Romoli ducati centocinquanta, metà per ciascheduna in occasione di monacarsi, o maritarsi, e mancando di vita una di esse, volse, e vuole che si accresca la di lei rata all'altra, che sopravviverà, come pure venendo a mancare il detto Angelo Romoli loro padre prima che la predette due sue figlie, o figlia, abbiano compiuto gli anni venti, lascia alle medesime a titolo di legato i detti scudi settantadue l'anno, lasciati come sopra fino a detto tempo di anni venti compiti, e non più oltre, dovendosi in questo caso pure accrescere nella sua totalità nel caso che morisse una alla superstita. Item iure legati, et omni meliori modo, lasciò, e lascia al sopraddetto Gaetano Lottini suo secondo staffiere sua vita natu= [c. 12r] ral durante, e senza obbligo di servire ducati settantadue l'anno, e ogni mese la rata, mentre si trovi al servizio come sopra. Item iure legati, et omni meliori modo, lasciò, e lascia a Bartolommeo Sarti suo terzo staffiere sua vita natural durante e senz'obbligo di servire ducati settantadue l'anno, e ogni mese la rata, mentre si trovi in servizio come sopra. Item iure legati, et omni meliori modo, lasciò, e lascia a Vittorio Lacchi suo cocchiere, che hà avuto riposo, ducati settantadue l'anno, ed ogni mese la rata, e detto legato di scudi settantadue dopo la di lui morte lasciò, e lascia a Giuseppe Giorgetti suo actual cocchiere, mentre sia al servizio come sopra, pregando l'infra scritto suo Signor Erede a volerlo ammettere al suo ruolo fino a tanto che sopravviverà il sopraddetto Locchi, con che passando allora il sopraddetto legato di scudi settantadue nel sopraddetto Giorgetti, sia obbligato a continuare il suo servizio all'infra scritto suo Signor Erede, e suoi, e ciò mentre detto Giorgetti si ritrovi al servizio del Signor Testatore al tempo della morte del medesimo Testatore. Item iure legati, et omni meliori [c. 13r] modo lasciò, e lascia a Marco Gori suo garzone di stalla ducati trentasei l'anno sua vita natural durante e ogni mese la rata, senz'obbligo di servire, mentre si ritrovi al servizio come sopra. Item iure legati, et omni meliori modo, lasciò, e lascia al molto Rev.do Padre Gaspero Gherardi, cappellano sostituto della Metropolitana Fiorentina, sua vita natural durante ducati trentasei l'anno, ed ogni mese la rata. Item iure legati, et omni meliori modo, lasciò, e lascia alla Teresa Peroni sorella di Pietro Paolo Peroni stato su staffiere ducati venticinque e lire cinque l'anno per elemosina e carità a lire quindici al mese sua vita natural durante, ed ogni mese la rata.

Item iure legati, et omni meliori modo lasciò, e lascia alla vedova Bimboni stata moglie di Francesca Bimboni già suo cochiere ducati ventiquattro l'anno per elemosina, e carità a lire quattordici il mese sua vita natural durante, ed ogni mese la rata.

Item iure legati, et omni meliori modo, lasciò, e lascia alle due Vannine sorelle di Onorato stato cameriere del padre del Signor Testa= [c. 14r] tore lire quarantotto l'anno loro vita natural durante per elemosina, e carità alla ragione di lire quattro il mese fra ambedue, ed ogni mese la rata, con che mancandone una lucri il legato nel suo totale quella che sopravviverà.

Item iure legati, et omni meliori modo lasciò, e lascia alle due sorelle Rossellini figliuole d'uno stato lungamente staffiere in casa del Signor Testatore loro vita natural durante lire quarantadue l'anno per elemosina, e carità a lire tre, e soldi dieci al mese, ed ogni mese la rata, con che mancandone una, conseguisca il legato nel suo totale quella che sopravviverà.

Item ordina, comanda e vuole che tutte le gabelle che fossero dovute per qualunque dei legati come sopra fatti, siano, et esser devono a peso e carico dell'infrascritto Signor Erede.

Considerando il Signor Testatore quanto possono essere utili, e vantaggiosi, i fidecommissi, e primogeniture, per la conservazione del decoro e splendore delle famiglie nobili, così, prevalendosi come nobile patrizio fiorentino dei privilegi accordati dalla cesarea legge dell'anno 1747, [c. 15r] ordina, comanda, e vuole che tutti i beni da esso acquistati colle rendite patrimoniali nella Comunità e Marchesato di Chianni, contado Pisano, provenienti dall'eredità di Guglielmo Del Bene, e comprati dalla Regia Opera de' Bagni di San Giuliano di Pisa per scudi cinquemilatrecentonove e lire sei, come per contratto rogato in detta Città da ser Antonio Lanini ne' 17 maggio 1779, restino vincolati a favore, ed in aumento, della prima primogenitura istituita dal Signor Marchese Francesco suo avo paterno, in modo che passino sempre di primogenito in primogenito, o sia in quello cui devoluta sia detta prima primogenitura, per tutti quei gradi permessi dalle veglianti leggi, intendendo, e volendo, che il primo a godere di questo aumento di prima primogenitura sia l'infrascritto suo Signore Erede universale Marchese Giuseppe Riccardi, suo diletissimo Nipote, per dover passare di primogenito in primogenito maschio di maschio di detto Signor Marchese Giuseppe Riccardi per tutti quei gradi permessi, come sopra, dalle veglianti leggi.

Parimenti ordina, comanda, e [c. 16r] vuole che la casa da esso Signore Testatore ultimamente comprata colle sue rendite patrimoniali in Via de' Ginori dai due Ill.mi Signori fratelli Luigi, e Pietro Alessandro Ginori per scudi tremila e dal loro patrimonio, come per contratto rogato da messer Lazzero Marmaioni, confinante al Palazzo di sua abitazione, resti vincolata a fidecommissio universale nella maniera, e modo, che sopra, anche rispetto al godimento, volendo, che questa casa serva da accrescimento per mezzo della sua sala alla Libreria della Casa, ed insieme di supplemento alla perdita, che dovrà farsi del ricetto dipinto, e stanza grande contigui alla medesima Libreria, affine di trasportare quivi tutti i suoi libri, e così unire una libreria coll'altra, potendosi ottenere tale accrescimento di Libreria, e supplemento di quartiere coll'apertura di due muraglie, che una nell'ultima stanza del terrazzino in Via de' Ginori, e l'altra nella stanza vicina alla cappella, acquistandosi così più quartiere di quello che si perda, regolando [c. 17r] il tutto in modo che i pavimenti da farsi formino l'istesso piano, e livello di quelli, che già esistono nel Palazzo Riccardi, restandovi con tutto questo buona parte di casa da potersi appigionare.

Similmente, come asserì il Signor Testatore, avendo ottenuto da S. A. R. nostro clementissimo Sovrano sotto di 23 aprile 1778 in piè delle preci da esso umiliate alla R. A. S. di poter sottoporre a fidecommissio la sua Libreria, quadri, disegni, stampe, e altre cose rare dal medesimo acquistate colle sue rendite patrimoniali, così, prevalendosi di tal gratia, ordina comanda, e vuole che la sua particolar Libreria da collocarsi come sopra, e tutti i molti e scelti libri in gran parte assai rari tanto stampati, che manoscritti, esistenti nel suo quartiere di Città, sì nei mezzanini superiori che inferiori, ad esclusione di quelli della sagrestia, e altri libercoli di poco, o niun conto, che si trovassero nei suddetti mezzanini inferiori, come tutti i disegni, stampe incise in rame, o in legno, tanto legate in libri che sciolte, e, parimente i quadri d'eccezionali pittori da esso acquistati colle [c. 18r] sue rendite patrimoniali, e descritti in un foglio e nota firmata dal Sig. Testatore, che disse esistere appresso del medesimo, e similmente un dittico in avorio riportato ed illustrato nel Tesoro degli antichi dittici del proposto Gori, intende, disse e vuole, che ciascheduna, e tutte le sopraddette cose di sua proprietà restino sottoposte al fidecommissio primogeniale, come e nel modo che sopra, ne' modi permessi dalle veglianti leggi e a tenore del surreferito benigno rescritto, prescrivendo, ed ordinando, che i detti libri non sieno dati fuori con pericolo di perdersi, e molto meno che sieno trasportati fuori di Città, accordando solo all'attuale possessore della detta prima progenitura che possa vendere i libri della stessa stampa che già si trovassero nella Libreria della Casa, e non altrimenti, e possa parimenti, volendo distrarre i disegni e stampe sciolte e sciolte, solamente di minor conto e rilievo, inculcando poi, e raccomandando, conforme inculca e raccomanda all'attuale e successivi possessori della prima primogenitura di ben custodire e conservare sì fatte rarità come [c. 19r] sopra individuate, le quali sono state messe insieme da esso Sig. Testatore nel corso di molti e molti anni, con sollecitudine e considerabile dispendio.

Item ordina, comanda e vuole, secondando in ciò la mente della buona memoria del suo Signore fratello Signor Senatore, Marchese, Priore Bernardino, che tutta quella porzione ad esso spettante tanto di poderi che di case, in somma di tutti gli stabili acquistati dopo la di lui morte, e che sieno per acquistarsi mentre vive il Signor Testatore fino alla somma di scudi millecinquecento, e non più col ritratto e vendita di diverse robe non suscettibili di fidecommissio dell'eredità del Signor Marchese Bernardino, resti dopo la morte del Signor Testatore spettante soggetta e vincolata, secondo i gradi permessi come sopra alla seconda primogenitura indotta dal Signor Marchese Francesco avo del Signor Testatore, ed ampliata dal suddetto suo Signor fratello Bernardino nel di lui testamento del di 28 aprile rogato messer Pietro Manselli al qua= [c. 20r] le in questa parte intende, e vuole, che si abbia relazione intendendo, e volendo, conforme intese, e vuole, che il primo a godere di questa seconda primogenitura sia il prefato surriferito Signor Marchese Giuseppe suo Erede universale per dover passare dopo di esso nei chiamati dal prefato sopraddetto Signor Marchese Francesco suo avo, secondo i gradi come sopra permessi dalle veglianti leggi.

Finalmente ordina, comanda e vuole, che tutti gli acquisti di beni, e terreni di qualunque sorta sieno da essi fatti colle rendite patrimoniali nella Fattoria di Villa Saletta, siccome tutti i miglioramenti, e accrescimenti di fabbriche presso di detta Fattoria, e per servizio, e per comodo dei contadini in gran numero, e con spese esorbitanti restino sottoposti, e vincolati dopo la sua morte al fidecommissio universale della Casa Riccardi e a beneficio di quelli che ne dovranno godere, ed intende parimenti, e vuole, che si abbia-

no, ed aver devansi, per soggetti e vincolati al fidecommissio universale nella forma, che sopra, i due poderi da esso acquistati colle rendite patrimoniali, che uno [c. 21r] detto il Moccone nella Comunità di Montespertoli, comprato al pubblico incanto dell'Ufficio del Bigallo, spettante al patrimonio del soppresso monastero, e monache di S. Agata per scudi settemila quattrocento ventotto, come per rogato messer Clemente Del Pace il primo marzo 1780, e l'altro luogo detto la Bastia nel Comune di Empoli, comprato dal Signor Cavaliere Amerigo Marzi Medici per scudi tremila novecento trenta per contratto rogato il suddetto Del Pace ne' 20 settembre 1780, siccome tutti gli effetti stabili che sia per acquistare, alla riserva di quanto è stato sopra dichiarato, i luoghi di monte ad esso spettanti, veglianti in testa sua al tempo della sua morte, volendo, ed intendendo, conforme intese, e vuole, che il primo a godere di questo aumento di fidecommissio universale sia il prelodato suddetto, ed infrascritto Signor Marchese Giuseppe suo Erede universale per dover passare in seguito nei di lui discendenti maschi di maschio per tutti quei gradi come sopra permessi dalle veglianti leggi.

Intendendo ancora, e volendo, che il gius padronato della cappella con insigni pitture e sepoltu= [c. 22r] ra sotto il titolo della Beata Vergine del Popolo, e insieme del Carmine, posta nella Chiesa dei Rev.di Padri di detto sacro Ordine del Carmine, e l'altro pure nella Chiesa Priorale, sotto il titolo di S. Pietro Apostolo, e Michel'Arcangelo di Villa Saletta ad esso rilasciato graziosamente dell'Ill.mo e Rev.mo Monsignore Bremone Farzi vescovo di S. Miniato, come costa per suo decreto segnato sotto suo vero giorno, passi di mano in mano in quello, e quelli che saranno a parte del suddetto fidecommissio universale esortandogli col maggiore impegno ad avere unicamente in vista nella scelta da farsi di un sacerdote idoneo per essere presentato al legittimo prelado per il governo spirituale di detta chiesa priorale.

Item ordina, comanda e vuole, che a vantaggio e beneficio di tutte le famiglie dei lavoratori, e luogaioli, che di tempo in tempo si ritroveranno al servizio della Fattoria di Villa Saletta sia dato ogni anno dai chiamati al fidecommissio universale una dote di lire settanta in aumento d'altra simile dote lasciata dalla buona [c. 23r] memoria del Signor Marchese Francesco suo avo paterno, alle fanciulle nubili di detta fattoria, e dell'altra della Cava, con ché non ne possa essere capace se non quella, che esibisca l'attestato del proprio parroco di buoni portamenti, frequenza de' santissimi sacramenti, ed esser bene istruita nella dottrina cristiana, e con condizione ancora, che quella delle fanciulle nubili, che hà ottenuto una delle suddette doti, non possa avere l'altra, e ciò affine di porger sollievo al copioso numero di fanciulle, che sono, e saranno nella Fattoria di Villa Saletta soltanto contemplate, con l'obbligo però a quella che resterà graziata di detta dote di fare dentro l'anno cinque volte la santissima comunione, secondo la mente del Signor Testatore.

Item tutti gli altri suoi beni stabili, mobili, immobili, semoventi, crediti, ragioni ed azioni, e generalmente in qualunque altra cosa di sua propria assoluta ragione, che al presente si trova, e si troverà l'Ill.mo e Rev.mo Signor Testatore al tempo della sua morte suo Erede universale istituì, fece, ed esser volle, e vuole che sia, e di sua pro= [c. 24r] pria bocca nominò, e nomina l'Ill.mo Signore Marchese Giuseppe del già Ill.mo e Clarissimo Signor Senator Marchese Vincenzo Riccardi suo diletteissimo Nipote ex fratre esortandolo col più tenero affetto ad avere a cuore il bene, il decoro, ed il vero lustro della sua Casa ereditata dai Maggiori, ed a pensare col maggior impegno agli interessi dei suoi figli, e figlie, carissimi pronipoti di detto Signor Testatore, proibendo tanto in rapporto

alle sopraddette prima progenitura, che seconda primogenitura, quanto al sopraddetto fidecommisso universale qualunque detrazione di falcidia, e trebellianica, tanto al detto Signore Marchese Giuseppe, quanto ai successivi chiamati in detta prima primogenitura, seconda primogenitura e fidecommisso universale.

Per ultimo il prelodato Signor Testatore intese, e volse, conforme intende e vuole, che rispetto a qualunque dubbiezza e disputa, che potesse insorgere sì rapporto alla prima primogenitura, che seconda primogenitura, e fidecommisso universale come sopra fondati devasi avere relazione al testamento del già Signore Marchese Francesco suo avo paterno del [c. 25r] di 14 ottobre 1715 rogato da messer Michel Angelo Pagani, e successivo di lui codicillo, e non altrimenti, né in altro modo.

Dichiarando inoltre il detto Signor Testatore ad abbondante cautela, conforme espressamente dichiarò, e dichiara di non avere inteso, né intende col presente atto di ultima volontà di contravvenire in alcuna benché minima parte alle sempre giuste veglianti leggi del Granducato, anzi volse, e vuole, che se in esso fosse qualche cosa ad esse contraria si abbia, ed aver devasi, per non apposta né scritta.

E questa il detto Signor Testatore disse essere, e volere, che sia la sua ultima volontà, e testamento il quale, e la quale volse, e vuole che vaglia, e tenga per ragione di testamento, e se per tale ragione valere non potesse, intende, e vuole, che vaglia e tenga per ragione di codicillo, donazione, causa mortis, o per qualunque altr'atto d'ultima volontà, che più, e meglio valer possa a mente e senso però sempre delle sopraddette veglianti leggi di Toscana, cassando, revocando, ed annullando ogni e qualunque altra disposizione fatta nonostante rogata.

APPENDICE N. 16

Catalogo della Libreria di Angelo Maria Bandini ceduta a Gabriello

[Biblioteca Riccardiana, Ricc. 3481, cc. 193-201]

Cod. I (Ricc. 321)

I. p. 1. Aureli Augustini Historia. Incipit Epithoma De Chronicon, quibus et generatio-
nes ab Adam usque ad Abraham; et a Passione Domini omnes consules, et consecute sint
post finem Valentii usque ad quintum consulatum Valentiniani Imp. Clauditur ita: finis
Istoriae Ecclesiasticae S. Augustini Episcopi De heresibus eiusdem. Deo gratias Amen.
II. p. 33. B. Hieronymi Chronicon Pontificum Romanorum, praevia Epistola Hieronymi
ad Damasum, et Damasi ad Hieron. Incipit a B. Pietro Apostolorum principe et desin-
nit in Bonifacio III Papa.
III. p. 75. Benvenuti De Rambaldis de Imola Libellus, qui dicitur Augustole ad M. F. E.
In fine: finit feliciter Libellus, qui dicitur Augustale, continens sub compendio brevem
descriptionem omnium Augustorum a primo Caesare usque ad ultimum; ad illustrem
Nicolaum Marchionem Estensem. Kal. Ian. novo anno. Millesimo CCCLXXXV.

Cod. membr. in 4. nitidissimus saec. XV. cum initialibus auratis et coloratis. Constat
foliis scriptis 90. In chartis vacuis, quae codicis custodiae inserviunt, memorabilia qua-
edam leguntur An. 1461. 1439.

Cod. II (Ricc. 311)

I. p. 1. Anonymi Homiliae a Resurrectione Domini usque ad Adventum, in quarum
fine legitur: Explicit liber Flos Evangeliorum et Homiliarum.
II. p. 35. Aliae Homiliae de diversis, sine titulo. Prima inc. Inter ceteras virtutes, quas
dominus Apostolos docuit.
III. p. 63. b. Sequuntur versiculi, tali inscripti titulo: Incipit inventum quod profert carmi-
na centum. Proverbia Vuipponis audita ad Regem Enricum filium Chonradi Imperatoris.
Ex Enrico De amico,
Decet Regem discere legem.
IV. p. 65. Aliae Homiliae sine nomine auctoris, diversa sed antiqua manu, cum scholi-
is aliqot marginalibus.

Cod. membr. ms. in 4. maiori, partim saec. XI. partim XIV. exaratus. Costat foliis scrip-
tis 83.

Cod III (Ricc. 375)

III. Passio Domini nostri I. C. secundum Matheum, Marcum, Lucam et Iohannem.

Cod. membr. in 8. saec. XIV. cum initialibus, auro, variisque coloribus eleganter depic-

tis, et cum icone singulorum Evangelistarum in litteris initialibus. Costat foliis scriptis 45. In ultima pagina manu recentiori legitur: Perillustris D. Margarita Angela portinari utitur MDCLVIII.

Cod. IV (Ricc. 365)

I. p. 1. Bessarionis Episcopi Sabini card. Nicaeni, Patriarchae Constantinopolitani opuscula quaedam, idest I. De periculis a Turco iminentibus oratio. II. Ad inclytos Italiae principes de discordiis sedandis et bello in Turcam decernendo Oratio. III. De Puce Italiae. IV. Praefatiuncula ad Paullum II P. M. qua ei cosecrat orationem Demosthenis, quae subsequitur, proferenda ope Olynthiis adversus Philippum Regem Maced.

II. p. 43. Carmen elegiacum Ioannis Baptistae Viterbensis ad Principes Christianos, rubris litteris exaratum.

III. p. 49. Epicteti Philosophi Enchiridium, cum praefatione et expositione Simplicii, Nicolao, Peretto interprete.

IV. p. 69. Modrusciensis Defensio Libertatis Ecclesiasticae ad Rev. um D. Cardinalem S. Georgii, opus, ut videtur ineditum.

Cod. chartac. in 4. eleganter exaratus, cum initialibus, et titulis rubricatis. Constat foliis scriptis 134.

Cod. V (Ricc. 901)

Flaminii Raii Pratensis Carmina elegantissima Latina et Graeca, lucis adhuc expertia, cum notulis mss. Antonii Mariae Salvini. Vidit auctor, saec. XVI. ineunte, ut plurimum in Pollonia. De hoc codice pluribus ediperit Angelus Maria Bandinius in Novellis Litterariis Florentinis sub die XXIX marti MDCCLXXXII n. 13 segg.

Cod. chartac. ms. in 8. maiori ab ipsomet auctore conscriptus, optimeque servatus. Constat foliis scriptis 221.

Cod. VI (Ricc. 579)

I. p. 1. M. T. Ciceronis De Senectute Liber.

II. p. 29. Eiusdem Laelius, vel de Amicitia.

III. p. 65. Eiusdem Paradoxa sex.

In fine subiiciuntur sex versiculi scriptoris, nullius momenti de non mutuandis libris.

Cod. chartac. ms. in 4. saec. XV. cum littera initiali auro variisque coloribus picta. Constat foliis scriptis 83.

Cod. VII (Ricc. 605)

Variorum auctorum opuscula, videlicet

<cassato: I. p. 1. Omniboni Vicentini brevis ... >

II. p. 15. Praeclarissimi Donati figurae.

III. p. 18. Anonymi Tractatus de Accentibus et alia Grammaticalia ex Prisciano et aliis.

IV. p. 367. Anonymi de litteris et syllabis Tractatus, nec non de ratione conficiendorum carminum.

V. p. 56. P. Ovidii Nasonis de Remedio Amoris Liber unus.

VI. p. 71. Elegia bis repetita sub nomine Phaonis, quae inc. Numquid ubi aspecta est studiosae littera dextrae.

Leguntur in fine varia possessorum nomina.

VII. p. 84. P. Virgilio Maronis Georgica.

VIII. p. 131. Sallustii Catilinarium.

Cod. chartac. in 4 saec. XV. cum scholiis et glossis marginalibus et interlinearibus. Costat foliis scriptis 160.

Cod. VIII (Ricc. 59)

Demosthenis Orationes funebres in Athenienses, qui in Bello occubuerunt, nec non Iudiciariae aliquot, praevia hypotesi.

Cod. Graecus nitidissimus in 4. minori, saec. XV. optime servatus. Costat foliis scriptis 97.

Cod. IX (Ricc. 232)

Psalterium David, cum antiphonario, et hymnario per totum anni circulum.

Cod. membr. in fol. maiori grandiori littera, diligentissime exaratus, litteris initialibus auro variisque coloribus, nec non pluribus caecis imaginibus eleganter exornatus. Constat foliis scriptis 289.

Cod. X (Ricc. 671)

Hic praestantissimus Codex plura continet opuscula quorum titulus est:

I. p. 1. M. T. Ciceronis in Catilinam invectivae IV.

II. p. 27. Buonaccursii De Monte Magno Lucio Catilinae invectiva in Ciceronem.

III. p. 34. Crispi Sallustii invectiva in Ciceronem.

IV. p. 36. Ciceronis invectiva in Crispum Sallustium.

V. p. 40. Philippum Maced. Regis ad Athenienses Epistola.

VI. p. 43. Demosthenis in Philippum Regem orationes tres.

VII. p. 55. Ciceronis Praefatio super orationibus Aeschinis, et Demosthenis.

VIII. p. 56. Aeschinis ad Athenienses Epistola.

IX. p. 259 <sic>. Eiusdem Consolatio.

X. p. ead. Demadis Athen. Consolatio.

XI. p. ead. Demosthenis Athen. Consolatio.

XII. p. 60. Eiusdem ad Alexandrum Regem Oratio.

XIII. p. 61. Artaxersis Regis ad Histanem Epistola.

XIV. p. ead. Histanis ad Hippocratem medicum Epist.

- XV. p. ead. Hippocratis medici ad Histanem Epist.
 XVI. p. ead. Hippocratis ad Populum Abdiritarum Epist.
 XVII. p. 62. Hippocratis medici ad Phylopomenem Epist.
 XVIII. p. 63 Hannibalis Chartaginensis ad Scipionem Africanum Oratio.
 XIX. p. 65. Scipionis Tespronsum Hannibali.
 XX. p. ead. b. Legatorum Scitarum ad Alexandrum Oratio.
 XXI. p. 67. Opus egregium, in quo disputatum de vera nobilitate, praevia epistola nuncupatoria ad principem quendam Italiae.
 Adfertur autem Publii Cornelii dicentis Oratio, Flamini respondens Oratio.
 XXII. p. 80. b. Boccacii Fabula de Tancredo principe Salernitano ex vulgari sermone in latinum conversa per Leonardum Arretinum, praevia Epistola ad Bindaccium suum Ricasulanum.
 XXIII. p. 86. b. Maphei Vegii Laudensis insigne opus de felicitate et miseria.
 XXIV. p. 103. Pythagorae Philosophi Epistola elegans.
 XXV. p. ead. Phalaridis Tyranni Agrig. Epistola de principatu retinendo ad Demosthenem.
 XXVI. p. 104. Iacobi Braccellei Genuensis Epistola ad Franciscum Spinulam classis admiratum, superatumque et a Venetis captum.
 XXVII. p. 105. Pii Pont. Max. ad Paullum de Campofrego archiep. ducemque Genuensem epistola.
 XXVIII. p. ead. b. Alphonsi utriusq. Siciliae Regis ad invictum Populum Flor. Epistola, cum responso Populi Flor. ad eundem, dictante Leonardo Arretino.
 XXIX. p. 108b. Petri Campofregosi Genuensium Ducis et octo virorum Baliae ad Alphonsum Regem, dictante Gotardo Stella Sarzanensi, cum responso Regis, dictante Ant.o Panormita.
 XXX. p. 3. <sic> b. Petri Genuensium Ducis, et octo virorum Baliae responsum ad Alphonsum Regem, dictante Iacobo Bracelleo facundo viro.
 XXXI. p. 144. Licurgi leges Lucedaemoniis traditae, et brevioribus sententiis redactae per Ant. Hyvanum Sarezanensem. Accedunt exempla plura de servandis legibus, nec non collectiones de iustitia et praemiis iustorum per eundem Ant. Hyvanum.
 XXXII. p. 117. Aeschinis Athen. Oratio in Ctesiphontem, et Demosthenem per Leonardum Arretinum ex Graeco in Latinum conversa.
 XXXIII. p. 149. Demosthenis pro se, et Ctesiphonte in Aeschynem Oratio.
 XXXIV. p. 184. Christophori Landini Oratio in funere Donati Acciaioli.
 XXXV. p. 191. Christophori Landini ad Paullum Guinigium Epistola.

Cod. chartac. nitidissimus in 4. saec. XV. cum pictura in prima pagina, quae totum fere marginem ambit, cum stemmate possessionis qui fuit Barptolomaeus Scala, vir clarissimus florentinae Reip. a Secretis. Constat foliis scriptis 193.

Cod. XI (Ricc. 805)

Clarorum virorum saeculi XIV. et XV. Epistolae latinae videlicet.

I. p. 1. Francisci Petrarchae.

II. p. 29 b. Ioannis Boccacii de Certaldo Epistolae.

III. p. 43. Epistola Reip. Flor. ad Reginam Neapolitanam.

IV. p. ead. b. Ioannis Galeazii Comititis virtutum Ducis Mediolani Epistola ad Florentinos data XIX. April. 1390 cum Florentinorum responso.

V. p. 47 Leonardi Arretini Florentinae Reip. a Secretis Epistolarum Libri VIII.

VI. p. 127 b. Sequuntur aliae litterae ad Card. Comensem et ad Regem Aragonum, sine nomine auctoris.

VII. p. 131 Tractatus Anonymi De diis gentium. In fine legitur: Expliciunt figurae Deorum moraliter et naturaliter expositae Amen.

Cod. chartac. in fol. diligenter exaratus, cuius prima pagina, initium Epistolarum Petrarchae continente, ab impia manu recisa fuit eo quod fortasse exornaretur pictura. Constat foliis scriptis 148.

Cod. XII (Ricc. 1614)

Il Libro di Vegetio Flavio di Pictinia di nuovo renato per dignità clarissimo, che tracta delle cose della cavalleria a Teodosio Imperadore mandato.

Cod. membr. in 4. min. cum titulis, et initialibus rubricatis, c<u>ius prima pagina, eo quod pictura aliqua exornaretur, recisa est. Constat foliis scriptis 60.

Cod. XIII

Compendio della Filosofia Morale, il quale compose il Savio Religioso dei Frati predicatori Frate Luca de Mannelli Fiorentino. Praecurrit Tabula capitum XLIX.

Codex membr. in 4. Saec. XIV. diligenter exaratus, cum titulis rubricatis, et initialibus coloratis. Constat foliis scriptis 73.

Cod. XIV (Ricc. 1169)

Mathematica Fratris Leonardi Pistoriensis Ordinis Fratrum Praedicatorum.

Codex chartac. in fol. saec. XV. cum titulis rubricatis diligenter exaratus. Costat foliis scriptis 95.

Cod. XV

I. p. 1. Libro degli Ammaestramenti dati da' Cittadini dicatori che vogliono parlare con parola buona, composta, ordinata et ornata in sulle proposte, sapere consigliare, et il detto suo piacevolmente proferire, recato a certo ordine per messere Bono di Messer Giambo (vulgo Giamboni) a utilità di coloro, a cui piacerà di leggere in vuolgare.

II. p. 40. Un Trattato fatto per Silvio Filosapho. In fine legitur: Qui finisce l'Opera di Silvio Philosapho del tor moglie.

III. p. 46. Trionfi di M.r Francesco Petrarca.

Cod. membr. in 4°. Saec. XV. perspicuo, sed minuto caractere exaratus, cum pictura, et stemmate possessoris in principio. Constat foliis 82.

Cod. XVI (Ricc. 804)

Poggi Florentini Epistolarum uberrima Collectio libri X. quarum plurimae in lucem nondum prodierunt.

Cod. Chartac. in fol. elegantissime exaratus saec. XV. Constat foliis scriptis 156.

Cod. XVII (Ricc. 1707)

La vita della Sanctità di S. Girolamo e dell'aspra penitenza e della sua morte, e della moltitudine dei miracoli, e delle visioni per lui facte. Praecurrit Tabula capitum LVII. In ultima pagina legitur: Francisci Blondi Forlivensis Sonectus ad Amicum.

Cod. chartac. in 4. saec. XV. grandiori littera exaratus, cum titulis rubricatis. Constat foliis scriptis 111.

Cod. XVIII (Ricc. 1058)

Liber Thesei compositus per Dominum Iohannem Boccaccii Poetam egregium Florentinum.

Praecurrit Prohemium et dua Epigrammata Italica, vulgo Sonetti in totius operis argumentum.

Inde Poema incipit Libris XIII distinctum. Hoc est Primum poema Italicum ogdoadidus compositum, vulgo in ottava rima.

Cod. chartac. in fol. saec. XV. ineuntis, diligenter exaratus. Constat foliis scriptis 149.

Cod. XIX (Ricc. 1365)

Epistola di S. Ieronimo ad Eustochio nobilissima vergine Romana recata in vulgare. Praecurrit brevis vita S. Doctoris et argumentum Epistolae.

Cod. chartac. in fol. saec. XV. ineuntis, grandiori exaratus. Constat foliis scriptis 43.

Cod. XX (Ricc. 1548)

Il Libro di Lucano Lucani Pharsaliae antiqua versio.

Cod. chartac. in fol. saec. XIV. cum titulis et initialibus rubricatis. Constat foliis 124.

Cod. XXI (Ricc. 1618)

Il libro di Boezio della Consolazione della filosofia.

Cod. chartac. in 4. min. saec. XIV. Constat foliis 71.

Cod. XXII (Ric. 1600)

I. p. 1. Libro che si chiama Isopo delle favole. Sunt fabulae, LXIV.
II. p. 2. Sequuntur carmina Italica, videlicet I. il Credo di Dante. II. I sette sacramenti della Chiesa. III. I dieci comandamenti. IV. I sette peccati mortali. V. Il Pater nostro. VI. L'ave Maria. VII. Le bellezze di Firenze di Anton Pucci.

Cod. chartac. in 4. min. saec. XV. Constat foliis 107.

Cod. XXIII (Ric. 1368)

I. p. 1. Pistola che mandò il glorioso, e divino Dottore della Chiesa militante Sancto Ieronimo a Demetriade Vergi <sic> nobile del mondo della verginità della vita a a preghiera della madre.
II. p. 50. Altra Pistola del divino Dottore Sancto Ieronimo mandata ad Eustachio Vergine, ed altre donne vergini honeste persone che non sanno grammatica.
III. p. 106. Sequuntur Moralitytes quaedam, et cantica sacra.
IV. p. 122. La Storia di Sancto Silvestro, di Costantino Imperatore etc.

Cod. chartac. in 4. saec. XV. ineuntis cum titulis et initialibus rubricatis. Constat foliis scriptis 138.

Cod. XXIV

Fioretti Ritratti di prediche di frate Giovanni da Settimo da Pisa dell'ordine de' frati minori.

Cod. chartac. ms. in fol. XV. binis columnis diligenter exaratus, cum titulis, et initialibus coloratis. Constat foliis scriptis 119.

Cod. XXV (Ric. 1522)

Giustino Istoriografo, in cui fine legitur: Explicit Liber XLVIII et ultimus Iustini. Deo gratias. Non bene pro toto libertas venditur auro.

Cod. chartac. in folio maximo, saec. XIV. binis columnis, diligenter exaratus, cum initialibus coloratis. Constat foliis scriptis 87.

Cod. XXVI (Ric. 1529)

Chronica chompilata per Matteo Villani Cittadino di Firenze. Incipit ab anno 1343 et progreditur ad annum usque 1360. Libris IX.

Cod. chartac. in fol. max. binis columnis saec. XIV. optimae notae, cum titulis et initialibus litteris rubricatis. Constat foliis scriptis 118.

Cod. XXVII (Ricc. 1516)

El nobile Libro del nobilissimo Storico delle battaglie de' Romani, chompilato per lo nobilissimo e valente Cittadino Padovano, inventore della Storia, dico Tito Livio etc.

In fine leguntur hi versiculi.

Explicit Liber iste.

Laus sit tibi gloria, Christe Amen. Pag. 89.b. in fine quinti Libri primae Decadis adnotatum est: Finito el Libro quinto della prima Decha di Tito Livio. Deo gratias Amen.

Nel mille 66 e quattroceto

Fù di Novembre a quattordici giorni chompiuto questo libro a chompimneto.

Cod. chartac. ms. in fol. max.o binis columnis accuratissime exaratus, cum titulis, et initialibus rubricatis, et pictura in principio, quae medium marginem implet. Constat foliis scriptis 168.

Cod. XXVIII (Ricc. 1027)

Le tre cantiche di Dante Alighieri, Inferno, Purgatorio, e Paradiso.

Cod. chartac. in fol. saec. XIV. optimae notae, binis columnis diligenter exaratus, cum titulis et litteris initialibus rubricatis. Constat foliis scriptis 112.

Cod. XXIX (Ricc. 1861)

Nuova cronica, nella quale si tracta di più cose e spezialmente dell'origine e cominciamento della Ciptà di Firenze, et poi di tucte le mutazioni, che à avute, cominciata a compilare negli anni della incarnazione di Christo MCCC. Praecedit caputum tabula et prologus, qui inc. Conciosiacosaché per li nostri antichi. Desinit in a. 1013.

Cod. chart. in fol. saec. XIV. optimus, binis columnis cum titulis, et initialibus rubricatis. Constat foliis scriptis 213

Cod. XXX (Ricc. 1094)

I. p. 1. La Chomedia del Paradiso di dante Alighieri Fiorentino.

II. p. 98 b. Seguono alcune lettere, cioè la I. anepigrafa. La II. ad Arrigo Ré de' Romani di Dante Alighieri. III. Al pontefice. IV. De Re Roberto di Napoli al Duca di Atene, quando gli venne a notizia, che aveva presa la Signoria di Firenze 1343. IV lettera di S. Bernardo abate dell'ordine di Cestella a Eugenio Papa III. V. Epistola di Morbusiano Principe dei Turchi a Papa Clemente VI. l'anno MCCCXLV. V. Epistola di Cola di Rienzo Tribuno del Popolo di Roma, la quale esso mandò al Comune, et a' rectori della Città di Viterbo nel mese di maggio MCCCCLXXXVII. VI. Diceria che fece Pandolfuccio di Guido di Pandolfo De Franchi di Roma ambasciadore, isieme con altri di Cola di Rienzo Tribuno del Popolo di Roma nel Consiglio di Firenze adi 2 di Luglio MCCCXLXVV. VII. Diceria che fece Francesco chiamato Losciano dei Baroncelli di Roma ambasciadore con altri di Cola suddetto al Consiglio di Firenze adi 2 Luglio MCCCXLVII. VIII. Risposta che fece

Pandolfuccio di Guido de Franchi nel Consiglio di Firenze adi 3 luglio MCCCXLVII alla proferita che aveva fatta a M. Tommaso Corsini pel Comune di Firenze.

III. p. 101 b. Sequuntur varia, idest I. Regole di umore date da una donna a uno Brettone.

II. Nomi delle IX Muse. III. Nomi delle furie infernali. IV. Come sono gli stili del poetico parlare. V. Li tre nomi della Luna. VI. Amici perfetti. VII. Nomi de' Signori, ch'ano l'elezione dello imperio di Roma.

IV. p. 103. Lettere di Seneca maestro di Nerone Imperatore mandate a Paolo Apostolo colle risposte.

VII. p. 106 Epistola che San Bernardo mandò ad uno chavaliere Ramondo Sig.re di Castello. Ambrogio del modo di vivere, e di governare se, e la sua famiglia.

VIII. p. 107 b. Sententie nobili di più valenti filosofi, ed in ultimo luogo di Seneca.

IX. p. 106 b. Le canzone XV. distese dal chiaro poeta Dante Alighieri di Firenze nelle quali egli di nuove cose tractando, nella prima la rigidità della sua Donna chon rigide rime dimostra. Sequuntur inde pag. 237 b. Sonetti e ballate del medesimo Dante, di ser Ventura Monachi, di frate Stoppa di Giovanni Lambertucci, di Lapo Giarini, di Guido Chavalcanti, di Feo Belcari la rappresentazione di Abraam. Sonetto fatto alla Signoria di Firenze dalla Comunità di Bologna nel parlamento del 1466 per mano di Antonio da Cento.

Cod. chartac. in fol. optimae notae, cum initialibus, et titulis rubricatis. Constat foliis scriptis 255.

Cod. XXXI (Ricc. 1574)

I quindici Libri del Metamorfoseos di Ovidio volgarizzati dal Simintendi. In fine legitur: finiti i quindici libri del Metamorfoseos d'Ovidio poeta. Qui scripsit scribat cum Domino vivat etc.

Questo libro è di Stefano di Nello di Ser Bartolomeo de' Sinibaldi scritto di sua propria mano. Questo libro è di Vettorio di Nello di ser Bartolomeo di ser Nello di Chatto de' Sinibaldi, e toccogli alla divisa di Stefano, e di Nello fratelli di me Vettorio.

Cod. chartac. in fol. saec. XIV. exeuntis, binis columnis diligenter exaratus, cum titulis rubricatis. Constat foliis scriptis 150.

Cod. XXXII (Ricc. 1563/1)

El libro di Salustio della Coniurazione di Catellina. in fine mutilus.

Cod. chartac. in fol. saec. XV. binis columnis prespicuo caractere exaratus, cum titulis rubricatis. Constat foliis scriptis 22.

Cod. XXXIII (Ricc. 1563/2)

Orazioni di condottieri di armate cavate dalle Istorie Romane.

Cod. chartac. in fol. saec. XV. ineuntis, binis columnis. Constat foliis scriptis 23.

Cod. XXXIV (Ricc. 1563/3)

Codice del buon secolo della lingua toscana, in cui si racchiude un trattato sopra la Santa Croce, la vita di S. Zanobi Vescovo fiorentino, di S. Giovanni Gualberto, e del B. Silvestro da Monte Bonello di Val di Sieve, di S. Verdiana di Castel Fiorentino, di S. Humiltà da Faenza, fondatrice del Monastero di S. Giovanni Evangelista appresso alle mura di Firenze.

Cod. chartac. in fol. saec. XV. diligenter exaratus, cum titulis rubricatis. Constat foliis scriptis 115.

Cod. XXXV (Ricc. 2942)

Leonis Baptistae Alberti ad illustrissimum Principem D. Meladusium marchinem Estensem ex ludis rerum mathematicarum.

Cod. chartac. in 4 min. saec. XVI. ineuntis perspicuo caractere exaratus cum figuris calamo delineatis. Constat foliis scriptis 22.

Cod. XXXVI (Ricc. 1115)

La divina Commedia di Dante Alighieri, con altri Capitoli del med.o in fine. In calce legitur: Di Guido de Ser Francesco Ghuardi scritto di sua mano adì XVI. di Marzo 1448.

Cod. chartac. in 4. saec. XV medii, optime servatus, cum initialibus coloratis, et titulis rubricatis. Constat foliis scriptis 224.

Cod. XXXVII (Ricc. 1153)

Esposizione di m. Francesco Petrarca. In prima pagina notata hec sunt: Esposizione di m. Francesco Petrarca di Antonio di Lorenzo Buondelmonti 1624. Fù messo questo libro da me Antonio suddetto infra più altre scritture che trattano della famiglia de' Buondelmonti, e diversi altri particolari, per lasciargli dette scritture doppo di me a detta famiglia per conservarsi a perpetua memoria come per scritta, o contratto particolarmente si dirà. Fù già detto al suddetto Lorenzo da su amico caro, e molto letterato, che questo era bellissimo libro et con farlo rivedere, correggere, e finirlo dove mancassi, si potrebbe da poi metterlo in stampa. Continet autem hic codex vitam potius Petrarcae ex eius operibus contextam, quorum loci difficiliores explicantur et illustrantur, quam commentarium in eiusdem opera videtur auctor patria Romanus pag. Vto sub Pontificatu Iulii II vixisse pag. Vto pag. C.CCXIII ubi eruitur iam in vivis esse anno MDXXII.

Cod. chartac. in 4^o diligenter exaratus saec. XV. ineuntis, optimae notae. Constat foliis 295.

Cod. XXXVIII (Ricc. 2846)

Raccolta di antichi Rimatori Toscani cioè di Guido Cavalcanti, di Bindo Bonichi, di fra Guittone di Arezzo, di Fazio Uberti, di Dante Alighieri, di Cino da Pistoia, di Lapo, o Lupo degli Uberti, ser Monaldo da Soffena, ser Nosto di Oltrarno, di Guido Orlandi, di ser Baldo Fiorentino, di Iacopo Cavalcanti, di Lippo Gaschi de' Bardi, di ser lapo Giani notaio fiorentino, di Gianni Alfani cittadino fiorentino, del re Enzo, di messer Pier delle Vigne, di Francesco Ismera, di messer Rinaldo d'Aquino, di messer Antonio da Ferrara, di Bernardo da Bologna, di Nuccio Sanese, di Gianni Alfani, di Sennuccio del Bene, di messer Giovanni Boccaccio, di Dino Compagni, di Lapo Saltarelli, ser Loffo o Noffo Buonaguidi, maestro Rinuccino, Buonagiunta Urbiciani da Lucca, di Lemmo da Pistoia, di messer Giovanni dall'Orto d'Arezzo, giudice di messer Caccia da Castello, di Guido Guinizzelli da Bologna, messer Honesto Bolognese, messer Tommaso da Faenza, messer Polo di Lombardia, notaio Iacopo da Lentino. In fine adponitur sequens monitum: Finito adì 24 di Agosto 1581. Copiato da un libro di Don Vincenzo Borghini honorata memoria, dov'erano le presenti rime fra le stampate delli autori antichi da' Giunti nel 1527 = et ho voluto mantenere la scrittura nel modo ch'era in quello ancora nei manifesti errori. Solo hò lasciato di copiare quelle di messer Cino, che erano stampate in Roma per Procaccio del Pilli, insieme con quella del Monte Magno, le quali se ben sono scorrette in quello, non mi risolvo, e in quelle cipiate dal priore erano più, o meno corrette; però l'ho riscontrate con le stampate notando in margine tutte le varietà, acciocché di due lezioni se ne possa fare una buona. Non sò già quanto io mi fidi che le presenti rime sieno tutte degli autori, ai quali sono ascritte per la differenza grandissima che veggio in un medesimo autore, et nulla bontà dello stile, e quello che più importa nella antichità della lingua.

Piero di Simone di Nero di mano propria.

Cod. chartac. in 4. saec. XV. plurimi faciendus. Constat foliis scriptis 107.

Cod. XXXIX (Ricc. 1147)

Francisci Petrarchae Triumphorum liber.

Cod. chartac. in 4. saec. XV. medii, qui picturis a perita manu exornabatur ad singulos triumphos, quarum quinque tantum supersunt, quin reliquae ab impia manu recisae fuerint. Constat foliis scriptis 45.

Cod. XL

Fragmentum historiae Alexandri Magni picturis pluribus saeculi XIV. ineuntis ad singulasa paginas exornatum.

Cod. membr. in 4. saec. XIV. Constat foliis scriptis 16

Cod. XLI (Ricc. 597)

Q. Horatii carminum libri IV.

Cod. membr. in 8. mai. saec. XV. cum glossis marginalibus et interlinearibus. Constat foliis scriptis 96.

Cod. XLII (Ricc. 713)

P. Terentii Afri Comoediae.

Cod. membr. in 8. maiori saec. XV. nitidissimus, cum pictura in principio, quae totum marginem ambit, cum initialibus auratis et coloratis. Constat foliis scriptis 112.

Cod. XLIII (Ricc. 657)

Auli Flacci Persii, et Q. Horatii Flacci Satyrae.

Cod. membr. nitidissimum in 4 saec. XV. Constat foliis scriptis 67.

Cod. XLIV

I. p. 1. Al nome del nostro Signore messer Iesù Christo. Incomincia el libro di S. Iohanni Chrisostomo appellato compunctione del core, scripto, et mandato al beato Demetrio vescovo.

II. El libro de Sancto Iohanni Chrisostomo De reparatione lapsi etc.

III. El libro de S. Iohanni Chrisostomo, che niuno uomo po' essere offeso, se non da se stesso. In fine rubrica adnotatum est: Anno salutis humanae MCCCCLXXIII ho opus consumatum est Die autem veneris, et secunda Decembris: hora vero XVIII. Laus honor imperium et gloria sit omnipotenti Yhesu Christo per infinita saecula seculorum. Omnium rerum vicissitudo est.

Cod. membr. in 8. maiori, elegantissimo caractere exaratus, pulcherrimis picturis ad singula opuscula exornatus, cum initialibus librorum, et capitum auratis. Constat foliis scriptis

Cod. XLV (Ricc. 135)

I. Aristotelis libri X Ethicorum a Leonardo Arretino traducti, cum uberrimo commentario et notis quibusdam interlinearibus Marsilii Ficini viri celeberrimi, cuius manu totum volumen est exaratum.

II. Adiiuntur in fine pag. 139 excerpta eiusdem Ficini manu, extracta anno 1456 ex epistolis Senecae moralibus et aliis eiusdem operibus.

III. Pag. 156 occurrunt Oeconomica Aristotelis libris. II. eodem Leonardo Arretino interprete. In fine legitur: Hic liber est Marsilii magistri Ficini et ipse scripsit mense maii 1455.

Cod. membr. in 8. saec. XV autographus, et diligenter exaratus. Constat foliis scriptis 165.

Cod. XLVI (Ricc. 457)

Liber precum picturis sacris exaratus, et figuris variis elegantissimis ad singula pagina exornatus.

Cod. membr. in 8 minori saec. XV nitidissimus. Constat foliis scriptis 327.

Cod. XLVII (Ricc. 458)

Alter liber precum, pulcherrimis picturis, plurimisque litteris auro variisque coloribus eleganter depictis ad singulas paginas.

Cod. membr. in 8. saec. XV. elegantissime exaratus. Constat foliis scriptis 212.

Cod. XLVIII (Ricc. 2918)

La Passione di Cristo. Poemetto in ottava rima. Inc. O Increata Maestà di Dio. Des. Agl'infiniti ben di vita eterna.

In fine: Richordo chom'io ser Giovanni di Tommaso Raffacani ò trascritto questo libro cioè la Passione di Christo oggi questo dì XXVI di Febbraio 1470.

Cod. chartac. ms. in 4. saec. XV. duodecim tabulis rudi stilo incisus et impressis exornatus, totidem passionis misteria representantibus. Constat foliis scriptis 53.

Cod. XLIX (Ricc. 3030)

I. p. 1 Piramo e Tisbe. Poemetto in ottava rima. Inc. Nobilissima donna a cui volere. Des. che imparerà alle spese altrui.

II p. 9 b. Profezie di S. Brigida. Inc. Destati fier Lione al mio gran grido etc.

Cod. chart. ms. in 8. saec. XV. exeuntis. Constat foliis scriptis 28.

Cod. L (Ricc. 3120)

In nomine Domini nostri Iesu Christi. Incipit devotus libellus editus per Dominum Ludovicum Barbo, prius abbatem Sanctae Iustinae et fundatorem eiusdem congregationis, deinde episcopum Torcellanum. Agitur de initio, et incremento congregationis S. Iustinae. In fine legitur rubris litteris: Explicit devotus libellus editus per R. Dominum Lodovicum Barbo Venetum divina miseratione episcopum Tarvisinum prius vero abbatem Sanctae Iustinae eiusdemque Congregationis fundatorem quem compilavit in Palatio Episcopatus Tarvisini ad instantiam nonnullorum fratrum ipsius congregationis, et complevit die commemorationis Sancti Paulli Apostoli, ultimo Iunii, currentibus annis Domini nostri Iesu Christi MCCCCXL. Deo gratias Amen.

Inde haec alia occurrunt. Iste liber est monachorum congregationis Sanctae Iustinae da

Padua ordinis Sancti Benedicti deputatus conveni Sancti Nicolai de littore Venetiarum signatus in inventario tali numero. Tunc hi versiculi subiiciuntur:

In matutino damnatur tempore Christus.

Quando surrexit primam canit ordo fidelis

Tertia quum canitur, tunc est cruciamina passus

Sexta sunt tenebrae per mundi climata factae.

Emissus nona divinus est spiritus hora.

Vespere clauduntur Christi membra sepulchro

Christo bissesta custodia ponitur hora.

Cod. chartac. ms. saec. XV. in 12. minutissimo, sed perspicuo caractere exaratus. Constat foliis scriptis 31.

Cod. LI (Ricc. 2839)

I. p. 1. Monsignor Marco ieronimo Vida Cremonese, vescovo d'Alba della vita di Cristo da Cosimo Grazini Fiorentino di verso eroico latino nella Toscana favella tradotto libri VI.

II. p. 151. Capitoli XIV. di Cosimo Grazzini contro la perfidia degli Ebrei.

Cod. chartac. in 4 autographus, rotundo ac perspicuo caractere exaratus, et correctionibus pluribus adpersus, lucis expers. Constat foliis scriptis 184.

Cod. LII

Thomae del Nero carmina Italica elegantissima.

Cod. chartac. in 8 maiori, ut videtur, authographus saec. XVI. Constat foliis scriptis 156.

Cod. LIII (Ricc. 2839)

Grazini Cosimo di Monsignor Ieronimo Vida la vita di Cristo tradotta in ottava rima con molte cassature, ma con carattere chiaro. Autografo. in 4°.

Cod. LIV (Ricc. 707/14)

Ioannis David Collensis Familiares Epistolae ad varias diversasque personas missae partim ligata, partim soluta oratione conscriptae. Latae sunt ab anno 1530 ad annum 1543. Cart. in 8.

Editi

La prima edizione dei canti Carnascialeschi anteriore al 1500, ignota ai Bibliografi, in 4°. Grazini Anton Francesco detto il Lasca l'Arzigogolo. Commedia in Firenze 1750 in 4° in pergamena

Gualteri Alexandreis Lugduni an. [spazio]. Stampato con i caratteri dei manoscritti.

Bibbia Graeca Aldi Manutii.
Dissertationes Moshaim.

[Biblioteca Marucelliana, ms. B.III.48, c. 9v]

Cedei io Angelo Maria Bandini i suddetti codici al Signor Marchese Suddecano Gabriel Riccardi questo dì 8 di agosto 1787 per sempre più arricchire la Biblioteca Riccardiana da esso notabilmente accresciuta.

Vedendo io vacillare la Pubblica Biblioteca Marucelliana sotto Leopoldo amante di sconvolgere i più utili stabilimenti della nostra città, siccome aveva già fatto delli Spedali, dell'Accademie, delle Confraternite etc. per unire ancor questa, siccome aveva fatto delle dette Accademie, alla Magliabechiana, alla testa della quale presiede il decano de' Giansenisti proposto Fossi, quindi facilmente m'indussi a cedere al Suddecano Riccardi non solo i descritti manoscritti, ma ancora tutti quelli del celebre Giovanni Lami quali comprai all'asta pubblica con intenzione di lasciarli unitamente ai miei della Marucelliana.

APPENDICE N. 17

Acquisto di manoscritti dall'eredità Strozzi, 1787

E	descrizione	Ricc.	?
1	Cod. membr. Biblia Haebraica, cum Masiora – L. 16	1	
2	Cod. membr. La Commedia di Dante con Glossa, e Miniature etc. – L. 20	1004	
3	Cod. membr. contenente cose spettanti a Giotto etc. – L. 6	2414	
4	Cod. membr. contenente cose di Giotto etc. – L. 6	2415	
5	Cod. membr. contenente cose di Giotto etc. – L. 6	2417	
6	Cod. cartac. Traduzione della I.a Deca di Tito Livio, e notizie spettanti alle cariche di Roma etc. – L. 6	1514	?
7	Cod. cartac. Traduzione di Giulio Cesare, e della seconda Catilinarìa etc. – L. 6	1513	
8	Cod. membr. contenente spogli di cose fiorentine con vari aneddoti del secolo XIV – L. 6		
9	Cod. cartac. contenente gli Statuti dell'Arti – L. 4	2428	
10	Cod. cartac. contenente la Nota dei Gonfalonieri, e Famiglie antiche – L. 4	1811	
11	Cod. cartac. contenente un Priorista – L. 4	2124	
12	Cod. cartac. contenente l'Opera di S. Tommaso d'Aquino contra Gentes in greco – L. 10	9	
13	Cod. cartac. Boezio tradotto in lingua volgare – L. 4	1545	
14	Zibaldone di varie cose con indice – L. 3	2478	
15	Altro Zibaldone con indice – L. 3		
16	Opere varie del Casa con gli studi autografi del Casotti – L. 5	2477	
17	Cod. cartac. contenente lettere supposte del Casa – L. 4	2336	
18	Varie scritture spettanti a Famiglie fiorentine – L. 2	2483	
19	Varie lettere d'uomini illustri, e memorie etc. – L. 3	2747	
20	Zibaldone con indice – L. 3	2132	
21	Rime diverse con indice de' loro autori – L. 3	2736	
22	Lettere d'uomini illustri con indice – L. 4	2476	
23	Lettere d'uomini illustri con indice – L. 4	2479	
24	Zibaldone con indice alle cose contenute – L. 4	2134	
25	Bucchereide di Bellini. Lettere inedite di Magalotti sopra le terre odorose – L. 5	2149	

26	Zibaldone con indice alle materie – L. 3	2711	
27	Zibaldone con indice alle materie – L. 2	2713	
28	Zibaldone con indice alle materie – L. 2	2557	
29	Spoglio di moltissime carte dell'Archivio Segrete di S.A.R. e som- marii delle medesime – L. 5	1187	
30	Lettere di S. Caterina da Siena – L. 4	1678	
31	Zibaldone con indice alle materie – L. 3	2498	
32	Zibaldone con indice alle materie – L. 2	2475	
33	Zibaldone con indice alle materie – L. 2	2480	
34	Diario della permanenza in Firenze del Re Federigo IV di Danimarca. Autografo del Casotti – L. 3	1184	
35	Viaggio della Serenissima Violante del Suares – L. 2	1186	
36	Vita della Moidalchini – L. 2	2291	
37	Zibaldone di vari studi del Casotti – L. 3	2502	
38	Lettere autografe e inedite del Magalotti al Viviani – L. 4	2487	
39	Notizie spettanti ai Bartolommei – L. 2	2119	
40	Poesie varie alla Sig.ra Buonaccorsi Alessandri – L. 2	2739	
41	Satire di Girolamo de' Pazzi autografe, e inedite – L. 4	2782	
42	Lettere del Galileo, una delle quali è inedita – L. 4	2146	
43	Zibaldone con indice – L. 4	2302	
44	Satire dell'Adimari – L. 2	2738	
45	Poesie varie con indice – L. 2	2737	
46	N° 2 sinodi autografi e Notizie di Firenze – L. 5	257	
47	Descrizione alla venuta dell'infante D.Carlo etc. – L. 2	2381	
48	Vangeli tradotti. Testo antico – L. 4	2335	
49	Notizie spettanti al Savonarola – L. 3	2746	
50	Lettere di diversi con indice – L. 3	2712	
51	Segreti diversi, ed altre cose – L. 2	2699	
52	Zibaldone con indice delle materie – L. 2	2568	
53	Ricordanze di Credi d'Oderigo di Credi orafo, dal 1405 al 1425. Autografe ed interessanti – L. 5	2698	
54	Stephani Infessurae Romani diariorum Romanorum suorum tem- porum. Inedito – L. 6	1182	
55	La gioia. Commedia autografa del Casini etc. – L. 1	2783	?
56	Piccolo Priorista con notizie di Firenze – L. 3	1989	
57	Cod. membr. Vita S. Hieronymi – L. 4	360	

58	Convito di Dante. Testo antico – L. 5		
59	Leggende varie – L. 2		
60	Notizie della Casa Medici, privata, e sovrana – L. 4	1871	?
61	Relazione di Spagna di Leonardo Moro – L. 2	1964	
62	Relazione di diversi stati d'Europa – L. 4	2710	
63	Relazioni d'Olanda di Tommaso Contarini – L. 3	1963	
64	Relazioni di diversi Stati d'Europa – L. 3	1826	
65	Altre relazioni di vari Stati d'Europa – L. 2	1956	?
66	Istruzioni a monsig.r. vescovo d'Anversa, Nunzio presso l'Imperatore Ferdinando II – L. 3	1957	
67	Conclave in cui fu eletto Clemente XII – L. 2		
68	*Lettere del Magalotti al p.e Benedetti, ed a monsignor Leone Strozzi, autografe e inedite, postillate dal Salvini – L. 5	2406	
69	Zibaldone con indice alle cose contenute – L. 2	1827	?
70	Zibaldone di cose autografe e inedite dell Ermini – L. 4	1188	
71	Copie di capitoli di varie compagnie – L. 2	2535	
72	*Lettere del Magalotti a m.r. Leone Strozzi, autografe, e inedite – L.4	2407	
73	Zibaldone senza indice – L. 2	2111	?
74	Cod. membr. contenente gli antichi Geometri, acefalo – L. 4	2968	
75	Cod. membr. S. Prosperi Carmina et Aesopi Fabulae elegiacis versibus secul. XIII – L. 7	350	
76	Poesie varie del Casini, e la Padovana, autografe – L. 4	2944	
77	Opere politiche di M.R.P.F.I.C.D. – L. 2	2340	
78	Sonetti amorosi d'anonimo – L. 1		
79	Poesie diverse di vario genere – L. 1	2741	
80	Cod. membr. contenente i libri rettorici di Cicerone – L. 5	519	?
81	Relazione alla Repubblica di Venezia al Re Filippo di Spagna – L. 2	2402	
82	Sonetti del Redi con alcuni inediti – L. 3	2740	
83	Lezioni geografiche del P.e Burlamacchi – L. 3	2108	
84	Cod. membr. Breviarium monasticum con miniature – L. 6	234	?
85	Cod. arabo in 4° con miniature – L. 5	219	
86	Cod. arabo con miniature – L. 4	214	
87	Cod. arabo – L. 3	215	
88	Cod. arabo – L. 3	216	
89	Dizionario arabo e latino – L. 4	217	
90	n. 5 uffizioli alla Madonna membr. Miniati – L. 14		

- 91 n. 7 vite distinte in tanti codicetti – L. 7
- *Cod. cartac. Nomi, cognomi e armi degli ufiziali forestieri della città di Firenze
 - *Cod. cartac. Notizie delle famiglie regnati d'Europa
 - *Lettere del senator Filippo Buonarroti a m. Strozzi
 - *Lettere di C. T. S. a m. Leoni Strozzi
 - *Spogli legali d m. Leone Strozzi
 - Vita ed azioni di vari e specialmente di persone della Casa Medici
 - *Spogli e memorie per la storia Barberini
 - *Dottrina dei Caldei di m. Piero Strozzi caldaica et latina 405 ?
 - *Consoli della Città di Firenze
 - *Tomo IV. Pauli V brevia Petro Strozzi auctore

APPENDICE N. 18

Lapide funeraria di Gabriello Riccardi scritta da Stefano Sferra

[Archivio di Stato di Firenze, Fondo Mannelli Galilei Riccardi, Filza 452]

A

P

O

Dulcissimae candodaeeque virtutum omnium honore fulgenti animae

GABRIELIS MARIAE HORATII PASCHALIS CAJETANI RICCARDI

p. f. ex marchionibus Clanni Rupis Altae Montis Vasi et Melae qui patre Cosma Francisci regiae domui regis Stabulis praefecti f. matre Julia Veralli Spada amplissima patricia gente Romana anno MDCCVI III idus Februarj ortus, primo juventutis flore in Ptolomaejo nobilium juvenum Collegio Senis ad pietatem ad bonas artes preclare excultus in Pisano dein Athenaeo sublimioribus facultatibus eruditus canonicatu primum subdecanali postea munere juribus familiae in Ecclesia metropolitana Florentina insignitus, quasi lucerna lucens super candelabrum posita opere et sermone probati perfecti et integerrimi sacerdotis omnibus se praebuit exemplum suavissimum non vulgaris virtutis odorem longe lateque diffudit et maximum fuit Ecclesiae Florentinae lumen et ornamentum cui diu sane propriisque abdicatis commoditatibus impigre et assidue inserviit omnesque redditus beneficj nec non suos satis copiosos aegrotis, viduis, orphanis, sacris virginibus alendis diffusa in omnes miseratione tunc laetior cum plures juvit domi forisque aperta et eo amplius occulta manu largiter profudit et ad decorem domus Dei quem semper in votis habuit plura sacra aedificia aere proprio magnifice funditus excitari alia decentius reparari multa largo censu et sacra suppellectili locupletari curavit. Dignus propterea qui ad gubernandam Volaterranam Ecclesiam a FRANCISCO LOTHARINGIO I laudatae memoriae Romanorum imperatore rege nostro anno MDCCLVIII designaretur vir plane summus oculata in agundo prudentia et iterata scrutatione in utraque fortuna semper idem et sibi constans scientiarum et liberalium artium cultor eximius queis deditos juvenes maxume pauperes consilio rexit, clientela fovit opibus aluit viro- rum literatorum optimum Mecenas potens praesidium et dulce decus veritatis adsertor impavidus aequi rectique vindex acerrimus in re familiari curanda et augenda vigilantia non intermissa Pinacothecas suorum quampluribus celeberrimorum pictorum tabulis ornatiores reddidit Bibliothecam et Musaeum vinculis avorum solutis magno numerato pretio sui iuris fecit illam novis hospitiorum et pluteorum accessionibus amplificatam selectissimorum codicum manuscriptorum et chalcographorum omnigenae eruditionis copia ditavit illustravit illud idolis diptycis numismatibus auro, argento, aere conflatis aliisque pretiosae antiquitati monumentis undequaque maxima cura collectis et conquisitis nobilitavit ornavit et singulari gratia principis novo fidecommissi vinculo censu non mediocri ut manutentioni incremento et duobus praefectis provideatur constituto RICCARDIANAE FAMILIA PRIMO GENITIS perpetuo addixit quibus magis ac magis locupletandis condecorandis sexaginta millia scutorum ab haereditate legavit

et bajulivos in ordine equestri divi Stephani summo magistro annuente supremis tabulis jussit institui super haec in propria regione VILLASALETTA nuncupata in amoenis Pesarum collibus sita novis adiectis praediis domum parochiam jure patronatus acquisito publicum sacellum cellas olearias et vinarias horreum semitas invias omnesque fere colonorum aedes sumptu pene immenso praeter privatam conditionem fecit restituit propositi tenacissimus prospera semper valetudine usque ad senectam et senium de religione, de ecclesia, de liberalibus artibus, de civilibus, de suis, de bonis omnibus optime meritis at precipiti in cruribus morbo quem gangraenam appellant correptus mortem laetus aspexit tutissima spe expectans meliora et sacramentis ecclesiae rite munitus aliisque christianis mysteriis roboratus plenus dierum et gloriae universi populi et maxime pauperum moerore diem obiit supremum III kal. Jan. MDCCIC hora VI p. m.

Vixit annos XCII menses X dies XVIIIII.

TANTO VIRO

vita diuturniore dignissimo cuius nomen tardis nepotibus celebrare, magnificare, nunquam satis erit Stephanus Sferra sacerdos Florentinus adfabili ejusdem consuetudine et a secretis per annos fere XXX honoratus obsequentis gratique animi. Ergo in omne aevum titulum C. L. scripsit.

APPENDICE N. 19

Elogio di Gabbriello Riccardi scritto da Francesco Fontani bibliotecario della Riccardiana

[Biblioteca Riccardiana, Ricc. 3196, cc. 68-84]

Elogio
 Del Canonico Gabbriello Riccardi
 Suddecano della Metropolitana fiorentina
 scritto
 Dall'Ab. Francesco Fontani
 Bibliotecario della Riccardiana

[c. 70r] La lode, il più giusto premio che tributare si possa dall'uomo alla sincera virtù, siccome è una debita riconoscenza del merito assoluto di chi durante il suo vivere con azioni degne e magnanime si costituì superiore d'assai agli altri suoi simili nell'ordine Sociale, così non potea senza ingiustizia negarsi da me alla sempre grata memoria del Canonico Suddecano Gabbriello de' marchesi Riccardi, già da poco più che tre anni non ha guari involato al bene de' suoi Concittadini, e dalla invidiosa morte rapito a tutti i buoni, che ne deplorano ancora la perdita amara. Se la breve urna depositaria del frale onde fu rivestita un giorno quell'anima grande ha già interposto fra noi un incommensurabile spazio, e barbaramente ora mi toglie il poter più da vicino ammirarne le pregiatissime doti essa medesima però, siccome ad un tempo mi priva di ogni speranza, e da ogni timor mi discioglie, così dal vano sospetto d'ingannevole adulazione mi pone al sicuro, e dandomi libero il diritto di consegnare alla Storia il nome e le gesta di Lui che si rese illustre e benemerito della Società e della Patria, mi rende ardito perch'io tenti di sottrarlo alla voracità del tempo consumatore, studiandomi di conservarne viva la ricordanza fra gli uomini per accendere in quegli che sono e che saranno il desiderio di somigliarlo. Le belle forme d'un perfetto modello attraggono con dolce violenza gli [c. 70v] sguardi ancor dei più schivi, ed il genio d'imitazione è troppo connaturale all'uomo di spirito perché di buon grado ambisca e si studi di potersi un giorno rassomigliare a coloro che virtuosamente operando, si meritano eterna la riconoscenza ancora nel mondo. Fra i diritti che la più tarda posterità conta con ogni ragione sopra di noi non è certamente il minore quello di poter esigere dai loro coetanei le memorie, e l'individuale esposizione dei tratti di virtù per i quali si segnarono i trapassati. Ben volentieri le pago io dunque il tributo, che giustamente se le compete e voglia il Cielo che le lodi le quali inteso a chi mi onorò lungamente e di parziale affetto e di protezione speciale, sieno degne e di Lui che dà materia al mio ragionare, e di tutti coloro che attendono da me ch'io ne sveli i meriti, ed i singolarissimi pregi. Si rivolga intanto per alcun poco lo sguardo da quella onorata tomba, cagione a molti di amarezza e di pianto, rieda la calma all'oppresso e turbato mio spirito, si raffreni il dolore, si trattengano le lacrime, e vedasi ormai quel che già fu chi più non esiste in frai mortali. Nacque Gabbriello in Firenze il terzo dei Figli del marchese Cosimo Riccardi e di Giulia

Veralli Spada Dama Romana agli undici di Febbrajo del Mille Settecento Sei, ed il minor pregio forse degli Illustri suoi Antenati fu quello d'una doviziosa ricchezza, e [c. 71r] d'una nobiltà antica e cospicua. Queste due qualità che unite al virtuoso sperare, rendono più ragguardevole l'uomo in mezzo alla Società, sono a chi ben le discerne, un potente e valido aiuto onde farsi magnanimo e grande, onde avvantaggiare le virtù e le scienze onde solidamente decorare la Patria. Esse per felice ventura prevennero nella di lui famiglia il nascimento istesso del nostro Fanciullo, sempre indivise e concordi lo accompagnarono nel lungo corso del viver suo, ed i molteplici esempi di luminose Virtù che fece brillare di vivissima luce i più de' suoi Maggiori dettero la norma ai savi educatori della prima di Lui puerizia per formargli insieme e la mente e il cuore. Con rammentargli infatti le grandiose liberalità di Francesco figlio di Giovanni depositavano in quella tenera anima i primi semi dell'utile sensibilità all'altrui indigenze, ed esponendogli sotto degli occhi le preziose raccolte degli eruditi marmi, dei rarissimi Codici, delle antiche gemme che con tanto impegno e dispendio avea d'ogni parte ricercate Riccardo Romolo scienziatissimo uomo, ed elegante Scrittore, fomentavano in lui quel genio che alimenta ed avvisa le Scienze e le arti, il più bel carattere a cui possa ambire nel mondo un uomo distinto pel rango e pei beni della fortuna. La saggia prudenza inoltre, e l'avvedutezza politica del Marchese [c. 71v] Gabriello figliuol di Francesco, celebre per le onorifiche sue legazioni in Spagna ed in Roma; il valor militare e la grandezza d'animo di Cosimo, degno pure di commendazione perché agli Studi della guerra seppe unire quegli delle placide Muse, aprivano al giovinetto un vasto campo perché si instruisse dei doveri che nascendo qualunque cittadino contrae col Principe, con la Società, con la Patria, e tai domestiche lezioni risvegliavano nel di lui spirito vivissimo il desiderio di tendere a quella meta, a cui felicemente erano giunti questi fra gli altri molti de' suoi maggiori. Gran vantaggio è per l'uomo il ben disporsi all'amore della virtù nella prima puerizia innanzi che le tumultuanti passioni violentino la ragione, e quando le famose immagini degli avi non sono additate ai nipoti per nutrire in questi un vano fasto figlio di vizioso orgoglio, ma per stimolargli all'utile ed alla verace gloria, servono di valido mezzo onde comincino a svilupparsi in cuor loro quei semi di virtù che debbono poi fecondare in pro de' loro simili ed in bene della Società, cui per natura appartengono. Si arrotte a questo che la casa medesima in cui fortunatamente ebbe la cuna Gabbriello segna dell'epoche assai ragguardevoli [c. 72r] sì per la Storia patria, come per le buone lettere d'ogni maniera, che discacciati già dall'antico Bizanzio quivi ritrovarono e protezione ed asilo, e delle nuove pur ne segnava mercé la magnificenza e buon gusto dello stesso avo suo il Marchese Francesco che tuttora viveva, e con regio splendore arricchendo ed ampliando la magnifica un tempo casa dei Medici, nuovo lustro recava a Firenze, e fregiandola d'antichi pregevolissimi monumenti, decorandola d'un insigne Libreria non meno che d'un rispettabil Museo pareo volesse quasi compendiare in se stesso tutte le virtù, ed i meriti che aveano resi degni d'eterna memoria gli illustri suoi Antenati. Al riflesso di tanta luce non potea non rimaner come sorpreso il generoso e ben disposto animo del nostro Giovanetto, e comeché dotato di penetrazione e di talento, ed avido per natura di esser di tutto esattamente istruito, già cominciava a disegnare in cuor suo onde non farsi degenerare dalla natia grandezza, e seguitare le tracce di chi con verità s'era presso i giusti estimatori delle cose meritato il glorioso nome di grande. Con tai sentimenti pertanto, gli unici che siano adatti a distinguere un animo sinceramente nobile e ben disposto, dalla domestica abitazione, nel 1717 passò a Siena nel Collegio Tolomei

per attendervi agli umani studij, ed all'esercizio dell'Arti cavalleresche, e con [c. 72v] l'avidità d'un genio nascente che non sa trattarsi nel corso, in che si trova impegnato, tutto si consacrò all'applicazione la più assidua e costante. Frutto di questa furono appunto i rapidi progressi che ei fece nelle buone lettere, e quell'amore ch'ei concepì per i Classici autori sì della latina che della Italiana favella, anzi volendo quasi ancor da' primi suoi anni indicare quale sarebbe stata un giorno la principale sua inclinazione, cominciò a formarsene una particolare raccolta, e di questi facendo, per dire così, il quotidiano suo pascolo, e la particolare ed unica sua delizia, da essi attingeva le sicure idee di quel vero bello che contenta ed appaga, mentre che e' fa opportunamente schivare il sì ricercato falso brillante, che ben spesso l'incaute giovanili menti inganna e seduce. Di qui egli è pertanto che nel diciottesimo anno dell'età sua non v'era quasi antico latino scrittore ch'è non avesse percorso, e meditato; non v'era istoria che ignota quasi gli fosse, e di cui all'opportunità non potesse rendere esatta contezza, ed avea già in gran parte fatto acquisto di quel delicato vivo e preciso discernimento d'ogni bellezza e verità di pensieri, d'ogni giustezza e proprietà d'espressioni, e che buon gusto si appella la qualità il cui vantaggio meglio si sente, che definire si possa e che non alla sola letteratura, non alle sole buone arti e liberali si e= [c. 73r] stende, ma influisce quasi insensibilmente ancora sopra tutte le scienze, e ne divisa la disposizione ed il fine.

Regolato adunque Gabriello da sì pregevole qualità, che è meno l'effetto del genio di quello che d'un esatto giudizio, e d'una specie di ragion naturale perfezionata dalla riflessione e dallo Studio, anelava il momento di poter attendere alla filosofia, quella scienza cioè che tanto giova all'aumento dell'umana ragione, e che svelando gli arcani della natura, a chi ben gli estima, serve come di scala per ammirare la provida grandezza del di lei creatore supremo. Non tardarono molto però gli avveduti di lui primi maestri a ravvisare nell'irreprensibile loro discepolo le primizie di un uomo grande, ed usati, com'erano anco nell'educazione de' Giovani, a non obbliare giammai i vantaggi della loro compagnia (specie di sentimento patriottico, sarei per dire, e che a buon fine diretto, io non avrei giammai la durezza di farne loro un rimprovero) non tardarono a porre in opera quelle insinuazioni e consigli che agevolmente muovono l'innocente cuore di un giovane alla pietà inclinato, ed alle opere della Religione. Non pienamente risoluto, ma facile anzi che no a cedere alle ripetute persuasioni sembrava che fosse il Riccardi, [c. 73v] quando al di lui genitore piacque il richiamarlo in patria, e disporlo perché passasse a Pisa affin di compiere il corso degli ulteriori Studi in quella università, dove allora i migliori talenti di Italia concorrevano in folla trattivi dall'amor del sapere, e dalla celebrità del nome di coloro che si professavano con decoro sommo le scienze. A P. Don Guido Grandi, uomo di sommo merito, pieno di virtuoso impegno in prò dei Giovani che frequentavano la di lui scuola, vi insegnava allora con estremo plauso le Matematiche, e le Cattedre di Filosofia erano decorate dalle virtù e saviezza del P.e Celestino Rolli, e dalle multiple erudizione e scienza del D.re Carlo Tagliani, e tutti e tre non così tosto videro le disposizioni d'ingegno, l'assennatezza, ed ottima volontà di giovine Riccardi che non scolare ma compagno anzi dei loro Studi, ed amico sel resero, ben persuasi che e' non avrebbe solo di per se coltivate le Scienze, ma le avrebbe pure un giorno protette e promosse. Sotto la di loro guida dunque principalmente comprese di dovere attendere alle filosofiche discipline, con lo speciale oggetto di formarsi il giudizio, e vantaggiosamente per lui di buon ora convinto che la giustezza dello spirito è fuor d'ogni dubbio preferibile a qual= [c. 74r] si sia ben ampio corredo di cognizioni speculative, stimò di

dover applicare alle Scienze affin di servirsene come del più opportuno mezzo e istrumento onde perfezionare la propria ragione. Vidde egli che i più degli uomini non son già nati per dovere impiegare la maggior parte del loro tempo in misurar delle linee, in esaminare perpetuamente i rapporti degli angoli, in considerare i diversi continui movimenti della materia, e convinto della grandezza del loro spirito, della breve durata della loro vita, della preziosità del tempo, il quale esige con ogni ragione di essere occupato in oggetti più degni, conobbe altresì che e' divien vano ogni studio se per esso i mortali non apprendono ad esser giusti, eguali, giudiziosi come in tutte le loro azioni, così in ogni loro discorso, e formatosi in tal maniera la precisa idea del come e' si dovea comportare nel viver suo, attendendo con ogni impegno alle scienze non ebbe giammai, altro in mira che il desiderio di apprendere per esso il sicuro modo di diventare esattamente giusto ed onesto. Ben felice e beata la Società umana se i cultori degli Studi animati da una verace brama di conoscere il vero per amarlo, e di rinunciare ad ogni sorta di pregiudizio si propones= [74v] sero di perfezionare la loro ragione. Minori assurdità non così ampiamente deformerebbero l'umana specie, la buona filosofia con gli stabili e fermi suoi principj guiderebbe quasi per mano gli uomini d'ogni età, e di qualsiasi condizione, e questi invariabili sempre nella certezza della loro dottrina, come nella loro condotta, inflessibili nelle giuste loro risoluzioni pazienti nella esecuzione, uguali d'umore, costanti nella virtù, tenderebbero gloriosamente a quel fine, cui gli dicesse il provido autore dell'Universo. A questo appunto fu sempre intento il nostro Gabriello dalla sua prima gioventù fino all'ultima sua decrepitezza, e di qui ne nacque l'integrità del costume, la prudente circospezione, la dolcezza delle maniere, l'esatta osservanza del giusto, l'amore dell'ordine, l'essere giovole a tutti, il non dispregiar chicchessia per vile ed abietto che e' fosse, e quello stesso metodico conducimento di vita, che taluno direbbe forse troppo monotono e severo concerto di azioni, purché e' non considerasse che l'uomo giusto e tenace del suo proponimento non può agire che in conseguenza di quell'ordine che ponderatamente ha prefisso alle sue idee.

[c. 75r] Con quell'attività pertanto, e con quel fine conché si era molto avanzato negli Studi, delle Matematiche e della Filosofia attese egli pure alla Civile Giurisprudenza sotto la direzione, e magistero di Giuseppe Averani, degno d'eterna memoria fra i dotti del tempo suo, e di cui amo Gabbriello di farsi pur ospite sì per meglio ammirarne la virtù, come per trar profitto dalla stessa sua domestica conversazione letteraria; studiò la Canonica sotto la guida di Francesco Maria Piccolomini, e di Lorenzo Antonio Cappucci, da Giulio Parasacchi fu instruito nel gius feudale, e mercé i lumi della filosofia che felicemente incominciarono a disgombrare dal Cielo Toscano le antiche tenebre, essendo stata eretta in Pisa la Cattedra di Pubblico Diritto, ed affidatane la Lettura a Pompeo Neri, da questo apprese cotale scienza, senza il cui appoggio la legge manca della più salda e più necessaria sua base, e destituita di essa o con l'informe e ributtante suo esteriore allontana ed aliena da se qualunque uomo di spirito, o giammai non sa risalire a quelle grandi vedute, a quei luminosi principj che sono il fondamento d'ogni savia legislazione ordinata al ben dei mortali. Allora fu ch'ei ben vidde quanto barbara fosse e quanto maltrat= [c. 75v] tata la Forense sapienza obbligata a seguire un Codice dettato già a' popoli per situazione politica, per costumi, e per sociali rapporti immensamente diversi dal nostro, Codice dato in preda a dei commentatori privi di genio, e per lo più inetti a penetrarne lo spirito, sebbene ciò non pertanto resi autorevoli dal costume, e dall'uso, e così volta più a secondare l'autorità delle decisioni che internarsi

nella ragione e nel gusto, l'uniche due fondamenta sulle quali verter dovrebbe ogni discussione ed esame di lite e di controversia. Non dee recar meraviglia perciò se l'avvocato Giuseppe Averani, testimone sicuro dei di lui progressi in questa e nelle altre scienze, nel tessergli il meritato elogio promovendolo nel 1728 alla laurea dottorale pronunziò quel molto, che un giorno sarebbe stato, e lo augurò vantaggioso ministro nel Toscano governo, come probabilmente sarebbe divenuto, se anziché appigliarsi ad un genere di vita quieta e tranquilla avesse voluto correre quella strada il cui primo aspetto ben sovente adula la vanità, ed alletta, ma perigliosa in progresso a duri sentimenti adduce, e ad inquiete molestie.

Era gran tempo infatti ch'è s'era già determinato per lo Stato Ecclesiastico, e [c. 76r] da uomini probi, e di non comune scienza consigliato a non volere impegnarsi a contrar vincoli indissolubili in ordini Religiosi, aderì al desiderio del Padre il quale bramava ch'è si portasse a Roma sì per ivi proseguire le pratiche nella Legge, come per intraprendere il corso della Prelatura. Offertogli per tal modo il mezzo di potere in quella città regina un tempo del mondo ammirar l'antica Romana grandezza, rispettabile all'occhio dell'intendente ancor ne' suoi più laceri avanzi, fu nel 1730 ch'è si portò colà d'appresso a Monsignor Francesco di lui fratello, e comeché al vantaggio di esser fornito di uno spirito giusto e penetrante, d'una esatta precisione d'idee, d'una nobile facilità di comunicare i proprij pensieri, d'una memoria felice e sicura univa la più delicata probità, la più dolce umanità di costumi, e quegli amabili tratti che esternano l'ingenuo candore dell'anima, ognuno gli prenunziava i più sicuri avanzamenti negli onori, ma nemico qual era d'ogni fasto smodato, avvezzo a stimar la virtù in se medesima, lontano da qualunque ancorché minimo tratto di adulazione, anzi usato ad avere un egual disprezzo e per la viltà di coloro che incautamente offrono gli incensi, e per l'orgoglio di quei che godono d'andargli con compiacenza, non potea senza violar la propria natura assuefarsi a vivere in mezzo a una Corte, in cui ben di rado gustavansi le dolcezze del sentimento, e bene spesso conveniva fare di non leggeri sacrificj affine di non perdere o diminuire quelle lusinghe che suol dare all'amor proprio la speranza di un più felice avvenire. Seppe ben presto Gabbriello perciò preferire agli incanti di un luminoso posto, e di onori aspri disputati una considerazione dolce e pacifica, e contento d'aver appagato il suo genio con l'ammirare quante grandiose opere e della natura e dell'arte offre al cupido sguardo dell'indagatore curioso il Roman suolo, esaminate le pubbliche e private Librerie, veduti i Musei d'ogni genere di antichità, pretestando al genitore il non se gli conferire gran fatto in tutte le stagioni quell'aria, dopo quindici mesi tornò in seno alla propria Famiglia, ricco per l'acquisto d'assai vari Manoscritti, di pregiate edizioni del Secolo XV, e di antiche stampe de' primi e più stimati maestri, ragguardevoli primizie di quelle preziose raccolte ch'è poté [77r] formarne dipoi, e che saranno un'eterna testimonianza di quel delicato e fino gusto di che fu sempre abbondantemente ripieno. Allora fu che determinato di vivere lungi affatto dal gran mondo, in mezzo a cui così spesso l'inesperta gioventù suol trarre di che pentirsi dappoi, tutto si consacrò all'applicazione, e comeché nell'attendere alla Teologia vidde che gli era duopo avanzarsi anco oltre la mediocrità nella cognizione della lingua Greca, affin di poter senza l'aiuto degli interpreti, non sempre esatti, intendere i greci Padri, sotto la direzione d'Angiol Maria Pucci, pubblico professore di questa nel nostro Fiorentino Studio, si ridusse in istato di poter da se medesimo francamente spaziare in sì necessaria lettura, da cui acquistò poscia quella scienza dei Dommi che sono il fondamento della Cattolica Religione. Sulla

continua e seria lezione dei Padri, delle sante Scritture, e dei Concili infatti si fece egli Teologo, e di qui ne nacque sì la purità di dottrina ch'è professò mai sempre e che ardentemente difese in qualunque occasione, come pure l'impegno grandissimo che lo animava perché la verità trionfasse dovunque malgrado gli sforzi di coloro che [c. 77v] avessero pur tentato di offuscarla, anzi benché per natura dolce e facile si manifestasse a chiunque nel viver sociale, pure preferendo sempre la verità a qualunque umano riguardo, e' non disputò giammai con chicchessia, se non quando ei credé di doverla difendere dagli attacchi che se le voleano dare, ed il vivo interesse che e' mostrava per essa in simili circostanze facevano ben corrispondere quanto e' fosse nemico di quella fredda e colpevole indifferenza, che suole comunemente cuoprirsi dagli uomini con lo specioso titolo di prudente circospezione.

Ma carattere di ingenuità così nobile ed onesta gli conciliò la stima e la confidenza di quante v'erano nella nostra città persone di merito e di genio, di modo che e' più culti ingegni lo visitavano bene spesso, comunicavangli i loro studj, lo consultavano sui letterarj loro progetti, ed egli al desiderio di tutti soddisfaceva ampiamente somministrando lumi, esibendo comodità di libri, offrendo denari, giacché non è nuovo nel mondo che i più fra i cultori delle scienze e delle buone Lettere non rechino ad esse quel lustro che potrebbero con le [c. 78r] loro fatiche e vigilie, perché da dura necessità o sono obbligati a vivere nell'indigenza od a sottrarsi da questa col trafficare sul favore dei grandi, penosa situazione per un anima delicata e di sentimento, quando pur le diventi necessaria ed indispensabile. Conosceva bene i tristi effetti di sì fatti mali il Riccardi, e per quanto era da se procurava di opporgli in ogni maniera, e siccome al suo beneficiare era usato di unire il più raro pregio che possa giammai accompagnare i benefizj, quale si è quello di nascondergli, così doppiamente obbligava la riconoscenza di chi intento al bene e vantaggio dei suoi simili si affaticava ad arricchire la Repubblica Letteraria di nuove ed utili cognizioni, e così veniva a dar loro degli efficaci impulsi perché s'appigliassero ad imprese a se medesimi gloriose ed alla Patria. Di qui egli è pertanto ch'è divenne come il promotore d'ogni buono studio, s'impegnò perché si mantenessero in attività le nostre tre principali Accademie non tralasciando giammai di ritrovarsi a qualunque adunanza e cooperando al loro lustro maggiore senza sdegnare di farvi sentire delle proprie sue dissertazioni e componimenti, che certamente [c. 78v] fanno conoscer quello di che egli era capace; onde a un puro effetto di quella modestia che faceva il fondo del di lui carattere si dee attribuire se e' non ardì di impegnarsi ad imprendere e pubblicare alcuna opera, siccome avrebbe potuto fare agevolmente mercé la scienza e i talenti de' quali egli era fornito, e mediante quel natural piacere che lo impegnava a donare al gusto dello Studio tutti quei momenti de' quali e' potea disporre, dopo di aver soddisfatto ai doveri di Religione e di Impiego.

Secondando Egli infatti l'antica sua inclinazione per lo Stato Ecclesiastico, fino dal 1735 era stato promosso ad un Canonicato ed al Sacerdozio, e non fu la minore delle disposizioni ch'è premesse preparandosi al ricevimento dell'Ordine quella d'una formale e libera renunzia dell'ampia secondogenitura di cui godeva in pro del suo minor Fratello, il Marchese Bernardino, persuaso che i volontarj sacrificj di tal natura siccome vuotano il cuore degli attacchi terreni, così richiamano dal Cielo quell'affluenza di doni, de' quali tanto abbisogna chi vuole esercitarsi utilmente e con dignità nel tal Ministero. Più che mai per ciò divenuto allora dispregiatore dell'Ambizione e della gloria non conosceva altra consolazione che nel ritiro, altro bene che il vivere nella oscurità, senza

spogliarsi però di quelle dolci maniere, di quei tratti di urbanità che esigono i socievoli rapporti, e le reciproche relazioni che sono indotte fra gli uomini dalla natura, o dall'amicizia. Non è di sì austera tempra la virtù da reputarsi offesa qualora alcuno non usi la più rigorosa privazione d'ogni umana Società, anzi diventa essa e più vaga e più amabile qualunque volta senza studiata affettazione producendosi al pubblico porge altrui la vera idea di se stessa, e dovunque esige venerazione e rispetto. Ritirato, ma non troppo schivo solitario, desideroso di vivere nella oscurità, ma secondo l'opportunità facile a prestarsi al debito di convenienza il Riccardi bramava l'oggetto della universale ammirazione, e la delizia di tutti i buoni, cosicché ognuno ambiva di contrar seco lui, vincoli di relazione per potere più da vicino studiarne le doti, ed i pregi. Il di lui cuore sembrava fatto per l'amicizia, e per tal ragione e' non di rado era sì facile ad accordarla, ma si vidde questa in Esso attiva, sempre impegnata e perpetua, perché il giusto e l'onesto erano le salde basi sulle qua=

[c. 79v] li egli voleala edificata, e con singolare affezione riguardò particolarmente coloro che animati dal genio dello studio procuravano d'illustrare le Scienze, d'avvantaggiare in fra gli uomini il sapere.

Fino dacché ei si consacrò più specialmente a Dio mediante l'ordinazione, senza trascurare gli altri studj, prese un vivissimo gusto, e quasi una specie, direi, di passione per i Libri sacri, e per tutto ciò che spetta alla Storia della Chiesa, onde amò di raccogliere quel più che e' potea rinvenire di opportuno al suo intento, e che ora forma una non piccola e bene interessante parte dell'ampia Libreria ch'ei lasciò e che renderà memorabile il suo nome anco fra le venture generazioni. Ricco di sì preziosi tesori cominciò a radunare nella propria casa i più particolari de' suoi amici, per la maggior parte anch'Essi Ecclesiastici, ed alcuni letterati commendevoli per il loro merito, con animo di formarsi quasi una domestica Accademia in cui si discutessero quei punti di controversia, che non bene schiariti tengono la verità raccolta fra le tenebre con non lieve danno della Religione. E gli è stato sempre uno dei voti degli estimatori giusti d'ogni buono studio che questa specie d'associazioni private, ma sempre [c. 80r] savie e decenti fossero più comuni fra i Letterati, mentre da queste potrebbe aversi, se non una assolutamente maggiore utilità, che dall'Accademie propriamente dette, almeno un vantaggio assai considerabile ne risulterebbe, valer a dire un più esatto metodo di discussione e di analisi. In sì fatte libere e volontarie Società più facile egli è l'illuminarsi reciprocamente sopra maggior numero di oggetti, specialmente se questi siano ad un tempo istesso e interessanti, e delicati, e se da tali conferenze non si potessero eseguire opere terminate e finite, come richiedono dai Corpi Letterarj, si avrebbero alno <sic> de' pensieri più animati, e degli Scritti talora lavorati più al gusto dell'invenzione e del genio. Vidde Gabbriello i beni che risultano agli studiosi da cotal genere di conversazione, col parere di savj amici ne divisò l'esistenza, e la più perfetta libertà d'esporre a chicchessia i proprj sentimenti sulle materie che proponevansi per esaminare era la prima legge della sua piccola Accademia, in cui non ambì giammai di voler dare il tuono, non permettendo che la più leggiera deferenza per lui potesse in modo alcuno chiuder l'adito al discuoprimento della verità, l'unico oggetto delle sue studiose ricerche. La Storia della Chiesa, e più specialmente quella degli Scrittori dei [c. 80v] primi tre secoli, non per anco bene schiarita comunemente, fu destinata il soggetto delle discussioni di sì interessante Compagnia, ed egli stesso ora prese ad esaminare ciò che spetta la successione dei Vescovi di Gerusalemme dopo S. Giacomo, ora parlò e scrisse sull'antica disciplina relativa ai diversi gradi dei vesco-

vi, e spiegando il tanto celebre Canone VI del Concilio Niceno espose ciò che spetta al Patriarcato Romano, ora illustrò la memoria di S. Ambrogio Diacono Alessandrino amico di Origene, e di lui instigatore perché stendesse i suoi *Commentarj* sopra la Bibbia, ora quella di Firmiliano Vescovo di Cesarea, di Berillo Vescovo di Bostri in Arabia, e di Gemino o Geminiano Prete Antiocheno, e tanta si è la ecclesiastica erudizione di cui ridondano questi suoi scritti, tanto simetrico l'ordine con che sono distesi, che ben dimostrano il pieno possesso che egli avea delle materie di ch'è trattava, e la perpetua di lui lettura degli Ecclesiastici Scrittori e dei Padri, dai quali aveva appresa pure la maniera onde spiegare al popolo le salutari dottrine dell'Evangelio.

Obbligato non rade volte a dover pascere con la divina parola le pie persone che in [c. 81r] giorni determinati e festivi s'adunano in sacri recinti per dar gloria all'Altissimo, considerò sulle prime che se il Ministro dell'Evangelio si degrada in certo modo qualora annunzj la Verità in una maniera triviale, e manca altresì al suo oggetto qualunque volte credendo di soggiogare con dei profondi ragionamenti gli Uditori si rende inintelligibile ai più, e perciò infruttuoso onninamente. Persuaso inoltre che nel riprendere il vizio bisogna mostrar l'uomo a lui stesso qual'è senza esagerazione, meno per rivoltarlo con l'errore del deforme ritratto, che per affliggerlo con l'idea della somiglianza, e che se talora è utile il turbarlo, egli è ancora più il fargli spesso cadere dagli occhi dolci lacrime di ravvedimento, non d'amara disperazione, su questo piano scrisse molti discorsi sui vangeli delle Domeniche pieni di quella energia che danno al ragionare le verità della Fede, e di quella unzione che è l'effetto più che dello studio dell'intimo convincimento di chi parla, e dai quali ognuno può ben rilevare quanto agevolmente egli avrebbe potuto pareggiar coi primi Sacri Cratori, se il troppo basso sentimento di se medesimo non lo avesse obblighato a vivere nel ritiro, ed anzi che insegnare agli altri, instruire se stesso trattenendosi lungamente nelle più varie meditazioni per succedere nel proprio spirito quegli ardori di carità che rendono il giusto curante solo di ciò che concerne l'unico oggetto de' suoi futuri desiderj. Il savio Ministero della Toscana cui erano note le pregevolissime qualità e di mente e di cuore del nostro Gabbriello, ripromettevasi in esso un vescovo utile alla Chiesa ed allo Stato, onde esigea con i più lusinghieri modi il di lui consenso affin do proporlo per la vacante sede di Volterra. Questa probabilmente fu la prima volta ch'ei si vidde turbato in straordinaria maniera, e se suo malgrado un tempo già innanzi dovè condescendere alle brame dei suoi che vollero investirlo del Suddecanato della nostra principal Chiesa, inorridì al solo annunzio che se gli fece di tal dignità, tutti in un tratto se gli schierarono <sic> alla immaginazione i gravissimi pesi che seco porta il terribile incarico dell'Episcopato, riconcentrato in se stesso con il consiglio della propria umiltà risolvé di non ceder punto alle persuasioni, e rinunziata immantinentemente quella dignità che se gli offriva, si dimostrò dispregiatore costante d'ogni ombra ancora di vanità e di gloria, quel fumo cotanto grato [c. 82r] ai più, e che quei medesimi e quali son riputati saggi nel mondo, talora si disputano acremente. Inaccessibile, come egli era, ai piaceri ed alle seduzioni della vanità, la più cara affezione di quasi tutti gli uomini, se gli perdonerà volentieri il non esser sembrato molto sensibile a quelle pene che le affezioni del cuore possono far provare ad un uomo nel corso della vita. Dominato sempre da un vivissimo desiderio di veder felici tutti i suoi simili, e di contribuire per quanto era da se alla loro felicità, non secondava di continuo questo interno suo sentimento, che in qualche modo pareva che estinguesse in lui tutti gli altri, e l'obbligasse a dei sacrificj, mentre la sua virtù lo ritraeva dal pretendere all'o-

nore che si profonde sui medesimi. Niuno certo vi ha che a lui ricorrendo non risentisse mai sempre alleviamento e conforto, poiché pieno d'umanità, e sensibile agli altrui bisogni prodigava i soccorsi all'indigenza, e molti ancora vi sono i quali dalle sue largità sollevati poterono con loro gran vantaggio attendere a quelle scienze od Arti in genere per cui n'ebbero di poi e sussistenza e decoro. Avea egli inoltre quella saggia economia, senza la quale non [c. 82v] può esservi mai vera generosità, e che senza mai dissipare affine di poter donare sempre, sempre dona a proposito, e glorioso frutto di questa furono appunto e le grandiose fabbriche profane che sacre erette con splendida magnificenza negli aviti ed acquistati suoi fondi, la numerosa raccolta delle antiche gemme, e preziosi codici, delle rare medaglie, della doviziosa e vasta Libreria, dei monumenti di belle arti sì moderni che antichi, e che formeranno sempre il più certo elogio del di lui buon gusto e sapere, siccome per di lui destinazione formano oggi il decoro maggiore del Palazzo Riccardi. A questo pure si dette, ed al genio di Gabbriello se dopo il lacrimevole incendio della Chiesa del Carmine, quando la Pittura gemeva sulla perdita amara d'uno dei più bei sforzi del talento di Masolino, di Masaccio, e di Fra Filippo, onore della scuola Fiorentina, ammirato e studiato da Raffaello stesso e dal Buonarroti, Firenze poté gloriarsi di averlo recuperato in gran parte, mentre il Suddecano non riguardando a spese animò l'industria di periti artefici, perché il richiamassero al giorno contento di aver cooperato affinché si potesse rivendicare alla Patria, che amò sempre [c. 83r] qual madre, un sì pregevole monumento. Questo è rendersi benemerito cittadino, questo è beneficiare sinceramente l'umanità, questo è proteggere efficacemente l'arti e le Scienze, ognuno perciò che sia stato di sentimento non potrà a meno di non sapere buon grado al ben fare del Riccardi che in tanti, e sì varj modi studiò sempre ogni mezzo di rendersi proficuo, ed utile a' suoi simili, e di non provare il più tristo rincrescimento perché egli è ormai giunto a un età che poco più gli promette di vita.

La Natura però che tanto aveva operato per renderlo felice quanto lo puote essere un mortale sopra la terra, volle pure accordargli una tranquilla e placida vecchiezza, mantenendogli piena attività di mente, vivacità di spirito, facilità di memoria, robustezza di temperamento, e se per ordinario uno de' più tristi effetti di lei quello sì è di indurre i longevi a prendere ogni giorno più sinistra opinione degli uomini e del loro operare, certamente essa ne eccettuò affatto il Suddecano, ed in tal maniera da far sembrare anzi che l'esperienza lo avesse ammaestrato nella difficil arte di compatire la loro natural [c. 83r] debolezza, fino talora a parer troppo indulgente, di fatto che se tale pure può dirsi, si rassomigliò quasi ad una virtù, e tanto egli è raro nel mondo che ben pochi debbono rimproverarselo, per se ancora a riguardo de' loro amici medesimi. Non poté andare esente però di tanto intanto nel viver suo da quei dolorosi sentimenti che nell'anime sensibili suole imprimere la perdita irreparabile ed amara de' più cari amici, che più stretti congiunti. Questi sentimenti, l'impressione de' quali si fa tanto più profonda in quanto che l'anima trova una specie di consolazione e di conforto quasi direi al gustarne l'arezza, fan ben conoscere la trista condizione della misera nostra umanità, che talora ci fa riguardare come un bene della natura la morte medesima, associandoci ai trapassati. Superiore per virtù a tai sentimenti però Gabbriello, obbligato a rimaner diviso da tutti i suoi per lo più involatigli innanzi tempo da morte acerba, pareva si racconsolasse con la speranza di dovergli seguitare ben presto in quell'asilo eterno e pacifico cui aspirava, e dove la di loro ombra l'avea già preceduto, e tacitamente pareva lo richiamasse la loro voce. L'annuncio dell'altrui fine [c. 84r] in sì fatto modo lo invita-

va tosto alla considerazione del proprio, e siccome già da lungo tempo era egli morto a se stesso ed a qualunque umano desiderio, cosicchè non respirava più che la sola futura eternità, nulla ci si turbò quando inlanguidite le forze, e sorpreso da fieri insulti di affanno si accorse del prossimo terminare de' suoi giorni, anzi avvertito che fiera cancrena manifestatasi in una gamba l'avrebbe presto tolto di vita, con ilare volto racconsolava i suoi che e' vedea piangenti d'intorno a se, pensava a moltiplicare le sue largità ai bisognosi, con trasporto di fede riconsolato in lui solo che salvar lo potea, nella preziosa aspettazione d'una esistenza immortale, quasi occupato da dolce e placido sonno finì di vivere ai 30 di Dicembre del 1798 in età di presso a 93 anni, lasciando a' suoi amici la più cara ed amabile memoria di se, agli amanti delle scienze, e dell'arti ingenuie il più degno modello per avverarle e proteggerle, a tutti i buoni il più giusto rincrescimento per l'amara di lui perdita, lo scontento, il dolore ai poveri, che al terminare di lui quasi di benefico Padre si abbandonarono al pianto, genere d'orazion funebre la più toccante, come già riflettè un Francese Scrittore e superiore [c. 84v] a qualunque tratto della più studiata eloquenza.

Fine

A dì 30 settembre 1853

Questo Elogio è stato ragguagliato e trovato conforme col suo Originale che esiste in autografo presso il nipote dell'autore di esso Elogio, Sig. Bernardo Fontani, alla cui gentilezza dobbiamo l'averne potuto trarre la presente copia, per uso di questa pubblica Libreria Riccardiana.

Antonio Zannoni Bibliotecario m. p.

APPENDICE N. 20

Stima del Palazzo di Via Larga fatta dall'architetto Marco Moretti, 2 novembre 1809

[Archivio di Stato di Firenze, Fondo Riccardi, filza 805, cc. 16-35]

[c. 16]

Ill.mi Sig.ri Giudici Delegati negli affari e cause riguardanti il patrimonio del Sig.re Vincenzo Riccardi.

Il Palazzo Riccardi, che con i decreti delle Signorie LL. Ill.me de 10 sett. 1805 e 2 marzo 1809 ebbi incombenza di visitare per effettuarne la stima è reputato generalmente dagli intendenti uno dei più ragguardevoli monumenti che in genere di fabbriche di tal natura conosce la Città nostra non tanto per la grandiosità e robustezza dell'esterno prospetto quanto per la benintesa distribuzione del suo interno spartito.

Fatta costruire da Cosimo de' Medici il Vecchio circa l'anno 1430, codesta fabbrica, col disegno di Michelozzo, fu d'essa la prima che oltrepassò i limiti prescritti dagli Statuti della Repubblica Fiorentina, che già si avvicinava al suo termine, e comprendeva in allora uno spazio rettangolare presso che perfettamente quadrato, con gli appartamenti situati attorno alla loggia che racchiude il cortile di mezzo, tutti tagliati sul gusto di quell'antica foggia d'abitazione, ed aveva solo nella sua origine l'annesso cortile su via dei Ginori tenuto in quel tempo a giardino.

All'icominciare del secolo decimo quinto (sic) godé di qualche riduzione ed abbellimento essendosi in essa distinto il singolare genio del divino Michelangelo con l'ornato delle finestre terrene, che si vuole il primo di quella foggia, e col maestoso cornicione che corona la fabbrica.

Passato nel possesso della famiglia Riccardi nell'anno 1659 per la compra che ne fece dal Gran Duca Ferdinando secondo il marchese Gabbriello del senatore Francesco Riccardi collo sborso di scudi quarantasei mila, ricevè in varie epoche fino agli ultimi nostri tempi dei grandiosissimi accrescimenti e nobilitamenti in ogni genere ed in particolare modo dal marchese Francesco figlio del suddetto marchese Gabriello che sul cadere del secolo decimo sesto (sic), e

[c. 17r]

sul nascere del seguente, con l'opera ed il consiglio dei valenti uomini che a quel tempo fiorivano, e specialmente dello scultore ed architetto Giovan Battista Foggini, lo ampliò demolendo diverse fabbriche non tanto per il lato principale di Via Larga, quanto nell'interno, con la costruzione di nuovi cortili ed appartamenti con i quali giunse fino a Via de' Ginori accrescendo senza dubbio l'abitazione per più di due terzi di ciò che era in origine.

Fu allora infatti che col disegno del Foggini venne costruita la nobilissima scala princi-

pale nella pianta del primitivo Palazzo e tutti gli appartamenti più nobili che al primo piano si vedono coperti in volta compresa l'ammirabile Galleria e Libreria non meno che le grandiose e vastissime scuderie quali per l'avanti esistevano nei sotterranei occupando con le medesime lo spazio del vicolo detto del traditore, in memoria della casa di Lorenzino de' Medici che già esisteva in quello spazio e fu rovinata dopo che egli ebbe trucidato pel Palazzo di che si parla il Duca Alessandro con la speranza di estinguere il principato.

In epoche poi a noi più recenti furono in diverse occasioni costruiti nuovi quartieri al secondo piano, sempre più tagliati sulla moderna costumanza di abitazione, e finalmente dal Reverendissimo Sudderano Gabriello con nuovo acquisto di fabbrica in Via de' Ginori fu ampliata la Libreria e Museo e fu anco accresciuto il Palazzo di un nuovo intero quartiere.

Non è totalmente estranea alla stima di fabbrica sì grandiosa la riportata concisa istoria della sua edificazione da doversi reputare una digressione inopportuna del tutto, mentre egli è da sapersi che oltre essere lo stabile in ogni sua parte della più perfetta solidità, le fatte amplificazioni e nobilitamenti hanno con la migliore intelligenza dei valenti artefici da cui sono state di mano in mano dirette saputo integrare a quel carattere vetusto e magnifico

[c. 18r]

che aveva la primitiva fabbrica, anco il gusto dei tempi migliori in cui si scese dopo l'epoca della sua primiera sua costruzione, tanto che però con scommessa assicurarsi che in questo Palazzo l'eccesso di grandiosità e magnificenza non è a scapito di comodo di abitare come sovente suol riscontrarsi.

Lasciando di rammentare le opere di scultura che ad ornato della fabbrica sono sparse quà e là in diverse parti della medesima, come pure gli antichi monumenti di iscrizioni greche e latine che a guisa di museo decorano le pareti attorno al loggiato del cortile, già state con le stampe illustrate dall'eruditissimo abate Del Signore, perché simili oggetti non comprendo nella mia stima, non debbo tacere una parte almeno delle stupende opere di pittura a fresco che adornano diversi appartamenti di questo Palazzo, tra le quali l'antica cappella dipinta da Benozzo Gozzoli, la volta della Galleria, e quella della contigua prima stanza della Libreria dipinte con sfoggio d'arte da Luca Giordano come pure diverse volte di sale e camere dipinte dal celebre cavalier Nasini e da altri valenti uomini nell'arte suddetta.

Passando ora a parlare più d'appresso di stima, saranno le SS. LL. pienamente convinte che fabbriche di simil natura non possono riguardarsi come un fondo redditizio soltanto perché oltre le parti che lo costituiscono tale, ne racchiudono molte altre di ragguardevole pregio che sebbene non ne aumentano che di poco la rendita, non ostante hanno in se stesse un valore che nell'alienazione al fondo redditizio si unisce, in quella guisa appunto che una gemma, un quadro di raro pennello, na statua che nulla mai di fruttato diedero al loro proprietario, possono ridursi a contorni più o meno secondo il loro pregio, allorché piaccia di farne esito.

L'antica romana consuetudine in fatti da valutare gli edifizii approvata da quei rispettabili Tribunali, sempre

[c. 19r]

hà dedotto da due elementi, da prima dal fondo, cioè derivante dalla rendita di cui è capace lo stabile, e dal complesso della materia e dall'opera che costituiscono lo stabile stesso, ossia dalla valutazione di tutte le parti che lo compongono determinando per valore la metà dell'aggregato di ambedue i risultati.

La consuetudine nostra sebbene alla comune dissimile, procura non ostante di eguagliarla nel risultato, costituendo il frutto del denaro da erogarsi nell'acquisto di tali fabbriche tanto più serve quanta più parti di nobiltà, di stabilità, di bellezza, di magnificenza, di lusso contiene in sé l'edificio che passa sotto la grandiosa meditazione del perito, che deve apprezzarlo.

Esaminato con queste vedute e nel più scrupoloso dettaglio, come dalla seguente descrizione risulta, il Palazzo Riccardi, sono passato ad effettuarne la stima nella quale hò creduto di convenienza comprendere ancora il piano terreno, mezzanini superiori al medesimo, di una casa in Via de' Ginori accanto alle scuderie, perché resta immediatamente inferiore al piano nobile del Palazzo ed è parte della fabbrica acquistata dal Canonico Suddecano per l'aumento della Libreria.

Come già dissi non hò compreso nella valutazione del fondo veruno articolo di scultura, o Museo, quali saranno stimati partitamente dai rispettivi intenditori e potranno acquistarsi a disposizione e a piacimento del compratore del Palazzo quando non sia creduto dalle SS.rie LL. di dovergli unire immediatamente alla presente stima formando un sol corpo di vendita.

Tutto ciò che cade nella categoria di affissi di qualunque genere, compreso le persiane, le trombe aspiranti con i relativi condotti ed inclusive gli armadi della Gran Guardaroba che sono adattati alla località resta unito ed incluso nella presente stima, eccettuando soltanto gli scaffali della Libreria, e le scansie del Museo.

[c. 20r]

Ho poi procurato di appurare la stima medesima da tutti gli articoli di defalco, cioè dalla tassa fondiaria sulla massa da' fiorini enunciati nella descrizione, dall'imposta sulle porte a finestra, dall'altra imposizione per le fogne, dal mantenimento de' lastricci, degli acconcimi, e resarcimenti su tutti gli oggetti, che sono relativi alla manutenzione dello stabile, non meno che al mantenimento del condotto dell'acqua si sorgente, ed alla responsione annua per la servitù attiva della medesima, che si trae dal condotto imperiale, e finalmente hò detratto ed appurato la stima della tassa di registro iscrizioni, trascrizione, spesa di contratto, e quanto altro il che tutto ho rilasciato a carico dell'acquirente. Il risultato pertanto dei fatti, esami e conteggi hà condotto la stima di questo grandioso edificio alla somma di franchi dugento novantun mila seicento quarantotto che equivalgono a scudi fiorentini quarantanovemilaseicento essendo questo il mio più ponderato sentimento, e parere dico perciò

franchi

291.648

Descrizione

che correda la stima del Palazzo Riccardi situato in Via Larga nel primo circondario Popolo di S. Lorenzo segnato col numero della Comune 6038.

Sotterranei

I sotterranei di questa fabbrica magnifica sono veramente grandiosi, e tutti si riscontrano della più stabile costruzione sì per le muraglie che per le volte trovandosi intonacati, e col pavimento lastricato. Hanno accesso per quattro diverse scale, che tre restano inferiori alle scale principali del Palazzo e la quarta esiste nella stanza destinata all'uso di vendita di vino ed è a cordoni come quella della scala primaria.

Le stanze grandi, che compongono i suddetti sotterranei sono in numero di ventiquattro oltre diversi anditi,

[c. 21r]

e ricetti che somministrano l'interna comunicazione alle medesime. Vi esistono tre pozzi di acqua potabile, e tra le stanze predette resta compresa una grandissima cucina con forno, pagliacci e banchi di pietra morta per fornelli, acquaio con acqua viva, stufa, stanza di pasticceria, dispensa, ed altri diversi stanzini e corredi relativi.

Piano terreno

in volta reale. Antrone d'ingresso dalla parte di Via Larga che introduce ad uno loggiato attorno al cortile principale della fabbrica, e somministra un trapasso andante tutto nella medesima direzione fino alla Via de' Ginori, attraversando prima un altro grosso cortile, che resta su detta via.

Il loggiato avvertito è sostenuto da dodici colonne che circoscrivono i lati del cortile principale, in mezzo a un vedesi un getto d'acqua viva, e le pareti attorno ad esso sono tutte ornate di iscrizioni antiche, greche, e latine, di bassirilievi e busti di marmo ed inoltre da n. 6 statue parimenti in marmo collocate nelle rispettive nicchie.

A sinistra dell'antrone è situato un quartiere che trovasi composto di un'anticamera per lato di Via Larga, di una camera di cantonata tra detta via, e quella di S. Giovannino, di un gabinetto con luoghi di comodo, di due altre stanze di seguito, che da la seconda con porta corrispondente per il loggiato, e quindi di una galleria ornata di stucchi, che giunge fino a Via de' Ginori con porta di sortita nella Via di S. Giovannino.

Altro appartamento si riscontra a destra dell'antrone surriferito quale tutto corrisponde sul lato di Via Larga, e contiene una sala, un salotto di trapasso con cappella in fondo, una grande arcova ornata con colonne di marmo, ed un'altra stanza con scaletta contigua a branche, luogo di comodo nel sottoscala, ed un trapasso avanti rispondente ad un grande cortile

[c. 22r]

interno in un angolo del quale è situato un pozzo a tamburo con prospetto ornato di pietra e che però è conosciuto sotto il vocabolo di cortile del pozzo.

Dopo il soprascritto appartamento procedendo lungo il lato di Via Larga s'incontra il secondo antrone con porta che si tien chiusa sù detta via, ed altra opposta corrispondente nel citato cortile del pozzo, e succede quindi un appartamento composto di numero quattro grandissime stanze, che la prima prende luce da Via Larga e le altre tre a tergo di essa tutte in linea s'illuminano dal ridetto cortile del pozzo. l'ultima delle quali ha l'annesso di una scaletta a lumaca, ed una porta di sortita in un altro cortiletto interno, presso il quale esiste una loggetta, o ricetto aperto con tromba aspirante per servizio delle cucine nei mezzanini credenza, e di alcuni quartieri.

Dalla precitata ultima stanza si rivolta di testata al già detto cortile del pozzo, e si trova una camera con luogo di comodo che ha in seguito una scala con porta corrispondente sotto il loggiato quale s'illumina dal cortile grande di Via de' Ginori.

Dall'istessa parte di detto loggiato s'incontra un andito di trapasso adorno nelle pareti di busti e medaglioni a basso e tondo rilievo di marmo che dà la comunicazione tra esso ed il più volte rammentato cortile del pozzo; sulla destra di detto andito sono situate due stanze, che una per uso di credenza con pozzo, servendo l'altra per il guardia portone, e trovasi sulla sinistra una scala a branche doppia che sale a tutti i piani del Palazzo. Sul lato di Via Larga è situata una stanza con porta esterna per uso di scrittoio, quindi dietro alla medesima un trapasso con scalette a branche aperta dalla parte destra ed alcuni stanzettini a sinistra ed in seguito una stanza di ricetto, che dà l'ingresso dalla parte interna a detto scrittoio, e corrisponde sopra un cortiletto al di là del quale trovasi una stanza grande di passo

[c. 23r]

e poscia una scaletta a branche, che passa per la cucina nei mezzanini e giunge fino al piano nobile, pervenendosi quindi alla loggetta o ricetto aperto già rammentato ove esser la tromba, e dal quale si passa ad una vasta stanza ad uso di dispensa, e dal cortiletto contiguo, per mezzo di un andito, si ha la comunicazione con il cortile grande in Via de' Ginori in un lato di cui esiste una vasca a muro centinata con getto d'acqua viva, prospetto ornato e statua di marmo in mezzo al medesimo.

Lateralmente a detto andito dalla parte sinistra è situata una stanzetta, che serve di uno scrittoio secondario, e dall'opposta parte trovasi una nobile scala aperta in due branche, che porta ai mezzanini, che saranno in appresso descritti.

E' corredato inoltre il presente piano terreno di grandiose scuderie consistenti in una grande stalla con doppia ritosa, e corsia in mezzo capace di numero 30 cavalli, ingresso sulla Via de' Ginori, vestibolo a principio e due stanzinetti laterali per gli iserimenti di guardia in un grande ricetto in seguito a detta stalla, ove esiste una tromba per i rispettivi servizi, ed una grandissima rimessa nell'istessa direzione, con porte in Via Larga somministrando tutto ciò un trapasso andante tra le due vie lungo sopra le braccia 117. Lateralmente all'indicato ricetto trovasi un cortile per lavare i legni su di cui corrisponde un'altra stalla a palco capace di sei cavalli, e sopra di essa esistono due stanze pure a pal-

co per uso dei cocchieri, che hanno accesso per una scala che incomincia da detto cortile quale proseguendo porta a due stanze superiori a tetto per uso di fienile. Due altre rimesse ben grandi, e tra loro contigue si trovano dalle parti di Via de' Ginori, e di più un grande stanzone con ingresso da detta via, e comunicante con il cortile della vasca ad uso di cigliere a piano. Canova e vendita di vino. Sul lato poi di detto cortile, lungo la via, esistono nello spazio che forma

[c. 24r]

il riquadro del medesimo alcune stanzette nella prima delle quali trovansi tutte le canne, o registri per i condotti d'acqua viva. Una conserva per detta, ed i fornelli con stufa per un legno che resti ad essi superiore, e contiguo dell'infrascritto quartiere de' mezzanini, con più una scaletta a lumaca che porta al medesimo.

Quartieri

di mezzanini, corrispondente sul cortile grande, e sulla Via de' Ginori ed altri mezzanini tra il piano terreno ed il piano nobile.

Il quartiere suddetto ha il principale accesso dalla già descritta scala aperta in due branche alla sommità della quale si trova un ricetto, che introduce a numero tre stanze di seguito in volta che si illuminano da detto cortile che uno con camminetto alla francese e dietro di esse ne esistono altre tre anche esse in volta con più un trapasso che riconduce al ricetto. Ha inoltre l'annesso di una cappellina, del luogo di comodo del bagno sopra descritto, e dalla scaletta a lumaca, quale prosegue fino alla terrazza della Galleria del piano nobile.

Altro quartiere di mezzanini per uso di cameriere etc. si trova nell'appartamento situato a destra dell'entrata d'ingresso e contiene numero 3 stanze, che una sul salotto e cappella di detto quartiere, una su porzione dell'arcova e la 3a sulla camera ad essa contigua, avendo accesso dalla scaletta a branche che trovasi unita all'appartamento suddetto. Sullo scrittoio, e stanza di ricetto avanti al medesimo è situato un altro mezzanino andante destinato ad uso di archivio in mezzo al quale fa capo la descritta scaletta aperta, che vi conduce.

Due altre stanze mezzanine esistono sulla credenza terrena, e sulle stanze del guardia portone, che restano nella pianta della scala principale del Palazzo.

Il servizio di cucina etc. è situato anche esso ad un piano di mezzanini trovandosi a destra della già rammentata scaletta a branche che porta ai servizi suddetti una stanza ad uso di credenza ed a sinistra un terrazzo scoperto con trapasso sotto un piccolo loggiato sostenuto da colonne che introduce

[c. 25r]

ad una gran cucina con acqua per tromba, e rispettiva conserva, forno, pagliacci, fornelli, etc.

ed in seguito altra stanza per uso di rosticceria, corrispondente in Via de' Ginori. Tra detta stanza e la cucina nasce una scala a branche oscura destinata per dare accesso alla ruota della donna di servizio trovandosi alla sommità della medesima e nel corso di detta scala s'incontrano a diversi livelli due stanze mezzanine per gli ufficiali di cucina, che sono di guardia, e di un andito per luogo di comodo.

Piano nobile

Ha il principale accesso per mezzo di una grandiosa scala a branche di figura rettangolare ornata di quattro nicchie con statue di marmo su i ripiani e fa questa capo in un gran corridore, o ricetto o galleria, soffittato corrispondente al cortile di mezzo, e di testata al medesimo sbocca pure l'altra nobilissima scala a lumaca, che si parte dai sotterranei e giunge fino alla sommità della fabbrica. Altri due consimili corridori a galleria uniscono al suddetto, e somministrano la comunicazione ai diversi appartamenti, e quartieri, rimettendo in quello, che si trova a destra della scala principale. L'altra scala doppia a branche già rammentata al piano superiore.

Dal primo de' suddetti corridori, si ha per tre porte l'ingresso al salone sulla parte di Via Larga, con palco soffittato ad intaglio, e dorato, e dal medesimo si passa ad un nobile appartamento dalla parte di S. Giovannino anche esso con palchi soffittati, e dorati, contenente un gran salotto di cantonata con caminetto ornato di marmi, un gabinetto di passo, un anticamera, una camera con dietro uno dei già detti corridori a galleria, ed un altro gabinetto in fondo lateralmente al quale trovasi una cappella con sagrestia, ed una scaletta a lumaca per i mezzanini che si diranno in appresso. Dal medesimo si passa ancora alla gran terrazza scoperta sulla galleria terrena, alla quale uniscono altri terrazzi pure scoperti con parapetti a ringhiera, che circondano tutto il

[c. 26r]

cortile grande di Via de' Ginori corrispondendo sopra di essi diversi appartamenti, e quartieri. Dietro l'ultima stanza del già detto appartamento e consecutiva cappella unisce un altro quartiere tra il cortile di mezzo ed il cortile grande rispondente sulla ringhiera attorno al medesimo, e contiene una gran scala a palco che ha il principale accesso da uno de' rammentati corridori, e due stanze in seguito pure a palco, la seconda delle quali comunica col primo descritto appartamento, e con l'altro di detti corridori ricorrenti attorno al cortile.

Dal rammentato salone si passa per il lato opposto a quello che introduce al quartiere di S. Giovannino ad un ricetto e quindi ad una ricca cappella ornata di marmo, ed architetata con le parti dipinte a figure di Benozzo Gozzoli, come pure ad una galleria per Via Larga, e proseguendo sul lato di detta via s'incontra un gabinetto di passo con dietro la scaletta a branche che viene dal sottoposto quartiere, e quindi altre tre nobilissime stanze di seguito messe in volta con cornice e fregio all'impostatura di stucchi intagliato, e dorato, e con caminetto di marmo ad una terrazza scoperta, che presenta di prospetto alla fuga delli appartamenti lunga sopra le braccia 130. Una parete ornata ad architettura con nicchia, e statua di marmo, e numero 5 busti a tondo rilievo pure di marmo.

Dal salotto di mezzo con caminetto a squadra un altro corpo di due stanze coperto in volta, e quindi una scala di seguito anch'essa in volta dipinta, e tutte con fregio, e cornice intagliata, e dorata quali corrispondono sul cortile interno del pozzo restando tra la detta scala, e quella dell'altro quartiere a palco situata tra i due cortili, un gran ricetto, o vestibolo coperto in volta ornata di stucchi messi a oro, che serve per dare accesso alla magnifica galleria, che si dirà in seguito, e s'illumina tanto dal cortile grande, che dal sud-detto del pozzo intorno al quale ricorre per tre lati una comoda terrazza, con ringhiera

[c. 27r]

di ferro, che serve per rendere libere tutte le stanze che vi rispondono sempre nell'istessa unione, e rigiro di quartiere trovasi situata altra stanza dietro quella che introduce sulla terrazza in Via Larga con luogo di comodo, ed a tergo di detta terrazza tre altre stanze di seguito tutte in volta con cornice dorata che si illuminano dai cortili interni dello scrittoio, e delle cucine. Restando a sinistra dell'ultima di dette stanze, e tra essa e la sala con volte dipinte precedentemente descritte con vestibolo che prende luce da una lanterna nella volta, ed ha lateralmente da un lato una stanzetta sul cortile dello scrittoio, e dall'altro una credenza con trapasso che porta alla scala della cucina.

Dall'ultima stanza che mette al vestibolo si passa ancora per un altro lato ad un ricetto con cappella a destra e un gabinetto a sinistra con scala segreta a branchette, ed a rosto sulle rivolte, e quindi si trova un anticamera con volta dipinta dal cav. Nasini che mette ad una stanza della Libreria che diremo in appresso, e si passa pure dalla medesima un quartiere costituito recentemente, all'occasione dell'ampliamento di detta Libreria, composto in numero di tre stanze tutte storiato, che una col caminetto, e l'altra con luogo di comodo di un ricetto con scala segreta per il secondo piano, ed una stanza priva di luce. La nobilissima e magnifica Galleria architettata nelle pareti, e con la superba volta dipinta da Luca Giordano ha l'accesso dal rammentato vestibolo tra i due cortili, e corrisponde sulla ringhiera del cortile grande, e sulla Via de' Ginori, e da esso si passa alla prima stanza della Libreria che ha pure la volta dipinta da Luca Giordano ed alla quale si proviene ancora per altro accesso privato da una scaletta a lumaca rammentata a terreno; a detta stanza resta unito lo scrittoio, o studio per il bibliotecario che trovasi alquanto superiore di livello, e dalla medesima proseguendosi lungo il lato di Via de' Ginori si passa ad un gabinetto ove si

[c. 28r]

conserva il museo, con l'annesso luogo di comodo, quindi ad una grande stanza con volta dipinta dal cav. Nasini che ha pure l'accesso dalla sala che si è descritta dipinta dal medesimo, e per fine ad altra stanza nella quale si conservano i rarissimi manoscritti con volta ornata a stucchi. Questa porzione di fabbrica si illumina da Via de' Ginori ove corrisponde con due grandi terrazze a ringhiera e tutti i descritti appartamenti e quartieri si trovano tra loro in comunicazione di rigiro essendo tagliati in uno spartito il più comodo e regolare.

Mezzanini tra il piano nobile ed il secondo piano

Nel corso della scaletta a lumaca annessa al quartiere di S. Giovannino si trovano a diversi ripiani alcune stanze mezzanine, e quindi alla sommità un quartiere per gente di servizio di numero cinque stanze a palco situate tra i due cortili principali, quale comunica ancora col piano superiore.

Da un ripiano della scala doppia si passa a due stanze irregolare, che s'illuminano dal cortile del pozzo. Altra stanza mezzanina si trova nel corso della scala segreta a branchette con rivolta a rosta, situata a destra del ricetto, che introduce all'anticamera, con volta dipinta del Nasini. E finalmente dalla scaletta a branche che trovasi nel quartiere nuovo si sale a due altre stanze mezzanine, che una a palco ed una a tetto.

Secondo piano

Due scale, cioè quella grande, e l'altra doppia a branche (oltre le scalette che sono nell'interno dei quartieri) servono per dare il principale accesso al medesimo facendo ciascheduno capo all'estremità di uno dei due corridori a squadra che circondano per due lati il cortile primario con loggiato. Presso la citata scala a lumaca esiste un quartiere dalla parte di S. Giovannino, quale contiene un ricetto, e stanza di guardia in seguito ambedue sul cortile principale, un salotto con caminetto, una stanza mezzanina

[c. 29r]

di cantonata sul cortile grande, con scaletta dietro a chiocciola una camera da lato opposto di detto salotto, un gabinetto di passo e tre altre stanzette mezzanine con più una cappella verso la cantonata di Via Larga.

In fondo del corridore che dà l'accesso al rammentato quartiere esiste una sala di ricetto a palco che introduce a due altri quartieri ed ha l'annesso della scaletta a branche che incomincia dalla stanza accanto all'arcova terrena nel corso della quale superiormente al presente piano s'incontrano due stanze mezzanine.

Quello di detti quartieri situato a sinistra, e dipinto, trovasi composto di un salotto con camminetto, di una grande arcova, con spogliatoi laterali e di un gabinetto di toalet. L'altro a destra sul lato di Via Larga contiene una scala di guardia, un gabinetto d'ingresso, ed un corpo di tre stanze, che quello di mezzo con camminetto, coperta a palco dipinto tutte libere di un andito ò corridore che gli resta a tergo, e che ne circonda due altre, che rivoltano dietro l'ultima delle già dette, ambedue stojate, e la prima con camminetto alla francese rivolta di nuovo il suddetto andito, ò corridore lungo il lato di tramontana dando accesso ad un gabinetto di toalet stojato e dipinto lateralmente al quale trovasi una cappellina ed un luogo di comodo ed a n. 4 stanze di seguito a palco corrispondenti sù i cortili interni per cameriere, e donne di servizio tutte libere sul corridore suddivisato, quale rivoltando nuovamente di fianco all'ultima, va a trovare la scaletta a branche con volta a rosta, che si parte dal piano nobile e nel corso del quale s'incontra sopra il presente piano una piccola stanza mezzanina stojata dal suddetto ultimo braccio di corridore seguitando sul lato di tramontana si passa ad una cucina a palco per uso

di donne di servizio con diversi stanzini per fuoco e con acqua accompagnato da condotto, e trovasi quindi un gran sala parimente

[c. 30r]

a palco che serve per stivare e che mette ad una terrazza scoperta con trogoli e comodo d'acqua per tromba, ed a una scala interna della cucina che ha la quota della sommità, e per ultimo ad una stanza di guardaroba particolare che resta in Via de' Ginori sulla cantonata tra ponente e tramontano.

Presso la scala doppia a branche è situato un corridore che introduce ad un altro quartiere composto di due stanze a palco laterali al medesimo ed in seguito alla seconda di esse se ne trovano altre quattro stojate e dipinte sul lato del cortile grande in faccia a mezzogiorno, che la seconda con camminetto, tutte libere sopra un altro corridore, che unisce al paino indicato e serve ancora per guardia; rivoltando quindi dall'ultimo sul lato di Via de' Ginori si passa ad un gabinetto di toalet con cappella appresso ed in seguito ad altre due stanze a palco sull'istesso lato. La seconda delle quali comincia con la guardaroba dell'altro sopra descritto quartiere e dietro la prima si trova un ricetto che mette alla terrazza qui descritta ad una cucina per comodo del presente quartiere con acqua per tromba e ad un trapasso che introduce ad altra camera a palco, tutte libere sul rammentato corridore quale resta intermedio tra esse e le prime descritte sul lato di mezzogiorno e presso il medesimo fa capo la scaletta a chiocciola che serve per accesso privato alla Libreria.

Al principio di detto corridore dalla destra parte è situato un altro piccolo quartiere di due sole stanze a palco che s'illuminano dai cortili interni, una delle quali ha l'annesso di uno stanzino, e l'altro è provveduta di caminetto.

Al di là di un tal quartiere si trova un grande stanzone a palco che s'illumina dal cortile del pozzo già ad uso di guardaroba da biancheria e resta per tre lati contornato da un corridore che comunica con tutti gli altri dei quartieri soprascritti.

Di testata al cortile principale

[c. 31r]

attorno al cortile ove sbocca la scala doppia vedesi una nobile scaletta di legno con due branche a resta con sua ringhiera che introduce ad un quartiere sul lato del cortile grande in faccia a ponente, e contiene una stanza di guardia, un anticamera, una nobile arcova con stanzinetti laterali di spogliatoi, cappella e sagrestia dietro un salotto con camminetto, un gabinetto con piccolo guardaroba e scala a chiocciola che viene dai mezzanini inferiori a detto quartiere il tutto stojato, e dipinto e per fine una camera a palco sulla cantonata tra mezzo giorno e ponente.

Di mezzo all'altro corridore attorno al cortile per una scala di legno a poggolo con sua ringhiera si sale ad un vastissimo stanzone soffittato comprendente lo spazio della scala al piano nobile tutto fasciato di armadi attorno alle mura già per uso della gran guardaroba generale.

Da un altro andito salendo diversi scalini si previene ad uno stanzone di arsenale

a palco corrispondente al cortile grande di Via de' Ginori e da esso si sale ad alcune stanzette superiori alla scala doppia a branche e quindi ad un'altra stanza a tetto che resta sopra lo stanzone surriferito con un vasto ballatoio di legno che la circonda da tutti i lati.

Da una scaletta a branche che incomincia al presente piano passa uno dei corridori attorno al cortile si sale ad un andito a tetto che dà accesso a n. 8 stanze pure a tetto tutte libere per uso di gente di servizio, che sei sul lato di Via Larga e due dall'opposta parte e vi si trova pure un luogo di comodo a tutti comune.

Dalla sala a palco che serve per uso della sala si passa alla scaletta a branche che viene dalla fabbrica nuova, e nel corpo di essa si trovano due stanzette a palco una sopra l'altra ed alla sommità un terrazzo a tetto nell'istesso lipiombio.

E per fine nel corpo della scala principale a chiocciola si trova una porta

[c. 32r]

che introduce ad un quartiere per servitù composto di un andito con luogo di comodo, di n. 4 stanze a tetto, ed una a palco con altre sopra a tetto; per altra porta nel corpo di detta scala si passa alla soffitta sopra la guardaroba e per ultimo si trova altra porta alla sommità che mette ad un ballatoio di pietra esterno con sua ringhiera che circonda per tre lati il dado ove è ricavata la suddetta scala a lumaca e resta superiore a tutte le tettoie del Palazzo

Segue la descrizione del terreno e mezzanini di una casa in Via de' Ginori segnata col n. della Comune 6009 i piani superi della quale sono incorporati nella fabbrica del Palazzo per il che si riunisce alla stima del medesimo.

Piano terreno

Antrone d'ingresso in volta, che dà lateralmente a destra una rimessa con stalla appresso a questa con un arco parimente in volta d'uno stanzinetto contiguo oscuro, e più una cantina fatta per il sugo, avente accesso per la scala coperta con botola.

In fondo all'antrone suddetto esiste una loggia con scala laterale a destra e due piccolini stanzini a sinistra, ed un cortile di faccia con pezzo chiuso, trogolo e tromba aspirante di esso. La scala si trova un ricettino che mette ad altra scala per le cantine, e si passa ancora ad una stanza in volta con l'annesso di uno stanzinetto, e trapasso che mette al cortile, e lateralmente al quale dalla parte destra è situato una scaletta segreta ed un luogo di comodo, e di là dal medesimo esiste una cucina che dà l'accesso a due consecutive stanze comunicanti fra loro per mezzo di un arco aperto. La seconda delle quali resta di faccia al cortile.

Inferiormente a questo piano sono situate tre buone cantine con pozzo aventi accesso per la scala di pietra.

[c. 33r]

Piano di mezzanini tutti coperti in volterrana

Si perviene al medesimo per mezzo di una scala a branche, e si trova una scaletta, ed una arcova sulla strada, un anditino che ha lateralmente a destra uno stanzinetto che rimette alla scala, ed a sinistra altro stanzino dietro l'arcova, in fondo a detto andito si trova un salotto con camera appresso che comincia col già detto stanzino, ambedue sul cortile, ed ha l'annesso di un luogo comune, e proseguendo lungo il lato di detto cortile s'incontra un passere con la rammentata scaletta segreta, e luogo di comodo, e quindi altro salotto con camminetto. Un arcova con luogo di comodo ed una cappellina con altare a stucchi in parte dorati, e tavola dipinta a fresco, il che tutto prende luce dal rammentato cortile, che fa per due lati una ringhiera attorno dal salotto si passa ancora ad una camera comunicante con l'arcova quale s'illumina dal cortile delle scuderie del Palazzo. Dalla descritta cappellina per mezzo di una scaletta si perviene a due stanze stojate una sopra dell'altra ambedue con l'annesso luogo di comodo.

I confini di tutto il descritto stabile sono primo a levante Via Larga, 2° mezzo giorno Via S. Giovannino, 3° ponente Via de' Ginori, e 4° tramontana le fabbriche Ginori e Lorenzi. Posa sopra il medesimo la posta fondiaria sulla massa di fiorini trentasei, e soldi 16 dico F. 36.16.

Si trova impostata al nuovo registro di porte e finestre in n. cento ottantauna tra porte e finestre e più n. due portoni.

E paga attualmente per la servitù attiva dell'acqua del condotto imperiale L. 20.

Questo è quanto mi sono creduto di dover riferire in adempimento dell'incombenza affidatami, e con profonda stima, e rispetto passo a confermarmi

Delle Sig.rie LL. Ill.me
li 2 novembre 1809

Marco Moretti architetto
mano propria

APPENDICE N. 21

Aggiudicazione della Libreria Riccardi a Emilio Pucci, Maire della Comune di Firenze (Sentenza n. 278 del 30 luglio 1812 pronunciata dal Tribunale di prima istanza)

[Archivio di Stato di Firenze, fondo Mannelli Galilei Riccardi, filza 454, inserto n. 21/A]

[c. 1r]

Napoleone per la grazia di Dio e le Costituzioni dell'Impero Imperator dei Francesi, Re d'Italia, Protettore della Confederazione del Reno, Mediatore della Confederazione Elvetica a tutti i presenti e futuri salute.

Facciamo sapere che il Tribunale di Prima Istanza sedente al Palazzo di Giustizia a Firenze, Dipartimento dell'Arno, ha pronunciata la seguente sentenza. Fra il Signore Emilio Pucci nella Qualità di Maire della Città di Firenze, debitamente autorizzato dalla deliberazione del Consiglio di Prefettura del Dipartimento dell'Arno del dì ventiquattro luglio del corrente, intervenente nel giudizio di concorso universale dei creditori del Signor Vincenzio Riccardi domiciliato a Firenze, e terzo opponente alle due sentenze di questo Tribunale dei venti e trenta giugno passato per scrittura dei ventisette corrente contenente citazione a breve termine per il ventinove in virtù di permissione del Signor Presiden-

[c. 2r]

te contenente nella sua ordinanza del dì venticinque, il tutto debitamente registrato, rappresentato da messer Giusti procuratore assistito del Signor Collini avvocato e messer Iacopo Giacomelli procuratore alla massa dei creditori del detto patrimonio in concorso Riccardi, messer Luigi Romanelli procuratore del patrimonio suddetto, messer Antonio Betti procuratore destinato a rappresentare i creditori posteriori alla morte del marchese Giuseppe Riccardi e i legatari del medesimo. I signori Baldi Orsi, Fensi e Compagni banchieri in Firenze rappresentati da messer Chiocchini procuratore; tutti e quattro intimati coll'atto suddetto di messer Giusti; e i signori Molini, Landi, e Compagno negozianti librai in Firenze, intervenuti posteriormente, e rappresentati da messer Vanni procuratore; e i signori Guglielmo Piatti, Giuseppe Pagani, Riccardo Tondini librai e Alessandro Casini possidenti domiciliati tutti in

[c. 3r]

Firenze, ancor essi posteriormente intervenuti, rappresentati da messer Ajazzi procuratore. Fatto.

Nell'anno millesettecentosettantasette il canonico suddecano Gabriello Riccardi umiliò supplica al Trono, onde ottener la grazia, in ordine al paragrafo quinto della legge dei

ventidue giugno millesettecentoquarantasette di sottoporre a vincolo di primogenitura la sua Biblioteca, Museo, ed altra raccolta di cose rare, qual grazia fu accordata col rescritto dei ventitré aprile dell'anno millesettecentosettantotto. Nell'anno mille settecento novanta quattro il detto canonico Riccardi non essendosi ancora valso di detta grazia, e temendo che potesse essere divenuta inefficace, attese le nuove leggi sopravvenute in materia di fidecommissi, supplicò il principe di confermarla, e domandò nello stesso tempo la facoltà di sottoporre allo stesso vincolo di primogenitura un capitale fruttifero produttore l'annua somma

[c. 4r]

di scudi quattrocento cinquanta per erogarsi nella provvisione da pagarsi al Bibliotecario, e Sottobibliotecario della medesima, e in qualche acquisto necessario di opere nuove, e di quelle specialmente, che formano serie, il tutto per l'ornamento della città, e per l'aumento delle scienze.

Questa supplica fu rimessa per l'informazione ai componenti il Magistrato Supremo i quali riconobbero le preci del canonico Riccardi esser mosse dal particolar pensiero che egli ebbe di provvedere a quelli Stabilimenti, onde render utile agli studiosi suoi concittadini una Raccolta così preziosa.

In seguito di questa Informazione venne il sovrano Rescritto dei sei giugno mille settecento novanta quattro, col quale fu accordata la domandata grazia, accettando la quale col suo testamento dei quattordici luglio mille settecento novanta quattro, rogato mesere Clemente Del Pace, il canonico Riccardi sottopose a primogenitura

[c. 5r]

la detta Biblioteca, e le stabilì un fondo produttore l'annua rendita di scudi quattrocento cinquanta per le spese suddette.

E disponendo dell'uso di detta Libreria egli ordinò, ivi, al Bibliotecario e Antiquario, vuole il Signor Testatore, che gli sia assegnato conforme gli assegnò ed assegna lo stipendio di scudi centoquarantaquattro l'anno a ragione di scudi dodici il mese e all'aiuto ed assistente del Bibliotecario, e Antiquario, vuole, che gli sia assegnato conforme gli assegna scudi settantadue l'anno a ragione di scudi sei al mese, a condizione che tanto l'uno che l'altro debbano prestare la loro personale assistenza nella Libreria, e Museo di detto Signor Testatore mattina, e giorno nei giorni feriali, e per lo meno tre ore la mattina, e due ore il giorno nell'estate, e tre ore la mattina e un' ora il giorno nell'inverno da incominciare al suono della Campanella degli Ufizi, dichiarando, conforme dichiarò

[c. 6r]

e dichiara, che a tutti gli individui della sua Casa e Famiglia Riccardi debba essere lecito, e permesso di andare e trattenersi nella detta Libreria e Museo per studio nell'ore suddette, e che inoltre tanto al primogenito pro tempore, che al medesimo Bibliotecario

pro tempore, debba essere permesso di accordar licenza anche a soggetti estranei della sua Famiglia Riccardi, e ai Fiorentini specialmente di andare e trattenersi nella Libreria e Museo per occasione di studio nelle ore nelle quali deve assistere il detto Bibliotecario, e il sotto Bibliotecario. Introdotta, e vegliante il giudizio di concorso del patrimonio del Signore Giuseppe Riccardi, sopravvenne la legge abolitiva di tutti i vincoli fidecommissi, e anco la detta libreria fu posta tra i beni da venderli pel pagamento de' creditori. Questa Libreria fu stimata dai signori Zannoni, Del Furia e Paperini, giudiciali, la somma di franchi centotrentun mila cento sessantasei e centesimi

[c. 7r]

ottantaquattro; ma volendo il Tribunale avere uno special riguardo a quest'oggetto vendibile, in occasione di ordinarne la vendita dispose che si facesse inserire nei giornali delle maggiori città d'Europa la notizia di tale vendita, conforme fu eseguito; e ciò null'ostante, essendo stata esposta la Libreria predetta sul prezzo di stima all'incanto il 15 luglio mille ottocento undici, non si trovò alcun oblatore. Sotto dì quindici giugno mille ottocento dodici la ragione Baldi Orsi Fensi e Compagno notificò ai procuratori del concorso una offerta in compra per sé, o per le persone da nominarsi, della detta Libreria di franchi novanta sette mila venti da pagarsi contemporaneamente alla sua consegna da farsi a ogni richiesta del compratore o al più a lungo nei due mesi dal giorno della liberazione col rilascio del catalogo e degli esemplari dell'altro stampato, e col rilascio dell'uso delle stanze

[c. 8r]

attualmente inservienti alla Libreria per otto mesi e colla condizione, che dovesse l'offerta essere accettata nei quindici giorni, e ne fossero nei venti giorni successivi eseguiti gli incanti e colle spese di registro e di procedura a carico del bibliotecario. Su questa offerta intervennero le due sentenze dei venti e trenta giugno detto, colle quali fu accettata l'offerta, fu ordinata l'inserzione di essa nei fogli pubblici delle più culte città in Europa e furono riuniti gl'incanti avanti il signor giudice Cicambelli dentro il dì trenta luglio termine fino al quale prorogò l'offerente la durata della sua offerta. Quest'incanti furono poi dal signor giudice commissario fissati per le due mattine dei ventiquattro e trenta luglio suddetti. Il signor Maire di Firenze intanto ottenne dal signor Presidente la facoltà di citare nell'udienza del dì ventinove per discutere

[c. 9r]

la sua terza opposizione alle due sentenze predette. Furono eseguiti gl'incanti avanti il predetto signor giudice commissario in detta mattina ventinove luglio, né vi furono oblatori. All'udienza di detto giorno messer Giusti concluse, che piacesse al Tribunale di ammettere esso signor Maire nella sua qualità, e per interesse e a preservazione dei diritti del Comune di Firenze interveniente in detto giudizio, e nello stesso tempo ter-

zo opponente alle due sentenze predette dei venti e trenta giugno mille ottocento dodici, e giudicando sul merito della detta opposizione ritrattare e revocare le dette sentenze in tutte le loro parti, o almeno in quella parte nella quale l'accennata offerta dei detti signori Baldi, Orsi, Fensi e Compagno colle condizioni in essa enunciate, aggiudicando almeno la dichiarazione che la detta Biblioteca, qualunque sia per esserne il proprietario e l'acquirente, debba restare

[c. 10r]

in Firenze, e servire nella sua integrità alla sua destinazione, cioè all'istruzione pubblica, cui ha servito fino a presente, né possa in verun caso, qualunque siasi il compratore, asportare detta Libreria, o qualunque parte di essa, fuori di Firenze, lo che sarebbe contravenire alle leggi sempre vigenti in Toscana. Concluse in subalterna dichiararsi esser preferibile esso signor Maire nella sua qualità all'acquisto della detta Libreria per interesse della Città a pari condizioni a qualunque altro oblatore, e ai medesimi signori Baldi, Orsi, Fensi e Compagno. Concluse in altra subalterna ipotesi, e nel caso in cui fosse giudicato non esser luogo alla preferenza di sopra, che fosse accettata l'offerta fatta dal Signor Maire predetto per interesse del Comune di Firenze di che nell'atto di detto giorno debitamente registrato, per franchi cento diciassette mila seicento, sotto la condizione

[c. 11r]

che la detta offerta venga approvata dal Governo già opportunamente supplicato, e perciò previa la detta accettazione sospendersi qualunque procedura pel tempo corrispondente alla possibilità di ottenere dal Governo medesimo la sollecitata risorsa. Concluse finalmente che pel tempo necessario alla discussione, e decisione, della presente causa fossero frattanto provvisoriamente sospesi gl'incanti già ordinati colle sentenze predette. Messer Giacomelli per la sua parte concluse che piacesse al Tribunale dichiarare inammissibile la detta terza opposizione del Signor Maire, ed in sussidio dichiarare l'opposizione mal fondata e condannarlo nei danni, interessi e nelle spese; col dichiarare altresì che atteso l'essere stata ordinata la vendita della detta biblioteca colle due sentenze dei venti, e trenta giugno detto sull'offerta Baldi, Orsi, e Fensi e Compagno dei quindici detto,

[c. 12r]

la sentenza da proferirsi fosse eseguibile non ostante appello, e senza cauzione; ed in subalterna condizione, qualora il Tribunale avesse creduto dovere annuire alle domande predette sia nel merito, sia nell'incidente di supersessione concluse, che gli fosse dato atto della sua protesta di avere per obbligato l'istesso Signore Emilio Pucci in proprio a tutti i danni e pregiudizi, che resultar potessero al patrimonio, e creditori Riccardi della non eseguita vendita della Biblioteca suddetta, e per qualunque altro titolo e causa niuna esclusa né ecettuata. Addizionalmente poi concluse, attesa l'offerta condizionata all'approvazione del Governo stata come sopra fatta dal Signor Maire per interesse del

Comune, che fosse la detta offerta rigettata, e ordinato procedersi agl'incanti della detta Libreria come sopra, coll'esecuzione provvisoria della sentenza senza cauzione, e spese a carico della Meria suddetta.

[c. 13r]

Messer Romanelli aderì alle conclusioni di messer Giacomelli. Messer Chiocchini per la ragione Baldi, Orsi, e Fensi e Compagno concluse che piacesse al Tribunale in primo luogo di dichiarare inammissibile et quatenus rigettar la domanda d'intervento del Signor Maire, e la sua terza opposizione che sopra, e di ordinar nel merito che le dette sentenze, e quelle segnatamente del trenta giugno passato siano eseguite senza verun ritardo, e secondo la loro forma e tenore. E qualora il Tribunale fosse sceso nel sentimento di ammettere la detta terza opposizione, ed accordare la detta sospensione d'incanti, domandò che il Tribunale dichiarasse essere in facoltà de' suoi clienti di ritirare la loro offerta; protestandosi di tutti i danni, interessi, e spese contro chi di ragione, domandando atto di detta protesta. Ha concluso poi dichiararsi inammissibile, e non accettabile l'offerta suddetta del Signor Maire, attesa la condizione

[c. 14r]

che la rende affatto eventuale, colla condanna dell'opponente nei danni e nelle spese. Messer Betti per i creditori posteriori, e legatari da lui come sopra rappresentati dichiarò non opporsi alla sospensione domandata dal Signor Maire della definitiva liberazione della Libreria in vendita della maggior offerta fatta da esso Signor Maire e della verisimiglianza massima, che la domandata approvazione di tale acquisto, come utile, e decorosa a questa Città, per la quale sua Maestà l'Imperatore si è degnato di dare in tutte le circostanze i contrassegni di una veramente speciale predilezione, possa sicuramente venire a detto Signor Maire concessuta, facendo però presente al Tribunale di restringere la dilazione dal Signor Maire domandata. E quanto al resto della domanda al Signor Maire, concluse per la reiezione delle medesime ai termini di ragione. Dopo la discussione di ieri sulle predette conclusioni il

[c. 15r]

Tribunale rimesse la causa al presente giorno, per udire le conclusioni del Pubblico Ministero. Dopo l'udienza parimenti di ieri messer Giusti notificò alle parti un atto firmato dai signori Molini Landi e Compagno dal seguente tenore. Adì ventinove luglio mille ottocento dodici. In Firenze. Noi sottoscritti Molini, Landi, e Compagno librai in Firenze, avendo sentito all'udienza del Tribunale di prima istanza di Firenze di questa mattina, che alla sospensione domandata dal Signor Maire di Firenze dell'incanto già fissato per domani della Libreria Riccardi, finché non venisse dal Governo l'approvazione dell'offerta da lui fatta per interesse del Comune di Firenze, facevasi opposizione per parte del procuratore alla massa dei creditori Riccardi sul termine che la ragione

ne Baldi, Orsi, Fensi e Compagno ritirasse la sua offerta del dì quindici giugno passato, e così la Libreria rischiasse di rimanere invenduta, nel caso che l'imperial Governo

[c. 16r]

non approvasse in seguito l'offerta del Signor Maire, ci offriamo, qualora si verificasse che i ignori Baldi, Orsi, Fensi e Compagno ritirassero le loro offerte, di sostituirci in loro luogo, e vece [rimando a margine: pel medesimo prezzo e colle medesime condizioni, che sono apposte all'offerta predetta] dei quindici giugno detto, eccettuato l'in articolo settimo, che parla della prefissione del tempo all'accettazione, e agli incanti, intendendo noi di stare nell'obbligazione tutto il tempo necessario acciò possa venire la detta approvazione dell'Imperial Governo. In questa mattina prima dell'udienza i signori Piatti, Pagani, Tondini e Casini fanno notificare per mezzo di messer Ajazzi altro atto da loro firmato e depositato del seguente tenore. Noi infrascritti Guglielmo Piatti, Giuseppe Pagani, Riccardo Tondini librai domiciliati in Firenze, ed Alessandro Casini possidente domiciliato in Firenze solidalmente obbligati, essendo giunta a nostra notizia la difficoltà che incontra l'offerta stata fatta dalla Comune di Firenze, e per essa del Signore

[c. 17r]

Maire Emilio Pucci coll'atto de' ventotto luglio, stante mille ottocento dodici, debitamente registrato, atteso l'essere stato accettato dal Tribunale di prima istanza di Firenze l'offerta della ragione mercantile Baldi, Orsi, Fensi e Compagno dei quindici giugno prossimo passato debitamente registrata, la quale include la condizione, che debba essersi liberata definitivamente la Biblioteca Riccardiana il trenta luglio mille ottocento dodici, ci offriamo in compratori della Libreria predetta per il caso che nel termine di sei mesi, o dentro quel minor tempo che piacesse al Tribunale di assegnare, non venisse approvata da Sua Maestà l'Imperatore l'offerta della Meria medesima, dichiarando di farci offerenti per detto caso, e con la solidità suddetta infra di noi, per il prezzo di franchi novantotto mila e con le altre condizioni di che nell'offerta di detta ragione Baldi, Orsi, Fensi e Compagno da aver effetto al tempo e qualora si verifichi il caso suddetto, esclusa

[c. 18r]

soltanto quella della limitazione del termine alla definitiva liberazione di detta Biblioteca, di che nell'articolo settimo di detta offerta dei quindici giugno mille ottocento dodici, stata da me modificata nel modo di sopra espresso. Fatto a Firenze li trenta luglio mille ottocento dodici. E messer Chiocchini ha notificato altro atto firmato dai signori Baldi, Orsi, Fensi e Compagno e registrato del tenore seguente. Adì trenta luglio mille ottocento dodici la ragione mercantile in Firenze Baldi, Orsi, Fensi, e Compagno ratificando, in quanto occorra, l'offerta da essa fatta per l'acquisto della Biblioteca Riccardiana con l'atto del dì quindici giugno mille ottocento dodici, ed accettata dal Tribunale con la sentenza del dì trenta del mese stesso, ferme stanti tutte le condizioni, e patti, dai qua-

li è vincolata l'offerta predetta, quali dovranno aversi per nuovamente iscritti nel presente atto, dichiara

[c. 19r]

di essere pronta ad aumentare conforme aumenta il prezzo offerto per detto acquisto in franchi novanta sette mila venti di altra somma di franchi undicimila settecento sessanta, e così offre per l'intero prezzo aumentato di detta Biblioteca Riccardiana la somma di franchi centomila settecento ottanta, ben inteso però ed a condizione che l'incanto definitivo sopra la detta offerta si eseguisca in questo di trenta luglio mille ottocento dodici. All'udienza di questa mattina messer Vanni a nome dei detti signori Molini, Landi, e Compagno ha domandato di essere ammesso interveniente nella presente causa e ha concluso per l'accettazione dell'offerta, che sopra messer Ajazzi per i suoi clienti ha fatta per la sua parte la stessa domanda, e ha concluso l'accettazione della sua offerta. Messer Chiochini per i suoi clienti ha concluso per l'accettazione della sua offerta

[c. 20r]

e per la reiezione delle altre, e per l'immediata esposizione all'incanto della Libreria suddetta in questa mattina. Messer Giusti pel Signor Maire senza pregiudizio delle conclusioni principali sulla terza opposizione alle sentenze dei venti, e trenta giugno del diritto del Comune di Firenze per l'uso pubblico della Libreria ha concluso che nel caso che il Tribunale creda dover prendere in esame le offerte predette, piaccia al medesimo di accettare l'offerta di esso Signor Maire, e accordare una dilazione di otto mesi all'oggetto di ottenere dal Governo l'approvazione. Messer Giacomelli ferme restando le sue conclusioni sulla mancanza di diritto nella Meria di Firenze sulla detta Libreria, attesa la sicurezza, che presentano ai creditori Riccardi le dette offerte, ha concluso per l'accettazione di quelle dei Signori Piatti, Pagani e Tondini e Casini, come quelle che presentano la maggior utilità dei creditori

[c. 21r]

Riccardi, e dichiarano perciò che qualora nel termine che piacerà al Tribunale di assegnare per l'approvazione da riportarsi dal Signor Maire di Firenze, non sia approvata l'offerta suddetta del Signor Maire suddetto, ora per allora abbia per accettata l'offerta dei Signori Piatti, e Soci e viceversa qualora nel termine suddetto sia riportata la detta opposizione, si abbia per accettata l'altra offerta del Signor Maire, per dover nei rispettivi casi esporre, o sopra l'una o l'altra di dette offerte la Libreria predetta all'incanto nel modo, e forma prescritta dalla sentenza dei trenta giugno pattato a spese e carico dell'aggiudicatario. Messer Betti ha concluso che attesa la molteplicità e contemporaneità delle offerte sopravvenute piaccia al Tribunale di accertare tutte le medesime, e di rinviare le diverse parti offerenti all'acquisto della Libreria suddetta a comparir nuovamente all'udienza.

[c. 22r]

del Tribunale per sentire decidere ciò che allora sarà di ragione, dopo mesi quattro; tempo nel quale non solo potrà essere al Signor Maire di Firenze pervenuta l'imperial domanda all'offerta di tutte le altre maggiore da esso condizionalmente presentata, ma potranno ancora dalle principali e culte Città dell'Europa concorrere altri oblatori ad aumentare anche il prezzo della Biblioteca stessa oltre la somma offerta dal Signor Maire di Firenze, liberando così il patrimonio, e creditori Riccardi di quelle perdite e danni che sarebbero inseparabili dalla liberazione che se ne facesse per un prezzo inferiore alla stima fattane; e ha concluso che le stesse siano frattanto dichiarate a carico del patrimonio Riccardi per passarsi in seguito sopra chi di ragione. Messer Romanelli ha aderito alle conclusioni di messer Giacomelli. E' dunque da vedersi in diritto.

[c. 23r]

Primo. Si debba il Signora Maire di Firenze ammettersi interiormente nella presente causa per interesse del Comune da lui rappresentato, e terzo opponente alle sentenze dei venti, e trenta giugno passato. Secondo. Se compete al Comune di Firenze diritto di uso sulla Libreria Riccardiana in forza della sua destinazione derivata dalla grazia sovrana dell'istituzione della primogenitura. Terzo. Se nel caso compete al Signora Maire suddetto nella sua qualità di diritto di esser preferito a eguali condizioni per la compra della Libreria suddetta. Quarto. Se l'offerta del Signor Maire condizionata all'approvazione del Governo debba essere accettata a fronte di quelle dei Signori Baldi, Orsi, Fensi, e Compagno. Quinto. Se debbasi accordare in conseguenza la deliberazione domandata dal Signor Maire per ottenere dal Governo l'approvazione della sua offerta. Sesto. Se le nuove offerte, che stanno

[c. 24r]

a garantire l'interesse dei creditori ed a mantenere l'offerta del Comune per lo sperato caso di approvazione debbano essere accettate, e quale tra quelle debba essere preferita. Uditi i procuratori delle parti all'udienza del giorno stesso. Udito all'istessa udienza il Signor Avvocato Collini per interesse del Signor Pucci Maire del Comune di Firenze. Udite alla presente udienza il Signor Sostituto Procuratore Imperiale nelle sue conclusioni, il Tribunale nel terminare la sua deliberazione, considerando che il suddetto Gabbriello Riccardi nel suo testamento non aveva fatto altro che dare facoltà ai suoi eredi e successori della prerogativa di permettere l'accesso nella Biblioteca agli abitanti di Firenze, ed altri, lo che non può mai essere considerato una servitù, o diritto d'uso. Che d'altronde questa permissione era considerata dal testatore come un nuovo mezzo di illustrar la sua famiglia,

[c. 25r]

e si legava indivisibilmente allo stabilimento della primogenitura, mediante la di cui perseveranza la detta famiglia doveva sempre essere in grado di conservare la Biblioteca e

far l'opportune spese per il suo mantenimento e apertura al pubblico. Che tutte queste vedute sono restate senza oggetto dopo lo scioglimento dei fidecommissi. Considerato che senza distinzione l'articolo quattrocento settanta nove del Codice di procedura civile pronunzia un ammenda contro i terzi opposenti che soccombono nella loro terza opposizione. Considerando sulle diverse offerte, che sono state fatte di acquistar in compra la Biblioteca Riccardiana, che la prima offerta della ragione mercantile Baldi e Orsi era per sua natura, e per conseguenza delle sentenze dei venti, e trenta giugno mille ottocento dodici sottoposte ad essere vinta da tutte le offerte che fossero sopravvenute. Che dopo la prima offerta

[c. 26r]

della detta ragione Baldi e Compagni ne sono sopravvenute diverse altre, che pongono il Tribunale nella necessità, e nel dovere di esaminarle e di ordinare ciò che può essere di ragione per l'interesse dei creditori. Che le offerte non si valutano solamente dal prezzo ma anche dalle condizioni da cui si trovano accompagnate. Che il Tribunale dopo aver fatto pubblicare nelle più celebri città dell'Europa il catalogo e la stima della detta Riccardiana non vedendo sopravvenire alcun offerente fuori che la ragione Baldi, Orsi e Fensi credè del suo dovere di accettare la medesima, e di stare ai termini che si trovano prescritti. Che essendo dopo quel tempo sopravvenute diverse offerte che presentano la speranza di arrivare, nella vendita della Biblioteca di che si tratta, al suo vero valore nel lasciare un tempo più lungo per provocare delle nuove offerte, il Tribunal deve preferire quella

[c. 27r]

che somministra un tal vantaggio sebbene resti inferiore quella ultima dei Signori Baldi, Orsi e Fenzi principalmente quando si osserva, che queste offerte si legano condizionalmente a quelle del Signor Maire di Firenze per l'interesse della Città, la quale sebbene condizionata all'approvazione del sovrano non espone ad alcun danno i diversi creditori del patrimonio Riccardi subito che sussiste un altro offerente, con una dilazione sufficiente a ottenere delle nuove. Che in conseguenza si debbano accettare come collegate ed alternative le offerte del Signor Maire di Firenze, e quella dei Signori Piatti, Pagani, Tondini e Casini. Che conviene fissare n tempo dentro il quale le parti dovranno tornare all'udienza per ottenere le dichiarazioni, che saranno opportune. Che questo tempo non può essere precisamente indicato giacché non si può giudicare di quello necessario per l'approvazione. Per questi motivi

[c. 28r]

il Tribunale senza arrestarsi alla terza opposizione stata fatta dal Signor Maire di Firenze quale è dichiarata mal fondata, rigetta detta opposizione e facendo diritto al requisitorio del Signor Sostituto Procuratore Imperiale condanna detto opponente alla mul-

ta di franchi cinquanta da esso incorsa coerentemente all'articolo quattrocento settanta nove del codice di procedure civile, e previa detta dichiarazione accetta l'offerta del Signor Maire di Firenze, e quella dei Signori Piatti, Pagani, Tondini e Casini, per le somme rispettive indicate, e con le condizioni enunciate nelle medesime. Dice che dentro il termine di tre mesi i procuratori del patrimonio e della massa dei creditori del Signor Vincenzio Riccardi come pure il Signor Maire di Firenze, e gl'offerenti Signori Pagani, Piatti Tondini e Casini torneranno all'udienza alla cura della parte più diligente per richiedere la falsificazione degli incanti

[c. 29r]

o qualunque altro utile provvedimento, il che particolarmente sarà eseguito dai procuratori al patrimonio e alla massa dei creditori Riccardi. Rigetta le ultime offerte dei Signori Molini, Landi, e Compagni, e quelle dei signori Baldi, Orsi e Fensi. Ordina ai procuratori del patrimonio, e alla massa dei creditori Riccardi di rendere pubbliche le nuove offerte fatte dai Signori Pagani, Piatti, Tondini e Casini, e ad invitare il pubblico a farne di nuove, il tutto nel modo fissato nelle precedenti sentenze. Ordina che sarà fatta una massa delle spese fatte dai procuratori alla massa dei creditori, al patrimonio e da quello dei legatari, e creditori posteriori, e dal Signor Maire di Firenze, delle quali il detto Signor Maire ne soffrirà una metà, e l'altra metà a carico del patrimonio Riccardi. Condanna di più detto Signor Maire nella qualità, che agita nelle spese fatte all'udienza di ieri ventinove stante della ragione Baldi tutte le altre spese a carico

[c. 30r]

di chi le ha fatte. Fatto, e giudicato a Firenze li trenta luglio mille ottocento dodici dalla Prima sezione del Tribunale composta dai Signori Gabbriello Giuseppe Oudet presidente, Paolini e Cicambelli giudici, in presenza del Signor Bigazzi sostituto procuratore imperiale assistito dal Signor Boboli cancelliere commesso. Sottoscritto. Gabbriello Giuseppe Oudet presidente Boboli cancelliere commesso. Comandiamo, ed ordiniamo a tutti gli uscieri che gli faranno richiesta di mettere ad esecuzione la presente sentenza; ai nostri procuratori generali, ai nostri procuratori presso i tribunali di prima istanza di darsi mano; a tutti comandanti ed ufficiali della forza pubblica di darvi manforte allorché ne saranno legalmente ricercati. In fede di che la presente, è stata sottoscritta dal Presidente e dal Cancelliere commesso del Tribunale.

Per spedizione
Boboli Cancelliere

PARTE REPERTORIALE

ORDINAMENTO TOPOGRAFICO
DELLA LIBRERIA DI GABRIELLO RICCARDI

Legenda dell'inventario topografico

- Collocazione** si tratta di due numeri romani indicanti rispettivamente lo scaffale e il palchetto della segnatura della Libreria di Gabriello.
- Numero** è il terzo elemento della segnatura della Libreria di Gabriello, costituito da un numero arabo a correre dal 1 a 1239; seguono ad esso dei numeri convenzionali che indicano le successive tappe di incremento di tale Libreria.
- bis** si tratta dell'indicazione di una singola parte del manoscritto, nel caso in cui manoscritti di provenienza diversa fossero stati rilegati in unico volume da Gabriello.
- Titolo** è l'espressione che troviamo sul dorso originale per indicare il contenuto del volume; nel caso frequente in cui sia andato perduto, lo abbiamo sostituito, riadattandolo in parte, con l'espressione usata dall'Inventario e stima del 1810 per descrivere il medesimo manoscritto.
- O. D. R. T** si tratta della segnalazione che l'ultimo numero della segnatura di Gabriello, quello arabo, è riportato anche sul manoscritto stesso in varia forma: O = in forma originale; D = sul dorso; R = riportato da mano successiva; T = vi è rimasta solo una traccia.
- Indici** si tratta della persona che eventualmente redatto l'indice sul manoscritto stesso. Gabriello stesso o il Mehus.
- Legatura** è l'indicazione che si tratta di una legatura eseguita dal legatore di fiducia di Gabriello, Giuseppe Pagani; la sigla P indica che la legatura è attribuibile al Pagani per confronto, la sigla B significa che l'indicazione compare nella tesi di laurea di G. Bani.
- Bullettone** si indica quando il manoscritto è descritto nel catalogo alfabetico della Libreria di Gabriello, noto come "Bullettone".
- Mehus** indica la presenza di quel manoscritto negli spogli del Mehus.

- F/R** indica che la segnatura di Gabriello è riportata, accanto alla nuova nelle illustrazioni di codici rispettivamente del Fontani e del Rigoli.
- Provenienza** sono riportate, quando individuate, le provenienze da cui Gabriello ha attinto per la costruzione della sua raccolta.
- Ricc.** è la segnatura attuale del manoscritto.
- bis** è l'indicazione della sezione cui ci si riferisce, nel caso di manoscritti compositi.
- Osservazioni** si tratta di espressioni molto concise con le quali si ritiene utile dare ulteriori informazioni o chiarimenti.

L'ordinamento topografico è consultabile alla pagina web <https://figshare.com/articles/ORDINAMENTO_TOPOGRAFICO_DELLA_LIBRERIA_DI_GABRIELLO_RICCARDI_di_Guglielmo_Bartoletti/5277742>.

TAVOLE DI CONCORDANZA

Le tavole di concordanza sono consultabili alla pagina web <https://figshare.com/articles/TAVOLE_DI_CONCORDANZA_di_Guglielmo_Bartoletti/5267674>.

CATALOGO ALFABETICO DELLA LIBRERIA PRIVATA
DI GABRIELLO RICCARDI, "BULLETTONE"

Legenda del catalogo alfabetico

Autore e titolo	item come registrato nel Bullettone
supporto	m = membranaceo; c = cartaceo
formato	f = in folio; 4 = in quarto; 8 = in ottavo; ecc.
scaffale	il primo numero romano indica lo scaffale, il secondo il palchetto
numero	(arabo) di catena della Libreria di Gabriello
?	in caso di incertezza; altrimenti un numero che indica la sezione del volume
mano	dove non specificato si intende la mano di Giovanni Lami; è specificato quando scrive Giuseppe Maria Mecatti; sono segnalate le aggiunte di Gabriello o di Stefano Sferra o Francesco Fontani
Ricc.	indica la segnatura attuale del manoscritto
b	indica una sezione del manoscritto
B	indica che è presente sul Bullettone la nuova segnatura Ricc. del manoscritto
ms	indica che è presente sul manoscritto l'originaria segnatura di Gabriello
Osservazioni	possono riguardare sia il Bullettone e la sua segnatura ma anche la nuova segnatura Ricc.
N	si tratta di un numero attribuito in automatico per permettere l'ordinamento quale compare nel Bullettone

Il catalogo alfabetico è consultabile alla pagina web <https://figshare.com/articles/CATALOGO_ALFABETICO_DELLA_LIBRERIA_PRIVATA_DI_GABRIELLO_RICCARDI_BULLETTONE_di_Guglielmo_Bartoletti/5383753>.

INDICE ALFABETICO MODERNO DEL CATALOGO
DELLA LIBRERIA PRIVATA DI GABRIELLO RICCARDI

Avvertenza

Si ritiene opportuno corredare il Catalogo alfabetico della Libreria di Gabriello Riccardi, così come contenuto nel cosiddetto "Bullettone", con un indice dei nomi che compaiono nei singoli item del catalogo. Ciò ha permesso di recuperare ed indicizzare una gran quantità di nomi che altrimenti sfuggirebbero alla possibilità di una immediata ricerca. È un modo anche per evidenziare la grande ricchezza di contenuti racchiusi in questo catalogo, rimasto fino ad oggi sconosciuto, e pertanto mai inserito nelle operazioni di indicizzazione dei cataloghi di manoscritti della Riccardiana che si sono succeduti nel tempo.

L'indice è stato costruito attraverso tre passaggi.

Il primo riguarda la individuazione delle voci da inserire. Abbiamo ritenuto più utile riunire in un'unica serie sia i nomi che si trovavano già inseriti nella sequenza alfabetica del catalogo, sia i nomi contenuti all'interno di ciascun item, che erano quelli che volevamo recuperare in quanto non indicizzati. Abbiamo escluso soltanto i nomi facenti parte del titolo delle opere, quando questi non corrispondevano a persone realmente esistite. Abbiamo applicato questo criterio di esclusione anche ai nomi contenuti nei libri della Bibbia, e più in generale alle figure di riferimento della religione cattolica contenuti nei titoli, a cominciare da quelli di "Cristo" e "Maria".

Il secondo riguarda la identificazione dei nomi. Abbiamo in molti casi precisato il nome attraverso l'aggiunta del cognome, o viceversa, ma anche, frequentemente, con l'aggiunta del patronimico o della città di provenienza. Abbiamo "disambiguato", come si dice in gergo, i nomi di papi aggiungendo loro il proprio numero ordinale, e quello dei regnanti, specificando la relativa carica, spesso assente. Abbiamo specificato anche in linea di massima i titoli di santi e beati, i titoli ecclesiastici, sia secolari che regolari, nonché quelli nobiliari. Abbiamo ritenuto utile tuttavia, in alcuni casi, aggiungere al nome comune una qualche specificazione, quando essa poteva facilitare il riconoscimento della persona in questione. Non sempre è stato possibile identificare l'autore o comunque la per-

sona citata. In questo caso abbiamo lasciato la forma come si trovava in originale. Abbiamo usato sistematicamente questo criterio con i rimatori provenzali e siciliani, a cui il catalogo dedica una particolare attenzione, ma li abbiamo tutti contrassegnati come tali.

Il terzo passaggio riguarda la formalizzazione dei nomi. In primo luogo abbiamo ritenuto più utile fornire una forma più moderna rispetto a quelle contenute in nel catalogo settecentesco, optando per le forme più in linea con i criteri solitamente in uso in cataloghi elettronici quali quello di Manus o di SBN, ormai familiari a tutti i fruitori di indici e cataloghi di questa natura. Per quanto riguarda la forma latina o italiana dei nomi, stante la grande e naturale oscillazione che si presenta in un catalogo settecentesco, abbiamo ritenuto di adottare il criterio di massima di utilizzare la forma latina per tutti i nomi legati all'Antichità ed il primo Medioevo, e la forma volgare per quelli dal Trecento in poi, senza tuttavia doverci vincolare ad un criterio assoluto, confidando nella capacità degli utenti di questi tipi di cataloghi di saper utilizzare indifferentemente le due forme per le loro ricerche. Lista di autorità particolarmente privilegiata per la formalizzazione dei nomi, oltre ai già citati Manus e SBN, è stata l'*Enciclopedia Italiana* nel su varie diramazioni, con particolare riferimento al *Dizionario biografico degli italiani*.

Abbiamo testato questo nuovo indice con quelli comunemente in uso in Riccardiana, a cominciare dal catalogo di Giovanni Lami del 1756, che può essere considerato il suo esatto parallelo rivolto alla libreria della Famiglia Riccardi. Ma anche il successivo catalogo del 1820 circa, redatto dopo la riunificazione delle due librerie, tuttora comunemente in uso, ed alcuni indici di cataloghi parziali, ma di grande rilevanza, come quello del Morpurgo del 1900 e, recentissimo, l'indice cumulativo dei quattro volumi dei manoscritti datati del 2013. Tale confronto evidenzia come effettivamente questo catalogo di Gabriello Riccardi sia rimasto sconosciuto alla prassi bibliotecaria della Riccardiana, e mai incluso tra gli strumenti di corredo allo studio dei manoscritti Riccardiani, Si viene a colmare dunque una lacuna importante, anche sul piano meramente repertoriale, da cui sicuramente gli studiosi della Riccardiana potranno trovare giovamento.

L'indice alfabetico moderno è consultabile alla pagina web <https://figshare.com/articles/INDICE_ALFABETICO_MODERNO_DEL_CATALOGO_DELLA_LIBRERIA_PRIVATA_DI_GABRIELLO_RICCARDI_di_Guglielmo_Bartoletti/5383774>.

LORENZO MEHUS, SPOGLIO DEI MANOSCRITTI
DELLA LIBRERIA DI GABRIELLO RICCARDI, CIRCA 1759

Lo spoglio dei manoscritti di Lorenzo Mehus è consultabile alla pagina web <https://figshare.com/articles/Lorenzo_Mehus_SPOGLIO_DEI_MANOSCRITTI_DELLA_LIBRERIA_DI_GABRIELLO_circa_1759_Biblioteca_Riccardiana_Ricc_3503_cc_104-145_di_Guglielmo_Bartoletti/5383714>.

FONTI STORICHE E LETTERARIE
EDIZIONI CARTACEE E DIGITALI

Titoli pubblicati

- Agnese Landini (a cura di), *Giuseppe Dessì. Storia e catalogo di un archivio*
Chiara Andrei (a cura di), *Le corrispondenze familiari nell'archivio Dessì*
Donatella Lippi (a cura di), *Medicina, chirurgia e politica nell'Ottocento toscano: l'archivio di Ferdinando Zannetti*
Francesca Capetta, Sara Piccolo (a cura di), *Archivio storico dell'Università degli Studi di Firenze (1860-1960). Guida inventario*
Cristina De Benedictis, Maria Grazia Marzi (a cura di), *L'Epistolario di Anton Francesco Gori. Saggi critici, antologia delle lettere e indice dei mittenti*
Nives Trentini, *Lettere dalla Spagna. Sugli epistolari a Oreste Macrì*
Douglas J. Osler (a cura di), *Catalogue of books printed before 1601 in the legal historical section of the Biblioteca di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Firenze*
Michele Monserrati, *Le «cognizioni inutili». Saggio su «Lo Spettatore fiorentino» di Giacomo Leopardi*
Claudia Lazzeri (a cura di), *Un carteggio di fine secolo. Renato Fucini-Emilia Peruzzi (1871-1899)*
Francesca Bartolini (a cura di), *Lettere a Ruggero Jacobbi. Regesto di un fondo inedito con un'appendice di lettere*
Teresa Spigoli, Michela Baldini, GRAP (a cura di), *«L'Approdo». Indici, copioni, lettere, con CD-Rom*
Anna Dolfi, *Percorsi di macritica, con CD-Rom*
Ruggero Jacobbi, *Prose e racconti. Inediti e rari*, a cura di Silvia Fantacci
Eleonora Pancani (a cura di), *Ruggero Jacobbi alla radio. Quattro trasmissioni, tre conferenze e un inventario audiofonico*
Costanza Melani, *Effetto Poe. Influssi dello scrittore americano sulla letteratura italiana*
Luigi Respighi, *Per la priorità di Antonio Meucci nell'invenzione del telefono*
Tommaso Lisa, *Le Poetiche dell'oggetto da Luciano Anceschi ai Novissimi. Linee evolutive di un'istituzione della poesia del Novecento. Con un'appendice di testimonianze inedite e testi rari*
Enrica Colavero (a cura di), *Fiorentini abusivi. Il carteggio Ercole Ugo D'Andrea-Francesco Tentori (1972-1995)*
Donatella Lippi (a cura di), *Medicina, chirurgia e sanità in Toscana tra '700 e '800. Gli archivi inediti di Pietro Betti, Carlo Burci e Vincenzio Chiarugi*
Beatrice Biagioli (a cura di), *L'archivio di Odoardo Beccari. Indagini naturalistiche tra fine '800 e inizio '900*
Patrizia Bravetti, Orfea Granzotto (a cura di), *False date. Repertorio delle licenze di stampa veneziane con falso luogo di edizione (1740-1797)*, con un'introduzione di Mario Infelise
Luciano Curreri, *La consegna dei testimoni tra letteratura e critica. A partire da Nerval, Valéry, Foscolo, d'Annunzio*
Ruggero Jacobbi, *Faulkner ed Hemingway. Due nobel americani*, a cura di Nicola Turi
Sandro Piazzesi, *Girolamo Borsieri. Un colto poligrafo del Seicento*, con un inedito *Il Salterio Affetti Spirituali*
Francesca Nencioni (a cura di), *A Giuseppe Dessì. Lettere di amici e lettori. Con un'appendice di lettere inedite*
Giuseppe Dessì, *Diari 1949-1951*, a cura di Franca Linari
Matteo Fiorani, *Bibliografia di storia della psichiatria italiana 1991-2010*

- Elisabetta Ricciardi, *Vita sotto le armi, vita clandestina. Cronaca e silenzio nei diari di un ufficiale (1940-1943)*
- Giuseppe Dessì, *Diari 1952-1962*, trascrizione di Franca Linari. Introduzione e note di Francesca Nencioni
- Azzurra Tafuro, *Madre e patriota. Adelaide Bono Cairoli*
- Giuseppe Dessì, *Diari 1963-1977*, trascrizione di Franca Linari. Introduzione e note di Francesca Nencioni
- Graziano Ruffini, *La chasse aux livres. Bibliografia e collezionismo nel viaggio in Italia di Étienne-Charles de Loménie de Brienne e François-Xavier Laire (1789-1790)*
- Cristina Badon (a cura di), «*Ti lascio con la penna, non col cuore*». *Lettere di Eleonora Rinuccini al marito Neri dei principi Corsini. 1835-1858*
- Francesca Nencioni (a cura di), *A Giuseppe Dessì. Lettere editoriali e altra corrispondenza. Con un'appendice di lettere inedite a cura di Monica Graceffa*
- Giuseppe Dessì–Raffaello Delogu, *Lettere 1936-1963*, a cura di Monica Graceffa
- Giovanni Nicolò Cavana, *Lettere ad Angelico Aprosio (1665-1675)*, a cura di Luca Tosin
- Douglas J. Osler (a cura di), *Catalogue of books printed before 1801 in the legal historical section of the Biblioteca di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Firenze: I. From the beginning of printing to 1600*
- Serena Manfreda (a cura di), *Helle Busacca. Diario epistolare a Corrado Pavolini*
- Caterina Del Vivo (a cura di), *In esilio e sulla scena. Lettere di Lauretta Cipriani Parra, Giuseppe Montanelli e Adelaide Ristori*
- Douglas J. Osler (a cura di), *Catalogue of books printed before 1801 in the legal historical section of the Biblioteca di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Firenze: II. 1601-1700*
- Graziano Ruffini, *Cristoforo Zabata. Libraio, editore e scrittore del Cinquecento*
- Cristina di Lorena, *Lettere alla figlia Caterina De' Medici Gonzaga duchessa di Mantova (1617-1629)*, a cura di Beatrice Biagioli e Elisabetta Stumpo. Postfazione di Maria Pia Paoli
- Jane Oulman Bensaude, *Memorie*, a cura di Luisa Levi D'Ancona
- Elisabetta De Troja, *Anna Franchi: l'indocile scrittura. Passione civile e intuizioni critiche*
- Guglielmo Bartoletti, *La Libreria privata del Marchese Suddecano Gabriello Riccardi. Il fondo manoscritti*

